

# Śiva Purāṇa



Parte  
terza

Koṭirudra-Saṃhitā

Umā-Saṃhitā

Traduzione dal sanscrito

Prof. J. L. Shastri

Traduzione in italiano

e note a cura di

Govinda Das Aghori

ॐ नमः शिवाय



# Śiva Purāṇa

**Parte terza**

**Koṭirudra-Saṃhitā**

**Umā-Saṃhitā**

**Traduzione dal sanscrito in inglese da parte di un  
gruppo di scolari coordinati dal Prof. J. L. Shastri  
Traduzione in italiano e note a cura di Govinda Das Aghori**

# Śiva Purāṇa

## Parte terza

### Indice

<b>Sezione 4 - Koṭirudra-Saṃhitā</b>	<b>Pag.</b>
• Capitolo 1 - La grandezza dei Jyotirlinga e dei loro Upalinga	8
• Capitolo 2 - La grandezza dei Śivalinga	10
• Capitolo 3 - La penitenza di Anasūyā e Atri	12
• Capitolo 4 - La grandezza di Atriśvara	13
• Capitolo 5 - La morte della signora bramino e la grandezza di Nandikeśvara	17
• Capitolo 6 - La signora bramino raggiunge il paradiso	19
• Capitolo 7 - La grandezza di Nandikeśvara	23
• Capitolo 8 - La grandezza di Mahābala	25
• Capitolo 9 - Il raggiungimento di un buon obiettivo da parte della Cāṇḍālī (donna fuoricasta)	26
• Capitolo 10 - La grandezza e la gloria di Mahābala	28
• Capitolo 11 - La grandezza del Paśupatiṅgā	31
• Capitolo 12 - La ragione per cui Śiva ha assunto la forma fallica (Liṅga)	33
• Capitolo 13 - L'origine di Vaṭuka	36
• Capitolo 14 - L'origine del Jyotirlinga Somanātha	40
• Capitolo 15 - L'origine del Secondo Jyotirlinga: Mallikārjuna	44
• Capitolo 16 - La grandezza del Jyotirlinga Mahākāla	45
• Capitolo 17 - La grandezza del Jyotirlinga Mahākāla (2)	48
• Capitolo 18 - La grandezza del Jyotirlinga Oṃkāreśvara	52
• Capitolo 19 - La grandezza del Jyotirlinga Kedāreśvara	54
• Capitolo 20 - La grandezza del Jyotirlinga Bhīmeśvara	55
• Capitolo 21 - L'origine del Jyotirlinga Bhīmeśvara	59
• Capitolo 22 - La grandezza di Viśveśvara, l'arrivo di Rudra a Kāśī	62
• Capitolo 23 - La grandezza del Jyotirlinga Kāśī-Viśveśvara	64
• Capitolo 24 - La grandezza di Gautama	68
• Capitolo 25 - L'espiazione di Gautama	70
• Capitolo 26 - La grandezza di Tryambakeśvara	73
• Capitolo 27 - La grandezza del Jyotirlinga Tryambakeśvara	77
• Capitolo 28 - La gloria del Jyotirlinga Vaidyanātheśvara	80
• Capitolo 29 - Lo scempio dei Rākṣasa di Dārukāvana	84
• Capitolo 30 - La grandezza del Jyotirlinga Nāgeśvara	87
• Capitolo 31 - La grandezza di Rāmeśvara	89
• Capitolo 32 - Il racconto di Sudehā e Sudharmā	92
• Capitolo 33 - Origine e gloria del Jyotirlinga Ghuśmeśvara	95
• Capitolo 34 - Acquisizione di Sudarśana da Viṣṇu	98
• Capitolo 35 - Śiva-Sahasranāma: i mille nomi di Śiva	101
• Capitolo 36 - Efficacia dei mille nomi di Śiva	124
• Capitolo 37 - Devozione al Signore Śiva	126
• Capitolo 38 - La grandezza di Śivarātri	129
• Capitolo 39 - La conclusione del rito di Śivarātri	133

• Capitolo 40 - La gloria di Śivarātri	135
• Capitolo 41 - Sulla salvezza	140
• Capitolo 42 - La differenza tra Saṅuṅa e Nirṅuṅa	142
• Capitolo 43 - Sulla Conoscenza	143

## Sezione 5 - Umā-Saṃhitā

• Capitolo 1 - Kṛṣṅa incontra Upamanyu	147
• Capitolo 2 - Le istruzioni di Upamanyu	151
• Capitolo 3 - La grandezza di Śiva	154
• Capitolo 4 - La presentazione dell'incantesimo di Śiva	158
• Capitolo 5 - I grandi peccati (Mahā-Pāpa)	160
• Capitolo 6 - Diversi tipi di peccati (Pāpa)	162
• Capitolo 7 - La via per l'inferno e gli emissari di Yama	165
• Capitolo 8 - Descrizione dell'Inferno (Naraka)	168
• Capitolo 9 - Le pene dell'Inferno	171
• Capitolo 10 - La modalità delle sofferenze nell'Inferno	173
• Capitolo 11 - La gloria della donazione di cibo	176
• Capitolo 12 - La gloria della penitenza (Tapas)	178
• Capitolo 13 - La gloria dei Purāṅa	181
• Capitolo 14 - Doni di beneficenza in generale	183
• Capitolo 15 - Descrizione dei mondi inferiori (Pātāla)	185
• Capitolo 16 - Descrizione degli inferni	187
• Capitolo 17 - Descrizione del Jambū-Dvīpa	189
• Capitolo 18 - I sette continenti (Varṣa)	192
• Capitolo 19 - Mondi (Loka) e pianeti (Graha)	197
• Capitolo 20 - L'affermazione di un Mantra speciale	200
• Capitolo 21 - I frutti della giusta guerra	202
• Capitolo 22 - L'origine e lo sviluppo del corpo (Deha)	205
• Capitolo 23 - La descrizione dell'infanzia (Bālya)	208
• Capitolo 24 - La natura delle donne (Strī) secondo Pañcacūḍā	211
• Capitolo 25 - Accertamento dell'ora della morte	214
• Capitolo 26 - L'elusione di Kāla	217
• Capitolo 27 - Sfuggire alla morte e raggiungere Śiva	220
• Capitolo 28 - Il Chāyāpuruṣa	222
• Capitolo 29 - La creazione primordiale	224
• Capitolo 30 - Descrizione della Creazione	225
• Capitolo 31 - Descrizione della creazione (2)	228
• Capitolo 32 - Descrizione della Creazione (3): La famiglia di Kaśyapa	230
• Capitolo 33 - Descrizione della Creazione (4)	232
• Capitolo 34 - L'enumerazione dei Manvantara	233
• Capitolo 35 - La descrizione di Vaivasvata	236
• Capitolo 36 - La descrizione dei nove figli e della razza di Vaivasvata Manu	238
• Capitolo 37 - La famiglia di Manu	242
• Capitolo 38 - Da Satyavrata a Sagara	244
• Capitolo 39 - Re della razza solare (Sūryavaṃśa)	247
• Capitolo 40 - Il potere degli Spiriti degli Antenati (Pitr)	249
• Capitolo 41 - La conquista dei sette cacciatori	253
• Capitolo 42 - Il potere dei Pitr	255

• Capitolo 43 - Il modo di adorare Vyāsa	257
• Capitolo 44 - La nascita di Vyāsa	257
• Capitolo 45 - L'incarnazione di Mahākālikā	266
• Capitolo 46 – Incarnazione di Mahālakṣmī	270
• Capitolo 47 – Dhūmrālocana, Caṇḍa, Muṇḍa e Raktabīja vengono uccisi	273
• Capitolo 48 - La manifestazione di Mahāsarasvatī	276
• Capitolo 49 - La manifestazione di Umā	279
• Capitolo 50 - L'incarnazione di Śatākṣī ecc.	281
• Capitolo 51 - Rassegna dei santi riti	283



## Sezione 4 - Koṭirudra-Saṃhitā

### Capitolo 1

#### La grandezza dei Jyotirlinga e dei loro Upalinga

1. Mi inchino per sempre a quello splendore, la cui metà del corpo è stata abbellita dalla figlia della Montagna; che, liberato da ogni aberrazione, assume la forma dei mondi per mezzo della propria Māyā; il cui sguardo compassionevole, dicono, porta la ricchezza e la gloria nella forma del paradiso e della salvezza e che gli Yogi vedono nei loro cuori come l'unico senza secondo e come la comprensione interiore e la beatitudine.
2. Sia propizia quella massa di splendore, qualunque essa sia, lo splendore che ha gli occhi dolci per compassione; che ha un viso simile a un loto e che sorride incantevole; che è brillante con la falce della luna; che doma le tremende tribolazioni; il cui corpo di eccessiva beatitudine, esistenza e conoscenza diffonde splendore; e che è circondato dalle braccia della figlia della Montagna, Pārvatī.

I Saggi dissero:

3. Oh Sūta, la grandezza delle incarnazioni di Śiva comprese le loro narrazioni, è stata ben spiegata da te, con un desiderio per il benessere del mondo.
4. Oh caro, possa l'eccellente grandezza di Śiva essere narrata con piacere in connessione con le sue forme falliche. Tu sei benedetto e il più eccellente tra i devoti di Śiva.
5. Ascoltando dalla tua bocca simile al loto, oh santo signore, la gloria simile al nettare di Śiva, noi non siamo mai sazi. Fa che la stessa dolce narrazione continui.
6. Oh discepolo di Vyāsa, desideroso del benessere dei mondi, ti prego di narrare dettagliatamente quelle divine immagini falliche del Grande Signore,
7. siano esse sulla terra nei diversi centri santi o in altri luoghi glorificati dagli uomini.

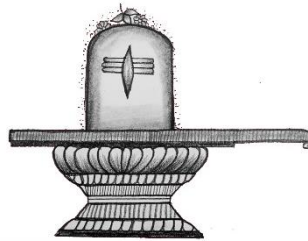
Sūta disse:

8. Oh Bramini, oh eccellenti Saggi, avete chiesto bene. Li spiegherò in breve con un desiderio per il benessere dei mondi e per il mio affetto per voi.
9. Oh Saggi, non c'è limite al numero di immagini falliche. L'intera terra, l'intero universo ha la forma di un fallo.
10. I centri sacri sono dotati di immagini falliche. Tutto si fonda su questi. Non c'è limite al loro numero. Ne citerò alcuni.
11. Qualunque cosa sia vista, descritta o ricordata è la forma di Śiva. Nient'altro che questo ha un'esistenza reale.
12. Comunque ve lo spiegherò nel modo che io ho sentito. Sia ascoltato con piacere.
13. Oh eccellenti saggi, qualunque immagine ci sia sulla Terra, nel Pātāla o in cielo, ovunque Śiva è adorato dagli Dei, dagli Asura e dagli esseri umani.
14. Oh eccellenti, i tre mondi costituiti dagli Dei, dagli Asura e dagli esseri umani sono pervasi da Śiva sotto forma di immagine fallica per il benessere dei mondi.
15. Per benedire i mondi, il Signore Śiva assume diverse forme falliche, qui nei centri santi, così come in altri luoghi.
16. Śiva si incarna in quei luoghi dove è devotamente ricordato dai devoti. Dopo aver svolto il loro compito si staziona lì.



17. Ha assegnato la sua forma fallica a beneficio dei mondi. Il devoto raggiunge la perfezione adorando quella forma.
18. Oh nobili asceti, non c'è limite al numero delle sue immagini falliche sulla terra. Ma io vi racconterò quelle importanti.
19. Anche tra le più importanti, enumerò le principali, sentendo che l'uomo si libera immediatamente dei suoi peccati.
20. Oh eccellente, menzionerò i più importanti dei Jyotirlinga, sentendo i quali una persona diventa senza peccato.
21. Colui che legge o recita i dodici nomi al mattino presto è liberato da tutti i peccati e ottiene i frutti di tutte le Siddhi.
22. I dodici Jyotirlinga sono: Somanātha a Saurāṣṭra, Mallikārjuna a Śrīśaila, Mahākāla a Ujjayinī, Paramēśvara a Oṃkāra,
23. Kedāra a Himavat, Bhīma-Śaṅkara a Dākinī, Viśveśa a Vārāṇasī a Tryambaka sulle rive del Gautamī,
24. Vaidyanātha nel campo di cremazione, Nāgeśa nella foresta di Dārukā, Rāmeśa a Setubandha e Ghuśmeśa a Śivālaya.
25. Oh Grandi Saggi, uomini così eccellenti sicuramente raggiungeranno quei desideri per i quali stanno recitando i nomi dei Jyotirlinga.
26. Coloro che le recitano senza alcun desiderio, ma con purezza di mente, non avranno mai una rinascita che comporti la residenza nel grembo materno.
27. Adorando questi Jyotirlinga, le persone di tutte le caste ottengono che le loro miserie vengano distrutte in questo mondo e vengono liberate in seguito, questo è certo!
28. Le offerte di cibo di questi Jyotirlinga dovranno essere prese (come Prasāda) e gli altri saranno nutriti con le stesse. Tali atti riducono istantaneamente i peccati in cenere.
29. Oh bramini, i risultati dell'adorazione dei Jyotirlinga non possono essere descritti adeguatamente da Brahmā e da altri.
30. Inoltre, se uno di loro viene adorato ininterrottamente per sei mesi, la miseria della rinascita nel grembo materno non si ripresenterà mai.
31. Se una persona di nascita bassa vede i Jyotirlinga, nascerà in una famiglia pura e buona.
32. Essendo nato in una buona famiglia diventerà ricco e padroneggerà tutti i Veda. Quindi, compiendo riti di buon auspicio, otterrà la liberazione senza alcun ostacolo.
33. Oh grandi Saggi, chiunque sia, un emarginato, uno schiavo o un eunuco, nascerà come un bramino e sarà liberato. Quindi si deve vedere il Jyotirlinga.
34. Oh eccellenti Saggi, alcuni dei frutti dei Jyotirlinga sono stati narrati da me. Si ascoltino le Upaliṅga (forme falliche secondarie) di questi Jyotirlinga.
35. L'Upaliṅga di Someśvara è chiamato Antakeśa ed è installato alla confluenza del fiume Mahī e dell'oceano.  
(È la confluenza del fiume Mahī che nasce dalla collina Sahyapāda e dall'oceano occidentale, il mare Arabico.)
36. L'Upaliṅga di Mallikārjuna è glorificato come Rudreśvara. È piacevole ed è di stanza a Bhṛgukakṣa.  
(Bharuch, alle bocche del fiume Narmadā in Gujarat. Era la residenza del saggio Bhṛgu.)
37. L'Upaliṅga di Mahākāla è ben noto come Dugdheśa. È famoso nella regione del fiume Narmadā ed è ricordato come distruttivo di tutti i peccati.

38. L'Upaliṅga di Omkāra è famoso come Kardameśa nel lago Bindu e produce i frutti di tutti i desideri.  
(Bindusaras, noto anche come Bindu-sarovara, significa letteralmente "lago di gocce d'acqua". È un lago himalayano, la sorgente di sette fiumi Nalini, Hlādiṅi, Pāvani, Śilā, Cakṣu, Sindhu e Amitā. Si trova sul lato settentrionale del Monte Kailāsa, la dimora di Śiva. La leggenda narra che Śiva abbia creato questo lago per dissetare la Dea Parvati. Un'altra leggenda narra che Bindusaras sia stato creato dalle lacrime di Viṣṇu, che caddero sul posto quando Viṣṇu fu commosso dalle intense Tapas, penitenze, e dalle austerità eseguite da Kardama Prajapati. Bhagiratha ha fatto Tapas qui per portare la Madre Gaṅgā sulla Terra. Śiva stesso ed Indra qui eseguirono molti Yajña, sacrifici.)
39. L'Upaliṅga di Kedāreśvara è Bhūteśa sulle rive dello Yamunā. È distruttivo per i peccati dei devoti in visita.
40. L'Upaliṅga di Bhīmaśaṅkara è Bhīmeśvara. È famoso nella montagna Sahya e provoca l'aumento di grande forza.
41. L'Upaliṅga di Nāgeśvara è Bhūteśvara. Installato sulle rive del Mallikāsaravati (non identificato), reprime i peccati con la sola vista.
42. L'Upaliṅga unito a Rāmeśvara è Gupteśvara. L'Upaliṅga unito a Ghuśmeśa è Vyāghreśvara.
43. Oh Bramini, così ho menzionato gli Upaliṅga ed i Jyotirlinga. Disperdono i peccati alla sola vista e danno il frutto di tutti i desideri.
44. Questi sono i più importanti. Oh eccellenti saggi, ascoltate anche gli altri che sono importanti.



## Capitolo 2

### La grandezza degli Śivaliṅga

Sūta disse:

1. Kāśī sulle rive del Gaṅgā è molto famosa come la dispensatrice di liberazione. È piena di immagini falliche. È la dimora di Śiva.
2. L'importante immagine fallica laggiù è Avimuktaka. Kṛttivāseśvara ha le forme di un uomo anziano e di un ragazzo.
3. Tilabhāṅdeśvara è a Daśāśvamedha. Saṅgameśa è nel luogo in cui il fiume Gaṅgā incontra il mare.
4. Ciò che è chiamato Bhūteśvara è il donatore di tutto ai devoti. Ciò che è famoso come Nārīśvara si trova vicino al fiume Kauśikī. (È il moderno Kosi che nasce dall'Himalaya, attraversa il Nepal e Tirhut e si unisce al Gange sotto Patna; ma originariamente il fiume passava attraverso il Bengala settentrionale e cadeva nel Brahmaputra.)
5. Vaṭukeśvara si trova sulla riva del fiume Gaṅḍakī (noto anche come Narayani e Gandak è il famoso affluente del Gange e si unisce al fiume vicino a Sonapur nel distretto di Muzaffar, Bihar). Pūreśvara sorge sulla riva del fiume Phalgu ed è il dispensatore di felicità. (Questo fiume sacro scorre attraverso il paese del Magadha)
6. Siddhanātheśvara è il dispensatore di Siddhi alla sola vista. Ciò che è famoso come Dūreśvara si trova al nord di Patan.

7. Śrīgeśvara come anche Vaidyanātha sono famosi. Quello che è famoso come Japyeśvara si trova sul campo di battaglia di Dadhīci.
8. Gopeśvara, Raṅgeśvara, Vāmeśvara, Nāgeśa, Kāmeśa, Vimaleśvara,
9. Vyāseśvara, Sukeśa, Bhāṅdeśvara, Huṃkāreśa,
10. Surocana-Bhūteśvara e Saṅgameśa sono i distruttori dei grandi peccati.
11. Kumāreśvara si trova sulle rive del fiume Taptakā (Taptakā, Tāpī o Tapatī, nasce dal monte Vindhya, scorre attraverso la regione di Vindhya e cade nel mare Arabico). Siddheśvara e Seneśa sono famosi.
12. Rāmeśvara, Kumbheśa, Nandīśvara, Puñjeśa e Pūrṇaka nella città di Pūrṇā, sono tutti grandi santuari. (Pūrṇā, un affluente del fiume Tapti si unisce a quest'ultimo nella Khaṅdeśa orientale vicino a Burhanpur, Madhya Pradesh)
13. Brahmeśvara fu precedentemente installato nel centro sacro di Daśāśvamedha a Prayāga (Allahābād) da Brahmā. È il dispensatore dei quattro scopi della vita.
14. Someśvara allontana tutte le avversità. Bhāradvājeśvara aumenta il Brahmacharya (voto di celibato).
15. Śūlaṅkeśvara è il dispensatore di desideri. Mādhaveśa, protegge i devoti.
16. Oh nobili saggi, quella che viene chiamata Nāgeśa è installata nella città di Sāketa (o Ayodhyā, la città di Rāma). Il Santuario è particolarmente il dispensatore di felicità ai nati della razza solare.
17. Bhuvaneśa nella città di Puruṣottama (Bhuvaneśvara in Orissa) è il dispensatore di buoni Siddhi. Lokeśa e Mahāliṅga donano ogni beatitudine.
18. Kāmeśvara è anche un'altra immagine fallica di Śiva. Gaṅgeśa provoca grande purezza. Con un desiderio per il benessere della gente esistono i santuari Śakreśvara e Śukrasiddha.
19. Vaṭeśvara è famoso come il dispensatore dei frutti di tutti i desideri. Kapāleśa è sulla riva dell'oceano. Vaktreśa è il distruttore di tutti i peccati.
20. Dhautapāpeśvara stesso è una parte del Signore Supremo. Bhīmeśvara, Sūryeśvara sono grandi santuari.
21. Nandeśvara è il dispensatore di conoscenza e come tale è adorato dal mondo. Nākeśvara è altamente meritorio. Così è anche Rāmeśvara.
22. Così come Kaṅṭakeśvara, chiamato anche Vimaleśvara. Così è anche Dhartukeśa alla confluenza del Pūrṇā e dell'oceano.
23. Candreśvara dovrebbe essere conosciuto come il dispensatore della lucentezza della luna come frutto della sua adorazione. Siddheśvara è il dispensatore di tutti i desideri.
24. Bilveśvara è famoso e così anche Andhakeśa dove il Daitya Andhaka fu precedentemente ucciso da Śiva.
25. Śiva assunse parzialmente la sua forma e divenne famoso come Śaraṅeśvara. È sempre il dispensatore di felicità a tutti i mondi.
26. Kardameśa è il più grande. Koṭīśa è sul monte Arbuda. Acaleśa è famoso da sempre come dispensatore di felicità a tutte le persone.
27. Nāgeśvara è posto per sempre sulle rive del Kauśikī. Ciò che viene chiamato Ananteśvara è il ricettacolo di ogni benessere e buon auspicio.
28. Sono famosi anche Yogeśvara, Vaidyanātheśvara, Koṭīśvara e Sapteśvara.
29. Bhadreśvara è molto famoso. Bhadra è Śiva stesso. Così sono anche Caṅḍīśvara e Saṅgameśvara.
30. Così vi sono state narrate le forme falliche di Śiva di efficacia ordinaria e straordinaria, installate nella regione orientale.
31. Oh grandi Saggi, ora vi narrerò le immagini falliche di Śiva installate nel sud.

### Capitolo 3

#### La penitenza di Anasūyā e Atri

Sūta disse:

1. Il Liṅga Mattagajendraka di Brahmapurī a Citrakūṭa era stato precedentemente installato da Brahmā (non identificato). Concede generosamente tutti i desideri.
2. Ad est di esso c'è l'immagine fallica Koṭīśa che concede tutti i doni. È installato a ovest di Godāvarī ed è famoso come Paśupati.
3. Il Signore stesso apparve nella regione meridionale con il nome di Atriśvara per aiutare la gente e per la felicità di Anasūyā.
4. Ha ravvivato le persone al momento della grande siccità. È lui stesso una parte di Śiva.

I Saggi dissero:

5. Oh Sūta, oh fortunato Sūta, come nacque l'immensamente divino Śiva come Atriśvara? Oh colui che compie riti eccellenti, per favore narracelo.

Sūta disse:

6. Oh grandi Saggi, avete posto bene la domanda. Racconterò la storia che al solo sentirla si è costantemente sollevati dai peccati.
7. C'è una grande foresta Kāmada a sud vicino a Citrakūṭa (non identificata). È benefica ai buoni nell'esecuzione della penitenza.
8. Laggiù il figlio di Brahmā, il saggio Atri, compì una severa penitenza accompagnato da Anasūyā.
9. Oh Saggi, un tempo vi era là una grande siccità, che si estendeva fino a cento anni, che metteva in difficoltà tutti gli esseri viventi.
10. Oh grandi Saggi, gli alberi divennero secchi senza germogli né frutti. Non si vedeva acqua da nessuna parte, neanche per il lavoro di routine quotidiano.
11. Non c'era vegetazione da nessuna parte. I venti soffiavano secchi e violenti. C'era una tonalità dolorosa e pianto in tutta la terra.
12. Vedendo la dissoluzione di tutti gli esseri viventi, la casta signora, l'amata moglie di Atri, disse al marito: "Non posso sopportare questa angoscia!"
13. Il saggio quindi si sedette nella posizione yogica, ripeté il Prāṇāyāma tre volte e sprofondò nella trance yogica.
14. Atri, il grande saggio dalla conoscenza perfetta, meditò su Śiva privo di aberrazioni, il Grande Splendore posto nell'anima, attraverso la sua stessa anima.
15. Quando il guru entrò in meditazione, i suoi discepoli, incapaci di procurarsi il cibo, abbandonarono il saggio, loro precettore, e se ne andarono.
16. Anasūyā la casta signora allora fu lasciata tutta sola. Serviva gioiosamente il saggio costantemente.
17. Creando una bellissima immagine di argilla attraverso i mantra in conformità con le regole,
18. lei adorava Śiva attraverso le modalità mentali di servizio devozionale. Dopo aver servito Śiva ripetutamente, lo elogiò con devozione.
19. Anasūyā, la ben educata moglie del saggio, circondò il suo signore e Śiva. Dopo la prostrazione fece il giro anche in senso antiorario.
20. Vedendo quella bella signora, i Daitya ed i Dānava furono eccessivamente agitati dal suo splendore.

21. Si tenevano lontani come fanno le persone da un fuoco ardente.
22. Oh eminenti bramini, il servizio di Anasūyā a Śiva reso sacro attraverso la mente, la parola e il corpo, superò persino la penitenza di Atri.
23. Finché il saggio era assorto in Prāṇāyāma, la gentile signora continuò il suo servizio.
24. Oh eccellente Saggio, la coppia così impegnata nelle sue attività rimase lì, da soli.
25. Così passò molto tempo. L'ottimo saggio, immerso in una grande meditazione, non si svegliò affatto.
26. Anasūyā la casta signora adorava solo il suo signore e Śiva. Quella casta signora non si curava di sapere altro.
27. A causa della sua penitenza e del suo culto gli Dei e i Saggi,
28. Gaṅgā ed i fiumi, andarono lì per vederli con piacere.
29. Nel vedere la sua penitenza e il suo servizio furono sorpresi. Vedendo la loro meravigliosa attività, si chiesero l'un l'altro.
30. "Quale dei due, la penitenza o il servizio, è il maggiore?" Loro stessi così risposero: "La penitenza di Arti è buona ma il servizio di Anasūyā è migliore."
31. Vedendo la loro meditazione, alcuni hanno detto: "Il suo servizio è migliore!" Altri hanno detto che "Difficili penitenze erano state eseguite dai saggi di un tempo, ma niente come la penitenza di Dadhīci è mai stata eseguita da nessuno."
32. Il saggio è benedetto. Anasūyā è benedetta, poiché grande penitenza è perseguita da loro con grande piacere.
33. Se c'è una persona che esegue una penitenza così propizia, difficile ed eccellente in qualsiasi parte dei tre mondi, noi non lo sappiamo.
34. Dopo averli lodati così, se ne andarono, ma rimasero solo Gaṅgā e Śiva.

Gaṅgā disse:

35. "Deliziata nell'adorarci, la casta signora è troppo assorta in riti virtuosi. La aiuterò e poi me ne andrò."
36. Oh grandi Saggi, anche Śiva, attratto dalla meditazione di Atri, si stanziò lì volentieri. Non andò alla sua dimora nel Kailāsa.
37. Oh eccellenti Saggi, erano trascorsi cinquantaquattro anni. Non c'era affatto pioggia.
38. Finché il saggio stava in meditazione e penitenza, Anasūyā decise di mangiare una qualsiasi cosa.
39. Ora ascolta cosa è successo quando il saggio stava eseguendo la penitenza e Anasūyā continuò il suo servizio.

## Capitolo 4

### La grandezza di Atriśvara

Sūta disse:

1. Una volta il grande saggio Atri, il più importante tra i conoscitori del Brahman, si svegliò e parlò a sua moglie: "Dammi dell'acqua."
2. Naturalmente la casta signora prese la pentola dell'acqua e andò nella foresta. (Ma iniziò a riflettere)
3. "Da dove posso prendere l'acqua? Cosa devo fare? Dove andrò? Come si può prendere l'acqua?" Meravigliandosi così, vide Gaṅgā.
4. Quando si avvicinò a lei, Gaṅgā, il fiume più eccellente, assunse una bella forma e le parlò.

Gaṅgā disse:

5. Oh gentile signora, sono felice di te. Dove stai andando? Dimmelo adesso. Oh signora fortunata, sei benedetta. Eseguirò sicuramente il tuo comando.

Sūta disse:

6. All'udire le sue parole, la santa donna, la moglie del saggio, fu grandemente sorpresa, o bramini. Lei le rispose con grande piacere.

Anasūyā disse:

7. Oh bella signora dagli occhi come petali di loto, da dove vieni? Per favore dimmi la verità. Una signora casta dice buone parole.

Sūta disse:

8. Oh grandi Saggi, quando la moglie del saggio parlò così, la forma divina di Gaṅgā, il primo dei fiumi, disse.

Gaṅgā disse:

9. Oh casta signora, vedendo il servizio da te reso al tuo signore e a Śiva l'anima grande e prendendo in considerazione i tuoi santi riti, starò vicino a te.
10. Oh signora dai sorrisi puri, io sono Gaṅgā, venuta qui attratta dalla tua adorazione. Scegli quello che desideri.

Sūta disse:

11. Sentendo ciò che disse Gaṅgā, la casta signora si inchinò a lei e disse: "Se vuoi, signora, dammi dell'acqua ora."
12. Sentendo le sue parole, Gaṅgā disse: "Scava una fossa!" lei allora fece in un attimo una fossa, andò e si fermò davanti a lei.
13. Gaṅgā entrò nella fossa che divenne piena d'acqua. Sorpresa, Anasūyā prese l'acqua.
14. Anasūyā, la moglie del saggio, parlò per il benessere del popolo a Gaṅgā, l'eccellente fiume dalla forma divina.

Anasūyā disse:

15. Se sei felice, se hai compassione per me, rimarrai qui fino a quando non verrà mio marito.

Sūta disse:

16. Sentendo le parole di Anasūyā gradite ai buoni, Gaṅgā fu felice e disse: "Oh signora senza peccato, darai la mia acqua ad Atri."
17. Quando Gaṅgā disse così, Anasūyā agì di conseguenza. Diede l'acqua divina al suo signore e si fermò davanti a lui.
18. Il saggio eseguì debitamente l'Ācamana (sorseggio rituale) con grande piacere e bevve l'acqua divina. Bevendola traeva grande felicità.
19. "Oh, questa non è l'acqua che di solito è bevuta da me!" Dopo aver pensato così, all'improvviso si guardò intorno.
20. Vedendo gli alberi secchi e avvizziti e le parti ruvide e aride, l'eccellente saggio le disse: "Non è caduta la pioggia?"
21. All'udire quanto egli disse, l'amata signora rispose negativamente. Poi lui le chiese da dove gli avesse portato quell'acqua.

22. Quando chiese questo, Oh grandi Saggi, Anasūyā fu molto sorpresa. Poi pensò dentro di sé.
23. "Se gli dico la verità sarà l'esibizione della mia grandezza. Se non gliela dico, sarà una violazione dei miei riti.
24. Gliela dirò in modo da evitare le contingenze. Anche se stava riflettendo così, le è stato chiesto ancora e ancora.
25. Poi, grazie alle benedizioni di Śiva, un'idea intelligente le colpì la mente. "Oh signore, per favore ascoltami. Ti dirò cosa è successo."

Anasūyā disse:

26. "Grazie al potere di Śiva e ai tuoi meriti, anche Gaṅgā è venuta qui. Questa è la sua acqua, di certo.

Sūta disse:

27. Sentendo ciò, il saggio fu sorpreso nella sua mente. Ricordando Śiva mentalmente, parlò alla sua amata con grande piacere.

Atri disse:

28. "Oh amata, oh bella signora, che tu dica la verità o menzogna, non posso crederci. Questo è qualcosa di raro.
  29. Oh signora di buon auspicio, come è successo ciò che è impossibile anche per gli yogi e gli Dei. Sono estremamente sorpreso.
  30. Se lo vedo io stesso, lo crederò, non altrimenti."
- Udendo le sue parole, l'amata moglie parlò al marito:

Anasūyā disse:

31. Oh signore, oh grande saggio, per favore vieni con me, se desideri vedere Gaṅgā, il primo tra i fiumi.

Sūta disse:

32. Dopo aver detto questo e ricordandosi di Śiva, la casta signora condusse suo marito nel luogo dove era presente Gaṅgā, il primo tra i fiumi.
33. Là la casta dama mostrò a suo marito la Dea Gaṅgā di forma divina mentre stava dentro nella fossa.
34. Andando là e vedendo la bella fossa piena fino all'orlo d'acqua, l'eccellente saggio disse: "Lei è benedetta!"
35. "È questo il frutto della mia penitenza oppure è di qualcun altro?" Dopo aver detto questo, l'eminente saggio la elogiò con devozione.
36. Quindi il saggio fece un bagno pulito in quell'acqua eccellente. Dopo aver eseguito l'Ācamana, la elogiò più e più volte.
37. Anche Anasūyā fece il bagno in quell'acqua bella e limpida. Il saggio eseguì i riti di routine. Anche Anasūyā, eseguì dei buoni riti, si comportava allo stesso modo.
38. Allora Gaṅgā le disse: "Sto tornando al mio posto!" Detto questo, la casta signora parlò di nuovo all'eminente fiume.

Anasūyā disse:

39. "Oh Dea, se sei felice, se sei gentile con me, rimarrai per sempre in questo bosco di penitenza."

40. Questa è la natura dei grandi, una volta accettata una richiesta non la rinunceranno mai. Dopo aver espresso il suo desiderio con le mani giunte, l'ha elogiata ancora e ancora.
41. Il saggio disse allo stesso modo: "Oh fiume che guidi, tu rimarrai. Oh Dea, sii propizia a noi e benedicici con il tuo sostegno."
42. Nell'udire le sue piacevoli parole, l'eminente fiume Gaṅgā fu deliziato nella sua mente e parlò ad Anasūyā.

Gaṅgā disse:

43. Rimarrò qui indietro, per aiutare gli Dei, se mi trasmetti il merito di un anno che ti è maturato adorando il Signore Śiva.
44. Non sono tanto soddisfatta dei doni caritatevoli, o delle abluzioni cerimoniali nei centri sacri o dei sacrifici o della pratica dei riti yogici, quanto sono soddisfatta della castità.
45. Oh casta signora, questa è la verità dico che la mente non è così contenta con nessun altro mezzo come si compiace alla vista di una donna casta.
46. Al vedere una donna casta, tutti i miei peccati sono periti. Mi sono purificata e come Pārvatī sono diventata casta.
47. Se cerchi il benessere, rinunci a quel merito per il bene del mondo, allora qui diventerò ferma e stabile.

Sūta disse:

48. All'udire queste parole, la casta Anasūyā passò il merito di un anno a Gaṅgā.
49. È nella natura dei grandi che fanno ciò che è vantaggioso per gli altri. Si può citare il caso del sandalo dorato e del succo di canna da zucchero.
50. Vedendo questa esibizione di Anasūyā, una donna casta, il Signore Śiva fu deliziato e apparve nella sua forma fallica terrena.

Śiva disse:

51. Oh casta signora, nel vedere questa tua attività mi rallegro. Dimmi pure la grazia che desideri scegliere, poiché ti sono molto affezionato.
52. Quindi la coppia guardò la forma meravigliosamente bella di Śiva. Nel vedere Śiva a cinque facce, furono molto sorpresi.
53. Inchinandosi ed elogiando Śiva, il benefattore dei mondi, la coppia dotata di grande devozione gli parlò dopo averlo adorato.

La coppia disse:

54. "Oh Signore degli Dei, se sei felice, se anche la Madre dell'universo è felice, per favore rimani in questo bosco della penitenza e sii il dispensatore di felicità per i mondi."
55. Allora il fiume Gaṅgā fu deliziato. Anche Śiva era soddisfatto. Rimasero all'eremo dell'ottimo saggio.
56. Il Signore Śiva, il distruttore delle miserie fu conosciuto come Atriśvara. Anche Gaṅgā rimase nella fossa grazie al suo potere magico.
57. Da lì in poi c'è una perenne riserva d'acqua in quel pozzo profondo solo come la lunghezza di una mano. Gaṅgā scorre dolcemente lì.
58. I Saggi Divini sono venuti lì con le loro donne e i saggi che erano precedentemente usciti dai vari centri santi sono tornati.



59. Orzo e cereali erano in abbondanza. Le persone interessate ai sacrifici li eseguivano accompagnate dai saggi.
60. Oh grandi Saggi, deliziati da questi riti, le nuvole piovevano in abbondanza. C'era una grande felicità nel mondo.
61. Così ti è stata spiegata la grandezza di Atriśvara. È piacevole e favorisce i piaceri mondani e la salvezza. Soddisfa tutti i desideri e accresce la devozione.



## Capitolo 5

### La morte della signora bramino e la grandezza di Nandikeśvara

Sūta disse:

1. Nīlakaṇṭha, il Grande Dio, sta in forma fallica sulla montagna divina, Kālañjara. È sempre il dispensatore di beatitudine ai devoti.  
(Il Mahābhārata III. 85. 56 associa Kālañjara a Citrakūṭa. Secondo questo riferimento Kālañjara si trova nel Madhya Bhārata precedentemente noto come Bundel Khaṇḍa.)
2. La sua grandezza è divina come glorificata negli Śruti e Smṛti. Il centro sacro là è di quello stesso nome (Nīlakaṇṭha). Prendendo lì l'abluzione cerimoniale, i peccati vengono repressi.
3. Oh grandi esecutori di buoni riti, non c'è limite alle forme falliche di Śiva sulla riva del Revā (il fiume Narmadā) che donano ogni sorta di felicità.
4. Il fiume stesso ha la forma di Rudra che reprime i peccati con la semplice vista. Qualsiasi pietra o ciottolo al suo interno ha la forma di Śiva.
5. Oh grandi saggi, enumererò e spiegherò ancora le importanti forme falliche che producono i piaceri mondani qui e la salvezza nell'aldilà.
6. Uno con il buon nome di Ārteśvara è il dissipatore dei peccati. Quello che è famoso come Parameśvara e quello che è ricordato come Siṃheśvara, sono buoni santuari.
7. Sarmeśa, Kumāreśvara, Puṇḍarīkeśvara e Maṇḍapeśvara sono tutti ben noti.
8. Tikṣṇeśa è dove vengono repressi i peccati alla sola vista. Quello che viene chiamato Dhundhureśvara si trova sulle rive del fiume Narmadā. Reprime i peccati.
9. Śūleśvara, Kumbheśvara, Kubereśvara e Someśvara sono molto famosi.

10. Maṅgaleśa ha il collo blu ed è un grande dispensatore di buon auspicio. Il Signore Mahākapiśvara, è stato installato da Hanūmat.
11. Il Signore Nandika previene i peccati di una miriade di omicidi. È glorificato anche come dispensatore dei frutti del desiderio e della salvezza.
12. Se si adora Nandikeśa con grande devozione, si otterranno certamente tutte le Siddhi.
13. Oh ottimi Saggi, colui che fa il bagno nel Revā (il fiume Narmadā) o sulle sue sponde, realizza tutti i desideri e si libera dei peccati.

I Saggi dissero:

14. Oh molto intelligente, come è la grandezza di Nandikeśa lì. Lascia che sia gentilmente raccontato da te ora.

Sūta disse:

15. Oh Saggi, Śaunaka ed altri, avete posto bene la domanda. Racconterò nel modo che ho sentito. Ascolta rispettosamente.
16. Precedentemente l'eccellente saggio fu chiesto da Yudhiṣṭhira. Per l'affetto che ho per te, ti dirò che cosa aveva detto allora.
17. La città chiamata Karṇikī (non identificata) di grande splendore risplende sulla sponda occidentale del Revā. Vi risiedono in abbondanza le persone delle quattro caste.
18. Là un nobile bramino, nato dalla famiglia di Utta, affidò sua moglie alle cure dei suoi due figli e andò a Kāśī.
19. Il bramino morì lì stesso. Avuta la notizia, i due figli celebrarono le esequie.
20. La moglie si prendeva cura dei figli, cercando il loro benessere. Dopo aver allevato i figli, ha diviso i beni.
21. Riservò una somma per le sue spese funerarie. Dopo un po' di tempo in cui stava per morire, fece pii doni di vario genere.
22. Oh bramini, provvidenzialmente non morì.
23. Quando provvidenzialmente non morì, i figli osservando i suoi disturbi dissero così:

I figli dissero:

24. Oh madre, è inopportuno che tu debba soffrire tanto. Per favore, dicci come possiamo fare che lo eseguiremo con piacere.

Sūta disse:

25. Sentendo queste parole, disse: "C'è molto che non va. Se farai come dico, morirò felicemente."
26. Il figlio maggiore rispose: "Per favore, dimmelo. Farò come dici." Lei poi ha risposto.

La signora bramino disse:

27. Oh figlio, ascolta con attenzione. Avevo un grande desiderio di andare a Kāśī. Ma questo non è successo. Ora sto morendo qui.
28. Caro figlio, le mie ossa saranno gettate assiduamente nelle acque del Gaṅgā. Quell'atto pio ti benedirà, certo.

Sūta disse:

29. Quando ella di buon rito e in punto di morte, disse così, l'affettuoso figlio maggiore le rispose.

Il figlio disse:

30. "Oh madre, morirai in pace e con fiducia. Prima svolgerò il tuo compito e poi mi occuperò del mio."
31. Detto questo, le diede dell'acqua e andò a casa sua. Ricordando Śiva, lei nel frattempo morì.
32. Dopo aver celebrato le sue esequie e lo Śrāddha mensile, iniziò il suo viaggio. (lo Śrāddha è un rituale eseguito per i propri antenati che hanno lasciato il loro corpo spirituale, i genitori sono ancora un'entità vivente chiamata Pitṛ)
33. Il figlio maggiore, famoso come Suvāda, prese le sue ossa e iniziò il suo pellegrinaggio.
34. Assunse un servitore per accompagnarlo. Consolò sua moglie e i suoi figli. Eseguì lo Śrāddha, Dāna (la pratica della generosità) e altri riti pii.
35. Quindi partì dalla sua casa dopo Maṅgala Smaraṇa accompagnato dal servo.
36. Quel giorno camminò per circa dodici chilometri e quando il sole tramontò, si fermò presso la casa di un certo bramino nel fausto villaggio di Viṃśatigrāma.
37. Eseguì debitamente il Sandhyā (riti quotidiani) e altri riti. Recitò gli inni di preghiera a Śiva di attività meravigliose.
38. Il bramino rimase lì accompagnato dal servo. La notte era trascorsa da due Muhūrta (circa 2 h) quando accadde qualcosa di sorprendente.
39. Oh saggi, ascoltate attentamente. vi racconterò tutto.

## Capitolo 6

### La signora bramino raggiunge il paradiso

Sūta disse:

1. C'era una bella mucca legata nel cortile. Il bramino della casa che era uscito tornò dopo il tramonto.
2. Oh grandi Saggi, vedendo la mucca, legata nel cortile, non ancora munta, il bramino angosciato desideroso di mungerla, parlò allora a sua moglie.
3. Per mungere la mucca, chiamò subito sua moglie e disse: "Oh amata, la mucca non è ancora munta." Così sollecitata portò il vitello.
4. Oh Saggi, il padrone di casa, il bramino, desideroso di latte, cercò di legare il vitello al piolo.
5. Trascinato per la gamba, il vitello scalciava. Oh grandi dei buoni riti, il bramino fu addolorato.
6. Infuriato per il calcio del vitello, colpì duramente il vitello con i pezzi di legna da ardere.
7. Colpito da lui, il vitello divenne completamente esausto. A causa della rabbia, né la mucca fu munta, né il vitello fu slegato dal bramino.
8. Per la voglia di essere munta, la mucca muggiva forte. Sentendo il muggito della mucca, il vitello disse così:

Il vitello disse:

9. "Oh madre, perché piangi? Qual è la miseria che ti è capitata? Per favore, dimmelo con amore." Sentendo ciò, la mucca disse:
10. "Oh figlio, ascoltami. Anche se non sono in grado di esprimere adeguatamente il mio dolore, sei stato colpito dall'uomo malvagio. Per questo sono angosciata."

Sūta disse:

11. All'udire le parole di sua madre, il vitello, prendendo posizione sul principio dell'azione precedente, rispose illuminando sua madre:
12. "Cosa si dovrebbe fare? Dove dovremmo andare? Poiché i risultati sono vincolati da azioni precedenti, proviamo gioia o dolore di conseguenza.
13. Le attività si svolgono con piacere e i frutti ne derivano con dolore. Non c'è nessuno che dia miseria e nessuno che dia felicità.
14. Questa è una nozione sbagliata: che un altro uomo ci dia dolore o piacere. Anche questo è un concetto illusorio: che sia io a fare questo o quello.
15. La miseria o la felicità derivano dalle nostre stesse azioni. Quindi l'azione è preminente e tutto è fondato sull'azione.
16. Tu la madre, io il vitello e tutti gli esseri viventi sono vincolati dall'azione. Non ti devi lamentare per loro.

Sūta disse:

17. All'udire queste parole del suo vitello pieno di saggezza, la vacca afflitta, addolorata per il suo vitello, disse così.

La mucca disse:

18. "Oh caro figlio, so benissimo che tutte le persone sono sottomesse alle loro azioni. Tuttavia, presa da Māyā, mi sento molto angosciata.
19. Ho pianto molto, ma il dolore non si è placato." Sentendo queste parole, il vitello le parlò di nuovo.

Il vitello disse:

20. Considera questo: si può guadagnare qualcosa piangendo? Quindi lascia perdere il tuo dolore.

Sūta disse:

21. Sentendo le parole di suo figlio, la vacca afflitta emise un profondo sospiro e parlò al vitello.

La mucca disse:

22. La mia angoscia scomparirà solo quando una simile infelicità si abatterà sul bramino. Ti sto dicendo la verità.
23. Domani mattina lo colpirò per le corna. Senza dubbio, quando viene colpito perderà la vita.

Il vitello disse:

24. Il frutto delle azioni precedenti lo sperimentiamo ora. Qual è il frutto che stai per raccogliere come risultato di questa uccisione del bramino?
25. Quando meriti e demeriti sono alla pari si nasce a Bharata (nel mondo). Oh madre, quando essi sono spazzati via dal piacere o dalla sofferenza, si ottiene la liberazione.
26. A volte l'azione viene distrutta, a volte l'azione ha un risultato. Ecco perché hai cominciato a compiere questo misfatto.
27. Da dove sono tuo figlio? Da dove sei mia madre? Questa tenera consapevolezza della figliolanza e della maternità è inutile. Rifletti!

28. Dov'è la madre? Dov'è il padre? Dov'è il marito? Dov'è la moglie? Sappi che nessuno appartiene a nessuno qui. Ah! Raccolgono i frutti delle proprie azioni.
29. Oh madre, è sapendo questo che ti allontani strenuamente dalla tua miseria. Se c'è un desiderio di piacere nell'aldilà, compirai buone azioni qui.

La mucca disse:

30. Oh figlio, lo so, ma l'illusione non mi abbandona. Sono molto angosciata dalla tua miseria. Io gli darò pan per focaccia.
31. Conosco il luogo che dissipa il peccato dell'uccisioni di bramini. Andando lì posso liberarmi del peccato di omicidio del bramino.

Sūta disse:

32. Oh eccellenti Bramini, sentendo queste parole della vacca madre, il vitello osservò il silenzio. Non disse altro.
33. Oh grandi Saggi, nell'udire questo meraviglioso dialogo tra i due, il bramino pellegrino fu sorpreso e pensò dentro di sé:
34. "Partirò la mattina solo dopo aver visto il meraviglioso seguito. Andrò io stesso in quel luogo sacro."
35. Oh Bramini, dopo aver pensato così il bramino pellegrino, devoto a sua madre, rimase sorpreso. Lui e il suo servo andarono a dormire.
36. All'alba, il padrone di casa si alzò. Risvegliando il viaggiatore pronunciò queste parole.

Il bramino disse:

37. "Perché dormi? È già giorno. Continua il tuo viaggio verso il luogo in cui desideri andare."
38. Egli rispose: "Per favore ascolta, oh bramino, c'è un dolore acuto nello stomaco del mio servitore. Rimarremo un po' più a lungo e poi andremo."

Sūta disse:

39. Creando un tale pretesto l'uomo continuò a dormire, desideroso di conoscere i dettagli del meraviglioso incidente che lo aveva molto sorpreso.
40. Al momento della mungitura, il bramino che voleva andare da qualche parte per affari parlò con suo figlio.

Il padre disse:

41. Oh figlio, sto uscendo per affari. Caro, mungerai con cura la nostra mucca.

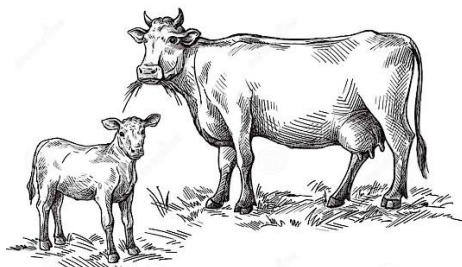
Sūta disse:

42. Dopo aver detto questo, il bramino lasciò la casa. Poi il figlio si alzò e slegò il vitello.
43. La mucca gli si avvicinò lei stessa per essere munta. Il figlio del bramino, assetato di latte, prese il vitello angosciato perché colpito dal padre, vicino alla mucca per legarlo.
44. La mucca infuriata lo colpì con il suo corno.
45. Il ragazzo, colpito in un punto vulnerabile, perse i sensi. La gente si radunò lì, dicendo:
46. "Oh, il ragazzo è stato colpito dalla mucca. Andate a prendere l'acqua! Andate a prendere l'acqua!" Quando tentarono di fare qualcosa, il ragazzo morì.
47. Quando il ragazzo morì, ci fu un grande rumore e pianto. Sua madre fu colpita dal dolore. Pianse ancora e ancora.

48. "Cosa devo fare? Dove andrò? Chi può rimuovere il mio dolore?" Dopo essersi così lamentata, colpì la mucca e la lasciò andare.
49. La mucca che era di colore bianco diventò immediatamente nera. Le persone gridavano l'una all'altra "Oh guardate! Guardate!"
50. Vedendo questo evento sorprendente, il viaggiatore bramino partì e seguì la mucca mentre correva via.
51. Alzando la coda, la mucca corse al fiume Narmadā. Avvicinandosi al santuario di Nandikeśa, si immerse tre volte nelle acque del Narmadā.
52. Allora riprese il suo colore bianco ed andò via così come era venuta. Il bramino fu sorpreso.
53. Ah, davvero benedetto è questo santo centro che rimuove il peccato dell'uccisione di bramini. Il bramino e il servo vi fecero il bagno.
54. Dopo il santo bagno si misero in cammino lodando il fiume. Lungo la strada incontrarono una bellissima fanciulla completamente addobbata di ornamenti.

Lei disse:

55. "Oh bramino viaggiatore dove vai con tanto smarrimento? Evitando ogni inganno, dimmi subito la verità.
56. Sentendo queste parole, il bramino raccontò tutto in modo veritiero. Il bramino è stato nuovamente rivolto dalla donna: "Resta qui!"
57. Sentendo le sue parole, il bramino si fermò e replicò umilmente: "Dì quello che desideri dire.
58. Disse ancora: "Nel luogo santo che hai appena visto, getta le ossa di tua madre. Perché dovresti andare altrove?
59. Oh eccellente viaggiatore, tua madre assumerà una forma divina e raggiungerà immediatamente la buona meta di Śiva.
60. Oh eccellente bramino, nel mese di Vaiśākha (aprile/maggio), nel fausto settimo giorno nella metà luminosa, Gaṅgā viene sempre qui.
61. Oggi è quel settimo giorno. Il fiume ha la forma di Gaṅgā laggiù." Così dicendo la signora scomparve. Oh eccellenti Saggi, era la stessa Gaṅgā.
62. Il bramino tornò. Non appena gettò metà delle ossa di sua madre dal suo fagotto nel fiume sacro, accadde un avvenimento strano.
63. Vide sua madre dotata di una forma divina. Lei disse: "Sei benedetto. Hai compiuto il tuo dovere. La famiglia è stata santificata da te.
64. Possano la tua ricchezza, i tuoi cereali, la tua longevità e la tua stirpe fiorire." Benedicendo spesso suo figlio, andò in paradiso.
65. Dopo aver goduto per lungo tempo di un'eccellente felicità, raggiunse l'eccellente obiettivo, grazie alla grazia di Śiva.
66. Suo figlio, il bramino, gettò via anche le ossa rimanenti. Era molto felice nella sua mente. Con animo contento tornò alla sua dimora.



## Capitolo 7

### La grandezza di Nandikeśvara

I saggi dissero:

1. Oh santo Signore, Sūta, narra in dettaglio come Gaṅgā arrivò al fiume Narmadā il settimo giorno di Vaiśākha.
2. In che modo il Signore venne conosciuto con il nome Nandikeśa? Oh intelligente, narra anche questo con piacere.

Sūta disse:

3. Oh eccellenti Saggi, avete posto un'ottima domanda riguardo a Nandikeśa. Lo racconterò in quanto accresce il merito.
4. Una signora bramino Rṣikā, figlia di un certo bramino, era debitamente sposata con un certo giovane bramino.
5. Oh eccellenti Bramini, sebbene osservasse i riti sacri, la signora bramina divenne vedova in tenera età a causa di azioni precedenti.
6. Quindi la vedova bramina, osservando il rito del celibato, eseguì una severa penitenza adorando l'immagine fallica di terra di Śiva.
7. Nel frattempo, arrivò lì un Asura malvagio e molto potente di nome Mūḍha. Lui, il detentore della grande Māyā, fu colpito dalle frecce di cupido.
8. Vedendo quell'affascinante bella signora fare penitenza, le offrì molte tentazioni e chiese a lei di avere una relazione sessuale.
9. Oh grandi Saggi, la signora che osservava i sacri riti e assorta nella meditazione di Śiva non gli rivolse neanche uno sguardo amorevole.
10. Non lo ha onorato. Impegnata nella penitenza, rimase a meditare su Śiva e continuò rigorosamente la sua penitenza.
11. Quell'eminente Daitya, Mūḍha, quando fu offeso da quella signora, si arrabbiò e mostrò la sua orribile forma.
12. Il demone dalla mente malvagia pronunciò parole dure che la terrorizzavano. Minacciò la signora bramino in molti modi.
13. Allora la donna bramino spaventata, ricorrendo amorevolmente a Śiva, ripeté molte volte il nome Śiva.
14. La signora agitata ripeté i nomi di Śiva, cercò rifugio in lui per la protezione della sua sacra virtù.
15. Per proteggere chi cercava rifugio in lui e per sostenere la buona condotta, Śiva si manifestò, oltre che per deliziarla.
16. Śiva, favorevolmente disposto verso i suoi devoti, ridusse immediatamente in cenere quel vigoroso demone capo chiamato Mūḍha.
17. Guardandola con uno sguardo compassionevole, il Signore Śiva efficiente e attento a proteggere i devoti, le disse: "Dimmi pure la grazia che desideri avere!"
18. Sentendo le parole del signore Śiva, quella casta signora, la moglie del bramino, vide la forma propizia e deliziosa di Śiva.
19. Quindi, inchinandosi a Śiva, il bellissimo Signore Supremo, la casta signora dalla mente pura lo elogiò con le mani giunte e le spalle chine.

Rṣikā disse:

20. Oh Grande Dio, Signore degli Dei, ben disposto verso coloro che cercano rifugio, Tu sei parente degli afflitti. Tu sei il Signore Śiva, proteggi sempre i tuoi devoti.

21. La mia virtù è stata salvata da Te dall'Asura Mūḍha. Uccidendo quella persona malvagia, l'intero universo è stato salvato da Te.
22. Oh Signore, concedimi la più grande devozione ai tuoi piedi che non decadranno mai. Solo questo è il dono che ti chiedo. Niente di più di questo.
23. Oh Grande Signore, ascolta un'altra mia richiesta. Per favore, resta qui permanentemente a beneficio della gente.

Sūta disse:

24. Dopo aver elogiato così il signore Śiva, Ṛṣikā dei riti di buon auspicio rimase in silenzio. Allora il misericordioso Signore Śiva parlò.

Il Signore Śiva disse:

25. Oh Ṛṣikā, ti comporti bene. Sei una mia devota speciale. Tutti i doni che hai chiesto ti sono stati concessi.
26. Nel frattempo, venendo a conoscenza della manifestazione di Śiva, Viṣṇu, Brahmā e altri Dei, giunsero con grande gioia.
27. Oh Bramini, inchinandosi con grande piacere a Śiva, tutti lo adorarono. Unendo i palmi delle mani e chinandosi, lo lodarono con attenzione.
28. Nel frattempo, Gaṅgā il fiume celeste, con mente felice, lodò i suoi riti e parlò a quella casta signora Ṛṣikā.

Gaṅgā disse:

29. Per amor mio dovresti fare una promessa verbale. Dovresti stare con me per un giorno nel mese di Vaiśākha.

Sūta disse:

30. All'udire le parole di Gaṅgā, la casta signora dei buoni risi acconsentì con piacere per il bene del mondo.
31. Per la sua beatitudine, il deliziato Śiva, svanì in quell'immagine fallica di terra insieme a lei.
32. Lodando Śiva e la signora bramina, l'incantato Brahmā, Viṣṇu e altri Dei e il fiume celeste Gaṅgā, tornarono alle loro dimore.
33. Da quel giorno questo divenne un centro santo ed eccellente. Śiva divenne famoso come Nandikeśa, il distruttore di tutti i peccati.
34. Oh Bramini, per cancellare i suoi peccati che prende dagli altri, Gaṅgā viene qui in quel giorno ogni anno per sua buona volontà.
35. L'uomo che vi fa il bagno e adora Nandikeśa con devozione viene liberato da tutti i peccati come l'uccisione di un bramino ecc.





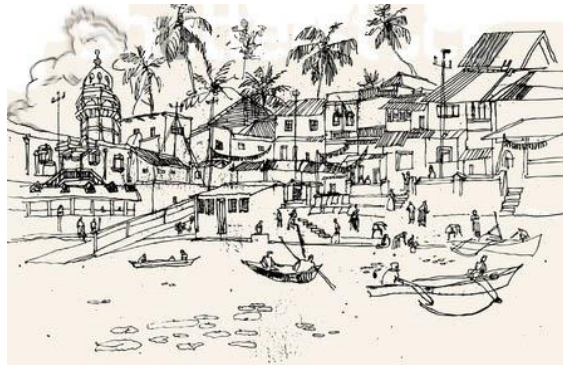
## Capitolo 8

### La grandezza di Mahābala

Sūta disse:

1. Oh Bramini, ascoltate con devozione le forme falliche di Śiva che esistono nella parte occidentale di questa terra.
2. Nella città di Kapilā si trovano le due divine immagini falliche di Śiva chiamate Kāla e Rāmeśvara. Con la loro stessa vista dissipano i peccati. (Il presente testo individua la cittadina di Kapilā, famosa per i santuari di Kāleśvara e Rāmeśvara, ad ovest di Bhārata)
3. Mahāsiddheśvara è sulla riva dell'oceano occidentale ed è famoso come il dispensatore di virtù, ricchezza, amore e salvezza.
4. Gokarṇa l'eccellente santuario, situato sulla riva dell'oceano occidentale, distrugge il peccato del massacro dei bramini e altri peccati e produce i frutti di tutti i desideri. (Gokarṇa è una piccola città tempio sulla costa occidentale dell'India, nel distretto Uttara Kannada dello stato del Karnataka.)
5. A Gokarṇa ci sono milioni e milioni di immagini falliche di Śiva. Ad ogni passo ci sono innumerevoli centri santi.
6. A che serve parlare tanto. Tutto in Gokarṇa è l'immagine fallica visibile di Śiva. Là tutte le acque sono sante Tīrtha (centri sacri).
7. Oh caro, la grandezza delle immagini sacre di Śiva e dei Tīrtha a Gokarṇa è spiegata e descritta nei Purāṇa da grandi saggi.
8. Nel Kṛta Yuga è bianco; nel Tretā è rosso intenso; nel Dvāpara è giallo e nell'era di Kali è di colore scuro.
9. Mahābala, sebbene abbia pervaso le regioni fino ai sette mondi degli inferi, si ammorbiderà quando arriverà la terribile era di Kali.
10. Le persone che commettono grandi peccati hanno raggiunto la regione di Śiva dopo aver adorato Mahābala, l'immagine fallica di Śiva a Gokarṇa.
11. Oh saggi, coloro che adorano il Signore con devozione dopo essere andati a Gokarṇa in un giorno sacro con la sacra costellazione, diventeranno senza dubbio Rudra stessi.
12. Un devoto che adora l'immagine di Śiva in qualsiasi momento a Gokarṇa raggiunge la dimora di Brahmā.
13. Con un desiderio per il benessere di Brahmā, Viṣṇu e altri Dei, il Signore è sempre presente nel nome di Mahābala.
14. Quell'immagine fallica assicurata dal Rākṣasa Rāvaṇa come risultato di una severa penitenza fu installata da Gaṇanāyaka a Gokarṇa.
15. Le seguenti divinità ricorrono alla sua porta orientale per devozione:
16. Viṣṇu, Brahmā, Mahendra, i Viśvedeva, i Marudgaṇa, gli Āditya, i Vasu, i Dasra, la Luna con le stelle e gli Dei con i loro attendenti. Vanno lì con i loro carri aerei.
17. Yama, il Dio della Morte stesso, Citragupta, il Dio del Fuoco, gli spiriti degli antenati ed i Rudra ricorrono alla porta meridionale.
18. Varuṇa, il Signore di tutti i fiumi, insieme ai fiumi Gaṅgā ecc. ricorre alla porta occidentale e serve Mahābala.
19. Allo stesso modo il dio del vento, Kubera, Bhadrakālikā, la Dea degli Dei e Caṇḍikā e altre Madri ricorrono alla porta settentrionale.
20. Tutti gli Dei, i Gandharva, i Piṭṛ, Siddha, Gāraṇa, Vidyādhara, i Kimpuruṣa, i Kinnara, i Guhyaka, i Khaga,
21. i diversi tipi di Piśāca, i Vetāla, i potenti Daitya, Śeṣa e altri serpenti, i Siddha e i Saggi, inchinati, elogiano il Signore Mahābala. Ottengono i loro amati desideri e si divertono felicemente.

22. La buona penitenza è stata eseguita da molti dopo aver adorato il Signore. A loro sono stati assicurati grandi successi, piacevoli qui e nell'aldilà.
23. Oh Bramini, l'immagine Mahābala di Śiva a Gokarṇa, adorata ed elogiata, è la porta della salvezza.
24. Il culto di Mahābala il quattordicesimo giorno nella metà oscura del mese di Māgha (gennaio/febbraio) rende la salvezza particolarmente anche ai peccatori.
25. In questo giorno festivo di Śiva, persone di tutte e quattro le caste vengono qui da tutti i paesi, desiderose di assistere alle grandi feste.
26. Le donne, i vecchi, i bambini e le persone delle quattro fasi della vita vanno lì, vedono il Signore degli Dei e ottengono la contentezza.
27. È per il potere di Mahābala che una Cāṇḍālī (una fuori-casta, i Cāṇḍāla si occupano dello smaltimento dei cadaveri, ed è una casta inferiore indù, tradizionalmente considerata intoccabile) ha ottenuto Śivaloka dopo aver adorato quell'immagine di Śiva.



## Capitolo 9

### Il raggiungimento di un buon obiettivo da parte della Cāṇḍālī (donna fuoricasta)

I saggi dissero:

1. Oh Sūta, oh fortunato Sūta, sei benedetto, sei il più eccellente tra i devoti di Śiva. Oh santo signore, per favore narra la storia della donna fuoricasta a cui hai appena fatto riferimento.

Sūta disse:

2. Oh Bramini, ascoltate con grande devozione quella meravigliosa storia che illustra il potere di Śiva. Migliora i sentimenti devozionali degli ascoltatori.
3. La donna Cāṇḍāla era una ragazza bramino nella sua nascita precedente. Si chiamava Sauminī. Era dotata di tutti i segni caratteristici. Il suo viso era luminoso come la luna.
4. Oh Bramini, quella giovane fanciulla Sauminī fu sposata con un certo ragazzo bramino debitamente da suo padre.
5. Dopo aver preso marito, oh grandi Bramini, ella nella sua fresca giovinezza sbocciante si dedicò ad alleanze sessuali con lui e mantenne i suoi riti di buon auspicio.
6. Oh Bramini, allora il suo giovane marito, il ragazzo bramino, fu angosciato da un grave disturbo. A causa della sfortuna di Sauminī morì.

7. Quando il marito morì, la donna era molto angosciata, abbattuta e avvilita. Per qualche tempo mantenne la sua condotta pura. Rimase in casa, una signora ben educata.
8. Da allora in poi, sebbene fosse vedova, il suo cuore fu contaminato da sentimenti di lussuria perché era ancora nel fiore della giovinezza. Ha poi trasgredito i limiti della decenza.
9. Venuta a conoscenza delle sue contaminate malefatte, la famiglia che i suoi parenti riunirono, le presero i capelli, la portarono lontano e l'abbandonarono.
10. Un eminente Śūdra la vide vagare nella foresta, la portò a casa sua e la fece sua moglie.
11. Poi ella si è appassionata molto ai rapporti sessuali, ha iniziato a mangiare carne e si è lasciata andare a bere vino. Diede anche una figlia a quel Śūdra.
12. Una volta, mentre il marito era andato da qualche parte, Sauminī, la donna colpevole, bevve vino e desiderava fortemente la carne.
13. Nella sua stalla fuori, capre e pecore erano state legate insieme alle mucche. Era il tramonto, quando nulla poteva essere visibile a causa dell'oscurità. Poi prese una spada e uscì.
14. Inebriata com'era, la donna ripugnante amante della dieta carnea uccise un vitello credendolo una capra senza troppa considerazione.
15. Dopo averlo preso dentro si è accorta che era un vitello. La donna terrorizzata sbottò "Śiva! Śiva!", grazie a qualche precedente merito.
16. Meditò su Śiva per un breve periodo. Ma il desiderio di carne la sopraffecce. Tritò la carne del vitello e la mangiò con molto gusto.
17. Oh Bramini, quando trascorse così tanto tempo, Sauminī morì e andò alla dimora di Yama.
18. Yama esaminò i suoi antecedenti e, prendendo in considerazione i suoi meriti e demeriti, l'ha rimandata indietro dall'inferno per nascere in una famiglia di fuoricasta.
19. Caduta dalla città di Yama nacque come una ragazza congenitamente cieca, dal grembo di una donna Cāṇḍāla. La sua carnagione era scura come la brace morente.
20. È nata cieca. Inoltre durante la sua infanzia morirono suo padre e sua madre. Non era sposata con nessuno. Fu infettata dalla lebbra e fu completamente contaminata.
21. Emaciata e angosciata dalla fame, cieca e in movimento con un bastone in mano, in qualche modo dominò il suo fuoco gastrico con gli avanzi di cibo dei Cāṇḍāla vicini.
22. Con grandi difficoltà e sofferenze trascorse gran parte della sua vita. Quando la vecchiaia colpì le sue membra è stata soggetta a dolore e angoscia senza fine.
23. Una volta venne a sapere di viaggiatori che andavano a visitare Mahābala e Gokaṛṇa il giorno della festa di Śiva.
24. Quindi, spinta dal desiderio di vestiti e pasti, camminava lentamente per chiedere l'elemosina al pubblico in generale.
25. Si muoveva qua e là dopo essere arrivata in quel luogo, implorando la gente, supplicandola con parole pietose e con le mani tese.
26. Nelle mani protese della supplica, un viandante benemerito gettò un mazzo di foglie di Bilva (le foglie sacre a Śiva).
27. Quando quel mazzo le arrivò tra le mani, lo sentì ancora e ancora e rendendosi conto che non era commestibile lo gettò via avvilita.
28. Quel mazzo di foglie di Bilva gettato dalle sue mani durante la notte, fortunatamente cadde sulla sommità dell'immagine fallica di Śiva.

29. Così la notte di Śiva Caturdaśī, sebbene ella pregasse ripetutamente i viaggiatori, non ottenne nulla per intercessione del destino.
30. Così, inconsapevolmente, osservò i riti di Śiva Caturdaśī e rimase sveglia durante la notte e ottenne grande beatitudine.
31. Quindi la mattina dopo, sopraffatta da grande dolore, la donna avvilita tornò lentamente al suo luogo natale da sola.
32. Esausta per la lunga fame, e vacillando e barcollando ad ogni passo, in qualche modo coperse la lunga distanza ma poi cadde priva di sensi.
33. Seduto su un carro aereo portato immediatamente dai Gaṇa di Śiva, grazie alla misericordia di Śiva, si recò nella regione di Śiva.
34. Oh Bramini, poiché all'inizio la donna impura aveva inconsapevolmente gridato il nome di Śiva, acquisì un grande merito per cui raggiunse la dimora divina di Mahābala.
35. A Gokarṇa sul Tithi di Śiva (il quattordicesimo giorno nella metà oscura del mese di Māgha, gennaio/febbraio) durante la notte si era tenuta sveglia e osservava velocemente. Aveva eseguito l'adorazione dell'immagine di Śiva con il mazzo di Bilva.
36. Quello fu il frutto di un'azione meritoria compiuta inconsciamente. Fu liberata grazie alla grazia di Mahābala.
37. Così è la grande immagine di Mahābala, distruttore dei peccati e dispensatore della più alta beatitudine istantaneamente.
38. Oh Bramini, così vi ho parlato della grandezza dell'eccellente immagine di Śiva Mahābala.
39. Vi racconterò ora un'altra meravigliosa gloria dello stesso. Semplicemente ascoltandolo, viene generata la devozione per Śiva.



## Capitolo 10

### La grandezza e la gloria di Mahābala

Sūta disse:

1. C'era un re molto virtuoso Mitrasaha nella gloriosa famiglia di Ikṣvāku. Era il più grande degli abili arcieri.
2. La signora virtuosa e di buon auspicio Madayantī era la sua amata moglie, come Damayantī di Nala. Era conosciuta come una signora casta.
3. Appassionato di caccia, una volta quel re Mitrasaha si recò in una fitta foresta accompagnato da un enorme esercito.
4. Facendo sport lì intorno, il re uccise un malvagio demone Kamaṭha che era solito molestare gli uomini buoni.

5. Il fratello minore del demone, un peccatore ingannevole pensò: "Lo vincerò con mezzi ingannevoli!" e con questa malvagia intenzione si avvicinò al re.
6. Vedendolo umile nel comportamento nel cercare servizio sotto di lui, il re lo nominò capo cuoco senza conoscere la sua vera natura.
7. Dopo essersi dedicato per qualche tempo a sport di caccia nella foresta, il re abbandonò la selvaggina e tornò gioiosamente nella sua capitale.
8. Il giorno Śrāddha di suo padre, il re invitò il suo guru Vasiṣṭha nel suo palazzo e lo sfamò devotamente.
9. Vedendo il piatto vegetariano e non vegetariano in cui il demone, nelle vesti di un cuoco, aveva mescolato carne umana, il precettore gli parlò.

Il guru disse:

10. "Oh re malvagio, infierisci su di te. La carne umana mi è stata offerta con inganno da te. Quindi diventerai un demone."
11. Il precettore, rendendosi conto che era stato perpetrato dal demone, rifletté e prescrisse un termine di dodici anni per la maledizione.
12. Pensando che la maledizione fosse ingiustificata, il re infuriato stava per restituire la maledizione indietro con una manciata d'acqua.
13. Allora la casta e virtuosa regina Madayantī cadde ai suoi piedi e lo pregò di risparmiare la maledizione.
14. Per deferenza per le sue suppliche, il re desistette dall'imprecare, ma lasciò cadere la manciata d'acqua sui suoi piedi che si deformarono.
15. Oh grandi Saggi, da quel giorno in poi il re divenne famoso nel mondo come Kalmāṣāṅghri in virtù di quell'acqua.
16. Per la maledizione del suo guru, l'eminente saggio, il re Mitrasaha divenne un terribile e violento Rākṣasa, che vagava nella foresta.
17. Trasformato in Rākṣasa e simile a Yama, il distruttore del mondo, si aggirava nella foresta divorando vari esseri viventi, uomini e altri.
18. Una volta, da qualche parte nella foresta, il re che era orribile quanto il Dio della Morte vide una coppia di sposi novelli: un giovane saggio e la sua giovane moglie che si abbandonavano a un'attività sessuale.
19. Il demone si era abituato a mangiare carne umana, nel suo stato di angoscia a causa della maledizione, afferrò il giovane saggio per divorarlo, come una tigre che afferra un cerbiatto.
20. La giovane, vedendo il marito preso dal demonio, si spaventò molto e lo implorò con grida pietose.
21. Nonostante le ripetute insistenze, lo spietato demone malvagio mangiatore di uomini tagliò la testa del saggio bramino e la divorò.
22. La casta signora afflitta e addolorata si lamentò molto. Raccolse le ossa del marito e accese una pira funeraria.
23. La signora bramino desiderosa di entrare nella pira per seguire suo marito maledisse il re Rākṣasa.
24. La casta signora entrò nel fuoco dopo aver proclamato: "D'ora in poi, se ti unisci a una donna in un abbraccio sessuale, tu morirai!"
25. Dopo aver subito i risultati della maledizione del suo precettore per la quale c'era un limite di tempo, il re riacquistò la sua forma originale e tornò gioiosamente al suo palazzo.

26. Madayantī che sapeva della maledizione della casta signora bramina prevenne il marito che manifestava il desiderio di un abbraccio sessuale. Aveva molta paura della vedovanza.
27. Il re senza via d'uscita si disgustò dei piaceri regali. Evitando tutte le ricchezze andò nella foresta.
28. Vide l'orrenda forma del Brahmahatyā (lett. uccisore di bramini) seguirlo da vicino, minacciandolo ripetutamente e tormentandolo.
29. Abbattuto nella mente il re voleva sbarazzarsi di Brahmahatyā. Provò Japa, riti sacri, sacrifici e vari altri mezzi.
30. Oh Bramini, quando il Brahmahatyā non lo lasciò, nonostante i mezzi come l'abluzione cerimoniale nei centri sacri, il re andò a Mithilā.
31. Afflitto e preoccupato dall'ansia, il re raggiunse un parco alla periferia della città. Lì vide il saggio Gautama avvicinarsi a lui.
32. Il re avanzò verso quel saggio di mente pura. Si sentiva sazio nel vederlo. Si inchinò a lui molte volte.
33. Quando il saggio chiese del suo benessere, il re emise un sospiro di dolore e angoscia. Visto da lui misericordiosamente, il re si sentiva soddisfatto e contento. Disse così.

Il re disse:

34. Oh saggio, questo stressante Brahmahatyā mi molesta. Oh caro, è impercettibile agli altri ma mi minaccia ad ogni passo.
35. Un ragazzo bramino era stato divorato da me nelle grinfie di una maledizione. Quel peccato non può essere soppresso nemmeno da migliaia di riti espiatori.
36. Oh saggio, ho vagato qua e là e ho provato vari mezzi per domarlo. Ma non mi ha lasciato. Non sarà dovuto al fatto che sono un'anima peccatrice?
37. Ora mi sembra di aver raggiunto i frutti della mia nascita, perché solo alla tua vista il mio cuore è pieno di felicità.
38. Oh fortunato, io, il peccatore, cerco rifugio ai tuoi piedi di loto. Concedimi la pace, poiché io possa essere felice.

Sūta disse:

39. Così supplicato dal re, il buon cuore Gautama lo istruì sui mezzi espiatori per i peccati terribili.

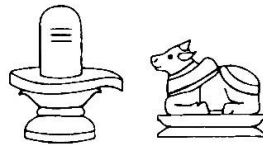
Gautama disse:

40. Oh eccellente re, ben fatto! Tu sei benedetto. Rifuggi ogni paura dai peccati. Finché Śiva è il sovrano, non può esserci terrore per i devoti che cercano rifugio in Lui.
41. Oh re fortunato, ascolta. C'è un altro santuario ben consacrato. C'è un tempio di Śiva chiamato Gokarṇa. Distrugge tutti i grandi peccati.
42. I peccati più grandi dei più grandi non possono rimanere lì. Śiva stesso è presente lì nel nome di Mahābala.
43. Mahābala è l'imperatore di tutte le immagini falliche. Assume quattro colori diversi nei quattro Yuga. Dissipa tutti i peccati.
44. L'eccellente centro sacro di Gokarṇa si trova sulla riva dell'oceano occidentale. C'è un'immagine fallica di Śiva, distruttiva dei grandi peccati.
45. I grandi peccatori vi si recano, prendono molte volte le loro abluzioni cerimoniali nelle acque sacre e adorano Mahābala. Hanno tutti raggiunto la regione di Śiva.

46. Oh re, anche tu vai a Gokarṇa, al tempio di Śiva. Dopo essere andato lì e aver adorato Śiva, raggiungi la contentezza.
47. Prendi il tuo santo tuffo nelle acque sacre lì. Adora Mahābala. Così ti libererai dei peccati e otterrai Śivaloka.

Sūta disse:

48. Consigliato così da Gautama dall'animo nobile, il re molto felice nella mente, raggiunse Gokarṇa.
49. Fece il bagno negli stagni sacri e adorò Mahābala. I suoi peccati furono cancellati senza la minima traccia. Raggiunse la grande regione di Śiva.
50. Colui che ascolta questo piacevole racconto di Mahābala si reca a Śivaloka insieme ai membri della sua famiglia fino a ventuno generazioni.
51. Così ti è stata narrata la meravigliosa gloria di Mahābala, l'immagine fallica di Śiva. Dissipa tutti i peccati.



## Capitolo 11

### La grandezza di Paśupatinātha

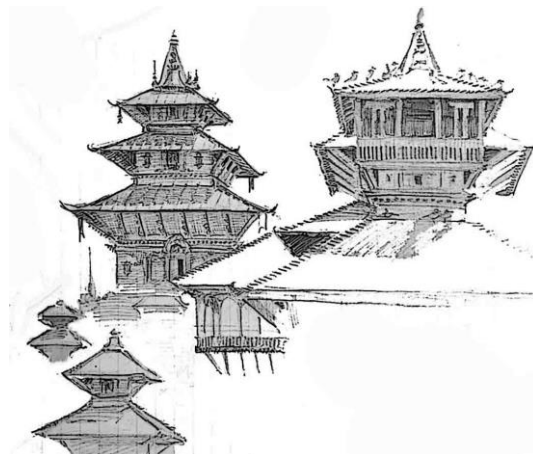
I Saggi dissero:

1. Oh Sūta, oh fortunato Sūta, sei benedetto con la tua mente attaccata a Śiva. Questa meravigliosa storia di Mahābala ci è stata narrata.
2. Per favore, narraci anche la sacra gloria delle immagini falliche che distruggono il peccato che si trovano nella regione settentrionale.

Sūta disse:

3. Oh bramini, ascoltate con rispetto. Spiegherò succintamente la particolare gloria delle immagini falliche settentrionali di Śiva.
4. C'è un altro santuario che si chiama Gokarṇa, distruttivo di grandi peccati. C'è una vasta foresta sacra lì.
5. Il Liṅga di Śiva dal diadema di luna, più eccellente di tutti, è situato lì. È stato installato da Rāvaṇa con grande devozione e conferisce tutti i risultati.
6. Oh grandi saggi, la sua situazione lì è a beneficio del popolo come quella di Vaidyanātha, l'oceano della misericordia.
7. Prendendo l'abluzione cerimoniale a Gokarṇa e adorando Śiva dal diadema lunare, il devoto ottiene Śivaloka. Veramente. È vero senza dubbio.
8. È impossibile descrivere in dettaglio la gloria eccessivamente meravigliosa del Signore coronato dalla luna Śiva, che ha un grande affetto per i suoi devoti.
9. In qualche modo ti è stata spiegata l'estrema grandezza del Liṅga di Śiva. Ora ascolta quella di altre immagini falliche.
10. Nell'eccellente centro santo del saggio Mīśra (non identificato), l'immagine fallica di Śiva era stata installata dal grande saggio Dadhīci.

11. Dopo essere andato là e aver preso le dovute abluzioni cerimoniali nello stagno sacro, il devoto adorerà questa immagine con riverenza.
12. L'idolo di Dadhīca dovrebbe essere debitamente adorato per la propiziazione di Śiva da coloro che cercano il frutto del pellegrinaggio.
13. Oh eccellenti Saggi, se questo viene debitamente eseguito, il devoto si sentirà soddisfatto. Dopo aver goduto di tutto il piacere qui, raggiungerà la meta suprema nell'aldilà.
14. L'immagine fallica di Śiva conosciuta come Ṛṣīśvara installata dai saggi nel centro sacro della foresta di Naimiṣa, produce felicità. (Naimiṣa sulle rive del Gomati è molto famosa nei Purāṇa. Nimasar è il nome moderno, si trova nel distretto di Sitapur, U.P. È uno dei sessantotto luoghi che ospitano uno Svāyambhuvaliṅga, uno dei Liṅga più sacri secondo gli Śaivāgama.)
15. Oh grandi Saggi, il godimento dei piaceri mondani e della salvezza qui e nell'aldilà ricadrà sulla sorte anche dei peccatori che lo visitano e lo adorano.
16. L'immagine fallica distruttiva dei peccati, nel centro sacro di Hatyāharaṇa (non identificato), dovrebbe essere particolarmente adorata. Distrugge anche i peccati di parecchi omicidi.
17. Laliteśvara, il Liṅga di Śiva nel centro sacro Devaprayāga dovrebbe essere adorato dagli uomini. È distruttivo di tutti i peccati.
18. L'immagine fallica Paśupatiśa nella città di Nayapāla famosa sulla terra è la dispensatrice dei frutti di tutti i desideri.  
(Nayapāla, il moderno Nepal. Fu qui che il Signore Śiva predicò il Pāśupata-yoga. La regione è sacra a Śiva ed è chiamata Siddhikṣetra o Śivapīṭha.  
Il tempio di Paśupatināth è il più antico tempio induista di Kathmandu. La data di fondazione non è certa ed esistono numerose leggende al riguardo.  
Una leggenda narra che Śiva un giorno assunse le sembianze di un'antilope e prese a giocare nella foresta sul lato est del fiume Bagmati. Gli Dei poi lo raggiunsero prendendolo per le corna ed imponendogli di tornare ad assumere le sue sembianze divine, ma una delle corna si spezzò. Il corno rotto fu venerato come Liṅga, ma più tardi fu sotterrato e perduto. Alcuni secoli più tardi un pastore vide che una delle sue mucche spandeva per terra il proprio latte. Il pastore iniziò a scavare in quel punto e riportò alla luce il Liṅga di Paśupatināth.)
19. Quell'immagine fallica ha la forma della falce della luna. Vi racconterò la storia nella descrizione di Kedāreśvara.
20. Vicino ad essa si trova la meravigliosa immagine fallica Muktinātha. La sua stessa vista e adorazione conferisce il godimento mondano qui e la liberazione nell'aldilà.
21. Oh grandi Saggi, le eccellenti immagini falliche nelle quattro direzioni sono state così descritte a tutti voi. Cos'altro vorreste sentire.





## Capitolo 12

### La ragione per cui Śiva ha assunto la forma fallica (Liṅga)

I Saggi dissero:

1. Oh Sūta, tu conosci ogni cosa per grazia di Vyāsa. Non c'è niente che non ti sia noto. Quindi ci rivolgiamo a te con una domanda.
2. La forma fallica (Liṅga) di Śiva è adorata in tutto il mondo. Così hai detto. C'è qualche motivo speciale per questo?
3. Pārvatī, l'amata di Śiva, è famosa nel mondo sotto la forma simile alla freccia. Oh Sūta, qual è la ragione di questo? Soddisfa la nostra curiosità in questo senso fornendo il resoconto che hai ascoltato.

Sūta disse:

4. Oh Bramini, io ho ascoltato da Vyāsa la storia di un Kalpa diverso. Oh eccellenti Saggi, racconterò la stessa. Per favore ascoltate.
5. Ciò che accadde in precedenza tra i brahmani nella foresta di Dāruvana (vicino Badrināth) può essere gentilmente ascoltato da voi. Racconterò la storia nel modo che ho sentito.
6. C'è un'eccellente foresta Dāruvana. C'erano molti eccellenti saggi lì, grandi devoti di Śiva che erano sempre assorti nella meditazione su Śiva.
7. Oh grandi Saggi, eseguivano incessantemente l'adorazione di Śiva tre volte al giorno. Avevano elogiato Śiva con diversi inni devozionali.
8. Una volta i principali bramini devoti di Śiva, assorti nella meditazione di Śiva, si recarono nella foresta per portare ramoscelli sacrificali.
9. Nel frattempo Śiva stesso, assumendo una forma molto orribile, andò lì per mettere alla prova la loro devozione.
10. Era molto brillante ma completamente nudo. Come unico ornamento, si era spalmato di cenere tutto il corpo. In piedi lì e tenendo il suo pene ha iniziato a mostrare ogni sorta di trucchi viziosi.
11. Fu con l'intenzione di fare qualcosa di gradito agli abitanti della foresta che Śiva, il favorito dei devoti, andò nella foresta di sua volontà.
12. Le mogli dei saggi furono estremamente spaventate a questa vista. Le altre donne emozionata e sorprese si avvicinarono al Signore.
13. Alcune lo abbracciarono. Altre gli tenevano le mani. Le donne erano intente a lottare l'una contro l'altra.
14. Nel frattempo i grandi saggi andarono là. Vedendolo impegnato in attività perverse furono addolorati e infuriati.
15. I saggi, illusi dalla Māyā di Śiva e immersi nel dolore, cominciarono a dire: "Chi è questo? Chi è questo?"
16. Quando il saggio nudo non rispose, i grandi saggi dissero a quel terribile Puruṣa:
17. "Ti stai comportando in modo perverso. Questo viola il sentiero vedico. Quindi fa che il tuo pene cada a terra!"

Sūta disse:

18. Quando dissero così, il pene di quell'Avadhūta, che era Śiva di forma meravigliosa, cadde istantaneamente.
19. Quel pene bruciava tutto quello che si trovava davanti; ovunque andasse bruciava tutto.

20. Andò a Pātāla; Andò in paradiso; Andò per tutta la Terra; non è mai rimasto fermo da nessuna parte.
21. Tutti i mondi e le persone erano angosciati. I saggi divennero addolorati. Che fossero Dei o saggi, nessuno aveva pace o gioia.
22. Tutti gli Dei e i saggi che non riconobbero Śiva divennero tristi. Si radunarono insieme e si affrettarono da Brahmā e cercarono rifugio in lui.
23. Oh Bramini, dopo essere andati là, si inchinarono davanti a Brahmā e lo lodarono. Raccontarono cosa era successo a Brahmā il Creatore.
24. Brahmā li udì. Si rese conto che erano stati illusi dalla Māyā di Śiva. Dopo essersi inchinato a Śiva, raccontò agli eccellenti saggi.

Brahmā disse:

25. Oh Bramini, anche se saggi fate cose così spregevoli. Allora perché lamentarsi degli ignoranti che si comportano allo stesso modo?
26. Chi può desiderare la felicità dopo aver offeso e inimicato Śiva in questo modo?
27. Se una persona non accoglie e non serve un ospite a mezzogiorno, la sua virtù viene tolta dall'ospite che in cambio deposita in lui il suo peccato. Che dire allora di Śiva stesso come ospite?
28. Finché il pene non diventa stazionario, non può esserci nulla di buono nei tre mondi. Vi sto dicendo la verità.
29. Oh saggi, dovete fare cose che rendano stabile il pene di Śiva. Per favore, riflettete su questo nella vostra mente.

Sūta disse:

30. Così esortati, i saggi si inchinarono a Brahmā e dissero: "Oh Brahmā, che cosa possiamo fare? Per favore guidaci in questo compito."
31. Quando i grandi saggi gli chiesero così, Brahmā, il Nonno dei mondi, parlò loro.

Brahmā disse:

32. Che gli Dei propizino la Dea Pārvatī e preghino. Se può assumere la forma del passaggio vaginale, il pene diventerà stabile.
33. Oh eccellenti saggi, ascoltate. Vi dirò il modo di procedere. Agite di conseguenza con amore e devozione. Lei sarà così contenta.
34. Create un diagramma mistico di loto a otto petali e metteteci sopra un vaso. L'acqua dei centri sacri sarà versata nella pentola insieme ai germogli di Dūrvā e all'orzo.
35. Il vaso deve essere invocato con i mantra vedici. Sarà adorato secondo i rituali vedici dopo aver ricordato Śiva.
36. Il pene sarà inzuppato di quell'acqua, oh grandi Saggi. Quando l'aspersione viene eseguita con i mantra Śatarudrīya (inno e preghiera dello Yajur-Veda rivolto a Rudra), il Liṅga diventerà stabile.
37. Pārvatī nella forma del passaggio vaginale ed una freccia di buon auspicio si formerà come piedistallo in cui il fallo sarà installato in accompagnamento ai mantra vedici. (Il piedistallo a forma di vagina e il fallo in essa fissato sono simbolici delle forze creative eterne personificate come Śivā e Śiva.)
38. Il Signore Śiva sarà propiziato con offerte di profumi dolci, pasta di sandalo, fiori profumati, incenso e altre cose, nonché con offerte di cibo e altre forme di adorazione.

39. Con prostrazioni, inni sacri, strumenti musicali e canti sarà ulteriormente propiziato. Saranno ripetuti i Mantra Svastyayana (una serie di mantra vedici recitati per causare prosperità e buona fortuna) e i devoti proclameranno la vittoria del Signore.
40. Si reciterà la seguente preghiera:  
"Oh Signore degli Dei, sii compiaciuto, oh rallegratore dell'universo. Tu sei il creatore, il protettore e l'annientatore. Tu sei imperituro.
41. Tu sei l'inizio dell'universo, Tu sei l'origine dell'universo, Tu sei nell'universo. "Oh Signore Śiva, taci. Proteggi tutti i mondi."
42. Se questa viene eseguita ci sarà stabilità, di certo. Non ci sarà alcuna aberrazione nei tre mondi. Ci sarà sempre felicità.

Sūta disse:

43. Oh Bramini, così consigliati, gli Dei si inchinarono a Brahmā e poi cercarono rifugio in Śiva con il desiderio della felicità dei mondi.
44. Quando fu adorato con grande devozione e implorato, il Signore Śiva si rallegrò e parlò loro.

Il Signore Śiva disse:

45. Oh Dei, oh Saggi, ascoltate le mie parole con riverenza. Se il mio pene è sostenuto in un passaggio vaginale ci sarà felicità.
46. Eccetto Pārvatī, nessun'altra donna può tenere il mio pene. Trattenuo da lei il mio pene diventerà immediatamente calmo.

Sūta disse:

47. Oh grandi Saggi, udendo queste parole i saggi e gli Dei deliziati portarono con sé Brahmā e pregarono Pārvatī.
48. Dopo aver propiziato Pārvatī e il Signore con la bandiera del toro e aver eseguito i riti menzionati prima, il pene eccellente divenne statico.
49. Gli Dei ed i saggi propiziarono Pārvatī e Śiva con il metodo stabilito nei Veda per amore della virtù.
50. Brahmā, Viṣṇu e altri Dei, Saggi e tutti i tre mondi, inclusi gli esseri mobili e immobili, adorarono Śiva in modo particolare.
51. Śiva si rallegrò e così anche Pārvatī, la Madre dell'universo. Allora quel fallo fu tenuto da Lei in quella forma.
52. Quando il fallo fu stabilizzato, ci fu benessere in tutti i mondi. Oh bramini, quel fallo divenne famoso nei tre mondi.
53. Il fallo è conosciuto come "Hāṭeśa" così come "Śivā-Śiva". Adorandolo, tutte le persone diventano felici sotto ogni aspetto.
54. Qui tutto fiorirà in abbondanza conferendo suprema felicità e beatitudine. In seguito conferirà la liberazione finale. È così! Senza nessuna ombra di dubbio!



## Capitolo 13

### L'origine di Vaṭuka

Sūta disse:

1. Oh Bramini, vi è stato narrato come Śiva viene adorato nei tre mondi sotto forma di un'immagine fallica. Cos'altro vorreste sentire?

I Saggi dissero:

2. Oh santo Signore, narra la gloria del Liṅga conosciuto come Andhakeśvara. Allo stesso modo ti conviene raccontarci volentieri la gloria di altre immagini falliche.

Sūta disse:

3. Precedentemente l'Asura Andhaka ricorse alla profonda fossa dell'oceano e tenne i tre mondi sotto il suo controllo. Egli molestò gli Dei.
4. Era solito uscire dalla fossa oceanica e molestare la gente. Poi lui improvvisamente rientrava nella fossa oceanica.
5. Oh grandi Saggi, gli Dei furono addolorati. Implorando Śiva più e più volte, gli parlarono delle loro miserie.

Sūta disse:

6. All'udire le parole degli dei, il deliziato Signore Śiva, l'uccisore dei malvagi e l'obiettivo dei buoni rispose.

Śiva disse:

7. "Ucciderò quell'Asura Andhaka, l'assassino degli Dei. Oh Dei, procedete con l'esercito. Anch'io verrò con i Gaṇa."
8. Quando quel terribile antagonista degli Dei e dei saggi uscì dalla fossa oceanica, gli Dei andarono e lo occuparono.
9. Gli Asura e gli Dei combatterono una terribile battaglia. Grazie alle benedizioni di Śiva, gli Dei divennero molto forti.
10. Attaccato e tormentato dagli Dei, l'Asura tornò nella fossa oceanica quando fu trafitto con il tridente da Śiva, l'Anima Suprema.
11. Rimanendo lì, meditò su Śiva e pregò: "Vedendoti nell'ora della morte, uno diventa istantaneamente identico a Te!"
12. Così elogiato, il felice Śiva gli parlò: "Menziona il dono che desideri avere. Te lo concederò!"
13. Sentendo queste parole, l'Asura disse di nuovo dopo essersi inchinato ed aver elogiato Śiva con sentimenti di pietà.

Andhaka disse:

14. Oh Signore degli Dei, se ti diletta, concedimi sempre la devozione a Te. Provando un'insolita compassione per me, sii di stanza qui.

Sūta disse:

15. Richiesto così, Śiva scagliò quell'Asura in quella fossa oceanica. Lui stesso stette lì sotto forma di un'immagine fallica con il desiderio di aiutare il mondo.

16. Se un uomo adora Andhakeśa ogni giorno, i suoi desideri sono soddisfatti entro sei mesi.
17. Il bramino che adora la benefica immagine fallica per il proprio sostentamento per sei mesi diventa un Devalaka, l'adoratore dell'idolo per la sussistenza.
18. Non è autorizzato nei riti ordinari dei bramini.

I Saggi dissero:

19. Chi è un Devalaka? Qual è la sua funzione? Oh intelligente, ricordalo per la guida delle persone.

Sūta disse:

20. C'era un bramino Dadhīci che era molto versato nei Veda e molto virtuoso. Era assorbito dalla sua devozione a Śiva ed era interessato alla tradizione di Śiva.
21. Suo figlio era conosciuto come Sudarśana la cui moglie era Dukūlā. Lei era nata da una famiglia contaminata.
22. Il marito era sempre sotto il suo controllo. Ebbe quattro figli. Ovviamente adorava Śiva ogni giorno.
23. Poi avvenne che Dadhīci dovette andare a vivere in un altro villaggio insieme ai suoi parenti. I parenti non lo lasciarono tornare indietro.
24. Mentre usciva di casa, Dadhīci, l'eccellente devoto, aveva già istruito suo figlio: "Sii devoto a Śiva!"
25. Anche il figlio di Sudarśana adorava Śiva. Oh grandi Saggi, così è trascorso molto tempo.
26. Così, una volta accadde che in un'occasione di Śivarātri quando tutti osservavano il digiuno, Sudarśana ebbe un rapporto sessuale con sua moglie e poi eseguì l'adorazione.
27. Ma prima di compiere il culto si astenne dal fare il bagno.
28. Per questo misfatto Śiva si infuriò e disse.

Il Signore Śiva disse:

29. Oh furfante, hai avuto rapporti sessuali con tua moglie in occasione di Śivarātri. Senza fare il bagno hai eseguito l'adorazione. Sei un tipo imprudente.
30. Poiché lo hai fatto consapevolmente, sii pigro e insensibile. Sei una persona intoccabile per me. Evita di toccarmi.

Sūta disse:

31. Maledetto così dal Signore Śiva, Sudarśana, il figlio di Dadhīci, raggiunse immediatamente l'insensibilità, illuso dalla Māyā di Śiva.
32. Oh Bramini, nel frattempo Dadhīci, l'eccellente devoto di Śiva, era tornato dall'altro villaggio e ascoltò i dettagli.
33. Anche lui fu rimproverato da Śiva. Quindi si sentiva molto angosciato. Gridò: "Oh, sono condannato da questa azione ripugnante di mio figlio!"
34. Dadhīci, onorato tra i buoni, borbottava continuamente: "La mia eccellente famiglia è dannata dal comportamento scorretto del mio vizioso figlio.
35. Anche quel figlio è condannato. Ha preso una squaldrina viziosa come sua moglie!" Così il figlio fu rimproverato dal padre che si pentì.
36. Il padre allora adorò Pārvatī con riti eccellenti, devozione sincera e perseveranza per la felicità del figlio.

37. Lo stesso Sudarśana eseguì il culto di Pārvatī con grande devozione, adottando la via del culto di Caṇḍī, con inni di buon auspicio.
38. Così con vari mezzi e con sincera devozione il padre e il figlio propiziarono la Dea Pārvatī che è favorevolmente disposta verso i suoi devoti.
39. Oh Saggi, Caṇḍika fu deliziata dalla devozione del loro servizio. Così Lei adottò Sudarśana come suo figlio.
40. Per amore del figlio adottivo Ella stessa implorò Śiva. Śiva che prima era arrabbiato ora era diventato abbastanza calmo. Anche il figlio fu felicissimo.
41. Quindi, rendendosi conto che il Signore Śiva, la divinità con la bandiera del toro, era felice, Lei si inchinò a Lui e gli mise il figlio in grembo.
42. Facendo l'abluzione del figlio con il ghee, Pārvatī consegnò a suo figlio Sudarśana il filo sacro a tre corde con un solo nodo
43. e gli impartì le istruzioni per il Śiva-Gāyatrī consistente di sedici sillabe. (Vāmadevāya Dhīmahī Dhiyo Yo Naḥ Pracodayāt)
44. Quindi il ragazzo bramino eseguì il Saṃkalpapūjā (adorazione mentale) sedici volte con il mantra di cinque sillabe (Na-maḥ Śi-vā-ya) con la parola Rī preceduta da Śiva.
45. Cominciando con l'abluzione cerimoniale e finendo con l'inchino conclusivo, adorava la divinità con la bandiera del toro mediante mantra devozionali, strumenti musicali e adorazioni alla presenza dei saggi.
46. Recitò i vari nomi di Śiva. Così Śiva fu felice.

Caṇḍika disse:

47. "La ricchezza, il cibo ecc. Tutto ciò che mi viene offerto sarà preso da te (come Prasāda). Non c'è peccato in questa azione.
48. Nei riti che mi riguardano officerai come capo, specialmente nei riti che riguardano la Dea. Ghee, olio ecc., tutto quello che mi viene offerto sarà preso da te.
49. Quando viene eseguito il rito Prājāpatya, solo uno di voi sarà presente. Solo allora l'adorazione è completa. O tutto diventerà infruttuoso.
50. Il Tilaka (il segno sacro sulla fronte) deve essere arrotondato. Allora farai il bagno. Devono essere offerte le preghiere del Sandhyā a Śiva e ripetere il suo Gāyatrī.
51. Dopo avermi reso inizialmente servizio, gli altri riti si compiano secondo la tradizione familiare. Quando tutto sarà così compiuto ci sarà benessere. I tuoi difetti sono stati scusati da me.

Sūta disse:

52. Dopo aver detto questo, l'Anima Suprema Śiva consacrò i suoi quattro figli come Vaṭuka nelle quattro direzioni.
53. Dopo aver tenuto con sé Sudarśana come suo figlio, concesse benefici ai suoi figli e li benedisse in diversi modi.

La Dea disse:

54. Tra voi due chi diventerà il mio Vaṭuka sarà vittorioso. Non c'è dubbio su questo.
55. Colui che ti adora ha adorato anche me. Compirai sempre i tuoi doveri, oh figlio.

Sūta disse:

56. Così le grazie furono concesse al nobile Sudarśana e ai suoi figli da Śiva e Śivā per pietà per il benessere dei mondi.

57. Poiché erano stati stabiliti da Śiva e Śivā, sono conosciuti come i Vaṭuka. Coloro che ricorrono alla penitenza sono conosciuti come Tapodhama (luogo di austerità).
58. Grazie alla misericordia di Śiva e Śivā si espansero in vari modi. Il loro culto all'inizio è il grande culto di Śiva, l'Anima Suprema.
59. Nessuna persona deve compiere adorazione finché non ha compiuto l'adorazione di Śiva. Se viene eseguita non risulta di buon auspicio.
60. Che sia di buon auspicio o infausto, il Vaṭuka non deve essere evitato. Nel rito Prājāpatya e alla festa un singolo Vaṭu è considerato eccellente.
61. Nei riti di Śiva e Śivā questa differenza è marcata. Oh intelligenti, ascoltate lo stesso. Oh senza peccato, ve lo spiegherò ora.
62. Spiegherò nel modo in cui ho sentito l'evento accaduto:
63. Nella città del re Bhadra vicino al santuario di Andhakeśa durante il rito quotidiano della festa nel rito Prājāpatya.
64. Un certo stendardo fu dato a quel re da Śiva che era soddisfatto della sua devozione. Il Signore si rivolse misericordiosamente al re e gli disse:
65. "Lo stendardo sarà alzato e rilegato al mattino. Cadrà nella notte. Questo accadrà quando il rito Prājāpatya sarà pieno e completo.
66. Altrimenti questo stendardo rimarrà fermo anche durante la notte." Dopo aver detto questo al re, il deliziato Śiva, il ricettacolo della misericordia, svanì.
67. Oh grande Saggio, il re adottò la procedura di conseguenza. Il rito Prājāpatya veniva eseguito ogni giorno secondo le regole del culto di Śiva.
68. Se i riti diventavano pieni e completi, il vessillo si alzava al mattino e cadeva durante la notte.
69. In un'occasione ebbe luogo in principio la funzione del Vaṭu. Lo stendardo allora è caduto anche prima della festa.
70. Vedendolo lì, i dotti furono interrogati dal re: "I bramini sono alla loro festa. Perché lo striscione non vola?
71. Come è caduto? Oh bramini, ditemi la verità." Così richiesti i bramini, gli eccellenti studiosi, dissero:
72. "Oh grande re, mentre banchettavi con i bramini Vaṭuka figlio di Caṇḍī fu nutrito all'inizio. Śiva fu soddisfatto. Quindi lo striscione è caduto."
73. All'udirlo, il re e il popolo furono sorpresi. Li hanno allora elogiati.
74. Così la grandezza dei Vaṭuka fu accresciuta da Śiva. I Vaṭuka sono glorificati come eccellenti ritualisti da coloro che conoscono le cose di un tempo.
75. All'inizio l'adorazione di Śiva sarà eseguita solo dai Vaṭuka. Non altrimenti. Nessun altro ha diritto al culto, come ha detto Śiva.
76. Concluderanno l'adorazione con le osservazioni: "Lasciate che l'adorazione sia completa!" Solo questo è il loro lavoro. Nient'altro.
77. Oh grandi Saggi, così tutto ciò che è stato chiesto vi è stato narrato, sentendo ciò un uomo ottiene il frutto del culto di Śiva.



## Capitolo 14

### L'origine del Jyotirlinga Somanātha

I Saggi dissero:

1. Per favore, narraci la grandezza dei Jyotirlinga. Ti preghiamo di dirci la loro origine e tutto il resto nel modo che hai ascoltato tu stesso.

Sūta disse:

2. Oh Bramini, ascoltate, narrerò succintamente la loro grandezza e la loro origine nel modo che ho sentito dal mio buon precettore, nella misura del mio intelletto.
3. Il primo di loro è glorificato come Somanātha. Oh Saggi, prima di tutto ascoltate con attenzione la sua grandezza.
4. Oh grandi Saggi, la grandezza dei Jyotirlinga non può essere adeguatamente descritta nemmeno in centinaia di anni. Comunque ve la dirò.
5. Oh grandi Saggi, le sue figlie, ventisette di numero, Aśvinī e altre, furono date in sposa al Dio della Luna (Chandra o Candra) da Dakṣa, la grande anima.
6. Assicurandosi la Luna come loro signore, quelle figlie brillarono straordinariamente. Anche il Dio della Luna, nel proteggerli, brillava incessantemente.
7. Il gioiello brilla con l'oro e l'oro brilla con il gioiello. Ora ascolta cosa è successo a tempo debito.
8. Delle sue ventisette mogli non amò mai nessuna tanto quanto amava Rohiṇī.
9. Le altre si angosciarono e cercarono rifugio nel padre. Dopo essere andate da lui, gli parlarono della loro miseria.
10. Sentendolo, anche Dakṣa fu colpito dal dolore. Oh Bramini, avvicinandosi al Dio della Luna, gli parlò con calma così.

Dakṣa disse:

11. Oh ricettacolo delle fasi lunari, sei nato da una famiglia nobile. Come puoi amare la stranezza nel tuo affetto verso i tuoi dipendenti?
12. Se lo hai fatto, smettila. È abbastanza. Non lo ripeterai. Si dice che la stranezza nel comportamento porti all'inferno.

Sūta disse:

13. Dopo aver così parlato al Dio della Luna, suo genero, Dakṣa tornò alla sua dimora pienamente rassicurato.
14. Il Dio della Luna non agì secondo il suo consiglio, essendo stato ingannato dalla Māyā di Śiva che illude l'universo.
15. Il benessere tocca a colui che è destinato ad averlo. Come può avere ricchezza chi è destinato alla pena dalla corte di giustizia?
16. Essendo soggetto alla forza del destino, il Dio della Luna non accettò il suo consiglio. Infatuato di Rohiṇī, trascurava le altre.
17. Sentendolo, l'abile Dakṣa tornò dal Dio della Luna eccessivamente angosciato. Ha chiese educatamente a Candra di rammendarsi.

Dakṣa disse:

18. Oh Candra, ascolta. Sebbene sei stato richiamato ripetutamente, non hai ascoltato le mie suppliche. Quindi, cadi in preda alla malattia del deperimento.



Sūta disse:

19. Proprio mentre lo malediceva, il Dio della Luna, Candra, in un batter d'occhio si cominciò a consumarsi. Quando fu sfinito ci fu un gran rumore e pianto.
20. Oh Saggio, gli Dei e i Saggi divennero estremamente agitati e si sentirono infelici: "Cosa sarà fatto? Cosa accadrà adesso?"
21. Informati e implorati dal Dio della Luna, Indra e altri Dei, Vasiṣṭha e altri Saggi cercarono rifugio in Brahmā.
22. Oh Saggio, dopo essersi avvicinati a lui nella loro grande agitazione, si inchinarono ed elogiarono Brahmā e gli parlarono di ogni cosa.
23. Nell'udire le loro parole Brahmā fu molto sorpreso. Lodando la Māyā di Śiva all'interno del loro udito, disse.

Brahmā disse:

24. Oh che peccato? Questo è angosciante per il mondo intero. Il Dio della Luna è sempre malato e contaminato. Ora Dakṣa lo ha maledetto.
25. Molte azioni empie sono state commesse dalla Luna malvagia. Oh Saggi! Oh Dei, possano essere ascoltati i primi misfatti del Dio della Luna.
26. Il malvagio andò a casa di Bṛhaspati e rapì sua moglie Tārā. Poi si alleò con i Daitya.
27. Dopo aver cercato rifugio nei Daitya, ha combattuto contro il Dio sebbene proibito da me e Atri. Quindi Candra restituì Tārā a Bṛhaspati.
28. Vedendola incinta, Bṛhaspati si rifiutò di riprenderla. Indotto da noi l'accettò contro voglia.
29. Ma Bṛhaspati disse: "Se lei scaccia il feto, io l'accetterò!" Quando le chiesero quale figlio avesse partorito nel grembo materno, lei rispose che il feto era nato dal seme del Dio della Luna.
30. Oh ottimi Saggi, allora allontanai il feto e da me sollecitato, fu da lui accolto.
31. A cosa serve la narrazione delle sue precedenti innumerevoli azioni viziose? Continua ancora a fare cose simili.
32. Quello che è successo non può essere annullato. Vi dirò i mezzi da adottare ora. Ascoltate attentamente.
33. Fate che il Dio della Luna vada al santuario di buon auspicio a Prabhāsa insieme agli Dei. Che propizi Śiva lì secondo i riti Mṛtyuñjaya.
34. Deve eseguire la penitenza sedendo incessantemente davanti al Signore. Il felice Śiva lo curerà dal logoramento della consunzione in seguito.

Sūta disse:

35. Sentendo le parole di Brahmā, gli Dei e i Saggi tornarono nel luogo dove erano presenti Dakṣa e Candra.
36. Gli Dei e i Saggi consolarono Dakṣa e portarono Candra a Prabhāsa. (Questa regione sacra a Śiva si trova nel Kathiawar in Gujarat)
37. Invocavano le acque sacre di Sarasvatī e altri fiumi ed eseguivano il culto dell'immagine fallica di terra secondo i riti Mṛtyuñjaya.
38. Gli Dei e i Saggi dalla mente pia lasciarono il Dio della Luna a Prabhāsa e tornarono gioiosamente alle loro dimore.
39. Il Dio della Luna fece incessantemente la penitenza per sei mesi. Adorava la divinità con lo stendardo del toro con il Mantra Mṛtyuñjaya.

40. Il Dio della Luna ha ripetuto il mantra Mr̥tyuñjaya cento milioni di volte. Meditò sul signore Mr̥tyuñjaya con la mente imperturbabile.

(Mr̥tyuñjaya Mantra: *Om Triyambakaṃ Yajāmahe Sugandhiṃ Puṣṭivardhanaṃ Urvārukamiva Bandhanān Mr̥tyormokṣiya Māmṛtāt* - Om. Adoriamo il Signore Śiva dai Tre Occhi che è profumato e che sempre più sostiene i suoi devoti. AdorandoLo, fa che possiamo essere liberati dalla morte e divenire immortali proprio come un cocomero maturo facilmente si separa dal suo gambo.)

41. Il Signore Śiva, che è favorevolmente disposto verso i suoi devoti, fu compiaciuto della sua devozione e manifestandosi lì gli parlò così.

Śiva disse:

42. Oh Candra, possa esserci benessere per te. Scegli la tua grazia, qualunque cosa desideri nella tua mente. Sono contento di te. Ti concederò un eccellente dono.

Candra disse:

43. Oh Signore degli Dei, se sei felice, cosa non mi è possibile ottenere? Tuttavia, oh Signore, non lasciare che il mio corpo si decomponga per la consunzione.

44. Perdona le mie colpe. Rimani sempre benevolo con me. Quando ebbe detto così Śiva gli parlò di nuovo.

Śiva disse:

45. Oh Candra, lascia che le tue fasi diminuiscano di giorno in giorno in una quindicina di giorni e aumentino costantemente in un'altra.

Sūta disse:

46. Oh Bramini, quando ciò avvenne, gli Dei e i Saggi si rallegrarono presto.

47. Dopo essere andati lì, offrivano benedizioni a Candra, il Dio della Luna. Congiungevano i palmi delle mani in segno di riverenza e si inchinavano a Śiva. Lo pregarono devotamente.

Gli Dei dissero:

48. Oh Grande Dio! Oh Signore degli Dei, ci inchiniamo a Te. Oh Śiva! Oh Signore, sii stabile qui insieme a Umā.

Sūta disse:

49. Quindi il Dio della Luna elogiò il Signore con grande devozione prima nella forma Nirguṇa (incondizionato) e poi nella forma Saguṇa (condizionato).

50. Śiva fu deliziato dagli Dei. Per aumentare la gloria e la grandezza della regione e del Dio della Luna, Śiva vi soggiornò nel nome di Someśvara.

51. Divenne famoso nei tre mondi. Oh bramini, adorando Śiva diventa il distruttore di malattie come la tisi, la lebbra, ecc.

52. Beato davvero e contento è colui nel cui nome Śiva, il Signore dei mondi, vi rimase a santificare il mondo intero.

53. Uno stagno è stato stabilito lì stesso da tutti gli Dei. Questo è stato condiviso da Śiva e Brahmā insieme.

54. È famoso come lo stagno della Luna sulla Terra. È distruttivo dei peccati. L'uomo che laggiù fa il bagno si libera dei peccati qui.

55. Malattie incurabili come la consunzione sono completamente debellate se una persona fa le abluzioni lì per sei mesi.

56. Un uomo pio ottiene il frutto di circumambulare la Terra, se gira intorno a Prabhāsa. Dopo la morte è onorato in cielo dagli Dei.
57. Vedendo questo Somaliṅga una persona è sollevata da tutti i peccati. Dopo aver gustato i frutti come desidera, raggiunge il paradiso dopo la morte.
58. Chi si reca in pellegrinaggio in questo luogo ottiene i frutti di quanto avrebbe potuto avere in futuro. Non ci sono dubbi su questo.
59. Vedendo così il frutto di un così alto ordine, i Saggi e gli Dei si inchinarono gioiosamente a Śiva e presero la Luna ora liberata dalla consunzione.
60. Girandogli intorno e lodando quel santo centro tornarono alle loro dimore. La Luna riprese la sua precedente attività.
61. Oh grandi Saggi, così vi sono stati narrati i particolari dell'origine di Someśa. Someśvara ha avuto origine così.
62. Chi ascolta questa origine o la racconta agli altri, raggiunge tutti i desideri e si libera di tutti i peccati.



## Capitolo 15

### L'origine del Secondo Jyotirlinga: Mallikārjuna

Sūta disse:

1. Di seguito spiegherò l'origine di Mallikārjuna sentendo la quale il devoto diventa intelligente e si libera di tutti i peccati.
2. La storia di Kumāra è già stata menzionata da me. Lo spiegherò di nuovo. È divina e distruttiva di tutti i peccati.
3. Quando Kumāra, figlio di Śivā e potente nemico di Tāraka tornò al Kailāsa,
4. il saggio celeste Nārada andò lì e gli raccontò tutte le notizie, come il matrimonio di Gaṇeśvara, e gli corruppe la mente.
5. Sentendolo, Kumāra si inchinò ai suoi genitori e andò al monte Krauñca (una parte del Kailāsa sul Mānasarovara) sebbene gli fosse stato proibito dai suoi genitori.
6. A causa della separazione da suo figlio, Pārvatī era angosciata. Allora Śiva la illuminò:
7. "Oh diletta, perché sei angosciata? Oh Pārvatī, non addolorarti. Oh bella signora, nostro figlio ritornerà certamente. Non lasciarti sopraffare dal tuo eccessivo dolore."
8. Quando l'angosciata Pārvatī non prestò attenzione al suo consiglio, i Saggi Celesti furono inviati da Kārttika (Kumāra o Kārttikeya) da Śiva.
9. Gli Dei e i Saggi, accompagnati dai loro attendenti, si recarono lì gioiosamente per riportare Kumāra.
10. Andarono là e si inchinarono a Kumāra, lo supplicarono in molti modi e lo pregarono con umiltà e rispetto.
11. Agitato da grande orgoglio, Kumāra non si curava delle insistenze degli Dei e dei Saggi, mescolate al volere di Śiva,
12. Poi essi tornarono di nuovo da Śiva. Dopo essersi inchinati a Lui e essersi congedati da Lui, tornarono alle loro dimore.
13. Siccome Kumāra non tornò, la Dea Pārvatī sentì severamente i dolori della separazione da suo figlio. Anche Śiva era estremamente infelice.
14. Addolorati e angosciati seguendo le convenzioni del mondo, spinti dall'affetto si recarono nel luogo dove si trovava il loro figlio.
15. Venuto a conoscenza dell'arrivo dei suoi genitori, dalla cima del monte, Kumāra si spinse trentasei chilometri più in là, in disprezzo per il loro amore.
16. Quando si spinse più avanti sulla collina di Krauñca, Śiva e Pārvatī rimasero indietro assumendo la forma del Fuoco.
17. Per affetto filiale erano soliti visitare Kumāra il giorno conclusivo di ogni quindici giorni.
18. Śiva va lì il giorno di Amāvasyā (luna nuova) e Pārvatī il giorno di Pūrṇimā (luna piena).
19. Da quel giorno in poi: quell'immagine fallica di Śiva nata da Mallikārjuna divenne famosa nei tre mondi.
20. Colui che vede quell'immagine fallica si libera di tutti i peccati e raggiunge tutti i desideri. Non ci sono dubbi al riguardo.
21. La sua miseria scompare. Ottiene la suprema felicità. Non soffre mai l'angoscia della rinascita nel grembo materno.
22. Non c'è dubbio che ottiene fiorenti ricchezze, cibo, fama, salute e frutti di cari desideri.
23. Così è stato narrato il secondo Jyotirlinga: Mallikārjuna. È il dispensatore di felicità e di benessere per il mondo.

## Capitolo 16

### La grandezza del Jyotirliṅga Mahākāla

I Saggi dissero:

1. Oh Sūta, tu sai tutto grazie al favore di Vyāsa. Non siamo mai sazi di sentire parlare dei Jyotirliṅga.
2. Quindi, oh santo Signore, sii gentile con noi e narraci ora il terzo Jyotirliṅga.

Sūta disse:

3. Oh Bramini, se rimango in compagnia di tutti voi, gloriosi, sono benedetto e contento. Benedetta è davvero l'associazione dei santi.
4. Quindi, considerando la mia fortuna, narrerò la storia divina santificante che distrugge il peccato. Per favore, ascoltate questa storia con rispetto.
5. C'è una bella città chiamata Avanti che dà liberazione a tutte le anime. È uno delle preferite di Śiva, altamente meritoria e santificante. (La città Avanti è identica a Ujjayinī, la moderna Ujjain, M.P.)
6. Vi abitava un bramino eccellente, impegnato nell'esecuzione di riti di buon auspicio. Studiò i Veda e compì i riti vedici.
7. Il bramino manteneva fuochi sacrificali. Era un devoto di Śiva. Ogni giorno adorava l'idolo di Śiva.
8. Questo bramino Vedapriya era sempre interessato ad acquisire una conoscenza perfetta. Dopo essersi assicurati i frutti dei santi riti raggiunse la meta del bene.
9. Oh ottimi saggi, ebbe quattro figli come lui. Non erano inferiori ai loro genitori ed erano sempre impegnati nell'adorazione di Śiva.
10. Il maggiore era Devapriya Il successivo era Priyamedhas. Il terzo era Sukṛta e il quarto era Dharmavāhin dei buoni riti.
11. Grazie alla potenza del loro merito, la felicità era aumentata sulla terra come la luna che cresce incessantemente nella metà luminosa del mese.
12. Anche le loro buone qualità fiorirono deliziando e compiacendo tutti. Quella città era avvolta dallo splendore brahminico.
13. Oh eccellenti Bramini, sia ora ascoltato l'eccellente evento che è accaduto nel frattempo. Lo racconterò nel modo che ho sentito.
14. C'era un grande Asura Dūṣaṇa sulla collina Ratnamāla (non identificata, la sua identificazione con Ratnagiri nella regione meridionale di Marāṭhā è dubbia). Era molto potente. Era il re dei Daitya incessantemente impegnato nell'odiare la virtù e i riti virtuosi.
15. Grazie alla concessione dei doni di Brahmā, considerava insignificante l'intero universo. Gli Dei furono sconfitti da lui e cacciati dai loro luoghi e posizioni.
16. I riti vedici ed i riti secondo gli Smṛti in tutta la Terra, furono soffocati da quel malvagio, come conigli da un leone.
17. Qualunque rito vedico fosse presente nei santuari e nei centri sacri, fu fermato da lui. Dharma fu esiliato in un luogo lontano.
18. "C'è una bella città Avanti." Pensando a quello che aveva fatto l'Asura, ascoltate.
19. Accompagnato da un vasto esercito, il grande Asura Dūṣaṇa si recò lì desiderando di nuocere ai bramini che soggiornavano nella città.
20. Dopo aver raggiunto il luogo, quel grande furfante, quell'odio dei bramini chiamò a sé quattro grossi Daitya e disse queste parole.

Il Daitya disse:

21. Perché i bramini malvagi non fanno come dico io? Tutti questi, impegnati in riti e rituali vedici, sono degni di essere puniti da me.
22. Oh eccellente Daitya, gli Dei e i re del mondo sono stati sconfitti da me. Perché i bramini non dovrebbero essere tenuti sotto il mio controllo?
23. Se desiderano vivere felici, abbandonino i riti di Śiva ed i rituali dei Veda.
24. Altrimenti è dubbio che continueranno a vivere. L'ho detto sinceramente. Quindi, fatelo senza esitazione.

Sūta disse:

25. Sentendo ciò e ricevendo l'istruzione, i quattro Daitya assediaron le quattro direzioni della città come i fuochi della dissoluzione.
26. Venendo a conoscenza dell'intento dei Daitya, i bramini non furono affatto angosciati perché erano impegnati a meditare su Śiva.
27. Ricorrendo al coraggio, i brahmani non si spostarono nemmeno di un millimetro dalla meditazione. Con Śiva per aiutare chi può rimanere in difficoltà?
28. Nel frattempo, l'intera città di buon auspicio fu invasa da loro. La gente fu molestata e si scagliò contro i bramini.

La gente disse:

29. Oh santi signori, che si farà? I malvagi Asura sono arrivati. Le persone sono torturate. Sono arrivati molto vicini.

Sūta disse:

30. Sentendo le loro parole, i bramini, i figli di Vedapriya, riponendo la loro fede in Śiva per sempre, parlarono loro.

I bramini dissero:

31. Ascoltate, non abbiamo un esercito per spaventare i malvagi Asura. Non abbiamo armi per respingerli.
32. Il disonore e l'insulto generale si riflettono su colui che ci sostiene. Inoltre, cosa può succedere a Śiva che è onnipotente?
33. Lasciate che il Signore Śiva ci protegga dal terrore degli Asura. Eccetto Śiva, favorevolmente disposto verso i suoi devoti, non c'è altro rifugio.

Sūta disse:

34. Incoraggiati in tal modo, compirono l'adorazione dell'idolo di terra di Śiva. Sedevano fermamente impegnati nella meditazione.
35. Vedendoli così, il potente Dūṣaṇa gridò: "Che siano uccisi. Fate che siano legati!" Ma i bramini, i figli di Vedapriya assorti nella meditazione su Śiva, non udirono le grida.
36. Quando il malvagio Daitya desiderò uccidere i bramini, il punto vicino al Pārthiva Liṅga (l'idolo fatto di terra) cedette con un forte rumore.
37. Dal baratro così creato, Śiva si sollevò assumendo una forma orribile. Divenne famoso come Mahākāla, l'uccisore dei malvagi e l'obiettivo dei buoni.
38. "Io sono Mahākāla (il Grande Dio della Morte) insorto contro i malvagi come te. Oh peccatore, vattene, lascia la presenza di questi bramini!"
39. Dopo aver detto questo, Śiva ridusse immediatamente Dūṣaṇa e il suo esercito in cenere con un semplice suono di Hum.

40. Dūṣaṇa e anche una parte del suo esercito furono uccisi da Śiva la Grande Anima. Una parte dell'esercito fuggì.
41. Proprio come le tenebre si dissolvono alla vista del sole, così anche quell'esercito fu distrutto alla vista di Śiva.
42. Sono stati suonati tamburi divini. Cadde una pioggia di fiori. Viṣṇu, Brahma e altri Dei vennero lì.
43. Dopo essersi inchinati al benefattore dei mondi, i bramini hanno unito le loro mani in segno di riverenza e lo hanno elogiato con diversi inni.
44. Dopo aver consolato i bramini, l'incantato Śiva chiese ai bramini di scegliere il dono che desideravano avere.
45. All'udirlo, i devoti brahmani con i palmi delle mani uniti in segno di riverenza e le teste chinate, si inchinarono a Śiva e dissero.

I bramini dissero:

46. Oh Signore, castigatore dei malvagi! Oh Śiva, concedici la liberazione dall'oceano dell'esistenza terrena. Oh Śiva.
47. Oh Śiva, Tu rimarrai qui stesso per la protezione del popolo. Oh Signore Śiva, salva coloro che ti vedono.

Sūta disse:

48. Richiesto in tal modo, Śiva rimase in quella voragine di buon auspicio per la protezione dei suoi devoti dopo aver concesso loro la meta del bene.
49. I bramini ottennero la salvezza. La base portante di Śiva sotto forma di Liṅga si estendeva per 3 chilometri in ciascuna delle quattro direzioni.
50. Oh Bramini, Śiva divenne famoso come Mahākāleśvara. Nel vedere questa immagine nessuno avrà infelicità nemmeno nei sogni.
51. Un uomo che adora questa immagine con un caro desiderio nella sua mente, otterrà lo stesso qui e la salvezza in seguito.
52. Oh grandi dai buoni riti, vi è stata così narrata l'origine e la grandezza di Mahākāla. Cos'altro vorreste sentire?



## Capitolo 17

### La grandezza del Jyotirlinga Mahākāla (2)

I Saggi dissero:

1. Oh intelligentissimo, parlati ancora della grandezza del Jyotirlinga Mahākāla, il protettore dei suoi devoti.

Sūta disse:

2. Oh Bramini, ascoltate con interesse la devozione che accresce la grandezza di Mahākāla, il protettore dei devoti.
3. In Ujjayinī c'era un re Candrasena, un devoto di Śiva, che aveva conquistato i suoi organi di senso e che conosceva i principi di tutti gli Śāstra.
4. Oh Bramini, il Gaṇa Maṇibhadra, onorato dal popolo, il capo dei Gaṇa di Śiva, era amico di quel re.
5. Una volta il capo Gaṇa Maṇibhadra, dalla mentalità generosa, gli diede il grande gioiello Cintāmaṇi, per piacere.
6. Il gioiello era brillante come il sole. Brillava come Kaustubha (il gioiello degli Dei). Se si meditava su di esso o alla sola sua vista si veniva benedetti di buon auspicio.
7. Quasi cosa fatta di campana di metallo, rame, stagno o pietra toccata con la sua superficie brillante veniva trasformata in oro.
8. Portando quella gemma al collo il re Candrasena, dipendente da Śiva, brillava bene come il sole in mezzo agli Dei.
9. Sentendo che l'eccellente re Candrasena aveva il Cintāmaṇi al collo, i re della terra si agitarono nei loro cuori a causa dell'avidità.
10. I re che cercavano ignorantemente di rivaleggiare con lui, implorando chiesero a Candrasena, quel gioiello assicurato dal Dio. Hanno usato vari mezzi per ottenere il gioiello.
11. Oh Bramini, l'insistenza dei re fu resa vana da Candrasena, un grande devoto di Śiva.
12. Così delusi e offesi da lui, i re di tutti i paesi si adirarono contro di lui.
13. Quindi i re completamente equipaggiati con i quattro tipi di eserciti (un esercito completo è composto da elefanti, carri, cavalleria e fanteria) tentarono di conquistare Candrasena nella battaglia.
14. Si unirono, si consultarono e cospirarono tra loro. Con un vasto esercito assediaron le quattro porte principali di Ujjayinī.
15. Vedendo la sua città così attaccata dai re, il re Candrasena cercò rifugio a Mahākāleśvara.
16. Senza dubbi ed esitazioni, senza prendere alcun cibo, quel re dalla ferma determinazione adorò Mahākāla giorno e notte senza rivolgere la sua mente ad altro.
17. Allora il Signore Śiva, deliziato nella sua mente, escogitò un mezzo per salvarlo. Ascoltatelo con attenzione.
18. Oh Bramini, proprio in quel momento una certa mandriana, che vagava qua e là in quell'eccellente città accompagnata dal suo bambino, si avvicinò a Mahākāla.
19. Aveva perso suo marito. Aveva portato il suo bambino di cinque anni. Con grande devozione assisteva al culto di Mahākāla eseguito dal monarca.
20. Dopo aver assistito alla meravigliosa adorazione di Śiva da lui compiuta e inchinandosi, tornò al suo accampamento.



21. Il figlio di quella mandriana che aveva osservato tutto per curiosità, pensò di celebrare il culto di Śiva in modo simile.
22. Portò un bel sassolino da qualche parte e lo considerò il suo Śivaliṅga. Lo mise in un luogo vacante non lontano dal suo accampamento.
23. Vari articoli furono da lui concepiti come profumi dolci, ornamenti, stoffa, incenso, lampada, chicchi di riso e cereali nel corso del suo culto.
24. Adorando ancora e ancora con deliziose foglie e fiori, danzò in vari modi e rese omaggio più e più volte.
25. Poiché la sua mente era assorta nell'adorazione di Śiva, la mandriana, sua madre lo chiamò a mangiare.
26. Quando il figlio assorto nell'adorazione non aveva desiderio di mangiare, sebbene lo chiamasse molte volte, la madre vi si recò.
27. Vedendolo seduto davanti a Śiva con gli occhi chiusi, lei gli prese la mano con rabbia, lo trascinò e lo picchiò.
28. Quando il figlio non se ne andò, anche dopo essere stato trascinato e percosso, gettò lontano l'immagine e ne guastò il culto.
29. Rimproverando suo figlio che si lamentava pietosamente, la mandriana furiosa entrò di nuovo in casa sua.
30. Vedendo la sua adorazione guastata da sua madre, il ragazzo cadde e si lamentò: "Oh Signore! Oh Signore!"
31. Nel suo dolore eccessivo è diventato improvvisamente incosciente. Riprendendo conoscenza dopo un po' aprì gli occhi.
32. Immediatamente il campo divenne un bellissimo tempio di Mahākāla. Grazie alle benedizioni di Śiva, quel bambino vide tutto questo.
33. La porta era d'oro. C'erano ottimi festoni alle porte. Il tempio aveva una pedana splendente incastonata di costosi e puri diamanti blu.
34. Il tempio era dotato di molte cupole dorate simili a vasi, colonne lucenti ornate di gioielli e il pavimento pavimentato con mattoni di cristallo.
35. In mezzo, il figlio del mandriano vide un Liṅga di Śiva, ornato di gioielli, il ricettacolo della misericordia, insieme agli articoli che usava per adorare.
36. Vedendo questi, il ragazzo fu molto sorpreso nella sua mente. Si alzò subito. Sembrava come se fosse immerso nell'oceano di grande beatitudine.
37. Elogiò e si inchinò a Śiva ancora e ancora. Quando il sole tramontò, il ragazzo uscì dal tempio di Śiva.
38. Poi vide il proprio accampamento bello come la città di Indra. Era stato improvvisamente trasformato in uno d'oro, di natura variegata e molto brillante.
39. Entrò in casa munito di ogni cosa brillante e scintillante nella notte. Gioielli e pezzi d'oro erano sparsi ovunque. Era gioioso.
40. Lì vide sua madre dormire. Era come una dama celeste con tutte le caratteristiche divine. Le sue membra brillavano e scintillavano di gioielli ornamentali.
41. Oh Bramini, allora quel figlio, l'oggetto speciale delle benedizioni di Śiva, eccitato dalla felicità risvegliò immediatamente sua madre.
42. Alzandosi e vedendo tutta quella meraviglia senza precedenti, era come immersa in una grande beatitudine. Abbracciò allora suo figlio.
43. Ascoltando da suo figlio tutti i dettagli della grazia del Signore di Pārvatī, ne fece notizia al monarca che adorava Siva costantemente.
44. Il re che aveva concluso l'osservanza dei riti durante la notte vi venne subito e vide il fulgore del figlio del mandriano nel propiziare Śiva.

45. Vedendo tutto in compagnia dei suoi ministri e del sommo sacerdote, il re fu immerso nell'oceano di grande gioia e si sentì incoraggiato.
46. Versando lacrime d'amore e ripetendo con piacere i nomi di Śiva, il re Candrasena abbracciò il ragazzo.
47. Oh Bramini, ci fu un grande e meraviglioso giubilo. Eccitati dalla felicità, cantarono le gloriose canzoni del signore Śiva.
48. A causa di questo meraviglioso evento, di questa manifestazione della grandezza di Śiva e dell'agitazione in mezzo ai cittadini, la notte trascorse come se fosse solo un momento.
49. I re che avevano assediato la città per un attacco vennero a conoscenza di questo evento al mattino, tramite le loro spie.
50. Estremamente sorpresi nell'udirlo, i re che erano venuti lì si riunirono e si consultarono.

I re dissero:

51. Questo re Candrasena è un devoto di Śiva e quindi invincibile. Il re di Ujjayinī, la città di Mahākāla, non è mai angosciata.
52. Il re Candrasena è un grande devoto di Śiva in quanto anche i bambini della sua città osservano i riti di Śiva.
53. Certamente Śiva sarà furioso se lo offendiamo. Saremo condannati se Śiva è furioso.
54. Quindi faremo un'alleanza con lui. In tal caso il Signore Śiva sarà compassionevole con noi.

Sūta disse:

55. Così decidendo, i re abbandonarono la loro inimicizia. Hanno riacquisito la purezza d'animo. Erano contenti. Allora abbandonarono le loro armi e missili.
56. Permessi e incoraggiati da Candrasena entrarono a Ujjayinī, la bella città di Mahākāla e lo adorarono.
57. Poi andarono a casa della mandriana. Lodarono la sua fortuna con benedizioni divine.
58. Lì furono accolti e onorati da Candrasena. Seduti su un posto molto degno si congratularono con lui e rimasero sorpresi.
59. Vedendo il santuario di Śiva e lo Śiva-Liṅga che si ergevano, grazie al potere del figlio della pastorella fissarono la loro mente in Śiva.
60. I re deliziati, cercarono la simpatia di Śiva e presentarono diverse cose preziose al pastorello.
61. I re lo nominarono capo dei mandriani in tutte le loro diverse terre.
62. Nel frattempo vi si manifestò Hanūmat, il brillante Signore delle scimmie, adorato dagli Dei.
63. I re furono sconcertati al suo arrivo. Si alzarono in riverenza e gli resero omaggio perfettamente umili nella loro devozione.
64. Adorato da loro e seduto in mezzo a loro, il Signore delle scimmie abbracciò il pastorello e guardò i re e disse.

Hanūmat disse:

65. Benedizioni su tutti voi, oh re ed a tutte le anime qui, ascoltate. Eccetto Śiva non c'è altro obiettivo per gli esseri umani.

66. Questo pastorello fortunatamente vide l'adorazione di Śiva. Senza l'uso dei mantra adorò Śiva e ottenne la felicità.
67. Questo ragazzo, il più eccellente devoto di Śiva, il potenziatore della gloria dei pastori, godrà di tutti i piaceri qui e otterrà la salvezza in seguito.
68. Nella sua corsa, nell'ottava generazione, ci sarà un famoso mandriano Nanda. Viṣṇu stesso nascerà come suo figlio, Kṛṣṇa.
69. D'ora in poi questo pastorello raggiungerà la gloria in tutto il mondo nel nome di Śrīkara.

Sūta disse:

70. Dopo aver detto questo, il figlio di Añjanā, il Signore delle scimmie, nella forma di ūiva guardò misericordiosamente i re e Candrasena.
71. Quindi iniziò l'intelligente pastorello Śrīkara con piacere ai riti di Śiva graditi al Signore.
72. Oh Brahmani, proprio mentre tutti guardavano Candrasena e Śrīkara, l'Hanūmat deliziato svanì all'improvviso.
73. I re contentissimi, debitamente onorati, si congedarono da Candrasena e tornarono per la via da cui erano venuti.
74. Il brillante Śrīkara, iniziato da Hanūmat, propiziò Śiva insieme ai brahmani ben versati nei riti sacri.
75. Il re Candrasena e Śrīkara, il pastorello, adoravano Mahākāla con grande devozione e piacere.
76. A tempo debito, Śrīkara e Candrasena, propiziando Mahākāla, raggiunsero la grande regione del signore Śiva.
77. Tale è la forma fallica di Śiva Mahākāla, la meta dei buoni, l'uccisore dei malvagi sotto ogni aspetto e che è favorevolmente disposto verso i suoi devoti.
78. Così ti è stato narrato il grande segreto, il racconto santificante che dona ogni felicità, che conduce al cielo e che accresce la devozione a Śiva.



## Capitolo 18

### La grandezza del Jyotirlinga Oṃkāreśvara

I Saggi dissero:

1. Oh Sūta, oh fortunato Sūta, è stata narrata la meravigliosa storia di Mahākāla, l'immagine fallica di Śiva che protegge i suoi devoti.
2. Oh primo dei saggi, per favore descrivi il quarto Jyotirlinga del Grande Signore, il distruttore di tutti i peccati, ad Oṃkāra.

Sūta disse:

3. Oh Bramini, oh grandi Saggi, vi descriverò con piacere come l'immagine fallica del Signore Śiva di nome Parameśa si manifestò a Oṃkāra. Lasciate che sia ascoltato.
4. Una volta, il santo saggio Nārada servì con grande devozione la forma fallica di Śiva chiamata Gokarṇa dopo essere andato lì.
5. Da lì l'eccellente saggio andò a Vindhya, il Signore delle montagne. Era debitamente adorato dalla Montagna con grande onore. (Vindhya è uno dei sette Kula-Parvata. Forma la linea di demarcazione tra il nord e il sud. È la sorgente del Narmadā, Sarasā e altri fiumi. Diverse leggende sono associate al suo nome. Qui la montagna è come al solito personificata.)
6. "Ogni cosa è presente in me. Non sono deficiente in nulla!" Fu con questa ossessione che si sedette di fronte a Nārada.
7. Conoscendo la sua arroganza, Nārada il dissipatore dell'orgoglio emise un sospiro e rimase lì. Sentendo questo Vindhya parlò di nuovo.

Vindhya disse:

8. "Quale mancanza osservi in me, tu che fai questo respiro profondo?" Sentendo queste parole, il grande saggio Nārada parlò di nuovo.

Nārada disse:

9. Tutto è presente in te. Ma Meru è più alto. È classificato tra gli Dei. Ma tu, no!

Sūta disse:

10. Dopo aver detto questo Nārada lasciò il luogo e se ne andò nel modo in cui era venuto. Vindhya era angosciato: "Oh vergogna alla mia vita!", esclamò.
11. "Io propizierò Śiva, il Signore dell'universo e farò penitenza!" Decidendo così nella sua mente, cercò rifugio in Śiva.
12. Con grande piacere si recò nel luogo dove era presente lo stesso Oṃkāra. Là fece di Śiva un idolo di terra.
13. Ininterrottamente per sei mesi propiziò Śiva. Impegnato nella meditazione su Śiva, non si mosse mai dal luogo della penitenza.
14. Vedendo la penitenza di Vindhya, Śiva, il deliziato consorte di Pārvatī, gli rivelò la sua vera forma inaccessibile anche agli Yogi.
15. Con gioia disse: "Dimmi cosa desideri nella tua mente. Sono lieto della tua penitenza. Soddisfo i desideri dei miei devoti."

Vindhya disse:

16. Oh Signore degli Dei, se sei felice, dammi tale intelletto che possa raggiungere il mio scopo. Oh Śiva, sei sempre ben disposto verso i tuoi devoti.

Sūta disse:

17. Sentendo ciò, il Signore Śiva pensò dentro di sé: "Questo Vindhya dall'intelletto illuso desidera un dono capace di molestare gli altri.
18. Cosa devo fare? Concederò a quel cafone quella grazia che, essendogli di buon auspicio, non può molestare gli altri!"

Sūta disse:

19. Tuttavia Śiva gli concesse quell'eccellente dono "Oh Vindhya, re delle montagne, fa come più ti aggrada!"
20. In quel momento gli Dei e i saggi adorarono Śiva e dissero: "Devi restare qui!"
21. All'udire le parole degli Dei, il deliziato Signore Śiva lo fece con piacere per la felicità dei mondi.
22. L'immagine del fallo di Śiva conosciuta come Omkāra è duplice. Nel Praṇava (nell'isola di Omkareshwar), Sadāśiva divenne noto come Omkāra.
23. Ciò che è nato dall'idolo di terra divenne Paramēśvara. Entrambi soddisfano i desideri dei devoti. Oh bramini, essi danno i piaceri mondani e la salvezza.
24. Allora gli Dei e i saggi compirono il suo culto. Dopo aver propiziato la divinità con la bandiera del toro, ottennero molti grazie.
25. Oh Bramini, gli Dei tornarono alle loro dimore. Vindhya era molto felice. Realizzò il suo scopo ed evitò la sua disperazione.
26. Colui che adora Śiva in questo modo non tornerà nel grembo materno. Otterrà tutti i frutti desiderati. Non c'è dubbio in questo.
27. Così ti ho narrato il frutto dell'adorazione di Omkāra. In seguito menzionerò la gloria di Kedāra, l'eccellente forma fallica di Śiva.



Omkāreśvara

Mamleśvara

## Capitolo 19

### La grandezza del Jyotirlinga Kedāreśvara

Sūta disse:

1. Oh Bramini, le incarnazioni di Viṣṇu, Nara e Nārāyaṇa compirono la loro penitenza nel Bhārata Khaṇḍa nell'eremo di Badarikāśrama. (Badrināth, famoso luogo sacro di pellegrinaggio)
2. Richiesto da loro per il loro culto, Śiva, essendo sottomesso ai devoti, va ogni giorno a quell'immagine fallica di terra di Śiva.
3. Passò molto tempo mentre queste due incarnazioni di Viṣṇu, i figli spirituali di Śiva, compivano l'adorazione di Śiva.
4. In un'occasione il felice Śiva disse loro: "Sono felice. Scegliete la vostra grazia da me."
5. Quando disse questo, Nara e Nārāyaṇa pronunciarono queste parole tenendo presente il benessere del mondo.

Nara e Nārāyaṇa dissero:

6. Oh Signore degli Dei, se sei felice, se una grazia ci deve essere concessa da Te, oh Śiva, rimani qui nella tua forma e accetta la devozione dei tuoi devoti.

Sūta disse:

7. Così richiesto, il Signore Śiva stesso rimase a Kedāra sull'Himavat nella forma di Jyotirlinga.
8. Era adorato da loro per aver aiutato i mondi e per essere apparso alla presenza dei devoti. Distrugge le loro miserie e i loro terrori.
9. Quindi Śiva stesso rimase lì nel nome di Kedāreśvara. Con la sua vista e la sua adorazione esaudisce i desideri dei devoti.
10. Gli Dei e i Saggi di un tempo lo adorano qui. Ottengono il frutto del loro desiderio dal deliziato Signore Śiva.
11. Poiché i residenti di Badarikāśrama traggono i loro desideri ogni giorno adorandolo, è chiamato sempre il dispensatore dei desideri dei suoi devoti.
12. Da quel giorno in poi, se qualcuno adora Kedāreśvara con devozione, non soffrirà angoscia nemmeno nei sogni.
13. Fu lui che vedendo i Pāṇḍava assunse la forma di un bufalo, facendo ricorso alla sua abilità magica e cominciò a scappare.
14. Quando fu catturato dai Pāṇḍava, rimase con la faccia china. Gli tenevano la coda e lo imploravano più volte.
15. Rimase in quella forma nel nome di Bhaktavatsala. La sua parte della testa andò e rimase fissa nella città di Nayapāla (Nepal) Il Signore era lì in quella forma.
16. Chiese loro di adorarlo in quella forma senza tronco. Adorato da loro, Śiva rimase lì e concesse benefici.
17. I Pāṇḍava se ne andarono con gioia dopo averlo adorato. Dopo aver ottenuto ciò che desideravano nelle loro menti, si sono liberati di tutte le loro miserie.
18. Là, nel santuario di Kedāra, Śiva è direttamente adorato dal popolo indiano.
19. Colui che fa dono di un anello o di un braccialetto dopo essere andato lì diventa un amato di Śiva. Si avvicina molto alla forma di Śiva.
20. È dotato della forma di Śiva. Vedendo quella forma di Śiva, una persona si libera dei peccati. Andando nella foresta di Badarī diventa un'anima liberata vivente.

21. Vedendo le forme di Nara, Nārāyaṇa e Kedāreśvara, senza dubbio può ottenere la liberazione.
22. I devoti di Kedāreśa che muoiono sulla via sono liberati dalla rinascita. Non c'è alcun dubbio su questo.
23. Andando lì, con piacere, adorando Kedāreśa e bevendo l'acqua lì una persona è liberata dalla rinascita.
24. Oh Bramini, in questo paese di Bhārata la gente dovrebbe adorare con devozione Nara-Nārāyaṇeśvara e Kedāreśa.
25. Sebbene sia il Signore dell'universo, è ancora particolarmente il Signore di Bharata (India). Non c'è dubbio che Śiva Kedāra è il dispensatore di tutti i desideri.
26. Oh eccellenti Saggi, vi ho narrato ciò che avete chiesto. Sentendo questo racconto i peccati scompaiono immediatamente. Nessun dubbio deve essere intrattenuto a questo proposito.



## Capitolo 20

### La grandezza del Jyotirlinga Bhīmeśvara

Sūta disse:

1. In seguito spiegherò la grandezza di Bhīmeśvara sentendo la quale l'uomo ottiene tutti i desideri.
2. Con il desiderio di benedire i mondi, Śiva stesso, il ricettacolo del benessere e della felicità, si è incarnato a Kāmarūpa (Guwahati o Gauhati, Assam).
3. Oh grandi Saggi, vi dirò perché Śiva, il benefattore del popolo, si è incarnato. Vi prego di ascoltare con rispetto.
4. Oh Bramini, in passato c'era un Rākṣasa di grande virilità chiamato Bhīma che molestava tutti gli esseri viventi e rovinava sempre i riti virtuosi.
5. Questo potente demone nacque da Karkaṭī e Kumbhakarṇa. Si stabilì sul monte Sahya insieme a sua madre. (Il monte Sahya sorge nella posizione settentrionale dei Ghat occidentali escluse le colline di Travancore. È la sorgente di Kāverī, Kṛṣṇā, Nirvindhyā e altri fiumi.)
6. Quando Kumbhakarṇa, il terrore dei mondi, fu ucciso da Rāma, l'orca rimase sul Sahya da sola in compagnia di suo figlio.
7. Oh Bramini, un tempo Bhīma, il malvagio tormentatore dei mondi, di terribili imprese, mentre era ancora un ragazzo chiese così a sua madre Karkaṭī.

Bhīma disse:

8. Oh madre, chi è mio padre? Dov'è? Com'è che vivi da sola? Vorrei sapere tutto. Per favore dimmi la verità.

Sūta disse:

9. Interpellata così da suo figlio, l'orca contaminata parlò così a suo figlio. Ascoltate, ve lo dirò.

Karkaṭī disse:

10. Tuo padre era Kumbhakarṇa il fratello minore di Rāvaṇa. Quel potente demone fu ucciso da Rāma insieme a suo fratello.
11. Una volta che il potente demone Kumbhakarṇa era stato qui. Mi ha preso con forza e mi ha goduto.
12. Quel potente demone mi ha lasciata qui ed è tornato a Laṅkā. Quel paese di Laṅkā non è mai stato visitato da me. Sono stata solo qui, in questo posto.
13. Mio padre era Karkaṭa e mia madre Puṣkasī. Mio marito Virādha è stato ucciso da Rāma.
14. Quando mio marito è stato ucciso, sono rimasta con i miei genitori. I miei genitori sono morti adesso, ridotti in cenere da un certo saggio.
15. Quando furono lì per mangiare, il furioso discepolo di Agastya, il nobile Sutīkṣṇa di buona penitenza, li ridusse in cenere.
16. Ecco perché mi trovavo da sola su questa montagna, miserabile e indifesa.
17. Fu durante questo periodo che Kumbhakarṇa, il fratello minore di Rāvaṇa, venne qui e ebbe il suo rapporto sessuale con me. Mi lasciò sola e se ne andò.
18. Tu sei nato dopo. Hai una grande forza e prodezza. Dipendendo da te passo le mie giornate qui.

Sūta disse:

19. Sentendo questo, Bhīma di terribili imprese si arrabbiò e pensò: "Cosa devo fare contro Viṣṇu?"
20. Mio padre è stato ucciso da lui e così i miei nonni. Anche Viradha è stato ucciso da lui. Molte miserie ci sono state inflitte.
21. Se sono il vero figlio di mia madre, sicuramente molesterò Viṣṇu." Pensando così Bhīma andò a compiere una grande penitenza.
22. Con Brahmā come obiettivo della sua meditazione, per mille anni eseguì la grande penitenza.
23. Teneva le braccia alzate; stava su un solo piede. Fissò la sua vista al sole. Bhīma il figlio di Kumbhakarṇa rimase così.
24. Un terribile splendore di fuoco si levò dalla sua testa. Bruciati da esso, gli Dei cercarono rifugio in Brahmā.
25. Gli Dei, incluso Indra, si inchinarono a Brahmā con devozione e lo elogiarono con diversi inni. Gli parlarono della loro misera situazione.

Gli Dei dissero:

26. Oh Brahmā, lo splendore ardente del demone è sorto per tormentare i mondi. Oh Brahmā, concedi una grazia a questo malvagio Rākṣasa.
27. In caso contrario, saremo bruciati dal suo terribile splendore ardente e colti da grande rovina. Quindi concedigli la sua preghiera.

Sūta disse:

28. Sentendo le loro parole, Brahmā, il Nonno dell'universo, andò lì per concedergli la grazia e parlò così.



Brahmā disse:

29. "Sono felice con te. Chiedi pure il dono che desideri nella tua mente." Sentendo le parole di Brahmā, il Rākṣasa disse.

Bhīma disse:

30. Oh Signore degli Dei, se sei felice, se un dono deve essere concesso da Te, oh Tu seduto nel loto, concedimi una forza senza pari.

Sūta disse:

31. Dopo aver detto questo, il Rākṣasa rese omaggio a Brahmā. Dopo avergli concesso la grazia, Brahmā tornò alla sua dimora.  
32. Il Rākṣasa Bhīma che acquisì grande forza da Brahmā tornò a casa sua gonfio di orgoglio. Dopo essersi inchinato a sua madre, disse.

Bhīma disse:

33. Oh madre, osserva la mia forza. Farò scompiglio tra gli Dei, compreso il loro capo Indra ed anche Viṣṇu che va ad aiutarli.
34. Dopo aver detto questo, Bhīma di terribile impresa conquistò gli Dei, compreso Indra e li cacciò dalle loro rispettive posizioni.
35. Poi in una battaglia conquistò anche Viṣṇu Colui che è rispettato dagli Dei. Poi gioiosamente il Rākṣasa iniziò a conquistare la Terra.
36. Dapprima andò a conquistare Sudakṣiṇa, il re di Kāmarūpa. Poi combatté una terribile battaglia con lui.
37. Grazie ai poteri di Brahmā ed a quelli della grazia, l'Asura Bhīma conquistò quel grande re, sebbene fosse un grande eroe e avesse il sostegno di Śiva.
38. Dopo aver vinto il signore di Kāmarūpa, Bhīma di terribile impresa lo legò e lo colpì.
39. Oh Bramini, tutto ciò che apparteneva a quel re che era un servitore di Śiva, compreso il suo regno ed i suoi possedimenti, fu preso da quel malvagio Bhīma.
40. Il re virtuoso, amante dei riti sacri, favorito di Śiva, fu legato con ceppi e imprigionato in una cella isolata.
41. Lì il monarca prigioniero fece di Śiva un eccellente idolo di terra e iniziò il suo culto con il desiderio di risultati piacevoli.
42. Ha elogiato Gaṅgā in vari modi. Compì i riti delle abluzioni e il culto di Śiva.
43. Eseguì la meditazione debitamente secondo le regole prescritte per il culto degli idoli di terra.
44. Adorò gioiosamente Śiva dopo aver compiuto omaggi, preghiere e simili con i segni e le pose mistiche.
45. Ha ripetuto i Japa del mantra di cinque sillabe con il prefisso Praṇava (Om Namaḥ Śivāya). Non aveva tempo per fare altro.
46. L'amata moglie del re, la casta signora, famosa come Dakṣiṇā, eseguì con piacere l'adorazione dell'idolo di terra.
47. La coppia, devotamente impegnata nella propiziazione di Śiva, adorò con determinazione la divinità, la benefattrice dei devoti.
48. Ma il Rākṣasa, illuso dall'arroganza dovuta dalla grazia, ha rovinato tutti i riti sacrificali dicendo: "Mi siano fatte le offerte!"
49. Oh eccellenti Saggi, con un enorme esercito di malvagi Rākṣasa mise l'intera Terra sotto il suo controllo.

50. Profanando i riti vedici e i rituali sacri di Śāstra, Smṛti e Purāṇa, il potente demone si godeva tutto da solo.
51. Gli Dei, incluso Indra, furono molestati da lui. I saggi furono sottoposti alla miseria, i bramini furono cacciati dal mondo.
52. Quindi gli Dei e i Saggi abbattuti, incluso Indra, con Brahmā e Viṣṇu a capo, cercarono rifugio in Śiva.
53. Sulle propizie rive del Mahākośī deliziarono Śiva, il benefattore dei mondi, dopo averlo elogiato con varie preghiere.
54. Fecero l'idolo di terra e compirono il culto secondo le regole e lo elogiarono debitamente con diverse preghiere e omaggi.
55. Così elogiato dagli Dei per mezzo di preghiere, Śiva fu molto felice e parlò così agli Dei.

Śiva disse:

56. Oh Viṣṇu, oh Brahmā, oh Dei, oh Saggi, sono lieto di poterti dire la grazia che desideri avere. Cosa devo fare per te?

Sūta disse:

57. Oh bramini, quando queste parole furono pronunciate da Śiva, gli Dei parlarono a Śiva dopo essersi inchinati davanti a lui con le mani giunte in segno di riverenza.

Gli Dei dissero:

58. Oh Signore degli Dei, Tu conosci tutto nella mente degli altri. Tu sei l'Anima immanente. Non c'è nulla di sconosciuto per Te.
59. Sempre per Tuo ordine, oh Signore, ti parleremo del nostro dolore. Sii felice di sentire. Oh Signore, guardaci con il tuo occhio misericordioso.
60. Il Rākṣasa, il potente figlio di Karkaṭī, generato da Kumbhakarṇa, molesta sempre gli Dei, con la sua forza accresciuta dal dono concesso da Brahmā.
61. Per favore uccidi questo Rākṣasa che causa molta miseria. Oh Grande Signore, sii misericordioso. Oh Signore, non tardare.

Sūta disse:

62. Così richiesto dagli Dei, Śiva favorevolmente disposto verso i suoi devoti, disse: "Lo ucciderò!" Poi parlò agli Dei.

Śiva disse:

63. Il re di Kāmarūpa è un mio eccellente devoto. Oh Dei, ditegli che il suo compito sarà presto compiuto da me.
64. Il grande re Sudakṣiṇa, signore di Kāmarūpa, è un mio devoto speciale. Fate che continui la mia adorazione con interesse.
65. Ucciderò Bhīma che è malvagio, il cui potere è rafforzato dal dono concesso da Brahmā e che vi ha insultato.

Sūta disse:

66. Allora gli dei andarono là. Gli Dei felici informarono il grande re di ciò che il Signore Śiva aveva detto.
67. Dopo averlo informato così, gli Dei furono molto felici. I Saggi poi tornarono alle loro rispettive dimore.

## Capitolo 21

### L'origine del Jyotirlinga Bhīmeśvara

Sūta disse:

1. Con il desiderio di accordargli beneficio, Śiva rimase con il suo devoto insieme ai suoi Gaṇa. Per proteggerlo vi rimase nascosto.
2. Nel frattempo il signore di Kāmarūpa iniziò una grande meditazione davanti all'idolo di terra di Śiva.
3. Poi qualcuno informò il Rākṣasa: "Il re sta eseguendo una magia nera contro di te!"

Sūta disse:

4. Nell'udirlo il Rākṣasa si infuriò. Con il desiderio di ucciderlo afferrò una spada e si precipitò contro il re.
5. Vedendo l'idolo di terra di Śiva, il Rākṣasa pensò: "Contemplando questo idolo sta facendo qualcosa.
6. Perciò lo ucciderò insieme ai suoi ausiliari!" Pensando così, il Rākṣasa, estremamente infuriato, parlò così.

Bhīma disse:

7. Oh re malvagio, cosa ci fai qui? Dimmi la verità. Se me la dici non ti ucciderò. Altrimenti ti ucciderò sicuramente.

Sūta disse:

8. Udendo le sue parole, il signore di Kāmarūpa pieno di fede in Śiva pensò così nella sua mente:
9. "Ciò che è destinato ad accadere accadrà. Non c'è niente per impedirlo. Tutto è determinato dalla nostra azione precedente e Śiva è il dispensatore del risultato.
10. In questo idolo di terra è certamente presente il Signore misericordioso. Sta svolgendo il mio compito. Chi è questo Rākṣasa? Da dove è venuto?
11. Il Signore Śiva è reputato nei Veda fedele alla sua promessa. Mantiene le sue promesse nell'interesse dei suoi devoti.
12. La promessa è "Se e quando una persona terribile molesta il mio devoto, ucciderò quella persona malvagia per salvarlo. Non ci sono dubbi su questo!"
13. Così incoraggiato e meditando sul signore Śiva, il re gli ricordò la promessa, mentalmente e devotamente.
14. "Oh Signore, io sono tuo. Fai come vuoi. Gli dirò la verità. Fa' ciò che mi è vantaggioso!"
15. Meditando così nella sua mente, il re legato dal cappio della verità, offendendo il Rākṣasa, disse la verità.

Il re disse:

16. Adoro il Signore Śiva che protegge i suoi devoti, che è il Signore di tutti gli esseri, mobili o immobili e che è libero da aberrazioni.

Sūta disse:

17. All'udire queste parole del re di Kāmarūpa, Bhīma parlò tonante, il suo corpo era tremante di rabbia.

Bhīma disse:

18. Il tuo Śiva mi è noto? Che male può farmi? Era tenuto come servo da mio zio.
19. Mi vuoi conquistare dipendendo dalla sua forza. Allora dovresti sicuramente essere in grado di conquistare tutto. Non c'è bisogno di alcuna esitazione.
20. Finché Śiva il tuo protettore non è visto da me, puoi tranquillamente servirlo come tuo Signore.
21. Ma se sarà visto da me, oh re, tutto sarà chiaro sotto ogni aspetto. Quindi rimuovi tutti questi idoli di Śiva.
22. Altrimenti ti accadrà un grande terrore. Non ci sono dubbi al riguardo. Sono di terribile impresa e imporrò pesantemente le mani sul tuo Signore.

Sūta disse:

23. Sentendo le sue parole, il re di Kāmarūpa che aveva fede ferma in Śiva parlò immediatamente al Rākṣasa.

Il re disse:

24. Ai tuoi occhi io sono un malvagio, brutto e ignorante, ma non abbandonerò mai Śiva. Il mio Signore, che è il più eccellente di tutti, non mi abbandonerà mai.

Sūta disse:

25. Sentendo le parole del re con la sua anima dedicata a Śiva, il Rākṣasa rise e parlò immediatamente al re.

Bhīma disse:

26. "Lui è sempre ubriaco. Mendica tutti i giorni. Cosa sa delle sue caratteristiche? Quale fermezza può avere uno Yogi nell'offrire protezione ai suoi devoti?"
27. Pensa così e mantieniti distaccato sotto ogni aspetto. Il tuo Signore ed io procederemo con la nostra battaglia.

Sūta disse:

28. Così ridicolizzato, l'eccellente re, un devoto di Śiva, fermo nei suoi riti, parlò senza paura a Bhīma che causò miseria al popolo.

Il re disse:

29. Oh malvagio Rākṣasa, ascolta. Non accetterò le tue minacce. Se ti smarrisci, se vai fuori strada, sei comunque potente?

Sūta disse:

30. Così rivolto dal re, il demone lo rimproverò e scagliò la sua terribile spada contro l'idolo di terra.
31. "Guarda ora la forza del tuo Signore gradita ai devoti!" Dicendo questo, il potente demone rise in compagnia dei Rākṣasa.
32. Oh Bramini, non appena la spada toccò il Liṅga, Śiva si manifestò dall'idolo di terra.
33. "Vedi, io sono Bhīmeśvara. Mi sono rivelato per proteggere il mio devoto. Questa è la mia vecchia promessa: il devoto sarà sempre protetto da me.
34. Solo per questo vedrai presto la mia forza che è gradita ai devoti." Dopo aver detto questo divise in due la spada con il suo Pināka.

35. Il Rākṣasa scagliò poi il suo giavellotto. Anche quel giavellotto del malvagio Rākṣasa fu diviso in cento pezzi da Śiva.
36. Oh Bramini, allora una lancia fu scagliata da lui contro Śiva. Anch'essa fu divisa in centomila pezzi con le sue frecce da Śiva.
37. Poi un enorme bastone di ferro fu scagliato da lui contro Śiva. In un batter d'occhio, anch'esso fu ridotto in piccoli pezzi come semi di sesamo da Śiva con il suo tridente.
38. Poi seguì una terribile lotta tra i servitori di Śiva e il Rākṣasa. Spaventò tutti gli spettatori con angoscia.
39. In un batter d'occhio, l'intera Terra si agitò. Gli oceani e le montagne si eccitarono.
40. Gli Dei e i Saggi erano molto angosciati. Si dicevano l'un l'altro. "Invano abbiamo supplicato Śiva!"
41. Nārada venne lì e chiese a Śiva, il distruttore delle miserie con le mani giunte in segno di riverenza e la testa china.

Nārada disse:

42. Oh Signore, perdona, oh causa di feroce agitazione. Perché un pugnale dovrebbe essere spinto per tagliare un filo d'erba? Che il demone sia ucciso presto!
43. Così richiesto, il signore Śiva ridusse il Rākṣasa in cenere con solo il suono del Huṃ come sua arma.
44. Proprio mentre tutti gli Dei stavano guardando, oh Saggi, i Rākṣasa furono bruciati da Śiva in un attimo.
45. Proprio come l'incendio divora la foresta, così la furia di Śiva distrusse in un batter d'occhio l'esercito dei Rākṣasa.
46. Nessuno poteva vedere nemmeno le ceneri di Bhīma. Fu bruciato insieme ai suoi seguaci. Di lui non ci fu più traccia.
47. La fiamma della furia di Śiva si diffuse di foresta in foresta. Le ceneri dei Rākṣasa si sparsero ovunque nella foresta.
48. La fiamma ardente dell'ira del Grande Signore Śiva uscì e si diffuse di foresta in foresta. Le ceneri dei Rākṣasa si sparsero nella foresta.
49. Dalle ceneri diverse erbe spuntarono efficacemente in vari modi. Gli uomini possono assumere forme e caratteristiche diverse attraverso le ceneri.
50. Spiriti maligni, fantasmi vengono allontanati dalle ceneri. Oh Bramini, non c'è compito che non possa essere svolto attraverso di esse.
51. Allora Śiva fu implorato dagli Dei e dai saggi "Oh Signore, dovresti rimanere qui stesso per la felicità della gente.
52. Questa terra spregevole che causa angoscia al popolo di Ayodhyā darà benessere al popolo alla tua stessa vista.
53. Sarai conosciuto come Bhīmaśānkara, un'immagine fallica che sarà adorata sempre. Eviterà incidenti e favorirà il raggiungimento di tutti i desideri.

Sūta disse:

54. Così richiesto, Śiva il benefattore dei mondi, il Signore favorevolmente disposto verso i suoi devoti rimase lì sotto forma di Liṅga.

## Capitolo 22

### La grandezza di Viśveśvara, l'arrivo di Rudra a Kāśī

Sūta disse:

1. Oh eccellenti Saggi, di seguito vi narrerò la grandezza di Viśveśvara, distruttore di grandi peccati. Possa essere ascoltato.
2. Ciò che è visto come il sostantivo, come un'entità sotto forma di conoscenza e beatitudine, eterna e libera da aberrazione, desiderata per un secondo.
3. Quel secondo, dell'albero della salvezza, è in possesso di attributi. Si chiama Śiva.
4. Che si divise in due nelle forme maschile e femminile. Il maschio è famoso come Śiva e la femmina è conosciuta come Śakti.
5. Oh grandi Saggi, gli invisibili Cit (Conoscenza, Intelligenza pura) e Ānanda (Beatitudine) crearono Prakṛti e Puruṣa.
6. Oh Bramini, vedendo i loro genitori, Prakṛti e Puruṣa furono immersi nel dubbio.
7. Quindi una voce si levò dal grande Atman senza attributi: "La penitenza sarà perseguita da voi per la generazione dell'eccellente creazione!"

Prakṛti e Puruṣa dissero:

8. Oh Signore Śiva, non c'è posto per la penitenza. Dove ci sederemo e faremo questa penitenza per tuo comando?
9. Quindi una bella città dotata degli articoli necessari, l'essenza propizia dello splendore che si estende per cinque Krośa (una distanza di circa 3 km),
10. fu creata e stabilita dal Śiva privo di attributi, nel firmamento, vicino al Puruṣa.
11. Occupandolo con il desiderio della creazione e meditando, Viṣṇu fece penitenza per lungo tempo.
12. A causa del suo sforzo iniziarono a scorrere varie correnti d'acqua. Il vuoto era pervaso dalle correnti d'acqua. Non si è visto altro.
13. Vedendolo e pensando "Cos'è questa cosa meravigliosa che vedo", Viṣṇu scosse la testa.
14. Allora un gioiello cadde davanti all'orecchio del Signore. Divenne il grande centro sacro chiamato Maṇikarṇikā.
15. Quando il centro sacro che si estendeva per cinque Krośa cominciò a galleggiare sulle acque, fu sostenuto sul Tridente da Śiva privo di attributi.
16. Viṣṇu vi dormì lui stesso insieme alla sua consorte Prakṛti. Per volere di Śiva, Brahmā nacque dal suo loto ombelicale.
17. Per volere di Śiva, Brahmā ha evoluto una meravigliosa creazione. I quattordici mondi furono creati nell'Uovo Cosmico.
18. L'estensione dell'Uovo Cosmico è di cinquanta crore di Yojana come glorificato dai saggi.
19. "In che modo gli esseri nell'Uovo Cosmico, vincolati dall'azione, mi raggiungeranno?", il santo centro di Pañcakrośī fu rilasciato da lui dopo aver pensato in questo modo:
20. "Questa città di Kāśī è la dispensatrice di buon auspicio nel mondo. È distruttiva dell'azione. Illumina la salvezza. È la dispensatrice di conoscenza. È la mia grande preferita.
21. Il Liṅga Avimukta è stato installato dal Grande Śiva stesso: "Oh tu nato dalle mie parti, questo santo centro non deve mai essere abbandonato da Te!"
22. Dopo aver detto questo, Śiva stesso portò Kāśikā dal suo Tridente e la rilasciò nel mondo mortale.

23. Alla fine del giorno di Brahmā (quando tutti gli altri oggetti periscono) questa città certamente non perisce. Allora, oh Saggi, Śiva la sostiene per mezzo del suo Tridente.
24. Oh Brahmani, quando la creazione è stata ripresa di nuovo da Brahmā, questa città viene rimessa al suo posto. Si chiama Kāśī perché tira fuori o distrugge le nostre azioni.
25. Il Liṅga Avimukteśvara rimane sempre a Kāśī, offrendo salvezza alle persone inclusi anche i grandi peccatori.
26. Oh grandi Saggi, il Sārūpya e altri tipi di salvezza si ottengono altrove. Solo qui si ottiene l'eccellente tipo di salvezza Sāyujya.  
[I Purāṇa delineano quattro stati di beatitudine:  
1) residenza nello stesso cielo con la divinità (Sālokya),  
2) vicinanza con la divinità (Sāmīpya),  
3) assimilazione alla divinità (Sārūpya),  
4) completa assorbimento nell'essenza divina (Sāyujya).  
L'ultimo di questi è lo stato di estinzione finale in cui l'anima individuale è completamente fusa nell'anima universale.]
27. Di coloro che non ottengono la salvezza altrove, la città di Vārāṇasī è il luogo di villeggiatura. Il benemerito centro santo Pañcakrośī è distruttivo dei peccati di milioni di omicidi.
28. Anche gli Dei immortali qui desiderano la morte. Che dire degli altri? Così il centro santo produce sempre i piaceri mondani e la salvezza. È una delle località preferite di Śiva.
29. Brahmā loda questa città. Così fanno anche i Siddha, gli Yogi, i Saggi e altre persone nei tre mondi ed anche Viṣṇu.
30. Non posso descrivere adeguatamente e interamente la grandezza di Kāśī anche in centinaia di anni. Lo spiegherò per quanto posso.
31. Il Signore del Kailāsa, che è Sāttvico dentro e Tāmasico fuori, che è famoso nel nome di Kālāgni e che è l'Essere Supremo con e senza attributi, parlò dopo aver fatto molti omaggi.

Rudra disse:

32. Oh Signore dell'universo! Oh Grande Signore, ti appartengo senza ombra di dubbio. Oh Grande Dio, abbi pietà di me, tuo figlio, oh Signore accompagnato dalla Madre Pārvatī.
33. Oh Signore dell'universo, rimarrai qui per il beneficio dei mondi. Ti chiedo, oh Sovrano dell'universo, di salvare l'universo.

Sūta disse:

34. Avimukta, dall'anima controllata e conquistata, versò lacrime dai suoi occhi e supplicandolo ripetutamente parlò a Śiva.

Avimukta disse:

35. Oh Grande Signore! Oh Signore degli Dei, oh buona panacea per tutti i mali del tempo, Tu sei in verità il Signore dei tre mondi. Sei degno di essere servito da Brahmā, Viṣṇu e altri,
36. Oh Signore, che Tu possa stabilire la tua capitale nella città di Kāśī. Per amore di un piacere inconcepibile mi metterò in meditazione.
37. Tu solo sei il dispensatore di liberazione e desideri mondani. Per aver reso aiuto alle persone, rimani qui sempre insieme a Umā.

38. Oh Sadāśiva, salva gli esseri viventi dall'oceano dell'esistenza mundana. Oh Śiva, assolve il compito dei tuoi devoti. Te lo chiedo ancora e ancora.

Sūta disse:

39. Così richiesto da Viśvanātha, Śiva, il Signore sovrano di tutti, rimase lì per prestare aiuto al popolo.  
40. Kāśī divenne il centro più eccellente per tutti da quando Śiva andò a Kāśī.



## Capitolo 23

### La grandezza del Jyotirlinga Kāśī-Viśveśvara

I Saggi dissero:

1. Sūta, se la grande città di Vārāṇasī è così meritoria, raccontaci la sua grandezza e quella del Signore Avimukta.

Sūta disse:

2. Oh grandi Saggi, spiegherò in modo chiaro e succinto la splendida grandezza di Vārāṇasī e di Viśveśvara. Possa essere ascoltato con devozione.  
3. Una volta la Dea Pārvatī chiese a Śiva con grande gioia la grandezza dei due Avimukta: Kāśī e Viśveśvara, per il desiderio del benessere dei mondi.

Pārvatī disse:

4. È doveroso che tu spieghi interamente la grandezza di questo santuario, avendo pietà di me e desiderando il beneficio dei mondi.

Sūta disse:

5. All'udire le parole della Dea, il Signore degli Dei, il Signore dell'universo, le rispose per il piacere di tutti gli esseri viventi.

Il Signore Śiva disse:

6. Ciò che è stato chiesto da voi, gentile signora, è splendido. È di buon auspicio e gradito alla gente. Spiegherò in effetti la grandezza dei due Avimukta.  
7. Vārāṇasī è il mio santuario misterioso. È causa di salvezza per il popolo sotto ogni aspetto.



8. In questo santo centro, i Siddha hanno sempre preso parte ai miei santi riti. Essi tengono e adorano diverse immagini falliche. Desiderano raggiungere il mio mondo.
9. Coloro che hanno conquistato sé stessi e controllato i propri organi di senso perseguono il grande Pāśupata Yoga che è spiegato nei Veda, producendo piaceri mondani e salvezza.
10. Oh Grande Dea, la residenza a Vārāṇasī mi attrae sempre. Abbandonando tutto ascolta la causa della sua grandezza.
11. Questi due meritano la liberazione: colui che è mio devoto e colui che ha una conoscenza perfetta. Questi non dipendono dai centri sacri. Sono equanimi riguardo a ciò che è prescritto ed a ciò che è proibito.
12. Devono essere conosciuti come anime liberate, non importa dove muoiano. Sono sicuri di raggiungere la salvezza. Questa parola decisiva è stata pronunciata da me.
13. Qui, in questo eccellente centro sacro, Avimukta, c'è una cosa speciale da notare. Oh Dea, oh Grande Śakti, per favore ascolta attentamente.
14. Persone di tutte le caste, di tutte le fasi della vita, bambini, giovani o anziani, se muoiono in questa città, sono senza dubbio liberate.
15. Oh Bramini, puri o impuri, vergini o sposati, vedove o sterili, affetti da disturbi o difetti mestruali o se si ha appena partorito un bambino,
16. di qualunque natura sia, se muore in questo santo centro ottiene la salvezza. Non c'è dubbio in questo.
17. I nati dal sudore (pidocchi, insetti ecc.) i nati dalle uova (uccelli), quelli in germinazione (piante e alberi) e i nati dall'embrione (mammiferi), questi esseri viventi non ottengono la salvezza altrove così come lo fanno in questo posto.
18. Oh Dea, qui non dipende dalla conoscenza perfetta, né dalla devozione, né dai sacri riti, né dai doni caritatevoli.
19. Non dipende dalla cultura, né dalla meditazione di ogni tempo, né dalla ripetizione dei nomi, né dall'adorazione e nemmeno dalla nobile natività.
20. Chiunque sia l'uomo che sta nel mio santo centro, qualunque sia il modo della sua morte, se muore qui, certamente ottiene la salvezza.
21. Oh carissimi, questa mia città divina è quanto mai misteriosa. Oh Pārvatī, anche Brahmā e altri non ne conoscono la grandezza.
22. Quindi questo santo centro è conosciuto come Avimukta. È più grande di Naimiṣa e di tutti gli altri centri santi nel dare la salvezza al defunto.
23. La verità è la dottrina esoterica del Dharma. L'equanimità è la dottrina esoterica della salvezza. I dotti conoscono Avimukta come la dottrina esoterica di tutti i santuari e i centri sacri.
24. Qualsiasi essere, che gode dei piaceri a suo piacimento, dorme, si diverte o svolge attività diverse, ottiene la salvezza se abbandona la sua vita ad Avimukta.
25. È molto meglio per gli uomini diventare fantasmi dopo aver commesso migliaia di peccati e rimanere a Kāśī che raggiungere il paradiso dopo aver compiuto mille sacrifici, ma senza andare nella città di Kāśī.
26. Quindi la gente ricorre a Kāśī con ogni strenuo sforzo. I saggi meditano su Sadāśiva nella forma della sua immagine fallica.
27. Oh dilette, io distribuisco i diversi frutti tra i diversi uomini che fanno penitenza con quei fini in vista.
28. Nessun groviglio di azioni lega qui coloro che abbandonano i loro corpi. Successivamente realizzano la completa identità con la divinità come loro obiettivo.

29. Brahmā insieme agli Dei e ai Saggi, Viṣṇu, il Sole e tutte le altre anime nobili compiono la mia adorazione.
30. Colui che muore in questo santo centro non rinasce anche se si tratta di una persona la cui mente è attratta dai piaceri sensuali o che ha evitato l'interesse per la virtù.
31. Che dire poi, se essi sono liberi da attaccamento, privi di arroganza, in possesso di natura Sāttvica, beati devoti a me e che non iniziano attività malvagie.
32. Tra migliaia di rinascite, qui nasce uno Yogi. Poi, morendo qui, ottiene la salvezza più alta.
33. Oh Pārvatī, ci sono molte Liṅga installati dai miei devoti. Concedono tutti i desideri e donano anche la salvezza.
34. Questo santo centro è glorificato poiché si estende a cinque Krośa in ognuna delle quattro direzioni tutt'intorno. Al momento della morte produce la beatitudine immortale.
35. Se un uomo senza peccato muore, ottiene immediatamente la salvezza. Se un peccatore muore qui, assume moltitudini di nascite.
36. Raggiunge la salvezza solo dopo aver sperimentato le torture.
37. Colui che commette peccati nel sacro centro di Avimukta, sperimenta le torture per mano di Bhairava per diecimila anni e poi ottiene la salvezza, oh bella Signora.
38. Così vi è stato narrato il corso degli avvenimenti di chi commette peccati. Un uomo dovrebbe rendersene conto e adorare Avimukta in modo appropriato.
39. Un'azione, una volta eseguita, non è mai sprecata nemmeno in centinaia di milioni di Kalpa. Bene o male, bisogna necessariamente godere del frutto della propria azione.
40. L'azione esclusivamente infausta contribuisce all'angoscia infernale. L'azione esclusivamente di buon auspicio è favorevole al raggiungimento del cielo. Si dice che una miscela dei due abbia come conseguenza la nascita umana.
41. La nascita sarà buona o cattiva a seconda della predominanza o deficienza dell'una o dell'altra. L'annientamento del bene e del male è liberazione. Questa è la verità, oh Parvati.
42. Oh Grande Dea, si dice che l'azione che causa la schiavitù sia triplice come menzionato nella sezione Karmakāṇḍa dei Veda.  
L'azione è:  
1) accumulata (Sañcita)  
2) la corrente (Kriyamāṇa) e  
3) ciò che ha iniziato a produrre risultati (Prāabdha).
43. Le azioni delle nascite precedenti sono classificate come accumulate. L'azione il cui frutto viene sperimentato nella presente nascita è Prāabdha.
44. Oh Dea, buona o cattiva che sia, l'azione compiuta in questa nascita è conosciuta come Kriyamāṇa.
45. L'annientamento del Prāabdha Karman avviene solo attraverso il godimento e non altrimenti. La distruzione degli altri due tipi di azione è possibile solo attraverso il culto.  
(Secondo il presente contesto, l'azione della seconda categoria, Prāabdha, è esauribile dal consumo del suo frutto. Le restanti due Sañcita e Kriyamāṇa possono essere controllate da un'ulteriore crescita eseguendo i riti di Śiva)
46. Eccetto che in Kāśī in nessun altro luogo tutte le azioni possono essere cancellate. Gli altri centri sacri sono facilmente accessibili ma la città di Kāśī è di difficile accesso.
47. Se Kāśī viene visitata con devozione nella nascita precedente, la persona nella nascita attuale raggiunge Kāśī e muore lì e non altrimenti.

48. Se dopo aver raggiunto Kāśī un uomo fa il suo bagno cerimoniale nella Gaṅgā, i due tipi di azioni, vale a dire la corrente e l'accumulata, vengono distrutti.
49. È certo che il Prārabdha non viene distrutto se non attraverso il godimento. dopo che lo si è goduto, viene anche distrutto.
50. Se un uomo visita prima Kāśī e poi commette peccato, il seme di quell'azione lo riporta di nuovo a Kāśī.
51. Allora i suoi peccati saranno ridotti in cenere. Quindi un uomo ricorrerà a Kāśī. Ciò impedisce certamente al Karma di fruttificare.
52. Oh dilette, se anche ad un solo bramino viene concesso rifugio e residenza a Kāśī, l'uomo che offre rifugio e residenza, ottiene il beneficio di risiedere in Kāśī stessa e quindi ottiene la salvezza.
53. Se una persona muore a Kāśī, è liberata dalla rinascita. Se un uomo muore al Prayāga, i suoi desideri per il godimento e la salvezza mondani sono soddisfatti.
54. Se sia il desiderio di godimento mondano che di salvezza sono soddisfatti al Prayāga, è probabile che il frutto della salvezza derivato dalla residenza in Kāśī sia vano. Se l'obiettivo è solo il frutto della salvezza, è probabile che i frutti del Prayāga siano vani. (Il santo Prayāga, la confluenza dei fiumi vicino ad Allahābād, produce desideri mondani così come l'emancipazione; il santo Kāśī concede solo l'emancipazione. Per colui che desidera sia il godimento mondano che l'emancipazione, Kāśī è inutile, perché può ottenerli al Prayāga. Per colui che desidera l'emancipazione solo il Prayāga non è di alcuna utilità, poiché può ottenere lo stesso a Kāśī)
55. Quindi, per mio ordine, Viṣṇu crea qualcosa di nuovo e gli accorda il frutto come da lui concepito mentalmente.

Sūta disse:

56. Oh eccellenti Saggi, queste cose costituiscono la grandezza di Kāśī e Viśveśvara che danno i piaceri mondani e la salvezza ai buoni.
57. In seguito spiegherò la grandezza di Tryambaka sentendo la quale un uomo si libera completamente dei suoi peccati.



## Capitolo 24

### La grandezza di Gautama

Sūta disse:

1. Oh eccellenti Saggi, ascoltate. Vi racconterò la storia che dissipa i peccati nel modo in cui l'ho sentita da Vyāsa, il buon precettore.
2. Precedentemente c'era un eccellente saggio di nome Gautama. Sua moglie Ahalyā era estremamente virtuosa.
3. Fu da lui eseguita una penitenza che si estendeva per diecimila anni sul monte Brahmagiri nelle regioni meridionali. (È una montagna che si trova a una distanza di 30 km circa dal distretto di Naśik, vicino a Tryambaka, in cui il Godāvarī ha la sua sorgente e su cui il saggio Gautama aveva il suo eremo.)
4. Oh grandi esecutori di buoni riti, un tempo vi si verificò una terribile siccità che durò per cento anni. Tutte le persone furono messe in grande angoscia.
5. Non un solo germoglio tenero e succoso è stato visto sulla faccia della terra. D'altronde come poteva esserci senz'acqua, la sostenitrice degli esseri viventi?
6. Allora i saggi e altri uomini, le bestie, gli uccelli e i cervi della foresta andarono nelle diverse direzioni.
7. Vedendo la siccità, i saggi ed i bramini trascorsero quel tempo orribile in meditazione e praticando Prāṇāyāma.
8. Gautama stesso eseguì una grande penitenza su Varuṇa, per sei mesi assorto in Prāṇāyāma.
9. Allora Varuṇa venne lì per concedergli la grazia. Lui disse: "Sono felice. Dimmi la grazia che desideri avere, te la concederò!"
10. Oh Bramini, allora Gautama gli chiese la pioggia. Allora Varuṇa rispose al saggio.

Varuṇa disse:

11. Come posso oppormi al volere degli Dei? Per favore chiedi qualcos'altro. Sei un uomo saggio, te lo concederò.

Sūta disse:

12. All'udire queste parole di Varuṇa, il grande Atman, Gautama, desideroso di aiutare gli altri, parlò così.

Gautama disse:

13. Oh Signore degli Dei, se ti compiacerai, se mi sarà concesso un dono, lo concederai secondo il mio desiderio.
14. Poiché tu sei il Signore delle acque, mi darai dell'acqua. Oh Signore degli Dei, tu mi darai l'acqua divina ed eterna che produca risultati permanenti.

Sūta disse:

15. Richiesto così da Gautama, Varuṇa disse: "Per favore, scava un fossato qui!"
16. Detto ciò, fu da lui scavato un fossato profondo quanto una mano. Fu riempito con acqua divina da Varuṇa.
17. Allora il Signore Varuṇa, il re delle acque, parlò a Gautama, l'eccellente saggio, desideroso di aiutare gli altri.

Varuṇa disse:

18. Oh grande saggio, fa' che ci sia una scorta d'acqua perenne in questo fossato che è diventato sacro. Questo diventerà famoso sulla terra con il tuo nome.
19. I doni di carità fatti qui, i riti compiuti qui, la penitenza perseguita qui, i sacrifici fatti qui per gli Dei e lo Śrāddha offerto agli spiriti degli antenati, tutto sarà imperituro.

Sūta disse:

20. Dopo aver detto questo, il Signore elogiato da quel saggio svanì. Dopo aver prestato aiuto agli altri, anche il saggio Gautama fu felice.
21. Cercare l'appoggio di grandi uomini porta alla grandezza. Solo i grandi uomini vedono la vera natura del sé, non altri, quelli infausti.
22. L'uomo ottiene i frutti secondo la natura dell'uomo che serve. L'altezza si ottiene servendo i grandi e la meschinità servendo i meschini.
23. Il servizio nella dimora di un leone produrrà sicuramente perle. Il servizio nella capanna di uno sciacallo è redditizio solo nell'aver le ossa.
24. Questa è la natura delle persone eccellenti che non possono sopportare la miseria degli altri. Considerano propria la miseria degli altri e cercano di sradicarla.
25. Gli alberi, l'oro, la pasta di sandalo e la canna da zucchero esistono per il godimento della gente. Uomini altrettanto competenti sono molto rari nel mondo.
26. Un uomo gentile, un uomo imperturbabile dall'arroganza, una persona che aiuta abitualmente gli altri e una persona con un perfetto controllo sui suoi organi di senso, questi sono i quattro santi pilastri che sostengono la Terra.
27. Avendo così assicurato per sé la rara acqua, Gautama eseguì debitamente la sua routine e i suoi riti cerimoniali.
28. Poi seminò là stesso diversi cereali e orzi per l'adempimento del suo sacrificio.
29. Vi si producevano in abbondanza diversi tipi di cereali, alberi, fiori e frutti.
30. Sentendo ciò, i saggi vennero lì a migliaia. Molte bestie, uccelli e altri esseri viventi si sono radunati lì.
31. La foresta divenne molto bella, la più eccellente sulla superficie del mondo. In vista di questo contatto imperituro, la siccità non era più angosciante.
32. I saggi nella foresta erano impegnati in riti di buon auspicio. Rimasero lì insieme ai loro discepoli, bambini e donne.
33. Hanno seminato cereali per il loro sostentamento. C'era grande gioia e felicità in quella foresta, grazie al potere di Gautama.



## Capitolo 25

### L'espiazione di Gautama

Sūta disse:

1. Oh Bramini, una volta Gautama mandò lì i suoi discepoli per l'acqua. Eseguendo i suoi ordini arrivarono sul posto con le giare in mano.
2. Molte delle donne che si erano radunate lì per l'acqua videro i discepoli di Gautama che erano venuti per l'acqua. Le donne impedirono loro di prendere l'acqua.
3. "Siamo le mogli dei saggi. Prenderemo prima noi l'acqua. State lontano. Potrete prendere l'acqua dopo." Così li rimproverarono.
4. I discepoli tornarono e informarono la moglie del saggio Gautama. La moglie del saggio li prese con sé, calmò quelle donne, prese lei stessa dell'acqua e la diede a Gautama.
5. L'ottimo saggio compiva con quell'acqua i riti di routine.
6. Le altre donne, le mogli dei saggi, si infuriarono e la rimproverarono. Tornarono alle loro capanne con cattive intenzioni in agguato nelle loro menti.
7. L'intero incidente è stato distorto e raccontato ai loro mariti da quelle donne malvagie.
8. Sentendo le loro parole, i grandi saggi si infuriarono con Gautama come era destinato ad essere.
9. I saggi infuriati dall'intelletto distorto adoravano Gaṇeśa con vari articoli di culto per ostacolare l'attività di Gautama.
10. Il felice Gaṇeśvara che è sottomesso ai devoti e che è il dispensatore di benefici apparve davanti a loro e disse.

Gaṇeśa disse:

11. "Sono contento di voi. Ditemi la grazia che desiderate scegliere. Cosa devo fare?" Sentendo le sue parole, i saggi dissero allora.

I Saggi dissero:

12. Se una grazia ci deve essere data da Te, fa che Gautama sia cacciato dal suo eremo dopo essere stato rimproverato dai saggi. Per favore fallo.

Sūta disse:

13. A questa richiesta, la divinità dalla faccia di elefante, la meta del bene, rise e disse gentilmente illuminandoli.

Gaṇeśa disse:

14. Possa ciò che vi dico essere ben ascoltato da voi, oh saggi. Questo non è corretto! Coloro che si infuriano senza alcuna offesa subiranno sicuramente delle perdite.
15. Augurare la miseria alle persone che prima avevano prestato aiuto non è vantaggioso. Se questo viene fatto, ne seguirà sicuramente la rovina.
16. Si hanno eccellenti risultati dopo l'esecuzione della penitenza. Non ci sarà nessun danno evitando volontariamente risultati che non sono di buon auspicio.

Sūta disse:

17. Anche dopo aver udito queste parole, gli eccellenti saggi, ancora delusi nel loro intelletto, pronunciarono queste parole.

I Saggi dissero:

18. "Oh Signore, questo deve essere fatto da Te. Non altrimenti." Gaṇeśa, così supplicato, parlò.

Gaṇeśa disse:

19. Questo è stato decisamente detto da Brahmā: "Un uomo malvagio non raggiunge mai la natura santa né un uomo santo assume la perversione in qualsiasi momento."
20. Precedentemente, quando eravate angosciati dalla fame, il saggio Gautama vi ha offerto la felicità.
21. Ora intendi infliggergli miseria. Questo non è corretto. Vi prego di riflettere su questo in tutti gli aspetti.
22. Illusi dalle vostre donne, non vi è mai importato di agire secondo i miei consigli. Non c'è dubbio che il mio consiglio v sarà utile alla fine.
23. Certamente l'eccellente saggio vi renderà felice. L'inganno non è appropriato. Vi prego di scegliere un'altra grazia.

Sūta disse:

24. Sebbene questo consiglio sia stato dato da Gaṇeśa, il grande Atman, i saggi non gli hanno prestato attenzione.
25. Allora Gaṇeśa, che è sottomesso ai suoi devoti, parlò indifferentemente a quei saggi di cattive intenzioni.

Gaṇeśa disse:

26. "Farò ciò che è richiesto da tutti voi. Quello che è destinato ad accadere accadrà sicuramente." Dopo aver detto questo all'improvviso sparì.
27. Gautama non conosceva l'intenzione malvagia dei saggi. Continuò a eseguire la sua routine insieme a sua moglie con mente felice.
28. Oh grandi Saggi, ascoltate cosa è successo nel frattempo a causa dell'influenza di quei malvagi saggi con la concessione della grazia.
29. C'erano cereali e orzo nel campo di Gautama. Gaṇeśa assunse la forma di una debole mucca e vi andò.
30. Oh ottimi Saggi, barcollante e vacillante, la vacca, in conseguenza della grazia ha cominciato a mangiare i cereali e l'orzo.
31. Nel frattempo Gautama si è recato lì per caso. Compassionevole per natura, scongiurò la mucca con un mucchio di fili d'erba.
32. Non appena fu toccata dai fili d'erba, la mucca cadde morta mentre il saggio la stava guardando.
33. I saggi e le loro mogli malvagie che si nascondevano lì cominciarono a gridare: "Oh avete visto, che cosa è stato fatto da Gautama!"
34. Oh Bramini, lo sconcertato Gautama chiamò Ahalyā e parlò con mente abbattuta e afflitta.

Gautama disse:

35. Oh gentile signora, cosa è successo? Come è successo? Certamente il Signore Śiva è arrabbiato. Cosa dobbiamo fare? Dove dovremmo andare? Il peccato di un'uccisione mi è capitato.

Sūta disse:

36. Nel frattempo i bramini rimproverarono Gautama. Le mogli dei bramini tormentarono Ahalyā con minacce.
37. I discepoli e i figli dei bramini dalla mente malvagia insultarono Gautama ripetendo le parole: "Vergogna su di te!"

I Saggi dissero:

38. Il tuo viso non è degno di essere visto. Vai via da qui! Se una persona vede la faccia di un assassino di mucche, deve fare il bagno in abiti eleganti.
39. Finché rimani in mezzo all'eremo, i fuochi sacrificali e gli spiriti degli antenati non accetteranno i nostri doni.
40. Quindi, oh peccatore, oh uccisore di vacche, vai da qualche altra parte insieme ai tuoi seguaci. Non ritardare.

Sūta disse:

41. Dicendo questo, gli lanciarono sassi. Hanno inflitto dolore a lui e Ahalyā con parole offensive.
42. Percosso e rimproverato dalle persone malvagie Gautama pronunciò queste parole: "Oh saggi, me ne vado da qui. Starò da qualche altra parte!"
43. Detto questo, Gautama uscì da quel luogo. Andando avanti per un Krośa fece lì il suo eremo con il loro permesso.
44. "Finché c'è questa maledizione, nessun rito sarà celebrato. Non sei autorizzato in nessuno dei riti di Dio, spiriti degli antenati o rituali vedici."
45. L'eccellente saggio Gautama, eccessivamente angosciato da questo deplorabile incidente, trascorse metà del mese così e poi richiese.

Gautama disse:

46. Devo essere compatito da voi. Per favore ditemi come il mio peccato può essere cancellato. Farò come mi dite.

Sūta disse:

47. Così richiesti i bramini non dissero nulla. Quando furono implorati umilmente, si incontrarono separatamente e rimasero in disparte.
48. Gautama era lontano. Inchinandosi ai saggi, chiese loro umilmente cosa avrebbe dovuto fare.
49. Quando questo fu detto da Gautama dall'anima nobile, i saggi pronunciarono queste parole.

I Saggi dissero:

50. "Senza espiazione non si può raggiungere la purezza. Quindi, per amore della purificazione, compirai i riti di espiazione.
51. Fai tre volte il giro della Terra annunciando il tuo peccato. Dopo essere tornato in questo luogo, esegui il sacro Vrata per un mese.
52. Se giri intorno a questa montagna Brahmagiri cento e una volta puoi raggiungere la purezza. (È una montagna che si trova a una distanza di 30 km circa dal distretto di Naśik, vicino a Tryambaka, in cui il Godāvarī ha la sua sorgente e su cui il saggio Gautama aveva il suo eremo.)
53. Oppure prendi l'acqua dal Gaṅgā ed esegui l'abluzione cerimoniale. Propizia il Signore Śiva e fa un croce delle sue immagini falliche.



54. All'inizio, circumambula questa montagna undici volte. Facendo il bagno al Gaṅgā diventerai puro in seguito.
55. Eseguendo l'abluzione dell'immagine fallica di terra di Śiva con cento pentole d'acqua, il rito espiatorio sarà completato." Quando fu così sollecitato dai saggi disse affermativamente:
56. "Oh eccellenti Saggi, per volere dei vostri onori adorerò l'immagine fallica di terra di Śiva e circumambulerò anche la montagna."
57. Dopo aver detto questo e aver girato intorno alla montagna, l'eccellente saggio fece immagini falliche di terra di Śiva e le adorò.
58. Anche la casta signora Ahalyā agì di conseguenza. I loro discepoli e i discepoli dei loro discepoli, rendevano loro servizio.

## Capitolo 26

### La grandezza di Tryambakeśvara

Sūta disse:

1. Oh Bramini, quando tutto questo fu compiuto in questo modo dal saggio insieme a sua moglie, l'incantato Śiva, accompagnato dai suoi Gaṇa, apparve davanti a lui.
2. Quindi l'allegro Śiva, il ricettacolo della misericordia, disse: "Oh grande Saggio, dimmi la grazia che desideri scegliere. Sono felice della tua devozione."
3. Vedendo la bella forma di Śiva, l'anima suprema, il saggio si inchinò a Śiva con devozione e lo elogiò gioiosamente.
4. Dopo aver elogiato e inchinosi a lui molte volte, Gautama rimase lì con le mani giunte in segno di riverenza e disse: "Oh Signore, rendimi senza peccato."
5. All'udire queste parole dell'anima nobile Gautama, Śiva si rallegrò molto e parlò.

Śiva disse:

6. Oh Saggio, sei benedetto. Sarai contento. Sei già senza peccato. Sei stato ingannato da questi malvagi furfanti.
7. In effetti, vedendoti, le persone diventano senza peccato. Come puoi essere un peccatore? Sei sempre impegnato nella mia devozione.
8. Oh saggio, in verità, tutti gli empi dai quali sei stato molestato, sono peccatori, malvagi e macchiati di assassinio.
9. È probabile che anche altri diventino peccatori vedendoli. Sono già diventati ingrati. Non c'è modo di espiare per loro.

Sūta disse:

10. Dopo aver detto questo, oh Bramini, il Signore Śiva, il dispensatore di felicità ai buoni e castigatore dei malvagi gli raccontò in dettaglio le loro azioni malvagie.
11. Sentendo le parole di Śiva, il saggio fu molto sorpreso. Dopo essersi inchinato a Lui con devozione gli parlò di nuovo con le mani giunte in segno di riverenza.

Gautama disse:

12. Oh Signore Śiva, questi saggi sono stati di grande aiuto. Se non avessero fatto così, come avrei potuto avere la tua visione?

13. Beati davvero i saggi che hanno perseguito questa attività di buon auspicio nei miei confronti. È grazie alla loro cosiddetta azione malvagia che il mio grande interesse personale è stato reso possibile;

Sūta disse:

14. All'udire le sue parole, il Signore Śiva divenne ancora più felice. Guardando misericordiosamente Gautama, rispose:

Śiva disse:

15. Oh eminente Bramino, sei un saggio benedetto. Tu sei il più eccellente tra i saggi. Rendendosi conto che sono molto felice, scegli l'eccellente grazia.

Sūta disse:

16. Gautama pensò: "È così che lo scandalo si è diffuso nel mondo. Altrimenti non sarebbe stato così. Quindi devo fare ciò che è giusto."

17. Dopo aver pensato in questo modo, l'eccellente saggio Gautama, devoto a Śiva, parlò a Śiva con le mani giunte in segno di riverenza e la testa china.

Gautama disse:

18. Oh Signore, quello che dici è vero. Eppure ciò che decidono i Pañcāyata non può essere contraddetto. Quindi, lascia che accada quello che è successo. (Il contesto porta l'esistenza del moderno sistema Pañcāyata, le assemblee di villaggio, ad un tempo antico.)

19. Oh Signore degli Dei, se sei felice, possa essermi data Gaṅgā. Dai aiuto ai mondi. Mi inchino a Te.

Sūta disse:

20. Dopo aver detto queste parole e afferrato i suoi piedi di loto, Gautama rese omaggio al Signore degli Dei con il desiderio del benessere dei mondi.

21. L'essenza della terra e del cielo era stata estratta da un tempo, una parte di questa era stata data al saggio da Brahmā al momento del suo matrimonio.

22. Ciò che era stato trattenuto, il Signore Śiva favorevolmente disposto verso i suoi devoti, ora lo diede al saggio.

23. Allora le acque di Gaṅgā assunsero la forma di una Signora e si fermarono lì. L'eccellente saggio la elogiò e le rese omaggio.

Gautama disse:

24. Oh Gaṅgā, sei benedetta. Sei contenta. Il mondo intero è stato santificato da Te. Santifica anche me. Probabilmente cadrò all'inferno.

Sūta disse:

25. Allora anche Śiva parlò: "Oh Gaṅgā, ascolta. Sei vantaggioso per tutti. Per mio ordine, santifica anche Gautama."

26. All'udire queste parole di Śiva e Gautama, Gaṅgā, la santa Śakti di Śiva, parlò a Śiva.

Gaṅgā disse:

27. Oh Signore, dopo aver santificato il saggio insieme ai suoi seguaci, tornerò alla mia dimora. Ti sto dicendo la verità.

- Sūta disse:
28. Quando questo fu detto da Gaṅgā, il Signore Śiva, favorevolmente disposto verso i suoi devoti, parlò di nuovo a Gaṅgā tenendo presente il benessere dei mondi.
- Śiva disse:
29. Oh Dea, fino all'avvento del Kali Yuga, quando il figlio di Vivasvat sarà il ventottesimo Manu, rimarrai solamente qui.
- Sūta disse:
30. All'udire queste parole del Signore Śiva, Gaṅgā, l'eminente fiume che dona la santificazione, rispose.
- Gaṅgā disse:
31. Oh Signore Śiva, oh annientatore delle tre città (Tripura), se la mia grandezza dovesse superare quella di tutti, rimarrò sulla Terra.
32. Oh Signore, per favore ascolta qualcosa di più. Oh Signore, per favore resta con me con questo tuo bel corpo insieme alla tua consorte ed ai Gaṇa.
- Sūta disse:
33. Sentendo le sue parole, Śiva favorevolmente disposto verso i suoi devoti, parlò di nuovo a Gaṅgā per aver prestato aiuto ai mondi.
- Śiva disse:
34. Oh Gaṅgā sei benedetta. Ascolta. Non sono distinto da Te. Eppure resto qui. Anche Tu devi restare.
- Sūta disse:
35. All'udire queste parole del Signore Śiva, Gaṅgā fu felice nella mente e accettò il suo consiglio.
36. Nel frattempo, vi arrivarono gli Dei e i Saggi, diversi centri sacri ed i fiumi sacri. (luoghi sacri e fiumi sono qui personificati)
37. Proclamando "Sii vittorioso! Sii vittorioso!", adoravano rispettosamente Gautama, Gaṅgā e Pārvatī.
38. Da allora in poi Viṣṇu, Brahmā e altri Dei li elogiarono gioiosamente unendo i palmi delle mani e abbassando le spalle.
39. Gaṅgā e Pārvatī furono deliziati e dissero "Oh eccellenti Dei, menzionate la grazia che desiderate scegliere. La concederemo con il desiderio di fare ciò che è gradito a voi."
- Gli Dei dissero:
40. "Oh Signora degli Dei, oh eminente fiume, se sei contenta, rimarrai qui per nostra pietà e per il bene degli uomini!"
- Gaṅgā disse:
41. Perché non rimanete qui per il piacere e il benessere di tutti? Dopo aver lavato il peccato di Gautama, tornerò per la via per cui sono venuta.
42. Oh Dei, come può essere conosciuta la mia specialità oltre alla vostra? Se potete dimostrare la stessa, rimarrò senza dubbio qui

Gli Dei dissero:

43. Quando Giove, il più amico di tutti, andrà nello zodiaco del Leone, tutti noi verremo. Non ci sono dubbi al riguardo.
44. Oh fiume che guidi, diventeremo noi stessi impuri ripulendo i peccati del popolo per undici anni.
45. Oh amata Grande Dea, verremo da Te per lavarli via sotto ogni aspetto. Con rispetto ti riveliamo questa verità.
46. Per benedire i mondi, per fare ciò che ci piace, Śiva starà qui ed anche Tu farai lo stesso, oh fiume che guidi.
47. Resteremo qui finché Giove sarà in Leone. Faremo il bagno tre volte al giorno e visiteremo Śiva.
48. Allora ci libereremo dei nostri peccati e con il tuo permesso torneremo alle nostre terre natali.

Sūta disse:

49. Così richiesto da loro e dal saggio Gautama, Śiva vi rimase con piacere. Anche l'eccellente fiume Gaṅgā rimase.
50. Gaṅgā divenne famosa come Gautamī. L'immagine fallica divenne famosa con il nome Tryambaka. Entrambi sono distruttivi di grandi peccati.
51. Da quel momento in poi ogni volta che Giove entra in Leone, i fiumi sacri, i centri sacri e gli Dei vanno al fiume Gautamī.
52. I laghi sacri Puṣkara e altri, il fiume sacro Gaṅgā e altri, Vāsudeva e altri Dei stanno sulle rive del fiume Gautamī.
53. Mentre sono qui perdono la sacralità nei loro luoghi originari. La riavranno indietro quando torneranno lì.
54. Questo è il Jyotirlinga famoso come Tryambaka. È posto sulle rive del Gautamī distruttivo dei grandi peccati.
55. Colui che vede il Jyotirlinga Tryambaka con devozione e adora con rispetto dopo averlo elogiato, è liberato da tutti i peccati.
56. Questo stesso Jyotirlinga Tryambaka fu adorato da Gautama. Essendo adorato, produce tutti i desideri qui e dona la liberazione nell'aldilà.
57. Oh grandi Saggi, così è stato narrato a tutti voi ciò che mi è stato chiesto. Cos'altro vorreste sentire? Ve lo spiegherò io. Non c'è dubbio che debba essere così.



## Capitolo 27

### La grandezza del Jyotirliṅga Tryambakeśvara

I Saggi dissero:

1. Oh santo Signore, da dove ha avuto origine Gaṅgā sotto forma di acqua? Come potrà raggiungere la sua grandezza? Per favore, narracelo.
2. Cosa accadde a quei malvagi bramini che tormentarono Gautama? Oh Saggio con Vyāsa come tuo buon guru, per favore narra.

Sūta disse:

3. Oh Bramini, Gaṅgā che fu così richiesta da Gautama discese immediatamente dal monte Brahmagiri.
4. La sua corrente scorreva dai rami di un albero di Udumbara (Ficus Glomerata). Gautama, il famoso saggio, vi fece il bagno con gioia.
5. I discepoli di Gautama e anche altri saggi vennero lì e si fecero gioiosamente il bagno.
6. Oh eccellenti Saggi, il luogo divenne noto come Gaṅgādvāra. È bello e la sua vista dissipa tutti i peccati. (Qui si dice che Gaṅgā sia discesa dal Brahmagiri che si trova a sud, in prossimità di Naśik vicino a Tryambaka. Si dice che il luogo della discesa di Gaṅgā sia Gaṅgādvāra Poiché Brahmagiri, il luogo dell'eremo di Gautama, si trova a sud, Gaṅgādvāra non può essere identificato con Haridvāra, la famosa città di pellegrinaggio nell'India settentrionale.)
7. I saggi che erano malvagi nei confronti di Gautama vennero lì per fare il bagno; ma vedendoli Gaṅgā svanì immediatamente.
8. Allora Gautama si affrettò in quel luogo ed elogiò ripetutamente Gaṅgā con le mani giunte e la testa china in segno di riverenza. Poi ha parlato.

Gautama disse:

9. Sia che questi siano ciechi nella loro arroganza a causa della loro ricchezza, sia che siano buoni o cattivi, concederai loro la tua visione in virtù di questa santa regione.

Sūta disse:

10. Oh eccellenti Saggi, allora una voce si levò dal firmamento. Per favore, ascolta le eccellenti parole pronunciate da Gaṅgā:
11. "Questi sono i saggi più malvagi, i più ingrati e traditori del loro signore. Sono furfanti ed eretici blasfemi. Non sono degni di vista!"

Gautama disse:

12. "Madre, ascolta le parole del Grande Signore che renderai veritiere.
13. Il Signore disse: "Mi santifico per colui che in questo mondo aiuta coloro che gli fanno del male!"

Sūta disse:

14. Sentendo le parole del saggio Gautama, il grande Atman, la voce si levò di nuovo dal firmamento, Gaṅgā disse:
15. "Oh saggio Gautama, ciò che dici da te è vero. Queste sono parole di buon auspicio. Lasciamo comunque che compiano in breve alcuni riti espiatori.
16. Al tuo comando e particolarmente sotto la tua guida, circonderanno questa montagna.

17. Allora questi malvagi saranno autorizzati ad avere una mia visione. Oh saggio, questa verità ti dico.”
18. Sentendo queste parole, i saggi lo fecero debitamente dopo aver chiesto avviliti a Gautama: “Che la nostra offesa sia scusata!”
19. Quando lo fecero, Gautama fece con il suo permesso un fossato chiamato Kuśāvarta appena sotto Gaṅgādvāra.
20. Il fiume sacro vi scorreva là per il piacere del saggio. Kuśāvarta divenne un famoso ed eccellente luogo di pellegrinaggio.
21. L'uomo che vi fa il bagno diventa degno di ottenere la salvezza dopo aver immediatamente evitato i peccati e aver ottenuto una conoscenza perfetta, di difficile accesso.
22. Gautama e gli altri saggi si mescolarono tra loro. Coloro che prima erano stati ingrati si vergognavano della loro malvagità.

I Saggi dissero:

23. Oh Sūta, questa narrazione è stata ascoltata da noi in un altro modo. Lo menzioneremo. Secondo ciò, l'infuriato Gautama maledisse i bramini. Possa questo essere noto a te.  
[Secondo il concetto Puranico, gli eventi di un Kalpa si ripetono in un altro. Ma occasionalmente gli eventi subiscono delle modifiche da Kalpa a Kalpa. Così lo Śiva-purāṇa menziona due versioni del racconto di Gaṇeśa (Cp. Śiva-purāṇa Rudrasaṃhitā Kumāra Cap. 13. 5-6). Il presente cap. narra due versioni della narrativa di Gautama; la variazione è causata dalla differenza in Kalpa.]

Sūta disse:

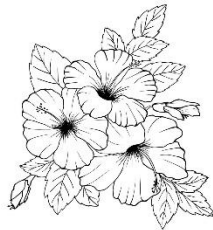
24. Oh Bramini, anche questo è vero, poiché ciò è accaduto in un Kalpa diverso. Oh grandi esecutori dei buoni riti, vi descriverò anche i punti particolari di quella storia.
25. Vedendo i saggi afflitti dalla carestia, Gautama fece una grande penitenza con il Dio Varuṇa come oggetto del suo culto.
26. Attraverso la Māyā di Varuṇa ottenne una fornitura perenne di acqua. Poi fece seminare ai saggi cereali e orzo in abbondanza.
27. Così l'eccellente saggio Gautama, desideroso di aiutare gli altri, offrì loro cibo sufficiente, grazie al potere della sua penitenza.
28. Una volta le mogli malvagie di quei saggi che si sentivano insultate in un incidente per aver preso dell'acqua, si infuriarono e si lamentarono con i loro mariti per calunniare Gautama.
29. Con le loro menti così prevenute, i malvagi bramini crearono attraverso la magia una mucca che pascolava nel suo campo di grano.
30. Vedendo una mucca che mangiava i suoi chicchi di cibo, Gautama la colpì leggermente con un filo d'erba cercando di allontanarla.
31. Immediatamente la mucca cadde a terra, essendo stata toccata dal filo d'erba. Oh Bramini, la mucca è morta in un istante a causa delle forze del destino inevitabile.
32. Allora i saggi malvagi tennero una riunione e dissero: “Oh una mucca è stata uccisa da Gautama!”
33. Allora Gautama si spaventò pensando che una mucca fosse stata uccisa. Insieme a sua moglie Ahalyā, i suoi discepoli, i devoti di Śiva, iniziò a meravigliarsi.
34. Allora l'eccellente saggio Gautama realizzò la verità e si arrabbiò. Maledisse così i saggi.

Gautama disse:

35. Siete malvagi e desiderate mettermi in difficoltà poiché sono un devoto di Śiva. Quindi sarete sempre contrari ai Veda.
36. D'ora in poi la vostra fede nei riti dei Veda, in particolare in riferimento al sentiero di Śiva che porta alla salvezza, cesserà di esistere.
37. D'ora in poi la vostra attenzione, allontanata dal sentiero della salvezza, sarà deviata su sentieri malvagi estranei ai principi dei Veda.
38. Da oggi lasciate che la vostra fronte sia imbrattata di argilla. Cadrete, voi tutti, nel profondo dell'inferno, oh bramini con la fronte imbrattata di argilla.
39. Non avrete Śiva come unica divinità. Considererete l'ineguagliabile Śiva alla pari con altri Dei.
40. Non avrete mai alcun interesse per il culto di Śiva e altri riti, per i devoti fedeli a Śiva e per le feste di Śiva.
41. Lasciate che tutte queste maledizioni che causano miseria scendano anche sulla vostra progenie.
42. Tutti i vostri discendenti, figli, nipoti e altri, oh bramini, non saranno Shivaiti. Rimarrete certamente all'inferno insieme ai vostri figli.
43. In seguito nascerete come Cāṇḍāla molestati dalle miserie e dalla povertà. Sarete dei furfanti, che biasimeranno gli altri e saranno marchiati con sigilli arroventati.

Sūta disse:

44. Dopo aver maledetto i saggi, Gautama tornò al suo eremo. Compì i riti devozionali di Śiva e divenne molto santo.
45. Quindi i bramini e i saggi afflitti dalle maledizioni di Gautama stabilirono la loro residenza a Kāñcī. Furono esclusi dai riti di Śiva. (Kāñcī, la moderna Kanchipuram, una delle sette città sacre degli indù, la città dai mille templi. Si trova nel sud dell'India sul fiume Palār in Tamil Nadu.)
46. Anche i loro figli rimasero esclusi dai sacri riti di Śiva. In futuro, anche nell'era di Kali, nasceranno come canaglie e gente comune analfabeta.
47. Oh eccellenti Saggi, così ho narrato le loro storie. Oh intelligenti, anche la loro storia precedente è stata ascoltata da tutti.
48. Così vi è stata narrata l'origine del fiume Gautamī. Così come la sua gloria distruttiva di tutti i peccati.
49. Vi è stata narrata anche la gloria del Jyotirlinga Tryambaka. Sentendo ciò, si è liberati da tutti i peccati. Non ci sono dubbi su questo.
50. In seguito narrerò la gloria del Jyotirlinga Vaidyanātheśvara che dissipa tutti i peccati. Possa essere ascoltato da tutti.



## Capitolo 28

### La gloria del Jyotirlinga Vaidyanāthesvara

Sūta disse:

1. Rāvaṇa, il leader arrogante e di prestigio dei Rākṣasa, propiziò Śiva con devozione sull'eccellente montagna Kailāsa.
2. Sebbene l'adorazione continuasse a lungo, Śiva non ne fu entusiasta. Quindi Rāvaṇa eseguì un'altra penitenza per deliziare Śiva.
3. Il glorioso Rāvaṇa, rampollo della famiglia dei Pulastya, scavò un profondo fossato tra i boschetti di alberi sul lato meridionale dell'Himavat, la montagna che solitamente è il luogo dei Siddha.
4. Oh Bramini, allora accese il fuoco al suo interno. Vicino ad esso installò l'idolo di Śiva e compì un sacrificio.
5. Eseguì tre tipi di penitenza. Durante l'estate stava in mezzo a cinque fuochi, nei giorni di pioggia giaceva sulla nuda terra e d'inverno stava dentro l'acqua e faceva la sua penitenza.
6. Così fece molta penitenza. Anche allora Śiva, l'Anima Suprema, difficile da propiziarsi dai malvagi, non fu felice.
7. Quindi l'ambizioso Rāvaṇa, Signore dei Daitya, iniziò ad adorare Śiva tagliandosi la testa.
8. Nel dovuto adempimento del culto si tagliò le teste una ad una.
9. Così, quando ebbe tagliato le sue nove teste e ne rimase una, apparve davanti a lui l'allegro Śiva favorevolmente disposto verso i suoi devoti.
10. Il Signore ripristinò le teste mozzate senza arrecare dolore e gli conferì il suo desiderio nonché una forza eccellente senza pari.
11. Assicurandosi il suo favore, il Rākṣasa Rāvaṇa rispose a Śiva, con la mani giunte in segno di riverenza e le spalle abbassate.

Rāvaṇa disse:

12. Oh Signore degli Dei, sii compiaciuto. Sto portando la tua immagine a Laṅkā. Per favore, rendi fruttuoso il mio desiderio. Io cerco rifugio in Te.

Sūta disse:

13. Così rivolto da Rāvaṇa, Śiva era in un dilemma e un po' riluttante. Lui rispose così.

Śiva disse:

14. Oh eccellente Rākṣasa, ascolta. Le mie parole sono significative. Lascia che la mia eccellente immagine fallica sia portata nella tua dimora.
15. Ovunque questa immagine fallica sia posta a terra, diventerà stazionaria. Non ci sono dubbi al riguardo. Fai pure come ti aggrada.

Sūta disse:

16. Così avvertito da Śiva, Rāvaṇa, il re di Rākṣasas, lo prese dicendo "Così sia" e andò alla sua dimora.
17. Grazie alla Māyā di Śiva, iniziò a desiderare di urinare mentre era ancora in viaggio. Il Signore Rāvaṇa della famiglia di Pulastya non poté fermare questo desiderio.



18. Vide lì un mandriano e gli chiese di tenere l'immagine. Trascorse circa un'ora, quando Rāvaṇa non tornò, il mandriano si innervosì.
19. Era angosciato dal suo pesante peso. Lo mise a terra. L'immagine fallica fatta dell'essenza di diamante rimase lì fissa.
20. Oh Saggio, quell'immagine fallica è conosciuta come Vaidyanātheśvara. Essa cede tutti i desideri e dissipa i peccati alla sua stessa vista.
21. È famosa nei tre mondi. Garantisce i piaceri mondani qui e la salvezza nell'aldilà. Questo Jyotirlinga è il più eccellente di tutti. Con la sua vista o adorazione distrugge i peccati. È divino e porta alla salvezza.
22. Rimase lì per il beneficio dei mondi. Rāvaṇa tornò alla sua dimora dopo essersi assicurato il dono beato.
23. Sentendo ciò, Indra e altri Dei e i pii Saggi con la mente fissa in Śiva si consultarono l'un l'altro.
24. Oh Saggio, Viṣṇu, Brahmā e altri Dei arrivarono sul posto e compirono devotamente l'adorazione di Śiva.
25. Gli Dei videro personalmente la divinità e dopo aver consacrato l'immagine la chiamarono Vaidyanātha. Allora si sono inchinati davanti all'immagine e l'hanno elogiata. Poi tornarono in paradiso.

I Saggi dissero:

26. Oh caro, quando l'immagine è stata installata e Rāvaṇa era tornato alla sua dimora, cosa è successo? Ti prego di raccontarlo in dettaglio.

Sūta disse:

27. Dopo essersi assicurato il grande ed eccellente dono, il grande Asura Rāvaṇa tornò alla sua dimora e raccontò tutto alla sua amata moglie. Si è molto rallegrato.
28. Oh grandi Saggi, nell'udire tutto Indra e anche altri Dei e saggi divennero estremamente abbattuti. Parlavano tra loro.

Gli Dei e i Saggi dissero:

29. "Rāvaṇa è un furfante malvagio. È malvagio e odia gli dei. Dopo essersi assicurato la grazia di Śiva, ci renderà ancora più infelici.
30. Cosa dobbiamo fare? Dove dovremmo andare? Cosa accadrà ora? Quali cattive azioni non farà questo malvagio dopo essere diventato più efficiente?"
31. Così afflitti, Indra e altri Dei, e anche i Saggi, invitarono Nārada e lo interrogarono avviliti.

Gli Dei dissero:

32. Oh eccellente Saggio, puoi fare tutto. Oh Saggio Celeste, trova qualche mezzo per dissipare il dolore degli Dei.
33. Quali cattive azioni non compirà l'estremamente malvagio Rāvaṇa? Dove andremo noi, molestati dal malvagio?

Nārada disse:

34. Oh Dei, rinunciate al vostro dolore. Pianificherò e andrò. Per la misericordia di Śiva, svolgerò il compito degli Dei.

Sūta disse:

35. Così dicendo, il Saggio Celeste andò alla dimora di Rāvaṇa. Dopo aver ricevuto l'accoglienza formale, parlò con grande piacere.

Nārada disse:

36. "Oh eccellente Rākṣasa, tu sei un saggio benedetto, un grande devoto di Śiva. Alla tua vista oggi la mia mente è molto contenta.

37. Per favore, narra i dettagli di come tu propizi Śiva. Così chiesto da lui, Rāvaṇa rispose.

Rāvaṇa disse:

38. Oh grande Saggio, dopo essere andato al Kailāsa per la penitenza, ho eseguito una severa penitenza per lungo tempo.

39. Oh Saggio, quando Śiva non era contento, tornai di là nel bosco e ripresi la penitenza.

40. Stando in mezzo a cinque fuochi durante l'estate, sdraiato sulla nuda terra durante le piogge e restando dentro l'acqua durante l'inverno, eseguivo la triplice penitenza.

41. Oh grande Saggio, così feci là una severa penitenza. Tuttavia Śiva non era nemmeno leggermente soddisfatto di me.

42. Allora mi sono arrabbiato. Ho scavato un fossato nel terreno e ho acceso il fuoco. Ho fatto idoli di terra.

43. Ondeggiando luci nel corso del culto, ho adorato Śiva con profumi, pasta di sandalo, incenso e offerte di cibo.

44. Śiva fu da me propiziato da omaggi, elogi, canti, danze, strumenti musicali e gesti mistici sulla testa e sulle dita.

45. Con modalità così diverse e vari altri mezzi il Signore Śiva è stato adorato da me secondo le regole stabilite negli Śāstra.

46. Quando il Signore Śiva non fu contento e non apparve in mia presenza, fui angosciato perché non potevo ottenere i frutti della penitenza.

47. "Vergogna sul mio corpo! Vergogna sulla mia forza! Vergogna sulla mia penitenza!" Detto questo ho compiuto diversi sacrifici nel fuoco che era stato tenuto lì.

48. Poi ho pensato: "Getterò il mio corpo nel fuoco!"

49. Poi mi mozzai le teste una per una, le purificai e le offrii al fuoco. Così nove teste sono state offerte da me (Rāvaṇa ha dieci teste).

50. Oh eccellente Saggio, quando stavo per tagliare la mia decima testa, Śiva apparve davanti a me come una massa di splendore.

51. Il Signore, ben disposto verso i suoi devoti, mi parlò immediatamente: "Sono felice di te! Dimmi la grazia che desideri avere. Ti concederò ciò che desideri nella tua mente."

52. Quando il Signore Śiva disse questo, lo elogiai e mi sono inchinato davanti a Lui con le mani giunte in grande devozione.

53. Allora chiesi al Signore: "Oh Signore degli Dei, se sei contento, fa che niente mi sia inaccessibile? Per favore, dammi una forza ineguagliabile."

54. Tutto ciò che avevo desiderato nella mia mente mi è stato concesso dal misericordioso e soddisfatto Śiva, dicendo le parole "Così sia!"

55. Reintegrando le mie teste come un medico, furono guardate da Śiva, l'Anima Suprema con immancabile sguardo benigno.

56. Quando questo è stato fatto, il mio corpo ha riacquisito il suo stato precedente. Grazie alla sua grazia, tutti i benefici sono stati ottenuti da me.

57. Quindi, su richiesta da me, Śiva rimase lì permanentemente con il nome di Vaidyanātheśvara. Ora è diventato famoso nei tre mondi.
58. Il Signore Śiva nella forma di Jyotirlinga conferisce i piaceri mondani e la salvezza alla sola sua vista e adorazione. È il benefattore di tutto il mondo.
59. Ho particolarmente adorato quel Jyotirlinga e mi sono inchinato ad esso. Sono tornato a casa e ho intenzione di conquistare i tre mondi.

Sūta disse:

60. Il Saggio Celeste fu eccitato nell'udire le sue parole. Ridendo dentro di sé, Nārada parlò a Rāvaṇa.

Nārada disse:

61. Possa questo essere ascoltato, oh eccellente Rākṣasa, ti dirò cosa ti sarà di beneficio. Farai come ti dico e non altrimenti, ad ogni costo.
62. Quello che hai appena detto, che tutto è stato concesso da Śiva, non dovrebbe mai essere dato per scontato.
63. Cosa non dirà nel suo stato di aberrazione mentale? Non risulterà mai vero. Come si può dimostrare? Tu sei il mio preferito.
64. Quindi andrai di nuovo al Kailāsa e farai questo a tuo vantaggio: Ti sforzerai di elevare il Kailāsa.
65. Tutto risulterà fruttuoso solo quando il Kailāsa sarà innalzato. È senza dubbio così.
66. Lo rimetterai apposto come prima e tornerai felicemente. Alla fine decidi tu e fai come desideri.

Sūta disse:

67. Rāvaṇa, illuso dal destino, considerò vantaggioso quando gli fu consigliato. Credendo nei consigli del saggio andò al Kailāsa.
68. Giunto là, sollevò la montagna. Tutto sulla montagna divenne sottosopra e si confuse l'uno con l'altro.
69. Nel vederlo, la Dea Śivā disse: "Cosa è successo?" Śivā rise e rispose.

Śivā disse:

70. Hai avuto così il profitto nel favorire il tuo discepolo, davvero! Qualcosa di buono è successo attraverso questo discepolo, ora che una forza ineguagliabile è stata conferita a un'anima tranquilla che è un grande eroe.

Sūta disse:

71. Sentendo le parole di Śivā con una velata allusione, il Signore Śiva considerò Rāvaṇa ingrato. Lo maledisse per essere stato arrogante della sua forza.

Il Signore Śiva disse:

72. Oh Rāvaṇa, oh vile devoto, oh tu dalla mente malvagia, non essere arrogante. Presto verrà un distruttore della tua arroganza e delle tue mani potenti.

Sūta disse:

73. Ciò che accadde così là udì anche Nārada. Rāvaṇa deliziato nella sua mente tornò alla sua dimora.

74. Giunto a una ferma decisione, il potente Rāvaṇa, illuso della propria forza, distrusse l'arroganza dei suoi nemici e portò l'intero universo sotto il suo controllo.
75. A causa delle armi divine e della grande forza assicurata per volere di Śiva, non c'era nessuno che potesse controbattere Rāvaṇa in combattimento.
76. Ascoltando questa gloria del Signore Vaidyanatha i peccatori riducono in cenere i loro peccati.



## Capitolo 29

### Lo scempio dei Rākṣasa di Dārukāvana

Sūta disse:

1. Di seguito spiegherò come nacque l'eccellente Jyotirlinga Nāgeśa dell'Anima Suprema.
2. C'era una certa demonessa Dārukā che divenne arrogante per la grazia concessa da Pārvatī. Anche suo marito Dāruka era molto potente.
3. Insieme a molti Rākṣasa tormentò i buoni. Distrusse i loro sacrifici e rovinò i loro riti.
4. La sua foresta fertile e fiorente era sulle rive dell'oceano occidentale (il mare arabo). Si estendeva a sedici Yojana in ogni direzione.
5. Ovunque Dārukā andasse in quella foresta per suo piacere e divertimento, la terra in quel punto acquisiva tutti i requisiti e diventava piena di alberi.  
(Dārukāvana che contiene il tempio di Nāgeśa, uno dei dodici grandi Jyotirlinga di Mahādeva è posto vicino all'oceano occidentale. Ci sono altre due foreste con questo nome: una sull'Himalaya, vicino a Badrinath, l'altra Vijayeśvara in Kāśmīr. Dārukāvana, con riferimento alla demonessa Dārukā, non deve essere confuso con altre foreste di Dārukā.)
6. La Dea aveva affidato a Dārukā la supervisione di quella foresta. Lei visitò casualmente quella foresta insieme al suo consorte.
7. Rimanendo lì, il Rākṣasa Dāruka e sua moglie Dārukā terrorizzarono la gente.
8. Le persone vessate hanno cercato rifugio ad Aurva (Il saggio Aurva era figlio di Urva e nipote del famoso saggio Bhṛgu). Gli rendevano omaggio con reverenza ed a capo chino con piacere lo pregavano così.

La gente disse:

9. Oh grande Saggio, concedici riparo, altrimenti saremo uccisi dal malvagio Dāruka. Sei competente per fare tutto. Sei brillante con il tuo splendore.
10. Non c'è nessuno al mondo tranne te in cui possiamo rifugiarci e stando vicino al quale possiamo essere felici.
11. Nel vederti, i Rākṣasa scappano. Lo splendore di Śiva risplende sempre in te come il fuoco.

Sūta disse:

12. Così richiesto dal popolo, l'eccellente saggio Aurva, degno di essere invocato, pianse la loro sorte e pronunciò queste parole per la loro protezione.

Aurva disse:

13. Se i Rākṣasa torturano gli esseri viventi sulla Terra, moriranno essi stessi sebbene siano molto potenti.
14. Ogni volta che le persone vengono uccise, che muoiano anche i Rākṣasa. Questa è la verità che dico.

Sūta disse:

15. Dopo aver fatto questa promessa alla gente e averli consolati, Aurva continuò diversi tipi di penitenza, conferendo felicità al popolo.
16. Comprendendo la causa della maledizione, gli Dei tentarono di combattere i demoni.
17. Con molteplici sforzi e impugnando tutti i tipi di armi, Indra e gli altri Dei arrivarono lì per la battaglia.
18. Nel vederli i Rākṣasa cominciarono a meditare. Si consultarono l'un l'altro.

I Rākṣasa dissero:

19. "Cosa si farà? Dove dovremmo andare? Si è creata una situazione difficile. Siamo combattendo e morendo. Combattono ma non vengono uccisi.
20. Se questa situazione persiste, cosa ci accadrà? Una grande miseria ci è capitata. Chi può scongiurare questo?"

Sūta disse:

21. Pensando così e incapaci di trovare un rimedio, Dāruka ed i suoi compagni si sentivano davvero infelici.
22. Sapendo che era arrivata una grande calamità, la demonessa Dārukā parlò della grazia concessa da Pārvatī.

Dārukā disse:

23. Propiziata da me in precedenza, la moglie di Śiva mi aveva concesso un favore. Puoi andare nella foresta insieme alla tua gente se lo desideri.
24. Quella grazia è stata assicurata da me. Come sopportare questa miseria? Portando la tua gente sull'isola puoi stare felicemente con i Rākṣasa.

Sūta disse:

25. Nell'udire le parole della Rākṣasī, i Rākṣasa furono deliziati. Liberandosi della loro paura, si parlarono l'un l'altro.
26. "Lei è benedetta. È fortunata. Siamo stati salvati da lei!" Dopo essersi inchinati davanti a lei, dissero rispettosamente:
27. "Se possiamo andare, andiamo. Perché rifletterci sopra? Oh gentile signora, andremo a stare lì per sempre nelle acque."
28. Nel frattempo le persone che erano state torturate dai Rākṣasa in precedenza vennero lì per combattere, accompagnate dagli Dei.
29. Nel loro dilemma i Rākṣasa ricorsero alla grazia concessa da Pārvatī. Hanno portato le loro cose nella città nell'oceano.

30. La demonessa gridò grida di vittoria alla Dea e volò come il re alato delle montagne. (Secondo la tradizione Puranica le montagne avevano le ali, volavano a piacimento e distruggevano quelle città e quei villaggi che rifiutavano loro doni. Così si dimostrarono refrattari e molesti per il popolo. Allora Indra tagliò loro le ali e li fermò.)
31. Rimase poi senza paura nel mezzo dell'oceano. Il seguace di Śiva, accompagnato dai suoi attendenti, si rallegrò molto.
32. Rimanendo nella città all'interno dell'oceano, gli sportivi Rākṣasa divennero felici e senza paura.
33. Per paura della maledizione del saggio, il Rākṣasa non venne sulla terraferma. Si muovevano nelle acque.
34. Rapivano i viaggiatori nelle barche e li imprigionavano nella città. Ne uccisero alcuni.
35. Rimanendo lì senza paura, grazie alla grazia concessa da Pārvatī, i Rākṣasa hanno operato il caos come prima.
36. Oh grandi Saggi, il popolo ora aveva incessantemente il terrore nelle acque, nel modo in cui prima aveva paura sulla terra.
37. A volte i Rākṣasī uscivano dalla città nell'acqua e bloccavano il percorso verso la terra per molestare la gente.
38. Nel frattempo sono arrivate parecchie belle barche piene di gente.
39. Nel vedere quelle barche i malvagi Rākṣasa furono molto felici. Precipitandosi contro le persone a bordo, le legarono con forza.
40. I cattivi Rākṣasa vennero in città portando quelle persone con loro. Li incatenarono e li misero in prigione.
41. Il popolo così legato in catene e imprigionato divenne molto infelice. Furono rimproverati più e più volte.
42. Il loro capo era un certo Vaiśya (commerciante) di nome Supriya. La sua condotta era di buon auspicio e gradita a Śiva. È stato un devoto permanente di Śiva.
43. Non rimase mai senza il culto di Śiva. Seguì sotto ogni aspetto i sacri riti di Śiva. Bhasma (cenere) e Rudrākṣa erano i suoi ornamenti.
44. Se un giorno non poteva adorare Śiva, non prendeva il suo cibo. Anche nella prigione il Vaiśya eseguiva l'adorazione di Śiva.
45. Oh eccellenti Saggi, insegnò il mantra di Śiva e il modo di adorare l'immagine fallica di terra a molti dei suoi compagni di prigionia.
46. Vi eseguirono l'adorazione di Śiva debitamente nel modo che videro e udirono. Essa gli concedeva così i loro desideri.
47. Alcuni di loro rimasero in meditazione assumendo posizioni eccellenti. Alcuni di loro compivano gioiosamente l'adorazione mentale di Śiva.
48. Oh grandi Saggi, l'adorazione diretta di Śiva era allora eseguita dal capo secondo i riti di adorazione dell'immagine fallica di terra.
49. Coloro che non conoscevano il grande rito rimasero a meditare su Śiva con il mantra di cinque sillabe "Namaḥ Śivāya".
50. L'eminente Vaiśya Supriya, uno dei preferiti di Śiva, eseguì l'adorazione di Śiva mediante la meditazione mentale.
51. Śiva, nella forma menzionata prima, prendeva tutto direttamente. Il Vaiśya era consapevole che le sue offerte erano state prese da Śiva.
52. Oh grandi Saggi, anche se il Vaiśya continuava a praticare l'adorazione di Śiva, sei mesi trascorsero senza ostacoli.
53. L'evento che accadde dopo, la storia del Signore dal diadema di luna, oh grandi Saggi, ascoltatelo con attenzione.

## Capitolo 30

### La grandezza del Jyotirliṅga Nāgeśvara

Sūta disse:

1. Una volta un servitore del malvagio Rākṣasa vide la bella forma di Śiva di fronte a lui.
2. Quel meraviglioso incidente fu sinceramente intimato al re dei Rākṣasa.
3. Il re dei Rākṣasa, Dāruka, sebbene molto potente, era molto eccitato. Si affrettò dal Vaiśya e gli chiese.

Dāruka disse:

4. Oh Vaiśya, su cosa mediti? Dimmi la verità. Se me lo dici, allora non morirai. Le mie parole non possono essere espresse diversamente.

Sūta disse:

5. Lui rispose: "Non lo so!" Sentendolo, il Rākṣasa si arrabbiò. Incitò così i Rākṣasa: "Oh Rākṣasa, fate che sia ucciso!"
6. Spinti da lui, presero varie armi e si avventarono sull'eminente Vaiśya la cui mente era attaccata a Śiva, con il desiderio di ucciderlo.
7. Vedendoli arrivare, il Vaiśya invocò Śiva con devozione e ripeté i suoi nomi sebbene i suoi occhi indicassero che era estremamente spaventato.

L'eminente Vaiśya disse:

8. Oh Śiva, salvami! Oh Signore degli Dei, salvami! Oh Śiva, salvami ora da questo malvagio Rākṣasa. Oh Signore dei tre mondi, oh uccisore dei malvagi, oh ben disposto verso i suoi devoti.
9. Oh Signore, Tu solo sei il mio possessore. Ti appartengo. Sono sottomesso a Te. Oh Signore, la mia stessa vita è sempre in Te.

Sūta disse:

10. Così implorato, Śiva apparve dalla fessura del muro con un eccellente tempio a quattro porte.
11. Vedendo in mezzo ad essa la forma meravigliosamente brillante di Śiva insieme ai suoi servitori, lo adorò.
12. Dopo essere stato adorato, Śiva si rallegrò. Gli diede il missile Pāśupata. Immediatamente uccise tutti i Rākṣasa con tutti i loro assistenti e aggiunti.
13. Salvò così il suo devoto. In verità vi dico che Śiva è l'uccisore dei malvagi.
14. Dopo averli uccisi tutti, Śiva, il creatore dei suoi Oracoli e che assume corpi durante i suoi giochi divini, concesse una grazia alla foresta:
15. "Possano i riti e le attività delle quattro caste, Bramini, Kṣatriya, Vaiśya e Śūdra fiorire sempre in questa foresta.
16. Non ci siano mai persone con qualità tamasiche. Vi siano eccellenti saggi, i proponenti e i seguaci del culto di Śaiva."
17. Nel frattempo la Rākṣasī Dārukā abbattuta nella sua mente, elogiò Pārvatī.
18. La Dea, compiaciuta, disse: "Cosa vuoi che faccia?" Lei rispose: "Fa che la mia razza sia protetta da te!"
19. "Proteggerò la tua razza. Ti dico questa verità!" Dicendo questo la Dea litigò con Śiva.

20. Vedendo la Dea furiosa, il Signore, vincolato dalla grazia da lui concessa, rispose con piacere. "Fa come più ti piace!"
21. All'udire le parole di suo marito Śiva, la deliziata Pārvatī rise e pronunciò queste parole.

Pārvatī disse:

22. "Le tue parole saranno vere solo alla fine di questo Yuga. Fino ad allora, penso, potranno esserci anche le creazioni tamasiche.
23. In caso contrario la dissoluzione finale può avvenire anche adesso. Oh Śiva, lascia che le parole da me pronunciate si dimostrino vere. Oh Signore, io appartengo a Te. Dipendo da Te.
24. Questa Rākṣasī Dārukā è la mia Śakti. È la più potente tra le Rākṣasī. Lasciala governare sul regno dei Rākṣasa.
25. Queste mogli dei Rākṣasa daranno alla luce figli. Ho permesso a tutti loro di vivere insieme nella foresta.

Sūta disse:

26. All'udire queste parole di Pārvatī, il Signore Śiva fu deliziato nella sua mente e pronunciò queste parole.

Śiva disse:

27. Oh diletta, se dici così, ascolta le mie parole. Rimarrò in questa foresta con piacere per proteggere i devoti.
28. Colui che mantiene la disciplina dei riti e delle attività prescritte per le diverse caste e qui mi vede con piacere, diventerà imperatore.
29. Oppure, alla fine del ciclo ricorrente di Kali o all'inizio dell'Era di Kṛta, l'eminente re dotato di un vasto esercito, famoso nel nome di Vīrasena, figlio di Mahāsenā, mi vedrà.
30. Sarò un mio devoto molto valoroso. Dopo avermi visto diventerà un imperatore.

Sūta disse:

31. Scambiandosi così i convenevoli, la coppia, oh Bramini, dedicandosi a grandi giochi divini, rimase lì.
32. La forma Jyotirliṅga di Śiva divenne nota come Nāgeśvara. La Dea Śivā divenne Nāgeśvarī. Entrambi sono i preferiti dei devoti.

I saggi dissero:

33. Oh intelligente, in che modo Vīrasena andrà a Dārukāvana e adorerà Śiva? Per favore, narracelo.

Sūta disse:

34. Vīrasena, figlio di Mahāsenā, era un grande favorito di Śiva. Nacque da una famiglia di Kṣatriya nella bellissima terra di Niṣadha. (o Nalapura, la moderna Narwar M.P.)
35. Adorando l'immagine di terra del Signore, Vīrasena eseguì una severa penitenza, della durata di dodici anni.
36. Allora Śiva, l'incantato Signore degli Dei, gli apparve e gli disse: "Fai una canoa di legno simile a un pesce. Rivestilo con stagno e altri metalli.



37. Oh Vīrasena, creerò un Yogamāyā (un miracoloso potere yogico) e te lo darò. Entra nella canoa accompagnato dal Yogamāyā e dai tuoi uomini. Procedi verso l'isola nell'oceano occidentale.
38. Entra nella fessura fatta da me. Esegui l'adorazione di Nāgeśvara. Quindi assicurati il missile Paśupata e uccidi la Rākṣasī e altri.
39. Quando apparirò davanti a te; non rimarrai deficiente in nulla.
40. La forza di Pārvatī crescerà fino ad essere completa. I Mleccha (una tribù dell'antica India oppositori degli invasori ariani) della foresta diventeranno pii e propiziatori.
41. Dopo aver detto questo a Vīrasena e aver concesso a tutti la sua misericordia, il Signore Śiva, il distruttore delle miserie, svanì lì stesso.
42. Avendo ricevuto il dono dalla forma Śiva, l'Anima Suprema, Vīrasena divenne naturalmente competente per fare ogni cosa.
43. Così è la manifestazione di Nāgeśvara, il Signore nella forma di un Jyotirlinga che conferisce il raggiungimento dei desideri ai tre mondi.
44. Colui che ascolta l'origine di Nāgeśa realizza rispettosamente tutti i desideri. Diventa intelligente. E i suoi peccati sono distrutti.



## Capitolo 31

### La grandezza di Rāmeśvara

Sūta disse:

1. Di seguito spiegherò come ebbe origine il Liṅga di Rāmeśvara. Oh Saggi, ascoltatelo rispettosamente.
2. Precedentemente, Viṣṇu, il favorito dei buoni, prese la sua incarnazione come Rāma sulla terra.
3. Oh Bramini, la moglie di Rāma, Sītā, figlia di Janaka, fu rapita da Rāvaṇa, il detentore della grande Māyā, e fu portata nella sua dimora a Laṅkā.
4. Cercandola, Rāma andò nella città chiamata Kiṣkindhā. Avendo un'alleanza con Sugrīva per il suo beneficio, uccise Bālī (il fratello di Sugrīva). (Kiṣkindhā era la capitale dell'omonimo regno Janapada. Si identifica con l'area Raichur-Bellary di Mysore, sul fiume Tuṅgabhadrā.)

5. Dopo essere rimasto lì per qualche tempo, tenne consultazioni con Lakṣmaṇa, Sugrīva e altri desiderosi di trovare Sītā.
6. Il principe Rāma mandò le scimmie, il cui capo era Hanūmat, in varie direzioni per trovarla.
7. Nell'ottenere il gioiello di Sītā e nel sapere dall'eccellente scimmia che era a Laṅkā, Rāma si rallegrò molto.
8. Oh Bramini, accompagnati da Hanūmān il capo delle scimmie, Lakṣmaṇa, Sugrīva e altri capi scimmia di grande potenza
9. e un vasto esercito di milioni di scimmie, Rāma e gli altri raggiunsero le rive dell'oceano salato meridionale.
10. Raggiunto l'oceano, Rāma il favorito di Śiva si fermò sulla riva, servito dalle scimmie e da suo fratello Lakṣmaṇa.
11. "Ahimè, dov'è andata Jānakī (Sītā, figlia di Janaka)? Quando mi incontrerò. L'oceano è molto profondo. L'esercito delle scimmie deve essere portato attraverso.
12. Il Rākṣasa di grande forza e valore, il sollevatore della montagna Kailāsa, ha fatto ricorso alla sua roccaforte Laṅkā. Suo figlio è Indrajit, il conquistatore di Indra."
13. Così pensava Rāma in compagnia di Lakṣmaṇa in piedi sulla riva dell'oceano. Fu placato da Agada e da altre scimmie.
14. Allora Rāma l'eccellente devoto di Śiva, desideroso dell'acqua, parlò amorevolmente a suo fratello Lakṣmaṇa.

Rāma disse:

15. Oh fratello Lakṣmaṇa, Signore degli eroi, ho sete, desidero l'acqua. Ottieni un po' d'acqua velocemente attraverso una scimmia.

Sūta disse:

16. Sentendolo le scimmie corsero in tutte le direzioni. Portarono l'acqua, si inchinarono a Rāma e in piedi davanti a lui dissero.

Le scimmie dissero:

17. Oh Signore, per tuo ordine abbiamo portato acqua eccellente, dolce, fresca e rinfrescante. Per favore prendila.

Sūta disse:

18. Nell'udirle Rāma fu molto felice. Con uno sguardo benevolo accettò l'acqua che gli veniva offerta.
19. Quando Rāma, il devoto di Śiva, prese l'acqua e stava per berla, gli venne in mente il volere di Śiva.
20. "Non ho ancora visto Śiva, il Grande Signore, il dispensatore di ogni beatitudine. Come si fa a bere l'acqua?"
21. Dopo aver detto questo, bevve acqua e poi celebrò l'adorazione dell'immagine di terra di Śiva.
22. Adorava Śiva eseguendo tutti i sedici servizi accessori (Ṣoḍaśa Upacāra), come l'invocazione ecc. con devozione secondo le regole vigenti.
23. Dopo averlo propiziato strenuamente con omaggi, elogi divini ecc., Rāma pregò gioiosamente Śiva con grande devozione.

Rāma disse:

24. Oh Signore Śiva! Oh Grande Signore, sempre favorevolmente disposto verso i tuoi devoti, salva il tuo devoto, depresso nella mente e che cerca rifugio in Te.
25. Oh Bhavatāraṇa (colui che porta i devoti attraverso l'oceano dell'esistenza mondana), questo oceano è molto profondo. Il Rākṣasa Rāvaṇa è eroico e potente.
26. L'esercito delle scimmie è uno strumento di guerra molto volubile. Come può essere raggiunto il mio compito con la conseguente acquisizione piacevole?
27. In ciò, oh Signore dei buoni riti, mi devi prestare soccorso. Oh Signore, senza il tuo aiuto il mio scopo è difficile da raggiungere.
28. Rāvaṇa è il tuo devoto. È per tutti invincibile sotto ogni aspetto. È superbo a causa dei doni concessi da Te. È un grande eroe che ha conquistato i tre mondi.
29. Oh Sadāśiva, anch'io sono tuo schiavo, sotto ogni aspetto a Te sottomesso. Considerando questo, dovresti stare dalla mia parte.

Sūta disse:

30. Dopo aver pregato e inchinato ripetutamente il Signore, ripeté ad alta voce: "Oh Śiva, sii vittorioso, sii vittorioso!" ed elogiò Śiva.
31. Ripetendo i mantra e meditando, eseguì di nuovo il culto e danzò davanti al Signore.
32. Con il cuore inzuppato di amore devozionale, Rāma produceva il suono del groppo alla gola. Il Signore Śiva era molto felice.
33. Assumendo la sua Forma Pura e accompagnato da tutti i suoi servitori, il Signore Śiva di forma brillante apparve davanti a lui immediatamente.
34. Quindi, soddisfatto nel suo cuore della devozione di Rāma, il Signore Śiva disse: "Oh Rāma, possa esserci benessere per te. Dimmi pure la grazia che desideri avere."
35. Vedendo quella forma, furono santificati. Rāma stesso, interessato al culto di Śaiva, eseguì l'adorazione.
36. Elogiando in diversi modi e inchinandosi gioiosamente a Śiva, chiese la sua vittoria nell'imminente combattimento con Rāvaṇa.
37. Deliziato nel suo cuore dalla devozione di Rāma, il Signore Śiva disse amorevolmente: "Oh grande re, che tu possa essere vittorioso!"
38. Assicurandosi la benedizione della vittoria concessa da Śiva e ricevendo il permesso del Signore, pregò di nuovo con le mani giunte e il capo chino in segno di riverenza.

Rāma disse:

39. Oh Śiva! Se ti piace, rimarrai qui per santificare i mondi e per aiutare le persone.

Sūta disse:

40. Così implorò Śiva che si trasformò nell'immagine fallica chiamata Rāmeśvara. Ora questo Liṅga è famoso su tutta la superficie del mondo.
41. Fu per favore di Śiva che Rāma attraversò presto l'oceano, uccise Rāvaṇa e altri Rākṣasa e riconquistò la sua amata.
42. La grandezza di Rāmeśvara divenne meravigliosa e senza pari nel mondo. Produce piaceri mondani e salvezza e concede sempre tutti i desideri ai devoti.
43. Colui che esegue l'abluzione di Śiva con le acque del divino Gaṅgā e adora Rāmeśvara con grande devozione diventa davvero un'anima vivente liberata.
44. Dopo aver goduto di tutti i piaceri qui, rari anche per gli Dei ed aver acquisito la perfetta conoscenza, alla fine, otterrà certamente la salvezza.

45. Così ti è stata narrata la storia di Rāmeśvara, il Jyotirlinga di Śiva. È divina. Distrugge i peccati dei devoti che l'ascoltano.



## Capitolo 32

### La narrazione di Sudehā e Sudharmā

Sūta disse:

1. Oh eccellenti Saggi, il prossimo Jyotirlinga da menzionare è Ghuśmeśa. Possa la sua grandezza essere ascoltata.
2. C'è l'eccellente montagna nella regione meridionale chiamata Deva (Devagiri o Deogiri, la moderna Daulatabad, si trova nel distretto di Aurangabad in Maharashtra). Risplende di grande splendore ed è molto bella da vedere.
3. Un certo bramino Sudharmā che era il più eccellente tra i conoscitori del Brahman e che era nato dalla Famiglia Bhāradvāja, viveva vicino ad essa.
4. La sua amata moglie Sudehā era interessata al culto di Śaiva ed ai riti sacri. Era abile in tutte le attività domestiche e serviva devotamente il marito.
5. L'eccellente bramino Sudharmā adorava gli Dei e gli ospiti. Era devotamente attaccato al sentiero vedico e manteneva scrupolosamente i fuochi sacrificali.
6. Aveva lo splendore del sole. Eseguita le preghiere del Sandhyā tre volte al giorno. Insegnava ai discepoli ed era un esperto sia dei Veda, che degli Śāstra.
7. Era benestante e aveva anche le qualità del gentiluomo. Era un donatore generoso, un devoto di Śiva, un favorito dei suoi seguaci e si dedicava ai sacri riti del culto di Śiva.
8. Trascorse così un lungo periodo della sua vita in cui continuò i suoi riti religiosi ma non gli nacque alcun figlio. I periodi mestruali di sua moglie erano infruttuosi. Non ha mai concepito.
9. Lui non era addolorato per questo perché aveva realizzato la realtà di cose diverse. Sapeva che l'anima è l'elevatrice dell'anima e l'anima è la santificatrice dell'anima.
10. Pensando così non si sentiva addolorato nemmeno mentalmente. Ma Sudehā era angosciata per non avere un figlio.
11. Ogni giorno supplicava il suo dotto marito di lottare per l'acquisizione di un figlio.

12. Lui la rimproverava dicendo: "Oh gentile signora, non c'è figlio, madre, padre, amante. Tutti sono inclini all'egoismo nel mondo, non c'è dubbio su questo.
13. Sappi questo in particolare con un intelletto acuto. Non essere offesa.
14. Gentile signora, la miseria sarà certamente evitata da te. Oh colei che esegue riti di buon auspicio, in questa maniera non mi infastidirai ogni giorno".
15. Dopo averla illuminata, si interessò al culto del Signore. Era perfettamente contento. Non sentiva la miseria o la gioia di interessi reciprocamente contrari.
16. Una volta Sudehā andò a casa del vicino per una chiacchierata amichevole, ma lì nacque una lite.
17. Fu rimproverata dalla moglie del vicino, com'è naturale fra le donne. Sudehā fu addolorata per le sue dure parole.

La vicina di casa disse:

18. Oh donna senza figli, perché sei arrogante? Io ho un figlio che erediterà la mia ricchezza. Ma nessuno erediterà la tua proprietà.
19. Senza dubbio il re confischerà la tua proprietà. Oh donna sterile, vergogna su di te, sulla tua ricchezza, sul tuo onore e prestigio!

Sūta disse:

20. Così rimproverata da lei tornò a casa depressa. Raccontò al marito tutto quello che le aveva detto la vicina.
21. Il bramino intelligente non fu addolorato nell'ascoltarla. Disse: "Lascia che dica ciò che desidera, oh amata, ciò che è destinato ad accadere accadrà!"
22. Così pacificata e consolata più volte dal marito non smetteva di preoccuparsi. Lei di nuovo supplicò il marito.

Sudehā disse:

23. Sei mio marito. In qualche modo dovrai generare un figlio. Oh eccellente tra gli uomini, altrimenti getterò via questo corpo.

Sūta disse:

24. Sentendo ciò che disse, l'eccellente bramino Sudharmā, molestato dalle sue insistenze, invocò mentalmente Śiva.
25. Il vigile bramino offrì due fiori al fuoco sacrificale. Pensò nella sua mente che il fiore sul lato destro avrebbe dato un figlio.
26. Mettendo questa come condizione, il bramino disse a sua moglie: "Prenderai uno di questi due fiori per decidere sull'acquisizione di un figlio."
27. Pensò: "Avrò sicuramente un figlio. Fa che il fiore segnato venga da me!"
28. Quindi si inchinò a Śiva e al fuoco sacrificale. Dopo aver pregato di nuovo, raccolse uno dei fiori.
29. Purtroppo lei mancò il fiore segnato a causa dell'illusione causata dal desiderio di Śiva.
30. Nel vedere questo il marito sospirò profondamente. Ricordando i piedi di loto di Śiva parlò alla sua amata.

Sudharmā disse:

31. "Oh carissima, come può essere diversamente ciò che è ordinato dal Signore. Butta via le tue vane speranze. Rendi servizio al Signore."

32. Dopo aver detto questo e aver rinunciato lui stesso alla speranza, il bramino si impegnò in riti sacri e nella meditazione su Śiva.
33. Desiderando un figlio, Sudehā non tralasciò le sue suppliche. Con le mani giunte in segno di riverenza e chinando il capo, disse amorevolmente al marito.

Sudehā disse:

34. Non sia nato da me alcun figlio. Con il mio consenso prenderai un'altra moglie. Senza dubbio ti darà un figlio.

Sūta disse:

35. Richiesto così dalla sua amata moglie, quel bramino il più eccellente dei devoti di Śiva e amante dei sacri riti le parlò.

Sudharmā disse:

36. Le nostre miserie sono svanite, oh diletta, non porre ora ostacoli ai nostri santi riti.

Sūta disse:

37. Sebbene impedita così, portò la figlia minore di sua madre a casa sua e disse a suo marito "Prendila come moglie!"

Sudharmā disse:

38. Ora dici che deve essere la mia amata moglie. Ma se dovesse dare alla luce un figlio, comincerai ad essere gelosa di lei.

Sūta disse:

39. Oh Bramini, quando fu così avvertita da suo marito, Sudehā giunse i palmi delle mani in segno di riverenza e gli parlò:

40. "Oh eccellente bramino, non sarò gelosa di mia sorella. Per favore, sposala e genera un figlio. Ti esorto!"

41. Così supplicato da lei, Sudharmā sposò quella signora Ghuśmā con le dovute cerimonie.

42. Dopo averla sposata, chiese a Sudehā: "Oh mia pia amata, questa è la tua sorella minore. Devi averne cura!"

43. Dopo aver detto questo, Sudharmā, il più eccellente devoto di Śiva, perseguì al massimo i suoi sacri riti con la mente protesa verso la virtù.

44. Sudehā servì sua sorella come una giovinetta assunta evitando ogni opposizione e la nutriva amorevolmente.

45. La giovane moglie con il consenso di sua sorella, faceva ogni giorno centouno idoli di terra.

46. Secondo le sacre regole Ghuśmā rese servizi devozionali a queste immagini e le gettò nel vicino lago.

47. Così ella compiva ogni giorno l'adorazione del desiderio di Śiva, lasciandoli fuori e invocandoli di nuovo secondo le regole del servizio devozionale.

48. Eseguendo così regolarmente il culto di Śiva, completò centomila immagini e la loro adorazione che avrebbe prodotto i benefici di tutti i desideri.

49. Per la misericordia di Śiva le nacque un figlio. Era bello, fortunato e dotato di tutte le qualità di buon auspicio.

50. Vedendolo, il bramino fu molto felice. Essendo il più eccellente di tutti coloro che conoscevano la virtù e assorbito dalle virtù della conoscenza, godeva del piacere con il dovuto distacco.
51. Allora Sudehā divenne ferocemente gelosa di lei. Il suo cuore, che prima era freddo e tranquillo, ora cominciò a divampare come fuoco.
52. Oh grandi Saggi, possa essere ascoltato con attenzione lo spregevole evento che seguì, causando miseria.



### Capitolo 33 Origine e gloria del Jyotirlinga Ghuśmeśvara

Sūta disse:

1. La maggiore, vedendo il figlio della sorella minore, fu molto addolorata. Incapace di vedere il suo piacere, lei divenne sua nemica.
2. Il suo popolo celebrava continuamente la nascita di un figlio. Ma lei non poteva sopportare la vista del bel bambino.
3. Alla vista del figlio, grande prediletto dei genitori e dotato di tutte le buone qualità, il suo cuore cominciò a divampare come un fuoco.
4. Nel frattempo molti bramini vennero là offrendo le loro figlie in matrimonio. Sudharmā celebrò debitamente il matrimonio di suo figlio.
5. Sudharmā era estremamente felice della compagnia di Ghuśmā. Tutti i parenti onoravano molto Ghuśmā.
6. Vedendo ciò, Sudehā si accese furiosamente nella sua mente. Estremamente angosciata cominciò a lamentarsi: "Oh, sono condannata!"
7. Quando la nuora venne a casa e il figlio fu debitamente sposato, Sudharmā manifestò il suo entusiasmo ad entrambe le mogli con l'intenzione di deliziarle allo stesso modo.
8. Ma Ghuśmā era felice e Sudehā era angosciata. Incapace di sopportare la sua felicità, cadde a terra.

Ghuśmā disse:

9. "Questi sono tuo figlio e tua nuora, non i miei!"  
Ma la nuora considerava Sudehā sua suocera e il figlio la considerava sua madre.

10. Anche il marito amava la maggiore più di quanto amasse la minore. Eppure la moglie più anziana conservava lo sporco nella sua mente.
11. Un giorno la moglie anziana Sudehā, estremamente angosciata nel suo cuore, pensò a come poter soggiogare la sua miseria.

Sudehā disse:

12. Certamente il fuoco nel mio cuore può essere placato solo attraverso le lacrime di Ghuśmā causate dalla sua miseria e non altrimenti.
13. Così oggi ucciderò suo figlio, il figlio che le rivolge parole piacevoli. Ciò che è destinato ad accadere accadrà. Questa è la mia decisione finale.

Sūta disse:

14. Oh Bramini, la natura ostile tra le co-mogli è estremamente spietata e suicida. Il malvagio e il meschino non meditano su ciò che si farà o non si farà.
15. Un giorno durante la notte, mentre il figlio dormiva con sua moglie, lei prese un grosso coltello e gli tagliò le membra.
16. La moglie più anziana tagliò le membra del figlio di Ghuśmā durante la notte.
17. Forte com'era, lo portò al lago dove le immagini di terra di Śiva venivano solitamente scagliate da Ghuśmā. Dopo aver gettato le membra nel lago, tornò e si addormentò.
18. Al mattino Ghuśmā si alzò e svolse i suoi doveri domestici quotidiani. Anche Sudharmā eseguì i suoi riti sacri quotidiani.
19. Nel frattempo anche la moglie più anziana si alzò e svolse i suoi doveri con grande piacere, ora che il fuoco nel suo cuore era stato sedato.
20. Alzandosi la mattina, la nuora vide con orrore il letto bagnato di sangue e alcuni pezzi sparsi del corpo.
21. Disse a sua suocera: "Dov'è andato tuo figlio? Il letto è bagnato di sangue. Si vedono anche pezzi del corpo!"
22. La nuora affezionata al marito cominciò a lamentarsi: "Oh, sono condannata. Oh madre mia dei santi riti, chi ha perpetrato questo atto malvagio?"
23. La moglie più anziana, sebbene interiormente contenta, mostrò grande angoscia esteriormente dicendo: "Oh, sono condannata!"
24. Ghuśmā udì il pietoso lamento di sua nuora, ma non abbandonò il suo sacro rito, il culto quotidiano dell'immagine di terra di Śiva.
25. La sua mente non mostrava alcuna agitazione. Anche il marito rimase calmo fino al compimento del sacro rito.
26. A mezzogiorno, terminato il culto, guardò il terribile letto. Tuttavia Ghuśmā non mostrava segni di dolore:
27. "Colui che ha dato questo ragazzo proteggerà anche lui. L'annientatore di Kāla, l'obiettivo del bene, è famoso come il favorito del suo devoto.
28. Il nostro protettore, l'unico Signore, Śiva è come un giardiniere. Separa coloro che ha unito. Cosa posso guadagnare a preoccuparmene?"
29. Comprendendo questa verità, essendo incoraggiata a dedicarsi a Śiva, non si addolorò molto.
30. Prendendo le immagini falliche terrene del giorno si diresse verso la riva del lago ripetendo i nomi di Śiva, mantenendo la normalità della sua mente come prima.
31. Quando si liberò delle immagini falliche di terra e tornò, vide suo figlio in piedi sulla riva del lago.



Il figlio disse:

32. Incontrerò mia madre. Dopo la morte sono stato resuscitato, grazie al potere della sua virtù e alla misericordia di Śiva.

Sūta disse:

33. Oh Bramini, vedendo suo figlio riportato in vita la madre non fu contenta, come non era angosciata prima.

34. A quel tempo, il Signore Śiva, apparve immediatamente davanti a lei sotto forma di una massa di splendore. Disse felice.

Śiva disse:

35. Oh signora dal viso eccellente, sono felice. Dimmi la grazia che desideri avere. Questo ragazzo è stato ucciso da quella malvagia signora. La ucciderò con il mio tridente.

Sūta disse:

36. Inchinandosi a Śiva, chiese la grazia: "Oh Signore, Sudehā, mia sorella, deve essere protetta da te."

Śiva disse:

37. Lei ha fatto del male. Perché dovresti aiutarla? Sudehā l'autrice di azioni malvagie deve essere uccisa.

Ghuśmā disse:

38. Nessun peccato rimane, nel momento in cui sei visto. Ora, vedendoti, il suo peccato sarà ridotto in cenere.

39. "Il peccato è lontano alla sola vista di chi presta aiuto a chi gli fa del male."

40. Queste meravigliose parole del Signore sono state ascoltate da me, oh Signore. Quindi, Oh Sadāśiva non fare altrimenti.

Sūta disse:

41. Così richiesto da lei, il Signore Śiva l'oceano della misericordia, favorevolmente disposto verso i suoi devoti, fu felice e parlò così.

Śiva disse:

42. Oh Ghuśmā, richiedi un'altra grazia. Ti concederò ciò che ti è vantaggioso. Sono felice della tua devozione e della tua natura di essere libera dalle aberrazioni.

Sūta disse:

43. Dopo aver ascoltato le sue parole lei disse: "Se un dono deve essere dato da Te, rimarrai qui nel mio nome per proteggere i mondi."

44. Allora il diletto Signore Śiva disse: "Rimarrò qui nel tuo nome. Mi chiamerò Ghuśmeśa e conferirò felicità.

45. Possa la mia immagine fallica chiamata Ghuśmeśa essere di buon auspicio e famosa. Lascia che questo lago sia sempre il ricettacolo delle immagini falliche.

46. Quindi sarà famoso nei tre mondi nel nome di "Śivālaya". Questo lago conferirà sempre desideri alla sua sola vista. (Il lago Śivālaya, la dimora dell'immagine fallica di Ghuśmeśvara, si trova vicino a Devagiri nel distretto di Aurangabad in Maharashtra)

47. Oh signora dei buoni riti, fino a centouno generazioni nella tua famiglia nasceranno senza dubbio figli di grande eccellenza come questi.
48. Avranno buone mogli, abbondanza di ricchezza, longevità e abilità in ogni cosa. Saranno colti e generosi. Otterranno i piaceri mondani e la salvezza.
49. Saranno centouno dotati di molte qualità. La tua famiglia si espanderà splendidamente in questo modo.

Sūta disse:

50. Dopo aver detto questo, Śiva assunse la forma di un'immagine fallica chiamata Ghuśmeśa. Lui diventò famoso. Il lago fu chiamato Śivālaya.
51. Sudharmā, Ghuśmā e Sudehā vennero là e girarono intorno a Śiva cento e una volte.
52. Dopo aver compiuto l'adorazione del Signore Śiva, incontrandosi affettuosamente l'un l'altro ed evitando la sporcizia della mente, raggiunsero una grande felicità.
53. Nel vedere il figlio ripreso in vita, Sudehā si vergognò. Oh Bramini, lei compì il rito espiatorio per i suoi peccati e chiese perdono.
54. Oh grandi Saggi, l'immagine fallica chiamata Ghuśmeśa ebbe origine così. La sua stessa vista e adorazione rende sempre la felicità.
55. Così ti ho narrato i dodici Jyotirlinga che producono tutti i desideri, i piaceri mondani e la salvezza.
56. Colui che legge o ascolta questo racconto dei Jyotirlinga si libera dei peccati e ottiene i piaceri mondani e la salvezza.



## Capitolo 34

### Acquisizione del disco Sudarśana da Viṣṇu

Vyāsa disse:

1. Oh grandi Saggi, udendo le parole di Sūta, i saggi lo lodarono e parlarono desiderando il benessere dei mondi.

I Saggi dissero:

2. Oh Sūta, tu sai tutto. Per questo chiediamo a te. Oh santo signore, narra la grandezza dell'immagine fallica Hariśvara.
3. Oh caro, questo è stato sentito da noi in precedenza che propiziando Hariśvara, Viṣṇu acquisì il suo disco Sudarśana. Per favore, narra quella storia in particolare.

Sūta disse:

4. Oh grandi Saggi, possa essere ascoltata la fausta storia di Hariśvara, come Sudarśana fu acquisito da Viṣṇu precedentemente da parte di Śiva.
5. In una certa occasione i Daitya divennero molto potenti. Hanno molestato i mondi e violato i riti sacri.
6. Tormentati dai Daitya di grande forza ed impresa, gli Dei narrarono la loro miseria a Viṣṇu, il loro salvatore.

Gli Dei dissero:

7. Oh Signore, sii misericordioso. Siamo molto afflitti dai Daitya. Dove dovremmo andare? Che cosa dobbiamo fare? Siamo ricorsi a Te, perché sei il più degno a cui noi possiamo cercare rifugio.

Sūta disse:

8. Nell'udire queste parole degli Dei afflitti nella mente, Viṣṇu si ricordò dei piedi di loto di Śiva e disse.

Viṣṇu disse:

9. Oh Dei, eseguirò il vostro compito dopo aver propiziato Śiva. Questi potenti nemici saranno sconfitti con grande impegno.

Sūta disse:

10. Così consolati dal signore Viṣṇu, gli Dei pensarono che i Daitya sarebbero stati sicuramente uccisi. Poi si recarono alle rispettive dimore.
11. Per la vittoria degli Dei, Viṣṇu adorò Śiva, il Signore di tutti gli Dei, l'imperituro e il testimone cosmico di tutti.
12. Andò al Kailāsa e vi scavò una fossa nella quale accese il fuoco e fece penitenza.
13. Adorò Śiva gioiosamente con vari mantra e inni prescritti per il culto dell'immagine di terra.
14. Oh grandi Saggi, ha adorato con i fiori di loto che crescono nel lago Mānasa. Si sedette saldamente nella posizione yogica e non si mosse affatto.
15. Pensando con decisione: "Rimarrò sicuramente qui finché il Signore non sarà soddisfatto" Viṣṇu adorò Śiva.
16. Oh Bramini, quando Śiva non fu soddisfatto di Viṣṇu, quest'ultimo cominciò a pensare con ansia.
17. Dopo aver pensato così, gli rese vari servigi. Tuttavia, il Signore Śiva, dedicandosi a giochi divini, non era soddisfatto.
18. Sorpreso molto da questo, Viṣṇu, dotato di grande devozione, elogiò il Signore Śiva recitando i suoi mille nomi con piacere.
19. Ripetendo ogni nome, adorò Śiva, favorevolmente disposto verso coloro che cercano rifugio in lui, con un fiore di loto.
20. Per mettere alla prova la pietà di Viṣṇu, uno dei mille fiori di loto fu portato via da Śiva.
21. Quella meravigliosa Māyā di Śiva non fu notata da Viṣṇu. Ma quando venne a sapere della carenza iniziò a cercare.
22. Per scoprirlo vagò per il mondo, mantenendo costantemente il suo sacro rito. Ma non trovando il fiore, il pio Viṣṇu offrì uno dei suoi occhi (invece del loto).

23. Nel vederlo, Śiva, che distrugge tutte le miserie, si rallegrò e apparve davanti a lui. Disse queste parole a Viṣṇu.

Śiva disse:

24. Oh Viṣṇu, sono felice di te. Dimmi pure la grazia che desideri avere. Ti concederò ciò che desideri. Non c'è niente che non ti possa essere dato.

Sūta disse:

25. Nell'udire le parole di Śiva, Viṣṇu fu contento nella sua mente. Estremamente felice parlò a Śiva con le mani giunte in segno di riverenza.

Viṣṇu disse:

26. Cosa c'è da dirti? Tu sei l'Anima immanente. Tuttavia, oh Signore, te lo dirò con la dovuta deferenza al tuo comando.

27. Oh Sadāśiva, l'intero universo è afflitto dai Daitya. Non abbiamo alcun piacere. Le nostre armi sono efficaci nell'uccidere i Daitya.

28. Cosa devo fare? Dove andrò? Non ho salvatore più grande di Te. Oh Signore, in Te mi rifugio.

Sūta disse:

29. Dopo aver detto questo, rimase afflitto e si inchinò a Śiva, l'Anima Suprema.

30. Nell'udire queste parole di Viṣṇu, Śiva, il Signore degli Dei, gli diede il suo disco Sudarśana risplendente di una massa di splendore.

31. Ricevendolo Viṣṇu uccise immediatamente i potenti demoni con il disco senza alcuno sforzo.

32. Allora l'universo trasse la normalità, gli Dei divennero felici. Dopo aver ricevuto il disco Sudarśana, Viṣṇu fu molto felice.

I Saggi dissero:

33. Qual è quell'inno di Śiva che consiste dei suoi mille nomi? Qual è quell'inno per cui Śiva fu così felice che diede a Viṣṇu il disco?

34. Per favore, esponici la gloria di questo inno e narra il dialogo tra Śiva e Viṣṇu. Ci può essere narrata anche la natura misericordiosa di Śiva verso Viṣṇu.

Vyāsa disse:

35. Sentendo le parole dei pii saggi, Sūta parlò dopo aver ricordato i piedi di loto di Śiva.



## Capitolo 35

### Śiva-Sahasranāma: i mille nomi di Śiva

Sūta disse:

1. Possa questo essere ascoltato, oh grandi Saggi. Racconterò ora l'inno dei mille nomi di Śiva, per cui Śiva fu soddisfatto.

Viṣṇu disse:

2. Śiva (puro),  
Hara (distruttore),  
Mṛḍa (gentile),  
Rudra (terribile), (Appena nato pianse, così ricevette questo nome)  
Puṣkara (nutritore),  
Puṣpalocana (dagli occhi fioriti),  
Arthigamya (accessibile ai supplici),  
Sadācāra (da nobile condotta),  
Sarva (tutto-in-tutto), (donatore di benessere),  
Maheśvara (Grande Signore),
3. Candrāpīḍa (con la luna come diadema),  
Candramauli (con la luna come suo gioiello),  
Viśva (universo),  
Viśvambhareśvara (signore della terra),  
Vedāntasārasandoha (l'essenza della filosofia Vedānta),  
Kapālin (con un teschio in mano),  
Nīlahita (di sangue blu),
4. Dhyānādhāra (oggetto di meditazione),  
Aparicchedya (inspiegabile),  
Gaurībhartr (marito di Gaurī),  
Gaṇeśvara (Signore dei Gaṇa),  
Aṣṭamūrti (avente otto corpi cosmici),  
(Le otto forme di Śiva, rappresentate da terra, acqua, fuoco, vento, etere, sole, luna e mente, sono conosciute rispettivamente come Sarva, Bhava, Paśupati, Īśāna, Bhīma, Rudra, Mahādeva e Ugra. Questi simboleggiano i cinque elementi materiali grossolani, due principi opposti di caldo e freddo e il principio della mente che è l'ottavo.)  
Viśvamūrti (corpo universale),  
Trivarga (distributore di virtù, ricchezza e amore),  
Sargasādhana (realizzatore della creazione),
5. Jñānagamya (accessibile dalla perfetta conoscenza),  
Dṛḍhaprajña (di intelletto fermo)  
Devadeva (Signore degli Dei),  
Trilocana (dai tre occhi),  
Vāmadeva (adorabile signore),  
Mahādeva (Grande Dio)  
Paṭu (efficiente),  
Parivṛḍha (capo),  
Dṛḍha (fermo),
6. Viśvarūpa, (multiforme),  
Virūpākṣa (dagli occhi strani),  
Vāgīśa (Signore della Parola),

- Surasattama (il Dio più eccellente),  
 Sarvaprāmāṇasamvādin (in cui tutte le autorità e le prove concordano),  
 Vṛṣāṅka (con la bandiera del toro),  
 Vṛṣavāhana (con il toro come veicolo),
7. Īśa (Signore),  
 Pinākin (che tiene l'arco),  
 Khaṭvāṅgin (che tiene un missile Khāṭvāṅga),  
 Citraveṣa (dal vestito variegato),  
 Cirantana (essere eterno),  
 Tamohara (che rimuove l'ignoranza) ,  
 Mahāyogin (grande Yogin),  
 Goptr (protettore),  
 Brahmāṇḍahr̥t (cuore del cosmo),  
 Jaṭin (con i capelli arruffati),
8. Kālakāla (uccisore della Morte),  
 Kṛttivāsas (che indossa la pelle),  
 (Per l'origine di questo nome vedere Rudrasaṃhitā Yuddha. cap. 57)  
 Subhaga (avvenente),  
 Praṇatātmaka (anima dei devoti),  
 Unnadhra (innalzato),  
 Puruṣa (essere divino),  
 Juṣya, (degnò di essere servito),  
 Durvāsas (saggio Durvāsa),  
 Puraśāsana (castigatore delle Tripura),
9. Divyāyudha (che possiede armi divine),  
 Skandaguru (precettore di Skanda),  
 Parameṣṭhin (il massimo),  
 Parātpara (più grande del più grande),  
 Anādīmadhyanidhana (senza inizio, metà o fine),  
 Girīśa (Signore di m montagne),  
 Girijādhava (marito di Pārvatī),
10. Kuberabandhu (parente di Kubera),  
 Śrīkaṇṭha (dal collo glorioso),  
 Lokavarṇottama (eccellente di tutte le caste del mondo),  
 Mṛdu (morbido),  
 Samādhivedya (che può essere realizzato attraverso la trance),  
 Kodaṇḍin (che porta l'arco),  
 Nīlakaṇṭha[4] (dal collo blu),  
 (Secondo la leggenda Śiva ingoiò il veleno uscito dall'oceano e ottenne questo nome)  
 Paraśvadhīn (che porta l'ascia).
11. Viśālākṣa (dagli occhi spalancati),  
 Mṛgavyādha (cacciatore di animali),  
 Sureśa (Signore degli Dei),  
 Sūryatāpana (bruciante del sole),  
 Dharmādhyakṣa (divinità che presiede la virtù),  
 Kṣamākṣetra (campo del perdono),  
 Bhagavat (Signore),  
 Bhaganetrabhit (separatore degli occhi di Bhaga),
12. Ugra (feroce),

- Paśupati (signore delle bestie, le anime individuali),  
 Tārksya (identico a Garuḍa),  
 Priyabhakta (preferito dal devoto),  
 Parantapa (bruciatore dei nemici),  
 Dātr (donatore),  
 Dayākara (compassionevole),  
 Dakṣa (abile),  
 Kapardin (avere i capelli arruffati),  
 Kāmaśāsana (castigatore di Cupido),
13. Śmaśānanilaya (che risiede in un luogo di cremazione),  
 Sūkṣma (sottile)  
 Śmaśānastha (che rimane in un luogo di cremazione),  
 Maheśvara (grande Dio),  
 Lokakartr (creatore dei mondi),  
 Mṛgapati (signore dei cervi),  
 Mahākartr (grande creatore),  
 Mahauśadhi (grande medicina),
14. Somapa (bevitore di succo di Soma),  
 Amṛtapa (bevitore di nettare),  
 Saumya (gentile),  
 Mahātejas (di grande calore),  
 Mahādyuti (di grande splendore),  
 Tejomaya (pieno di calore),  
 Amṛtamaya (pieno di Nettare),  
 Annamaya (della natura del cibo),  
 Sudhāpati (Signore del nettare),
15. Uttama (il più eccellente),  
 Gopati (Signore della parola),  
 Goptr (protettore),  
 Jñānagamyā (raggiungibile attraverso la perfetta conoscenza),  
 Purātana (essere antico),  
 Nīti (giustizia),  
 Sunīti (buona giustizia e politica),  
 Śuddhātman (anima pura),  
 Soma (Luna),  
 Somatara (che eccelle la Luna),  
 Sukhin (l'essere felice),
16. Ajātaśatru (il cui nemico non è ancora nato),  
 Ālokasambhāvya (la cui esistenza viene dedotta il più possibile attraverso il lustro),  
 Havyavāhana (portatore di offerte sacrificali),  
 Lokaṅkara (creatore dei mondi)  
 Vedakara (creatore dei Veda),  
 Sūtrakāra (compositore di aforismi),  
 Sanātana (eterno),
17. Maharṣi (grande saggio),  
 Kapilācārya (precettore di Kapila),  
 Viśvadīpti (luce dell'Universo),  
 Trilocana (con tre occhi),

- Pinākapāṇi (che tiene il Pināka in mano),  
 Bhūdeva (Dio della Terra),  
 Svastida (donatore di benessere),  
 Sukṛta (meritevole),  
 Sudhī (intelligente),
18. Dhātrdhāman (dimora del Creatore),  
 Dhāmakara (creatore di lustro),  
 Sarvada (donatore di tutti),  
 Sarvagocara (visibile a tutti),  
 Brahmaṣṛk (creatore di Brahmā),  
 Viśvasṛk (creatore dell'Universo),  
 Sarga (creazione),  
 Karṇikārapriya (appassionato del pericarpo del loto),  
 Kavi (poeta),
19. Śākha (con attributi),  
 Viśākha (senza attributi),  
 Gośākha (proclamatore),  
 Śiva (la causa del benessere),  
 Bhiṣak Anuttama (medico eccellente),  
 Gaṅgāplavodaka (acqua che scorre nella Gaṅgā),  
 Bhavya (buono),  
 Puṣkala (eminente),  
 Sthapati (architetto)  
 Sthira (stabile),
20. Vijitātman (auto-conquistatore),  
 Vidheyātman (autocontrollo),  
 Bhūtavāhanasārathi (con i Bhūta come auriga),  
 Sagaṇa (accompagnato dai Gaṇa),  
 Gaṇakāya (con i Gaṇa come guardie del corpo),  
 Sukīrti (di buona fama),  
 Chinnasaṃśaya (colui a cui i dubbi sono stati cancellati),
21. Kāmadeva (identico a Cupido),  
 Kāmapāla (protettore dei desideri),  
 Bhasmoddhūlitavigraha (il cui corpo è cosparso di Bhasma, cenere),  
 Bhasmapriya (amante della Bhasma),  
 Bhasmaśāyin (disteso sulla Bhasma),  
 Kāmin (amante),  
 Kānta (brillante),  
 Kṛtāgama (colui che ha creato gli Āgama),
22. Sāmāvarta (che fa girare la ruota dell'esistenza mondana),  
 Anivṛttātāmā (il cui l'anima non torna mai indietro),  
 Dharmapuñja (massa di virtù),  
 Sadāśiva (di buon auspicio per sempre),  
 Akalmaṣa (senza peccato),  
 Puṇyātman (anima meritoria),  
 Caturbāhu (dalle quattro braccia),  
 Durāsada (di difficile accesso),
23. Durlabha (raro),



- Durgama (invalicabile),  
 Durga (difficile da raggiungere).  
 Sarvāyudhaviśārada (esperto nell'uso di armi),  
 Adhyātmayoganilaya (stazionato nello Yoga spirituale),  
 Sutantu (indossando il buon tessuto dell'universo),  
 Tantuvardhana (esaltatore del tessuto),
24. Śubhāṅga (avendo arti di buon auspicio),  
 Lokasāraṅga (essenza dei mondi),  
 Jagadīśa signore dell'universo),  
 soppressore delle persone (malvage),  
 Bhasmaśuddhikara (che causa purezza attraverso Bhasma),  
 Abhīru (non codardo),  
 Ojasvin (vigoroso),  
 Śuddhavigraha (del corpo puro),
25. Asādhya (irraggiungibile),  
 Sādhusādhya (facilmente realizzabile da il santo),  
 Bhṛtyamarkaṭarūpadhṛk (che assume la forma della scimmia servile),  
 Hiraṇyaretas (semina d'oro),  
 Paurāṇa (l'antico),  
 Ripujīvahara (distruttore dei nemici),  
 Balin (forte),
26. Mahāhrada (profondo vortice),  
 Mahāgarta (fosso profondo),  
 Siddha (realizzato),  
 Vṛndāravandita (salutato dagli Dei),  
 Vyāghracarmāmbara (che indossa la pelle di tigre),  
 Vyālin (afferrato da serpenti),  
 Mahābhūta (grande essere vivente),  
 Mahānidhi (grande ricettacolo),
27. Amṛta (nettare),  
 Amṛtapā (bevitore del nettare),  
 Śrīmat (glorioso),  
 Pāñcājanya (favorevole alle cinque classi di esseri),  
 (Le cinque tribù menzionate nel RV. comprendono Anu, Yadu, Puru, Turvasu e Druhyu.)  
 Prabhāñjana (tempesta)  
 Pañcaviṃśatitattvaśtha (residente in venticinque principi o entità),  
 (i 5 elementi grossolani, i 5 elementi sottili, i 5 organi di azione ed i 5 di conoscenza, la mente, l'ego, l'intelletto, la natura e l'anima individuale.)  
 Pārijāta (albero celeste),  
 Parātpara (più grande del più grande).
28. Sulabha (facilmente accessibile),  
 Suvrata (di buoni riti),  
 Śūra (eroico),  
 Vānmayāikanidhi (tesoro custodito in tutta la letteratura esistente),  
 Varṇāśramaguru (precettore di caste e fasi della vita),  
 Varṇin (lo studente religioso),  
 Śatrujit (conquistatore dei nemici),  
 Śatrutāpana (che brucia i nemici),
29. Āśrama (ritiro dell'asceta, o stadio della vita),

- Śramaṇa (asceta),  
 Kṣāma (emaciato),  
 Jñānavat (saggio)  
 Acaleśvara (il signore o la montagna),  
 Pramāṇabhūta (la prova autorevole),  
 Durjñeya (difficile da conoscere),  
 Suparṇa (Garuḍa dalle buone ali),  
 Vāyuvāhana (che ha il vento come veicolo),  
 30. Dhanurdhara (che impugna l'arco),  
 Dhanurveda (scienza del tiro con l'arco),  
 Guṇa (attributo),  
 Śaśiguṇākara (ricettacolo delle qualità della Luna),  
 Satya (verità)  
 Satyapara (dedicato alla verità),  
 Adīna (non angosciato),  
 Dharma (virtù sacra),  
 Godharmasāsana (castigatore della natura bestiale),  
 31. Anantadr̥ṣṭi (dalla visione infinita),  
 Ānanda (beatitudine)  
 Daṇḍa (punizione),  
 Damayitr̥ (soppressore),  
 Dama (controllore dei sensi),  
 Abhicārya (degnò di essere avvicinato),  
 Mahāmāya (dalla grande Māyā),  
 Viśvakarmaviśārada (esperto in tutte le attività dell'Universo),  
 32. Vitarāga (privo di passione),  
 Vinītātman (di anima ben disciplinata),  
 Tapasvin (asceta),  
 Bhūtabhāvana (concepitore e creatore di esseri viventi),  
 Unmattaveṣa (che ha le sembianze di un pazzo),  
 Pracchanna (nascosto),  
 Jitakāma (vincitore della lussuria),  
 Jitendriya (conquistatore degli organi di senso),  
 33. Kalyāṇaprakṛti (di buona natura),  
 Kalya (piacevole)  
 Sarvaloka-Prajāpati (creatore di mondi),  
 Tarasvin (forte)  
 Tāraka (colui che affronta e salva),  
 Dhīmat (intelligente),  
 Pradhāna (capo),  
 Avyaya Prabhu (Signore imperituro),  
 34. Lokapāla (protettore dei mondi),  
 Antarātman (Anima immanente),  
 Kalpādi (l'inizio dell'Era),  
 Kamalekṣaṇa (occhi di loto),  
 Vedaśāstrārthatattvajña (conoscitore dei principi e dei significati degli Śāstra),  
 Niyamin (osservatore di restrizioni),  
 Niyamāśraya (supporto di osservanze e restrizioni),

35. Candra (identico alla luna),  
 Sūrya (identico a il sole),  
 Śani (identico a Saturno),  
 Ketu (identico a Ketu),  
 Varāṅga (dal corpo eccellente),  
 Vidrumacchavi (che ha la lucentezza del corallo),  
 Bhaktivaśya (asservito alla devozione),  
 Parambrahma (il grande Brahman),  
 Mṛgabāṅrpaṇa (colui che scagliava frecce sul cinghiale), (vedi Śatarudra S. cap. 39)  
 Anagha (impeccabile),
36. Adri (montagna),  
 Adryālaya (residente della montagna),  
 Kānta (il luminoso),  
 Paramātman (grande anima),  
 Jagadguru (precettore dell'universo),  
 Sarvakarmālaya (dimora di tutti i riti),  
 Tuṣṭa (soddisfatto), Maṅgalya (fausto),  
 Maṅgalāvṛta (circondato dal buon auspicio ),
37. Mahātapas (di grande austerità),  
 Dīrghatapas (di lunga penitenza),  
 Sthaviṣṭha (il più grossolano),  
 Sthavira-Dhruva (invecchiato e stabile),  
 Ahan (giorno),  
 Saṃvatsara (anno),  
 Vyāpti (concomitanza),  
 Pramāṇa (prova),  
 Paramtapas (penitenza suprema).
38. Saṃvatsarakara (colui che causa l'anno),  
 Mantra Pratyaya (credenza),  
 Sarvatāpana (che brucia tutto),  
 Aja (non nato),  
 Sarveśvara (Signore di tutto),  
 Siddha (realizzato),  
 Mahātejas (di grande splendore),  
 Mahābala (di grande forza),
39. Yogin (praticante dello Yoga),  
 Yogya (degn),  
 Mahāretas (di grande virilità),  
 Siddhi (realizzazione),  
 Sarvādi (inizio di tutto),  
 Agraha (anziano),  
 Vasu (ricchezza),  
 Vasumanas (di mente lodevole),  
 Satya (di esistenza veritiera),  
 Sarvapāpahara (distruttore dei peccati),  
 Hara (rimuove i peccati),
40. Sukīrti (di buona fama),  
 Śobhana (di buona bellezza),

- Sragvin (indossa ghirlande),  
 Vedāṅga (accessorio dei Veda),  
 Vedavit (conoscitore dei Veda),  
 Muni (asceta),  
 Bhrājīṣṇu (splendente),  
 Bhojana (cibo),  
 Bhokti (commensale).  
 Lokanātha (Signore dei mondi),  
 Durādhara (invincibile),
41. Amṛta (nettare),  
 Śāśvata (permanente),  
 Śānta (pacifico),  
 Bāṇahasta (che tiene le frecce in mano),  
 Pratāpavat (valoroso),  
 Kamaṇḍaludhara (che tiene una pentola d'acqua),  
 Dhanvin (che ha arco),  
 Avānmanasagocara (inesprimibile e inconcepibile),
42. Atīndriya (oltre la portata degli organi di senso),  
 Mahāmāya (che brandisce la grande Māyā),  
 Sarvāvāsa (dimora di tutti),  
 Catuṣpatha (dei quattro sentieri),  
 Kālayogin (unito nel tempo),  
 Mahānāda (di forte suono),  
 Mahotsāha (di grande zelo),  
 Mahābala (di grande forza),
43. Mahābuddhi (di grande intelletto),  
 Mahāvīrya (di grande virilità),  
 Bhūtacārin (che si muove con i Bhūta),  
 Purandara (distruttore delle tre città, o identico a Indra),  
 Nīśācara (che cammina di notte),  
 Pretacārin (che va in giro con i fantasmi),  
 Mahāśakti (di grande forza),  
 Mahādyuti (di grande splendore),
44. Anirdeśyavapus (il cui corpo non può essere specificamente indicato),  
 Śrīmat (glorioso),  
 Sarvācārya (precettore di tutto),  
 Manogali (che ha la velocità della mente),  
 Bahuśruti (di molte orecchie, o, di grande fama),  
 Mahāmāya (di grande Māyā),  
 Nīyatātman (di anima contenuta),  
 Dhruva (stabile),  
 Adhruva (instabile),
45. Tejastejas (splendore degli splendori),  
 Dyutidhara (che à brillante),  
 Janaka (padre),  
 Sarvaśāsana (castigatore di tutti),  
 Nṛtyapriya (appassionato di danza),  
 Nityanṛtya (che danza sempre),

- Prakāśātman (dall'anima luminosa),  
 Prakāśaka (l'illuminatore),
46. Spāṣṭākṣara (di parole e sillabe chiare),  
 Budha (saggio),  
 Mantra,  
 Samāna (imparziale),  
 Sārasamplava (che fluttua l'essenza),  
 Yugādikṛt (causa dell'inizio degli Yuga),  
 Yugāvarta (che fa ruotare gli Yuga),  
 Gambhīra (tomba),  
 Vṛṣavāhana (con il toro come veicolo),
47. Iṣṭa (colui che è desiderato o adorato),  
 Viśiṣṭa (speciale o ben attrezzato),  
 Śiṣṭeṣṭa (apprezzato dai colti),  
 Sulabha (di facile accesso),  
 Sāraśodhana (purificatore dell'essenza),  
 Tirtharūpa (della forma del centro sacro),  
 Tirthanāman (del nome dei centri sacri),  
 Tirthadr̥śya (visibile nei centri sacri),  
 Tirthada (distributore di Tirtha),
48. Apām-Nidhi (ricettacolo delle acque),  
 Adhiṣṭhāna (base di appoggio),  
 Durjaya (difficile da conquistare),  
 Jayakālavit (conoscitore del tempo della conquista),  
 Pratiṣṭhita (ben consolidato),  
 Pramāṇajña (conoscitore delle Testimonianze),  
 Hiranyakavaca (con la cotta di maglia dorata),  
 Hari (identico a Viṣṇu),
49. Vimocana (che libera),  
 Suragaṇa (che ha le divinità come attendenti),  
 Vidyeśa (signore della tradizione),  
 Bindusaṃśraya (situato nel punto mistico),  
 Vātarūpa (della forma del vento),  
 Amalonmāyin (libero da impurità),  
 Vikarṭṛ (creatore speciale),  
 Gahana (denso),  
 Guha (identico a Kārtikeya),
50. Kāraṇa (causa),  
 Karṭṛ (attivo),  
 Sarvabandhavimocana (liberatore da tutti i legami),  
 Vyavasāya (determinazione),  
 Vyavasthāna (fondatore dell'ordine),  
 Sthānada (donatore di posizione corretta),  
 Jagadādija (originario all'inizio dell'universo),
51. Guruḍa (conferitore di cose pesanti),  
 Lalita (semplice e delicato),  
 Bheda (differenza),  
 Navātman (nuova anima),

- Ātmani-Saṃsthita (residente nell'anima),  
 Vīreśvara (Signore degli eroi),  
 Virabhadra (identico a Virabhadra),  
 Vīrāsana-Vidhi (conoscitore del modo di sedersi nella posizione eroica),  
 Guru (precettore),  
 52. Vīracūḍāmaṇi (gioiello degli eroi),  
 Vetṭr (conoscitore),  
 Cidānanda (intelligenza e beatitudine),  
 Nadīśvara (Signore dei fiumi),  
 Ājñādhara (detentore dei comandamenti),  
 Triśūlin (detentore del Tridente),  
 Śīpiviṣṭa (entrando e stazionando nei raggi),  
 Śivālaya (dalla residenza di buon auspicio),  
 53. Bālakhilya (identico al saggio Bālakhilyas),  
 Mahāvīra (grande eroe),  
 Tigmaṃśu (dei raggi ardenti),  
 Badhira (sordo),  
 Khaga (attraversamento del cielo),  
 Abhirāma (quello dannoso),  
 Suśaraṇa (degnò rifugio),  
 Subrahmaṇya (identico a Kumāra),  
 Sudhāpati (Signore del nettare),  
 54. Maghavat (identico a Indra),  
 Kauśika (identico al saggio Kauśika),  
 Gomat (che possiede mucche),  
 Virāma (arresto finale),  
 Sarvasādhana (avere tutte le attrezzature),  
 Lalāṭākṣa (che ha l'occhio sulla fronte),  
 Viśvadeha (che ha l'universo come corpo),  
 Sāra (essenza),  
 Saṃsāra Cakrabhṛt (possessore della ruota dell'esistenza mondana),  
 55. Amoghadaṇḍa (dalla punizione infallibile),  
 Madhyastha (situato nel mezzo),  
 Hariṇa (cervo),  
 Brahmavarcasa (che ha la lucentezza brahminica),  
 Paramārtha (la più grande entità),  
 Paramāya (che brandisce la grande Māyā),  
 Sancaya (collezione),  
 Vyāghrakomala (tenero alla tigre),  
 56. Ruci (interesse),  
 Bahuruci (che ha grande interesse),  
 Vaidya (medico),  
 Vācaspati (Signore della parola),  
 Ahaspati (Signore del giorno, il Sole),  
 Ravi (Sole),  
 Virocana (Sole, Luna o Fuoco),  
 Śkanda (Kārttikeya),  
 Śāstr (castigatore),

57. Vaivasvata Yama (Yama il figlio del Sole),  
 Yukti (congiunto),  
 Unnatakīrtī (di nobile fama),  
 Sānurāga (amorevole),  
 Purañjana,  
 Kailāsādhipati (Signore del Kailāsa),  
 Kānta (brillante),  
 Savitr (identico al Sole),  
 Ravilocana (che ha il sole come occhio),
58. Viśvottama (eccellente ifi dell'universo),  
 Vītabhaya (libero dalla paura),  
 Viśvabhartr (sostenitore dell'universo),  
 Anivārita (senza ostacoli),  
 Nitya (eterno),  
 Niyatakalyāṇa (di benessere invariabile) ,  
 Puṇyaśravaṇakīrtana (ascoltare e glorificare chi è meritorio),
59. Dūraśrava (ascoltato da lontano),  
 Viśvasaha (antenato di tutto),  
 Dhyeya (degnò di essere meditato),  
 Duḥsvapnanāśana (distruttore di brutti sogni),  
 Uttāraṇa (colui che attraversa),  
 Duṣkṛtīhā (distruttore di azioni malvagie),  
 Vijñeya (degnò di essere conosciuto),  
 Duḥsaha (insopportabile),  
 Dhava (Signore),
60. Anādi (senza inizio),  
 Bhū (Terra),  
 Bhuvāḥ Lakṣmīḥ (ricchezza e gloria della Terra),  
 Kīrtin (che indossa la corona),  
 Tridaśādhipa (Signore degli Dei),  
 Viśvagoptr (protettore dell'Universo),  
 Viśvakartr (creatore dell'Universo),  
 Suvīra (buon eroe),  
 Rucirāṅgada (donatore di belle membra),
61. Janana (il capostipite),  
 Janajanmādi (causa della nascita del popolo),  
 Prītimān (che possiede piacere),  
 Nītimān (giusto),  
 Dhruva (fermo),  
 Vasiṣṭha (identico al saggio Vasiṣṭha),  
 Kaśyapa (identico al saggio Kaśyapa),  
 Bhānu (Sole),  
 Bhīma (terribile),  
 Bhīmaparākrama (di terribile impresa),
62. Praṇava (la mistica sillaba OM),  
 Satpathācāra (attraversare il sentiero del bene),  
 Mahākośa (di grande tesoro),  
 Mahādhana (di grande ricchezza),

- Janmādhīpa (Signore della nascita),  
 Mahādeva (Grande Signore),  
 Sakalāgamapārāga (colui che ha padroneggiato tutti i Veda),
63. Tattva (principio),  
 Tattvavit (conoscitore della verità),  
 Ekātman (anima singola),  
 Vibhu (onnipervadente),  
 Viṣṇuvibhūṣaṇa (ornamento di Viṣṇu),  
 Ṛṣi (saggio),  
 Brāhmaṇa (conoscitore del Brahman),  
 Aiśvāryam (signorilità),  
 Janmamṛtyujarātiga (che è oltre nascita, morte e vecchiaia),
64. Pañcatattvasamutpatti (origine dei cinque principi),  
 Viśveśa (Signore dell'universo),  
 Vimalodaya (di pura ascesa),  
 Anādyanta (che non ha né inizio né fine),  
 Ātmayoni (che ha il sé come fonte),  
 Vatsala (tesoro),  
 Bhaktalokadhṛk (sostenitore del mondo dei devoti),
65. Gāyatrīvallabha (amante del mantra Gāyatrī),  
 Prāṃsu (alto),  
 Viśvāvāsa (dimora dell'universo),  
 Prabhākara (sole),  
 Śīśu (bambino),  
 Girirata (deliziato dalla montagna),  
 Samrāt (imperatore),  
 Suṣeṇa (che ha un esercito di buon auspicio),  
 Suraśatruhā (uccisore dei nemici degli Dei).
66. Anemi (senza limiti),  
 Iṣṭanemi (il Dio senza limiti),  
 Mukunda (donatore di salvezza o identico al signore Viṣṇu),  
 Vigatajvara (libero dalla febbre),  
 Svayamjyoti (auto-luminoso),  
 Mahājyoti (di grande splendore),  
 Tanujyoti (di breve splendore),  
 Acañcala (non volubile),
67. Piṅgala (di colore fulvo),  
 Kapilāśmaśru (dai baffi marroni),  
 Bhālanetra (con un occhio sulla fronte),  
 Trayītanu (che ha i Veda come corpo),  
 Jñānaskandha (con conoscenza ramificata),  
 Mahānīti (di grande giustizia),  
 Viśvotpatti (origine dell'universo),  
 Upaplava (ostacolo, angoscia),
68. Bhaga (fortuna),  
 Vivasvat (Sole),  
 Āditya (Sole),  
 Gatapāra (colui che ha raggiunto l'altra sponda),



- Br̥haspati (identico a Br̥haspati, il precettore degli Dei),  
 Kalyāṅaguṅanāman (con attributi e nomi di buon auspicio),  
 Pāpahā (distruttore dei peccati),  
 Puṅyadarśana (di visione meritoria),
69. Udārakīrti (di fama generosa),  
 Udyogin (intraprendente),  
 Sadyogin (del buon Yoga),  
 Sadasattrapa (esistenza e non-esistenza),  
 Nakṣatramālin (che ha la ghirlanda di stelle),  
 Nākeśa (Signore del cielo),  
 Svādhiṣṭhāna (basato su sé stesso),  
 Ṣaḍāśraya (sostegno ai sei principi),
70. Pavitra (santo),  
 Pāpanāśa (distruttore dei peccati),  
 Maṅipūra (pieno di gioielli),  
 Nabhogati (attraversare il firmamento),  
 Hṛtpuṅḍarikāsīna (Colui che occupa il loto del cuore),  
 Śakra (identico a Indra),  
 Śānti (pace),  
 Vṛṣākapi (della forma dell'incarnazione del Dharma o del Cinghiale),
71. Uṣṇa (caldo),  
 Gr̥hapati (Signore della casa),  
 Kṛṣṇa (identico a Kṛṣṇa),  
 Samartha (capace),  
 Anarthanāśana (distruttore di calamità malvagie),  
 Adharmaśatru (nemico del male),  
 Ajñeya (inconoscibile),  
 Puruhūta (invocato molte volte),  
 Puruśruta (molto famoso),
72. Brahmagarbha (che ha Brahmā all'interno)  
 Br̥hadgarbha (che ha un grande grembo),  
 Dharmadhenu (mucca della virtù),  
 Dhanāgama (fonte di ricchezza),  
 Jagaddhitaīsin (benefattore dell'universo)  
 Sugata (che ha una buona andatura),  
 Kumāra (giovane principe),  
 Kuśalāgama (fonte di benessere),
73. Hiraṅyavarṇa (colore dorato),  
 Jyotiṣmat (luminoso),  
 Nānābhūtarata (interessato a diversi esseri viventi),  
 Dhvani (suono),  
 Ārogya (salute),  
 Namanādhyakṣa (divinità che presiede gli omaggi),  
 Viśvāmitra (identico al saggio Viśvāmitra),  
 Dhaneśvara (Signore della ricchezza),
74. Brahmajyoti (splendore del Brahman),  
 Vasu (identico agli esseri semidivini Vasu),  
 Dhāman (splendore),

- Mahājyoti (di grande splendore),  
 Anuttama (eccellente),  
 Mātāmaha (nonno materno),  
 Mātartiśvan (Dio del vento),  
 Nabhasvat (aria vaporosa),  
 Nāgahāradhr̥k (che indossa ghirlande di serpenti),  
 75. Pulastya (identico al saggio Pulastya),  
 Pulaha (identico al saggio Pulaha),  
 Agastya (identico al saggio Agastya),  
 Jātūkarṇya (precettore, grammatico),  
 Parāśara (tutti i cinque saggi),  
 Nirāvaraṇanirvāra (scoperto e non prevenuto),  
 Vairaṅcyā (figlio di Brahmā),  
 Viṣṭaraśravas (con l'erba Kuśa nelle orecchie),  
 76. Ātmabhu (auto-nato),  
 Aniruddha (senza ostacoli),  
 Atri Jñānamūrti (corpo della conoscenza),  
 Mahāyaśas (di grande fama),  
 Lokavīrāgraṇi (capo degli eroi del mondo),  
 Vīra (eroico),  
 Candra (Luna),  
 Satya Parākrama (di impresa veritiera),  
 77. Vyālakalpa (assomiglia a un enorme serpente),  
 Mahākalpa (di grande concezione),  
 Kalpavṛkṣa (albero di Kalpa che produce desideri),  
 Kalādhara (che possiede arti),  
 Alaṅkariṣṇu (desideroso di adornare),  
 Acala (immobile),  
 Rociṣṇu (attraente),  
 Vikramonnata (alto in valore),  
 78. Āyu (longevità),  
 Śabdapati (Signore dei mondi),  
 Vāgmin (eloquente),  
 Plavana (fluttuante),  
 Śikhisārathi (che ha il fuoco come auriga),  
 Asamspr̥ṣṭa (intatto),  
 Atithi (ospite),  
 Śatrupramāthin (soppressore dei nemici),  
 Pādapāsana (seduto sugli alberi),  
 79. Vasuśravas (dalle orecchie ricche),  
 Kavyavāha (che porta offerte Kavya),  
 Pratapta (riscaldato),  
 Viśvabhōjana (cibo dell'universo)  
 Japya (degnò di essere adorato con i Japa),  
 Jarādīśamana (dominatore della vecchiaia ecc.),  
 Lohita (rosso),  
 Tanūnapāt (Dio del fuoco),  
 80. Pr̥śadaśva (Dio del vento),

- Nabhoyoni (origine del firmamento),  
 Supratika (dei buoni simboli),  
 Tamisrahā (distruttore delle tenebre),  
 Nidāgha (estate),  
 Tapanā (Sole),  
 Meghabhakṣa (nuvole divoratrici),  
 Parapurañjaya (conquistatore delle città dei nemici),
81. Sukhānila (supplica canta vento),  
 Suniṣpanna (ben nato),  
 Surabhi (fragrante),  
 Śiṣirātmaka (inverno),  
 Vasanta Mādhava (primavera),  
 Grīṣma (estate),  
 Nabhasya (mese di Bhādrapada),  
 Bījavāhana (portatore di semi),
82. Aṅgirāguru (precettore degli Aṅgira) ,  
 Vimala Ātreya (figlio puro del saggio Atri),  
 Viśvavāhana (che ha l'universo come veicolo),  
 Pāvana (santificatore),  
 Purajit (conquistatore delle città),  
 Śakra (Indra),  
 Traividya (di tre tradizioni),  
 Navavāraṇa (Colui che previene gli influssi negativi dei nove pianeti),
83. Manobuddhi ahaṃkāra (mente intelletto ego),  
 Ksetrajña (anima individuale),  
 Kṣetrapālaka (protettore del luogo),  
 Jamadagni (saggio),  
 Jananidhi (ricettacolo dell'acqua),  
 Vigāla (Colui che sparisce),  
 Viśvagā (Colui che va dappertutto),  
 Viśvagālaya (dimora universale).
84. Aghora (non terribile),  
 Anuttara (insuperabile),  
 Yajña (sacrificio),  
 Śreṣṭha (eccellente),  
 Niḥśreyasapada (distributore di salvezza),  
 Śaila (montagna),  
 Gaganakundābha (simile al kunda del fiore del cielo),  
 Dānavāri (nemico dei Dānava),  
 Arindama (soppressore dei nemici),
85. Cāmuṇḍa (identico a Cāmuṇḍa, la Dea Pārvatī),  
 Janaka (padre),  
 Cāru (bello),  
 Niḥśalya (libero dal dardo doloroso),  
 Lokaśalyadhṛk (detentore dei dardi del mondo),  
 Caturveda (quattro Veda),  
 Caturbhāva (posseduto dalle quadruplici emozioni),  
 Catura (abile),

86. Caturapriya (amante degli abili),  
 Āmnāya (Veda),  
 Samāmnāya (Veda ben recitati),  
 Tirthadeva (Signore del luogo sacro),  
 Śivālaya (che ha residenza di buon auspicio),  
 Bahurūpa (multiforme),  
 Mahārūpa (forma immensa),  
 Sarvarūpa (tutte le forme),  
 Carācara (che pervade l'essere mobile e immobile),
87. Nyāyanirṇāyaka (decisore della giustizia),  
 Neya (guidato),  
 Nyāyagamyā (conoscibile attraverso la giustizia),  
 Nirañjana (immacolato),  
 Sahasramūrdhan (dalle mille teste),  
 Devendra (Signore degli Dei),  
 Sarvaśastra Prabhañjana (distruttore di tutte le armi e missili),
88. Muṇḍin (dalla testa rasata),  
 Virūpa (dalla forma orribile),  
 Vikṛta (deformato),  
 Daṇḍin (portatore di bastone),  
 Dānin (donatore),  
 Guṇottama (eccezionale in buone qualità),  
 Piṅgalākṣa (occhi fulvi),  
 Bahvakṣa (dai molti occhi),  
 Nīlagrīva (dal collo blu),  
 Nirāmaya (libero da malattie),
89. Sahasrabāhu (dalle mille armi),  
 Sarveśa (Signore di tutti),  
 Śaraṇya (degnò di rifugio),  
 Sarvalokadhṛk (sostenitore di tutti i mondi),  
 Padmāsana (seduto nel loto),  
 Paraṃjyoti (il più grande splendore),  
 Pāram parya Phalapada (il dispensatore di benefici),
90. Padmagarbha (utero di loto),  
 Mahāgarbha (enorme grembo),  
 Viśvagarbha (che ha l'universo nel grembo),  
 Vicakṣaṇa (abile),  
 Parāvarajña (conoscitore del più grande e del più piccolo),  
 Varada (distributore di doni),  
 Vareṇya (eccellente),  
 Mahāsvana (dal suono forte),
91. Devāsuraguru (guru degli Dei e degli Asura),  
 Devadevāsuranamaskṛta (Signore adorato dagli Dei e dagli Asura),  
 Devāsuramahāmītra (amico degli Dei e degli Asura),  
 Devāsuramaheśvara (Signore degli Dei e degli Asura),
92. Devāsureśvara (Signore degli Dei e degli Asura),  
 Divya (essere divino),  
 Devāsuramahāśraya (grande base degli Dei e degli Asura),

- Devadeva (Signore degli Dei),  
 Anaya (che non ha una strategia meschina),  
 Acintya (inconcepibile),  
 Devatātmā (anima di tutte le divinità),  
 Ātmasambhava (nato da sé),
93. Sadyojāta (nato all'improvviso),  
 Asuravyādha (cacciatore degli Asura),  
 Devasiṃha (leone tra gli Dei),  
 Divākara (Sole)  
 Vibudhāgracara (che va alla testa degli Dei),  
 Śreṣṭha (il più eccellente),  
 Śarvadevottamottama (il più eccellente di tutti gli Dei),
94. Śivajñānarata (interessato alla conoscenza di Śiva),  
 Śrīmat (glorioso),  
 Śikhī (Dio del fuoco),  
 Śrīparvatapriya (amante della montagna Śrīparvata),  
 Vajrahasta (che tiene il fulmine in mano),  
 Siddhakhadga (che ha la spada salda),  
 Narasiṃha-nipātana (colui che fece cadere Narasiṃha),
95. Brahmacārin (celibe, lett. Colui che attraversa del sentiero del Brahman),  
 Lokacārin (che si muove nel mondo),  
 Dharmacārin (il percorrente del sentiero della virtù),  
 Dhanādhipa (il Signore della ricchezza)  
 Nandin (il deliziato),  
 Nandīśvara (identico a Nandīśvara),  
 Ananta (l'infinito),  
 Nagnavṛttidhara (colui che adotta le attività del nudo),  
 Śuci (il puro),
96. Liṅgādhyakṣa (il Signore che presiede i Liṅga),  
 Surādhyakṣa (divinità che presiede gli Dei),  
 Yugādhyakṣa (divinità che presiede gli Yuga),  
 Yugāpaha (distruttore di Yuga),  
 Svadhāmā (auto-alloggio),  
 Svagata (auto-pervadente),  
 Svargin (che raggiunge il paradiso),  
 Svara (accento),  
 Svaramaya svana (suono vocale),
97. Bāṇādhyakṣa (supervisore delle frecce),  
 Bijakarṭṛ (creatore di semi),  
 Karmakṛt (esecutore dei riti),  
 Dharmasambhava (nato dalle virtù),  
 Dambha (arroganza),  
 Lobha (avidità),  
 Śambhu (donatore del benessere),  
 Sarvabhūtamahēśvara (Grande Signore di tutti gli esseri viventi),
98. Śmaśānailaya (abitante nel luogo di cremazione),  
 Tryakṣa (con tre occhi),  
 Setu (ponte),

- Apratimākṛti (di caratteristiche ineguagliabili),  
 Lokottarasphuṭa (eccellente nel mondo),  
 Loka (il mondo),  
 Tryambaka (tre occhi),  
 (Śiva chiamato Tryambaka rappresenta le Varie Triadi su cui si basa l'intero cosmo. È sia la divinità dai tre occhi o i principi coscienti di Jāgrat, Svapna e Suṣupti o Sūrya, Candra e Agni e anche il figlio di tre madri Ambā, Ambikā e Ambālikā. Le tre sorelle rappresentano le tre madri che creano i tre grandi principi della mente, della vita e della materia.)  
 Nāgabhūṣaṇa (che ha serpenti come suoi ornamenti),
99. Andhakāri (nemico di Andhaka),  
 Mayadveṣin (nemico di Maya),  
 Viṣṇukandhara-Pātana (colui che ha abbattuto il collo di Viṣṇu),  
 Hīnadoṣa (carente di imperfezioni),  
 Akṣayaḡaṇa (di attributi senza fine),  
 Dakṣāri (nemico di Dakṣa),  
 Pūṣadantabhit (spezza i denti di Pūṣan, il Sole),
100. Pūrṇa (pieno),  
 Pūrayitr (Colui che riempie),  
 Puṇya (merito),  
 Sukumāra (molto delicato e tenero),  
 Sulocana (di buoni occhi),  
 Sanmārgapa (il Signore del sentiero del bene),  
 Priya (amorevole),  
 Adhūrta (non furfante),  
 Puṇyakīrti (di fama meritoria),  
 Anāmaya (libero dalla malattia),
101. Manojava (che ha la velocità della mente),  
 Tīrtha-kara (creatore di centri sacri),  
 Jaṭīla (con i capelli arruffati),  
 Niyameśvara (Signore dei vincoli),  
 Jīvitāntakara (causa della fine della vita),  
 Nitya (eterno),  
 Vasuretas (seme a freddo),  
 Vasuprada (donatore di ricchezze),
102. Sadgati (meta del bene),  
 Siddhida (donatore di Siddhi),  
 Siddha (colui che detiene i poteri mistici),  
 Sajjāti (di buona nascita),  
 Khalakaṇṭaka (spinoso per i furfanti),  
 Kalādhara (possessore delle fasi lunari),  
 Mahākālabhūta (l'essere del grande Kāla),  
 Satyapārāyaṇa (devoto alla verità),
103. Lokalā-vāṇyakarṭr (creatore della bellezza dei mondi),  
 Lokot-tarasukhālaya (dimora della più eccellente felicità),  
 Gandrasañjīvana (animatore della Luna),  
 Śāstr (castigatore),  
 Lokagrāha (afferratore dei mondi),  
 Mahādhīpa (Grande Signore),
104. Lokabandhu (parente dei mondi),

- Lokanātha (governatore dei mondi),  
 Kṛṣajña (grato),  
 Kṛttibhūṣita (adornato con la pelle dell'elefante),  
 Anapāya (senza pericolo o angoscia),  
 Ākṣara (imperituro),  
 Kānta (brillante),  
 Sarvaśastrabhṛd-vara (il primo tra i portatori di tutte le armi),
105. Tejo-maya (pieno di splendore),  
 Dyutidhara (splendente),  
 Loka-māni (che onora il mondo),  
 Ghrṇārṇava (oceano di misericordia),  
 Śucimita (dai sorrisi puri),  
 Prasannātman (dall'anima deliziata),  
 Ajeya (invincibile),  
 Duratikrama (inderogabile),
106. Jyotirmaya (fulgente),  
 Jagannātha (Signore dell'universo),  
 Nirākāra (informe),  
 Jaleśvara (Signore delle acque),  
 Tumbaviṇa (che ha la sua Vīṇā fatta di zucca),  
 Mahākāya (dall'enorme corpo),  
 Viśoka (libero dal dolore),  
 Śokanāśana (distruttore dei dolori),
107. Trilokapa (Signore dei tre mondi),  
 Trilokeśa (Sovrano dei tre mondi),  
 Sarvaśuddhi (il tutto puro),  
 Adhokṣaja (identico a Viṣṇu),  
 Avyaktalakṣaṇa (delle caratteristiche non manifeste),  
 Vyakta-avyakta Deva (signore di manifesto e non manifesto),  
 Viśāmpati (Signore dei sudditi),
108. Para Śiva (Grande Śiva),  
 Vasu (ricchezza),  
 Nāsāsāra (respiro, essenza del naso),  
 Mānadhara (detentore dell'onore),  
 Yama (restringente),  
 Brahmā (identico a Brahmā),  
 Viṣṇu (identico a Viṣṇu),  
 Prajāpāla (protettore dei sudditi),  
 Haṃsa (cigno),  
 Haṃsagati (che ha l'andatura del cigno),  
 Vayas (uccello),
109. Vedhas (dispensatore),  
 Vidhātṛ (dispensatore del destino),  
 Dhātṛ (sostenitore),  
 Sraṣṭṛ (creatore),  
 Harṭṛ (distruttore),  
 Caturmukha (quattro facce),  
 Kailāsaśikharāvāsin (residente in cima a Kailāsa),

110. Sarvāvāsin (residente in tutto),  
Sadāgati (sempre in movimento),  
Hiraṇyagarbha-Druhiṇa (identico a Brahmā),  
Bhūtapāla (protettore dei Bhūta),  
Bhūpati (Signore della Terra),  
Sadyogin (i sei metodi dello Yoga),  
Yogavid (praticante della meditazione),  
Yogin (grande Yogin),  
Varada (protettore di doni),  
Brāhmaṇapriya (amante dei bramini),
111. Devapriya (amante degli Dei),  
Devanātha (Signore degli Dei),  
Devaka (splendente),  
Devacintaka (uno rispettoso degli dei).  
Virūpākṣa (di occhi irregolari)  
Vṛṣada (distributore di virtù),  
Vṛṣavardhana (esaltatore di virtù),
112. Nirmama (distaccato),  
Nirahaṅkāra (libero dall'egoismo),  
Nirmoha (libero dall'illusione),  
Nirupadrava (innocuo),  
Darpahā (distruttore di arroganza),  
Darpada (distributore di arroganza),  
Dr̥pta (arrogante),  
Sarvārthaparivartaka (causa del cambiamento in ogni cosa),
113. Sahasrārcis (dai mille raggi),  
Bhūtibhūṣa (che ha la Bhasma come ornamento),  
Snigdhākṛti (di forma amorevole),  
Adakṣivalṇa (non-cavalleresco),  
Bhūtabhavya Bhavannātha (Signore del passato, presente e futuro),  
Vibhava (ricchezza),  
Bhūtināśana (distruttore di prosperità),
114. Arthānartha (di buona e cattiva fortuna),  
Mahākośa (di grande tesoro),  
Parakāryaikapaṇḍita (unico studioso in altre attività).  
Niṣkaṇṭaka (libero dalle spine),  
Kṛtānanda (prendendo piacere),  
Nirvyāja (libero da falsi pretesti),  
Vyājamardana (soppressore di falsi pretesti),
115. Sattvavat (che possiede Sattva),  
Sāttvika (puro),  
Sattva (purezza),  
Kṛtasneha (amorevole),  
Kṛtāgama (colui che ha fatto gli Āgama),  
Akampita (non tremante),  
Guṇagrāhin (Colui che afferra la bontà),  
Naikātman (non un'anima singola),  
Naikakarmakṛt (Colui che svolge molte attività),



116. Suprīta (ben lieto),  
 Sukhada (donatore di felicità),  
 Sūkṣma (sottile),  
 Sukara (di buone mani),  
 Dakṣiṇānila (vento del sud),  
 Nandi Skanda (il deliziato Skanda),  
 Dhara (montagna),  
 Dhurya (degnò di essere considerato a capo),  
 Prakāṣa pṛitivardhana (esaltatore del piacere manifesto),
117. Aparājita (l'imbattuto),  
 Sarvasaha (portatore di ogni cosa)  
 Govinda (uguale a Govinda),  
 Sattvavāhana (causa del flusso della qualità Sattva),  
 Adhṛta (non supportato)  
 Svadhṛta (autosufficiente),  
 Siddha (che ha i poteri mistici),  
 Pūtamūrti (forma pura),  
 Yaśodhana (che considera la fama come ricchezza),
118. Vārāhaśṛṅga dhṛk (che tiene il corno di cinghiale),  
 Śṛṅgin (che ha un corno),  
 Balavat (forte),  
 Ekanāyaka (unico Signore),  
 Śruti Prakāśa, (illuminatore dei Veda),  
 Śrutimat (che possiede fama),  
 Ekabandhu-Anekadhṛk (unico parente che sostiene molti),
119. Śrīvatsala (tesoro della Dea della gloria),  
 Śivārambha (di buon auspicio),  
 Śāntābha (tranquillo e bene),  
 Sama (equanime)  
 Yaśas (fama),  
 Bhūśaya (disteso a terra),  
 Bhūṣaṇa (ornato),  
 Bhūti (prosperità),  
 Bhūtikṛt (creatore di prosperità),  
 Bhūtabhāvana (ideatore di tutti gli esseri viventi),
120. Akampa (non tremante),  
 Bhaktikāya (corpo di devozione)  
 Kālahāni (distruttore di Kāla),  
 Kalāvibhu (Signore delle arti),  
 Satyavratin (dei riti veritieri),  
 Mahātyāgin (grande rinunciatore),  
 Nitya (eterno)  
 Śānti Parāyaṇa (dedicato alla pace)
121. Parārthavṛtti (attivamente impegnato per gli altri)  
 Varada (distributore di doni),  
 Virakta (non legato)  
 Viśārada (abile),  
 Śubhada (Donatore di buon auspicio),

- Śubhakarṭṛ (creatore di circostanze di buon auspicio),  
 Śubhanāman (di nomi di buon auspicio),  
 Śubha (lui stesso di buon auspicio),  
 122. Anarthita (non richiesto),  
 Guṇagrāhin (che accetta i Guṇa),  
 Akarṭṛ (che non agisce),  
 Kaṅkaprabha (lucente d'oro),  
 Sbhadrabhāva (naturalmente buono),  
 Madhyastha (stazionato nel mezzo),  
 Śatrughna (distruttore di nemici),  
 Vighnanāśana (distruttore di ostacoli)  
 123. Śikhaṇḍin (che ha la Śikha, il ciuffo dei bramini),  
 Kavacin (che ha un'armatura),  
 Śulin (che ha un tridente)  
 Jaṭin (che ha i capelli arruffati).  
 Muṇḍin (che ha la testa ben rasata),  
 Kuṇḍalin (che ha orecchini),  
 Amṛtyu (immortale),  
 Sarvadṛk (che vede tutto),  
 Siṃha (leonino)  
 Tejorāśi (mucchio di splendore),  
 Mahāmaṇi (di grande gioiello),  
 124. Asaṃkhyeya (innumerevoli),  
 Aprameyātman (dell'incommensurabile Ātman),  
 Vīryavat (del grande vīrya),  
 Vīryakovidā (conoscitore della virilità),  
 Vedya (comprensibile),  
 Viyogātman (dell'anima disunita),  
 Saptāvaramuṅśvara (Identico ai sette saggi minori),  
 125. Anuttama (il più eccellente),  
 Durādharṣ (incapace di essere attaccato),  
 Madhura. (dolce),  
 Priyadarśanā (visione amorosa),  
 Sureśa (Signore degli Dei),  
 Smaraṇa (ricordo)  
 Śarva (distruttore),  
 Śābda (comprensibile attraverso le parole delle scritte),  
 Pratapatdvara (primo tra coloro che ardono),  
 126. Kālapakṣa (ali del tempo),  
 Kālakāla (distruttore della morte)  
 Valayīkṛtavāsuki (che ha il serpente Vāsuki come bracciale),  
 Maheśvāsa (che ha un grande arco),  
 Mahībhartā (Signore della Terra),  
 Niskalaṅka (inossidabile),  
 Viśṛṅkhala (libero da catene),  
 127. Dyumaṇi (Gioiello del firmamento),  
 Taraṇi (Sole),  
 Dhanya (Beato),

- Siddhida (Distributore di Siddhi).  
 Siddhisādhana (realizzatore di Siddhi)  
 Viśvataḥ Sampravṛtta (impegnato in attività da ogni parte)  
 Vyūḍhoraska (dall'ampio petto),  
 Mahābhujā (di grandi braccia),  
 128. Sarvayoni (fonte di tutto),  
 Nirātāṅka (libero dal terrore),  
 Naranārāyaṇapriya (amato da Nārā e Nārāyaṇa),  
 Nirlepa (libero da attaccamento),  
 Yatisaṅgātman (associato agli asceti),  
 Nirvyaṅga, (libero da menomazione),  
 Vyaṅganāśana (distruttore dello stato di mutilazione),  
 129. Stava (inno),  
 Stutipriya (appassionato di elogio),  
 Stotṛ (elogiatore),  
 Vyāptamūrti (di corpo pervasivo),  
 Nirākula (non agitato),  
 Niravadyatamayopāya (senza colpa)  
 Vidyārāśi (pieno di sapere),  
 Satkṛta (onorato e accolto),  
 130. Praśāntabuddhi (di calmo intelletto),  
 Akṣuṇṇa (imbattuto),  
 Samgraha (collezione),  
 Nityasundara (sempre bello),  
 Vaiyāghra dhurya (della natura della tigre e considerato un capo),  
 Dhātrīśa (Signore della terra),  
 Saṃkalpa (concezione),  
 Śarvarīpati (Signore della notte),  
 131. Paramārthaguru (vero precettore),  
 Datta (identico a Dattātreya),  
 Suri (saggio),  
 Āśritavatsala (favorevolmente disposto verso i dipendenti),  
 Soma (nettare),  
 Rasajña (conoscitore del gusto),  
 Rasada (distributore di dolcezza),  
 Sarvasattvāvalambana (sostenitore di tutti gli esseri viventi).
132. Così Viṣṇu elogiò Śiva con i mille nomi. Śiva era pregato e adorato con i fiori di loto.  
 133. Oh Bramini, allora l'entusiasta Śiva compì qualcosa di meraviglioso e piacevole.  
 Ascoltatelo attentamente.

#### **Note sullo Śiva-Sahasranāma:**

Questo manoscritto registra di fatto più di mille nomi. Alcuni sono identici nella forma: Śivālayaḥ - Śivālayāḥ; Trilocanaḥ - Trilocanāḥ; Kṛttivāsāḥ - Kṛttibhūṣitaḥ; Ubhaḥ - Śubhaḥ; Ubhadaḥ - Śubhakarta; Muṇḍī - Muṇḍi; altri sono ripetizioni nel significato: Trilocanaḥ - Tryakṣaḥ; Virūpākṣaḥ - Viṣamākṣaḥ; Nīlagnīvaḥ - Nīlakaṅṭhaḥ; Bhālanetraḥ - Lalāṭākṣaḥ; Śmaśānanilayyaḥ - Śmaśānasthaḥ; altri sono nomi di Dei e saggi: "Caturbhujāḥ, Caturmukhaḥ, Dhātā, Vidhātā, Vedhāḥ" (di Brahma), "Govindaḥ, Viṣṇuḥ, Janārdanaḥ, Jagadīśaḥ" (di Viṣṇu), "Sureśaḥ, Śakraḥ, Purandaraḥ" (di Indra), "Datta" (di Dattātreya), "Druhaṇa, Durvāsasa, Kapila" (dei saggi). Mancano invece alcuni dei nomi noti e significativi come "Ahirbudhnya, Ajaikapād, Raivata".

## Capitolo 36

### Efficacia dei mille nomi di Śiva

Sūta disse:

1. All'udire l'elogio pronunciato da Viṣṇu, consistente nell'inno dei suoi mille nomi divini, il Signore Śiva si rallegrò.
2. Per mettere alla prova Viṣṇu, Śiva, il Signore dei mondi, nascose uno dei fiori di loto.
3. Mancava un fiore di loto tra i mille loti. Quindi Viṣṇu era angosciato nel corso della sua adorazione di Śiva.
4. Pensò dentro di sé "Dove può essere andato il fiore di loto? Se è andato, allora lascio andare per sempre. Il mio occhio non è forse un loto?"
5. Dopo aver pensato così, si strappò l'occhio e ripeté l'ultimo nome Sarvasattvāvalambana. Pieno di emozione adorò ed elogiò Śiva.  
(Nell'elenco dei mille nomi di Śiva, questo nome si trova alla fine. Non essendo rimasto un fiore di loto per la propiziazione di Śiva in questo nome. Un loto era stato nascosto dal Signore Śiva stesso per metterlo alla prova Viṣṇu, il quale si strappò il proprio occhio e lo offrì a Śiva.)
6. Vedendo Viṣṇu in quell'atteggiamento, Viṣṇu il precettore dell'universo gli apparve davanti e gli proibì di farlo.
7. Il Signore Śiva discese dal piedistallo di quell'immagine fallica di terra installata da Viṣṇu.
8. Inchinandosi a Śiva, che si ergeva sotto forma di una massa di splendore, Viṣṇu si fermò di fronte a Lui e lo elogiò in modo particolare.
9. Guardando misericordiosamente Viṣṇu, che stava davanti a lui con le mani giunte in segno di riverenza, il Signore Śiva disse ridendo.

Śiva disse:

10. Oh Viṣṇu, tutti i desideri nella tua mente, in particolare il compito degli Dei, sono stati compresi da me. In verità Tu sei impegnato nel compito degli Dei.
11. Per l'adempimento del compito degli Dei e per la distruzione dei Daitya senza alcuno sforzo, ti darò il fausto disco Sudarśana.
12. Oh Signore degli Dei, medita a tuo vantaggio su questa forma che hai appena visto, Essa è gradita a tutti i mondi.
13. Se questo disco, questa forma e questo inno dai mille nomi saranno ricordati sul campo di battaglia, placherà la miseria degli Dei.
14. Oh Colui che esegue buoni riti, grazie alle mie benedizioni, tutti coloro che ascoltano questo realizzeranno i loro desideri senza gravi pericoli.

Sūta disse:

15. Dopo aver detto questo, il Signore diede a Viṣṇu il disco dello splendore di diecimila soli, nato dai suoi piedi e distruttore di tutti i nemici.
16. Viṣṇu si purificò e lo accettò rivolto a nord. Dopo aver reso omaggio al Signore Śiva, Viṣṇu gli rivolse queste parole.

Viṣṇu disse:

17. Oh Signore, oh benefattore dei mondi, ascolta. Ti prego, dimmi su cosa mediterò e cosa reciterò per la distruzione dell'angoscia.

Sūta disse:

18. Quando gli fu chiesto così, Śiva, soddisfatto e deliziato nella sua mente, parlò a Viṣṇu che aiutò gli Dei.

Śiva disse:

19. Oh Viṣṇu, è la mia forma che deve essere meditata per sottomettere tutte le sventure. Recita i miei mille nomi per distruggere l'angoscia che ti turba.
20. Per la realizzazione dei tuoi desideri tieni sempre questo disco. Oh Viṣṇu, questo è il migliore di tutti i dischi.
21. Non c'è dubbio che coloro che recitano e insegnano questo inno non avranno alcuna miseria, nemmeno nei sogni.
22. Quando i re sono in difficoltà, questo culto dai mille nomi deve essere ripetuto cento volte secondo le regole stabilite e dopo il dovuto esercizio dei servizi ausiliari, le persone avranno benessere.
23. Questo inno distrugge l'angoscia. Produce apprendimento e ricchezza. È eccellente e meritorio e concede sempre tutti i desideri e la devozione a Śiva.
24. Nel recitare questo inno, le persone realizzeranno indubbiamente gli ottimi benefici che desiderano.
25. Il successo non è lontano se una persona che si alza al mattino, esegue la mia adorazione e lo recita in mia presenza ogni giorno.
26. Non c'è dubbio in questo che otterrà tutti i piaceri e desideri mondani e alla fine il tipo di salvezza Sāyujya (completo assorbimento del devoto nel suo Dio personale).

Sūta disse:

27. Deliziato nella sua mente, Śiva parlò così a Viṣṇu e lo toccò con le sue mani. Śiva allora disse ancora.

Śiva disse:

28. Oh eccellentissimo degli Dei, io sono il dispensatore delle grazie. Scegli i doni che desideri avere. Oh Colui che esegue buoni riti, sono attratto dalla tua devozione e anche da questo inno.

Sūta disse:

29. Esortato così il felice Viṣṇu si inchinò al Signore degli Dei e parlò con le mani giunte in segno di riverenza.

Viṣṇu disse:

30. Oh Signore, sarai altrettanto misericordioso con gli altri così come sei misericordioso con me ora.
31. Oh Grande Signore, la devozione per Te è l'eccellente dono che desidero avere. Sii soddisfatto. Non desidero nient'altro, perché, oh Signore, i devoti non sono mai angosciati.

Sūta disse:

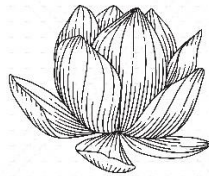
32. All'udire queste parole, il Signore estremamente comprensivo lo toccò. Poi parlò la divinità con la luna come corona.

Śiva disse:

33. Oh Viṣṇu, la tua devozione a me rimarrà sempre salda. Sii degno della riverenza e del culto di tutti gli Dei del mondo.
34. Oh Dio eccellentissimo, non c'è dubbio in questo che, grazie al mio favore, il tuo nome, Viśvambhara (portatore dell'universo) distruggerà di tutti i peccati.

Sūta disse:

35. Oh grandi Saggi, dopo aver detto questo, il Signore Śiva, il Signore degli Dei, svanì all'improvviso, proprio mentre Viṣṇu stava guardando.
36. Dopo essersi assicurato il disco di buon auspicio e aver ascoltato le parole di Śiva, il Signore Viṣṇu fu estremamente felice nella sua mente.
37. Meditando su Śiva, ripeteva incessantemente l'inno e istruiva anche i devoti in questo.
38. Oh eccellenti, così ho narrato la storia secondo la vostra richiesta. Distrugge i peccati di chi la ascolta. Cosa volete chiedere allora?



## Capitolo 37 Devozione al Signore Śiva

I Saggi dissero:

1. Oh Sūta, oh fortunato Sūta, sei dotato di conoscenza, oh Colui che esegue buoni riti. Per favore, narra di nuovo la storia di Śiva in dettaglio.
2. Gli antichi Re, Saggi e Dei propiziarono solo quell'eccellente divinità Śiva.

Sūta disse:

3. Oh grandi Saggi, avete posto bene la domanda. Racconterò l'affascinante storia di Śiva. Contribuisce al raggiungimento dei piaceri mondani e alla salvezza da parte di coloro che lo ascoltano. Possa essere ascoltato.
4. A Brahmā fu chiesto da Nārada solo questo. Felice nella sua mente, lui rispose a Nārada, l'eccellente saggio.

Brahmā disse:

5. Oh Nārada, ascolta. Ti racconterò con piacere l'eccellente storia di Śiva per affetto verso di te. Distrugge i grandi peccati.
6. Viṣṇu, accompagnato da Lakṣmī, eseguì il culto di Śiva. Grazie alla misericordia del Signore Śiva, raggiunse tutti i desideri.
7. Io, il Nonno dei mondi, sono un adoratore di Śiva. È grazie alla sua misericordia che io creo sempre i mondi.
8. I miei figli, i Grandi Saggi, adorano sempre Śiva. Anche molti altri saggi lo fanno.

9. Oh Nārada, tu in particolare sei un adoratore di Śiva. I Sette Saggi, Vasiṣṭha e anche altri sono adoratori di Śiva.
10. Anche la grande casta signora Arundhatī, Lopāmudrā e Ahalyā la moglie di Gautama adorano Śiva.
11. Questi saggi, cioè Durvāsa, Kauśika, Śakti, Dadhīci, Gautama,
12. Kaṇāda, Jīva, Bhārgava, Vaiśampāyana, Parāśara e Vyāsa sono adoratori di Śiva.
13. Upamanyu è un grande devoto di Śiva, la Grande Anima. Yājñavalkya, Jaimini e Garga sono grandi seguaci di Śiva.
14. Śukra, Śaunaka e altri sono adoratori di Śiva. Ci sono molti altri saggi, ottimi saggi, che adorano Śiva.
15. Aditi, la madre degli Dei, eseguiva ogni giorno il culto di Śiva in idoli fallici di terra (Pārthiva Liṅga). È una donna impegnata nella devozione di Śiva.
16. Indra e altri Lokapāla, i Vasu, le divinità Mahārājika (Gaṇa di Śiva), i Sādhya sono adoratori di Śiva.  
[I Lokapāla sono le divinità guardiane che presiedono le direzioni intermedie: Indra, est; Agni, sud-est; Yama, sud; Sūrya, sud-ovest; Varuṇa, ovest; Vayu, nord-ovest; Kubera, nord; Soma, nord-est. I Vasu sono otto divinità, personificazioni di fenomeni naturali. Sono: Āpa (acqua), Dhruva (stella polare), Soma (luna), Dhara (terra), Anil (vento), Anala (fuoco), Prabhāsa (alba) e Pratyuṣa (luce).]
17. Gli Dei subordinati, i Gandharva, i Kinnara e altri sono adoratori di Śiva. Allo stesso modo gli Asura dalle menti nobili, sono adoratori di Śiva.
18. Oh Saggio, il Daitya Hiraṇyakaśipu, i suoi figli e il fratello minore, così come Virocana e Bali adorano Śiva ogni giorno.
19. Bāṇa è un grande seguace di Śiva. Così anche i figli di Hiraṇyākṣa. Oh caro, Vṛṣaparvan e gli altri Dānava sono adoratori di Śiva.
20. Śeṣa, Vāsuki, Takṣaka e molti altri grandi serpenti sono devoti di Śiva. Lo sono anche Garuḍa e altri uccelli.
21. Oh grande Saggio, i due Dei, il Sole e la Luna, che diedero inizio a due linee di re sulla terra, sono devoti al servizio di Śiva sempre insieme ai loro discendenti.
22. Oh Saggio, Colui che è nato da sé, Brahmā, e altri Manu compirono l'adorazione di Śiva e loro presero anche le sembianze di Śiva.
23. Priyavrata, suo figlio Uttānapāda, e suo figlio e successori, furono re che adoravano Śiva.
24. Dhruva, Ṛṣabha, Bharata, i suoi fratelli i nove Yogi e anche altri furono adoratori di Śiva.
25. I figli di Vaivasvata, Tārṁṣya, Ikṣvāku e altri re, furono sempre devoti al culto di Śiva e godevano della felicità.
26. Kakutstha, Māndhātā, Sagara, Mucukunda, Hariścandra e Kalmāṣānghri furono tutti eccellenti devoti di Śiva.
27. Bhagīratha e altri re, molti re eccellenti sono conosciuti come adoratori di Śiva che assumono le sembianze di Śiva,
28. Il grande re Khaṭvāṅga, che aiutò gli Dei, adorò sempre l'idolo di terra di Śiva.
29. Suo figlio Dilīpa fu un perpetuo adoratore di Śiva. Raghu, suo figlio, fu un grande devoto di Śiva. Adorava Śiva con piacere.
30. Aja, suo figlio, che condusse una guerra virtuosa fu un adoratore di Śiva. Daśaratha che nacque da lui divenne un grande re.
31. Per volere del saggio Vasiṣṭha, Daśaratha adorò particolarmente l'idolo di terra di Śiva per ottenere figli.
32. Come diretto da Ṛṣyaśṅga, questo eccellente re, devoto a Śiva, compì il sacrificio chiamato Putreṣṭi.

33. Sollecitata da R̥ṣyaśṛṅga, Kausalyā, l'amata regina di Daśaratha compì con gioia l'adorazione dell'idolo di terra di Śiva per l'acquisizione di un figlio.
34. Oh eccellente Saggio, Sumitrā e Kaikeyī, le amate regine, compirono l'adorazione di Śiva con piacere per l'acquisizione di buoni figli.
35. Oh Saggio, ottennero figli di buon auspicio, di grande valore, prodezza e che seguirono la via del bene. Era dovuto alla grazia di Śiva.
36. Quindi, per volere di Śiva, Viṣṇu stesso nacque dalle donne in quattro diverse forme.
37. Il figlio di Kausalyā era Rāma, Lakṣmaṇa e Śatrughna di Sumitrā e Bharata di Kaikeyī. Tutti loro eseguivano i riti di Śiva.
38. Rāma compiva ogni giorno l'adorazione dell'idolo di terra in compagnia dei suoi fratelli. Indossava Bhasma e Rudrākṣa e seguì il culto di Śiva (Virajāgama, il culto di Śiva libero dalla passione e dall'ignoranza).
39. Oh Saggio, i re nati dalla sua famiglia adoravano l'idolo di terra di Śiva insieme ai loro seguaci.
40. Oh Saggio, il grande re Sudyumna, figlio di un saggio, divenne una donna insieme ai suoi servitori a causa della maledizione di Śiva per amore della sua amata.
41. Grazie all'adorazione dell'immagine di terra di Śiva, divenne di nuovo un uomo eccellente. Rimanendo uomo per un mese e donna per un mese, la sua femminilità scomparve.
42. Quindi abbandonò il regno e si impegnò nel culto di Śiva assumendo le sembianze di Śiva. In virtù della devozione ottenne la salvezza inaccessibile agli altri.
43. Suo figlio Purūravas, un grande re, fu un adoratore del Signore Śiva.
44. Suo figlio Bharata compiva sempre la grande adorazione di Śiva. Nahuṣa, un grande devoto fu interessato al culto di Śiva.
45. Yayāti realizzò i suoi desideri grazie all'adorazione di Śiva. Ha generato cinque figli tutti interessati al culto di Śiva.
46. Yadu e altri, i cinque figli di Yayāti furono adoratori di Śiva. Grazie al potere del culto di Śiva, realizzarono tutti i loro desideri.
47. Altre persone fortunate della sua razza e di altre razze, oh Saggio, adorarono Śiva e ottennero i piaceri mondani e la salvezza.
48. Kṛṣṇa stesso eseguì l'adorazione di Śiva sull'eccellente montagna Badari per sette mesi.
49. Dopo aver ottenuto diversi doni divini da Śiva che ne fu felice, il Signore Kṛṣṇa portò l'intero universo sotto il suo controllo.
50. Oh caro, suo figlio Pradyumna è sempre stato un adoratore di Śiva. Anche Sāmba e altri eccellenti discendenti di Kṛṣṇa furono grandi adoratori di Śiva.
51. Jarāsandha fu un grande devoto di Śiva. Lo furono anche i suoi successori. Nimi e suo figlio Janaka e anche i suoi figli furono adoratori di Śiva.
52. Il culto di Śiva fu celebrato da Nala, il figlio di Virasena. Nella sua nascita precedente era un guardaboschi che proteggeva i viaggiatori lì.
53. In presenza di Śiva un saggio (che era Śiva stesso) fu salvato da lui. Egli stesso veniva divorato di notte dalle tigri e da altre bestie.
54. Grazie a quel merito, la guardia forestale divenne Nala. Divenne un grande imperatore e marito di Damayantī.
55. Oh caro, così ho narrato la divina storia di Śiva come da te richiesta. Cos'altro vorresti sentire?



## Capitolo 38

### La grandezza di Śivarātri

I Saggi dissero:

1. Oh caro, tu sei benedetto e contento. La tua vita è fruttuosa poiché ci racconti il racconto di buon auspicio del Signore Śiva.
2. Oh Sūta, sebbene questo argomento sia stato ascoltato da molti saggi, il nostro dubbio non è placato. Quindi ti chiediamo:
3. Con quale sacro rito è soddisfatto Śiva? Con quale sacro rito impartisce ai buoni la felicità? Sei esperto nella conoscenza delle leggende di Śiva e quindi te lo chiediamo.
4. Oh discepolo di Vyāsa, ci inchiniamo a te. Per favore, spiegaci chiaramente il rito mediante il quale il devoto può assicurarsi sia i piaceri mondani che la salvezza.

Sūta disse:

5. Oh grandi Saggi, la domanda è ben posta da voi. C'è simpatia traboccante nei vostri cuori. Dopo aver ricordato i piedi di loto di Śiva, ne parlerò nel modo in cui io stesso l'ho ascoltato.
6. La stessa domanda era stata posta di fronte a Śiva da Brahmā, Viṣṇu e Śivā allo stesso modo in cui me lo state chiedendo ora.
7. In una certa occasione chiesero a Śiva, la grande anima: "Quale rito ti soddisfa per concedere i piaceri mondani e la salvezza?"
8. Quando gli fu chiesto così, Śiva rispose così. Ve lo dirò ora. Seda i peccati di chi lo ascolta.

Śiva disse:

9. Ci sono molti riti che producono piaceri mondani e salvezza. I più importanti tra loro sono dieci.
10. Coloro che hanno padroneggiato il testo "Jābālaśruti" hanno menzionato dieci sacri riti di Śiva. Questi riti devono essere eseguiti strenuamente dai brahmani sempre con grande devozione.
11. Nei giorni di Aṣṭamī (l'ottavo giorno della quindicina lunare) i pasti devono essere consumati solo di notte. Oh Viṣṇu, nel giorno di Kālāṣṭamī il cibo deve essere evitato del tutto. (Kālāṣṭamī è un altro nome per Kṛṣṇāṣṭamī-Vrata, osservanza religiosa che secondo il Saurapurāṇa del X secolo: "è uno dei vari Upapurāṇa che raffigurano lo shivaismo." Questo stesso Kṛṣṇāṣṭamī-vrata noto come Kālāṣṭamī nel Vāmanapurāṇa, si dice che in questo giorno Śiva dorma in tutti i Liṅga; Quindi a causa della sua sicura residenza lì, tutti i Liṅga devono essere adorati, poiché si dice che il culto in quel giorno produca meriti eterni. Vedi Vāmanapurāṇa 17.30-31.)
12. Oh Viṣṇu, nell'undicesimo giorno della brillante quindicina lunare, il cibo durante il giorno è proibito. Oh Viṣṇu, nell'undicesimo giorno al buio si prenderà metà del cibo di notte dopo la mia adorazione.
13. Il tredicesimo giorno nella metà luminosa, il cibo sarà preso solo di notte, nella metà oscura, è vietato a coloro che seguono i riti di Śiva.
14. Oh Viṣṇu, in entrambe le metà di ogni lunedì, i seguaci del culto di Śiva devono prendere il cibo solo durante la notte.
15. In tutti questi riti, gli eccellenti bramini devoti di Śiva saranno nutriti secondo la propria capacità per il completamento dei sacri riti.
16. I sacri riti devono essere sempre eseguiti regolarmente dai brahmani. Abbandonando questi Vrata, i bramini diventano ladri.

17. I riti devono essere eseguiti regolarmente dalle persone addette alla via della salvezza.
18. I quattro Vrata che portano alla salvezza sono l'adorazione di Śiva, la ripetizione del Rudra Mantra tramite Japa, l'osservanza del digiuno nel tempio di Śiva e la morte a Vārāṇasī. Quella salvezza è eterna.
19. L'Aṣṭamī (8°) che cade il lunedì, ed il Caturdaśī (14°) nella metà oscura sicuramente porteranno alla propiziazione di Śiva.
20. Oh Viṣṇu, tra i quattro il più potente è il rito di Śivarātri. Quindi solo questo sarà compiuto da coloro che desiderano i frutti dei piaceri mondani e della salvezza. (Śivarātri o Śiva-Caturdaśī cade il 14° giorno della metà oscura del mese di Magha, gennaio-febbraio. È la grande festa dell'unione in matrimonio tra Śiva e Śakti ed anche la notte della danza cosmica di Śiva, Tandava. Si celebra anche l'apparizione sulla Terra di Śiva sotto forma di Liṅga.)
21. Non c'è altro rito più benefico per gli uomini. Questo rito è per tutti il mezzo di virtù più eccellente.
22. A chi non ha desiderio, a chi ha desideri specifici, a tutti gli uomini di ogni casta e grado di vita, anche alle donne e ai bambini, questo rito è molto benefico.
23. Per gli uomini e i servi, per gli Dei e per gli altri e per tutte le anime incarnate questo rito eccellente è molto benefico.
24. Nella metà oscura del mese di Māgha, Śivarātri è specificamente glorificato. Il rito di Śivarātri viene eseguito quando il Caturdaśī si estende fino a mezzanotte. L'osservanza del rito su quel Tithi reprime il peccato anche di un crore di omicidi.
25. Oh Viṣṇu, ascolta con attenzione ciò che si farà in quel giorno dal mattino in poi. Te lo spiego con piacere.
26. Alzandosi al mattino, l'uomo intelligente con grande delizia, eseguirà con cura la sua routine quotidiana del bagno.
27. Poi andrà al tempio di Śiva per l'adorazione. Dopo aver reso omaggio a Śiva, osserverà l'affermazione rituale della sua prestazione secondo il corso prescritto:
28. "Oh Signore degli Dei! Oh Tu dal collo blu, mi inchino a Te. Oh Signore, desidero eseguire il rito Śivarātri a Te sacro." (Devadeva Mahādeva Nīlakaṇṭha Namostu Te | Kartumicchāmyahaṃ Deva Śivarātrivratam Tava ||)
29. "Oh Signore degli Dei, grazie alla tua potenza, fa' che si concluda pacificamente. Fa che non mi affligga la passione e altri nemici." (Tava Prabhāvāddevēśa Nirvighnena Bhavediti | Kāmādyāḥ Śatravo Mām Vai Piḍāṃ Kurvantu Naiva Hi ||)
30. Dopo questa affermazione il devoto raccoglierà gli oggetti per l'adorazione. L'immagine fallica deve essere presa da un buon posto dal devoto stesso di notte andando lì.
31. L'immagine fallica sarà quella prescritta negli Agama. I materiali di culto devono essere collocati in un buon punto vicino a Śiva, a sud o ad ovest.
32. Quindi il devoto farà di nuovo il bagno debitamente.
33. La biancheria intima e l'abito ordinario saranno puri. Il devoto deve eseguire l'Ācamana (sorveglianza rituale) tre volte e iniziare l'adorazione.
34. Il culto deve essere eseguito in debita armonia con il materiale e i mantra. L'adorazione di Śiva deve essere sempre eseguita in accompagnamento ai mantra.
35. Il devoto intelligente ripeterà i mantra dopo aver eseguito l'adorazione nel primo periodo di 3 ore con musica, canti, danze e servizi devozionali.
36. Se conosce i versetti sacri, farà immagini di terracotta di tipo eccellente. Dopo aver eseguito la routine quotidiana, adorerà l'immagine di terra.
37. Dopo aver fatto l'immagine di terra, la installerà in seguito. Il devoto propizierà il Signore con la bandiera del toro con diversi inni.

38. La gloria del Vrata sarà proclamata dal devoto intelligente. Dovrà essere ascoltata dal devoto che desidera il completamento del Vrata.
39. Così saranno realizzati quattro idoli diversi per i quattro periodi di tre ore. Devono essere debitamente invocati e poi debitamente dismessi. Devono essere eseguiti anche tutti i riti intermedi.
40. Starà sveglio con piacere e giubilo. Al mattino farà di nuovo il bagno. Dopo aver installato l'idolo, eseguirà l'adorazione.
41. Dopo aver concluso i riti e inchinandosi ripetutamente a Śiva, lo pregherà con le mani giunte e le spalle chine in devozione.
42. "Oh Grande Dio, il rito che ho iniziato per tuo comando è stato compiuto e concluso. È diventato eccellente.
43. Oh Signore, ora l'idolo viene ritualmente abbandonato. Oh Signore degli Dei, oh Śiva, sii soddisfatto del Vrata che ho eseguito strenuamente. Per favore, abbi pietà di me." (niyamo yo mahādeva kṛtaścaiva tvadājñayā | visṛjyate mayā svāminvrataṃ jātamanuttamam || vratenānena deveśa yathāśaktikṛtena ca | santuṣṭo bhava śarvādya kṛpāṃ kuru mamopari ||)
44. Il devoto allora offrirà una manciata di fiori a Śiva e farà doni di carità. Dopo aver reso formalmente omaggio a Śiva, concluderà i riti.
45. Dopo aver nutrito i bramini devoti di Śiva e gli asceti in particolare, per quanto possibile, e averli saziati, il devoto dovrà mangiare lui stesso.
46. Oh Viṣṇu, ti dirò come l'adorazione deve essere eseguita dal devoto, specialmente in ogni periodo di 3 ore nella notte di Śivarātri.
47. Oh Viṣṇu, durante il primo periodo di 3 ore il devoto adorerà con grande devozione l'immagine fallica di terra debitamente installata per mezzo di buoni servizi devozionali.
48. Śiva sarà sempre adorato con i cinque materiali all'inizio. I diversi articoli di culto devono essere offerti separatamente con i rispettivi mantra.
49. Dopo aver offerto i materiali deve essere effettuato il versamento costante dell'acqua. Il devoto intelligente consacrerà i materiali di culto con il versamento costante dell'acqua.
50. Adorerà Śiva, sia Nirguṇa che Saguṇa, mediante il costante versamento dell'acqua, recitando i 108 mantra.
51. Adorerà Śiva, la divinità con la bandiera del toro, recitando il mantra impartito dal guru. Oppure adorerà Sadāśiva per mezzo dei Nāma-mantra.
52. L'adorazione di Śiva, l'Anima Suprema, deve essere eseguita con pasta di sandalo, chicchi di riso intatti e semi di sesamo nero.
53. Ancora Śiva sarà adorato con fiori di loto e fiori di Karavīra (oleandro). Il devoto offrirà i fiori con gli otto Nāma-mantra a Śiva.
54. Essi sono: Bhava, Śarva, Rudra, Paśupati, Ugra, Mahat, Bhīma e Īśāna.
55. Quando i nomi sono usati per il culto, devono essere preceduti da "Om" e quindi i nomi devono essere inseriti nel caso dativo (Om Bhavāya Namaḥ ecc.). Si useranno l'incenso e le lampade. L'offerta di cibo sarà fatta successivamente.
56. Nel primo periodo di 3 ore il devoto intelligente preparerà riso cotto come offerta di cibo. Dopo si offrirà mezza noce di cocco e Tāmbūla (noci di Betel).
57. Seguiranno l'inchino e la meditazione e il mantra insegnato dal guru sarà usato per il Japa. Oppure il devoto propizierà Śiva mediante il mantra a cinque sillabe.

58. Il devoto esibirà il gesto mistico della mucca e offrirà Tarpaṇa con acqua pura. Egli dovrà poi nutrire cinque o più Bramini secondo le sue capacità.



(Dhenu Mudra, il gesto della mucca:

Intrecciare le mani, sotto la dx sopra la sx. L'indice dx tocca il medio sx. L'indice sx tocca il medio dx. Il mignolo dx tocca l'anulare sx. Il mignolo sx tocca l'anulare dx. Pollici dentro.)

59. Poi, fino alla fine di quel periodo di tre ore, si osserveranno le festività. Dopo aver dedicato il frutto del culto alla divinità stessa, si procederà al congedo rituale.
60. Poi, nel secondo periodo di 3 ore, i riti Saṃkalpa devono essere eseguiti come prima. Oppure il rito Saṃkalpa deve essere eseguito una volta per tutti e quattro i periodi di 3 ore. Il culto deve essere eseguito come prima.
61. Dopo aver eseguito il culto con i materiali come prima, sarà offerto il Jaladhārā. Allora il devoto adorerà Śiva con semi di sesamo, chicchi d'orzo e fiori di loto.
62. Il devoto adorerà il Signore Śiva in particolare con le foglie dell'albero di Bilva.
63. L'Arghya sarà offerto con il cedro. La Naivedya consisterà in un budino di latte. Oh Viṣṇu, la ripetizione del mantra sarà doppia di quella del precedente.
64. Allora i brahmani saranno nutriti sontuosamente. Gli altri riti devono essere eseguiti come prima fino alla fine del secondo periodo di 3 ore.
65. Nel terzo periodo di 3 ore il culto sarà fatto come prima. Ma al posto dell'orzo si useranno chicchi di frumento e si offriranno i fiori della pianta del sole (Calotropis Gigantea).
66. Gli incensi e i lumi saranno di vario tipo. Oh Viṣṇu, la Naivedya consisterà in torte fritte e vari piatti di verdure.
67. L'ondeggiamento della luce, come parte del culto, deve essere eseguito con la canfora. L'Arghya consisterà nel melograno. La ripetizione del Japa sarà tre volte quella della precedente.
68. L'alimentazione dei brahmani seguirà insieme ai doni monetari. Fino alla fine di tale periodo, i festeggiamenti saranno celebrati come prima.
69. Quando arriva il quarto periodo di 3 ore, si compie l'abbandono rituale del culto precedente. Il culto deve essere eseguito debitamente con i dovuti gesti rituali.
70. Il devoto adorerà il Signore Śiva con il Urad Dhal (Vigna mungo), il Mung Dhal (Vigna radiata), i grani di Priyaṅgu o uno qualsiasi dei sette cereali, i fiori di Śaṅkhī e le foglie di Bilva.
71. Il Naivedya sarà offerto con diversi dolci o Urad Dhal cotto e riso per propiziare Sadā-Śiva.
72. Oh Viṣṇu, l'Arghya sarà offerto a Śiva insieme al frutto della piantaggine o con diversi tipi di frutti.
73. L'uomo eccellente eseguirà il Mantra Japa due volte rispetto a quello dell'occasione precedente. Il devoto intelligente deciderà il numero di bramini da sfamare.
74. Fino all'alba il devoto trascorrerà il tempo in canti di preghiera, strumenti musicali, danze devozionali e altre feste insieme ai suoi compagni devoti.
75. Quando il sole sorgerà, farà il bagno e poi adorerà Śiva. L'abluzione della divinità sarà eseguita con servizi devozionali e adorazioni.
76. Si offriranno doni di beneficenza, si nutriranno i bramini e gli asceti con pietanze diverse, il loro numero secondo quanto stabilito in precedenza.
77. Dopo aver reso omaggio a Śiva, si offrirà una manciata di fiori. L'abile devoto pregherà dopo aver elogiato il Signore con i mantra:

78. "Oh Mr̥ḍa (Śiva, il fuoco che completa un'oblazione), il ricettacolo della misericordia, sapendo che io appartengo a Te, la mia stessa vita è incorporata in Te e la mia mente è dedicata a Te, per favore fa ciò che è giusto.
79. Oh Signore degli esseri viventi, sii favorevole a me che guardi con simpatia al Japa e al culto da me condotto con la conoscenza richiesta o nell'ignoranza.
80. Possa il Signore Śiva, il dispensatore di felicità, compiacersi del frutto che scaturisce da questo digiuno e da altri riti.
81. Oh Signore Śiva, possa la tua adorazione fiorire sempre nella mia famiglia. Fa che non nasca in una famiglia in cui Tu non sei una divinità."
82. Dopo aver offerto Puṣpāñjali (fiori) e aver accettato i Tilaka (il segno sacro sulla fronte) e le benedizioni dei bramini, il devoto congederà ritualmente la divinità.
83. Se il rito viene eseguito in questo modo, Śiva non gli sarà inaccessibile. Il frutto che ne trae è inesplicabile. Non c'è niente che non darò in cambio.
84. Se questo rito eccellente viene eseguito senza attaccamento, la salvezza verrà a lui sotto forma di seme. Non c'è spazio per alcun dubbio in questo.
85. Questo Vrata deve essere eseguito con grande devozione ogni mese. Dopo aver compiuto il rito conclusivo, il devoto raccoglierà i frutti con benefici sussidiari.
86. Certamente per l'esecuzione di questo Vrata, io, Śiva, il distruttore di tutte le miserie concedo tutti i benefici desiderati, i piaceri mondani e la salvezza.

Sūta disse:

87. Dopo aver ascoltato queste benefiche e meravigliose parole di Śiva, Viṣṇu tornò alla sua dimora. Da allora in poi questo eccellente rito divenne popolare tra le persone che desideravano il benessere della loro anima.
88. Una volta Viṣṇu narrò a Nārada questo divino Śivarātri-vrata che produce i piaceri mondani e la salvezza.

## Capitolo 39

### La conclusione del rito di Śivarātri

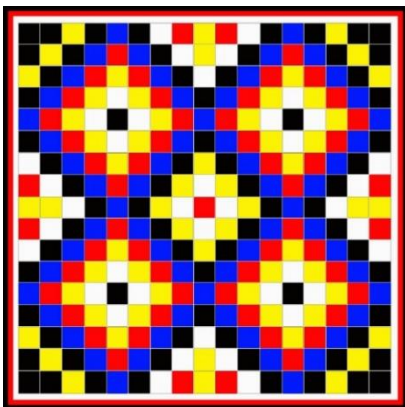
I Saggi dissero:

1. Per favore narra l'Udyāpana (conclusione formale) del rito di Śivarātri a seguito del quale Śiva stesso si delizia.

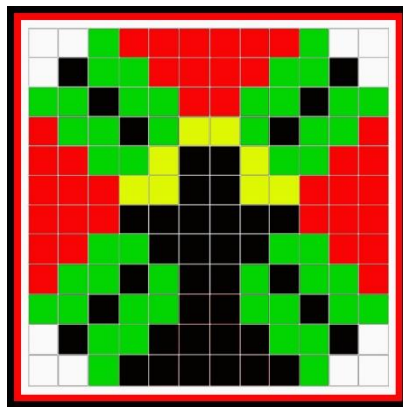
Sūta disse:

2. Oh Saggi, ascoltate con devozione e rispetto il rito conclusivo. Eseguendolo, il Vrata diventa certamente completo.
3. Il propizio Śivarātri-vrata deve essere eseguito per quattordici anni. Il giorno di Trayodaśī (13°) deve essere consumato un solo pasto e il giorno di Caturdaśī (14°) deve essere osservato un digiuno completo.
4. Il giorno di Śivarātri dopo aver eseguito la routine, il devoto deve recarsi al tempio di Śiva ed eseguire l'adorazione.
5. Egli renderà famoso il diagramma mistico nei tre mondi con il nome di Gaurītilaka.
6. Nel mezzo del diagramma mistico saranno delineati Liṅgatobhadra e Sarvatobhadra. (Gaurī-Tilaka, Liṅgatobhadra e Sarvatobhadra sono mandala di tipo particolare che raffigurano le posizioni delle divinità da invocare in essi per offrire adorazione, propiziazione, elogio funebre ecc.)
7. Come nel rito Prājāpatya, le giare di buon auspicio devono essere poste avvolte in un panno, con una noce di cocco sopra e la Dakṣiṇā all'interno (offerta del tributo sacrificale).

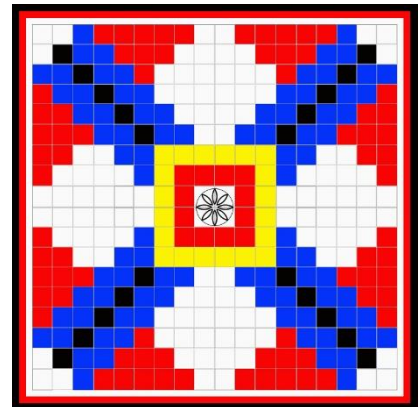
8. I vasi saranno posti con cura ai lati dell'altare. Al centro deve essere posto un disco o una pentola d'oro.
9. Il devoto farà un idolo di Śiva accompagnato da Umā, d'oro un Pala di peso (40g). Secondo la sua capacità il peso può essere ridotto a metà di un Pala.
10. Śivā sarà a sinistra e Śiva a destra. Il devoto adorerà l'idolo di notte.
11. Egli dovrà cercare di avere un pio precettore accompagnato da Ṛtvik (sacerdote). Con il loro permesso formale inizierà il culto di Śiva.
12. Starà sveglio durante la notte eseguendo il culto nei diversi periodi di 3 ore e cantando canti di preghiera o danzando devotamente.
13. Dopo aver compiuto il culto in tal modo secondo le ingiunzioni, propizierà il Signore. Adorerà di nuovo al mattino ed eseguirà Homa debitamente.
14. Eseguirà i riti Prājāpatya secondo le sue capacità. Con piacere nutrirà i bramini e con devozione farà doni di carità.
15. Egli darà ai Ṛtvik e alle loro mogli abiti e ornamenti per adornarsi e farà loro doni separatamente.
16. Dicendo "Si compiaccia Śiva", farà dono al precettore di una vacca e di un vitello insieme con i requisiti essenziali.
17. Gli offrirà la brocca e l'idolo di Śiva con tutti gli ornamenti, ponendoli su un bue.
18. Pregherà il Signore Śiva, il Grande Signore, con grande piacere, con le mani giunte in segno di riverenza, con le spalle curve e le parole soffocate dall'emozione.
19. "Oh Grande Signore, Signore degli Dei, favorevolmente disposto verso i devoti, abbi pietà di me, grazie a questo Vrata.
20. Oh Śiva, questo Vrata è eseguito da me secondo le mie capacità. Oh Signore, se è carente sotto qualsiasi aspetto, fallo diventare perfetto per tua grazia.
21. Japa e adorazione e altre cose sono state eseguite in parte nell'ignoranza e in parte con la conoscenza da me. Possano questi essere fecondi, oh Śiva, attraverso la tua misericordia."
22. Dopo aver detto questo, l'offerta di fiori sarà fatta a Śiva, la Grande Anima. Egli renderà omaggio e pregherà di nuovo.
23. Se il Vrata viene eseguito in questo modo, sarà completo e non rimarrà alcuna carenza. Il devoto otterrà il Siddhi desiderato da lui. Non c'è dubbio in questo.



Gauri-Tilaka Mandala



Liṅgatobhadra Mandala



Sarvatobhadra Mandala

## Capitolo 40

### La gloria di Śivarātri

I Saggi dissero:

1. Oh Sūta, siamo estremamente felici di ascoltare le tue parole. Ti preghiamo di narrare l'eccellente Vrata in dettaglio.
2. Oh Sūta, da chi fu eseguito in precedenza questo eccellente Vrata? È stato un eccellente beneficio derivato da qualcuno che lo ha eseguito senza la piena consapevolezza?

Sūta disse:

3. Possa questo essere ascoltato, oh Saggi. Racconterò l'antica storia del cacciatore, che distrugge tutti i peccati. (La storia del crudele cacciatore e del suo cambiamento si trova con piccole variazioni anche nel Padmapurāṇa.)
4. Una volta c'era un cacciatore in una foresta, di nome Gurudruha. Aveva una famiglia numerosa. Era forte, spietato e impegnato in attività crudeli.
5. Ogni giorno andava incessantemente nella foresta e uccideva i cervi. Lì nella foresta aveva anche commesso furti in vari modi.
6. Nessuna azione propizia è stata eseguita da lui dall'infanzia in poi. Così il malvagio passò molto tempo nella foresta.
7. Una volta era un giorno Śivarātri. Ma il malvagio cacciatore, che si trovava nella grande foresta, non lo sapeva.
8. In questa occasione gli fu chiesto dai suoi genitori e dalla moglie che erano oppressi dalla fame: "Oh tu che vaghi della foresta, dacci da mangiare!"
9. Così richiesto prese l'arco e si mise subito a cacciare cervi. Vagava qua e là nella foresta.
10. A causa del destino avverso, non riuscì a trovare nessun cervo. Anche il sole era tramontato e lui era molto angosciato.
11. "Cosa devo fare? Dove andrò? Nulla è stato ottenuto da me. Cosa accadrà ai miei genitori e ai miei figli a casa?"
12. Poi c'è anche mia moglie. Che ne sarà di lei? Devo andare a casa solo con qualcosa in mano. È impossibile affrontarli a mani vuote!"
13. Così pensando, il cacciatore si avvicinò a uno stagno. Si fermò vicino al sentiero che portava all'acqua.
14. "Di sicuro qualche animale verrà qui. Lo ucciderò e tornerò a casa felice. Il mio scopo sarà compiuto completamente."
15. Così pensando, il cacciatore salì su un albero di Bilva, portando con sé dell'acqua. Si sedette sul suo ramo.
16. Con la fame e la sete che lo opprimevano, aspettava e pensava. "Quando verrà qualche animale qui? Quando potrò ucciderlo?"
17. Durante la prima parte della notte una cerva assetata venne là balzando e saltando timidamente.
18. Nel vederla fu molto contento. Immediatamente fissò una freccia sul suo arco per ucciderla.
19. Quando lo fece, dell'acqua (che aveva con sé) si rovesciò e alcune foglie dell'albero di Bilva caddero. C'era un idolo fallico di Śiva sotto l'albero.
20. Quindi questo divenne il suo culto per la prima parte della notte. Come risultato di questo il suo peccato è stato dissolto.

21. Udendo il rumore, la cerva si spaventò. Fu molto angosciata nel vedere il cacciatore. Parlò così.

La cerva disse:

22. "Oh cacciatore, che cosa ti proponi di fare? Per favore, di' la verità davanti a me." Sentendo le parole della cerva, il cacciatore disse così.

Il cacciatore disse:

23. "Oggi la mia famiglia sta morendo di fame. Soddisferò la loro fame uccidendoti!" Sentendo queste terribili parole e vedendo quello spietato furfante, la cerva pensò:

24. "Cosa devo fare? Dove andrò? Bene, userò un trucco!", pensando così la cerva allora parlò.

La cerva disse:

25. "Non c'è dubbio che sono benedetta. Sarai felice con la mia carne. Quale merito più grande posso avere io per mezzo di questo corpo che è sotto ogni aspetto dannoso?

26. È impossibile dilungarsi sul merito di una persona che aiuta gli altri, anche se impiegassi cento anni.

27. Ma tutti i miei cerbiatti sono nell'eremo. Li affiderò alle cure di mia sorella o di mio marito e tornerò.

28. Oh vagabondo della foresta, non prendere le mie parole come menzogne. Senza dubbio verrò di nuovo da te.

29. La terra rimane stabile attraverso la verità. L'oceano è stabile grazie alla verità. L'acqua scorre costantemente attraverso la verità. Tutto è fondato sulla verità."

Sūta disse:

30. Quando il cacciatore non accettò la sua proposta anche dopo essere stato così implorato, la cerva sconcertata e spaventata parlò di nuovo:

La cerva disse:

31. "Oh cacciatore, ascolta! Spiegherò. Prendo questo voto.

32. Dopo essere tornato a casa, se non torno da te, lasciami macchiare del peccato che hanno queste persone,

33. e cioè: di un bramino che vende i Veda, di una persona che non offre le preghiere Sandhyā, di donne che trasgrediscono i comandi dei loro mariti e compiono vari riti, di una persona ingrata, di una persona che è contraria a Śiva.

34. di una persona che tratta male gli altri, che viola la virtù, di una persona che commette violazione della fiducia e di una persona che inganna gli altri."

35. Quando la cerva fece queste promesse, il cacciatore ci credette e disse: "Vai pure a casa!"

36. La cerva felice bevve acqua e andò al suo eremo. A quel punto la prima parte della notte finì e il cacciatore non riuscì a dormire.

37. La sorella della cerva, non potendo vederla e così angosciata, andò allo stagno in cerca della sorella cerva. Anche lei aveva sete.

38. Vedendo la cerva, il Bhilla (abitatore della foresta) tirò l'arco e stava per scoccare la freccia. Come prima, l'acqua e le foglie di Bilva caddero su Śiva.



39. Per inciso, questo divenne il culto della seconda parte della notte. Quest'azione inconsapevole fece accrescere i meriti del cacciatore.
40. La cerva chiese: "Oh vagabondo della foresta, cosa stai facendo?" Dopo averla vista, il cacciatore le rispose come prima. Sentendolo, la cerva disse di nuovo:
41. "Oh cacciatore, ascolta. Io sono benedetta. La mia vita è feconda. Un servizio può essere reso attraverso questo corpo evanescente.
42. Ma i miei cerbiatti, piccoli, sono in casa. Li affiderò alle cure di mio marito e tornerò."

Il cacciatore disse:

43. "Non sono d'accordo con quello che dici. Senza dubbio ti ucciderò!" A quel punto la cerva pronunciò il giuramento di Śiva.

La cerva disse:

44. "Oh cacciatore, ascolta. Ti spiegherò. Se una persona infrange le sue parole perde i suoi meriti.
45. Se non ritorno, lasciami macchiare del peccato che spetta a tali persone che abbandonano la loro moglie legalmente sposata e convivono con un'altra,
46. che trasgrediscono la virtù vedica e seguono un culto immaginario e fittizio;
47. che professano di essere devoti a Viṣṇu e censurano Śiva, che compiono i riti Kṣayāha (l'anniversario della morte) dei loro genitori in un giorno di Sūnyatithi (un giorno lunare che viene omesso nella regolazione del calendario lunare) e che aggiungono al danno la beffa".

Sūta disse:

48. Implorato dalla cerva, il cacciatore disse alla cerva: "Puoi andare!". Bevve acqua e se ne andò felice al suo eremo.
49. A quel punto anche la seconda parte della notte si concluse senza che il cacciatore strizzasse l'occhio al sonno.
50. Quando arrivò la terza parte, il cervo, sconcertato dal ritardo causato dalla cerva, venne a cercarla. Il cacciatore lo vide fermo sul sentiero che portava all'acqua.
51. Vedendo il robusto cervo, il cacciatore si rallegrò. Fissò la freccia sull'arco e stava per ucciderlo.
52. Oh caro, mentre tentava di fare questo, alcune foglie di Bilva caddero su Śiva come risultato del suo Prārabdha (Karma).
53. In considerazione di ciò, il culto della terza parte di quella notte si realizzò grazie alla sua fortuna. La natura misericordiosa di Śiva era evidente in questo.
54. Sentendo il rumore, il cervo chiese: "Cosa stai facendo?" Il cacciatore rispose: "Ti ucciderò per il bene della mia famiglia!"
55. Sentendo ciò, il cervo si rallegrò nella sua mente. Immediatamente parlò al cacciatore.

Il cervo disse:

56. "Sono benedetto di essere ben nutrito e abbastanza in carne per soddisfare i tuoi bisogni. Di una persona tutto è inutile se il suo corpo non serve a qualcosa.
57. Se una persona non aiuta gli altri sebbene ne sia capace, tutta la sua efficienza è vana. Cadrà all'inferno dopo la morte.
58. Ma devo affidare i miei piccoli alle cure della loro madre. Li consolerò e tornerò di nuovo."

59. Così richiesto il cacciatore fu molto sorpreso nella sua mente. Con il suo mucchio di peccati distrutti e con mente purificata pronunciò queste parole.

Il cacciatore disse:

60. "Oh cervo, ogni animale che è venuto qui è andato via promettendo poi nel modo in cui tu hai fatto ora. Loro non sono ancora tornati.

61. Anche tu ora sei in difficoltà e vuoi andare con un falso pretesto. Come avrò, allora, il mio sostentamento?"

Il cervo disse:

62. "Oh cacciatore, ascolta, ti spiegherò. Non dico bugie. L'intero universo, compresi gli esseri mobili e immobili, è stabile, grazie alla verità.

63. Il merito di un bugiardo si dissolve in un attimo. Ancora, oh cacciatore, ascolta la mia sincera promessa.

64. Se non torno di nuovo, fa che io abbia il peccato di queste attività, vale a dire: avere rapporti sessuali al tramonto,

65. prendere cibo il giorno di Śivarātri, spergiuro, appropriazione indebita di fondi fiduciari, trascurare le preghiere del Sandhyā, non pronunciare le preghiere dei nomi di Śiva,

66. nel non aiutare nonostante l'abilità, nel rompere la noce di cocco nei giorni Parvan (vari giorni sacri relativi ad eventi astrali, come eclissi ecc.), nel prendere cibo proibito, nel prendere cibo prima di adorare Śiva o senza applicare la Bhasma (cenere sacra)."

Sūta disse:

67. Sentendo queste parole il cacciatore disse: "Va' e torna presto!" Così con il permesso del cacciatore, il cervo bevve l'acqua e se ne andò.

68. Tutti questi animali che avevano promesso in buona fede, si incontrarono all'eremo. Sentendo la notizia l'uno dell'altro nella sua interezza,

69. decisero che dovevano andare perché erano vincolati dalla promessa. Consolarono i cerbiatti e divennero ansiosi di tornare indietro.

70. La cerva anziana parlò al suo compagno: "Oh cervo, senza di te, come possono restare qui i giovani cerbiatti?"

71. Oh signore, sono stata io a fare la promessa all'inizio. Quindi andrò io. Rimanete entrambi qui!"

72. All'udire queste parole la cerva minore disse: "Io sono la tua serva. Quindi vado io. Tu rimarrai qui!"

73. Sentendole, il cervo disse: "Sto andando io lì. Rimanete entrambi qui. I bambini sono custoditi e accuditi dalle loro madri."

74. Sentendo le parole del loro marito, le due cerva non lo ritennero giusto. Dissero affettuosamente al loro marito: "Vergogna a quella vita in vedovanza!"

75. Allora tutti consolarono i loro cerbiatti e li affidarono alle cure dei vicini. Andarono nel luogo dove il cacciatore stava aspettando.

76. Anche i cerbiatti, vedendo tutto questo, li seguirono pensando. "Fa che ciò che accade a loro accada anche a noi."

77. Al vederli, il cacciatore estasiato infilò la freccia al suo arco. L'acqua e le foglie dell'albero di Bilva caddero di nuovo su Śiva.

78. Grazie a ciò, anche il culto della quarta parte della notte divenne propizio. Da allora in poi i suoi peccati furono ridotti in cenere in un batter d'occhio.

79. La cerva anziana, la cerva minore e il cervo dissero: "Oh eccellente cacciatore, grazia il nostro corpo. Sii misericordioso con noi!"

Sūta disse:

80. Nell'udire le loro parole il cacciatore fu sorpreso. Grazie al potere del culto di Śiva, ha acquisito una conoscenza perfetta inaccessibile agli altri pensò:

81. "I cervi sono benedetti. Pur privi di conoscenza sono pronti ad aiutare gli altri offrendo il proprio corpo.

82. Cosa ho ottenuto pur essendo nato come essere umano? Ho nutrito il mio corpo torturando gli altri.

83. Ho allevato la mia famiglia commettendo molti peccati ogni giorno. Ahimè! quale sarà il mio destino dopo aver commesso tutti questi peccati?

84. I peccati sono stati commessi da me sin dalla mia nascita. Quale obiettivo dovrò raggiungere? Vergogna! Vergogna sulla mia vita!"

85. Acquisendo così una perfetta conoscenza, ritirò la freccia e spiegò: "Oh eccellente cervo! siete tutti benedetti. Puoi tranquillamente tornare indietro."

86. Quando disse questo, Śiva si rallegrò. Rivelò la sua forma che è adorata e onorata dai buoni.

87. Toccandolo misericordiosamente, Śiva parlò amorevolmente al cacciatore: "Oh cacciatore, sono felice di questo Vrata. Chiedi la grazia che desideri avere."

88. Vedendo la forma di Śiva, il cacciatore in un attimo ottenne la liberazione. Cadde ai piedi di Śiva dicendo: "Tutto è stato raggiunto da me ora!"

89. Śiva, felice nella sua mente, gli diede il nome Guha. Guardandolo misericordiosamente gli diede un dono divino.

Śiva disse:

90. Oh cacciatore, ascolta. Avrai la tua capitale a Śṛṅgaverapura e goditi i piaceri divini come preferisci. (Śṛṅgaverapura è la moderna Singraur, una città sulla riva sinistra del Gange, 22 miglia a nord-ovest di Allahabad e al confine tra Kosala e il paese di Bhila. Il paese intorno era abitato dai Nisāda o tribù selvagge e Guha, l'amico di Rāma era il loro capo.)

91. La tua razza fiorirà senza alcuna calamità. Oh cacciatore, certamente il Signore Rāma lodato anche dagli Dei verrà a casa tua.

92. Farà alleanza con te. Collaborando con il mio devoto, la tua mente si è abbandonata a prestarmi servizio, otterrai una salvezza rara per gli altri.

Sūta disse:

93. Nel frattempo, dopo aver visto Śiva, il cervo si inchinò a lui e ottenne la liberazione dalla loro nascita come cervo.

94. Raggiunsero corpi divini, salirono sul carro aereo e se ne andarono. Liberati dalla maledizione alla sola vista di Śiva, raggiunsero il paradiso.

95. Śiva divenne Vyādheśvara sul monte Arbuda (il monte sacro Ābu). Guardare e adorare questo idolo fallico dona i piaceri mondani e la salvezza.

96. Da quel giorno in poi il cacciatore ottenne i piaceri divini ed essendo favorito dal Dio ottenne la salvezza di Sāyujya con Śiva.

97. Anche dopo aver eseguito questo rito nella più totale ignoranza ottenne il Sāyujya; che dire di coloro che sono dotati di devozione? Sicuramente raggiungeranno la completa identità con il Signore.

98. Dopo aver considerato tutti gli Śāstra e i sacri riti prescritti da questi Śivarātri-Vrata, è stato glorificato come il più eccellente.

99. Diversi Vrata, vari centri sacri, doni di natura variegata, diversi sacrifici,  
 100. diverse austerità e molte forme di Japa, non sono uguali al Śivarātri-Vrata.  
 101. Quindi questo Vrata di buon auspicio sarà eseguito da coloro che desiderano la  
 beneficenza. Śivarātri Vrata è divino e produce sempre piaceri mondani e salvezza.  
 102. Così ho narrato interamente il fausto Śivarātri Vrata. È famoso come il primo dei riti  
 sacri. Cos'altro vorresti sentire?



## Capitolo 41 Sulla salvezza

I Saggi dissero:

1. Che cos'è la liberazione che ci è stata spiegata da te. Cosa accadrà in quello stato? Qual è la natura di quello stato? Per favore, spiegaci.

Sūta disse:

2. La liberazione è di quattro tipi. Possa questo essere ascoltato. Ve lo dirò. Seda il dolore dell'esistenza mondana. Dona la più grande felicità.
3. È quadruplice: Sārūpya (identità nella forma), Sālokya (vedere sempre la divinità o essere nello stesso mondo), Sānnidhya (vicinanza con la divinità) e Sāyujya (completa identità con la divinità). La quarta nasce da questo Vrata.
4. Oh grandi Saggi, solo Śiva può donare la liberazione. Brahmā e gli altri non possono farlo. Saranno conosciuti come dispensatori di virtù, ricchezza e amore.
5. Brahmā e gli altri dipendono dagli attributi. Śiva è al di là degli attributi. È libero da aberrazioni. È il grande Brahman, la quarta divinità, più grande di Prakṛti.
6. È nella forma della conoscenza. È imperituro e immutabile. È il testimone cosmico, raggiungibile attraverso la conoscenza. È senza un secondo. È il dispensatore di Trivarga (Dharma, Artha, Kāma) e della liberazione Kaivalya. (Quando l'anima è distaccata dalla materia e esclusa da ulteriori trasmigrazioni, si dice che si trova in isolamento o stato di beatitudine.)
7. Un quinto tipo di salvezza Kaivalya è inaccessibile agli uomini sotto ogni aspetto. Oh ottimi saggi, ne spiegherò le caratteristiche. Possa questo essere ascoltato.

8. Oh grandi Saggi, la forma di Śiva è duplice: Saguṇa e Nirguṇa come spiegato nei Veda.
9. È ciò da cui ha origine l'intero universo, da cui è protetto e in cui si fonde e da cui tutto questo è stato pervaso.
10. Non è noto né a Viṣṇu né a Brahmā. Non è noto a Kumāra e ad altri, né a Nārada.
11. Non è noto a Śuka, figlio di Vyāsa, né a Vyāsa o ad altri grandi saggi. Non è noto agli esseri primordiali, a tutti gli Dei, a tutti i Veda e a tutti gli Śāstra.
12. È la verità, la conoscenza, l'infinito. Si chiama Saccidānanda (esistenza, conoscenza, beatitudine). È Nirguṇa, Nirvyādhi (libero da limitazioni e condizioni). È imperituro. È puro e immacolato.
13. Non è né rosso né giallo, né bianco né blu, né corto né lungo, né grossolano né sottile.
14. Si dice che quel grande Brahman Śiva sia quello da cui tutte le parole ritornano insieme alla mente, incapaci di raggiungerlo.
15. Tutto questo è pervasivo come il firmamento espansivo. È la Grande Anima oltre Māyā. È al di là delle Dvandva (dualità) che si scontrano reciprocamente e sono liberi dalla rivalità.
16. Oh bramini, le persone buone lo ottengono quando sorge la conoscenza di Śiva o quando lo adorano con profonda devozione.
17. La conoscenza è difficile da ottenere, ma l'adorazione può essere facilmente eseguita. Quindi, oh eccellenti saggi, adorate Śiva anche per il conseguimento della salvezza.
18. Śiva è sottomesso al culto. Ha un'anima di conoscenza ed è il più grande dispensatore di salvezza. Molti Siddha hanno gioiosamente raggiunto la grande salvezza solo attraverso la devozione.
19. La devozione a Śiva, caratterizzata dal germogliare del puro amore, è la madre della conoscenza perfetta. È di facile accesso per mezzo della sua benevolenza. Produce anche i piaceri mondani e la salvezza.
20. La devozione è di vari tipi. Oh bramini, è sia Saguṇa che Nirguṇa. Tutto ciò che è legittimo e naturale è il più eccellente e il più grande.
21. È di nuovo duplice: Naiṣṭhika (permanente ed eseguita con osservanze rituali) e Anaiṣṭhika (non Naiṣṭhika). La devozione Naiṣṭhika è di sei varietà e l'altra è solo di un tipo.
22. Gli uomini istruiti considerano la devozione di diversi tipi, come ordinata e non ordinata. Trattandosi di vari tipi non vengono spiegati in dettaglio.
23. Differenziate dalle differenze in coloro che osservano Śravaṇa (ascolto) ecc., entrambe sono di nove suddivisioni ciascuno. Senza il suo favore sono difficili da eseguire e con il suo favore possono essere facilmente eseguite.
24. Oh Bramini, devozione e conoscenza sono essenzialmente non differenti l'una dall'altra, come spiegato da Śiva. Pertanto, non dovrebbero essere differenziate. La felicità capita a chi le osserva sempre. (Devozione e realizzazione sono termini separati, vedi 17, ma non contraddittori. I due percorsi che conducono alla meta della liberazione sono complementari, corrono paralleli l'uno all'altro)
25. Oh Bramini, una persona contraria alla devozione non raggiungerà mai la conoscenza perfetta. La conoscenza sorge immediatamente solo in colui che osserva la devozione a Śiva.
26. Quindi, oh grandi Saggi, dovrebbe essere praticata la devozione al Signore Śiva. Non c'è dubbio in questo, tutto è realizzabile unicamente attraverso la devozione.
27. Così è stato spiegato quanto da voi chiesto. Non c'è alcun dubbio che sentendo questo, uno è completamente libero dal suo peccato.

## Capitolo 42

### La differenza tra Saṅga e Nirṅa

I Saggi dissero:

1. Chi è Śiva? Chi è Viṣṅu? Chi è Rudra? Chi è Brahmā? Di questi chi è Nirṅa? Per favore, chiarisci questo nostro dubbio.

Sūta disse:

2. I maestri dei Veda e del Vedānta conoscono ciò che ha origine dalla Grande Anima Nirṅa come quella chiamata Śiva.
3. Prakṛti accompagnato da Puruṣa ebbe origine da Lui. La penitenza è stata eseguita da entrambi.
4. La famosa città di Kāśī conosciuta come Pañcakrośī, cara a tutti, ha avuto origine nell'acqua lì alla base. C'era acqua ovunque nell'universo.
5. Viṣṅu famoso come Nārāyaṅa vi dormì avvolto da Māyā. La Prakṛti è conosciuta come Nārāyaṅī (appartenente a Nārāyaṅa).
6. Colui che nacque dal suo loto ombelicale era Pitāmaha. Colui che è stato visto da Lui attraverso la penitenza si dice che sia Viṣṅu.
7. La forma che fu rivelata da Nirṅa Śiva al momento di domare la disputa tra i due è, oh sapienti, famosa come Mahādeva.
8. Questo fu detto da Lui: "Sarò iva con il fuoco sulla fronte!" Divenne famoso con il nome di Rudra. È la causa della benedizione dei mondi.
9. L'informe diventa tutt'uno con le forme per facilitare la meditazione. Lui solo è Śiva stesso, favorevolmente disposto verso i suoi devoti.
10. Essenzialmente non c'è differenza tra Śiva che è diverso dai tre Guṅa e Rudra la dimora dei Guṅa, come nel caso dell'oro e di un ornamento fatto con esso.
11. Le loro forme e attività sono le stesse; danno ugualmente buoni obiettivi ai devoti; sono ugualmente degni di essere serviti da tutti e si dedicano a vari giochi divini.
12. Rudra delle imprese terribili ha la forma di Śiva sotto ogni aspetto. È nato per svolgere i compiti dei devoti. Aiuta Viṣṅu e Brahmā.
13. Altri esseri e Dei che nascono vengono dissolti nel dovuto ordine, ma non così per Rudra. Rudra viene fuso in Śiva.
14. Questa è la direttiva nei Veda che tutti questi Prakṛta (nati da Prakṛti) incontrano Rudra e vanno, ma Rudra non incontra loro e se ne va.
15. Tutti adorano Rudra, ma Rudra non adora nessuno. Tuttavia, a causa del suo atteggiamento favorevole ai suoi devoti, a volte adora sé stesso.
16. Coloro che adorano gli altri Dei si dissolvono in loro. Ecco perché ottengono Rudra a tempo debito, oh sapienti.
17. Coloro che sono devoti di Rudra raggiungono lo stato di Śiva in un attimo. Non devono dipendere da nessun altro. Questa è l'eterna affermazione nei Veda.
18. Oh Bramini, l'ignoranza è di vari tipi. La conoscenza perfetta non è così. Spiegherò le loro modalità. Ascoltate rispettivamente.
19. Qualunque cosa si veda qui a partire da Brahmā è Śiva stesso. Il concetto di molteplicità è irrealistico.
20. Si dice che Śiva sia prima della creazione. Śiva è lì nel mezzo della creazione. Si dice che Śiva sia alla fine della creazione. Quando tutto è vuoto, Sadāśiva esiste.
21. Oh grandi Saggi, così Śiva è quadruplicato. Solo Lui sarà conosciuto come Saṅga. Considerando invece il possesso di Śakti, Lui è duplice.

22. È da lui che gli eterni Veda, sillabe, istanti sillabici e la Sua meditazione e adorazione furono dati a Viṣṇu.
  23. L'eterno Śruti dice: "Īśānaḥ Sarvavidyānām". Quindi Śiva è il creatore dei Veda e il Signore dei Veda.
  24. Solo Lui è Śiva stesso che benedice tutti. È il creatore, il sostenitore e l'annientatore. Egli è il testimone cosmico e Nirguṇa.
  25. Le restrizioni del tempo sono per gli altri ma non per Rudra. Lui è Mahākāla stesso che si associa a Mahākālī.
  26. È così che i bramini nominano Rudra e Kālī. Grazie al desiderio e giochi divini di Mahākāla e Mahākālī tutto sarà realizzato da loro.
  27. Lui non ha progenitore, sostenitore o annientatore. Lui stesso è la causa di tutto, Viṣṇu e gli altri Dei sono le sue creazioni.
  28. Lui non è la creazione di nessuno. Pur essendo unico assume molteplici forme. Sembrando molti si unificano in uno.
  29. Un singolo seme cresce in un albero e produce molti semi. Anche nella loro molteplicità sono di un solo albero. Maheśvara nella forma di Śiva è veramente così.
  30. Questa è la grande conoscenza di Śiva spiegata così com'è. Oh grandi Saggi, solo i saggi la conoscono, nessun altro.
- I Saggi dissero:
31. Per favore, spiegaci quella conoscenza con tutte le sue caratteristiche realizzando la quale si raggiunge lo stato di Śiva. Come fa Śiva ad essere tutto e come fa tutto ad essere Śiva?
- Vyāsa disse:
32. Nell'udire queste parole, Sūta, l'eccellente sostenitore dei Purāṇa, si ricordò dei piedi di loto di Śiva e disse queste parole ai saggi.

## Capitolo 43 Sulla Conoscenza

- Sūta disse:
1. Oh voi Saggi, possa questo essere ascoltato. Spiegherò la perfetta conoscenza di Śiva così come io l'ho ascoltata. È un grande segreto poiché è la forma della più alta salvezza.
  2. Nell'assemblea di Brahmā, Nārada, Kumāra, Vyāsa e Kapila avevano discusso di questo e sono giunti a questa conclusione.
  3. Dovete sapere che l'intero universo è interamente Śiva. Che Śiva sia in ogni cosa deve essere noto allo studioso dotto.
  4. Cominciando con Brahmā e finendo con un filo d'erba, tutto ciò che è visto come costituente dell'universo è Śiva stesso. Quella divinità è chiamata Śiva.
  5. Quando lo desidera, l'universo viene creato. Lui solo sa tutto. Nessuno lo conosce.
  6. Lo crea lui stesso e vi entra ma allo stesso tempo ne resta lontano. L'essere Citsvarūpa (formato dalla conoscenza) che è puro non vi entra realmente.
  7. Gli esseri luminosi si riflettono nell'acqua, ecc. In realtà non vi entrano. Allo stesso modo anche Śiva sembra che entri nelle altre cose.

8. In realtà solo Śiva, l'essere di buon auspicio, si manifesta. L'ignoranza di questo è un difetto della mente. In realtà non esiste una seconda entità.
9. In tutti i sistemi filosofici è evidente il concetto di dualità. Ma i seguaci dei Veda lo chiamano eterno e non dualistico.
10. L'anima individuale, sebbene sia una parte della sua, viene illusa da Avidyā (ignoranza). Allora egli pensa di essere diverso. Se viene liberato dall'Avidyā diventa Śiva.
11. Śiva pervade tutte le creature. È il Signore del senziente e del non-senziente. Lui è il benefattore.
12. Colui che cerca abilmente i mezzi per realizzarlo, dopo aver fatto ricorso alla via dei Veda, ottiene la grazia della sua visione.
13. Proprio come l'insinuante fuoco è latente in ogni blocco di legno, ma solo chi lo agita lo vede manifestato, certamente!
14. Così anche il devoto intelligente che fa uso degli espedienti della devozione ecc. raggiunge certamente Śiva. Questo è senza dubbio vero.
15. Il Signore Śiva è ovunque. Non c'è nient'altro. Śiva appare in forme diverse sempre a causa della nostra illusione.
16. L'oceano o il pezzo di argilla o il pezzo d'oro assumono forme diverse a causa delle condizioni delimitanti. Anche Śiva è così.
17. C'è una differenza essenziale tra la causa materiale e il suo effetto. La differenza è dovuta alla percezione illusoria. Se l'uno cessa di esistere, l'altro viene domato.
18. Il germoglio da un seme può mostrare molteplicità, ma alla fine diventa il seme e il germoglio perisce.
19. Il perfettamente saggio è il seme. La deformità è il germoglio. Quando la deformità scompare, diventa di nuovo perfettamente saggio. Non c'è nulla da dubitare al riguardo.
20. Tutto è Śiva. Śiva è tutto. Non c'è alcuna differenza. Come si vede questa molteplicità? Come si riconquista l'unità?
21. Proprio come la fonte luminosa chiamata Sole è vista in modo diverso nell'acqua, ecc., così è anche per Śiva.
22. Il cielo che tutto pervade non è legato o incatenato da nessuna parte. Così anche il Signore onnipervadente non è legato da nessuna parte.
23. L'anima individuale è contaminata dall'ego. Śiva ne è libero. L'anima individuale è insignificante e sperimenta i frutti delle azioni. Ma il Grande Śiva è incontaminato.
24. L'oro mescolato con argento o altri metalli comuni si deprezza di valore. Così è anche l'anima individuale nella sua associazione con l'ego.
25. Quando una lega d'oro viene purificata con prodotti chimici, riacquista il suo valore originale. Allo stesso modo anche l'anima consacrata raggiunge la purezza.
26. All'inizio il devoto si rivolgerà a un guru competente con sentimenti devoti e reverenziali. Lo adorerà e lo servirà considerandolo Śiva.
27. Grazie a questa concezione, tutti i peccati e le impurità sono rimossi dal corpo. Quando acquisisce conoscenza, la sua ignoranza scompare.
28. Liberata dall'ego, l'anima individuale raggiunge il puro intelletto. Grazie alla grazia di Śiva raggiunge di nuovo lo stato di Śiva.
29. Proprio come uno vede la propria forma nello specchio, così anche l'anima pura vede l'onnipervadente Śiva, certamente.
30. Egli diventa l'anima vivente liberata. Quando il corpo muore, si fonde in Śiva. Il corpo è generato dal Prārabdha Karman. Il perfettamente saggio è considerato diverso da esso.



31. Se una persona non si esalta nell'acquisire qualcosa di buono e non è infastidita nell'acquisire qualcosa di male e se ha equanimità, si dice che è perfettamente saggia.
32. Con la pratica dello Yoga si genera la discriminazione tra i diversi principi.
33. Poi c'è il desiderio di liberarsi dal corpo. L'aspirante è quindi benedetto con la devozione a Śiva.
34. Dalla devozione nasce l'amore; dall'amore, il desiderio di sentire parlare del Signore; da questo desiderio si ottiene l'associazione con il bene e da questa associazione si ottiene un guru competente.
35. Se viene raggiunta la conoscenza, egli diventa certamente liberato. Quindi, se si desidera essere perfettamente saggi, si dovrebbe adorare sempre e solo Śiva.
36. Egli adorerà Śiva con devozione inflessibile ed esclusiva. La salvezza sarà il risultato. Non c'è nulla di cui dubitare su questo.
37. Non c'è altra divinità più grande di Śiva per il raggiungimento della salvezza. Dopo aver cercato rifugio in Lui ci si ritira dall'esistenza mondana.
38. Oh Bramini, queste parole sono state pronunciate da me dopo aver considerato l'affermazione dei saggi. Le conserverete gelosamente nella vostra mente.
39. All'inizio questa istruzione fu data a Viṣṇu da Śiva davanti alla sua immagine fallica. Fu poi data a Brahmā da Viṣṇu ed a Sanaka e ad altri da Brahmā.  
(Sanaka, Sananda, Sanātana, Sanatkumāra sono i quattro figli nati dalla mente di Brahmā che rifiutandosi di creare progenie rimasero ragazzi per sempre. Nei vari Purāṇa il loro numero varia da quattro, a cinque o sette.)
40. Tale conoscenza è stata poi trasmessa a Nārada da Sanaka e altri. Nārada lo comunicò a Vyāsa e il misericordioso Vyāsa lo comunicò a me.
41. Ora ve l'ho comunicato. Per il bene del mondo lo stabilirete con amore nel mondo. È favorevole al raggiungimento di Śiva.
42. Oh grandi Saggi; così, quello che mi è stato chiesto è stato da me narrato. Lo conserverete con cura. Cos'altro vorreste sentire?

Vyāsa disse:

43. Sentendo ciò, i Saggi raggiunsero una grande beatitudine. Dopo essersi inchinati a lui, lo hanno elogiato ancora e ancora con parole soffocate dal piacere.

I Saggi dissero:

44. Oh discepolo di Vyāsa, ci inchiniamo a te. Tu sei Benedetto. Tu sei il più eccellente dei devoti di Śiva. La cosa più alta, l'eccellente conoscenza di Śiva ci è stata impartita.
45. Grazie alla tua misericordia, la nostra illusione mentale è svanita. Garantendoci l'eccellente conoscenza di Śiva, ora siamo soddisfatti. Questa conoscenza produce salvezza.

Sūta disse:

46. Oh Bramini, questo non deve essere menzionato a un ateo o un uomo infedele o un ladro. Né deve essere menzionato a chi non ha devozione a Śiva o non desidera ascoltare.
47. Dopo aver studiato attentamente gli Itihāsa, i Purāṇa, i Veda e gli Śāstra molte volte, Vyāsa ha estratto questa essenza e me l'ha impartita.  
(Itihāsa lett. "così fu" e Purāṇa lett. "antico" sono quasi sinonimi, questi termini si trovano associati tra loro nella prima letteratura. La parola Itihāsa può significare un detto, un proverbio o anche una leggenda.)

48. All'udire questa conoscenza una volta, tutti i peccati sono ridotti in cenere. Un non devoto diventa un devoto. Questa conoscenza accresce la devozione del devoto.
49. Se la si ascolta di nuovo si ottiene una buona devozione. Se la si risente di nuovo, si ottiene la liberazione. Quindi questa conoscenza deve essere ascoltata ancora e ancora dai devoti che desiderano ottenere il beneficio dei piaceri mondani e della salvezza.
50. Con l'aspettativa del massimo beneficio sarà ripetuta cinque volte. Non c'è dubbio. La raggiungerà. Vyāsa ha detto così.
51. Niente è difficile da ottenere per un uomo che ascolta questa cosa eccellente. Ripetendola cinque volte si ottiene la visione di Śiva.
52. Antichi re, bramini ed eccellenti Vaiśya hanno ottenuto grandi Siddhi ascoltandola con attenzione, cinque volte.
53. Anche ora, se un uomo ascolta questa conoscenza con devozione, otterrà la perfetta conoscenza di Śiva, dei piaceri mondani e della salvezza.

Vyāsa disse:

54. Nell'udire le sue parole i Saggi furono estremamente felici. Adoravano Sūta con riverenza offrendogli vari articoli.
55. Soddisfatti e chiariti dai loro dubbi, si inchinarono a lui, lo elogiarono, lo salutarono. e lo benedissero.
56. Considerando Sūta il Grande Signore Śiva, lo adorarono e si inchinarono a Lui. Con buon intelletto lo lodavano parlando tra loro.
57. L'eccellente conoscenza di Śiva è gradita a Śiva; produce piaceri mondani e la salvezza; accresce la devozione a Śiva. È divina.
58. Così è stato narrato il quarto compendio meritorio e piacevole dello Śiva Purāṇa chiamato Koṭirudra.
59. Colui che ascolta questo con devozione e lo narra con mente pura, gode tutti i piaceri qui e ottiene la salvezza nell'aldilà.



## Sezione 5 - Umā-Saṃhitā

### Capitolo 1

#### Kṛṣṇa incontra Upamanyu

1. Meditiamo su Śiva, la divinità perfetta, che sostiene i sette mondi con il Sattva Guṇa come attributo, che li crea ricorrendo a Rajas e che li annienta quando è dotato di Tamas; su Colui che è al di là di Māyā costituita dai Guṇa e che sta fermo; su Colui che è la verità, la beatitudine e l'infinita pura coscienza; su Colui che assume i nomi di Brahmā ecc. e che viene sempre raggiunto mediante l'applicazione del Sattva Guṇa.

(I Loka sono comunemente enumerati come tre, vale a dire il cielo, la terra e l'atmosfera o le regioni inferiori, ma un'ulteriore classificazione fornisce sette mondi, vale a dire:

- 1) Bhūḥ: terra;
- 2) Bhuvah: lo spazio tra la terra e il sole abitato da Munis, Siddha ecc.;
- 3) Svah: il paradiso di Indra sopra il sole o tra esso e la stella polare;
- 4) Mahaḥ: una regione sopra la stella polare, abitata da Bṛḥgu e altri santi che sopravvivono alla distruzione dei 3 mondi inferiori;
- 5) Janah: abitato dai figli di Brahmā, Sanatkumāra, ecc.;
- 6) Tapaḥ: abitato da Vairāgin divinizzati;
- 7) Satya o Brahma: dimora di Brahmā.)

I Saggi dissero:

2. Oh Sūta di grande intelligenza, oh Sūta, discepolo di Vyāsa, ci inchiniamo a te. Il quarto compendio Koṭirudra-Saṃhitā è stato narrato da te.
3. Ora narraci la storia di Śiva, l'Anima Suprema accompagnato da Umā-Pārvatī, la storia piena di vari aneddoti.

Sūta disse:

4. Oh Śaunaka e altri Saggi, per favore ascoltate con devozione la storia divinamente di buon auspicio di Śiva, che produce i piaceri mondani e la salvezza.  
(Śaunaka era il capo dei saggi al grande sacrificio nella foresta di Naimiṣa in cui il Mahābhārata e i Purāṇa furono recitati da Sūta)
5. Questa stessa santa domanda fu posta dall'eccellente saggio Vyāsa a Sanatkumāra che gli narrò la storia di Śiva.

Sanatkumāra disse:

6. Oh Vyāsa, la storia del Signore Śiva che fu raccontata a Kṛṣṇa dal saggio Upamanyu, te la racconto:  
(Upamanyu, allievo di Āyodha-Dhaumya, propagò il culto di Śiva e ricevette l'Oceano di Latte da Śiva.)
7. Una volta Kṛṣṇa, figlio di Vasudeva, andò al Kailāsa, la dimora di Śiva, per compiere la penitenza e propiziare Śiva per ottenere un figlio.
8. Vedendo il saggio Upamanyu eseguire la penitenza sull'eccellente vetta, si inchinò a lui con devozione e gli chiese con le mani giunte in segno di riverenza.

Śrī Kṛṣṇa disse:

9. Oh Upamanyu di grande intelletto, oh primo dei devoti di Śiva con buon intelletto. Sono venuto qui per compiere la penitenza di Śiva per ottenere un figlio.

10. Oh Saggio, ti prego di narrare la grandezza di Śiva, delizia del bene, nell'udire la quale eseguirò la penitenza di Śiva con devozione.

Sanatkumāra disse:

11. Nell'udire queste parole dell'intelligente Kṛṣṇa, Upamanyu fu deliziato nella sua mente. Ricordando Śiva, rispose.

Upamanyu disse:

12. Oh Kṛṣṇa, grande devoto di Śiva, ascolta la gloria di Śiva di cui sono stato testimone. È una storia eccellente che accresce la devozione a Śiva.
13. Durante l'esecuzione della penitenza, vidi Śiva, le sue armi, i suoi seguaci, Viṣṇu e altri Dei.
14. Lui splendeva con le sue tre parti. Lui era di felicità permanente. Era imperituro. Aveva piedi e denti enormi con facce con la bocca piena di fiamme ardenti.
15. Brillava dello splendore di migliaia di raggi. Roteava ottimi missili. Aveva molti occhi e mille gambe. (L'epiteto "Sahasrapāt" identifica Śiva con il Puruṣa dai mille piedi menzionato nel Puruṣasūkta del Rgveda)
16. Lui, che annienta con decisione l'universo alla fine di un Kalpa e per il quale non c'è nessuno da risparmiare dalla morte nei tre mondi,
17. costituiti dagli esseri mobili e immobili, che essendo gettati via dalle sue mani, brucia istantaneamente e interamente in un batter d'occhio.
18. Mentre eseguivo la penitenza, vidi al fianco di Rudra l'arma imperitura altamente segreta che non aveva nessun altro missile superiore o uguale ad essa.
19. Era l'arma Vijaya, il tridente, l'arma feroce che distrusse tutte le altre armi e missili.
20. Non c'è dubbio che potrebbe trapassare l'intera Terra, prosciugare il grande oceano e far cadere tutti i corpi luminosi.
21. Era l'arma con cui Yauvanāśva l'imperatore di grande splendore e Māndhātṛ il potente re che conquistò i tre mondi furono uccisi in precedenza. (Yauvanāśva era il patronimico di Māndhātṛ. Non va confuso con Yauvanāśva, nipote di Māndhātṛ)
22. L'arrogante re Haihaya fu ucciso con esso (Molto probabilmente si riferisce al re Haihaya Arjuna Kārttavīrya, dalle mille braccia che fu sconfitto e le braccia furono tagliate da Paraśurāma). Quando il demone Lavaṇa sfidò il re Śatrughna, questo dardo gli fu scagliato contro. (Lavaṇa, re di Mathura, era figlio di Madhu di Kumbhīnasī, sorella di Rāvaṇa. Aveva ereditato da suo padre un invincibile tridente che gli era stato regalato da Śiva. Fu sorpreso senza le sue armi e ucciso da Śatrughna.)
23. Quando quel demone fu ucciso, questo tridente tornò a Rudra. Aveva una punta acuminata ed era molto terrificante.
24. Stava come se minacciasse tutti con le tre punte come fossero le sue sopracciglia aggrottate. Era come un fuoco ardente senza fumo e come il sole che sorge.
25. Ho visto la sua ascia affilata decorata con serpenti ecc. Era terribile come il Dio della Morte che teneva il cappio in mano. Era come un indescrivibile raggio di sole e le fattezze del fuoco alla fine dei Kalpa.
26. Aveva le dimensioni di un uomo adulto. Bhārgava Rāma (Paraśurāma) lo aveva usato nella battaglia per lo sterminio degli Kṣatriya.
27. Fu dato a Rāma (Paraśurāma) precedentemente da Śiva. Rafforzato da esso, il saggio felice bruciò i Kṣatriya ventuno volte. (Con l'ascia ricevuta da Śiva, Paraśurāma ripulì la terra dagli Kṣatriya e diede la terra ai Bramini)
28. Ho visto il disco Sudarśana con la forma di un essere umano con mille volti e duemila mani. Era divino e signorile.

29. Aveva duemila occhi di ardente splendore e mille gambe. Brillava come milioni di soli. Era in grado di bruciare i tre mondi.
30. Ho visto il fulmine acuto e fulgido di cento punte di estrema eccellenza. Ho visto il grande arco Pināka di eccessiva brillantezza e la sua faretra di frecce.
31. Ho visto la Śakti, la spada, il cappio di grande splendore e un pugnolo, la grande mazza di ferro divina e molte altre armi.
32. Ai lati di Rudra, ho visto le armi dei Guardiani delle Direzioni.
33. Alla destra del Signore c'era Brahmā, il Nonno dei mondi, seduto nel suo carro aereo munito di un cigno. Era divino e veloce come la mente.
34. Nārāyaṇa, con in mano una conchiglia, un disco e una mazza, stava alla sua sinistra, seduto su Garuḍa.
35. Brahmā e altri Manu, Bhṛgu e altri saggi, Indra e altri Dei, erano tutti lì.
36. Tenendo in mano la sua Śakti e una campana e seduto sul suo pavone, Skanda stava vicino alla Dea come un altro Dio del Fuoco.
37. Nandin era in piedi di fronte a Śiva con in mano il tridente. Erano presenti tutti gli spiriti, tutti i Gaṇa e le Mādri.
38. Inchinandosi al Signore Śiva e circondandolo da tutte le parti, gli Dei elogiavano il Signore con diversi tipi di inni.
39. Ho visto da una parte e dall'altra del Signore tutto ciò che si vede o si sente in questo mondo. Ne sono rimasto sorpreso.
40. Oh Kṛṣṇa, sembrava che lì stessero avvenendo dei sacrifici. In quel sacrificio mi sono immerso in una grande gioia. Sono stato molto audace nel vedere Śiva di fronte.
41. Con le mani giunte in segno di riverenza e parole soffocate da lacrime di gioia, l'ho adorato debitamente con vari tipi di inni.
42. Allora il felice Signore Śiva mi parlò ridendo, con parole dolci e con grande piacere:
43. "Oh Bramino, non puoi essere scosso da me anche se ci provo ancora e ancora. Sei stato messo alla prova da me. Che il benessere sia con te, tu che sei costantemente dotato di devozione.
44. Oh colui che esegue buoni riti, sono felice. Scegli una grazia. Non c'è niente che non ti possa essere dato, anche se capita che sia qualcosa di raro e inaccessibile a tutti gli Dei."
45. Sentendo le amorevoli parole di Śiva, parlai emozionato al Signore, con devozione e con le mani giunte in segno di riverenza.

Upamanyu disse:

46. "Oh Signore, se sei soddisfatto e se la mia devozione è ferma e salda, in virtù di quella verità, possa la mia conoscenza comprendere il passato, il presente e il futuro.
47. Concedimi una devozione infinita che non si smarrisca né si allontani mai da te. Consenti a me e alla mia famiglia di mangiare un budino di latte ogni giorno.
48. Oh Signore, sii presente ogni giorno nel mio eremo. Lascia che la mia reciproca amicizia con gli altri tuoi devoti fiorisca per sempre."
49. Oh discendente principale della famiglia degli Yadu (Kṛṣṇa), così richiesto da me, il Signore Śiva rise e mi guardò con i suoi occhi misericordiosi. Lui mi disse.

Śiva disse:

50. Oh Upamanyu, oh caro, oh saggio, sarai libero dai difetti della vecchiaia e della morte. Realizzerai tutti i desideri.

51. Meriterai l'adorazione dei saggi. Avrai la fama come tua ricchezza. Grazie alla mia grazia, passo dopo passo, possiederai buona condotta, bellezza, buone qualità e ricchezze.
52. Oh Saggio, ovunque tu desideri che sia, l'Oceano di Latte scorrerà e sarà presente lì.
53. Quando il latte nettario sarà completamente controllato vedrai Vaivasvata Kalpa insieme ai tuoi parenti.
54. Oh grande Saggio, possa la tua famiglia essere senza fine grazie alla mia grazia. Sarò sempre presente nel tuo eremo.
55. Fa che la tua devozione a me sia permanente. Oh mio caro, ogni volta che mi invocherai, apparirò. Sei assolutamente il mio amato.
56. Sii felice realizzando tutti i tuoi desideri. Non essere ansioso o preoccupato. Non c'è dubbio che tutto ciò a cui pensi si realizzerà.

Upamanyu disse:

57. Dopo avermi concesso la grazia e detto questo, il Signore Śiva dello splendore di milioni di soli svanì lì stesso.
58. Oh Kṛṣṇa, Śiva, il Signore Supremo, il dispensatore dei piaceri mondani e della salvezza, fu così visto da me accompagnato dai suoi seguaci.
59. Tutto ciò che è stato menzionato dall'intelligente Signore Śiva è stato interamente acquisito da me meditando sul Signore degli Dei.
60. Osserva tu stesso i Gandharva, gli Apsara, i Saggi, i Vidyādhara ed i Siddha ben disposti.
61. Guarda i bellissimi alberi dotati di foglie lucide, profumate di fiori di stagione e che portano frutti e fiori.
62. Oh potente eroe, tutti questi sono i risultati della grazia di Śiva la Grande Anima, il Signore degli Dei. L'universo è emotivamente ben disposto.
63. Ho la perfetta conoscenza di tutto, grazie alla grazia del Signore che porta il tridente. Conosco di fatto il passato, il presente e il futuro, tutto.
64. Ho visto il Signore che neanche i grandi Dei vedono senza propiziarlo. Chi può essere più benedetto di me?
65. I principi eterni si chiamano ventisei. Gli uomini dotti meditano così sul grande e l'incorruttibile.  
(Śiva è concepito come il ventisettesimo principio, superiore al gruppo di 26 Tattva che comprende i 10 sensi, 5 elementi grossolani, 5 elementi sottili, mente, intelletto, ego, la natura cosmica invisibile, l'anima individuale e il trascendente Puruṣa Īśvara. Vedi Liṅgapurāṇa 1.71. 51: "yaḥ saptaviṃśako nityaḥ parātparatarah".)
66. Solo quel Grande Signore è il conoscitore dei principi ben ordinati, il percettore diretto di tutti i veri oggetti e il Signore di Prakṛti e Puruṣa.
67. Fu lui che creò, per la protezione dei mondi, Brahmā, la causa dei mondi, dalla sua mano destra e Viṣṇu dal lato sinistro.
68. Quando il Kalpa terminò, il Signore creò Rudra dal suo cuore. Poi ha annientato l'universo compresi gli esseri mobili e immobili.
69. Alla fine dello Yuga, il Signore Śiva diventa Kāla e divora tutti gli esseri viventi, come il fuoco della dissoluzione Saṃvartaka.
70. Il Signore è onnisciente, l'anima e causa materiale ed effettiva di tutti gli esseri viventi. È onnipervadente e visibile a tutte le divinità.
71. Quindi propizialo per l'acquisizione di un figlio. Śiva, ben disposto verso i suoi devoti, si rallegrerà presto di Te.

## Capitolo 2

### Le istruzioni di Upamanyu

Sanatkumāra disse:

1. Sentendo le parole del saggio Upamanyu, la grande anima, in Kṛṣṇa fu generata la devozione al Signore Śiva ed egli parlò al saggio.

Śrī Kṛṣṇa disse:

2. Oh caro, Oh Upamanyu, abbi pietà di me. Per favore parlami dei dettagli delle persone che hanno raggiunto i loro desideri propiziando Śiva.

Sanatkumāra disse:

3. Ascoltando le parole di Kṛṣṇa, quel saggio Upamanyu, il grande devoto di Śiva, il ricettacolo della misericordia, lo lodò e disse.

Upamanyu disse:

4. Oh rampollo principale della famiglia degli Yadu, enumererò i vari devoti, dai quali i cari desideri dei loro cuori sono stati realizzati attraverso la propiziazione di Śiva. Per favore ascolta.
5. Precedentemente Hiranyakaśipu ottenne la gloria della sovranità su tutti gli Dei per un periodo di un milione di anni dal Signore dal diadema di luna, Śiva.
6. Il suo eccellente figlio Nandana era molto famoso. Grazie al dono di Śiva, tenne sotto di sé Indra per diecimila anni.
7. Oh Kṛṣṇa, il terribile disco di Viṣṇu e il fulmine di Indra andarono in frantumi contro la sua persona durante una grande battaglia.
8. Le armi, i missili, il disco, il fulmine non sono mai diventati efficaci nel corpo di Graha (un nome di Rahu) di grande potenza durante le battaglie, grazie al Dharma di quell'uomo intelligente.
9. Gli Dei furono molestati da Graha il potente. I principali Asura a cui il Signore aveva concesso doni uccisero gli Dei impunemente.
10. Śiva, il Signore di tutti i mondi, quando fu soddisfatto concesse la signoria sui tre mondi a Vidyutprabha per un periodo di centomila anni.
11. Śiva lo benedisse anche con dieci milioni di figli e disse: "Diventerai mio seguace per sempre!"
12. Oh Kṛṣṇa, il deliziato Signore Śiva, gli diede amorevolmente un regno di buon auspicio a Kuśa Dvīpa (probabilmente la penisola arabica).
13. Il Daitya Śatamukha creato da Brahmā, in passato eseguì la penitenza di Śiva per cento anni e ottenne mille figli.
14. Il famoso saggio Yājñavalkya glorificato nei Veda, lo propiziò e acquisì un'eccellente conoscenza. (Yājñavalkya era un antico saggio ed un profondo studioso. I Purāṇa dicono che questo saggio trascorse la maggior parte della sua vita alla corte del re Janaka come suo sacerdote. Nell'Agni Purāṇa, cap. 16, viene menzionato che Kalki era il sacerdote di Yājñavalkya. Nel Mahābhārata, Anuśāsana Parva, capitolo 4, verso 51, menziona che Yājñavalkya era un "figlio Brahmavādī" di Viśvāmitra.)
15. Il saggio Vedavyāsa (Vyāsa autore dei Purāṇa e del Mahābhārata) che aveva acquisito una gloria senza pari lo propiziò e raggiunse la conoscenza dei tre tempi: passato, presente e futuro.
16. I Bālakhilya molestati da Indra si assicurarono da Śiva l'invincibile Garuḍa che portò loro il succo di Soma.

17. Quando tutte le acque furono prosciugate e perdute dalla precedente furia di Śiva, furono adorate e fatte fluire di nuovo dagli Dei attraverso il cranio.
18. Anasūyā, la casta moglie di Atri osservò il digiuno per trecento anni dormendo solo sulla trebbiatrice.
19. Si assicurò tre figli: il saggio Dattātreyā, Durvāsa e la Luna, grazie al favore di Śiva. Ha fatto fluire il fiume Gaṅgā a Citrakūṭa. (È una montagna nella regione di Himavat intorno al lago Mānasarovara nelle vicinanze del picco Kāñcanajaṅghā. È distinto dall'omonima collina sul fiume Paisuni nel Bundelkhand su cui fu fondato l'eremo di Bharadvāja.)
20. Oh Madhusūdāna (Kṛṣṇa), dopo aver soddisfatto Mahādeva il dispensatore di felicità ai devoti, Vikarṇa ottenne il grande potere mistico (Siddhi).
21. Il re Citrasena di costante devozione deliziò Śiva e ottenne la libertà dal terrore di tutti gli altri re e anche il piacere ineguagliabile.
22. Śrīkara, figlio di una mandriana, divenne suo devoto vedendo l'adorazione di Śiva eseguita dal re e ottenne il grande potere mistico.
23. Oh Kṛṣṇa, il principe Citrāṅgaḍa, il marito di Śimantīnī, annegò nel fiume Yamunā ma fu salvato dalle benedizioni di Śiva
24. Andò alla dimora di Takṣaka e ottenne la sua amicizia. Il principe dai buoni riti, deliziato, tornò poi a casa sua con diverse ricchezze. (La mitica dimora di Takṣa o Takṣaka, il capo dei serpenti, è situata nella regione inferiore.)
25. Oh Kṛṣṇa, la sua amata moglie Śimantīnī che eseguiva regolarmente Soma-Vrata acquisì un'eccellente benedizione e fortuna, grazie alla grazia di Śiva. (vedi Skanda P. Sez. 1 - Cap. 25: Descrizione del Soma-Vrata)
26. Mentre stava eseguendo questo Vrata, un certo ragazzo bramino, per avidità, aveva assunto fraudolentemente le sembianze di una donna. Grazie al suo potere è diventato una donna in modo permanente.
27. Cañculā, una feroce meretrice, ascoltò una storia virtuosa da un bramino a Gokarṇa e divenne una devota di Śiva. Lei così raggiunse il grande traguardo.
28. Binduga il marito peccatore di Cañculā ascoltò lo Śiva Purāṇa attraverso i buoni uffici di sua moglie e raggiunse il buon obiettivo di Śiva. (vedi cap. 3-5 Śivapurāṇa-Māhātmya)
29. Piṅgalā una famigerata prostituta e il vile bramino Mandara adorarono il toro di Śiva e raggiunsero la meta suprema.
30. Una certa prostituta Mahānandā devota a Śiva, dedicandosi ai piedi di Śiva lo deliziò e raggiunse una buona meta.
31. Kaikeyī, una ragazza bramino, che eseguì rispettosamente i Vrata di Śiva raggiunse una grande felicità, grazie alla regolare esecuzione del Vrata di Śiva.
32. Oh Kṛṣṇa, il re Vimarṣaṇa in passato, adottando la devozione a Śiva, raggiunse un grande obiettivo, grazie alle benedizioni di Śiva.
33. Durjana, un re peccaminoso e furfante che correva dietro alle donne, raggiunse Śiva, grazie alla devozione a Śiva. Così non fu influenzato da tutte le sue azioni.
34. Un cacciatore di nome Śaṅkara, che eseguiva Śiva-Vrata insieme a sua moglie e devoto al Bhasma (cenere) della pira funeraria, raggiunse il grande obiettivo con la sua devozione.
35. Oh Kṛṣṇa, una donna Cāṇḍālā di nome Sauminī eseguì l'adorazione inconsapevolmente e raggiunse l'obiettivo di Śiva grazie alle benedizioni del Signore.
36. Un cacciatore di nome Mahākāla, un selvaggio Kirāta che feriva abitualmente gli altri, adorò Śiva con devozione e raggiunse l'obiettivo del bene.  
(Kirāta è un termine generico nella letteratura sanscrita per le persone che vivevano in montagna, in particolare nell'Himalaya e nel nord-est dell'India e che si ritiene fossero di origine mongola.)



37. Durvāsa, un saggio di primo piano, rese popolare il suo culto nel mondo, grazie alle benedizioni di Śiva. Ha diffuso il culto della devozione di Śiva che porta la salvezza al devoto.
38. Propiziando Śiva, il benefattore dei mondi, Viśvāmitra, uno Kṣatriya, divenne un bramino. Lui fu come un secondo Brahmā da quando creò un nuovo paradiso.
39. Oh Kṛṣṇa, adorando Śiva con devozione, Brahmā, il più eccellente devoto di Śiva, divenne il Creatore e il Nonno dei mondi.
40. Oh Kṛṣṇa, fu grazie alle benedizioni di Śiva che l'eccellente saggio Mārkaṇḍeya, il santo signore e primo tra i devoti di Śiva, divenne longevo.
41. Oh Kṛṣṇa, grazie alle benedizioni di Śiva, Devendra (Indra), un grande devoto di Śiva, in passato poté godere dei tre mondi. Lui divenne il Signore di tutti gli Dei.
42. Bāṇa, figlio di Bali, era un grande devoto di Śiva e aveva un grande controllo sui sensi. Grazie alle benedizioni di Śiva divenne il capo dell'universo e il signore di tutti. (Bāṇa, il figlio maggiore di Bali e sovrano di Tripurī, era il discendente di Hiraṇyakaśipu. Fu un grande devoto di Śiva. Per i dettagli vedere Śiva-Purāṇa R.S. Yuddha-Khaṇḍa Capitoli 52-56.)
43. Śakti divenne Viṣṇu a causa della grande devozione, Dadhīca divenne un grande Īśvara, Rāma divenne un devoto di Śaṅkara.
44. Kāṇāda, Bhārgava, Guru e Gautama divennero grandi maestri e signori grazie alla devozione a Śiva.
45. Oh Kṛṣṇa, Śākalya, l'anima lodevole propiziò Śiva per novecento anni mediante il sacrificio mentale.
46. Il Signore fu soddisfatto e disse: "Oh caro, diventerai lo scrittore di un libro. La tua fama nei tre mondi non svanirà mai.
47. La tua famiglia non si estinguerà mai. Sarai adornato dai saggi. Oh eccellente saggio, sarai più tardi il compositore di Aforismi."
48. Oh discendente di Yadu, così il grande saggio si assicurò le grazie da Śiva e divenne famoso e onorato nei tre mondi. (Śākalya è un antico maestro citato da Pāṇini; si suppone che abbia sistemato il testo Pada del Rgveda)
49. Nel Kṛta Yuga c'era un saggio famoso di nome Sāvarnī. Fece penitenza per seimila anni.
50. Il Signore Rudra gli parlò direttamente: "Oh irreprensibile, sono soddisfatto di te. Diventerai lo scrittore di un libro e raggiungerai la fama. Sarai libero dalla morte e dalla vecchiaia."
51. Tale è il Signore Śiva. Adorato dai devoti meritori di un tempo, conferisce tutti i desideri di buon auspicio come da loro desiderati.
52. Sono incapace di descrivere con una sola bocca le qualità che esistono nel Signore, neanche in centinaia di anni.



### Capitolo 3 La grandezza di Śiva

Sanatkumāra disse:

1. Nell'udire le sue parole Kṛṣṇa fu molto sorpreso. Parlò al saggio Upamanyu dalla mente tranquilla.

Kṛṣṇa disse:

2. Oh grande Bramino! Tu sei benedetto! Chi può elogiarti adeguatamente ed essere contento? Nel tuo eremo è sempre presente il Signore degli Dei in persona.
3. Oh eminente Saggio, il Signore Śiva mi concederà la sua visione? Mi farà questo favore?

Upamanyu disse:

4. Oh Puruṣottama (lett. Essere Supremo, Kṛṣṇa), non c'è dubbio che tra non molto vedrai il Signore Śiva, grazie alla Sua stessa grazia.
5. Nel sedicesimo mese riceverai buoni doni dal Signore Śiva e da sua moglie. Oh Krishna, perché il Signore non dovrebbe concederti la grazia?
6. Oh Viṣṇu, grazie alle tue buone qualità, meriti il culto degli Dei. Sei sempre lodevole. Ti spiegherò un mantra se hai abbastanza fede.
7. In virtù di quel mantra tu vedrai Śiva. Acquisirai un figlio, pari a te in forza, per il favore del Signore Śiva.
8. Oh Kṛṣṇa, esegui il Japa di questo mantra molto efficace, vale a dire: "Om Namaḥ Śivāya". Soddisfa tutti i desideri. È divino. Dona i piaceri mondani e la salvezza.

Sanatkumāra disse:

9. Oh Saggio, mentre raccontava queste storie sul Signore Śiva, passarono otto giorni come se fosse un singolo Muhūrta (un'ora).
10. All'alba del nono giorno fu iniziato. Fu istruito nel mantra di Śiva, il grande mantra menzionato nell'Atharvaveda.
11. Immediatamente gli crebbero i capelli arruffati e poi la barba. Con grande purezza di mente iniziò a fare penitenza stando sugli alluci dei piedi e alzando le mani.
12. Quando arrivò il sedicesimo mese, il Signore Śiva fu soddisfatto. Accompagnato da Pārvatī, Śiva concesse la sua visione a Kṛṣṇa.
13. Śrī Kṛṣṇa vide Śiva così: Era accompagnato da Pārvatī. Il Signore con la luna come diadema aveva tre occhi. Veniva elogiato da Brahmā e da altri e adorato da milioni di Siddha.
14. Indossava ghirlande e panni divini. Gli Dei e gli Asura gli si inchinavano, umilmente dalla devozione.
15. Era decorato con diversi ornamenti. Era brillante. Il Dio non nato e imperituro era pieno di cose meravigliose. Era accompagnato da vari Gaṇa e dai suoi due figli.
16. Nel vederlo, il Signore Kṛṣṇa fu molto sorpreso. I suoi occhi brillavano di meraviglia. Con gioia e giubilo si inchinò a Lui,
17. Lo adorò con diversi inni. Con le spalle curve elogiava il Signore degli Dei dai mille nomi.
18. Così gli Dei, i Gandharva, i Vidyādhara e i grandi Serpenti fecero piovere fiori e si congratularono con lui deliziosamente.

19. Guardando il volto di Pārvatī, il deliziato Signore Rudra, favorevolmente disposto verso i suoi devoti, parlò a Keśava (lett. "dai ricchi capelli", Kṛṣṇa) proprio mentre il suo splendore si diffondeva tutt'intorno.

Il Signore Śiva disse:

20. Oh Kṛṣṇa, so che sei il mio fedele devoto, costante nei miei riti. Scegli i santi doni che vuoi da me, anche se sono inaccessibili alle persone dei tre mondi.

Sanatkumāra disse:

21. Nell'udire le sue parole, Kṛṣṇa parlò a Śiva, il Signore di tutti, rispettosamente, con le mani giunte in segno di riverenza, dopo essersi inchinato ripetutamente davanti a Lui.

Kṛṣṇa disse:

22. Oh Signore Śiva, Signore degli Dei, chiedo a Te otto eccellenti doni, oh Maheśvara, già li conosci.

23. Fa che la mia mente sia sempre nel Tuo culto. Fa che la mia fama sia stabile. Fammi stare vicino a Te. Fa che la mia devozione per Te sia sempre incrollabile.

24. Fa che i miei figli maggiori abbiano dieci figli ciascuno. Fa che tutti i miei nemici, che sono arroganti per la loro potenza, siano uccisi in battaglia.

25. Oh Signore, da nessuna parte subirò disonore dai nemici. Sarò l'amato di tutti gli Yogi.

26. Oh Signore degli Dei, concedimi questi otto buoni doni. Mi inchino a Te. Tu solo sei il Signore di tutti e specialmente il mio maestro.

Sanatkumāra disse:

27. Sentendo le sue parole, il Signore Śiva gli disse. Lascia che il tuo desiderio si realizzi. Dopo aver detto questo, il Signore del tridente disse di nuovo:

28. "Il terribile sole Saṁvartaka al momento della dissoluzione maledetto dai saggi nascerà come tuo figlio, il potente e virile Sāmba.

29. La maledizione era: 'Nascerai come un uomo'. Lui diventerà tuo figlio. Tutto ciò che hai cercato, lo otterrai!"

Sanatkumāra disse:

30. Dopo aver ricevuto i doni dal Signore Śiva, il Signore Kṛṣṇa lo deliziò con gli inni.

31. La felice Pārvatī, favorevolmente disposta verso i suoi devoti, parlò al Signore Kṛṣṇa l'anima nobile, il devoto di Śiva e che aveva eseguito la penitenza del Signore Śiva.

Pārvatī disse:

32. Oh Kṛṣṇa di grande intelletto, oh figlio senza peccato di Vasudeva, sono felice di te. Prendi anche da me alcuni doni rari al mondo.

Sanatkumāra disse:

33. All'udire le parole di Pārvatī, il principale discendente di Yadu, molto deliziato nel suo cuore, parlò con grande devozione nella sua mente.

(Kṛṣṇa era della razza Yadava, essendo discendente di Yadu, uno dei figli di Yayati. Gli Yadava dell'antichità erano una razza pastorale e abitavano sul fiume Yamunā a Vṛndāvana sul lato occidentale e a Gokula sull'altro.)

Śrī Kṛṣṇa disse:

34. Oh Dea, se sei soddisfatta, se hai intenzione di farmi grandi doni a causa della mia penitenza, non lasciare che il mio cuore sia nemico dei bramini.
35. Lascia che sia pieno di buona volontà. Adorerò sempre i bramini. I miei genitori rimarranno contenti di me.
36. Ovunque io vada, fammi essere d'accordo con tutti gli esseri viventi. Come risultato del vederti, che ci sia la nascita di una progenie meritevole nella mia famiglia.
37. Propizierò Indra e altri Dei con cento sacrifici e onorerò sempre migliaia di asceti e ospiti.
38. Lasciami nutrire tutti nella mia casa con piatti santificati dalla fede. Fa che ci sia piacere e grande soddisfazione tra i parenti.
39. Oh Dea, consorte di Śiva, sarò l'amato amante di migliaia di mogli. Lascia che il mio amore li attragga e rimanga incrollabile e infallibile.
40. Lascia che i loro genitori siano i portavoce della verità nel mondo. Oh Pārvatī, grazie alla tua grazia, lascia che questi e altri eccellenti doni abbiano effetto.

Sanatkumāra disse:

41. All'udire le sue parole, l'eterna Dea, dispensatrice di tutti i desideri, gli disse sorpresa: "Salve a Te. Fa che sia così!"
42. Dopo aver concesso a Kṛṣṇa questi doni e averlo benedetto misericordiosamente, Pārvatī e Śiva svanirono in un batter d'occhio.
43. Oh grande Saggio, Kṛṣṇa, si sentiva come se avesse raggiunto il suo scopo. Immediatamente andò all'eccellente eremo del saggio Upamanyu.
44. Chinando la testa al saggio, Kṛṣṇa, l'uccisore di Keśin (un Asura amico di Kaṃsā), narrò tutti i dettagli a Upamanyu.

Upamanyu disse:

45. "Oh Janārdana, eccetto il Signore Śiva, chi altro può essere il Signore delle grandi grazie, oppure diventare molto insopportabile se infuriato?"
46. Oh Kṛṣṇa di grande fama, ascolta la gloria signorile di Śiva riguardo alla sua perfetta conoscenza, austerità, eroismo e forza d'animo durante i pericoli.
47. Sentendo ciò, Kṛṣṇa fu dotato di fede e devozione a Śiva. Gli chiese della gloria di Śiva. Il grande saggio raccontò così.

Upamanyu disse:

48. Una volta nella regione di Brahmā il Signore Śiva fu elogiato con i suoi mille nomi da Brahmā, dall'anima nobile che porta il bastone.
49. I Sāṃkhya leggono quel canto di preghiera come se fosse un grande lessico. Quell'inno concede tutti i desideri agli uomini sebbene imperscrutabili per loro.
50. Oh Kṛṣṇa, torna a casa felicemente ricordando costantemente Śiva. Oh caro, sarai sempre il primo tra i devoti di Śiva.
51. Così con il suo permesso, Keśava il figlio di Vasudeva, rese omaggio al saggio e tornò a Dvārakā ricordando mentalmente Śiva.

Sanatkumāra disse:

52. Oh grande Saggio, Kṛṣṇa divenne contento e invincibile dopo aver propiziato Śiva, il benefattore dei mondi.

53. Similmente, oh grande saggio, Rāma, il figlio di Daśaratha, propiziò devotamente Śiva e divenne contento e vittorioso ovunque.
54. Oh Saggio, dopo aver compiuto una grande penitenza sulla montagna, Rāma si assicurò da Śiva un arco e una freccia e l'eccellente conoscenza.
55. Costruì il ponte sull'oceano, uccise Rāvaṇa con i suoi seguaci, riconquistò Sītā, tornò a casa e godette di tutta la Terra.
56. Allo stesso modo Paraśurāma, che era angosciato nel vedere suo padre ucciso dagli Kṣatriya, propiziò il Signore Śiva con la sua penitenza.
57. Dal deliziato Signore Śiva si assicurò un'ascia affilata. Con quella sterminò gli Kṣatriya ventuno volte. (vedi Umā-Saṃhitā Cap. 1 v. 27)
58. Anche oggi i Siddha ed i Cāraṇa, , considerano immortale e invincibile questo ricettacolo di penitenza impegnato nell'adorazione dell'immagine fallica.
59. Paraśurāma si è ritirato sul monte Mahendra e fa penitenza. Alla fine del Kalpa raggiungerà la regione del saggio.
60. L'asceta Devala, fratello minore di Asita, in passato tormentava l'universo aggrappandosi alla sua radice. Fu poi maledetto dal Signore, distruttore di città (le Tripura).
61. Compì la penitenza propiziando l'immagine fallica che esaudisce tutti i desideri e rimuove il male passato.
62. Gṛtsamada, figlio di Cākṣuṣamanu divenne un cervo nel deserto della foresta di Daṇḍaka per la maledizione di Vasiṣṭha.
63. Vagava da solo, ricordando devotamente nel suo cuore, Śiva insieme al Praṇava Om. Dopo la sua morte divenne un Gaṇa dalla faccia di cervo.
64. Passando così attraverso la maledizione, fu liberato dalla morte e dalla vecchiaia da Śiva e amorevolmente nominato seguace permanente di Gaṇeśa.
65. A Gārgya Śiva concesse una salvezza rara al mondo, la capacità di andare a suo piacimento nei centri sacri, la conoscenza di tutti i tempi unita alla prosperità
66. ed alla padronanza permanente delle parole dei quattro Veda. Śiva gli concesse anche mille figli senza pari.
67. Il soddisfatto Signore Śiva concesse a Parāśara, un potente Yogi, il figlio che fu libero dalla vecchiaia e dalla morte e fu conosciuto come Vedavyāsa.
68. Māṇḍavya che era stato fissato a un palo per un milione di anni fu liberato da Śiva e benedetto con la longevità.
  
69. Una volta c'era un povero capofamiglia bramino. Aveva tenuto suo figlio Gālava nella casa del suo precettore.
70. Ogni volta che un mendicante visitava la sua casa, questo bramino si nascondeva. Diceva a sua moglie:
71. "Senza dubbio sono un capofamiglia. Ma cosa posso offrire a un ospite? Se un pover'uomo viene, gli dirai: "Mio marito non è qui!"
72. Accadde una volta che un ospite oppresso dalla sete e dalla fame visitasse la casa. Lui chiese alla signora: "Dov'è tuo marito? Dov'è andato?"
73. Lei rispose: "Mio marito non è qui!" Conoscendo la verità tramite la sua visione divina, il saggio disse: "È nascosto dentro la casa!"
74. Il bramino morì nel suo nascondiglio. Quando gli fu permesso dal suo precettore Viśvāmitra, il figlio del bramino, Gālava tornò a casa e udì da sua madre la terribile calamità che li aveva colti.

75. Egli propiziò il Signore Śiva e compì il culto di Śiva. Quando uscì di casa ricordando Śiva nel suo cuore, vide di nuovo vivo suo padre che,
76. vedendo il figlio in piedi con le mani giunte in segno di riverenza, disse: "Grazie al favore del Signore Śiva sono benedetto e soddisfatto.
77. Sono stato resuscitato di nuovo in vita e anche benedetto con la ricchezza!"
78. Così tutto ti è stato narrato. Io non sono davvero competente per esprimere le qualità di Śiva in breve o in dettaglio. Anche le lingue di Śeṣa potrebbero non essere competenti per questo compito.



## Capitolo 4

### La presentazione dell'incantesimo di Śiva

I Saggi dissero:

1. Oh caro! Oh fortunato, tu sei benedetto! Oh caro di grande intelletto! Ci è stato narrato questo meraviglioso racconto di Śiva che conferisce grande devozione.
2. Raccontaci ancora la storia di Śiva secondo la richiesta di Vyāsa. Tu sei onnisciente. Sei il discepolo di Vyāsa e un esperto dei principi di Śiva.

Sātā disse:

3. Fu proprio in questo modo che il mio precettore Vyāsa chiese a Sanatkumāra, figlio di Brahmā, che era un grande saggio onnisciente e devoto di Śiva.

Vyāsa disse:

4. Oh onnisciente Sanatkumāra, ti è stata narrata questa fausta storia di Śiva, il Grande Signore che si dedica a diversi giochi divini.
5. Parla di nuovo in particolare della grandezza del Signore Śiva. Oh caro, la mia fede e il mio desiderio di ascoltare la stessa è grande e aumenta.
6. Chi sono le persone illuse dalla Māyā di Śiva che si dedica a grandi giochi divini? Qual è quella grandezza da cui è stata illusa la loro conoscenza?

Sanatkumāra disse:

7. Oh Vyāsa, di grande intelletto, ascolta la piacevole storia di Śiva, il cui semplice ascolto genera devozione a Śiva.

8. Il Signore Śiva è il Signore di tutti, l'Anima di tutti e la visione di tutti. L'intero universo è stato pervaso dalla sua grandezza.
9. È la grande immagine di Śiva che si manifesta come Brahmā. Viṣṇu e Śiva. È quello che è diventato l'anima di tutti gli esseri viventi. È sia a tre simboli che senza simboli.
10. Ci sono otto classi di Dei. Gli esseri umani costituiscono il nono. Ci sono cinque tipi di esseri inferiori. Quindi ci sono quattordici tipi di esseri viventi.
11. Tutti gli esseri viventi passati, presenti e futuri hanno origine da Śiva, fioriscono in lui e infine si fondono in lui.
12. Śiva è il parente, l'amico, la guida, il protettore, il capo, il guru determinato, l'albero di Kalpa che produce desideri,
13. il fratello, il padre o la madre di Brahmā, Indra, Viṣṇu, del Dio della Luna, degli Dei, Dānava, Serpenti, Gandharva, degli esseri umani e di tutti gli altri.
14. Śiva è identico a tutti; auto-manifestato a tutti gli uomini, più grande del più grande. Di lui è impossibile predicare qualcosa di più grande.
15. Oh Saggio, la Sua Māyā è divina e grande, pervade ogni cosa. L'intero universo è sottomesso ad essa, inclusi gli Dei, gli Asura e gli esseri umani.
16. Tutti gli esseri eroici, anche Viṣṇu e le persone potenti, sono stati sopraffatti dal potente Kāma, nato dalla mente che non ha altro aiutante.
17. Oh grande Saggio, Viṣṇu fu illuso da Kāma dal potere della Māyā di Śiva. Lui oltraggiò molte volte la modestia delle mogli di altri uomini.
18. Indra, il Signore degli Dei, rimase affascinato dalla moglie di Gautama. Quel vizioso commise peccato e così fu maledetto dal saggio.
19. Anche il Dio del Fuoco, il più eccellente dell'universo, fu illuso dalla Māyā di Śiva. A causa del suo orgoglio divenne sottomesso alla lussuria e alla fine fu salvato da Śiva.
20. Il Dio del Vento, l'aria vitale dell'universo, fu illuso dalla Māyā di Śiva a causa della sua arroganza. Sopraffatto da Kāma, anche Vyāsa ebbe rapporti sessuali con le mogli di altri uomini.
21. Il Sole dai raggi feroci, illuso dalla Māyā di Śiva, divenne lussurioso nel vedere una giumenta e assunse la forma di un cavallo.
22. Il Dio della Luna, illuso dalla Māyā di Śiva divenne lussurioso e rapì la moglie di Bṛhaspati ed ebbe un'unione sessuale con lei. Ma alla fine fu salvato dallo stesso Bṛhaspati.
23. Anticamente i due Dei Mitra e Varuṇa, mentre eseguivano una severa penitenza, furono affascinati e illusi dalla Māyā di Śiva.
24. Vedendo la giovane fanciulla Ūrvaśī, entrambi ebbero l'emissione del loro seme. Mitra ha depositato il suo seme in una pentola e Varuṇa nell'acqua.
25. Vasiṣṭha è nato dalla pentola ed è chiamato figlio di Mitra. Agastya nato da Varuṇa ha la lucentezza del fuoco sottomarino.
26. Dakṣa, figlio di Brahmā illuso dalla Māyā di Śiva, aveva il desiderio di rapporti sessuali con sua sorella insieme agli altri suoi fratelli.
27. Molte volte Brahmā, illuso dalla Māyā di Śiva, ebbe il desiderio di un'unione sessuale con sua figlia e altre donne.
28. Gyavana il grande Yogi, illuso dalla Māyā di Śiva, divenne lussurioso e ebbe rapporti sessuali con Sukanyā.
29. Kaśyapa diventò appassionato essendo stato illuso dalla Māyā di Śiva. In precedenza, in preda all'illusione, chiese a re Dhanvan di dargli sua figlia.
30. L'illuso Garuḍa mentre rapiva la vergine Śāṅḍilī fu scoperto da lei e si fece bruciare le ali.

31. Il saggio Vibhāṇḍaka divenne lussurioso nel vedere una donna. Per volere di Śiva, Rṣyaśṛṅga fu suo figlio nato da una cerva. (Secondo il Rāmāyaṇa e il Mahābhārata Rṣyaśṛṅga era nato da una cerva e aveva un piccolo corno sulla fronte.)
32. Il saggio Gautama aveva la mente illusa dalla Māyā di Śiva. Vedendo Śāradvatī nuda, fu eccitato e si lasciò andare ad un rapporto sessuale con lei.
33. Ha raccolto il seme emesso in una ciotola di legno. Droṇa, il più importante tra i tiratori scelti, è nato da quella ciotola.
34. Il grande yogin Parāśara, illuso dalla Māyā di Śiva, indulse in rapporti sessuali con Matsyodarī, la vergine figlia di un pescatore.
35. Oh Vyāsa, Viśvāmitra fu illuso dalla Māyā di Śiva e si abbandonò lussuriosamente all'amore sessuale con Menakā.
36. Confuso nei suoi pensieri rivaleggiò con Vasiṣṭha. Ma grazie alla grazia di Śiva divenne un bramino.
37. Rāvaṇa, il figlio di Viśravas, divenne lussurioso a causa della Māyā di Śiva. Il malvagio rapì Sītā, si illuse e cercò la morte.
38. L'eccellente saggio Bṛhaspati illuso dalla Māyā di Śiva ebbe rapporti sessuali con la moglie di suo fratello e nacque Bharadvāja.
39. Oh Vyāsa, così ti è stato narrato il potere della Māyā di Śiva, la Grande Anima. Cos'altro vorresti sentire?

## Capitolo 5

### I grandi peccati (Mahā-Pāpa)

Vyāsa disse:

1. Oh Santo Signore, figlio di Brahmā, mi inchino a te. Per favore, descrivi quegli esseri viventi che sono impegnati in peccati che causano la loro caduta nei grandi inferni.

Sanatkumāra disse:

2. Ti descrivo in breve gli esseri viventi che sono impegnati in peccati che fanno precipitare nei grandi inferni. Ascolta attentamente.
3. Desiderare le mogli e la ricchezza di altri uomini, desiderare mentalmente il male degli altri, concepire varie azioni malvagie e desiderare ardentemente vari atti meschini, questi sono i quattro tipi di attività mentale.
4. Ciarlatani sconnessi, enunciati non veritieri, parole sgradevoli e maldicenze, questi sono i quattro tipi di attività verbale.
5. Mangiare cibo proibito, violenza, caccia all'oca selvatica e furto di proprietà altrui, questi sono i quattro tipi di attività fisica.
6. Esistono quindi dodici tipi di attività destinate a raggiungere tre obiettivi. Spiegherò le loro ulteriori suddivisioni, i cui risultati sono infiniti e molteplici.
7. Molto grande è il peccato di coloro che odiano il Signore Śiva che consente alle persone di attraversare l'oceano dell'esistenza mondana. Saranno sicuramente immersi nell'oceano dell'inferno.
8. Coloro che criticano il proponente della perfetta conoscenza di Śiva, gli asceti, i precettori o i genitori sono pazzi. Cadono nell'oceano dell'inferno.
9. I seguenti sei sono i grandi peccati accompagnati da infiniti risultati malvagi, vale a dire: criticare Śiva, criticare il guru, criticare la perfetta conoscenza di Śiva,



10. appropriazione indebita della ricchezza del Signore, distruzione della ricchezza dei brahmani e lo sciocco furto del testo sacro della perfetta conoscenza di Śiva.
11. Anche i seguenti sono grandi peccati e coloro che li commettono sono grandi peccatori: Coloro che non si rallegrano nel vedere un'adorazione ben organizzata di Śiva; che non si inchinano o elogiano vedendo la sua immagine fallica che viene adorata;
12. coloro che non strofinano, puliscono e santificano il luogo di culto durante i giorni festivi; coloro che non collaborano debitamente con il guru nei loro sacri riti;
13. quelli che si comportano male a loro piacimento, giocano con malizia e non rendono servizio davanti a Śiva o in presenza del guru;
14. coloro che evitano la condotta e la disciplina Śaiva, coloro che odiano i devoti di Śiva; coloro che iniziano a studiare o scrivere sulla conoscenza di Śiva senza adorare;
15. coloro che danno senza giustizia o giustificazione; coloro che ascoltano o recitano indiscriminatamente;
16. quelli che si divertono avidamente; coloro che perseguono false conoscenze o non dispongono di norme e regolamenti adeguati; quelli che si sdraiano e dormono in luoghi sporchi e non puliti;
17. colui che abusa della storia e della conoscenza di Śiva e comincia a dilungarsi su altre cose; colui che non dice la verità; chi non fa regali; colui che è fisicamente impuro e inizia a spiegare o ascoltare la storia di Śiva in un luogo impuro;
18. colui che comincia ad ascoltare senza adorare il guru; colui che non gli rende servizio o presta attenzione ai suoi ordini con devozione;
19. colui che non sostiene l'affermazione del guru; colui che risponde al suo guru; colui che convenientemente ignora il compito più difficile del suo guru;
20. colui che abbandona il suo precettore quando è in difficoltà, o quando non è in grado di mantenere il discepolo, o quando è andato all'estero o quando è attaccato dai nemici;
21. colui che tratta con disprezzo il maestro di attività virtuose e capacità di discorso; colui che manca di rispetto alla moglie, al figlio o agli amici dell'insegnante.
22. Oh eccellente Saggio, queste attività sono peccaminose quanto il biasimo di Śiva.
23. L'assassino di un bramino, il dedito al vino, il ladro abituale, il profanatore del letto del precettore e colui che si associa a questi è il quinto grande peccatore.
24. Colui che uccide un bramino per rabbia, avidità, paura o odio oppure usa insulti strazianti diventa l'uccisore di un bramino.
25. Chi invita un bramino e gli fa un regalo ma poi lo riprende e lo critica e lo rimprovera senza alcuna colpa è l'uccisore di un bramino.
26. Colui che, essendo arrogante del suo dono di sapere, fa vergognare ogni buon bramino che tace nell'assemblea, anche lui è un assassino di bramini.
27. Colui che pretende di avere le qualità che non ha e ottiene il riconoscimento per le stesse e colui che nasconde i suoi cattivi attributi è un assassino di bramini.
28. Colui che impedisce alle mucche di accoppiarsi con i tori o impedisce ai bramini di cercare i precettori, è chiamato assassino di bramini.
29. Colui che occupa con la forza la terra data a sostegno dei templi, dei bramini o delle mucche, anche se il contratto di locazione potrebbe essere scaduto a causa del deflusso del tempo, è chiamato uccisore di bramini.
30. L'appropriazione indebita della ricchezza della divinità o di un bramino e della ricchezza guadagnata attraverso l'ingiustizia è senza dubbio non meno del peccato di uccidere un bramino.

31. Se un bramino impara i Veda e acquisisce la conoscenza di Brahman e Śiva, ma in seguito la evita, commette un peccato uguale a quello di bere vino.
32. L'abbandono dei riti sacri, dei culti e dei cinque sacrifici quotidiani, dopo averli compiuti per qualche tempo, è accompagnato da un peccato pari a quello del bere vino.
33. Questi sono peccati terribili (Pāpa) come l'omicidio di un bramino: abbandono dei genitori, spergiuro, mentire ai bramini,
34. mangiare carne nei confronti dei devoti di Śiva, mangiare cibo proibito, uccidere esseri viventi innocenti nella foresta,
35. fallire nell'utilizzare a fini di beneficenza i fondi lasciati da bravi uomini per il bene dei bramini e per commettere incendi dolosi nella foresta o nel villaggio o sul sentiero delle mucche.
36. I seguenti peccati equivalgono al furto dell'oro: La confisca dell'intera proprietà di un povero;
37. la vendita di questi da parte di un bramino fatta consapevolmente tranne che in una grave emergenza: uomo, donna, elefante, cavallo, mucca, terra, argento, stoffa, erbe medicinali, succhi (o argento vivo)
38. pasta di sandalo, Aguru (Agarwood), canfora, muschio, indumenti di seta ecc. e appropriazione indebita di depositi tenuti in custodia. Sono peccati simili a quelli di profanare il letto del maestro:
39. non disporre le figlie da marito dandole in sposa a mariti meritevoli, avere rapporti sessuali con le mogli dei figli e degli amici o con le sorelle, stuprare le vergini; la convivenza con una donna ubriaca o con una donna della propria casta.
40. Questi sono i grandi peccati (Mahā-Pāpa) che ho menzionato. Ora ascolta i peccati minori.

## Capitolo 6

### Diversi tipi di peccati (Pāpa)

Sanatkumāra disse:

1. Impossessarsi del denaro di un bramino; la trasgressione delle regole dell'eredità; troppa arroganza; grande furia; falso prestigio; ingratitude;
2. Dissolutezza; avarizia; malizia verso i buoni; approccio illecito alla moglie di un altro; contaminare le vergini degli uomini buoni;
3. Parivitti (il fratello maggiore non sposato ma che ha permesso al minore di sposarsi); Parivettṛ (il fratello minore che si sposa così); Dare le figlie in sposa a quest'ultimi due o permettere loro di officiare nei sacrifici;
4. Il deterioramento dei fiori e degli alberi intorno al tempio di Śiva; anche il minimo danno alle persone dell'eremo;
5. Il furto di bestiame, grano, ricchezza ecc. della famiglia dei domestici; il furto di metalli vili, cereali e bestiame da latte; l'inquinamento delle acque;
6. Vendita di parchi e stagni sacrificali, mogli e figli, pellegrinaggi e digiuni, riti sacri e investiture con filo sacro;
7. Dipendenza dalla dote, servitù delle donne, non protezione delle donne, conduzione di affari con donne con mezzi fraudolenti;
8. Mancata restituzione di debiti prescritti; prendere grano come interesse; accettazione di doni in denaro da una persona abietta; vita ingannevole attraverso la merce.

9. Usare costantemente il bue come veicolo attraverso giungle selvagge; Uccāṭana (lett. distrarre, estirpare. È l'uso della magia per esorcizzare, per cambiare l'umore o la mente di qualcuno e per far uscire persone o nemici dalla tua vita) e Abhicāra (magia nera); accettare cereali come dono lavorando come medico;
10. Impegnarsi in riti sacri per soddisfare il palato o l'impulso sessuale; insegnare solo il testo dei Veda non il significato;
11. Astenersi dal Brahma Vrata e da altri Vrata e l'adozione degli usi e costumi; l'apprendimento di false tradizioni sante; il coinvolgimento in discussioni cavillose.
12. Criticare apertamente gli Dei, il Dio del Fuoco, i precettori e gli uomini virtuosi e indirettamente i re ed i suoi ufficiali;
13. Coloro che hanno cessato di compiere sacrifici agli Dei ed agli spiriti degli antenati, coloro che hanno abbandonato i loro doveri e riti, persone di cattiva condotta, atei, peccatori e bugiardi abituali;
14. Colui che intrattiene rapporti sessuali durante i giorni di luna nuova e di luna piena durante il giorno, o che intrattiene rapporti sessuali con animali, o attraverso altri stratagemmi o emette il seme nell'acqua, o convive con una donna durante le mestruazioni;
15. Coloro che infrangono le speranze di ottenere mogli, figli e amici; coloro che pronunciano parole sgradevoli; gli spietati e coloro che infrangono gli accordi;
16. Coloro che danneggiano o demoliscono laghi, pozzi o corsi d'acqua; colui che serve cibi diversi tra persone sedute nella stessa fila.
17. Quanto preceduto sono alcuni dei peccati minori. Uomini o donne colpevoli degli stessi sono peccatori minori, ne citerò anche altri. Ascolta:
18. Coloro che danneggiano le mucche, i bramini, le vergini, il maestro, gli amici o gli asceti andranno sicuramente all'inferno;
19. Coloro che subiscono agonia a causa della moglie di un altro uomo; quelli che desiderano la ricchezza di un altro uomo; quelli che la rubano e quelli che usano pesi falsi;
20. Coloro che causano miseria ai bramini mediante calci e percosse; i bramini che servono le donne Śūdra e bevono vino per passione;
21. Coloro che sono crudeli e impegnati in atti peccaminosi; coloro che amano la violenza e coloro che praticano Dāna, Yajña e altri riti come professione per il proprio sostentamento.
22. Coloro che evacuano il loro intestino in stalle, strade, vicino all'acqua e al fuoco, all'ombra degli alberi, montagne, parchi e templi;
23. Coloro che sono impegnati in bevute negli eremi e nei palazzi, coloro che sono alla ricerca di punti deboli negli altri, coloro che sono in associazione con altri in questi peccati;
24. Coloro che bloccano le strade mediante bambù, mattoni, tronchi di legno, corna o pali e coloro che violano i confini dei campi altrui;
25. Coloro che fabbricano documenti falsi, coloro che sono dediti ad attività fraudolente, coloro che si dedicano alla frode nel commercio di cibo e vestiti e in azioni legali;
26. Il fabbricante, compratore e venditore di archi, armi e dardi; colui che è spietato con i servi e colui che maltratta gli animali;
27. Colui che ascolta attentamente le parole dei bugiardi, che è traditore verso maestri, amici e insegnanti; colui che è un imbroglione, un volubile e un ladro.
28. Coloro che lasciano affamate le mogli, i figli, gli amici, i bambini, gli anziani, i magri, i malati, i servi, gli ospiti e i parenti, ma mangiano essi stessi;

29. Colui che si nutre sontuosamente di prelibatezze ma non dà nulla ai bramini, sarà conosciuto come Vṛthāpāka (un uomo dalla cucina infruttuosa). Egli è disprezzato da coloro che propongono il Brahman;
30. Coloro che decidono volontariamente di compiere certi riti con vincoli e restrizioni autoimposti, ma poi li abbandonano perché non hanno conquistato i loro organi di senso; quelli che rinunciano ma poi tornano alla vita di capofamiglia; i distruttori degli idoli di Siva;
31. Le persone crudeli che picchiano mucche e tori, che li sopprimono, che non li nutrono adeguatamente e che li lasciano soli, ammalati e deboli;
32. Coloro che maltrattano i buoi con fardelli pesanti; chi li fa trainare carri troppo carichi; quelli che non li lasciano liberi per farli svagare;
33. Coloro che non allevano adeguatamente vacche e buoi, che li lasciano morire di fame, che li trattano con pesanti fardelli, che non curano le loro ferite e lividi, sono chiamati gli assassini delle mucche. Sicuramente cadranno all'inferno.
34. I peccatori che castrano i tori spremendone lo scroto e quelli che fanno trainare carri alle giovenche, sono grandi peccatori che cadranno sicuramente nell'inferno.
35. Quegli sciocchi che non hanno pietà degli ospiti, delle persone indifese, degli ospiti occasionali indipendenti, dei bambini, dei vecchi,
36. degli emaciati e dei malati sopraffatti dalla fame, dalla sete e dalla stanchezza e desiderosi di cibo, andranno sicuramente all'inferno.
37. I beni di un uomo si congedano da lui nella casa stessa come fanno i parenti nel campo della cremazione, ma i suoi meriti e peccati lo seguono ovunque vada.
38. Il vile bramino che alleva capre, pecore e bufali e che sposa una donna Śūdra e che vive di pesca ecc. è un Śūdra. Se segue l'occupazione di uno Kṣatriya, andrà sicuramente all'inferno.
39. Scultori, fabbri, medici, orafi, pretendenti reali e servi, disonesti andranno sicuramente all'inferno.
40. Il re che impone tasse improprie di sua volontà e si diletta indebitamente nella punizione è torturato nell'inferno.
41. Il re i cui sudditi sono vessati nel modo seguente è torturato all'inferno. Il modo in cui vengono molestati può essere dovuto a corruzione, favoritismi degli ufficiali e rapina.
42. Non c'è dubbio che i bramini che prendono doni in denaro da un re ingiusto cadono in terribili inferni.
43. Il re che confisca ingiustamente le proprietà dei bramini e le passa ad altri cade certamente nell'inferno.
44. Il peccato spetta ai briganti feroci e a coloro che convivono con le mogli di altri uomini. Spetta al re che si dedica a divertimenti amorosi con le altre donne.
45. Se il re non fa distinzione tra un non-ladro e un ladro e uccide la persona sbagliata, sicuramente cadrà all'inferno.
46. Se le persone rubano anche una piccola quantità di queste cose, cadranno nell'inferno: burro chiarificato, olio, cibo e bevande, miele, carne, vino, bevande alcoliche calde, canna da zucchero, verdure, latte, cagliata,
47. radici, frutta, erba, legna da ardere, foglie, fiori, medicine, scarpe, ombrelli, carretti, sedili, giare,
48. rame, stagno, piombo, armi, conchiglie e prodotti acquatici, intrugli medicinali, bambù, articoli per la casa, ecc.

49. Coloro che rubano vestiti fatti di lana, vestiti grossolani o fini, in preda all'avidità cadono all'inferno.
50. Ci sono altre cose simili il cui furto, anche in piccole quantità, fa cadere nell'inferno.
51. Non c'è dubbio che rubare la proprietà di un altro uomo, qualunque essa sia, sia anche delle dimensioni di un granello di senape, provoca la caduta nell'inferno.
52. Da questi peccati l'uomo dopo la sua morte nasce come un Serpente per soffrirne i supplizi.
53. Per volere di Yama i peccatori vanno nel mondo di Yama nei loro corpi, che vengono trascinati dai terribili emissari di Yama e sono soggetti al dolore.
54. Yama è il castigo di tutti gli Dei, esseri umani e animali impegnati in pratiche malvagie. Li castiga infliggendo diverse punizioni terribili.
55. Per coloro che osservano regolarmente le restrizioni e una vita disciplinata, ma che sbagliano leggermente a causa di una svista, il precettore sarà il castigatore attraverso riti espiatori e non Yama, come spiegato da uomini dotti.
56. Il re è il castigatore per gli oltraggiatori delle mogli degli altri, dei ladri e delle persone ingiuste. Ma per coloro che sono nascosti, sarà Yama il castigatore.
57. Perciò si dovrebbero compiere riti espiatori per la remissione dei peccati. Se il peccato non viene consumato, non perirà nemmeno in centinaia di crore di Kalpa.
58. Se l'azione è fatta da sé, o per incitamento o istigazione di qualcuno, o se è applaudita da qualcuno in seguito, fisicamente, mentalmente o verbalmente, egli raccoglie il frutto del peccato.

## Capitolo 7

### La via per l'inferno e gli emissari di Yama

Sanatkumāra disse:

1. Come risultato dei quattro tipi di peccati, tutti gli esseri viventi vanno a Yamaloka. Sono impotenti.  
(Vaivasvatapura, la capitale di Yama, si trova alla distanza di 86.000 Yojana sotto questa Terra. Yama, il signore dei spiriti, governa la regione chiamata Yamaloka. Assistito da migliaia di suoi emissari, Citragupta, Vasiṣṭha e altri, infligge punizioni ai malvagi. Il capitolo descrive alcune spaventose torture subite dai peccatori.)
2. Deve essere noto a tutti gli esseri viventi, sia nel grembo materno, nel processo di nascita, come bambini, giovani o di mezza età, se donna, uomo o eunuco.
3. Qui il risultato delle azioni di buon auspicio e di quelle infauste di tutti gli esseri incarnati è considerato da Citragupta, Vasiṣṭha e altri.
4. Non ci sono esseri viventi che non vanno alla dimora di Yama. Il risultato dell'azione deve essere necessariamente subito. Che questo sia considerato!
5. Gli uomini che hanno compiuto riti di buon auspicio che sono di menti gentili, dotati della qualità della compassione, vanno alla dimora di Yama attraverso l'ingresso gentile a est.
6. I peccatori, che compiono abitualmente azioni peccaminose e privi di natura caritatevole, attraversano il terribile sentiero ed entrano nella dimora di Yama dalla porta meridionale.
7. Bisogna sapere che la città multiforme di Yama è situata a una distanza di 86.000 Yojana dalla Terra.
8. Agli uomini di opere buone sembra essere molto vicino, ma per i peccatori che percorrono il terribile sentiero è situato lontano.

9. In alcuni punti il sentiero è cosparso di spine acuminate, in alcuni casi è pieno di sabbia, altrove è pieno di ciottoli taglienti come la lama del rasoio.
10. Da qualche parte il posto è paludoso, da qualche parte pieno di erba Darbha lunga o corta, come spilli di ferro che graffiano le gambe.
11. Altrove è pieno di montagne ricoperte di alberi e simili a dighe invalicabili. Le persone in difficoltà percorrono il sentiero pieno di carbone ardente.
12. In altri luoghi è piena di profonde voragini irregolari e canyon, altrove, di aspri grumi di argilla; di sabbie ardenti qua e spuntoni aguzzi là.
13. Da qualche parte è pervaso da boschetti di bambù con molti rami che si estendono, altrove il sentiero è avvolto nell'oscurità, in alcuni punti il sentiero non ha alcun supporto.
14. Da qualche parte gli incroci sono pieni di pezzi di ferro taglienti, altrove c'è un incendio boschivo; in altri luoghi ci sono rocce calde; in alcuni punti la neve si sparge su di esso.
15. Alcuni luoghi sono pieni di sabbia fine dove le persone affondano fino al collo; altrove è piena di acqua fangosa e puzzolente e in alcuni punti sono ricoperti di palle brucianti di sterco di vacca secco.
16. Luoghi diversi sono infestati da diversi e terribili animali da preda come leoni, lupi, tigri e enormi pitoni o terribili zanzare o enormi sanguisughe.
17. Guardie terribili, serpenti estremamente velenosi, branchi di elefanti in preda alla follia e potenti, schiacciando ogni cosa sotto i loro piedi infestano i sentieri.
18. Le persone che percorrono quella strada sono torturate e vessate da grossi cinghiali che scavano e urtano il sentiero con le loro zanne affilate,
19. bufali con le corna affilate, ogni sorta di bestie da preda, terribili spiriti maligni come le Dākinī, orribili Rākṣasa e malattie perniciose.
20. Sono senza alcun riparo quando feroci raffiche di vento, che sollevano enormi colonne di polvere, soffiano violente contro di loro o piogge di pietre massicce li soffocano.
21. Proseguono, bruciati e bruciati da cadute di fulmini e trafitti da forti piogge di frecce.
22. Sono bruciati dalle piogge di carbone ardente, dai terribili fulmini e meteore che cadono.
23. Piangono quando forti piogge di polvere li avvolgono. Ogni tanto tremano di paura al terribile rimbombo di nuvole massicce.
24. Sono divisi dalla pioggia di armi affilate e inzuppati di correnti acide man mano che procedono.
25. Si rimpiccioliscono e appassiscono quando sono oppressi dal vento aspro e gelido tutt'intorno.
26. Tutte quelle persone stolte che abitualmente peccano sono guidate attraverso tali sentieri dai terribili emissari di Yama, nell'adempimento dei suoi ordini.
27. Sentieri che sono terribili, privi di nutrimento, privi di sostegno di base, impraticabili, privi di acqua,
28. accidentati, desolati, bui e cupi e pieni di dolore e miseria e ogni sorta di cose malvagie.
29. Sono soli, privi di amici e parenti. Sono dipendenti dagli altri. Piangono le loro azioni malvagie. Piangono ancora e ancora.
30. A questo punto sono diventati fantasmi. Non hanno vestiti addosso. Hanno la gola, le labbra e il palato aridi. Hanno paura del terrore. Hanno fame e sentono una sensazione di bruciore dappertutto.

31. Alcuni sono legati con catene e costretti a tenere le gambe alzate. Sono trascinati ancora e ancora dagli emissari straordinariamente potenti di Yama.
32. Altri con il viso abbassato contro il petto. Sono angosciati. Vengono trascinati con una corda fissata alle loro trecce.
33. Gli uomini in posizione supina vengono trascinati lungo il sentiero spinoso o coperto di carbone ardente, mediante un pungolo che si stringe alla loro fronte.
34. Le mani di alcuni sono legate dietro e vengono colpiti al ventre. Altri sono completamente legati con catene di ferro. Altri ancora sono inchiodati nelle loro mani.
35. Altri ancora vengono trascinati con un cappio legato al collo. Vanno avanti in difficoltà. Altri sono trascinati da funi. Le loro lingue sono trafitte da pungoli.
36. Ad altri viene forato il naso e infilata una corda legata intorno a loro e in questo modo vengono trascinati. Allo stesso modo ad altri vengono forate le guance e le labbra e vengono trascinati da funi.
37. Ad alcuni vengono tagliate le punte delle mani e delle gambe. Ad altri vengono tagliate le orecchie, il naso e le labbra. Ad alcuni vengono tagliati il pene e lo scroto. Ad altri vengono tagliati tutti gli arti e le articolazioni.
38. Spinti e trafitti da lance e frecce alcuni corrono impotenti qua e là strillando e stridendo.
39. Battuti e percossi da mazze e verghe di ferro, trafitti da giavellotti, punti da terribili spine di vario genere, luminose come il fuoco e il sole.
40. Alcuni uomini versano sangue putrido o evacuano feci infestate da vermi. Vengono portati avanti così.
41. Coloro che non hanno fatto alcun dono caritativo nel mondo, hanno sete lungo questa via e invano mendicano acqua, sentendo fame mendicano cibo; oppressi dal sole chiedono ombra e angosciati dall'ottusità chiedono fuoco.
42. Implorano invano la felicità. Ma coloro che hanno fatto doni di beneficenza nel mondo hanno tutto il cibo e le bevande necessarie per questo viaggio e vanno felici alla dimora di Yama.
43. Dopo aver così percorso il sentiero, raggiungono infine la città dei morti con grande difficoltà. Vengono quindi introdotti alla presenza di Yama dagli emissari dopo il dovuto annuncio.
44. Yama accoglie con piacere e dovuto onore tutti coloro che hanno compiuto riti di buon auspicio in questo mondo. Offre loro seggio, Pādya e Arghya (lavaggi rituali).
45. Yama dice loro: "Voi siete anime nobili debitamente benedette, poiché avete eseguito ciò che è ordinato nei Veda. Le buone azioni che conducono alla felicità divina sono state compiute da voi.
46. Salite sul carro aereo celeste e andate in cielo per godervi i piaceri in compagnia delle damigelle celesti e soddisfare i vostri cari desideri.
47. Dopo aver goduto lì i piaceri, alla fine, quando il merito è esaurito, tornate in questo luogo per raccogliere il frutto di quel poco di male che potreste aver commesso."
48. Gli uomini che sono stati virtuosi sono trattati come amici da Yama. Vedono Yama con un viso gentile.
49. Gli uomini che si sono resi colpevoli di crudeltà lo vedono in una forma terribile. La sua faccia è terribile con le zanne ricurve. I suoi occhi sono crudeli con le sopracciglia aggrottate.
50. I capelli sulla sua testa sono ritti. Ha dei baffi grossi. Le sue labbra sono imbronciate e pulsano. Ha diciotto mani. È furioso.

51. Assomiglia al collirio nero. Le sue mani alzate tengono tutte le armi. Minaccia la punizione. È seduto su un grande bufalo. I suoi occhi sembrano fuoco ardente. Indossa ghirlande e abiti rossi. È alto quanto la montagna Mahā Meru.
52. La sua voce ricorda il rombo delle nuvole al momento della dissoluzione. Sembra pronto a bere anche il grande oceano.
53. Sembra pronto a inghiottire anche grandi montagne. Sembra vomitare fuoco. Molto vicino a lui è Mṛtyu, la cui lucentezza è come quella del fuoco nero.
54. Di colore nero che ricorda il collirio, è molto terrificante. Mārī, Ugramahāmārī e Kālarātri sono spiriti terribili che assistono Yama.
55. Portano vari disturbi, lebbra di varie forme sono terribili. Tengono nelle loro mani Śakti, tridenti, pungoli, cappi, dischi e spade.
56. Tutti loro sono eroici e terribili. Hanno musi ricurvi. Portano aste, farette, archi e armi di vario genere.
57. Gli assistenti di Yama sono innumerevoli. Sono grandi eroi. Hanno carnagioni come il collirio nero. Appaiono terrificanti con le armi alzate.
58. I peccatori vedono Yama di aspetto terrificante, circondato dai suoi attendenti e vedono anche Citragupta ugualmente terribile.
59. Yama sgrida e rimprovera i peccatori. Citragupta li illumina con affermazioni sulla virtù.



## Capitolo 8

### Descrizione dell'inferno (Naraka)

Nota: Il capitolo cita diversi inferni (Naraka) e le loro celle a ciascuno dei quali assegna un gruppo di cinque emissari che si occupano delle torture inflitte ai malvagi in accordo con i loro peccati. I Purāṇa variano notevolmente per quanto riguarda il numero e i nomi degli inferni. Manu menziona solo ventuno inferni.

Citragupta disse:

1. Oh voi peccatori, di cattive azioni, ladri delle ricchezze altrui, oltraggiatori della modestia delle altre mogli, arroganti per la vostra bellezza e potenza,
2. perché è stato commesso il peccato da tutti voi, per la vostra propria rovina? Le azioni da voi commesse saranno subite e se ne raccoglieranno i frutti.
3. Perché ti lamenti adesso? Sei torturato dalle tue stesse azioni. Raccoglietene i frutti. Questa non è colpa di nessun altro.



Sanatkumāra disse:

4. Allo stesso modo, il grande Signore infuriato Citragupta, il conoscitore della virtù, per volere e istruzione di Yamarāja,
5. impartisce il seguente consiglio ai re che orgogliosi della loro potenza avevano commesso molti misfatti e alla fine erano stati portati vicino a lui.

Citragupta disse:

6. Oh voi re malvagi, che avevate tiranneggiato e represso i vostri sudditi, perché furono commessi misfatti per il vostro governo di brevissima durata?
7. Oh re, si raccolgano ora i frutti per aver punito ingiustamente i vostri sudditi a causa del vostro fascino per i piaceri regali. Avete abusato della vostra forza.
8. Dov'è quel regno? Dov'è la tua padrona? Dove sono coloro per i quali sono stati perpetrati il peccato e il male? Li hai lasciati tutti e rimani qui da solo.
9. Vedo che il potere si è placato, il potere che ha soppresso i sudditi. Come te la caverai quando anche tu sarai sottoposto allo stesso trattamento dagli emissari di Yama?

Sanatkumāra disse:

10. I re che sono trattati con questi e altri insulti simili da Yama, piangono la loro stessa sorte e stanno in silenzio.
11. Dopo aver proclamato le loro azioni malvagie, Yama, Dharmarāja, parla così ai messaggeri, per cancellare i peccati di quei re.

Yamaraja disse:

12. Oh Caṇḍa! Oh Mahācaṇḍa, afferrate questi re con la forza e purificateli gradualmente nei fuochi dell'inferno (Naraka).

Sanatkumāra disse:

13. Quindi immediatamente afferrano i re per i piedi, li fanno roteare a grande velocità, li lanciano e quando cadono li riprendono e li scagliano contro una roccia incandescente.
14. Vengono così abbattuti come grandi alberi colpiti dal fulmine.
15. Quindi l'uomo versa sangue attraverso le sue orecchie. È completamente distrutto. Diventa incosciente e immobile.
16. Quando il vento soffia contro di lui, viene risuscitato di nuovo in vita. Per purificarlo dai suoi peccati lo gettano nell'oceano dell'inferno.
17. Alla fine del settimo Tala degli inferi, ci sono ventotto Narakakoti situati in una terribile oscurità.
18. La prima cella si chiama Ghorā. Sughora è situata sotto di essa. Atighora e Mahāghora vengono dopo e Ghorarūpā è il quinto.
19. La sesta è chiamato Talātalā. La settimana è Bhayānakā. L'ottava è Kālarātri e la nona è Bhayotkaṭā.
20. La decima sotto la precedente è Caṇḍā. Mahācaṇḍā è ancora più in basso. Caṇḍakolāhalā è un'altra.
21. Pracāṇḍā, Caṇḍanāyikā, Padmā, Padmāvati, Bhītā, Bhīmā, Bhīṣaṇanāyikā e Vajrā sono terribili, molto terribili.
22. Le otto celle successive sono Trikoṇā, Pañcakoṇā, Sūdīrghā, Akhilārtidā, Samā, Bhīmabalā, Atyugrā e l'ottava Dīptaprāyā.

23. Così le celle del Naraka ti sono state menzionate con i loro nomi. Ognuno di questi è destinato alla tortura per un peccato particolare. Così le ventotto celle per ventotto tipi di peccati.
24. Per ciascuna di queste celle ci sono cinque ufficiali in carica. Ora citerò i nomi degli inferni di ciascuna di queste celle. Comprendili bene.
25. Raurava è il primo in cui piangono gli esseri incarnati. Mahāraurava è il prossimo. A causa delle torture qui piangono anche i grandi uomini.
26. Ci sono inferni (Naraka) freddi e caldi. I primi cinque sono gli inferni principali. Gli inferni sono chiamati così: Sughora, Sumahātikṣṇa, Sañjīvana,
27. Mahātamaṣ, Viloma, Vilopa, Kaṇṭaka, Tivravega, Karāla, Vikarāla, Prakampana,
28. Mahāvakra, Kāla, Kālasūtra, Pragarjana, Sūcīmukha, Suneti, Khādaka, Suprapīḍana,
29. Kumbhīpāka, Supāka, Krakaca, Atidāruṇa, Aṅgārarāsībhavanam, Medaprahita, Asṛkprahita,
30. Tikṣṇatuṇḍa, Śakuni, Mahāsaṃvartaka, Kratu, Taptajantu, Paṅkalepa, Pratimāṃśa, Trapūdbhava,
31. Ucchvāsa, Sunirucchvāsa, Sudīrgha, Kūṭṣāśālmali, Duriṣṭa, Sumahāvāda, Pravāha, Supratāpana,
32. Megha, Vṛṣa, Śālma, Siṃhānana, Vyāghrānana, Gajānana, Śvānana, Sūkarānana, Ajānana, Mahiṣānana, Ghūkānana, Kokānana, Vṛkānana,
33. Grahākhyā, Kumbhīnākhyā, Nakrāskhyā, Sarpākhyā, Kūrmākhyā, Vāyasākhyā, Ḡḍhrākhyā, Ulūkākhyā, Jalaukākhyā, Śārdūla, Kratha, Karkaṭa,
34. Maṇḍūka, Pūtivakra, Raktākṣa, Pūtimṛttika, Kaṇadhūmra, Agni, Kṛmigandhivapus,
35. Agnīdhra, Apratiṣṭha, Rudhirābha, Śvabhōjana, Lālābhakṣa, Antrabhakṣa, Sarvabhakṣa, Sudāruṇa,
36. Kaṇṭaka, Suviśāla, Vikaṭa, Kaṭapūtana, Ambarīṣa, Kaṭāha, il fiume doloroso Vaitaraṇī,
37. Sutaptaloḥaśayana, Ekapāda, Prapūraṇa, Asitālavana, Asthibhaṅga, Supūraṇa,
38. Vilātaṣa, Asuyantra, Kūṭapāśa, Pramardana, Mahācūrṇa, Asucūrṇa, Taptalohamaya,
39. Parvata, Kṣuradhārā, Yamalaparvata, Mūtrakūpa, Viṣṭhākūpa, Aśrukūpa, Kṣārakūpa, Śītala,
40. Musalolūkhala, Yantra, Śilā, Śakaṭalāṅgala, Tālapatrāsighana, Mahāśakaṭa, Maṇḍapa,
41. Sammoha, Asthibhaṅga, Tapta, Cala, Ayoguḍa, Bahuduḥkha, Mahākṣeśa, Kaśmala, Samala, Mala,
42. Hālāhala, Virūpa, Svarūpa, Yamānuga, Ekapāda, Tripāda, Tivra, Ācīvara e Tamas.

Sanatkumāra disse:

43. Così per ventotto celle ci sono cinque ufficiali incaricati di ciascuna. Raurava e altri inferni sono quindi cento e più.
44. Le grandi zone dell'inferno (naraka-maṇḍala) sono quattromila. Così, o Vyāsa, ti ho descritto gli inferni.
45. L'enumerazione suscita distacco dal peccato. Ora ascolta i grandi dolori dei peccatori.



## Capitolo 9

### Le pene dell'Inferno

Sanatkumāra disse:

1. Nei fuochi infernali, i peccatori vengono arrostiti e inariditi da diversi supplizi fino a esaurire completamente le conseguenze delle loro azioni.
2. Come i metalli vengono fusi nel fuoco per rimuovere le loro impurità, così anche i peccatori vengono messi negli inferi per rimuovere i loro peccati.
3. Le mani sono strettamente legate e gli uomini sono malconci. Quindi vengono sospesi ai rami di alberi ad alto fusto dagli assistenti di Yama.
4. Quindi vengono spinti dai servi finché iniziano a oscillare incoscienti fino ad un Yojana per quanto sono rapidi.
5. Anche se sono sospesi a mezz'aria, cento Bhāra di ferro sono legati ai loro piedi dagli emissari di Yama. (1 Bhāra è circa 96kg)
6. Afflitti da un peso così pesante, i peccatori cominciano a pensare alle loro azioni malvagie e stanno zitti e immobili.
7. Quindi i peccatori vengono picchiati con pungoli di colore infuocato e terribili verghe di ferro dai terribili servi di Yama.
8. Quindi sono di nuovo imbrattati di acido incandescente più insopportabile del fuoco.
9. I loro arti vengono tagliati e soffocati, gradualmente strappati e recisi e imbrattati di metallo fuso.
10. Vengono poi arrostiti come melanzane in calderoni di ferro rovente.
11. Vengono poi gettati in pozzi pieni di sporcizia, con sciami di vermi o in vasche piene di grasso putrido e sangue. Sono mangiati da vermi e corvi dal becco forte come il ferro.
12. Anche i cani, le zanzare, i lupi e le tigri dai volti terribili e orribili li divorano. Sono arrostiti come pesci su mucchietti di carbone incandescente.
13. A causa delle loro azioni peccaminose gli uomini vengono trafitti con lance affilate. Vengono messi in macchine per l'estrazione dell'olio chiamate Chakra e frantumati come semi di sesamo e ridotti in polpa.
14. Sono fritti in calderoni di ferro roventi alla luce del sole cocente.
15. Sono fritti in olio bollente in calderoni ancora e ancora. Le loro lingue, petto e piedi sono colpiti in molti modi.
16. Qui le torture al corpo sono molto gravi. Gli uomini vanno così da un inferno all'altro e vengono torturati in tutti gli inferni.
17. Oh Vyāsa, terribili torture sono inflitte in diversi modi in tutti gli inferni dagli emissari di Yama. Sono gravi e dolorose per ogni parte del corpo.
18. Le loro bocche sono riempite con i carboni ardenti e di nuovo con rosso caldo e acido burro chiarificato di rame
19. e olio incandescente, e poi vengono battuti.
20. Sono pieni di feci e vermi e sono costretti ad abbracciare il feroce albero Kapok (Ceiba pentandra) rosso e caldo come il ferro fuso.
21. Vengono poi battuti sulla schiena con un martello riscaldato. Le loro teste e le loro membra vengono schiacciate con forti forbici dai denti molto smussati.
22. Sono così torturati per le loro stesse azioni. La loro carne è mangiata e il loro sangue è bevuto da loro.
23. Coloro che si sono nutriti solo per sé stessi e non hanno mai fatto dono di cibo o bevande, sono schiacciati con verghe di ferro grandi come la canna da zucchero.

24. Nel terribile inferno Asitālavana vengono fatti a pezzi. I loro arti sono trafitti da aghi. Sono trafitti da punte di lancia riscaldate.
25. Sballottati molte volte, i loro corpi non periscono ma sono gravemente addolorati. Si abituanano a sopportare il piacere o il dolore.
26. La carne viene strappata via dai loro corpi e vengono percossi con mazze di ferro dalle forme dentate dai terribilmente potenti emissari di Yama.
27. Nell'inferno Nirucchvāsa sono costretti a stare in piedi senza respirare, per molto tempo. Nell'inferno Uchhvāsa vengono colpiti e percossi nella sabbia.
28. Nell'inferno Raurava vengono fatti piangere e viene inflitto loro dolore da varie torture. A causa delle torture dell'inferno Mahāraurava, anche i grandi uomini piangono.
29. Vengono percossi sulla faccia, sui piedi, sull'ano, sul cranio, sugli occhi e sulla fronte con blocchi di ferro ed affilate punte di ferro rovente.
30. Vengono fatti rotolare più volte sulla sabbia calda. Gettati in una palude ribollente di creature che emettono suoni striduli.
31. Oh Saggio, nell'inferno Kumbhīpāka i peccatori di misfatti spietati sono fritti in insopportabile olio bollente.
32. I peccatori vengono abbattuti e trascinati ripetutamente lungo vari luoghi di tortura nell'inferno chiamato Lālābhakṣa.
33. I peccatori privi di merito vengono picchiati dai servi di Yama. Vengono scagliati nell'inferno di tortura Sūcīmukha.
34. Messi in pentole di ferro, respirano a fatica e lentamente. Sono bruciati da un grande fuoco, così come i loro stessi peccati.
35. Sono legati strettamente con delle funi e sono fatti rotolare sulle rocce e poi molestati. Sono gettati in pozzi profondi e tenebrosi. Sono soggetti a punture d'api.
36. Quando i loro corpi vengono tagliati, morsi e rosicchiati dai vermi in cento punti, vengono scagliati in pozzi di acido pungente.
37. Nell'inferno ardente i peccatori angosciati, strillano e corrono qua e là arsi dalle sue fiamme.
38. Le persone vengono bastonate e legate insieme, con la bocca appoggiata sulle spalle e le mani portate alla schiena e legate con lacci e corde.
39. Tali fasci di corpi sono visti nel Mahājvāla subire atroci torture.
40. Sono legati con funi, imbrattati di fango e bruciati nella carcassa e nel fuoco di sterco di vacca, ma non periscono.
41. Trascinati e rotolati attraverso rocce ruvide e rozze, battuti e bruciati come paglia, i peccatori di condotta spietata, sono così torturati.
42. I vermi mangiano attraverso i loro corpi con le loro bocche e denti affilati.
43. Con i loro corpi scagliati a poco a poco su sciame di vermi, mucchi di carne e ossa putride stanno lì angosciati, avviliti e schiacciati tra due montagne.
44. Sono tenuti a faccia in giù, con le gambe alzate e bruciati nel fuoco. I loro corpi sono imbrattati con una splendente soluzione calda.
45. Mazze di ferro incandescente vengono spinte nelle loro bocche. Sono impotenti e costretti a rosicchiarle. Vengono poi battuti con trebbie di ferro.
46. Oh Vyāsa, così i peccatori dei misfatti sono cotti e bruciati negli inferni. Descriverò ora i loro vari modi di subire le torture dell'inferno.

## Capitolo 10

### Le modalità delle sofferenze nell'Inferno

Sanatkumāra disse:

1. Chi segue false scritture va all'inferno Dvijihva. È torturato dai vomeri a forma di lingua che si estendono per un chilometro e mezzo.
2. La bocca dell'uomo che era stato crudele con i suoi genitori e li aveva rimproverati, si riempie di feci e di vermi e viene percosso.
3. Uomini che contaminano in vari modi il tempio di Śiva, il parco che lo circonda e i pozzi, le cisterne e i laghi in esso contenuti, come giocare lì, applicare olio e unguenti sul corpo, bere, mangiare,
4. indulgere nei rapporti sessuali, giocare a dadi ecc. vengono torturati venendo schiacciati nella macchina per schiacciare la canna da zucchero e altri congegni meccanici.
5. Sono bruciati nel fuoco infernale fino all'ultimo giorno della dissoluzione.
6. I peccatori che si abbandonano all'unione illecita con le altre mogli sono costretti ad abbracciare immagini di ferro incandescente di quelle donne con le quali hanno avuto rapporti illeciti e hanno colpito in vari modi.
7. Le immagini di quegli uomini sono fatte di ferro rovente e le donne che sbagliano sono costrette ad abbracciare quelle immagini. Piangono e strillano.
8. Coloro che ascoltano le critiche alle persone buone sono puniti così: orecchie piene di spilli roventi di ferro, o rame, stagno, piombo o ottone, o con latte bollente o olio o liquido adamantino ancora e ancora.
9. Le torture negli inferni vengono inflitte riempiendo le macchine con queste e altre parti una dopo l'altra.
10. Anche qui la procedura è la stessa del caso delle orecchie.
11. Simili torture sono inflitte a tutti gli organi del corpo con i quali sono stati commessi gli atti di peccato.
12. Le mani di quei peccatori che toccano le mogli altrui sono piene di otturazioni roventi.
13. I loro corpi sono imbrattati di sostanze corrosive come l'acido ecc. Le torture sono acute e dolorose in tutti gli inferni.
14. I volti degli uomini che mostrano facce ironiche con le sopracciglia aggrottate ai loro genitori sono graffiati da un capo all'altro con picche affilate.
15. Gli organi con cui gli uomini contaminano o molestano le donne sono rispettivamente torturati.
16. Se hanno guardato altre donne con avidi occhi spalancati, gli aghi roventi sono conficcati nei loro occhi.
17. Oh eccellente Saggio, è vero, vero. Non c'è dubbio. Le torture di Yama attraverso acidi ecc. avvengono qui negli inferni.
18. Se le persone prendono cibo senza prima offrirlo agli Dei, al Dio del Fuoco, ai guru e ai bramini, le loro lingue e bocche vengono trafitte e riempite con centinaia di chiodi di ferro arroventati.
19. Se gli uomini, per avidità, raccolgono e annusano i fiori dei parchi del tempio, o li portano sulla testa,  
(Adornare le ciocche di capelli è la caratteristica comune della gente di Dakṣiṇāpatha attraverso il fiume Narmadā. Questa pratica non ha mai prevalso tra le popolazioni dell'India settentrionale.)
20. le loro teste sono coperte di punte di ferro e i loro nasi vengono riempiti di acido e altre cose in abbondanza.
21. Verghe di ferro a tre punte infuocate vengono ficcate e spinte attraverso il petto,

22. il collo, la lingua, le articolazioni dei denti, il palato, le labbra, le narici e tutte le articolazioni degli arti, di coloro che calunniano e censurano il nobile predicatore di virtù,
23. i devoti degli Dei, il Dio del Fuoco ed il guru, nonché le eterne scritture sacre.
24. Le fessure del corpo vengono riempite di acido corrosivo. Gravi torture vengono inflitte su tutto il corpo.
25. Coloro che prendono la ricchezza degli altri, o prendono a calci o soltanto toccano con le gambe un bramino vanno di inferno in inferno in serie.
26. Coloro che toccano illegalmente o calpestano con il piede i materiali per il culto di Śiva, la mucca o un Manoscritto in cui sono scritte parole di saggezza, vengono torturati e riempiti di acido corrosivo.
27. In tutti gli inferni vengono inflitte alle mani e ai piedi varie torture di natura dolosa.
28. Se i peccatori evacuano i loro intestini o urinano vicino al tempio di Śiva o nei locali dei parchi del Signore, il loro pene insieme allo scroto viene ridotto in polvere da trebbie di ferro.
29. Aghi roventi gli vengono infilati nell'ano e nel pene.
30. Al loro interno vengono versati acido molto corrosivo o metalli fusi.
31. Come risultato delle precedenti torture, le loro menti e tutti gli organi di senso sono messi in grande miseria.
32. Coloro che, pur essendo ricchi, non fanno doni in denaro a causa dell'avidità, e coloro che disonorano gli ospiti che visitano le loro case a tempo debito, commettono peccati e cadono nell'inferno di sporcizia.
33. Coloro che prendono cibo prima di offrire oblazioni a cani e corvi sono torturati con due chiodi nella bocca aperta.
34. Sono ulteriormente molestati da vermi, feroci esseri viventi e per mezzo di corvi dal becco di ferro. Per loro sono in serbo anche vari altri tipi di torture.
35. Colui che è oscuro e colui che è multicolore: questi due sono gli ostacoli al sentiero di Yama. "A questi due cani offro questa oblazione. Fa che prendano questa oblazione.
36. Che i pii corvi in direzione di Varuna (ovest), di Vāyu (nord-ovest), di Yama (sud) e di Nairṛti (sud-ovest), accettino questa mia offerta!"  
(Il testo menziona i due cani e corvi ai quali saranno fatte le offerte in favore dello spirito defunto. Menziona la mucca che porta gli spiriti attraverso Vaitaraṇī.)
37. Coloro che offrono questo Bali (offerta di cibo) con i mantra di Śiva, dopo aver adorato Śiva con devozione ed eseguito Homa debitamente, non affrontano Yama. Vanno dritti in paradiso.
38. Perciò questa oblazione sarà offerta giornalmente. Viene creato un Maṇḍala quadrato (diagramma mistico) e vengono offerti profumi dolci.
39. L'oblazione a Dhanvantari è fatta nell'angolo Īśāna (nord-est); quello a Indra a est; quello a Yama nel sud; quello a Śiva con Dakṣa e Umā a ovest;
40. quello ai Pitṛ nel sud; quello ad Aryaman all'uscita ed a Dhātṛ e Vidhātṛ all'ingresso.
41. Le offerte ai cani e ai signori dei cani e ai corvi si fanno a terra. Un capofamiglia dipende dagli Dei, dai Pitṛ, dai fantasmi, da ogni sorta di esseri viventi, dai Guhyaka,
42. dagli uccelli, dai vermi e dagli insetti. I quattro capezzoli della mucca sono rispettivamente Svāhākāra, Svadhākāra, Vaṣaṭkāra e Hantakāra.
43. Il capezzolo Svāhākāra è succhiato dagli Dei; lo Svadhākāra dagli spiriti,
44. il Vaṣaṭkāra dagli altri Dei così come i Signori dei Bhūta e il capezzolo Hantakāra è bevuto dagli esseri umani. (I doni offerti con l'espressione delle parole Svāhā, Svadhā, Vaṣaṭ e Hanta, sono paragonati alle gocce di latte dei quattro capezzoli della mucca.)

45. Colui che serve così la mucca con fede e riverenza merita di mantenere i fuochi sacrificali. Colui che abbandona il rito è annegato nell'inferno Tāmīra.
46. Quindi, dopo aver offerto Bali a questi alla porta, il capofamiglia mediterà per un breve periodo.
47. Egli dovrà nutrire l'ospite affamato che risiede nello stesso villaggio con cibo di buon auspicio, secondo le sue capacità e con gli stessi piatti che mangia per sé.
48. Se un ospite torna da una casa deluso, toglie tutti i meriti del padrone di casa e lascia dietro di sé i propri peccati.
49. Un uomo che mangia cibo delizioso da solo, rimane a lungo nell'inferno, incatenato nel corpo e trafitto con forza nella lingua.
50. Pezzi della sua stessa carne, delle dimensioni di un piccolo seme di sesamo, vengono tagliati dal suo corpo e gli vengono dati da mangiare.
51. Allo stesso modo, il sangue viene preso e dato da bere. Viene quindi picchiato con le fruste. Così è tormentato dalla fame e dalla sete.
52. Queste e simili cose costituiscono le terribili torture inflitte ai peccatori. Quello che alla fine viene fuori può essere ascoltato in breve.
53. Può esserci una persona che ha fatto più peccato che bene o una persona che ha fatto più bene che male. Ora ascolta il risultato delle loro azioni.
54. Il frutto delle buone azioni è irrilevante perché è il peccato che primeggia. Il suo piacere è insignificante poiché deve subire molteplici sofferenze a causa delle sue cattive azioni.
55. È messo in miseria e angoscia. Così come il cibo sontuoso non piace ad una persona se non lo si mangia tutti i giorni, così le sue piccole gioie non servono a nulla di fronte alle varie sofferenze che deve subire.
56. D'altra parte l'uomo dalle azioni più buone non è afflitto da poche sofferenze dovute a piccoli peccati, così come un ricco capofamiglia non è angustiato dalla fame quando digiuna per un giorno.
57. Ci sono grandi peccati nel mondo che frantumano un uomo in centinaia di pezzi come una montagna colpita da un fulmine.



## Capitolo 11

### La gloria della donazione di cibo

Vyāsa disse:

1. Coloro che commettono peccati andranno avanti nel percorso verso Yama con grande miseria. Oh santo signore, ora narra le azioni rette che rendono piacere nel sentiero di Yama.
- Sanatkumāra disse:
2. Che siano di buon auspicio o infauste, si deve necessariamente raccogliere il frutto delle azioni commesse senza pensare. Ora menzionerò quei riti sacri che danno la felicità.
  3. Gli uomini che in questo mondo compiono riti di buon auspicio, le cui menti sono gentili e misericordiose, attraverseranno felicemente il terribile sentiero di Yama.
  4. Colui che fa doni di sandali di cuoio o di legno ad eminenti bramini andrà felicemente alla dimora di Yama su un grande cavallo.
  5. Regalando un ombrello andrà in possesso di un ombrello. Facendo doni di palanchini andrà per mezzo di un carro.
  6. Facendo doni di letti e sedili se ne andrà con ampio riposo. Chi fa parchi ombrosi o chi pianta alberi lungo la strada andrà da Yama senza stanchezza, anche nella regione più calda.
  7. Gli uomini che costruiscono giardini fioriti andranno con il carro aereo Puṣpaka. I creatori di templi si sentiranno a casa lungo la strada.
  8. I fondatori di eremi di asceti e case di riposo per gli orfani si sentiranno come se giocassero in casa.
  9. Gli adoratori degli Dei, i bramini del Dio del Fuoco ed i loro genitori percorrono quel sentiero a loro piacimento. Sono onorati lungo la strada.
  10. Coloro che regalano lampade, andranno illuminando intensamente tutte le direzioni. Dando dimore e asili andranno senza malattie lungo la strada.
  11. Coloro che servono abitualmente i loro precettori andranno senza difficoltà. Si riposano molto lungo la strada. Coloro che regalano strumenti musicali ai bramini se ne vanno felicemente sentendosi a casa lungo la strada.
  12. I donatori di mucche percorreranno il sentiero rigoglioso di tutti i loro desideri. Otterranno quei cibi e quelle bevande che regalano qui, anche su quel sentiero.
  13. Dando acqua per lavare i piedi si percorrerà il sentiero pieno d'acqua. Chi dona oli per massaggiare i piedi percorrerà questa strada a cavallo.
  14. Oh Vyāsa, Yama non si avvicina mai all'uomo che fa sempre doni di acqua per lavare i piedi, olio per massaggiare, lampade, alimenti e abitazioni.
  15. Facendo doni di oro e gemme, si superano tutti gli ostacoli invalicabili. Donando argento e buoi si andrà a Yamaloka felicemente.
  16. Con questi e simili doni di beneficenza le persone andranno felici alla dimora di Yama. Essi raggiungeranno diversi piaceri in paradiso.
  17. Di tutti i doni caritatevoli il dono del cibo è il più grande. È piacevole. Dà piacere subito. Migliora la forza e l'intelletto.
  18. Oh eccellente Saggio, non c'è altro dono caritatevole pari al dono del cibo. Tutti gli esseri viventi hanno origine dal cibo. In sua assenza muoiono.
  19. Il cibo dà sangue, carne, grasso e seme e dal seme nascono gli esseri viventi. Quindi l'universo è identico al cibo.



20. Gli uomini affamati non sono felici anche se possiedono queste cose, cioè: oro, gemme, cavalli, elefanti, donne, ghirlande, pasta di sandalo e simili.
21. Tutte le persone, il bambino nell'utero, il neonato, il bambino, l'uomo di mezza età, il vecchio, gli Dei, i Dānava o Rākṣasa desiderano il cibo.
22. La fame è il più acuto di tutti i disturbi. Non c'è dubbio che perisce con l'applicazione dell'unguento medicinale, cioè il cibo.
23. Non c'è miseria uguale alla fame; nessuna malattia uguale alla fame; nessuna felicità paragonabile all'essere liberi dalla malattia e nessun nemico uguale alla rabbia.
24. Tutti gli esseri incarnati muoiono bruciati dal fuoco della fame. Ecco perché è glorificato che c'è un grande merito nel dono caritatevole del cibo.
25. Il donatore di cibo è donatore di vita. Il donatore della vita è il donatore di tutto. Quindi si ottiene il beneficio di donare ogni cosa mediante il dono caritatevole del cibo.
26. Se un uomo compie riti santi e sacri dopo essere stato nutrito con il cibo donato da qualcuno, il merito dei sacri riti è condiviso a metà tra i due, cioè dal donatore del cibo e dall'esecutore dei riti. Non c'è dubbio in questo.
27. Il donatore di cibo caritatevole ottiene qui e nell'aldilà qualunque mezzo di piacere ci sia nei tre mondi come gemme, donne e veicoli.
28. Questo corpo è il più grande dei mezzi per conseguire la virtù, la ricchezza, l'amore e la salvezza. Quindi si dovrebbe preservare il proprio corpo con cibi e bevande.
29. Lodano solo il cibo. Tutto è fondato sul cibo. Non c'è mai stato un dono caritatevole come quello del cibo, né ci sarà mai.
30. Oh Saggio, l'intero universo è sostenuto dal cibo. È il cibo che infonde virilità nelle persone. Le arie vitali sono fondate sul cibo.
31. Anche mettendo la propria famiglia in disagi e problemi, si dovrebbe dare da mangiare a un bramino mendicante di nobile anima, se si desidera la propria prosperità.
32. Colui che dà cibo a un bramino supplichevole in difficoltà, in realtà fa un ottimo deposito, facilitando il suo beneficio nell'altro mondo.
33. Un capofamiglia, desideroso di prosperità, adorerà un bramino che si è avvicinato a lui al momento opportuno per il suo sostentamento, o che è stanco del viaggio e viene a casa sua come ospite.
34. Oh Vyāsa, un donatore di cibo, di buona condotta e libero da malizia, è onorato. Un dono di cibo non è mai vano, sia che si tratti di un cane o di una persona che cucina i cani.
35. Se una persona evita la rabbia che sorge, trae felicità qui e nell'aldilà. Non dovrebbe incoraggiarla anche se è naturale. Si dovrebbe cercare di evitarla in qualche modo.
36. Colui che dà da mangiare a un viaggiatore stanco e sconosciuto, senza sentirsi angosciato per lo stesso, trarrà prosperità.
37. Il meritorio beneficio dell'uomo, oh grande Saggio, che delizia con cibi i Pitṛ, gli Dei, Bramini e ospiti, è davvero immenso.
38. Il dono di cibi e bevande, sia per un Śūdra che per un Bramino, è ugualmente eccellente. Non si dovrebbe chiedere il lignaggio spirituale (Gotra), il ramo dei Veda (Caraṇa), o il paese del destinatario.  
(Gotra è un nome di famiglia che si suppone derivi da e prende il nome da celebri maestri come Vasiṣṭha, Gautama, Kaśyapa, Bharadvāja, ecc. Caraṇa significa un particolare ramo dei Veda a cui appartiene una famiglia.)
39. Colui che dà da mangiare quando un bramino lo mendica, va al cielo più alto e lì rimane fino alla dissoluzione finale, quando tutti gli esseri viventi sono distrutti.

40. Il giardino di un donatore di cibo acquisisce i frutti del suo caro desiderio, come fanno i bramini nel più alto dei cieli.
41. Oh Saggio! Oh grande Saggio, ascolta le regioni divine che sono create nel cielo dalle donazioni di cibo, per il donatore di cibo.
42. Le dimore di quelle anime nobili nel cielo brillano in varie forme e sono dotate di ogni oggetto desiderabile.
43. Gli alberi portano i frutti di tutti i desideri. I laghi dorati nelle ville, i pozzi e le cisterne di buon auspicio sono tutti eccellenti.
44. Si proclamano bevande di buon auspicio di varie varietà. Ci sono enormi montagne di generi alimentari, indumenti e ornamenti.
45. Il latte scorre lì nei fiumi. Ci sono enormi montagne di ghee. I palazzi sono di colore bianco. I letti sono brillanti come l'oro.
46. Il donatore di cibo va in queste regioni. Si dovrebbe essere un donatore di cibo se si desidera il proprio bene in questo o nell'altro mondo.
47. Queste regioni dei benemeriti donatori di cibo sono molto brillanti. Quindi il cibo sarà dato in dono dal popolo.
48. Il cibo è Brahmā stesso. Il cibo è Viṣṇu stesso. Il cibo è Śiva. Non c'è mai stato né ci sarà mai un regalo all'altezza di quello del cibo.
49. Anche dopo aver commesso un grande peccato, se un uomo dà da mangiare ai bisognosi, si libera di tutti i peccati. Va in paradiso.
50. Gli otto doni che sono maggiormente onorati nella terra dei morti sono: cibo, bevande, cavallo, mucca, indumenti, letto, ombrello e posto.
51. Se un uomo desidera andare nella città di Yama con il carro aereo, deve necessariamente fare questi doni speciali.
52. Questa sacra narrazione dà esempi della virtù dei doni di generi alimentari; chi legge questo o lo insegna ad altri fiorisce davvero.
53. Oh grande Saggio, se una persona ascolta questo o lo racconta durante la celebrazione o lo Śrāddha ai brahmani, ne risulta un dono senza fine di cibo ai Pitṛ.

## Capitolo 12

### La gloria della penitenza (Tapas)

Sanatkumāra disse:

1. La donazione della bevanda è il più grande e il più eccellente di tutti i doni. L'acqua vivificante è la più soddisfacente per tutti gli esseri viventi.
2. Quindi si dovrebbero fare doni di acqua amorevolmente e senza restrizioni. La realizzazione di pozzi, serbatoi ecc. è causa di grande felicità.
3. È veritiero, davvero veritiero. Non c'è dubbio in questo, qui e nell'aldilà. Gli uomini dovrebbero quindi far scavare cisterne, pozzi e laghi.
4. Un pozzo che abbonda d'acqua toglie la metà del peccato dell'uomo che lo fa scavare.
5. Se le mucche bevono e gli uomini buoni ed i bramini fanno uso dell'acqua in un pozzo scavato da un uomo, l'intera famiglia è redenta.
6. Se c'è molta acqua nel pozzo durante l'estate, egli non soffrirà mai angoscia o contrattempi in nessun momento.
7. Ricorderò i benefici dei laghi scavati dagli uomini. Chi ha un lago al suo attivo è onorato in tutti e tre i mondi.

8. Oppure lo scavo dei laghi favorisce l'avvento della fama e il raggiungimento dell'amicizia nella dimora del Sole ma senza angosciante caldo.
9. Chi scava un lago ottiene un merito infinito. I saggi dicono che è il frutto della virtù, della ricchezza e dell'amore.
10. Il lago è il più grande luogo di villeggiatura delle quattro classi di esseri viventi. La costruzione del lago ecc. indica una gloria eccellente.
11. Gli Dei, gli esseri umani, i Gandharva, i Pitṛ, i Serpenti, i Rākṣasa e gli esseri immobili dipendono dai laghi.
12. Brahmā dice che il beneficio del sacro rito Agnihotra deriva da un uomo che ha scavato un lago nel quale c'è molta acqua nella stagione delle piogge.
13. Non c'è alcun dubbio in questo che il beneficio di regalare mille vacche sia tratto da un uomo che ha scavato un lago nel quale c'è abbondanza d'acqua in autunno.
14. Se c'è abbondanza d'acqua nel lago scavato durante le stagioni dell'inizio e della fine dell'inverno, egli trae il beneficio di quel sacrificio in cui si dà in dono abbondante oro.
15. Se c'è molta acqua nel lago scavato durante le stagioni della primavera e dell'estate, i saggi dicono che trae beneficio dai sacri riti dei sacrifici di Atirātra (fa parte del sacrificio di Jyotiṣṭoma) e di Aśvamedha. (L'Aśvamedha o sacrificio del cavallo veniva eseguito dai re per stabilire la loro suprema sovranità. il cavallo era lasciato vagare per tutti i paesi. Coloro che si opponevano alla sovranità del re potevano fermare il cavallo e legarlo. Quindi il re doveva sconfiggerlo prima di condurre lo Yajña. I Veda prescrivono che il cavallo sacrificale sia seguito da un centinaio di giovani pronti a combattere coloro che si oppongono al re. Indra ha condotto un centinaio di tali Yajña.)
16. Oh Saggio Vyāsa, ti è stato narrato il merito che deriva dallo scavo delle piscine, laghetti ecc., eccellenti e graditi a tutti gli esseri viventi. Ora ascolta i meriti di piantare alberi.
17. Se un uomo pianta alberi nelle foreste, consente ai suoi antenati e ai successori della sua famiglia di ottenere la redenzione. Quindi si dovrebbero piantare alberi.
18. Non c'è dubbio che questi alberi diventino suoi figli. Quando va nell'altro mondo raggiunge le regioni immortali.
19. Gli alberi onorano e adorano gli Dei attraverso i fiori, i Pitṛ attraverso i frutti e gli ospiti attraverso l'ombra.
20. I Kinnara, i Serpenti, i Rākṣasa, gli Dei, i Gandharva, gli esseri umani ed i saggi dipendono dagli alberi.
21. Mentre sono in fiore o quando danno frutti, gli alberi deliziano gli esseri umani. Sono come figli per virtù in questo mondo e nell'aldilà.
22. Queste persone non mancano mai di raggiungere il paradiso, vale a dire: colui che scava laghi, colui che pianta alberi, il bramino che compie sacrifici e quelli che dicono la verità.
23. Solo la Verità è il grande Brahman, la più grande penitenza (Tapas), il più grande sacrificio e il più grande apprendimento.
24. Quando gli altri dormono, la Verità è sveglia. La Verità è la base più grande, è solo dalla Verità che la terra si sostiene, tutto è fondato nella Verità.
25. Penitenza, sacrificio, merito, adorazione degli Dei, dei saggi e dei Pitṛ, delle acque, dei Vidyā: tutte queste cose sono stabilite nella Verità.
26. La Verità è sacrificio, penitenza, dono caritatevole, mantra, la Dea Sarasvatī, il celibato e l'Om̐kāra. Queste sono davvero Verità.
27. È per la Verità che il vento soffia, il sole splende, il fuoco arde e il cielo è sostenuto.

28. Difendendo la Verità le persone possono ottenere i benefici di mantenere le tradizioni di tutti i Veda e di prendere le abluzioni cerimoniali in tutti i centri santi.
29. Quando pesati contro la Verità su una bilancia, mille sacrifici di cavalli e centomila altri sacrifici non la eguagliano. Solo la verità eccelle.
30. Gli Dei, i Pitṛ, gli esseri umani, i Serpenti, i Rākṣasa e i mondi inclusi gli esseri mobili e immobili sono deliziati dalla Verità.
31. Dicono che la Verità è la più grande virtù, la più grande regione, il più grande Brahman; quindi si dovrebbe dire sempre la verità.
32. Dopo aver eseguito una penitenza molto difficile, è dipendendo unicamente dalla Verità, mantenendo la virtù veritiera, che i saggi hanno raggiunto le Siddhi e hanno raggiunto il cielo.
33. I saggi hanno raggiunto il paradiso viaggiando su carri aerei insieme alle damigelle celesti. La Verità dovrebbe essere sempre detta, perché non c'è niente di più grande della Verità.
34. Nel profondo, vasto e puro vortice, il santo centro della Verità, si prenderà mentalmente la propria abluzione cerimoniale. Si dice che sia la più alta felicità.
35. Gli uomini che non mentono mai né per sé stessi, né per gli altri, né per il proprio figlio, andranno in paradiso.
36. I Veda, i sacrifici e i Mantra esistono nei bramini per sempre. Non sono mai visibili ai non veritieri. Quindi si deve sempre dire la verità.

Vyāsa disse:

37. Oh Asceta, ti prego di spiegare di nuovo con particolare enfasi sul frutto della penitenza per i brahmani così come per le altre caste.

Sanatkumāra disse:

38. Spiegherò la sezione sulla penitenza (Tapas) che è il mezzo per raggiungere tutti gli oggetti del desiderio, molto difficile da realizzare anche dai brahmani. Ti prego di ascoltare la mia spiegazione.
39. La penitenza è il rito più grande. I frutti si ottengono con la penitenza. Coloro che sono impegnati nella penitenza gioiscono incessantemente insieme agli Dei.
40. Il paradiso, la fama e l'amore si ottengono attraverso la penitenza. La penitenza è il mezzo per raggiungere tutte le cose.
41. Con la penitenza si ottengono grandi cose, con la penitenza si ottengono la salvezza, la conoscenza, la saggezza perfetta, la fortuna e la bellezza.
42. L'uomo ottiene cose diverse mediante la penitenza; attraverso la penitenza ottiene tutto, tutto ciò che desidera nella sua mente.
43. Coloro che non hanno mai eseguito penitenza non raggiungono Brahmāloka; il Signore Śiva non è accessibile a coloro che non hanno mai eseguito penitenza.
44. Dopo aver deciso una cosa particolare, se un uomo fa penitenza, la ottiene qui come nell'aldilà.
45. Il dedito al vino, il profanatore di altre donne, l'uccisore di bramini, il profanatore del letto del maestro, supera tutti i peccati attraverso la penitenza e si libera di essi.
46. Śiva, il Signore di tutti, l'eterno Viṣṇu, Brahmā, il Dio del Fuoco, Indra e altri hanno fatto Tapas.
47. Gli ottantottomila saggi dal seme sublimato, si rallegrano in cielo per la penitenza, insieme agli Dei.

48. I regni si conseguono mediante la penitenza. Indra, il Signore degli Dei e l'uccisore di Vṛtra, protegge ogni cosa giorno per giorno attraverso la penitenza.
49. A causa della penitenza, gli Dei del Sole e della Luna sono impegnati nel benessere dei mondi. Anche le stelle ed i pianeti brillano in virtù della loro penitenza.
50. Non c'è felicità al mondo che si possa ottenere senza penitenza. I conoscitori dei Veda comprendono che tutta la felicità si ottiene solo attraverso la penitenza.
51. La conoscenza, la saggezza perfetta, la salute, la bellezza, la fortuna e la felicità perpetua sono i germogli della penitenza.
52. È con la penitenza che Brahmā crea l'universo; Viṣṇu lo protegge senza alcuno sforzo; Śiva annienta e Śeṣa sostiene l'intera Terra.
53. Oh grande Saggio, il re Kṣatriya Viśvāmitra, il figlio di Gādhi, divenne un bramino attraverso la penitenza. Questo è ben noto nei tre mondi. (Il saggio Viśvāmitra era figlio di Gathīn o Gādhi discendente da Kuśika. È chiamato Gādhi-ja e Gādhi-nandana. Nacque Kṣatriya ma con intense austerità si elevò alla casta di Brāhmaṇa e divenne uno dei sette grandi saggi.)
54. Oh Intelligente, così ti è stata menzionata l'eccellente gloria della penitenza (Tapas). Ora ascolta la gloria dello studio dei Veda che è molto più eccellente della stessa penitenza.

## Capitolo 13

### La gloria dei Purāṇa

Sanatkumāra disse:

1. Oh Saggio, il frutto è lo stesso sia che si faccia penitenza in una foresta limitando la propria dieta a radici e frutti, sia che si studi un singolo verso vedico.
2. Insegnando i Veda, un bramino eccellente ottiene il doppio dei meriti che ottiene studiandolo.
3. Il cielo sarebbe senza luce se la luna e il sole non fossero presenti. Lo stesso accadrebbe se anche i Purāṇa, oh Saggio, non lo fossero.
4. Uno studioso dei Purāṇa illumina le persone attraverso gli Śāstra, quelle persone che sono in difficoltà all'inferno a causa dell'ignoranza. Perciò egli dovrebbe essere adorato.
5. Tra tutti gli uomini meritevoli il conoscitore dei Purāṇa è il più eccellente. È considerato degno perché salva le persone dalla caduta.
6. Mai uno studioso dei Purāṇa sarà considerato un uomo comune. Un precettore esperto in Purāṇa è onnisciente. Egli è Brahmā, Viṣṇu e Śiva.
7. Per il benessere qui e nell'aldilà, la ricchezza, il cibo, l'oro, i vestiti diversi ecc. saranno dati in dono ad uno studioso dei Purāṇa.
8. L'uomo buono che per piacere dà cose di buon auspicio ad uno studioso dei Purāṇa, che è una persona meritevole, ottiene la più grande salvezza.
9. Ascolta il merito che una persona trae dal donare terre, mucche, carri, elefanti e buoni cavalli a una persona meritevole.
10. Quell'uomo trae il frutto del sacrificio del cavallo (Aśvamedha) e realizza tutti i suoi più cari desideri senza limiti, sia qui che nell'aldilà.
11. Chi gli dona una buona terra fertile e ben arata, facilita il riscatto dei membri della sua famiglia fino a dieci generazioni prima e dopo di lui.
12. Dopo aver goduto di tutti i piaceri qui, viene dotato di un corpo divino alla morte e va a Śivaloka, su un carro aereo divino.

13. Gli Dei non si accontentano tanto dei sacrifici, dei Prokṣaṇaka (sacrificio di animali), delle oblazioni e dei culti floreali, quanto della recitazione dei libri.
14. Ascolta i benemeriti benefici di quell'uomo che fa arrangiamenti per il Libro del Testo Sacro nel tempio di Śiva, o Viṣṇu, o il Sole o chiunque altro.
15. L'uomo trae il beneficio dei sacrifici Rājasūya e Aśvamedha. Perforando la sfera del sole va al Brahmaloaka.  
(Rājasūya è un grande sacrificio celebrato negli Śrautasūtra. Fu eseguita durante l'incoronazione di un re. L'Aśvamedha o sacrificio del cavallo veniva eseguito dai re per stabilire la loro suprema sovranità. il cavallo era lasciato vagare per tutti i paesi. Coloro che si opponevano alla sovranità del re potevano fermare il cavallo e legarlo. Quindi il re doveva sconfiggerlo prima di condurre lo Yajña. I Veda prescrivono che il cavallo sacrificale sia seguito da un centinaio di giovani pronti a combattere coloro che si oppongono al re.)
16. Dopo essere rimasto lì per centinaia di Kalpa, diventa un re sulla Terra. Si gode i piaceri senza gelosie. Nessuna esitazione deve essere intrattenuta a questo proposito.
17. Colui che esegue Japa (recitazione di mantra con un rosario o Mala) di fronte alla divinità ottiene quel beneficio che è paragonato al frutto di mille sacrifici di cavalli (Aśvamedha).
18. Nient'altro è delizioso per Śiva e per gli abitanti del cielo più della recita degli Itihāsa (racconto storico in versi) e dei Purāṇa nei templi di Śiva.
19. Perciò si dovrebbe provvedere assiduamente alla recita dei libri sacri. Ascoltarli con devozione e amore produce il frutto di tutti i desideri più cari.
20. L'uomo diventa libero dai peccati ascoltando lo Śiva Purāṇa. Dopo aver goduto di immensi piaceri, raggiunge il mondo di Śiva.
21. Semplicemente ascoltando la storia di Śiva si ricava il merito simile a quello risultante dai riti Rājasūya e di cento Agniṣṭoma (è un rito sacrificale che si estende per diversi giorni in primavera e costituisce una parte essenziale del Jyotiṣṭoma).
22. Oh Saggio, ascoltando la storia di Śiva si ottiene il beneficio e il merito derivanti dall'abluzione nei fiumi sacri e dal donare milioni di mucche.
23. Coloro che ascoltano costantemente la storia di Śiva che santifica i mondi non sono semplici esseri umani, sono Rudra. Non c'è dubbio in questo.
24. I saggi considerano la polvere nei piedi di loto di coloro che ascoltano la santa gloria di Śiva e di coloro che la glorificano costantemente, santa quanto i luoghi sacri.
25. Fa che quegli esseri incarnati che desiderano raggiungere la salvezza ascoltino sempre con devozione la storia del Purāṇa di Śiva.
26. Se qualcuno non è in grado di ascoltare la storia dei Purāṇa, la ascolti almeno per un'ora ogni giorno con mente pura.
27. Oh Saggio, se qualcuno non è in grado di ascoltare la storia di Śiva ogni giorno, la ascolti durante i mesi sacri, i giorni sacri ecc.
28. Oh grande Saggio, colui che ascolta regolarmente la storia di Śiva attraversa l'oceano dell'esistenza mondana dopo aver bruciato la grande foresta del Karma.
29. Nessun incidente capita a quegli uomini che ascoltano la storia di Śiva anche per un Muhūrta (un'ora), o per metà di quel tempo o anche per un momento con devozione.
30. Oh Saggio, certamente il frutto che deriva dall'ascolto dello Śiva Purāṇa è lo stesso che deriva dal fare tutti i doni caritatevoli o dall'eseguire tutti i sacrifici.
31. Oh Vyāsa, specialmente nell'era di Kali non c'è virtù più grande finalizzata alla salvezza e alla meditazione dell'ascolto dei Purāṇa.
32. Non c'è dubbio che, per gli esseri umani, l'ascolto dello Śiva Purāṇa e la sacra recitazione dei suoi nomi diano frutti prontamente come l'albero Kalpa (l'albero dei desideri).

33. Śiva ha creato il nettare sotto forma di Purāṇa a beneficio degli uomini di scarso intelletto nell'era di Kali che hanno evitato la virtù e la buona condotta.
34. Solo una persona si libera dalla vecchiaia e dalla morte bevendo il nettare Amṛta. Ma bevendo il nettare della storia di Śiva l'intera famiglia si libera dalla morte e dalla vecchiaia.
35. Oh caro, ascoltando i Purāṇa si ottiene istantaneamente quella salvezza che deriva dagli asceti meritori e dagli esecutori di sacrifici.
36. Finché non si raggiunge la conoscenza perfetta, gli Yoga-Śāstra devono essere appresi assiduamente e il testo dei Purāṇa deve essere ascoltato.
37. Ascoltando i Purāṇa, il peccato viene ridotto ed eliminato; la virtù è accresciuta; e il saggio non rientra nella vita mondana.
38. Quindi, in verità, i Purāṇa devono essere ascoltati assiduamente per il raggiungimento della virtù, della ricchezza, dell'amore e della salvezza.
39. L'uomo raggiunge, grazie all'ascolto dei Purāṇa, quel beneficio che si ottiene con sacrifici, doni caritatevoli, penitenze e pellegrinaggi.
40. Se non ci fosse un Purāṇa che mostrasse il sentiero del Dharma, non ci sarebbe nessuna persona che osserva il Vrata o che è interessata alla vita nell'aldilà.
41. Colui che ascolta almeno uno dei trentasei Purāṇa o lo legge con devozione è liberato. Non c'è dubbio in questo.
42. Non c'è nessun altro sentiero così piacevole. Il sentiero dei Purāṇa è il più eccellente. Niente al mondo splende senza gli Śāstra così come i mondi degli esseri viventi senza il sole.

## Capitolo 14

### Regali di beneficenza in generale

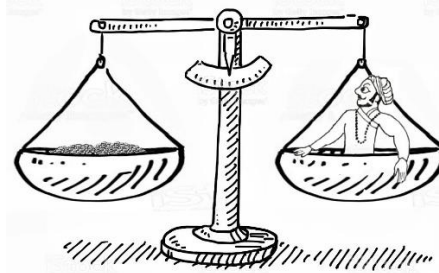
Sanatkumāra disse:

1. Dieci doni di beneficenza sono chiamati grandi doni (Mahādāna) e sono degni di lode. Devono essere dati ogni giorno a persone meritevoli. Consentono all'anima di attraversare l'oceano dell'esistenza mondana.
2. Le donazioni caritatevoli dell'oro (Hiraṇyadāna), della mucca (Godāna) e della terra (Bhūmidāna), oh eccellente Bramino, sono molto santi. Chi li fa riscatta sé stesso.
3. Ci sono doni d'oro, di mucche e di terra, facendo questi doni eccellenti si è liberati dai peccati.
4. La donazione ai Brahmani di oro o argento pari al peso del proprio corpo (Tulādāna) sono altamente lodati come i doni delle mucche. I doni delle terre e della Parola (Sarasvatī) sono di uguale potenza e meritano lodi. Ma i doni della Parola dovranno essere maggiori.
5. Queste cose saranno date ogni giorno a coloro che le mendicano, vale a dire: buoi, mucche, ombrello, stoffa, scarpe, bevande e cibo.
6. Un oggetto che viene dato a bramini, mendicanti e persone in difficoltà dopo aver eseguito i riti Saṃkalpa consente al donatore di diventare molto intelligente.
7. Ci sono dieci grandi doni, vale a dire: oro, semi di sesamo, elefanti, vergini, servi, case, carri, gioielli, la mucca rossiccia e le mucche normali.
8. Dopo aver preso tutte queste cose, un bramino di grande saggezza permette al donatore di attraversare l'oceano dell'esistenza mondana tanto quanto sé stesso.

9. Se gli uomini fanno donazioni d'oro con animo pio, gli Dei concedono lo stesso a lui. Così ho sentito.
10. L'oro è fuoco. Infatti il fuoco rappresenta tutti gli Dei. Quindi facendo il dono dell'oro si fa il dono di tutti gli Dei.
11. La donazione delle terre è molto eccellente e dà i frutti di tutti i desideri. Anche la donazione dell'oro è eccellente ed è stata fatta in passato anche dal re Pr̥thu (Un re di grande virtù nato nel lignaggio di Dhruva).
12. Se vengono donati appezzamenti di terreno insieme all'oro, è molto lodevole. Ci si libera da tutti i peccati e si raggiunge la meta più grande.
13. Oh Saggio, menzionerò un altro dono che è il più eccellente e per cui le persone non vedono la foresta di Yama, la causa di molte miserie.
14. Si dovrebbe fare il dono caritatevole della foresta con la dovuta osservanza delle regole e con animo pio. La ricchezza deve essere guadagnata con mezzi giustificati. Il donatore deve essere privo di avarizia e di grande opulenza.
15. Con una misura Prastha di semi di sesamo sarà fatta l'immagine di una mucca dotata di tutte le qualità. Il vitello sarà d'oro. Sarà di forma divina e possiederà tutte le caratteristiche.
16. Il diagramma mistico del loto a otto petali sarà realizzato con Vermiglio di buon auspicio e chicchi di riso crudo.
17. Il devoto adorerà Rudra e tutti gli altri Dei presenti con grande devozione. Dopo l'adorazione la mucca ed il vitello saranno dati a un bramino insieme a gemme e oro secondo le capacità e anche adornati di tutti gli ornamenti.
18. Il devoto prenderà il cibo solo di notte. Poi farà doni elaborati di lampade. Questo deve essere fatto con grande ardore il giorno di luna piena nel mese di Kārtika.
19. Chi lo fa secondo le sue capacità ma osservando rigorosamente le regole non vede il terribile inferno o il sentiero di Yama.
20. Oh Vyāsa, anche dopo aver commesso peccati, l'uomo gode in cielo insieme ai suoi parenti e amici finché i quattordici Indra (delle diverse ere) lo governano.
21. La donazione della mucca debitamente eseguito è il più eccellente. Oh Vyāsa, nessun altro dono è tanto glorificato quanto questo.
22. Se qualcuno fa dono di una vacca rossiccia insieme al suo vitello e che adorna le sue corna d'oro, gli zoccoli d'argento e dotati di altre caratteristiche e dona anche una campana di metallo,
23. quella mucca gli ritorna sotto forma della mucca celeste dei desideri (Kāmadhenu). Oh Vyāsa, il donatore è così benedetto sia qui che nell'aldilà.
24. A un uomo di buone qualità si dovrebbero fare doni di tali cose, di quelle che più gli piacciono al mondo, che gli sono molto care in casa e che desidera che siano i suoi beni permanenti.
25. I doni di peso uguale al donatore sono i più eccellenti di tutti i doni. Se desidera la sua prosperità, salirà sulla bilancia.
26. La bilancia (Tulādāna) è altamente meritoria. Elimina tutti i peccati. Facendo questa donazione ci si libera dei peccati derivanti dall'uccisione e dalla ingiusta prigionia di qualcuno.
27. Anche dopo aver commesso peccati, se un uomo fa il dono del suo peso (Tulādāna), diventa libero da tutti i peccati e va in cielo.
28. (Prima di fare il dono si deve recitare quanto segue). "Possa la divinità che presiede la bilancia rimuovere il peccato da me commesso fisicamente, mentalmente o



- verbalmente durante il giorno, la notte, i tramonti, il mezzogiorno, la fine della notte o in uno qualsiasi dei tre tempi.
29. Possa la divinità che presiede l'equilibrio, il Signore Śiva, nemico del cupido (Kāma), rimuovere tutti i peccati da me commessi, sia da ragazzo che da giovane, o da vecchio, da sveglio e cosciente.
  30. La ricchezza è stata consegnata da me a una persona meritevole. È stata depositata sulla bilancia in base al mio peso. Possa il merito maturare per me insieme a questo.”
  31. La divinità che presiede deve essere adorata dopo aver recitato la formula sopra. Non si dà a una sola persona. Non c'è alcun beneficio in esso. La donazione sarà distribuita tra molti bramini.
  32. Oh Vyāsa, colui che fa questa eccellente donazione della divinità che presiede l'equilibrio distrugge i suoi peccati e raggiunge il paradiso. Egli rimane lì finché i quattordici Indra lo governano.



## Capitolo 15

### Descrizione dei mondi inferiori (Pātāla)

Vyāsa disse:

1. Per il bene degli uomini dimmi ciò che, dato in donazione, permette di trarre il beneficio di tutte le donazioni.

Sanatkumāra disse:

2. Ascolta. Ti parlerò di quella donazione che, nel darla a suo tempo, gli uomini ottengono il beneficio di tutte le donazioni.
3. Questo è la più eccellente di tutte le donazioni. L'intero universo sarà dato in dono da coloro che desiderano la salvezza per aver attraversato l'oceano dell'esistenza mondana.
4. Un uomo diventa il Signore dei sette mondi, con una frazione del beneficio che ottiene quando l'intero universo viene dato in dono.
5. L'uomo che dà in dono l'universo si diverte nella dimora degli Dei insieme ai suoi parenti finché la Luna e il Sole sono nel cielo; o la Terra è stabile; o ognuno nella dimora degli abitanti del cielo è favorevole. In seguito, per rallegrarsi, raggiunge la regione di Viṣṇu che è di difficile accesso anche agli Dei.

Vyāsa disse:

6. Oh santo Signore, spiegami l'universo, la sua estensione, la sua anima principale, il suo sostegno e la sua struttura, in modo che io possa avere un'idea completa.

Sanatkumāra disse:

7. Oh Saggio, ascolta. Spiegherò quanto è alto ed esteso l'universo. Ascoltandolo succintamente ci si libera dei peccati.
8. Ciò che è la causa ultima non-manifesta diventa manifesta come Śiva, libero dalla malattia. Quando questo si separa in due parti, Brahmā ne nasce a tempo debito.
9. Brahmā crea l'universo costituito dai quattordici mondi. (L'universo è composto da quattordici mondi, sette che sorgono sopra la terra e sette che giacciono al di sotto. Le sette regioni superiori sono Bhūḥ, Bhuvah, Svah, Janah, Tapaḥ e Mahah e le sette inferiori sono Atala, Vitala, Sutala, Rasātala, Tala, Talātala e Pātāla.)  
Oh caro, lo spiegherò succintamente nel giusto ordine. Ascoltalo assiduamente.
10. I mondi inferiori (Pātāla) sono solo sette. Anche i mondi superiori sono sette (Bhuvana). L'altezza dell'universo è doppia e si trova in mezzo all'acqua.
11. Il suo supporto è il serpente Śeṣa. È glorificato come Viṣṇu. Su richiesta di Brahmā sostiene tutto questo.
12. Neanche gli Dei e gli Asura sono capaci di descrivere gli attributi di Śeṣa che è adorato dagli Dei, dai Saggi e dai Gaṇa e che è chiamato Ananta (lett. "senza fine") dai Siddha.
13. Ha mille teste. Per mezzo dei mille gioielli sui suoi cappucci, illumina tutti le direzioni. Ha il brillante ornamento della Svastika.
14. Ha un solo orecchino. Ha una corona e indossa ghirlande. I suoi occhi roteano a causa dell'ubriachezza. Risplende come una montagna di fuoco bianca.
15. È come la montagna Kailāsa che risplende di bianco a causa del flusso del Gaṅgā. Indossa un panno blu ed è ubriaco.
16. È adorato dalle vergini Nāga dalla carnagione dorata (Nāgakanyā) in questo aspetto. Le punte delle sue dita sono a contatto con il vomere. Porta un'eccellente trebbiatrice.
17. È Rudra nella forma di Saṅkarṣaṇa. È brillante con la fiamma del fuoco velenoso. Alla fine del Kalpa, dalle sue bocche escono fiamme di fuoco. Dopo aver consumato i tre mondi si placano.
18. Tenendo la sfera della terra sulla schiena, Śeṣa, il Signore dei Bhūta sta alla radice di Pātāla. È adorato per i suoi infiniti attributi.
19. La potenza della sua virilità non può essere adeguatamente descritta nemmeno dagli Dei ambiziosi né può essere conosciuta la sua forma.
20. Chi esprimerà adeguatamente le sue abilità? La serie dei suoi cappucci, rosa con i gioielli, gira per tutta la terra come una ghirlanda di fiori.
21. Con gli occhi che roteano per l'ebbrezza quando Śeṣa si stiracchia, la Terra trema insieme a tutte le sue montagne, oceani e foreste.
22. Oh eccellente Saggio, ciascuno dei mondi inferiori (Pātāla) si estende a diecimila Yojana. I sette mondi inferiori sono Atala, Vitala, Sutala, Rasātala,
23. Tala, Talātala e Pātāla. I sette mondi sono sotto la Terra. Così dicono le persone istruite.
24. L'altezza di ciascuno di questi è il doppio della sua estensione. Le superfici di tutti questi sono costellate di gemme. I palazzi sono pieni di gemme e le loro terrazze sono d'oro.
25. Vi risiedono Dānava, Daiteya, Serpenti e Rākṣasa di origine Daitya.
26. Nārada che venne in cielo dalla regione degli inferi annunciò nel mezzo dell'assemblea celeste che i mondi degli inferi (Pātāla) sono più belli del cielo.
27. Laggiù, in ogni sorta di ornamento, sono presenti gioielli lucenti. Sono bianchi e deliziosi. Cosa c'è di uguale a questi mondi?

28. La regione inferiore è qua e là illuminata dalle figlie dei Daitya e dei Dānava. Anche all'anima liberata, la regione inferiore è piacevole. A quale anima liberata non piacerebbe?
29. Laggiù durante il giorno non ci sono i raggi del sole, né i raggi della luna durante la notte. Non c'è né gelo né luce solare intensa. C'è solo la lucentezza dei gioielli.
30. Oh eccellente Saggio, vi si consumano cibi e bevande di ogni genere da persone estremamente gioiose. Laggiù non ci si accorge affatto del tempo che passa.
31. Ci sono i versi del cuculo maschio. I loti ci sono. Ci sono laghetti di loto. Ci sono fiumi e laghi. Ognuno di loro è più eccellente dell'altro.
32. Laggiù gli ornamenti sono molto brillanti. Gli unguenti sono profumati. Oh Bramino! Laggiù si può udire il suono della Vīṇā, di flauti e Mṛdaṅga. Ci sono canzoni ovunque.
33. Laggiù i Daitya e i Serpenti si rallegrano e godono dei piaceri. È compiendo penitenze che gli esseri Dānava e Siddha ottengono tutto questo.

## Capitolo 16

### Descrizione degli inferni

Sanatkumāra disse:

1. Oh eccellente Saggio, al di sopra delle regioni inferiori, ci sono gli inferni dove sono bruciati i peccatori. Ascolta la loro descrizione.
2. Essi sono: Raurava, Śūkara, Rādha, Tāla, Vivasvat, Mahājvāla, Taptakumbha, Lavaṇa, Vilohita.
3. Il fiume Vaitaraṇī è costituito da materiale putrido che scorre in esso, Kṛmiṇa. Kṛmibhojana, Asipatravana e Lālābhakṣa sono i terribili inferni.
4. Pūyavaha di solito ha fiamme di fuoco all'esterno ed è sottosopra. Sandaṃśa, Kālasūtra, Tamas, Avīcirodhana,
5. Śvabhajana, Ruṣṭa, Mahāraurava e Śālmali: ci sono questi e altri inferni; tutti questi sono molto dolorosi.
6. Gli uomini che indulgono nei peccati vi sono bruciati. Oh Vyāsa, li menzionerò in ordine. Ascolta attentamente:
7. Chi commette spergiuro ad eccezione dei bramini, degli Dei e delle mucche e chi dice bugie va sempre a Raurava.
8. I seguenti peccatori: l'uccisore del bambino nel grembo materno; il ladro di oro; di mucche; colui che commette violazione della fiducia; il dedito al vino; l'uccisore di bramini; il ladro di ricchezza altrui e colui che si associa a questi; vanno tutti all'inferno Kumbha. Oh Vyāsa!
9. Chi uccide il suo guru, o sua sorella, sua madre, la figlia o anche una mucca, va in questo inferno.
10. Colui che vende la sua casta moglie, colui che è dedito all'usura, colui che vende trecce di capelli e colui che abbandona un devoto, tutti questi sono bruciati nel ferro rovente.
11. Colui che insulta i precettori, colui che congeda i visitatori e poi cena, colui che bestemmia, colui che vende idoli
12. e colui che convive con donne proibite, tutti questi, oh Bramino, vanno all'inferno di Saptabala. Il ladro, l'uccisore di mucche, l'uomo caduto, il profanatore di confini,
13. colui che odia di Dei, i bramini ed i Pitṛ e il profanatore di gemme vanno all'inferno di Kṛmibhakṣa. Mangiano vermi e altre cose spiacevoli.

14. L'uomo vile che mangia davanti ai Pitṛ, alle divinità e Dei e colui che cita erroneamente i testi sacri per ignoranza o inganno, tutti questi vanno all'inferno di Lālābhakṣa.
15. Il bramino che si associa agli uomini malvagi ed è circondato da fuoricasta, il bramino che officia come sacerdote nel sacrificio di persone immeritevoli e mangia cibo proibito, e colui che vende il succo di Soma,
16. questi cadono nell'inferno di Rudhiraugha. Chi guasta il miele e crea disordini nel villaggio cade nello spietato fiume Vaitaraṇī.
17. Coloro che sono arroganti nella freschezza della giovinezza, che trasgrediscono i limiti della decenza, che sono impuri e che si mantengono con i guadagni di donne impure vanno all'inferno di Kṛmya.
18. Colui che taglia gli alberi senza scopo va all'inferno di Asipatravana. Coloro che cacciano cervi con Kṣurapraka (frecce con punte a forma di ferro di cavallo) cadono nell'inferno Vahnijvāla.
19. Oh Saggio, il bramino, lo Kṣatriya o il Vaiśya che devia dal sentiero della buona condotta alla fine cadono nell'inferno prescritto per i Cāṇḍāla che cucinano i cani.
20. Coloro che abbandonano a metà i riti sacri e coloro che sono caduti dai loro doveri secondo le fasi della loro vita, cadono nell'inferno Sandaṃśa dove le torture sono terribili.
21. Gli studenti che sono colpevoli di emissione notturna del loro seme ed i padri che non educano adeguatamente i loro figli cadono nell'inferno Śvabhojana.
22. Ci sono centinaia e migliaia di questi e altri inferni dove migliaia di peccatori subiscono torture e vengono bruciati.
23. Questi e altri peccati, che gli esseri negli inferni sperimentano e cercano di cancellare, sono migliaia e migliaia.
24. Coloro che commettono misfatti contrari alle ingiunzioni della propria casta e fase della vita, fisicamente, mentalmente o verbalmente, cadono nell'inferno.
25. Gli esseri negli inferi sono visti in piedi a testa in giù dagli Dei nel paradiso. Anche questi esseri vedono gli Dei allo stesso modo a testa in giù, sotto di loro.
26. Esseri immobili, piante ecc. ed esseri mobili, vermi, insetti, uccelli, bestie, uomini giusti, Dei ed esseri liberati,
27. tutti questi sono in numero uguale in paradiso come anche all'inferno. Un peccatore che è avverso all'esecuzione di riti espiatori va all'inferno.
28. Svāyambhuva Manu, per l'era di Kali, ha ordinato riti espiatori per grandi peccati e piccoli riti espiatori per piccoli peccati.
29. Dei molti riti menzionati a titolo di espiazione, il ricordo di Śiva è il più grande.
30. Se una persona commette un peccato ma si pente dopo averlo commesso, è anche questa un'espiazione. Anche lì il ricordo di Śiva è la più grande espiazione.
31. Un uomo che ricorda il Signore Śiva a mezzogiorno o in altre occasioni raggiunge il Signore Śiva. Ricordando il Signore al mattino, alla sera o al tramonto, elimina i suoi peccati.
32. È solo ricordando Śiva, il Signore di Umā che un uomo ottiene la salvezza, l'annientamento di tutti i dolori o il paradiso.
33. Oh emerito Bramino, Japa, Homa, adorazione ecc. sono ostacoli sul sentiero dei peccati. Oh eccellente Saggio, non si verificano da nessuna parte nei tre mondi.
34. Il raggiungimento dello stato di Indra, Signore degli Dei, è il frutto del merito ottenuto con Japa, Homa, adorazione ecc. compiuto dall'uomo la cui mente è assorta nel Signore Śiva.

35. Oh Saggio, colui che ricorda devotamente Śiva giorno e notte non va mai all'inferno poiché i suoi peccati sono eliminati senza alcuna traccia.
36. Oh eccellente Bramino, peccato e merito indicano l'inferno e il paradiso. Uno porta alla miseria e l'altro al piacere e alla rinascita.
37. Che all'inizio porta alla felicità, ma poi porta alla miseria. Quindi in definitiva tutto è della natura della miseria. Non c'è nulla, infatti, di natura invariabilmente piacevole.
38. La felicità e la miseria costituiscono solo una trasformazione temporanea della mente. Ma la conoscenza è il più grande Brahman. La conoscenza è favorevole alla comprensione della realtà.
39. L'intero universo costituito dagli esseri mobili e immobili ha come anima la conoscenza. Oh Saggio, non c'è niente di più grande della perfetta conoscenza dell'essere più grande.
40. Così ti è stata spiegata l'intera sfera dell'inferno. In seguito spiegherò la sfera della terra.

## Capitolo 17

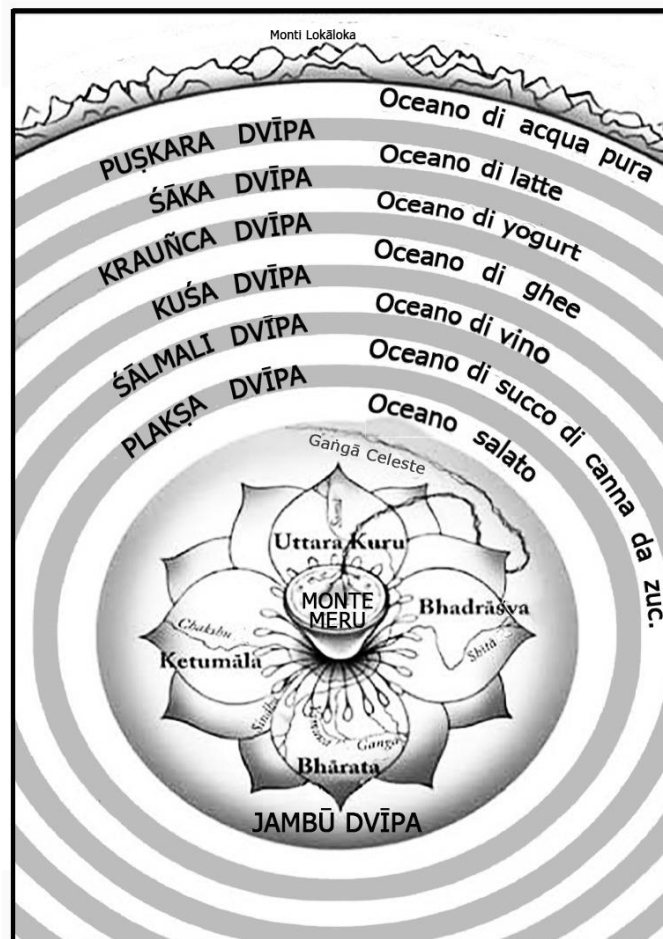
### Descrizione del Jambū-Dvīpa

Sanatkumāra disse:

1. Oh figlio di Parāśara (Un epiteto di Vyāsa, figlio di Parāśara), ascolta attentamente ciò che ti spiego: la sfera della Terra composta da sette continenti (Dvīpa).
2. I sette continenti sono: Jambū, Plakṣa, Śālmali, Kuśa, Krauñca, Śāka, Puṣkara. Questi sette sono circondati ognuno da sette oceani.
3. I sette oceani sono: l'oceano salato, l'oceano di succo di canna da zucchero, l'oceano di vino, l'oceano di burro chiarificato (ghee), l'oceano di yogurt, l'oceano di latte e l'oceano di acqua pura. Jambū Dvīpa si trova nel mezzo di tutti questi.
4. Nel mezzo c'è la montagna d'oro Meru, Oh Kāleya (appartenente all'era Kali). Si estende al di sotto di sedici Yojana e la sua altezza è di ottantaquattro Yojana. (Un Yojana equivale a circa 12-15 km, secondo il Viṣṇu Purāṇa equivale a 14.6 km)
5. La sua estensione in cima è di trentadue Yojana. Questa montagna è situata sul retro della terra e si espande su tutti i lati.
6. Sono sedicimila Yojana alla base. Ha la forma di un pericarpo.  
Le montagne Himavat (o Himālaya), Hemakūṭa e Niṣadha si trovano a sud. (La famosa montagna Himavat forma il confine settentrionale di Bhārata, estendendosi dal mare orientale a quello occidentale. Si ritiene che Hemakūṭa sia identica al Kailāsa.)
7. Le montagne del Varṣa (regione subcontinentale) a nord sono Nīla, Śveta e Śṛṅgin. L'estensione di queste è di diecimila Yojana. Sono pieni di gemme e hanno una lucentezza rosata.
8. La loro altezza è di mille Yojana e anche la loro larghezza è la stessa. Bharata è il primo subcontinente. Poi c'è il Kimpuruṣa.
9. Hari Varṣa è un altro subcontinente che, oh Saggio, è a sud di Meru. Ramyaka è sul lato nord. Nella sua parte c'è Hiraṇmaya Varṣa.
10. A nord ci sono anche i Kuru. Oh eccellente Saggio, l'estensione di ciascuno di questi, come nel caso di Bharata, è di novemila Yojana.
11. Ilāvṛta Varṣa è nel suo mezzo e Meru si erge nel suo mezzo. In tutti e quattro i quadranti si ergono vette di novemila Yojana di altezza.
12. Oh eccellente Saggio, tale è Ilāvṛta e qui ci sono quattro montagne che appaiono come travi di sostegno a Meru, che sono unite ad esso e si ergono in alto.

13. Mandara è a est. Gandhamādana è a sud. Vipula è nella parte occidentale e Supārśva è situata nel nord.
14. Gli alberi che fungono da pennone della montagna sono Kadamba, Jambu, Pippala e Vaṭa. La loro altezza è di millecento Yojana.
15. Oh grande Saggio, ascolta l'origine del nome Jambūdvīpa. Ci sono grandi alberi che brillano qui. Ti spiegherò la loro natura.
16. I frutti dell'albero di Jambū hanno le dimensioni di un enorme elefante. Cadono sulla cima della montagna e si frantumano e si disperdono ovunque.
17. Il famoso fiume Jambū è costituito dal succo dei frutti di Jambū. Là vi scorre e viene bevuto dai residenti della località.
18. Le persone che soggiornano sulle sue sponde non sudano. Non emettono cattivo odore e non avevano l'esigenza dell'esercizio dei loro organi di senso.
19. Il fango del torrente asciugato soffiando con la bocca si trasforma in ornamenti d'oro per i Siddha. Si chiama Jāmbūnada.
20. Bhadrāśva Varṣa è ad est del monte Meru. Ketumāla Varṣa è a ovest. Tra questi due c'è Ilāvṛta.
21. La foresta a est è Caitraratha, quella a sud è Gandhamādana, quella a ovest è Vibhrāja e quella a nord è Nandana.
22. Ci sono quattro laghi, vale a dire: Aruṇoda, Mahābhadra, Śītoda e Mānasa. Questi quattro laghi sono degni di essere goduti da tutti gli Dei.
23. Le montagne dei filamenti di Meru a est sono Śātāñjana, Kuruṅga, Kurara e Mālyavat. Ognuno di loro è importante.
24. Le montagne dei filamenti a sud sono Trikūṭa, Śísira, Pataṅga, Rucaka, Niṣadha, Kapila e altre.
25. Le montagne dei filamenti a ovest sono Sinīvāsa, Kusumbha, Kapila, Nārada, Nāga e altre montagne.
26. Le montagne di filamenti a nord sono Śaṅkhacūḍa, Ṛṣabha, la montagna chiamata Haṃsa, Kālañjara e altre.
27. Śātakaumbha, la città d'oro di Brahmā, è in cima a Meru e nel mezzo. Si estende a quattordicimila Yojana.
28. Intorno a quella città sono le otto città degli otto Guardiani delle Direzioni, che sono stati loro assegnati secondo la loro direzione e forma.
29. Scendendo dai piedi di Viṣṇu, il fiume Gaṅgā cade in quella città di Brahmā scorrendo attraverso la sfera della Luna.
30. Cadendo in quattro direzioni, il fiume Gaṅgā scorre in quattro corsi d'acqua, vale a dire. Sītā, Alakanandā, Cakṣus, e Bhadrā.  
 [Sītā, una delle sette correnti del Gange che sale da Bindusara, un lago himalayano, scorre verso ovest. Per i dettagli vedere Studies in Skandapurāṇa PP. 149. 150, sotto il gruppo Sītā-Cakṣu.  
 Alakanandā scorre attraverso Garhwal e Śrīnagar, su di essa si trova la capitale di Garhwal.  
 Cakṣu è uno dei sette rami del Gange spesso identificato con Vakṣu(?), Vaṅkṣu (?) Oxus o Amu Darya.  
 Bhadrā: secondo i Purāṇa (Viṣṇu. BK II. ch. II) Vāmana (51, 32), Bhāgavata (V. 175), Bhadrā si dirama dalla corrente principale del Gange quando quest'ultima sfugge dai capelli intrecciati di Śiva.]
31. Sītā scorre a est della montagna, Alakanandā scorre a sud, il Cakṣus scorre a ovest e il Bhadrā scorre a nord.
32. Così il fiume sacro Gaṅgā che scorre lungo tre sentieri, sfocia nel grande oceano nelle quattro direzioni dopo aver attraversato tutte le montagne.
33. Meru è situato nel mezzo delle quattro montagne: Sunīla, Niṣadha, Mālyavat e Gandhamādana. Ha la forma di un pericarpo di loto.

34. I quattro Varṣa Bhārata, Ketumāla, Bhadrāsya e i Kuru sono i petali del loto del mondo. I Lokaparvata costituiscono il confine.
35. Il Devakūṭa costituisce il suo ventre. La sua estensione è da sud a nord. Gandhamādana e Kailāsa si estendono da est a ovest. (Devakūṭa è una delle otto montagne di confine che insieme a Jaṭhara si estendono da nord a sud sul lato est di Meru, vedi Mārkaṇḍeya-Purāṇa 54.22-26, 59.3-4.)
36. Il Niṣadha e le montagne di Nīla sgorgano da est e ovest di Meru, scendono a sud ed a nord e terminano all'interno del pericarpo.
37. Questi monti Kesara, Śveta e altri, che costituiscono a due a due il ventre di Meru, sono molto belli.
38. A nord delle montagne ci sono abbeveratoi a cui ricorrono i Siddha e i Cāraṇa. Le foreste e le città accanto sono molto affascinanti.
39. Le città sono degli Dei, Yakṣa, Gandharva e Rākṣasa. Gli Dei e i Daitya si divertono sulle montagne giorno e notte.
40. Queste sono le dimore dei giusti. Sono glorificati come i cieli sulla terra. I peccatori non possono mai andarci. Non possono essere visti nelle loro vicinanze.
41. Oh grande Saggio, negli otto Varṣa che iniziano con il Kimpuruṣa ecc. non c'è dolore, pericolo, agonia, fame o paura.
42. Le persone sono sane, senza terrore e prive di miserie. Hanno una longevità che va da dieci a dodicimila anni.
43. Il tempo è calcolato lì come Kṛta, Tretā ecc. Il Signore lì non fa piovere acque terrene.
44. In tutti questi sette Varṣa, i fiumi sono ben disposti. Hanno sabbie d'oro. Ci sono anche centinaia di piccoli fiumi. Gli uomini di buon auspicio si divertono in essi.



## Capitolo 18

### I sette continenti (Varṣa)

Sanatkumāra disse:

1. Spiegherò il Bhārata Varṣa. A sud del monte Himālaya ed a nord dell'oceano c'è la terra di Bhārata.
2. Oh grande Saggio, la sua estensione è di novemila Yojana. Questa è la terra dei riti sacri per raggiungere il paradiso e la salvezza. Così dicono le persone sagge.
3. Il paradiso e l'inferno sono raggiunti dagli uomini solo da qui. Ti menzionerò nove suddivisioni del Bhārata Varṣa.
4. Indradyumna, Kaseru, Tāmravarṇa Gabhastimat, Nāgadvīpa, Saumya, Gandharva, Vāruṇa e il nono è il subcontinente Sāgarasambhṛta.
5. Questo subcontinente si estende da nord a sud e si estende fino a mille Yojana.
6. Ad est di Bhārata vivono i Kirāta, a sud gli Yavana; a ovest i Khasa ed a nord gli asceti. (Kirāta, una tribù himalayana, si trova ad est. Gli Yavana, identificati con gli indo-greci, non hanno mai vissuto nel sud ma sono stati collocati lì. I Khasa, identificati con i moderni Khakka, vivevano nel Kashmir che in effetti non è esattamente a ovest di Bhārata. L'identificazione dei Tāpasa posti a nord è abbastanza incerta.)
7. Nel mezzo vivono i Bramini, Kṣatriya, Vaiśya e Śūdra che si mantengono con sacrifici, battaglie, merci e servizi.
8. Ci sono sette Kulaparvata, cioè: Mahendra, Malaya, Sahya, Sudāmā, Rkṣaparvata, Vindhya e Pāriyātra.
  - Kulaparvata significa "gruppi di montagne" o "montagne dei clan".
  - Mahendra o Mahendragiri, era il nome applicato ai Ghat orientali.
  - Malaya era il nome applicato alle colline di Travancore e alla parte più meridionale dei ghat occidentali.
  - Sahya è il nome applicato a quella parte dei Ghat occidentali che si trova a nord delle colline di Travancore.
  - Sudāmā si trova nel Punjab sul fiume Vipāśā l'odierno Beas.
  - Rkṣaparvata è associata alla parte centrale della valle del Narmadā
  - Vindhya è la catena di colline che va dal Gujarat alla regione di Gayā e che giace su entrambi i lati del fiume Narmadā.
  - Pāriyātra o Pāripātra era il nome applicato ai Vindhya occidentali insieme alla catena degli Aravalli.)
9. Oh Saggio, i Veda, Smṛti, Purāṇa e altre cose provengono da Pāriyātra. si dovrebbe sapere che essi dissipano tutti i peccati alla loro stessa vista o tatto.
10. I grandi fiumi che escono da Vindhya sono sette, come Narmadā, Surasā ecc., e migliaia di quelli più piccoli sono tutti di buon auspicio. Soffocano tutti i peccati.
  - Il fiume Narmadā sorge nella montagna Vindhya e sfocia nel golfo di Cambay.
  - La sorgente del Surasā, fiume del gruppo Narmadā è in realtà nel Rkṣavat e non nel Vindhya, (Sircar, op. cit, pag. 47 nota 3).
11. Godāvarī, Bhīmarathī, Tāpī, e altri importanti fiumi sgorgano dalla montagna Rkṣa. Dissipano immediatamente la paura dei peccati.
  - Godāvarī costituisce un'unità importante nella geografia storica dell'India meridionale. Drena una vasta area composta principalmente da lave del Deccan e scorre attraverso un'ampia valle fertile verso est. Il suo bacino di utenza è delimitato a nord dal monte Sahya, dalle catene montuose Nirmala e Satmala e dalle colline di Bastar e Orissa conosciute dai Purāṇa come Mahendra Parvata.
  - Bhīmarathī, l'odierno Bhīmā, un affluente del fiume Kṛṣṇā.
  - Tāpī è l'odierno Tapti, il celebre fiume che sfocia nel mare occidentale.
12. I fiumi Kṛṣṇā Veṇī e altri provengono da Sahya Kṛtamālā, Tāmraparṇī e altri provengono dalla Malaya.
  - Kṛṣṇā Veṇī, l'odierno Kṛṣṇā.



- Sahya Kṛtamālā l'odierno Vaigai che passa davanti a Madurai.
  - Tāmraparṇī l'odierno Tāmbravari che unisce il suo torrente con il Chittar nel distretto di Tiruneveli a Madras.
13. Triyāmā, Ṛṣikulyā e altri provengono da Mahendra. Ṛṣikulyā, Kumārī e altri provengono da Suktimat.
- Triyāmā: non identificato.
  - Ṛṣikulyā, che porta ancora il suo antico nome, scorre nel Golfo del Bengala vicino a Berhampur sulla Ferrovia SE nel distretto di Ganjam dell'Orissa.
  - L'altro Ṛṣikulyā è identico al fiume Koel di Chhota Nagpur, un altopiano dell'India, situato in massima parte nello stato federato del Jharkhand e, per piccole porzioni, negli stati di Chhattisgarh, Odisha e Bengala Occidentale.
  - Kumārī: Raychaudhuri identifica Kumārī con il fiume omonimo nel distretto di Mānbhūm nel sud del Bihar. L'identificazione è abbastanza probabile in considerazione della plausibilità della sua identificazione del Kula-parvata chiamato Suktimat con le colline dell'India orientale che si estendono dal Chhattisgarh al Santal Parganas.
  - Suktimat: Il nome del Suktimat è conservato in quello delle colline Śakti a Raigarh, Madhya Pradesh e forse in quello del fiume Suktel che congiungeva il fiume Mahānadī Sonapur in Orissa. Il nome Suktimat è stato probabilmente applicato alla catena di colline che si estende da Śakti in Raigarh M. P. alle colline Dalma a Mānbhūm prosciugate dal Kumārī e forse anche alle colline a Santal Parganas bagnate dagli affluenti del Bāblā.
14. Molti territori e paesi sono situati nei loro bacini. La gente beve da questi fiumi così come dai laghi.
15. Oh grande Saggio, tutti e quattro gli Yuga, Kṛta (o Satya Yuga) e gli altri si susseguono in Bhārata ma non negli altri Dvīpa.
16. I doni caritatevoli sono qui offerti con sacrifici meritori. Gli asceti compiono strenuamente penitenze per il raggiungimento di mondi migliori.
17. Oh grande Saggio, è così perché questa è la terra dei riti sacri nel Jambū-Dvīpa. Anche qui Bhārata è il più eccellente. Le altre sono terre di piacere.
18. Oh eccellente Saggio, dopo mille nascite raramente una persona nasce come essere umano qui e anche questo per meriti accumulati.
19. Si dice che gli Dei cantino canti come questo: "Solo i benedetti possono vivere nella terra di Bhārata, che è il sentiero che conduce al cielo e alla salvezza." Essi sono nati come uomini a Bhārata.
20. Dopo aver ottenuto la nascita umana in un modo o nell'altro, e aver giocato nella grande forma dell'anima di Śiva, si ottengono i frutti di tutti i riti sacri in quella forma.
21. Solo gli esseri umani benedetti traggono questo piacere. Sono felici e le loro menti sono interessate ai riti sacri. Coloro che nascono a Bhārata hanno i due vantaggi di ottenere il paradiso e la salvezza.
22. Questo Jambū Dvīpa si estende per centomila Yojana comprese tutte le sue zone interne. È ben circondato dall'oceano salato.
23. Il continente di Plakṣa è glorificato in quanto circonda il mare salato che si estende fino a centomila Yojana. Oh bramino, questo Dvīpa ha un'estensione doppia.
24. Le sette montagne Varṣa sono Gomanta, Candra, Nārada, Dardura, Somaka, Sumanas e Vaibhrāja.
25. Su queste bellissime montagne Varṣa, tutti i sudditi, gli Dei, i Gandharva ecc. vivono insieme per sempre.
26. Là l'aspettativa di vita per gli uomini è di diecimila anni. Né la malattia fisica, né le preoccupazioni, né le agonie tormentano la gente in quel luogo.
27. I sette fiumi sacri qui sono Anutaptā, Śikhī, Pāpaghnī, Tridivā, Kṛpā, Amṛtā e Sukṛtā.
28. Ci sono migliaia di fiumi e montagne insignificanti. Le persone nei paesi sono felici di bere le acque di questi fiumi.

29. In tutte le sette suddivisioni in esso non c'è differenziazione tra i vari Yuga. Oh grande Saggio, il tempo laggiù è per sempre alla pari del Tretā Yuga.
30. Oh eccellente Saggio, là ci sono Bramini, Kṣatriya, Vaiśya e Śūdra. Nel mezzo c'è un grande albero come l'albero celeste Kalpa.
31. Quell'albero è chiamato Plakṣa e quindi, oh eccellente Bramino, il continente è chiamato Plakṣa Dvīpa. (È stato identificato con il bacino del Mediterraneo. Deve il suo nome agli alberi di fico che crescono in abbondanza sul suo suolo. Vedi Geografia dei Purāṇa, pag. 41-42. ([Leggi il libro qui](#)) Lord Śiva, il benefattore dei mondi, compie un sacrificio lì.
32. Anche Viṣṇu e Brahmā compiono qui adorazioni con mantra vedici e Tantra. Ora ascolta di nuovo in breve la descrizione di Śālmali.
33. Ci sono anche sette Upa-varṣa (subcontinenti). Per favore, ascolta i loro nomi. Sono: Śveta, Harita, Jīmūta, Rohita, Vaikala, Mānasa ed il settimo Suprabha.
34. Il continente è chiamato Śālmali per via dell'albero Śālmala (Cochlospermum religiosum). (Śālmali viene identificato con parte tropicale dell'Africa che confina a est con l'Oceano Indiano. Vedi Geografia dei Purāṇa, pag. 45.)
35. È sempre circondato dall'oceano, grande il doppio. I fiumi indicano i Varṣa in modo significativo. Ascolta i loro nomi.
36. Sono: Śuklā, Raktā, Hiranyā, Candrā, Śubhrā, Vimocanā ed il Nivṛtti. Tutti questi hanno fresche acque sacre.
37. Tutti i sette Varṣa contengono persone delle quattro caste. Adorano sempre il Signore Śiva con vari tipi di sacrifici.
38. In questo bel posto gli Dei sono sempre presenti. Questo Dvīpa è circondato dall'oceano di vino.
39. L'oceano di vino è il doppio del Śālmali Dvīpa. Kuśa Dvīpa è tutt'intorno ad esso esternamente. Daitya e Dānava vivono lì insieme agli esseri umani. (Kuśa Dvīpa Corrisponde all'Iran, all'Iraq e alle Terre marginali del deserto. Ibid. pag. 40.)
40. Così anche gli Dei, i Gandharva, gli Yakṣa, i Kimpuruṣa (simili ai Kinnara) e altri. Anche lì le caste sono dedite ai rispettivi doveri e comportamenti.
41. Le persone di Kuśa Dvīpa adorano Brahmā, Viṣṇu e Śiva, il dispensatore dei frutti di tutti i desideri.
42. Le sette montagne sono: Kuśeśaya, Hari, Dyutimat, Puṣpavat, Maṇidrūma, Hemaśaila e Mandarācala.
43. I fiumi sono sette. Ascolta i loro nomi: Dhūtapāpā, Sivā, i santi Sammiti, Vidyā, Dambhā, Mahī e Alpā.
44. Questi fiumi reprimono tutti i peccati. Ci sono migliaia di altri fiumi con acque propizie e sabbie dorate.
45. Nel Kuśa Dvīpa la pianta principale è il ceppo dell'erba Kuśa ([vedi qui](#)). È circondato dall'oceano di burro chiarificato (Ghee). Oh fortunato, ascolta la descrizione del Krauñca Dvīpa, l'altro grande continente. (può essere identificato con il bacino del Mar Nero e dall'Europa continentale)
46. È circondato dall'oceano di yogurt due volte più grande del precedente. Oh intelligente, ascolta i nomi dei monti Varṣa.
47. Sono: Krauñca, Vāmana, Andhakāraka, Divāvṛti, Manas, Puṇḍarīka and Dundubhi.
48. I soggetti che vivono su queste montagne di Varṣa, che sono molto belle e dorate, sono liberi dal terrore, sono accompagnati dai loro amici e dagli Dei.
49. Bramini, Kṣatriya, Vaiśya e Śūdra vivono lì nel loro dovuto ordine. Là ci sono sette grandi fiumi e migliaia di altri piccoli fiumi.
50. Essi sono: Gaurī, Kumudvatī, Sandhyā, Rātri, Manojavā, Śānti e Puṇḍarīka e fanno bere ad altra gente la loro acqua santa.

51. Il Signore nella forma di Yoga-Rudra è adorato lì. L'oceano di yogurt è circondato da Śāka Dvīpa, due volte più grande. (Può essere identificato con Malesia, Siam, Indocina e Cina meridionale. Ibid. 31-40.)
52. Le montagne sono sette. Ascolta i loro nomi: Ad est c'è la montagna Udayagiri; A sud si trova la montagna Jaladhāra;
53. L'Astagiri è a ovest e Avikeśa a nord. Il grande albero Śāka sta lì (il Teak, Tectona grandis), adorato dai Siddha e dai Gandharva.
54. I paesi sono molto sacri popolati dalle persone di tutte e quattro le caste. Anche i fiumi sono santissimi, dissipando ogni terrore dovuto ai peccati.
55. Sono: Sukumārī, Kumārī, Nalinī, Veṅukā, Ikṣu, Reṅukā e Gabhastī.
56. Oh grande Saggio, ci sono migliaia di piccoli fiumi lì. Anche le montagne sono a centinaia e migliaia.
57. In essi non c'è mai perdita di virtù. Gli uomini vengono dal paradiso per andare a quei Varṣa sulla Terra e si divertono l'uno con l'altro.
58. Nel Śāka Dvīpa, il Sole è adorato con amore dalle persone di tutti i paesi con una mente pia e con attività come menzionato prima.
59. È circondato su tutti i lati dall'oceano latteo due volte più grande.
60. Oh Vyāsa, l'oceano di latte è circondato dal continente Puṣkara, grande il doppio. Là a Varṣa è famoso con il nome Mānasa. È alto cinquemila Yojana. (Può essere identificato con il Giappone, la Manciuria e la Siberia sud-orientale. L'oceano di latte che racchiude questo Dvīpa è il Mar del Giappone. Ibid. 42-44.)
61. C'è un grande anello intorno, lungo cinquecentomila Yojana. L'anello Puṣkara Dvīpa lo divide in due.
62. Il Dvīpa e il Varṣa sono di forme simili, cioè ad anello. Gli uomini vivono lì fino a diecimila anni.
63. Sono esenti da malattia. Non sono infelici. Sono privi di passione e odio. Il male non è mai approvato da loro. Oh Saggio, né imprigionano né uccidono nessuno.
64. Non c'è né verità né menzogna. È sempre notte lì. Gli uomini hanno vestiti e lineamenti uguali, tutti hanno la carnagione dorata.
65. Questo Varṣa, oh Saggio, è Bhauma, che è come un paradiso su questa terra e la vita qui è piacevole per tutti, libera dalla vecchiaia e dalla malattia.
66. Oh grande Saggio, nel Dhātakīkhaṇḍa e nel Mahāvīta nel Puṣkara Dvīpa, l'albero del fico sacro è l'eccellente dimora di Brahmā.
67. Brahmā risiede lì, adorato dagli Dei e dagli Asura. Puṣkara è circondata dall'oceano di acqua dolce.
68. Così i sette continenti sono circondati da sette oceani ciascuno due volte più grande di quello all'interno.
69. La specialità degli oceani è stata così citata brevemente.  
L'acqua è sempre uguale in quantità. Non è mai ridotta.
70. Oh grande Saggio, se l'acqua tenuta in una pentola si scalda sale. Allo stesso modo, quando la luna sorge, l'acqua dell'oceano si alza.
71. Al momento del sorgere e del tramontare della luna le acque scorrono e rifluiscono. Quindi nelle metà luminose e scure le acque variano in quantità; aumentano e diminuiscono.
72. Oh grande Saggio, l'aumento e la diminuzione delle acque degli oceani sono state viste centinaia e migliaia di volte. Questo ti è stato detto.
73. Tutte le persone nel Puṣkara Dvīpa, oh Bramino, prendono come cibo le caramelle di zucchero che appaiono lì da sole, per sempre.

74. Oltre a ciò non ci sono esseri viventi. La Terra è dorata e priva di esseri viventi.
75. Oltre a tutto questo c'è la montagna Lokāloka. È un migliaio di Yojana in altezza e un numero uguale di Yojana in estensione.
76. Oh grande Saggio, quindi, insieme a questo universo la Terra è di cinquanta crore di Yojana in estensione inclusi tutti i continenti e le montagne.
77. Questo mondo è il sostegno a tempo debito di tutti gli esseri viventi. Ha più attributi di tutti gli altri elementi.



## Capitolo 19

### Mondi (Loka) e pianeti (Graha)

Sanatkumāra disse:

1. Laddove i raggi del Sole e della Luna splendono e illuminano è la dimensione della Terra. Si chiama Bhūloka.
2. La sfera del sole si trova a centomila Yojana dalla terra.
3. La luna è situata a migliaia di Yojana da questa Terra ed a centomila Yojana dal Sole.
4. Le sfere dei pianeti sono interamente situate sopra la luna insieme alle stelle circa diecimila Yojana una sopra l'altra.
5. Budha (Mercurio); al di sopra c'è Kāvya (Venere, chiamato anche Śukra); sopra c'è la sfera di Bhauma (Marte); sopra c'è Bṛhaspati (Giove) e sopra c'è Śanaīścara (Saturno).
6. La sfera dei Sette Saggi (l'Orsa Maggiore) è situata a centomila Yojana sopra di essa. La Stella Polare (Dhruva) è situata centomila Yojana sopra i saggi.
7. La stella polare è il supporto del cerchio dei corpi luminosi (Jyotiścakra: il sistema di stelle, pianeti e costellazioni concepito come un Chakra rotante come la ruota del vasaio). Bhūvarloka e Svarloka sono sopra la terra ma sotto la stella polare.
8. Un crore (10 milioni) di Yojana sopra la stella polare c'è il Maharloka dove si trovano i sette figli di Brahmā. Anche loro vivono durante il periodo del Kalpa.
9. I sette figli sono: Sanaka, Sananda, Sanātana, Kapila, Āsuri, Voḍhu e Pañcaśikha.
10. Al di sopra di esso staziona Śukra (Venere) a una distanza di duecentomila Yojana. Duecentomila Yojana sotto di essa staziona Budha (Mercurio) il figlio della Luna.
11. Oh Saggio, Bhauma (Marte) è di stanza duecentomila Yojana sopra di esso. Bṛhaspati (Giove) è di stanza duecentomila Yojana sopra di esso.
12. Duecentomila Yojana sopra Giove, si trova Saturno. Questi sono i sette pianeti che rimangono nei rispettivi zodiaci.
13. I Sette Saggi (Orsa Maggiore) si trovano a 1.100.000 Yojana sopra il pianeta Saturno. Si dice che la stella Dhruva (la stella polare) sia posizionata 1.400.000 Yojana sopra la grande stella.
14. 6.300.000 Yojana da Janaloka si trova Tapoloka dove stanno gli Dei chiamati Vairāja. Sono privi di sensazione di bruciore.
15. 84.000 Yojana da Tapoloka si trova Satyaloka. È noto anche come Brahmaloaka.
16. Là vi risiedono i Brahmācārin dalla mente pura e perfettamente saggi, impegnati nella vera virtù. Vi risiedono anche gli uomini che provengono dalla Terra.
17. Nel Bhūvarloka, i Saggi dalle grandi Siddhi vi risiedono sotto forma di Dei. Nello Svargaloka vi risiedono gli Dei, gli Āditya, i Marut, i Vasu, i gemelli Aśvin,
18. Viśvedeva, Rudra, Sādhyā, Nāga, Khgas ecc. Sopra ci sono i nove pianeti e sopra di loro ci sono i Sette Saggi liberi dai peccati.
19. Oh Saggio, così ti sono stati menzionati i sette mondi. Anche i Pātāla sono sette. Così ti è stato spiegato l'universo.
20. Come la limonia (limonia acidissima) sta sia sopra che sotto la terra, così l'universo è avvolto dal calderone dell'Uovo Cosmico.
21. È circondato da acqua dieci volte più grande, intorno al fuoco, all'aria, all'etere e all'oscurità. È racchiuso dagli elementi e dal principio del Mahat (intelletto), otto volte più grande.
22. Là, circondato dal Mahat e dalla Pradhāna (Śakti, Prakṛti), risiede il Puruṣa. L'Anima Suprema è infinita. È quindi chiamato eterno poiché non ha limiti.
23. Questo eterno è la causa di tutto. Oh Saggio, è la grande Prakṛti.

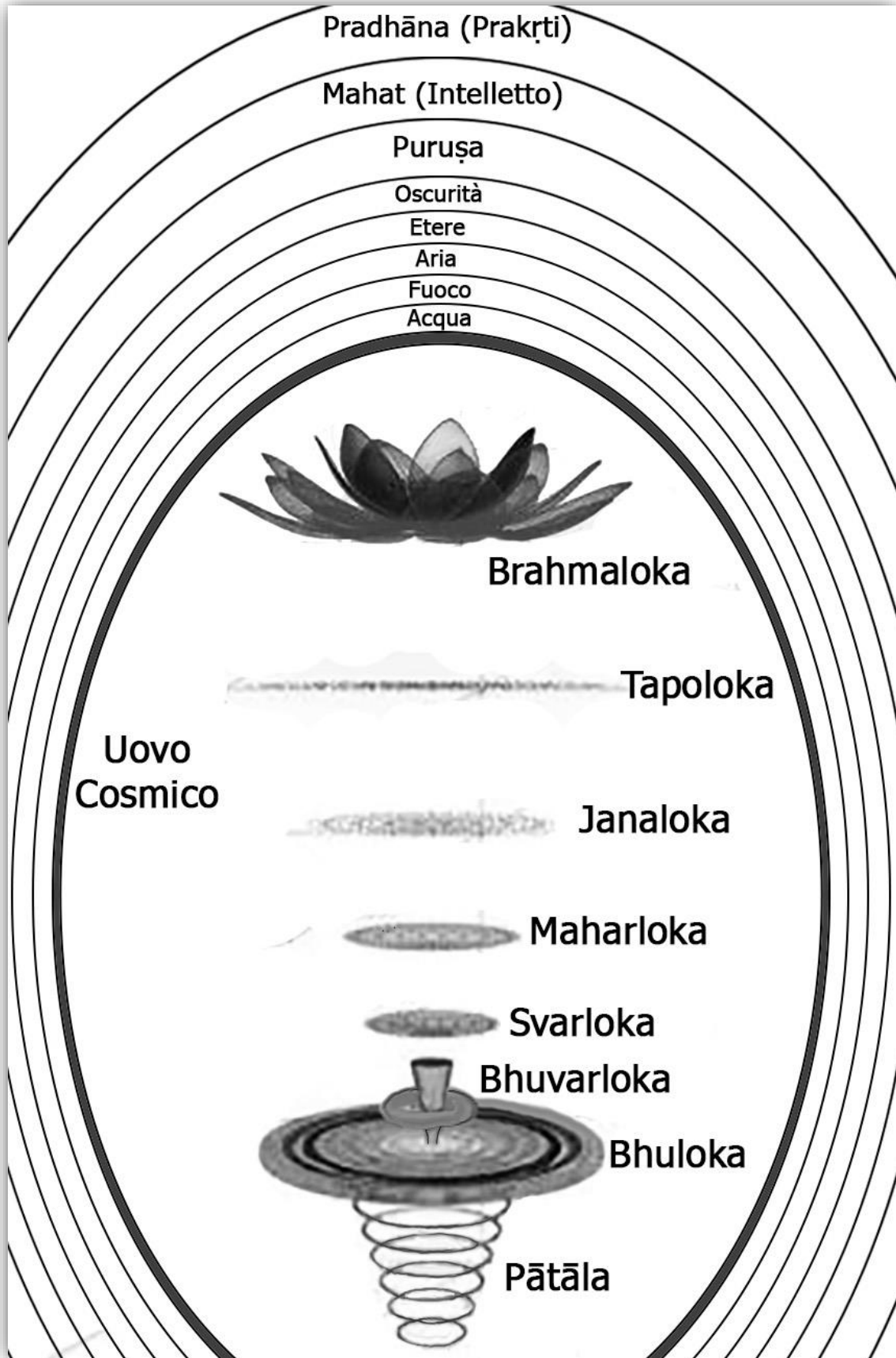
24. Da quell'infinito di origine non-manifesta nascono migliaia e centinaia di migliaia di uova cosmiche.
25. La Grande Anima che si auto-conosce contiene ogni cosa, proprio come il legno contiene il fuoco latente, il seme contiene l'olio latente ed il latte il ghee latente.
26. Da questo seme primordiale emergono tutti quelli che cominciano dal Mahat e terminano con Viśeṣa.
27. Poi nascono gli Dei e gli altri. Poi nascono gli uccelli, i loro discendenti ed i semi degli altri.
28. Quando l'albero esce dal seme non subisce alcun deprezzamento o diminuzione. Così come il fuoco appare spontaneamente dalla pietra solare che viene a contatto con il sole, così avviene anche la creazione.
29. Śiva non la desidera. Come risultato del contatto di Śiva con Śakti, gli Dei e gli altri nascono naturalmente.
30. Nascono attraverso la propria azione. Śiva si manifesta come Brahmā, Viṣṇu e Rudra.
31. Ogni cosa nasce da Lui e alla fine si fonde in Lui. Śiva è cantato come l'esecutore di tutte le attività.

Vyāsa disse:

32. Oh Saggio Sanatkumāra, oh onnisciente, per favore chiarisci i miei dubbi. Ci sono mondi al di sopra di questo universo?

Sanatkumāra disse:

33. Oh grande Saggio, ci sono mondi al di sopra dell'universo. Per favore ascolta. Li spiegherò chiaramente ma brevemente.
34. Il mondo Vaikuṅṭha è al di là del mondo di Brahmā. È qui che Viṣṇu risiede e risplende di grande splendore.
35. Sopra di esso c'è il mondo estremamente meraviglioso Kaumāra. Qui risplende il generale Kārttikeya, il brillante figlio di Śiva.
36. Oltre a ciò risplende il mondo eccessivamente divino di Umā, dove risplende Śakti-Śivā, la Madre delle tre divinità.
37. Lei è la Prakṛti, la più grande delle più grandi, con gli attributi di Rajas, Sattva e Tamas. Ma la Dea Śivā stessa è priva di attributi, libera da aberrazioni.
38. L'eterno Śivaloka è al di sopra di questo. Qui risplende il Signore Śiva, il Grande Brahman. È indistruttibile, il più divino e dotato di grande brillantezza.
39. È il Signore di tutti, più grande dei tre attributi. È il capostipite delle tre divinità.
40. Non ci sono mondi sopra di esso. Il Goloka è vicino. Ci sono vacche madri di nome Suśīlā. Sono le preferite di Śiva.
41. Il protettore di quel mondo è Kṛṣṇa. Viene stabilito lì per volere di Śivā da Śiva stesso, che si muove a suo piacimento a causa del suo potere.
42. Oh Vyāsa, la regione di Śiva è meravigliosa e bella. Non ha supporto. Brilla con oggetti diversi. Non può essere descritta in modo specifico.
43. La divinità che presiede quella regione è Śiva. Egli è il più grande di tutti gli Dei. È degno di essere servito da Viṣṇu, Brahmā e Hara-Śiva. È la Grande Anima immacolata.
44. Oh caro, così ti è stata narrata la situazione dell'intero universo. Cos'altro vuoi sentire sulla posizione dei mondi.



## Capitolo 20

### L'esposizione di un Mantra speciale

Vyāsa disse:

1. Oh onnisciente Sanatkumāra! Oh tu, il più eccellente dei buoni, spiega l'acquisizione di ciò per cui gli uomini dotati di devozione a Śiva non ritornano più.

Sanatkumāra disse:

2. Oh Vyāsa, figlio di Parāśara, ascolta con piacere la salvezza propizia e il santo rito dei pii devoti e il sacro rito degli asceti.
3. Coloro che compiono riti sacri, che sono dotati di una penitenza molto pia e che adorano sempre Śiva, dovrebbero essere sempre onorati in ogni modo.
4. Coloro che non hanno compiuto austerità non vanno nella dimora di Śiva, che è esente da malattie. Oh grande Saggio, solo la penitenza conduce alle benedizioni di Śiva.
5. Gli Dei ed i Gaṇa si rallegrano in cielo a causa della penitenza. Così pure i saggi e gli asceti. Sappi che la mia affermazione è vera.
6. Tutto si può realizzare mediante la penitenza, sia essa difficile da sostenere, o propiziata, o gravosa o difficile da trasgredire. La penitenza non può essere trasgredita.
7. Brahmā rimane saldo nella sua penitenza. Così anche Viṣṇu e Śiva. Tutti gli Dei e le Dee hanno ottenuto rari benefici attraverso la penitenza.
8. Non c'è dubbio che in questo mondo un particolare fine si realizza mediante la penitenza da coloro che vi aspirano.
9. Oh Vyāsa, la penitenza è il mezzo per ottenere tutto. È di tre tipi vale a dire: Sāttvika, Rājasa e Tāmasa.
10. La penitenza Sāttvika è eseguita dagli Dei e dagli asceti di sublimata abilità; la penitenza Rājasa è dei Dānava e degli esseri umani.
11. Anche il loro risultato è triplice, raggiungibile dai saggi che hanno una visione veritiera. La penitenza Sāttvika consiste in Japa, meditazione e adorazione di buon auspicio delle divinità con devozione.
12. È il mezzo per ottenere tutti i benefici e tutti i desideri qui e nell'aldilà.
13. La penitenza Rājasa viene eseguita con un desiderio specifico come frutto. Qui il corpo è sottoposto a torture e processi di indebolimento e macerazione insopportabili.
14. Ciò che ha in vista un fine appassionato è la penitenza Tāmasa.
15. La penitenza Sāttvika è la più eccellente. Rende l'intelletto retto fermo e stabile. Ha le seguenti caratteristiche: l'esecuzione di abluzioni cerimoniali, l'adorazione, Japa, il sacrificio, la scrupolosa purezza e pulizia, la non violenza,
16. l'esecuzione di riti sacri, l'osservanza dei digiuni, il silenzio, il controllo degli organi di senso, la pura intelligenza, l'apprendimento, la veridicità, il controllo della rabbia,
17. fare donazioni caritatevoli, il perdono, la soppressione degli organi di senso, la misericordia, lo scavo di pozzi, cisterne e laghi,
18. la costruzione di palazzi per una causa pubblica osservando Kṛcchra, Cāndrāyaṇa e altri riti, Yajña, i pellegrinaggi in eremi, luoghi santi ecc. e altri atti graditi a persone sensibili.
19. Oh Vyāsa, la buona virtù è la causa della devozione di Śiva. La celebrazione del giorno del transito del sole, la congiunzione degli equinozi, il Nādamukta (lett. liberazione attraverso il suono), Dhyāna o la meditazione ci deve essere in tutte e tre le occasioni.



20. È la ritenzione della mente nello splendore. Il Prāṇāyāma è triplice, vale a dire: Recaka, Pūraka e Kumbhaka.
21. Questo insieme alla conoscenza del corso dell'energia, il ritiro o l'ostruzione dei sensi sono i mezzi per la conoscenza perfetta e il raggiungimento delle otto Siddhi, Aṇimā, ecc.
22. Nello stato di trance ci sono vari stadi come lo stadio di legno (Kāṣṭhāvasthā), lo stadio dei morti (Mṛtāvasthā) e lo stadio di Harita. Tutti questi sono distruttivi di tutti i peccati.
23. Questi cinque sono le prosperità delle gloriose donne reali: il letto, le bevande, gli unguenti e l'incenso per i vestiti buoni, e la masticazione delle foglie di betel.
24. Le forme dei vari piaceri sono: i blocchi d'oro, rame, case, gemme, mucche, studio dei Veda e Śāstra, ornamenti,
25. capacità di cantare e ballare, le conchiglie, Vīṇā, Mṛdaṅga, gli elefanti signorili, ombrelli e ventagli. L'uomo che desidera questi si diletta in questi.
26. Oh saggio, ma non sa che questi sono solo riflessi in uno specchio, non sostanze reali. Proprio come i semi di sesamo vengono schiacciati per produrre olio, lui stesso viene schiacciato per produrre cose piacevoli. Si precipita follemente dietro di loro, illuso da una falsa conoscenza. Qualcuno sembra dirgli: "Vai presto!"
27. Nonostante ciò, si muove su e giù nel mondo come la ruota che alza l'acqua. Prende varie nascite nelle forme di vita mobili e immobili. È angosciato in tutto.
28. Dopo la trasmigrazione attraverso varie forme di vita, infine, ottiene la rara nascita umana.
29. La nascita umana è ottenuta anche quando il merito è abbastanza pesante. A causa della gravità o meno delle azioni, gli obiettivi raggiunti sono di diversa natura.
30. Se uno non aspira alla salvezza anche dopo aver ottenuto la nascita umana, capace di raggiungere il cielo e la salvezza, quando sarà morto sicuramente piangerà a lungo la sua sorte.
31. Anche per gli Dei e gli Asura la nascita come essere umano è molto rara da raggiungere. Dopo aver ottenuto la stessa, dovrebbe fare cose che impediscono la sua caduta all'inferno.
32. Se non c'è alcuno sforzo per l'acquisizione del paradiso e della salvezza anche dopo aver raggiunto la rara forma umana, quella nascita è da considerarsi inutile.
33. La nascita umana è glorificata come la causa principale dei quattro scopi della vita. Oh Vyāsa, dopo averla ottenuta, la manterrai assiduamente e virtuosamente.
34. La nascita umana ha come radice la virtù. Essa raggiungerà tutti gli obiettivi. Anche se non si cerca di raggiungere alcuno scopo speciale, dopo aver ottenuto la nascita umana, almeno si dovrebbe preservare la radice.
35. Chi può essere un uomo più insensato di uno che non si sforza per il benessere dell'anima dopo aver ottenuto la rara nascita come bramino nel corso della nascita umana?
36. Di tutti i continenti, questo continente è chiamato la Terra dei riti sacri. È da qui che si raggiunge il paradiso e la salvezza.
37. In verità l'anima è ingannata da quell'uomo che non si sforza per il benessere, nonostante abbia raggiunto la forma umana, in questa terra di Bhārata Varṣa.
38. Oh Bramino, questa è la terra dei sacri riti e quella è la terra del godimento. Il frutto del compimento del sacro rito si gode in cielo.
39. Si dovrebbero continuare a compiere riti virtuosi finché si mantiene la salute e la normalità del corpo. Un uomo malato non è desideroso di eseguire nulla, anche se sollecitato da altri.

40. Se qualcuno non cerca di ottenere il permanente attraverso il corpo non permanente, per lui il permanente è perduto e il non permanente è già perito.
41. Con il pretesto dei giorni e delle notti che passano, la vita passa velocemente. Perché non si realizza?
42. Quando non si sa chi morirà e quando, quando la morte sarà così improvvisa e inaspettata, chi può avere fiducia in sé stessi?
43. È certo che alla fine si andrà via lasciando tutto. Perché allora non si elargisce in beneficenza tutta la ricchezza, in modo che questo possa essere il bagaglio di cibo sulla strada per la dimora di Yama?
44. Un uomo che ha portato con sé il bagaglio di cibo in virtù dei doni di beneficenza, va alla dimora di Yama senza difficoltà. Altrimenti senza il bagaglio di cibo la creatura soffrirà lungo la strada.
45. Oh Kāleya, gli uomini i cui meriti sono pieni e perfetti guadagnano ad ogni passo e vanno in paradiso.
46. Comprendendo questo, l'uomo dovrebbe compiere riti meritori ed evitare attività peccaminose. Grazie al merito si ottiene la divinità. Una persona priva di merito va all'inferno.
47. Coloro che si rifugiano in Śiva, Signore degli Dei, anche solo lievemente, non vedono il terribile Yama né il terribile inferno.
48. Ma per volere di Śiva, a causa di peccati e grandi delusioni, quegli uomini rimangono lì per qualche tempo e poi vanno nella regione di Śiva.
49. Ma coloro che si sono rifugiati completamente nel Signore Śiva non sono imbrattati di peccato come la foglia di loto con l'acqua.
50. Oh eccellente saggio, coloro che ripetono i nomi di Śiva non devono aver paura dell'inferno o di Yama.
51. Le due sillabe "Śi-va" costituiscono il bagaglio della barca per il viaggio verso l'altro mondo; è mezzo di salvezza, è libero da preoccupazioni ed è dimora di tutti i meriti.
52. È solo il nome di Śiva che sottomette e placa il grande disturbo dell'esistenza mondana. Nient'altro fa lo stesso, da quello che vedo.
53. Precedentemente Pulkaśa commise migliaia di omicidi di bramini, ma sentendo il sacro nome Śiva, ottenne la salvezza.
54. Quindi un uomo ragionevole accrescerà incessantemente la sua devozione a Śiva. Oh intelligente, si ottengono i piaceri mondani e la salvezza grazie alla devozione a Śiva.

## Capitolo 21

### I frutti della giusta guerra

Vyāsa disse:

1. Lo stato di Bramino è difficile da raggiungere. Il Bramino nasce dal volto di Śiva; gli Kṣatriya dalle braccia; i Vaiśya dalle cosce ed i Śūdra dai piedi del Signore, così dicono i Veda.
2. Ma le persone ottengono la salvezza da una posizione inferiore? Dimmelo, ti prego.

Sanatkumāra disse:

3. Oh Kāleya, gli uomini perdono il loro status a causa di azioni malvagie. Quindi, dopo aver raggiunto uno status elevato, l'uomo istruito lo conserverà.

4. Colui che abbandona lo stato di Bramino e nasce come Kṣatriya perde lo stato di Bramino e assume lo stato di Kṣatriya.
5. A causa del suo ricorso al male, lo stolto continua così a cambiare. Prende migliaia di nascite e si tuffa nell'oscurità.
6. Quindi dopo aver raggiunto lo status più elevato non si dovrebbe sbagliare o distruggerlo. Anche di fronte alle avversità si deve sempre preservare il proprio status.
7. Dopo aver ottenuto il propizio stato di Bramino, se una persona non rispetta questo stato e non fa differenza tra ciò che può essere mangiato e ciò che non può essere mangiato, diventa uno Kṣatriya.
8. Ti spiegherò interamente ciò che concede una casta superiore per cui un Śūdra intelligente diventa un Vaiśya.
9. Essendo nati Śūdra, si assumeranno i doveri di Śūdra come ordinato, vale a dire, il dovuto servizio alle persone delle altre tre caste.
10. Facendo questo regolarmente e aspirando allo stato di Vaiśya, anche un Śūdra lo raggiunge.
11. Un Vaiśya che usa la sua ricchezza per i riti sacri, che compie sacrifici debitamente, che esegue l'Agnihotra (antico rituale del Fuoco) e prende parte ai resti di cibo da esso, rinasce in una famiglia di Kṣatriya. Non c'è dubbio in questo.
12. Nasce come Kṣatriya per mezzo di sacrifici consacrati con doni appropriati. Uno Kṣatriya farà così. Studierà i Veda desideroso del paradiso.
13. Manterrà i tre fuochi sacrificali. Si laverà mani e piedi prima di entrare nei santuari. Egli proteggerà virtuosamente la terra. Dovrà convivere con sua moglie durante il periodo prescritto dopo le mestruazioni mensili. Rimarrà devoto e pio. Sarà ospitale con tutti.
14. Combatterà e verrà ucciso in battaglia per acquisire i mezzi per raggiungere i tre obiettivi della vita (virtù, ricchezza e amore) per tutti gli esseri viventi o per il bene delle mucche e dei Bramini.
15. Così, quando la sua anima è purificata dai fuochi e dai mantra, diventa un Bramino. Dopo essere diventato un Bramino, se segue le regole diventa sacerdote in un sacrificio.
16. Osservando rigorosamente i suoi riti, dicendo la verità e controllando gli organi di senso, ottiene i vasti piaceri del paradiso. Diventa uno dei preferiti degli Dei.
17. Oh grande Saggio, lo stato di Bramino è molto difficile da raggiungere. È raggiunto solo da uomini che subiscono grandi difficoltà. La salvezza si ottiene solo dopo aver raggiunto completamente lo stato di Bramino.
18. Quindi un Bramino sarà virtuoso. Con grande sforzo conserverà il suo eccellente stato di Bramino, che è un buon mezzo per raggiungere tutti gli scopi della vita.

Vyāsa disse:

19. Oh eccellente Saggio, hai parlato della gloria. Oh primo fra gli eloquenti, desidero udire questo. Ti prego di parlarmene.

Sanatkumāra disse:

20. Coloro che conoscono i principi, che comprendono i sacrifici e i riti sacri dicono così: "Eseguendo l'Agniṣṭoma e altri sacrifici con doni abbondanti non si ottiene quel beneficio che si ottiene attraverso la battaglia." (L'agniṣṭoma è un rito sacrificale che si estende per diversi giorni in primavera e costituisce una parte essenziale del Jyotiṣṭoma.)

21. Perciò ti spiegherò il frutto raggiunto da coloro che si mantengono per mezzo delle armi.
22. L'eroe che offre battaglia sottomettendo l'esercito del nemico raggiunge virtù, ricchezza e fama.
23. Raggiunge il frutto di un sacrificio con i doni dovuti ed i tre scopi della vita, della virtù, della ricchezza e dell'amore.
24. Chi affronta il nemico, lo uccide e sale sul carro del nemico va a Viṣṇuloka. Chi non è vinto in guerra, né ucciso in essa, ottiene il frutto di quattro sacrifici di cavalli. (Ásvamedha: è uno dei sacrifici più solenni dell'India brahmanica. Poteva esser celebrato solo da un sovrano.)
25. Chi muore sul fronte di guerra senza cedere le armi raggiunge il paradiso dal quale non c'è ritorno.
26. Il re, o principe o il generale che combatte eroicamente e viene ucciso da Kṣatriya raggiunge le regioni eterne.
27. Raggiunge tanti mondi quanti sono i suoi capelli tagliati dalle frecce in battaglia. Tutti questi mondi saranno desiderosi ed eterni.
28. Oh Vyāsa, sia qui che in futuro avrà sempre un posto eroico, un letto eroico, uno stato eroico e una stabilità eroica.
29. Coloro che muoiono per la protezione delle mucche, dei bramini, dello status e del maestro, vanno felici nell'altro mondo come persone virtuose.
30. Anche l'uccisore di un bramino che combatte per il suo padrone in una battaglia e vi muore, raggiunge il paradiso che diventa la sua dimora permanente. (l'uccisione di un bramino viene spesso preso come esempio essendo il peccato più grave)
31. L'obiettivo realizzato dalla persona che muore per i bramini, le mucche e il suo padrone, essendo ucciso da animali carnivori o bestie con le zanne è eccellente. Gli dà benefici ampi e infiniti.
32. Un uomo può essere in grado di compiere centinaia di sacrifici, ma è molto difficile rinunciare al proprio corpo in una guerra giusta.
33. Una guerra giusta favorisce il raggiungimento del cielo. È santificante. Fa conoscere la multiforme bellezza di un uomo. Questo è il caso delle persone di tutte le caste, particolarmente nel caso di uno Kṣatriya.
34. Ora spiegherò chiaramente l'eterna virtù riguardo alla guerra, cioè chi può essere attaccato e colpito e chi invece dovrà essere risparmiato.
35. Se un Bramino ben versato nella dottrina del Vedānta attaccasse violentemente con armi letali, allora si può combattere contro di lui. In tal modo non ci si renderà colpevoli dell'uccisione di un bramino. (Secondo le leggi delle caste stabilite nei Dharmaśāstra, la professione del combattimento è assegnata esclusivamente alle persone della casta degli Kṣatriya. Ma lo Śiva-Purāṇa probabilmente seguendo la pratica contemporanea lo consente per tutte le caste.)
36. Neppure un omicida dovrà essere aggredito e ucciso se ha sete e chiede acqua. Oh Vyāsa, uccidendo i malati e gli afflitti anche in battaglia un uomo diventa colpevole dell'uccisione di un bramino.
37. Si diventa assassino di un bramino uccidendo il malato, il debole, il bambino, il tormentato, l'avarico e colui il cui arco o la cui corda dell'arco è rotta.
38. Dopo aver considerato tutto questo, un uomo intelligente dovrà strenuamente indulgere nelle battaglie. Raggiungerà lo scopo della sua vita e gioirà qui e nell'aldilà.

## Capitolo 22

### L'origine e lo sviluppo del corpo (Deha)

Vyāsa disse:

1. Oh caro! Oh grande Saggio, per realizzare il distacco dal mondo, per favore menziona il modo dettagliato la nascita degli esseri viventi e la loro permanenza nel grembo materno.

Sanatkumāra disse:

2. Oh Vyāsa, ascolta succintamente l'essenza del sacro sapere. Spiegherò l'eccellente modo per realizzare il distacco dal mondo che rimuove la schiavitù con il mondo, di un uomo desideroso di liberazione.
3. Quando cuociamo il riso il processo è il seguente. Nel recipiente di cottura il riso e l'acqua rimangono separati.
4. L'acqua è al di sopra del fuoco. Il riso è sopra l'acqua. Il vento soffia lentamente contro il fuoco sotto l'acqua. Il fuoco acceso dal vento fa bollire l'acqua.
5. Il riso con l'acqua bollente tutt'intorno diventa cotto. A cottura ultimata si separa in sedimento e succo.
6. Più o meno un processo simile avviene nel corpo. Il sedimento nel corpo (Deha) consiste di dodici forme di materia di scarto. Questi vengono divisi e inviati fuori dal corpo. La materia del succo circola nel corpo. L'uomo si nutre attraverso di essa.
7. Le orecchie, gli occhi, il naso, la lingua, i denti, il pene, l'ano e le unghie sono i ricettacoli della sporcizia da essi secreta. Il catarro, il sudore, le feci e l'urina, questi insieme formano i dodici.
8. Tutti i vasi sparsi in tutto il corpo sono uniti centralmente nel cuore. Questi vasi trasportano il Rasa. Oh Saggio, ti parlerò del loro processo di lavoro.
9. Il Prana (l'aria vitale) pone la linfa sottile alla bocca dei vasi. Quindi riempie l'intero vaso con la linfa.
10. Così riempiti, i vasi circolano in tutto il corpo. Quindi la linfa all'interno dei vasi viene cotta dal fuoco nel corpo. Ci sono due modalità di cottura. (Probabilmente si allude la separazione del sedimento e della parte acquosa come nell'esempio del riso).
11. La pelle è così realizzata. (Si generano le cellule che costituiscono la pelle). Si produce sangue.
12. I peli del corpo e la carne sono prodotti dal sangue. I capelli sulla testa ed i tendini sono prodotti dalla carne. Dai tendini vengono prodotte le ossa. Le unghie e il midollo sono prodotti dalle ossa.
13. Una funzione alternativa del midollo è il seme, che diventa progenie. Così ti ho spiegato il metabolismo del sangue dalle dodici funzioni.
14. Il seme viene secreto dal cibo mangiato. Dal seme, è resa possibile la nascita di un altro corpo.
15. Quando il seme puro viene depositato nel passaggio vaginale durante il periodo di convivenza prescritto dopo le mestruazioni mensili, allora il seme sospinto dal vento vitale si mescola al sangue della donna.
16. Nel momento in cui il seme viene scaricato, l'anima individuale con il corpo causale o l'unità degli organi di senso ecc. entra nel passaggio vaginale completamente coperta e sollecitata dalle sue azioni passate. Il seme e il sangue nello stato unificato diventano feto in un giorno.

17. In cinque notti il feto assume una forma fatta di bolle e la massa di bolle diventa massa muscolare in sette notti.
18. Entro due mesi le seguenti parti del corpo sono formulate nell'ordine: il collo, la testa le spalle, la spina dorsale, il ventre,
19. le mani ed i piedi, i fianchi, le labbra ecc. Entro tre mesi tutte le articolazioni sono completate.
20. Entro il quarto mese le dita sono debitamente formate. La bocca, il naso e le orecchie sono pronte entro il quinto mese.
21. Entro sei mesi prendono forma la fila dei denti, le parti intime e le unghie e l'orifizio delle orecchie.
22. Il retto, il pene o la vagina ed anche l'ombelico sono formulati. Entro il settimo mese tutte le articolazioni degli arti sono completate.
23. Oh ottimo saggio, così il bambino completo con tutte le membra sta nel grembo coperto dalla pelle embrionale.
24. Il bambino cresce e si sviluppa giorno dopo giorno, assorbendo di nascosto il cibo della madre, di tutti e sei i gusti, attraverso il cordone ombelicale.
25. Quindi l'anima completa in questo corpo ricorda tutti i piaceri e dolori e tutto ciò che ha fatto in precedenza, come in un sogno:
26. "Sono morto e nato molte volte. In queste diverse nascite ho visto molti tipi di grembi.
27. Questa volta, quando sarò nato e consacrato, cercherò di ottenere il bene per mezzo di questo corpo, così da non dover restare in futuro in un altro grembo."
28. Così pensa il bambino nel grembo materno: "Non appena sarò liberato da questo grembo, cercherò la perfetta conoscenza di Śiva che respinge ogni esistenza mondana."
29. Turbata e tormentata dall'angoscia nel grembo materno a causa delle sue azioni passate, l'anima individuale rimane lì a meditare sui mezzi di liberazione.
30. Proprio come un viaggiatore circondato da tutte le parti da enormi montagne invalicabili sta impotente nella sua angoscia, così anche la creatura nel grembo avvolta dalla pelle embrionale rimane miseramente.
31. Proprio come un uomo che sta annegando nel mare è molto angosciato, così anche il bambino nel grembo materno completamente inzuppato dalla secrezione liquida nel grembo materno è sempre molto angosciato.
32. Proprio come una persona viene cotta e fatta bollire in un calderone di ferro per mezzo del fuoco, così anche il bambino gettato nella pentola dell'utero, cotto dal fuoco gastrico.
33. Per chi sta nel grembo la miseria è uguale, anzi, di più della miseria di una persona incessantemente trafitta da aghi roventi.
34. Non c'è da nessuna parte una miseria più grande che stare nel grembo materno. Per tutte le anime incarnate questo è pieno di miseria, molto terribile e doloroso.
35. Questo tipo di miseria è per i peccatori. Ma quelli di intelletto virtuoso nascono entro sette mesi.
36. Essere schiacciati nel passaggio vaginale come all'interno di una macchina è una sofferenza più grave della permanenza nell'utero. Oh Vyāsa, questo avviene nei confronti dei peccatori e non dei virtuosi.
37. Proprio come la canna da zucchero viene schiacciata nella macchina, il peccatore viene schiacciato e battuto sulla testa dalla mazza di ferro del peccato.

38. Proprio come i semi di sesamo pressati nella macchina dell'olio diventano un residuo senza valore, così anche il corpo diventa un rifiuto schiacciato dalle pareti muscolari del passaggio vaginale.
39. Questo corpo nell'utero è in una posizione poco invidiabile. Le mani e le gambe sono come pilastri sospesi.
40. I tendini li legano in vari modi. L'intero corpo è imbrattato di sangue e carne sporchi. È il ricettacolo di feci e urina. È ricoperto di peli e unghie.
41. È malaticcio e una dimora di disturbi. L'unica grande apertura è la bocca. Ha otto piccole aperture come finestre.
42. Le due labbra sono come due porte. La lingua è il chiavistello per loro. Il corpo è malato a causa della sua sete di piaceri. È asservito alla passione e all'odio e completamente illuso.
43. I vari arti si sovrappongono l'uno all'altro. È circondato dalla membrana embrionale. Con grandissimo dolore e difficoltà usce dal passaggio vaginale. È intriso di urina, sangue e feci. Esce come da una guaina. Ha un corpo scheletrico.
44. Le ossa sono trecentosessanta di numero. Ci sono cinquecento muscoli. Il corpo è ricoperto da trentacinque milioni di peli.
45. I peli sono sottili e grossolani, visibili e invisibili. Anche le vene e i vasi all'interno del corpo sono così numerosi.
46. Le secrezioni interne circolano all'interno ed escono attraverso questi vasi. I denti sono trentadue e le unghie venti.
47. La misura del contenuto di bile nel corpo è un Kuḍava. (1/4 di Prastha o 12 manciate). Il catarro è un Āḍhaka (256 pugni). Il grasso Vasā pesa 20 Pala (1 Pala = 48g circa). La metà di questa è la materia rossiccia.
48. Il peso del grasso solido è di 2½ Tulā e dieci Pala. Il sangue è tre Pala ed è quattro volte il midollo.
49. Il seme è mezzo Kuḍava. La forza degli esseri viventi dipende da questo. Una massa di carne pesa mille Pala.
50. Oh ottimo Saggio, il sangue è di cento Pala secondo cui le feci e l'orina formano quattro manciate ciascuna.
51. Tale è la dimora transitoria, il corpo dell'anima eterna. È impuro mentre l'anima è pura. È generato a causa delle sue azioni passate e della loro schiavitù.

Nota su pesi e misure:

Prima dell'introduzione del sistema metrico decimale, si può dividere la storia dei sistemi di misurazione indiani in tre periodi principali: il periodo pre-Akbar, il periodo del sistema Akbar e il periodo coloniale britannico.

Durante il periodo pre-Akbar, i pesi e il sistema di misura variavano da regione a regione, da merce a merce e dalle aree rurali a quelle urbane. I pesi erano basati sul peso di vari semi e le lunghezze erano basate sulla lunghezza delle braccia e sulla larghezza delle dita. Akbar ha realizzato la necessità di un sistema uniforme. Sfortunatamente, questo non ha sostituito il sistema esistente, ma ha solo aggiunto un altro sistema.



## Capitolo 23

### La descrizione dell'infanzia (Bālya)

Sanatkumāra disse:

1. Oh Vyāsa! Oh Saggio altamente intelligente, ascolta ciò che ho da dire sull'impurità del corpo e la grandezza dei buoni sentimenti. Te lo spiegherò brevemente.
2. Il corpo è considerato impuro perché è prodotto dalla mescolanza di sperma e sangue ed è sempre pieno di feci e urina.
3. Proprio come un vaso pieno di feci non può diventare puro quando viene lavato solo all'esterno, così anche il corpo lavato all'esterno non può diventare puro. Quindi è impuro.
4. Anche dopo aver assorbito il santificante Pañcagavya (i cinque prodotti della mucca: latte, cagliata, burro e gli escrementi liquidi e solidi), Havīś (oblazione di Ghee) ecc., il corpo diventa impuro il momento successivo. Cos'altro è più impuro di questo corpo?
5. Anche dopo aver ingerito cibi e bevande dolci, fragranti e deliziosi, il corpo diventa rapidamente impuro. Cos'altro è più impuro di questo?
6. Oh uomini, non vedete la materia sporca e fetale uscire dai vostri corpi giorno dopo giorno. Come può essere puro il ricettacolo di tale materia?
7. Anche se il corpo viene spruzzato con le acque della sacra erba Kuśa e imbrattato con Pañcagavya, non si libererà dallo sporco proprio come il carbone anche quando viene strofinato e lucidato.
8. Come il flusso perenne delle sorgenti di una montagna, i vasi del corpo scaricano catarro, urina, feci e altri tipi di sporcizia. Come può quel corpo diventare pulito?
9. Non c'è nemmeno un solo punto pulito sul corpo: il ricettacolo di tutti i tipi di sporcizia e un sacchetto di pelle pieno di feci e urina.
10. Dopo aver toccato le punte dei vasi del proprio corpo, la mano viene lavata con sabbia e acqua. Eppure le persone che sono schiave di questo corpo immondo non lo sentono.
11. Nonostante sia imbrattato e santificato assiduamente da dolci profumi, incensi e altre cose, il corpo non rifugge la sua natura come la coda ricurva di un cane.
12. Proprio come un oggetto, naturalmente nero, non può in alcun modo diventare bianco, così anche il corpo fisico non diventa pulito sebbene venga strofinato e pulito.
13. Sebbene senta il proprio odore nocivo, sebbene veda la propria sporcizia, nessun uomo si distacca e tiene la mano sul naso.
14. Veramente meravigliosa è questa grande illusione in cui l'intero universo è avvolto. Non osserva le impurità del suo corpo e se ne disgusta.
15. Se un uomo non si stacca dal mondo a causa del suo odore fetale quale altra causa di distacco gli può essere impartita?
16. In tutto l'intero universo, solo il corpo è il più impuro. Toccando le sue membra sporche anche il puro diventa impuro.
17. La purificazione del corpo serve a rimuovere il cattivo odore e il viscido. Se vengono rimossi entrambi c'è purezza. Anche il tocco di una cosa pura la santifica.
18. Ma sebbene egli si pulisca con tutte le acque del Gaṅgā, con mucchi di sabbia che somigliano a una montagna o osservi riti purificatori fino alla morte, se un uomo ha sentimenti ed emozioni malvagie non potrà mai essere purificato.
19. Un'anima viziosa non è santificata dalle acque nei luoghi di pellegrinaggio né dalle austerità. La pelle dei cani diventa pura quando viene lavata in un fiume sacro?



20. Né il cielo né la salvezza possono essere raggiunti da un uomo di indole viziosa, anche se si immola nel fuoco santo. L'unico risultato sarà che il suo corpo sarà completamente bruciato.
21. Affermiamo che un uomo di istinto e sentimento vizioso non diventa mai puro sebbene possa indulgere in abluzioni per tutta la vita con tutte le acque del Gaṅgā e una montagna di sabbia.
22. Se un uomo dall'emozione contaminata si brucia dopo essere entrato in un enorme fuoco ardente, acceso spruzzando burro chiarificato e olio e con fiamme di movimento circolare, non diventa puro.
23. I pesci stanno nel santo Gaṅgā e in altri fiumi sacri. Stormi di uccelli restano nel tempio. Non ottengono alcun beneficio speciale dalle abluzioni cerimoniali e dai doni caritatevoli poiché sono privi di sentimenti santi.
24. È la purezza dei sentimenti il criterio della santità dei riti. La moglie è abbracciata con un sentimento e la figlia è abbracciata con un altro.
25. I sentimenti sono diversi nella mente anche se gli oggetti non sono diversi. La stessa donna è guardata in un modo dal figlio e in un altro dal marito.
26. Osserva la grande fortuna nella differenza delle emozioni. L'uomo, benché venga abbracciato, non ama la donna che è priva dei sentimenti d'amore.
27. Se le tre emozioni, la passione ecc. dovessero creare preoccupazioni nella mente, nessuno assaggerebbe diversi cibi deliziosi o fragranti.
28. L'uomo è preso dalle emozioni e l'uomo può liberarsi delle emozioni. Un uomo purificato da emozioni pure raggiunge il paradiso e la salvezza.
29. Eseguito Japa, sacrifici ed elogi dopo aver purificato l'anima con pure emozioni, un uomo acquisisce una conoscenza perfetta e dopo la morte raggiunge i mondi delle persone che compiono molti sacrifici.
30. La purificazione e l'eliminazione della melma e del cattivo odore delle feci e dell'urina dell'ignoranza e della passione degli uomini è effettuata dall'acqua pura della conoscenza e dall'argilla del distacco dal mondo.
31. Quindi, poiché il corpo è naturalmente impuro, è inutile. Come il ceppo interno del platano, ha solo la pelle esterna come sostanza.
32. Un uomo intelligente capirà che il corpo è difettoso e fallimentare. Sarà disinteressato alle emozioni che ruotano attorno ai piaceri del corpo.
33. Con la mente contenuta e l'intelletto deliziato, egli supera l'esistenza mondana e diventa un'anima vivente liberata. Colui che afferra saldamente il ceppo interiore del platano dell'esistenza mondana non è liberato.
34. Così la miseria della vita si proclama grave e penosa per gli uomini, per colpa dell'ignoranza e per l'influenza delle diverse attività.
35. Spiegherò in mezza strofa ciò che è menzionato in milioni di libri. La sensazione di "mio" è la più grande afflizione. La sensazione di "non-mio" è la gioia più grande.
36. Centinaia e migliaia di monarchi che erano stati in schiavitù hanno raggiunto il mondo più grande quando hanno raggiunto lo stato di Nirmamatva (non-mio).
37. Quel poco di ricordo che aveva il bambino, mentre era nel grembo materno, perisce quando la sua sofferenza si sviluppa ulteriormente essendo schiacciato dalle pareti muscolari del passaggio vaginale, come all'interno di una macchina.
38. Una grande febbre lo prende non appena l'aria esterna lo tocca o l'illusione lo travolge.
39. A causa di quella febbre un grande fascino lo sopraffà e lo illude. Dopo essere stato illuso, soffre presto della perdita della memoria.

40. La perdita di memoria porta alla dimenticanza di tutte le attività precedenti. La creatura comincia presto ad amare la nascita presente.
41. Il mondo appassionato e illuso non si impegna in attività vantaggiose per sé stesso. Non realizza sé stesso, né gli altri, né la divinità.
42. Oh buon saggio, anche se ha orecchie, l'uomo non ascolta ciò che gli è utile. Anche quando ha occhi competenti non vede ciò che è buono.
43. Camminando lentamente in piano, anche il sentiero vacilla ad ogni passo. Anche quando ha intelletto, anche quando è illuminato da studiosi, egli non capisce.
44. Perciò, sollecitato e spinto da grande avidità, soffre nel mondo dolore e angustia. Il suo intelletto non ricorda più i peccati commessi nella vita precedente, che ricordava nel grembo materno.
45. Questo grande Śāstra divino è stato narrato da Śiva nel contesto della penitenza come mezzo per raggiungere il paradiso e la salvezza.
46. Anche quando è disponibile la perfetta conoscenza di Śiva, che porta alla realizzazione del desiderio, è davvero una grande sorpresa se le persone non si sforzano per il suo raggiungimento nel proprio interesse.
47. C'è ancora questa grande miseria nell'infanzia (Bālya) perché il potere operativo degli organi di senso non è chiaramente manifesto o sviluppato. Anche se lo desidera, non è in grado di esprimere o adottare misure correttive o preventive.
48. C'è un grande problema quando il bambino si rompe i denti. C'è dolore a causa di disturbi minori dell'infanzia, diversi tipi di malattie dei bambini e pianeti malvagi avversi e altri mali.
49. Il neonato può rimanere da qualche parte molto affamato e assetato, o sdraiato da qualche parte, può piangere o può mangiare o bere feci e urina a causa dell'illusione.
50. Durante l'infanzia quando si compie il rito dell'orecchino o quando i genitori lo picchiano o quando sente difficoltà nell'apprendimento dell'alfabeto è sorprendente che lo stupido non si sforzi per il suo benessere,
51. anche dopo aver visto e in qualche modo superato le miserie della fanciullezza.
52. Dov'è la felicità durante la giovinezza, quando tutti gli organi di senso sono pienamente sviluppati e iniziano a funzionare, e c'è un attacco della malattia della lussuria che rimane mai realizzato?
53. Poi, prova miseria per malizia e rivalità. Per l'illusione i suoi occhi diventano rossi come quelli di un uomo furioso. Il suo abbandono porta solo alla miseria.
54. Durante le notti non dorme adeguatamente perché è bruciato dal fuoco della lussuria. Dov'è il piacere anche di giorno poiché si preoccupa dei modi e dei mezzi per guadagnare ricchezza?
55. Le gocce di sperma di un uomo la cui mente si sofferma sulle donne non gli danno piacere. Sono come le sue stesse gocce di sudore, semplice sporcizia.
56. Ciò che succede alle donne è esattamente ciò che accade a una scimmia lebbrosa quando si gratta perché afflitta dai vermi.
57. Il piacere nelle donne è simile al piacere che si prova quando il pus esce da un tumore gonfio. Non è niente di più.
58. Il piacere nelle donne è simile al piacere che si prova quando si scaricano feci e urina. Ma è stato considerato diversamente dagli stupidi.
59. È stato detto da Pañcacūḍā (una Apsara, una ninfa) che non c'è nemmeno una particella di piacere nelle donne che sono i ricettacoli di tutti i difetti e che sono creature prive di sostanza.

60. Per onore o mancanza di rispetto, per unione o separazione dal popolo amato, la giovinezza è presto divorata dalla vecchiaia. Dov'è il piacere senza il tormento?
61. La giovinezza delle donne e degli uomini che prima erano reciprocamente piacevoli non lo è ora quando sono sopraffatti dalla vecchiaia,
62. quando il corpo è reso in frantumi e traballante da rughe, capelli grigi e calvizie e quando l'uomo è incapace di svolgere qualsiasi compito serio.
63. Chi può essere una persona più insensata dell'uomo che si sente attratto dai piaceri mondani anche dopo essersi visto completamente trasformato a causa della vecchiaia come se fosse una persona nuova che prima non esisteva?
64. L'uomo sopraffatto dalla vecchiaia è tormentato da figlie, figli e altri parenti e anche da servi che non possono essere tenuti sotto controllo perché non gli sono attaccati.
65. Un uomo malato e anziano è incapace di lottare per la virtù, la ricchezza, l'amore e la salvezza. Quindi un giovane deve lottare per queste virtù.

## Capitolo 24

### La natura delle donne (Strī) secondo Pañcacūḍā

Vyāsa disse:

1. Oh Saggio, se sei soddisfatto di me, narrerai succintamente ciò che è stato detto da Pañcacūḍā, cioè che le donne sono spregevoli.

Sanatkumāra disse:

2. Spiegherò la natura delle donne (Strī) così com'è. Oh caro, ascolta, al solo udirla ne risulta un eccellente distacco.
3. Oh Saggio, le donne hanno la mente leggera. Sono alla radice di tutti i problemi. L'attaccamento verso di loro non dovrebbe essere perseguito da persone sveglie che desiderano la liberazione.
4. A questo proposito si cita un'antica tradizione: la conversazione di Nārada con la donna impura Pañcacūḍā.
5. Una volta, mentre l'intelligente saggio celeste Nārada vagava per i mondi, vide la bellissima damigella celeste Pañcacūḍā.
6. L'eccellente saggio Nārada chiese alla bella donna, l'Apsara: "Oh signora dai bei fianchi, ho un certo dubbio. Per favore, spiegamelo."
7. Oh Bramino, così richiesta l'eccellente damigella celeste rispose: "Se mi consideri competente e se c'è un argomento appropriato, te lo spiegherò."

Nārada disse:

8. "Oh gentile signora, non ti impegnerò mai in un argomento al di fuori della tua portata. Oh signora dalla vita sottile, desidero sentire da te la natura delle donne."

Sanatkumāra disse:

9. All'udire queste parole di quel celeste saggio, la eccellente Apsara rispose a quel signore dei saggi, Nārada il saggio eccellente.

Pañcacūḍā disse:

10. "Oh Saggio ascolta, essendo una donna non posso criticare le donne. Sai già cosa sono le donne e qual è la loro natura.

11. Oh Saggio Celeste, non ti conviene sollecitarmi con una tale domanda.” Dopo aver detto questo, l'eccellente Apsara Pañcacūḍā tacque.
12. All'udire la sua eccellente affermazione, il più eccellente dei saggi celesti le rispose con un desiderio per il beneficio dei mondi.

Nārada disse:

13. Può essere sbagliato fare una dichiarazione falsa. Non c'è alcun difetto nel dire la verità. Sappi questo, oh signora dai bei fianchi, allora dì la verità.

Sanatkumāra disse:

14. Così sollecitata, la signora sorridente, si risolse e subito cominciò a spiegare con verità i difetti permanenti delle donne.

Pañcacūḍā disse:

15. “Oh Nārada, questo è il difetto delle donne. Anche le donne di famiglie nobili, le donne maritate e le donne dotate di bellezza non stanno entro i limiti della decenza.
16. Non c'è nessuno più peccatore e più peccaminoso delle donne. Le donne sono alla radice di tutti i peccati. Questo lo sai già.
17. Possono avere mariti di buona conoscenza, di ampia ricchezza, di grande avvenenza e di loro gradimento. Ma quando hanno l'opportunità di sbagliare, non aspettano.
18. Oh santo Signore, questa è la pratica malvagia di tutte noi, donne, che ricorriamo a uomini peccatori che scacciano ogni vergogna e timidezza.
19. Le donne amano solo quelle persone che sollecitano la loro compagnia, che si avvicinano loro intimamente e che rendono loro un po' di servizio.
20. Le donne di solito non osservano i limiti della decenza convenzionale. Se stanno al loro fianco con i loro mariti è perché nessun uomo fa loro proposte o perché hanno paura dei loro mariti.
21. Non c'è uomo che non sia degno di onore per le donne. Non sono consapevoli dell'età dell'uomo. Portano avanti le loro avventure con qualsiasi uomo, brutto o bello.
22. Non è a causa della paura, degli scherni o dell'affetto per i loro mariti o del rispetto per il loro lignaggio, che le donne rimangono fedeli ai loro mariti.
23. Anche le donne delle famiglie nobili aspirano alla vita di donne lascive che nella loro giovinezza, adorne di adorabili ornamenti e di bellissime vesti, si muovono frivole.
24. Anche le donne ben onorate, amate intimamente e accudite con cura si affeziono a gobbi, ciechi, imbecilli e nani.
25. Oh Saggio Celeste, si affeziono agli zoppi e perfino agli spregevoli. Oh grande Saggio, non c'è nessuno al mondo che non possa essere avvicinato dalle donne con sollecitazioni di lussuria.
26. Oh Bramino, se le donne non ottengono uomini per il loro flirt, iniziano a indulgere in un'attività sessuale anormale l'una con l'altra. Non stanno dalla parte dei loro mariti.
27. Le donne si disperano quando non ottengono uomini, quando hanno paura dei servi, quando hanno paura di essere uccise o imprigionate.
28. Poiché indulgono in rapporti sessuali a loro piacimento, sono volubili, di azioni malvagie ed emotivamente incomprensibili anche per un uomo intelligente.
29. Il fuoco non si sazia con i ceppi di legna che consuma; l'oceano non è sazio dei fiumi che vi scorrono. Il Dio della Morte non è sazio degli esseri viventi che uccide e le donne non sono sazie del numero di uomini con cui convivono.

30. Oh eccellente Saggio, c'è un altro segreto di tutte le donne che subito dopo aver visto un uomo la loro vagina inizia a trasudare secrezioni viscide.
31. Vedendo un uomo fresco e pulito dal suo bagno con il suo corpo profumato di profumi dolci, la vagina delle donne comincia a trasudare come acqua che gocciola da una borsa di pelle.
32. Le donne non tollerano i loro mariti che possono dare a loro tutto ciò che amano, che possono onorarle e consolarle e che possono prendersi cura di loro.
33. Le donne non rimangono soddisfatte e non si accontentano di amori e piaceri semplici, di ornamenti e di denaro, quanto di amori illeciti da loro perseguiti con altri uomini.
34. Le donne possono essere paragonate a tutti questi messi insieme, vale a dire: il Dio della Morte, Yama, Antaka, Pātāla, il fuoco sottomarino, il filo tagliente del rasoio, il veleno, il serpente ed il fuoco.
35. Da quando i cinque elementi, il mondo, gli uomini e le donne sono stati creati da Brahmā, Oh Nārada, il difetto è sempre nelle donne.”

Sanatkumāra disse:

36. Nell'udire le sue parole Nārada fu soddisfatto nella sua mente. Considerando che fosse la verità, si disinteressò a loro.
37. Oh Vyāsa, così ti è stata narrata la natura delle donne menzionata da Pañcacūdā. Quale altra causa di distacco desideri sentire?

Note sulla condizione femminile nell'antica India:

Lasciando da parte il giudizio così negativo sulle donne da parte della ninfa Pañcacūdā, atto a sottolineare a Nārada Muni quanto la rinuncia delle donne come oggetto sessuale sia un punto importante per la vita spirituale di un asceta, sarebbe interessante dare uno sguardo alla condizione femminile nella storia dell'antica India.

La condizione femminile ha subito numerosi e significativi cambiamenti nel corso della storia.

Secondo le antiche scritture e testi indù, le donne godevano di una notevole libertà e di uno status elevato nella società indiana. Tuttavia, nei successivi mille anni, la posizione delle donne peggiorò in modo significativo in tutti i suoi aspetti. Nell'era post-vedica, la condizione della donna ha iniziato a degenerare a causa di diversi fattori. L'inferiorità delle donne infatti è stata codificata dal Codice di Manu: durante l'infanzia essa è proprietà del padre, nell'adolescenza del marito e, in caso di morte del marito, proprietà del parente maschio più prossimo. Il matrimonio precoce iniziò nell'era Smṛti e la pratica dell'auto-immolazione chiamata Sati iniziò nel periodo medievale. Fino all'inizio del periodo Mughal, sono sorti numerosi problemi per le donne indù.

Durante la prima invasione musulmana nell'VIII secolo e la seconda nell'XI secolo, ci fu un graduale declino della vita sociale, politica, economica e culturale delle donne, in particolare delle donne indù. Mohammad Ghazni conquistò l'India nell'undicesimo secolo e da questo periodo fino al diciottesimo secolo i Moghul regnarono in India. In questo periodo, nella società indiana emersero diverse disuguaglianze di genere. Pratiche come Pudah Pratha (la pratica che vieta agli uomini di vedere le donne, da qui l'uso del velo e la segregazione fisica dei sessi), Sati Pratha, Jauhar Pratha (pratica d'immolazione volontaria di mogli e figlie dei guerrieri sconfitti), il matrimonio infantile, poligamia, feticidio femminile, ecc., furono i più grandi mali sociali del periodo post-vedico. Anche la condizione delle vedove è peggiorata nel tempo, arrivando ad un allontanamento totale della vita sociale e costrette ad una vita di rinunce.

Allo stesso tempo, riformatori sociali e rivoluzionari come Kabir, Meera, Ramdas, Nanak, Chaitanya, Kina Ram, molti tantrici e molti altri sostenevano la parità di diritti per le donne. Grazie al loro sostegno, le donne hanno raggiunto la libertà religiosa e, in una certa misura, la libertà sociale. Dal punto di vista economico, le donne erano completamente dipendenti dai membri maschi della famiglia. Più ci avvicinavamo al periodo post-vedico e Mughal dal periodo vedico e più lo status delle donne si è deteriorato, dall'essere divino ad oggetto di gratificazione.

## Capitolo 25

### Accertamento dell'ora della morte

Vyāsa disse:

1. Oh onnisciente Sanatkumāra! Oh Saggio, ho ascoltato la natura delle donne da te. Per favore, narra con piacere la conoscenza di Kāla.

Sanatkumāra disse:

2. In precedenza, questa stessa cosa è stata chiesta da Pārvatī al Signore Śiva dopo aver ascoltato varie storie divine e inchinandosi a Lui con gioia.

Pārvatī disse:

3. "Oh Signore, grazie alla tua grazia, tutto è stato compreso da me e meditato, come la tua dovuta adorazione, oh Signore, e il Mantra che si addice alla stessa.
4. Ma ancora, oh Signore, un dubbio sulla ruota del tempo indugia nella mia mente. Quali sono i segni della morte? Qual è l'estensione della vita?
5. Oh Signore, se sono la tua amata, per favore dimmi tutto." Interrogato in tal modo dalla Dea, il Signore Śiva rispose.

Il Signore Śiva disse:

6. Oh amata, ti dirò la verità, lo Śāstra che è il più eccellente di tutti, con il quale, oh Dea, gli uomini possono comprendere il loro momento della morte.
7. Il giorno, la quindicina, il mese, la stagione, il transito del sole e l'anno si possono conoscere per mezzo dei segni sottili o grossolani, esterni o interni.
8. Oh Umā, oh bella signora, te lo dirò concretamente ora, per il benessere delle persone e per aver determinato il loro distacco dal mondo.
9. Oh amata, se il corpo diventa improvvisamente pallido e bianco con macchie rosse tutt'intorno e sopra, sappi che la morte avverrà entro sei mesi.
10. Quando c'è paralisi al viso, alle orecchie, agli occhi o alla lingua, oh diletta, sappi che la morte avverrà entro sei mesi.
11. Oh gentile Signora, se un uomo non sente il suono che accompagna un grido acuto, immediatamente, la morte entro sei mesi sarà dichiarata da coloro che comprendono Kāla.
12. Quando è in contatto con la luce del sole, della luna o del fuoco, se un uomo non vede il lustro brillante, se vede tutto nero, rimarrà in vita solo per altri sei mesi.
13. Oh amata! Oh Dea, se la mano sinistra palpita per sette giorni, non c'è dubbio che quest'uomo vivrà solo per un mese.
14. Se le membra si dispiegano e si espandono, se il palato si secca, non c'è dubbio che vivrà solo per un mese.
15. Quando i tre umori sono disturbati e il naso comincia a gocciolare, la sua vita non durerà più di due settimane. La bocca e la gola di un uomo sicuro di morire alla fine di sei mesi, diventano arse.
16. Oh bella Signora, se la lingua diventa spessa e i denti iniziano a trasudare, la morte avviene entro sei mesi. Lo stesso può essere dedotto attraverso questi segni.
17. Se un uomo non vede sé stesso riflesso nell'acqua, nell'olio, nel burro chiarificato o nello specchio o se si vede con carne o lineamenti distorti, vivrà solo per altri sei mesi.

18. Questo deve essere dichiarato dall'esperto. Oh Dea, ascolta ora altri segni da cui si può dedurre l'ora della morte.
19. Se un uomo vede la sua ombra senza la testa o se non vede affatto l'ombra, non vivrà da allora in poi più di un intero mese.
20. Oh Pārvatī, sono stati spiegati i segni di morte manifestati dalle membra del corpo. Oh gentile Signora, citerò ora i segni che vengono dall'esterno. Ascolta!
21. Oh Dea, se la zona del sole o della luna appare priva di raggi o come il fiore a tromba (Indian trumpet flower, *Oroxylum indicum*), l'uomo muore entro mezzo mese.
22. Se una persona non vede la stella Arundhatī o la luna con la macchia nera, o se non vede nessuna stella, vivrà solo un mese.
23. Se una persona non vede la stella Utathya o la stella polare o la zona solare o se si confonde nel determinare la direzione di un pianeta, muore entro sei mesi.
24. Se un uomo vede l'arcobaleno di notte o la caduta di una meteora a mezzogiorno o se è circondato da avvoltoi e corvi, vivrà solo per sei mesi.
25. Se nel cielo non si vedono l'Orsa Maggiore e la Via Lattea, sappi che egli vivrà solo sei mesi. Questo deve essere dichiarato dagli esperti.
26. Se qualcuno vede il sole o la luna improvvisamente afferrati da Rāhu, o la ruota dei direzioni che gira vorticosamente, muore entro sei mesi definitivamente.
27. Se una persona è improvvisamente circondata da api blu, vivrà solo per un mese. Questo è vero.
28. Sicuramente la persona muore presto entro un mese se un corvo o una colomba lo attacca e si posa sulla sua testa.
29. Così ti sono stati spiegati i cattivi presagi di natura esterna. A beneficio degli esseri umani citerò succintamente.
30. Oh Dea, una persona può vedere Kāla nelle sue due mani, la sinistra e la destra. È stato direttamente narrato.
31. Oh bella Dea, in breve ci sono due quindicine. In questi ci si deve fare il bagno ed essere lucidi, ricordare il Signore con i sensi controllati.
32. Lui si dovrà lavare le mani con succo di lacca rossa e latte. Terrà nelle mani profumi e fiori profumati e cercherà di prevenire la sua buona o cattiva sorte.
33. Oh amata, iniziando con il mignolo e finendo con il pollice, si dovrebbe fare il Nyāsa (sacro posizionamento) di ciascuno dei Tithi (giorni lunari) su ogni nodo delle dita.
34. Così le due mani insieme copriranno la bocca. Tenere le mani a forma di coppa e sedersi di fronte a est.
35. Il devoto deve quindi ripetere il mantra Navātmaka (lett. composto da nove parti) 108 volte. Poi esaminerà ognuno dei nodi nelle dita di entrambe le mani.
36. Oh amata, se il devoto vede una linea a forma di ape in un particolare nodo, capirà che la morte avverrà sul Tithi rappresentato da quel nodo.
37. Ora menzionerò succintamente l'ora della morte. Oh amata, ascolta! In base a come si sente il suono, il devoto conoscerà il risultato.
38. Oh donna dalla vita sottile, il calcolo del tempo si basa sulla sua divisione in Kṣaṇa, Truṭi, Lava, Nimeṣa, Kāṣṭhā,
39. Muhūrta, giorno, notte, quindicina, mese, stagione, anno, Yuga, Kalpa e Mahākalpa.
40. Śiva calcola il tempo in tre direzioni: sinistra, destra e al centro.
41. Cominciando con la quinta e finendo con la venticinquesima sono i calcoli del suono secondo le pratiche della mano sinistra (Vāmācāra).
42. Oh bella signora, Bhūtarandhra (? Lett. la cavità dei fantasmi), le direzioni e la bandiera sono i suoni nelle pratiche della mano sinistra.

43. Oh bella signora, gli attributi e le aberrazioni delle stagioni costituiscono quelle nelle pratiche della mano destra (Dakṣiṇacāra). Questo sarà noto a coloro che comprendono il movimento delle arie vitali.
44. Quando Idā e altre Nāḍī respireranno per cinque giorni consecutivi, saprai che la persona morirà entro quell'anno.
45. Se questi respirano per dieci giorni, vive per un anno. Se respirano per quindici giorni morirà dopo un anno.
46. Se per venti giorni vive per sei mesi.
47. Se il Nāḍī sinistro (Idā) respira per venticinque giorni, vive per tre mesi; se per ventisei giorni, due mesi.
48. Se respira per ventisette giorni incessantemente vive per un mese.
49. Questo deve essere conosciuto secondo le pratiche della mano sinistra. Se è a destra (Piṅgalā Nāḍī) vive solo quattro giorni.
50. Oh Dea, questi sedici sono detti stare in quattro luoghi. Ora menzionerò la loro portata in relazione ai fatti.
51. A partire da sei giorni e calcolando debitamente accade come già menzionato nel percorso di sinistra (Idā).
52. Se respira per sei giorni, vive per due anni, otto mesi e otto giorni. Lo devi sapere!
53. Se respira per sette giorni, vive per un anno sette mesi e sei giorni, di sicuro!
54. Se scorre per otto giorni, vive per due anni quattro mesi e ventiquattro giorni.
55. Se per nove giorni vive sette mesi e dodici giorni.
56. L'ora dei giorni precedenti è stata menzionata prima. Ma i giorni intermedi del mese possono essere calcolati così.
57. Se per undici giorni, vive per un anno nove mesi e otto giorni.
58. Se per dodici giorni vive per un anno sette mesi e sei giorni.
59. Se per tredici giorni vive per un anno quattro mesi e ventiquattro giorni.
60. Quando il Prana scorre nel lato sinistro per quattordici giorni,
61. vive per un anno, sei mesi e ventiquattro giorni.
62. Se per quindici giorni vive per nove mesi e ventiquattro giorni.
63. Se per sedici giorni vive dieci mesi e ventiquattro giorni.
64. Se per diciassette giorni muore entro nove mesi. Oh amante dei devoti, qui sono menzionati anche diciotto giorni.
65. Oh Dea, se respira per diciotto giorni vive per otto mesi e dodici giorni.
66. Se per ventitré giorni, sappi per certo che vive per cinque mesi cioè 4 mesi e 24+6 giorni=5 mesi.
67. Se per ventiquattro giorni vive per tre mesi e diciotto giorni.
68. Tutto questo ti ho narrato in breve.
69. Ciò è in accordo con le pratiche della mano sinistra. Ora ascolta secondo le pratiche della mano destra. Se il flusso è per ventotto giorni, vive per quel periodo.
70. Se per dieci giorni, muore immediatamente. Se per trenta giorni muore in cinque giorni.
71. Oh Dea, se respira incessantemente per trentuno giorni, vive per tre giorni.
72. Quando Ravi Nāḍī (Piṅgalā Nāḍī) fa trentadue respiri, vive per due giorni; non c'è dubbio in questo.
73. Ti è stata menzionata la pratica del sentiero di destra. Ora ti parlerò di quello di mezzo.
74. La respirazione con frequenza su una parte del viso lo fa vivere per un giorno. Così gli esperti hanno parlato del momento della morte per un moribondo.



75. Oh Dea, questo Kalacakra che appartiene alla persona morente ti è stato esposto a beneficio dei mondi. Che altro vorresti sentire?

## Capitolo 26 L'elusione di Kāla

La Dea disse:

1. Oh Signore, la perfetta conoscenza di Kāla è stata esposta da Te. Ora per favore parlami dell'elusione di Kāla da parte di uno Yogi.
2. Kāla segue le tracce di tutte le creature. Oh Signore, ora abbi pietà di me, per favore dimmi come il Kāla che è venuto non inganna.
3. Oh dispensatore di felicità, per favore menzionalo, a beneficio degli Yogi.

Śiva disse:

4. Oh Dea Śivā ascolta. Spiegherò brevemente ciò che mi è stato chiesto da Te a beneficio di tutti gli uomini.
5. Il corpo è un conglomerato di Terra, Acqua, Fuoco, Aria ed Etere. Si compone di cinque elementi.
6. L'etere è onnipervadente. Gli elementi si fondono nell'Etere e da esso rinascono.
7. Quando l'Etere è disintegrato, gli elementi ricorrono alle loro cause. Oh bella donna, non c'è stabilità per questo agglomerato.
8. Non c'è dubbio che i saggi conoscano perfettamente tutto questo attraverso il potere dell'austerità e dei mantra.

La Dea disse:

9. Kāla di forma terribile, il terribile unico Signore degli Dei, perisce mentre porta gli elementi nell'Etere. Lui fu bruciato da Te. Poi dopo il suo elogio fosti contento di lui e allora lo riportasti in vita.
10. Ti rivolgesti a Kāla così: "Nel parlare delle persone ti sposterai nella forma invisibile." Lui di grande potere è stato visto da te lì. Per mezzo della grazia da Te concessa lui è rinato.
11. Quindi qui c'è Kāla. Qualcosa viene ucciso da lui. Per favore, dimmelo. Tu sei il primo tra gli Yogi. Sei padrone di Te stesso. Oh Signore Śiva, prendi corpi fisici per aiutare gli altri.

Śiva disse:

12. Kāla non viene ucciso dagli Dei principali, Daitya, Yakṣa, Rākṣasa, Serpenti ed esseri umani. Ma quegli esseri incarnati che sono Yogi assorti nella meditazione possono facilmente uccidere Kāla.

Sanatkumāra disse:

13. Sentendo ciò da Śiva, il precettore dei tre mondi, Gaurī rise e disse: "Per favore, dimmi la verità. Come viene ucciso questo Kāla? Da chi viene ucciso?" Śiva le disse immediatamente: "Oh Signora dal volto di luna, quelli che sono Yogi senza peccato scagliano via completamente il serpente Kāla. Ascoltalo con concentrazione!"

Śiva disse:

14. Oh bella Signora, il corpo fisico consiste di cinque elementi. Nasce da loro e si fonde in loro. È sempre dotato dei loro attributi.
15. Dall'Etere si produce l'Aria. Dal Aria si genera il Fuoco. Si dice che l'Acqua sia prodotta dal Fuoco e da esso esce la Terra.
16. Ciascuno degli elementi si fonde nell'altro in ordine. La Terra ha cinque attributi. L'Acqua ne ha quattro. Il Fuoco ne ha tre. L'Aria ne ha solo due.
17. L'Etere ne ha solo uno. Gli attributi della Terra e di altri elementi possono essere menzionati così.
18. I cinque attributi sono suono, tatto, colore, gusto e olfatto. Quando è liberato dai suoi attributi, l'elemento perisce.
19. Quando assume gli attributi, l'elemento si manifesta. Oh Dea, conosci così di fatto tutti gli elementi.
20. Quindi, oh Dea, lo Yogi penserà assiduamente agli attributi parziali se desidera conquistare Kāla.

La Dea disse:

21. Oh Signore dei conoscitori dello Yoga, Kāla come viene conquistato dagli Yogi? È per meditazione o per incantesimi? Per favore, dimmi tutto.

Śiva disse:

22. Oh Dea, ascolta. Lo spiegherò a beneficio degli Yogi. La conoscenza perfetta non deve essere impartita a tutti ed a nessuno.
23. Oh bella Signora, è da impartire ai fedeli, agli intelligenti, a chi è dotato di devozione, alla pia persona che non è atea ed a chi è sempre virtuoso.
24. Il conoscitore dello Yoga lo praticherà respirando normalmente seduto su un buon letto. Se si esercita nelle tenebre, non custodirà alcuna lampada. Si eserciterà quando le persone dormono.
25. Quando si chiudono per breve tempo le orecchie con l'indice, si ode una specie di suono come quello di un fuoco ardente.
26. La pratica dello Yoga placa tutti i disturbi, le febbri e molti altri mali dolorosi.
27. Colui che visualizza la forma della morte per due Ghaṭikā (un Ghaṭikā equivale a 24 min.) vince la morte e la lussuria e può vagare a suo piacimento.
28. Diventa onnisciente e onniveggente. Raggiunge tutte le Siddhi.
29. Se lo Yogi sente il suono simile a quello della nuvola che porta la pioggia, si libera immediatamente dalla schiavitù mundana. Allora diventa il più sottile di tutti gli Yogi.
30. Oh Dea; così ti è stato narrato l'ordine e la procedura della meditazione del Śabdabrahman (il suono trascendentale, la vibrazione sonora suprema). Proprio come il cercatore di cereali rifugge le bucce, lo Yogi eviterà la schiavitù.
31. Se dopo aver ottenuto il Śabdabrahman aspirasse ad altre cose colpirà il cielo con il suo pugno, amerà la fame e la sete.
32. Dopo aver conosciuto il grande Brahman, la causa della salvezza, il dispensatore di felicità, il non esterno, l'imperituro, liberato da tutte le limitazioni, non c'è bisogno di aspirare a nient'altro.
33. I peccatori dall'intelletto disonesto, illusi dal laccio di Kāla, incatenati alla schiavitù della morte, non realizzano il Śabdabrahman.

34. Uno rimane nel mondo finché non ha ottenuto la dimora suprema. Quando si comprende la grande realtà, si libera dalla schiavitù della vita.
35. Dopo aver vinto il sonno e l'ozio, i grandi nemici e i grandi ostacoli e seduto in una posizione comoda, si dovrebbe praticare Śabdabrahman per sempre.
36. Anche se è un vecchio di cent'anni guadagnerà salute e virilità e il potere di fermare il decadimento del corpo e di vincere la morte. Quindi continuerà la pratica finché è in vita.
37. La prova della fede è visibile anche in un uomo anziano. Perché allora non in un uomo giovane? Oh amata Dea, le persone intelligenti meditano assiduamente sul grande Śiva per sempre.
38. Il Śabdabrahman non può essere pronunciato, non può essere colpito. Non è né Oṃkāra, né alcun mantra, né alcun Bija, né alcuna sillaba.
39. Quindi i Śabda (suoni) sono nove, come spiegato da coloro che conoscono la scienza del respiro. Li spiegherò assiduamente nell'ordine appropriato secondo il Nāda-Siddhi (o Nāda-Yoga).
40. Sono Ghoṣa (suono della consonante dolce che provoca la profondità del tono), Kāṃsya (suono della campana di metallo), Śṛṅga (suono del corno), Ghaṇṭā (campana), Vīṇā (liuto), Vaṃśaja (flauto), Dundubhi (tamburo), Śaṅkha (conchiglia) e Meghagarjita (il rombo del tuono).
41. Dopo essersi astenuto da tutti questi suoni, si dovrebbe praticare l'Oṃkāra. Meditando così per sempre lo Yogi non è influenzato né dalle virtù né dai peccati.
42. Oh Dea, ciò che gli altri non sentono lo Yogi lo sente con la pratica dello Yoga. Durante la pratica, se muore, può rimanere in quella posizione per giorni e notti.
43. Da lui si leva in sette giorni il suono della conquista della morte. Oh dea, è di nove varietà. Lo citerò di fatto.
44. Il primo suono è Ghoṣa (suono della consonante dolce). Purifica l'anima. Dissipa la malattia. È eccellente. Attrae e controlla.
45. Il secondo suono è Kāṃsya (suono della campana di metallo). Arresta il movimento degli esseri viventi. Non c'è dubbio che ferma l'effetto del veleno, degli spiriti maligni e dei pianeti malvagi.
46. Il terzo suono è Śṛṅga (suono del corno). È impiegato nella magia nera per esorcizzare i nemici e ucciderli.
47. Il quarto è Ghaṇṭānāda (suono della campana), così dice il Signore Śiva. È un suono che attrae persino gli Dei. Che dire allora degli esseri umani su questa terra?
48. Attratte dallo Yogi, le vergini di Yakṣa e Gandharva gli danno grandi Siddhi come desiderato da lui o di loro spontanea volontà.
49. Vīṇā (liuto) è il quinto suono. Si sente sempre dagli Yogi. Oh Dea, da essa nasce il potere della visione da grande distanza.
50. Tutti i principi sono compresi da chi medita su Vaṃśa Nāda (suono del flauto). Chi medita su Dundubhi (suono de tamburo) è privo di vecchiaia e morte.
51. Oh Dea, attraverso il suono della conchiglia assume qualsiasi forma a suo piacimento. Per mezzo di Megha Nāda (il suono del tuono) lo Yogi scongiura tutte le avversità.
52. Oh bella Signora, c'è qualcosa di impossibile per chi medita con devozione univoca nella forma Oṃkāra del Brahman?
53. Diventa onnisciente e visualizzatore di tutto. Si muove assumendo qualsiasi forma desideri. Non è affetto da aberrazioni. È Śiva stesso. C'è se non c'è dubbio in questo.
54. Oh Dea, così ti è stata interamente narrata la forma del Śabdabrahman con i suoi nove aspetti. Cos'altro vorresti sentire?

## Capitolo 27

### Sfuggire alla morte e raggiungere Śiva

La Dea disse:

1. Uno Yogi raggiunge la regione del vento che nasce dall'Etere Yogico. Oh Signore, se sei felice, vorrei che Tu me lo spiegassi.

Śaṅkara disse:

2. In precedenza, desideroso del benessere degli Yogi, avevo spiegato tutto su come l'Aria divenne un simbolo per gli Yogi desiderosi di conquistare Kāla.
3. Conoscendo il giorno attraverso quello, lo Yogi rimane impegnato nel Prāṇāyāma (controllo del respiro). Oh bella donna, in mezzo mese vince la morte (Kāla) che è già scesa su di lui.
4. L'Aria all'interno del cuore accende il Fuoco. È favorevole al Fuoco. Soffia dentro e fuori, pervade tutto. È fantastica e si diffonde ovunque.
5. Conoscenza, conoscenza perfetta, zelo, tutto è attivato dall'Aria. Colui che l'ha conquistata ha conquistato l'universo.
6. Con il desiderio di prevenire la vecchiaia e la morte, lo Yogi impegnato nella pratica dello Yoga, della meditazione e della ritenzione rimarrà nello stato di Dhāraṇā (controllo della mente).
7. Il fabbro soffia aria nel mantice e fa il suo lavoro per mezzo dell'aria. Anche lo Yogi si eserciterà in modo simile.
8. Il Signore dai mille, il Signore dai mille occhi, mani e piedi abbraccia l'universo e si erge dieci Aṅgula (dita) sopra. (si riferisce al Chakra Sahasrāra, dai mille petali, che sta dieci dita sopra la testa)
9. Trattenendo il respiro si deve ripetere il Gāyatrī Mantra insieme ai suoi Śiras (Om) e Vyāhṛti tre volte (sono le sette enunciazioni mistiche: "Bhūḥ, Bhuvah, Svaḥ, Mahah, Janah, Tapaḥ, Satyam". Ciascuno dei Vyāhṛti è preceduto dal Praṇava, l'Om.). Questo si chiama Prāṇāyāma.
10. Pianeti come il sole e la luna si sono evoluti e si sono dissolti. Ma coloro che si dedicano allo Yoga e alla meditazione non tornano più.
11. Oh Dea, con una singola ritenzione di arie vitali, un bramino ottiene il beneficio che gli deriva dalla penitenza eseguita per cento anni mentre si sostiene sull'acqua con le punte dell'erba Kuśa.
12. Il bramino che si alza all'alba ed esegue un Prāṇāyāma reprime i suoi peccati e va nella regione di Brahmā.
13. Libero dal sonno, colui che è impegnato nel Prāṇāyāma in un luogo isolato, vince la vecchiaia e la morte, domina l'aria vitale e può attraversare il cielo.
14. Può assumere la forma di un Siddha. Ottiene lustro, intelligenza, imprese, valore, felicità e velocità del vento.
15. Oh Dea, ti ho così narrato le Siddhi attraverso l'Aria che lo Yogi ottiene dal Fuoco.
16. L'aspirante siede nella posizione comoda in un luogo privo di rumori. Al centro illumina lo splendore accompagnato dal lustro della luna e del sole.
17. Lo Yogi che illumina il fuoco esistente tra le sopracciglia, può vedere di sicuro con attenzione nell'oscurità senza lampade.
18. Lo Yogi preme un po' gli occhi con le dita e si sforza di vedere la stella e meditare su di essa per un muhūrta o metà di quel tempo, con concentrazione.
19. Da allora in poi, mentre medita nell'oscurità, vede la brillante lucentezza di Śiva nei colori bianco, rosso, giallo, nero e il colore dell'arcobaleno.

20. Vedendo quello splendore pari al sole, che sorge sulla fronte tra le sopracciglia, lo Yogi può assumere qualsiasi forma, qualsiasi corpo egli vuole.
21. Con la pratica ripetuta lo Yogi acquisisce vari poteri: può sottomettere i sensi, entrare in altri corpi, ottenere le otto Siddhi Aṇimā e altri,
22. la visione mentale, udire da lontano, la conoscenza perfetta, l'invisibilità, assumere varie forme e la capacità di camminare attraverso il cielo.
23. Le persone ferrate in studi vedici, esperti in diversi Śāstra e anche i perfettamente saggi, si illudono quando sono sottomessi alla forza dei Karman precedenti.
24. Non vedono nemmeno quando lo guardano; anche durante l'ascolto non sono meglio che i sordi. Illusi dai peccati sono come i ciechi nel mondo.
25. Io conosco il grande Puruṣa del colore del sole al di là di ogni oscurità. Solo conoscendolo si può vincere la morte. Non c'è altra strada da percorrere.
26. Così ti è stato spiegato l'eccellente metodo dello Yoga del Fuoco, come lo Yogi vince la morte e raggiunge l'immortalità.
27. Spiegherò ora un metodo più grande di pratica yogica per scongiurare la morte. Oh Dea, ascolta con attenzione e concentrazione.
28. Questo Yogi, oh Dea, forma la quarta tipologia, gli altri tre sono i Bhūta, gli Yogi e i meditatori. Questo devoto che pratica il quarto metodo siede in una posizione comoda, in un posto conveniente, con la mente pura.
29. Mantiene il suo corpo dritto. Le sue mani sono giunte insieme a forma di coppa. Forma la bocca come un becco e beve l'aria lentamente.
30. Le gocce d'acqua attaccate al suo palato cominciano a trasudare. Sono donatori di vita. Li inala attraverso l'aria.
31. Bevendo ogni giorno questa fresca acqua nettarina non sarà mai sottomesso alla morte. Otturrà un corpo divino e una grande brillantezza. Si libererà dalla fame e dalla sete.
32. In forza diventerà uguale a un elefante; in velocità gareggerà con un cavallo; avrà la vista acuta di Garuḍa; potrà sentire da lontano. Avrà riccioli scuri di capelli ricci. La sua carnagione diventerà chiara come quella dei Gandharva e dei Vidyadhara.
33. Vivrà cento anni secondo il calcolo del tempo degli Dei. Raggiungerà l'uguaglianza con Brhaspati. Praticando questo Yoga potrà attraversare il cielo o andare dove vuole. Rimarrà sempre felice.
34. Oh bella Signora, ora spiegherò un altro metodo che è strenuamente custodito anche dagli Dei. Per favore ascoltalo!
35. Lo Yogi si eserciterà a curvare la lingua verso il palato. Dopo qualche tempo può portarlo all'ugola.
36. Quando viene toccata inizia a trasudare nettare fresco. Bevendo questo nettare, lo Yogi ottiene l'immortalità.
37. La punta della lingua tocca la punta dell'ugola. Le mani sono giunte a forma di loto bianco. Attratto da lui il nettare cade goccia a goccia. Quando raggiunge la grande regione, delizia anche le divinità. Questa è la sostanza essenziale che permette di attraversare l'oceano dell'esistenza mondana, superare tutti i peccati, attraversare Kāla insieme alla stella. Colui dal quale le membra sono state inzuppate del nettare non muore mai. È privo di fame e sete.
38. Ok figlia della Montagna, la terra che possiede questi quattro tipi di Yogi può donare felicità all'intero universo. Ciò che un uomo crea in sogno, lo Yogi è competente per crearlo in paradiso. Questa è solo una parte di ciò che i quattro tipi di Yogi possono fare.

39. Perciò la Terra unita a mantra, penitenze, Vrata, restrizioni, erbe medicinali e pratica yogica diventa amabile per gli uomini dotati di umiltà, educazione e virtù sacre. Il Signore primordiale di tutti gli esseri viventi non si scuote quando si associa ai quattro Yogi. Ora spiegherò secondo le ingiunzioni la Chāyāpuruṣa (la persona-ombra) che è chiamata Śiva.

## Capitolo 28 Il Chāyāpuruṣa

La Dea disse:

1. Oh Grande Signore degli Dei, è stato narrato il modo di schivare Kāla; sono state menzionate la forma di Śabdabrahman e le eccellenti caratteristiche dello Yoga.
2. Il riferimento alla persona-ombra è stato fatto da Te in breve. Ti prego di spiegarlo in dettaglio con un desiderio per il benessere degli Yogi.

Śiva disse:

3. Oh Dea, ascolta. Spiegherò le caratteristiche del Chāyāpuruṣa, conoscendo la quale l'uomo viene liberato da tutti i peccati.
4. L'aspirante indosserà ghirlande e panno bianco. Si metterà profumi fragranti, accenderà incensi e altre cose.
5. Oh bella Signora, poi si siede con le spalle al sole o alla luna ricordando il grande mantra che concede i benefici di tutti i desideri e che consiste delle nove parti solidificate in una. Poi guarda la propria ombra.
6. Se riesce a vedere l'ombra nel cielo in una forma di colore bianco e inizia a meditare su Śiva, la grande causa, con un'attenzione univoca, allora raggiunge il Brahman.
7. Questo è stato detto dagli esperti. In questo stato è libero dal peccato dell'uccisione di un bramino e da altri peccati.
8. Se vede la persona-ombra senza testa, l'intero potere di espressione orale della pratica dello Yogin viene eliminato entro sei mesi.
9. Se l'ombra è bianca, sappi che è indice di virtù; se è nera, indica il peccato; se è rossa indica schiavitù e se è gialla indica un nemico.
10. Se l'ombra è priva di armi indica morte o rovina di parenti; se è senza viso indica la paura della fame; se è priva di fianchi, la moglie muore; se è priva di polpacci indica ricchezza.
11. Se non ci sono i piedi, avviene l'esilio in un paese straniero. Questo è stato detto da me. Oh grande Dea, questo deve essere attentamente considerato dal popolo.
12. Praticando ulteriormente e vedendo perfettamente la persona-ombra e mantenendola nell'Ātman attraverso l'Ātman, oh Dea, l'aspirante ripeterà il Mantra di nove sillabe nel cuore.
13. Praticando per un anno di seguito non ci sarà nulla che il ripetitore del mantra non possa ottenere. Raggiungerà le otto Siddhi e la capacità di camminare nel cielo.
14. Ti dirò ora un altro potere che è imperscrutabile ma è noto a chi possiede una perfetta conoscenza.
15. Viene disegnata una figura inconoscibile sotto forma di un serpente arricciato e quella figura posta nel veicolo, ciò che da nessuna parte viene menzionato, si vede lì.
16. Ciò che sta più in alto nell'universo e ciò che è elogiato per sempre dai Veda è cantato come una Vidyā (conoscenza) segreta ed è la madre di tutte le Vidyā.

17. È la tradizione di attraversare il cielo. È posta in tutti gli esseri viventi. È visibile e invisibile. È immobile, eterna, manifesta e non manifesta. È permanente.
18. È priva di colore eppure possiede colore. Si chiama Bindumālīnī. Lo Yogi che la vede rimane per sempre contento. (Bindumālīnī cioè "colei che incarna tutte le lettere", è la Dea che è l'incarnazione di tutte le energie fonemiche, ognuna governata da una Yoginī, disposte in ordine alfabetico. Al centro c'è il Punto, Bindu, che è Mālīnī, per questo è chiamata Bindumālīnī.)
19. Vedendo Mālīnī si ottiene il frutto di tutti i sacrifici, il beneficio dei doni caritatevoli e delle abluzioni cerimoniali in tutti i centri santi.
20. Non c'è dubbio in questo. Ti dico la verità. L'uomo ottiene il frutto derivabile da tutti i sacrifici,
21. Oh Dea, nonché il beneficio di fare doni caritatevoli e di prendere le abluzioni cerimoniali in tutti i centri santi. Oh Dea, a che serve parlare molto? Raggiunge tutti i desideri più cari.
22. Quindi una persona ragionevole deve coltivare questa conoscenza così come lo Yoga. Le Siddhi si ottengono con la pratica. Lo yoga è potenziato dalla pratica.
23. La perfetta realizzazione si ottiene con la pratica. La liberazione si ottiene con la pratica. Un uomo intelligente manterrà sempre la pratica. La pratica è causa di salvezza.
24. Oh Dea, ho menzionato tutto ciò che dà il beneficio dei piaceri mondani e della salvezza. Quale altro principio proponi? Dimmi, ti dirò la verità.

Sūta disse:

25. Oh grandi Saggi, nell'udire queste parole di Sanatkumāra, figlio di Brahmā, le parole che conferiscono la conoscenza della verità, Vyāsa, figlio di Parāśara, fu molto felice.
26. Vyāsa, estremamente felice, si inchinò ripetutamente all'onnisciente figlio di Brahmā, Sanatkumāra, il ricettacolo della misericordia.
27. Oh Saggi, allora il grande Saggio Vyāsa elogiò Sanatkumāra, l'oceano della perfetta conoscenza delle divinità.

Vyāsa disse:

28. Oh grande Saggio, sono soddisfatto. La posizione di Brahmā mi è stata assegnata. Mi inchino a te. Sei Benedetto. Tu sei il più eccellente di tutti i conoscitori del Brahman.

Sūta disse:

29. Dopo aver elogiato il grande Saggio, il figlio di Brahmā, Vyāsa, nipote di Brahmā, tacque. Era estremamente felice. Era pieno di grande felicità.
30. Oh Śaunaka, Sanatkumāra, figlio di Brahmā, si congedò da lui. Adorato da Vyāsa tornò alla sua dimora. Anche Vyāsa partì per la sua dimora con la mente piena di gioia.
31. Oh Bramini, così vi ho descritto la conversazione tra Sanatkumāra e Vyāsa. Si tratta di verità. È piacevole. Migliora la conoscenza.



## Capitolo 29

### La creazione primordiale

Śaunaka disse:

1. La grande narrazione della conversazione di Sanatkumāra e Vyāsa è stata ascoltata da me. Ha conferito la conoscenza della verità.
2. Ora desidero ascoltare la creazione di Brahmā, il modo in cui è stato originato e il modo in cui l'hai sentito da Vyāsa.

Sūta disse:

3. Oh saggio, ascolta la storia divina che distrugge tutti i peccati; la variegata storia che mi viene descritta; la storia ricca di significato e dettagli ben noti.
4. Colui che insegna o ascolta questa storia sostiene ripetutamente la sua famiglia ed è onorato nel mondo dei cieli.
5. Il Puruṣa è eterno ed è della natura di Sat e Asat come Pradhāna e Puruṣa. Il creatore dei mondi creò Pradhāna dopo essere diventato Puruṣa.
6. Ha creato il Creatore di tutti gli esseri viventi devoti a Nārāyaṇa. Oh grande Saggio, sappi che è Brahmā di incommensurabile forza e valore.
7. Oh eminente Saggio, mi inchino a quell'Essere auto-nato da cui hanno origine i Kalpa e tutti gli esseri.
8. Dopo essermi inchinato a quel Puruṣa, il Signore Hiraṇyagarbha (Brahmā), spiegherò di nuovo l'eccellente storia della creazione.
9. Brahmā è il creatore; Viṣṇu è il protettore e Śiva è l'annientatore. Anche quando il tempo passa non c'è altra causa di quella creazione.
10. Essendo egli stesso nato da sé, il Signore, desideroso di creare vari soggetti, creò prima solo le acque. Quindi ha instillato loro virilità. (Manu I.8)
11. Le acque sono chiamate Nāra (appartenenti a Nara). Le acque sono le progenie di Nara. Poiché le acque erano state la sua dimora, è chiamato Nārāyaṇa. (Manu I.10)
12. L'Uovo che galleggiava nell'acqua assunse un colore dorato. Brahmā stesso famoso come l'auto-nato è nato lì. (Manu I.9)
13. Dopo essere rimasto lì per un anno, il Signore Hiraṇyagarbha, separò in due parti quell'uovo e creò il cielo e la terra. (Manu 1. 13-14)
14. Furono creati quattordici mondi, inclusi quelli sopra e sotto. Con lo spazio interposto tra quei due pezzi il Signore creò l'etere. (Manu 1. 13-14)
15. Creò la terra che galleggia nelle acque e le dieci direzioni del firmamento. Poi ha creato la mente, la parola, l'amore, la rabbia e il piacere sessuale.
16. Il creatore eccessivamente brillante creò sette figli mentali, i Sette Saggi: Marīci, Atri, Aṅgiras, Pulastya, Pulaha, Kratu e Vasiṣṭha. (Manu aggiunge Pracetas, Bhṛgu e Nārada Ibid. 1. 35)
17. Sono stati decisamente chiamati i sette Brahmā nei Purāṇa. Brahmā creò di nuovo i Rudra che sorgono dalla rabbia.
18. Creò anche il saggio Sanatkumāra, il più anziano di tutti. Sono quindi sette i nati. I Rudra sono nati dopo.
19. Sanatkumāra rimane con brillantezza controllata. Da loro ebbero origine sette grandi famiglie, tutte divine e adorate dai Saggi Celesti.
20. Dotati di riti sacri nacquero insieme agli altri Saggi. Sono stati poi creati il fulmine, il tuono, le nuvole rosse e l'arcobaleno.



21. Ha creato l'acqua all'inizio. Ha creato la nuvola portatrice di pioggia. Ha creato gli Ṛk, gli Yaju e i Sāman per facilitare gli Yajña. (Manu I.23)
22. Con questi adorò gli Dei degni di essere adorati. Questo è quello che avevamo sentito. Creò gli Dei dalla sua bocca, le spiriti dal petto, gli uomini attraverso la fecondazione e gli Asura dai suoi fianchi.
23. Gli esseri viventi alti e bassi sono nati dalle sue membra, come patriarca Āpava ha generato la creazione degli esseri acquatici.
24. Quando gli esseri creati non aumentarono, separò in due parti il suo corpo e divenne uomo e donna. (Manu I.32)
25. Con la sua grandezza persuase l'universo e creò la gente. Viṣṇu creò il Virāṭ (l'Essere Cosmico). Così fu creato il Puruṣa Virāṭ. (Manu I.32)
26. Sappi che era un altro Manu che iniziò l'era. Quel Signore, Puruṣa, creò tutti i soggetti da Vairāja.
27. Le creazioni di Viṣṇu non sono nate dal grembo materno. Erano longevi, famosi, benedetti e possedevano una progenie.
28. Oh eccellente Saggio, così ti è stata narrata la creazione primordiale conoscendo la quale uno raggiunge il suo caro obiettivo.

## Capitolo 30

### Descrizione della creazione

Sūta disse:

1. Quando le creature furono create, il patriarca Āpava come Puruṣa acquisì come moglie Śatarūpā che non era nata dal grembo materno.
2. Con la sua grandezza Āpava avvolse il cielo e si fermò virtuosamente. Egli, l'anima nobile, divenne così Śatarūpā.
3. Lei fece una penitenza per cento anni e ottenne il Puruṣa dalla penitenza illuminata come suo marito.
4. Il Puruṣa che è nato è chiamato Svāyambhuva Manu. Si dice che la sua età sia settantuno Yuga.
5. L'intelligente Śatarūpā diede al Vairāja Puruṣa due figli: Priyavrata e Uttānapāda di valore eroico.
6. La benedetta signora Kāmyā, moglie del patriarca Kardama, diede alla luce tre figli Samrāṭ, Sākṣi e Aviṭṭprabhu.
7. Il Signore Uttānapāda generò figli uguali a Indra. Generò un altro figlio Dhruva di natura divina che aveva l'eccellente lucentezza e la beatitudine interiore.
8. La figlia di Dharma, la bella donna di nome Sunīti, nata virtuosamente, era la madre di Dhruva.
9. Già da bambino Dhruva fece penitenza per tremila anni divini desiderando uno status imperituro.
10. Il Signore Brahmā, essendo deliziato, gli diede una posizione stabile, di fronte ai Sette Saggi.
11. Da Dhruva nacquerò due figli, Puṣṭi e Dhanya. Puṣṭi generò da Samutthā cinque pii figli cioè:
12. Ripu, Ripuñjaya, Vipra, Vṛkala e Vṛṣatejas. La regina di Ripu diede alla luce Cākṣuṣa Manu.

13. Cākṣuṣa Manu generò Varuna di Puṣkariṇī. Oh eccellente Saggio, da Manu di grande valore,
14. e Naḍalā, la figlia del patriarca Vaisyajanma, nacquero dieci figli vale a dire: Puru, Māsa, Satadyumna, Tapasvin, Satyavit, Kavi,
15. Agniṣṭoma, Atirātra, Atimanyu e Suyaśas. A Puru, Āgneyī diede alla luce sei figli di grande lustro, vale a dire:
16. Aṅga, Sumanas, Khyāti, Sṛti, Aṅgiras e Gaya. Sunīthā, moglie di Aṅga, gli diede un figlio, Vena.
17. A causa del comportamento scorretto di Vena, il devoto Sago divenne molto furioso e lo uccise con il mantra Huṅkāra. (vedi Manu 7. 41)
18. I Saggi Sārasvata furono richiesti da Sunīthā per la nascita di un figlio. Poi si agitarono e gli strinsero la mano destra.
19. Quando la mano di Vena fu agitata, nacque Pṛthu. Appena nato aveva già un arco e una cotta di maglia ed era uguale al sole in brillantezza.
20. Era davvero un'incarnazione di Viṣṇu, per proteggere le creature, per mantenere la virtù e per punire i malvagi.
21. Pṛthu, figlio di Vena, l'antenato di tutti gli Kṣatriya, protesse la terra. Fu il primo Signore della Terra, il primo tra gli unti nel sacrificio di Rājasūya.
22. Da lui nacquero le due efficienti persone Śūta e Māgadha. Oh grande Saggio, da lui la Terra sotto forma di una mucca fu munta per il bene comune.
23. Compiendo cento sacrifici, come Re divenne il fornitore di sostentamento per tutti gli Dei, Saggi e Rākṣasa e per gli uomini in particolare.
24. Due principi virtuosi, Vivitāsva e Haryakṣa, nacquero da Pṛthu. Furono grandi eroi e diventarono molto famosi.
25. Śikhāṇḍinī diede alla luce un figlio Prācīnabarhis. Mentre vagava per la Terra, le piante di erba Kuśa ebbero le loro punte verso est.
26. La figlia del Signore dell'Oceano fu da lui debitamente sposata. Il gran Signore, brillava ancora di più quando prese una moglie.
27. Dieci figli nacquero a Prācīnabarhis, il grande sacrificatore, da sua moglie Samudratanayā.
28. Erano conosciuti come i Prāceta. Avevano imparato la scienza del tiro con l'arco. Insieme praticavano la virtù e praticavano la penitenza.
29. Rimasero sprofondati nelle acque dell'oceano per diecimila anni, ripetendo il Japa di Rudragīta e meditando su Śiva.
30. Mentre facevano penitenza, sulla Terra crebbero gli alberi. Quando la Terra non era protetta ci fu una grande distruzione di creature.
31. Oh grande Re, dopo aver ottenuto le grazie da Śiva, quando tornarono videro gli alberi. Erano furiosi e volevano bruciarli con il potere della penitenza.
32. I Prāceta crearono fuoco e vento dalle loro bocche. Il vento sradicò gli alberi e il fuoco li bruciò.
33. Vedendo la distruzione degli alberi e osservando che erano rimasti solo pochi alberi, il valoroso re Soma si avvicinò loro e disse.  
Soma disse:
34. "Oh Prācīnabarhiṣa! Oh Re, domate la vostra ira. Questa figlia degli alberi, Anubhūtā, è una donna di carnagione chiara.
35. Oh fortunati, è stata concepita da me nel mio grembo poiché conoscevo il futuro. Lascia che sia tua moglie e faccia fiorire la razza della Luna.

36. Da lei nascerà il patriarca Dakṣa. Lui, l'antico figlio di Brahmā, diventerà un creatore di grande genialità.
37. Con metà del tuo genio, e con metà del mio genio, questo Re, pieno dello splendore di Brahmā, farà prosperare le creature.”
38. Poi, su consiglio di Soma, i Prāceta presero amorevolmente in moglie la bella signora, figlia degli alberi.
39. Da lei, tramite loro, nacque il patriarca Dakṣa. Oh Saggio, anche quel ragazzo di grande genialità è nato tramite il Dio della Luna.
40. Dopo aver creato mentalmente gli esseri mobili e immobili, i bipedi e i quadrupedi, Dakṣa iniziò la creazione attraverso un processo copulatore.
41. In accordo con le ingiunzioni degli Śāstra, sposò virtuosamente la figlia di Vīraṇa il patriarca, la casta signora Vīraṇī.
42. Egli generò da lei diecimila figli: gli Haryaśva. Su consiglio di Nārada si staccarono dal mondo.
43. Sentendo ciò, Dakṣa generò di nuovo da lei mille figli: i Subalāśva.
44. Anche loro, grazie alle indicazioni dello stesso saggio, seguirono le orme dei loro fratelli. Distaccati e seguendo la via dei mendicanti non tornarono mai più dai loro genitori.
45. Sentendo ciò, si arrabbiò molto e maledisse il saggio in questo modo: oh disgraziato, amante delle liti, non starai mai stabilmente da nessuna parte.
46. Consolato da Brahmā, oh grande Saggio, creò poi donne dotate di qualità e sotto forma di grandi fiamme.
47. Diede dieci figlie a Dharma e tredici a Kaśyapa, due a Brahmaputra e due ad Aṅgiras e due al dotto saggio Kṛśāśva.
48. Oh eccellente Saggio, le restanti ventisette figlie, che prendono il nome dalle costellazioni, il Signore Dakṣa le diede a Soma.
49. Gli Asura e altri erano nati dalle figlie di Dakṣa ed erano diventati famosi. L'universo ne era pieno.
50. Oh grande Bramino, le creature da allora in poi nacquero dall'unione sessuale. La creazione prima di questo avveniva attraverso concetti mentali, visualizzazione ed attraverso il tocco.

Śaunaka disse:

51. In precedenza hai detto che Dakṣa è nato dal pollice di Brahmā. In che modo allora, egli, di grande penitenza, tornò a essere figlio di Prācetasā?
52. Oh Sūta, ti conviene chiarire questo mio dubbio. Questo è anche sorprendente come abbia raggiunto lo status di suocero di Soma.

Sūta disse:

53. Nascita e distruzione accadono ogni giorno tra i mortali. Oh Saggio, in ogni Kalpa questi, Dakṣa e altri sono rinati con modalità diverse.
54. Colui che conosce questa modalità della creazione di Dakṣa, degli esseri mobili e immobili, diventa dotato di prole e longevità. Dopo la morte è onorato nella regione celeste.

## Capitolo 31

### Descrizione della creazione (2)

Śaunaka disse:

1. Oh figlio di Sūta, parlami rapidamente dei dettagli della creazione degli Dei, dei Dānava, Gandharva, Serpenti e dei Rākṣa.

Sūta disse:

2. Quando la creazione non si moltiplicava, il patriarca chiese alla figlia di Vīraṇa, Vīriṇī dotata di penitenza, lo scopo della creazione.
3. Egli creò persone diverse mediante il processo di copulazione. Oh intelligente, ascoltali. Te lo spiegherò in breve.
4. Unendosi a lei, il potente patriarca generò da Vīriṇī cinquemila figli.
5. Nārada, figlio di Brahmā, aveva sentito al Satra (si riferisce al sacrificio nella foresta di Naimiṣa, dove i Saggi si radunarono) che la creazione può aver luogo solo attraverso Kaśyapa attraverso le figlie di Dakṣa.
6. Quindi, vedendo i figli creati, il saggio Nārada si rivolse loro in questo modo:
7. "Non conoscete nessuna parte del mondo. Senza conoscere che cosa potete creare? Siete molto infantili. Procedete solo dopo aver conosciuto il mondo!",
8. Così indirizzati da lui tutti procedevano a conoscere il mondo per mezzo del loro potere. Senza poter raggiungere la loro fine non sono mai tornati a casa del padre.
9. Sapendo che aveva creato cinquecento figli, Nārada, il visualizzatore di tutti, parlò anche a loro.

Nārada disse:

10. Come potete creare senza conoscere l'estensione del mondo? Tutti voi siete infantili. Quale creazione vi proponete di realizzare?

Sūta disse:

11. All'udire le sue parole, i Subalāśva, figli di Dakṣa, come fecero in precedenza gli Haryaśva, iniziarono a cercare in tutte le direzioni.
12. Dopo aver raggiunto Puṣkara e aver raggiunto la disperazione a causa dell'infinità del mondo, non tornano nemmeno allora ai fiumi da quell'oceano.
13. Da allora, oh Saggio, se un fratello va in cerca di un fratello, perisce. Questo non dovrebbe essere fatto da nessun uomo istruito.
14. Realizzando che i suoi figli erano morti, il patriarca Dakṣa maledisse con rabbia l'anima nobile Nārada:
15. "Oh disgraziato, amante delle liti, non starai mai da nessuna parte in modo permanente. Ci sarà sempre una lite tra le persone in cui ti capita di essere presente."
16. Abbiamo sentito dire che il patriarca Dakṣa fu consolato in seguito da Brahmā e che generò da Vīriṇī sessanta figlie.  
(Il racconto si trova anche nella Rudrasaṃhitā Sṛṣṭi. cap. 16)
17. Ne diede dieci a Dharma; tredici a Kaśyapa; ventisette al Dio della Luna e quattro ad Ariṣṭanemi.
18. Due al figlio di Brahmā (Brahmaputra), due ad Aṅgiras e due al dotto Kṛṣāśva. Ora ascolta i loro nomi.
19. Oh Saggio, le mogli di Dharma sono: Arundhatī, Vasu, Yāmi, Lambā, Bhānu, Marutvati, Saṅkalpā, Muhūrtā, Sādhyā e Viśvā.

20. Ora ascolta i loro figli. I Viśvedeva sono i figli di Viśvā e Sadhyā diede alla luce i Sadhya.
21. I Marutvat nacquero da Marutvatī, i Vasu nacquero da Vasu; i Soli sono nati da Bhānu ed i Muhūrtaja sono nati da Muhūrtā.
22. Ghoṣa nacque da Lambā; Nagavīthī nacque da Yami e Pṛthivīviṣama nacque da Arundhatī.
23. Saṅkalpa, della natura della Verità, nacque da Saṅkalpā. Aya e altri sono nati da Vasu. Sono otto. Oh Śaunaka, ascoltali:
24. Aya, Dhruva, Soma, Dhara, Anila, Anala, Pratyūṣa e Prabhāsa sono gli otto Vasu per nome.
25. I figli di Aya sono: Vaitaṇḍa, Śrama, Śānta e Muni. Il figlio di Dhruva era il Signore Kāla che influenzava i mondi.
26. Il figlio di Soma era il Signore Varcas che conferiva lustro agli altri. I figli di Dhara erano Draviṇa e Hutahavyavaha.
27. I figli di Manohara erano Śāsira, Prāṇa e Ramaṇa. La moglie di Anila era Śivā i cui figli erano Purojava e Avijñātagati.
28. Anila aveva solo due figli. Kumāra era il figlio di Agni nato nel boschetto dell'erba di Śara, circondato dalla gloria.
29. I suoi figli furono Śākha, Viśākha e Naigameya. Il figlio delle Kṛttikā si chiamava Kārttikeya. (Kumāra Kārttikeya è uno dei quattro fratelli, gli altri tre sono Śākha, Viśākha e Naigameya. È figlio di sei madri, le Kṛttikā, e quindi chiamato Kārttikeya)
30. Il figlio di Pratyūṣa era Devala, un saggio. Devala aveva due figli che anche loro avevano figli e che erano intelligenti.
31. La sorella di Bṛhaspati era una donna di eccellenza, esperta nello Yoga e ha attraversato il mondo intero mantenendo il celibato.
32. Divenne la moglie di Prabhāsa l'ottavo dei Vasu. Oh fortunato, da lui nacque il patriarca Viśvakarman.
33. Fu creatore di migliaia di abili arti. È l'architetto degli dei. Era creatore di ogni sorta di ornamenti. Era il primo tra artigiani.
34. Costruì i carri aerei di tutti gli Dei. È un grande Ātman il cui mestiere è emulato e utilizzato anche dagli uomini.
35. Secondo un'altra versione, sua moglie Sarūpā diede alla luce milioni di Rudra come Raivata, Aja, Bhava, Bhīma, Vāma, Ugra, Vṛṣākapi, Ajaikapād, Ahirbudhnya, Bahurūpa, Mahat ecc.
36. Undici di loro sono importanti. Oh Saggio, ascolta i loro nomi:
37. Ajaikapād, Ahirbudhnya, Tvaṣṭr, il potente Rudrahara dalle molte forme, Tryambaka, Aparājita,
38. Vṛṣākapi, Śambhu, Kapardin e Raivata. Questi undici sono i Rudra, i signori dei tre mondi.
39. Oh eccellente Saggio! Così ti sono stati menzionati cento Rudra di immenso valore. Ora ascolta i nomi delle mogli di Kaśyapa.



## Capitolo 32

### Descrizione della creazione (3): La famiglia di Kaśyapa

Sūta disse:

1. Oh Bramino, esse sono: Aditi, Surasā, Ariṣṭelā, Danu, Surabhi, Vinatā, Ilā, Tāmrā, Krodhavaśā, Kadru e Muni.
2. Ora ascolta i nomi dei loro figli. Nel precedente eccellente Manvantara nacquero dodici divinità eccellenti.
3. Sono i Tuṣita. Durante il periodo intermedio del Vaivasvata e del Cākṣuṣa Manvantara si consultarono a vicenda per il benessere dei mondi.
4. Dopo essersi incontrati insieme hanno parlato:
5. "Entreremo in Aditi e nasceremo. Questo accadrà per il benessere degli Dei."
6. Dopo essersi conferiti nacquero da Aditi figlia di Dakṣa e Kaśyapa figlio di Marīci. Viṣṇu e Indra sono nati di nuovo.
7. Insieme ad Aryaman, Dhātr, Tvaṣṭr, Pūṣan, Vivasvat, Savitṛ, Mitrāvaruṇa, Aṃśa, Bhaga e Atitejas sono i dodici Āditya.
8. Coloro che erano nati prima come Tuṣita, sono nati di nuovo come i dodici Āditya nel Cākṣuṣa Manvantara,
9. Oh Śaunaka, così ti sono stati menzionati i nomi dei figli di Aditi.
10. I Dīpti, di incommensurabile splendore, divennero i figli delle ventisette donne dai riti sacri e mogli di Soma.
11. I figli delle mogli di Ariṣṭanemi erano in numero di sedici. "Oh Saggio Celeste, il dotto Kṛśāśva ebbe molti figli.
12. Quattro di loro sono conosciuti come Devapraharaṇa. Oh Saggio, dalla moglie Arcis nacque anche Dhūmrakeśa.
13. Due mogli erano Svadhā e Satī di cui Svadhā era la maggiore e Satī la minore. Svadhā diede alla luce i Piṭṛ e Satī gli Atharvāṅgirasaveda.
14. Alla fine di mille Yuga tutti questi rinasceranno. Tutti i gruppi degli Dei sono trentatré.
15. Proprio come il sole sorge e tramonta ogni giorno, così anche i gruppi di Dei nascono ad ogni Yuga.
16. Abbiamo sentito che Hiraṇyakaśipu e Hiraṇyākṣa sono nati come figli di Diti e Kaśyapa.
17. Siṃhikā la loro figlia divenne la moglie di Vipracitti. I quattro figli di Hiraṇyakaśipu erano famosi per la loro forza e abilità.
18. Sono Anuhrāda, Hrāda, Saṃhrāda e Prahlāda. Il più giovane Prahlāda era un devoto di Viṣṇu.
19. Pūloman e Mahiṣa erano i figli di Anuhrāda nati da Sūryā. La moglie di Hrāda, Dhamani, diede alla luce Vātāpi e Ilvala.
20. La moglie di Saṃhrāda, Kṛti, diede alla luce Pañcajana. Virocana era figlio di Prahlāda. Bali è nato dalla sua regina Devī.
21. Oh grande Saggio, Bali generò cento figli da sua moglie Asana. Era un grande devoto di Śiva. Si impegnò nelle attività di devozione a Śiva.
22. Era incline alla carità e di mentalità aperta. Ha raggiunto fama meritoria e austerità. Suo figlio Bāṇa era il primo tra i devoti di Śiva. Propiziando Śiva ottenne la guida dei Gaṇa.
23. La storia di Bāṇa è già stata ascoltata da te. Nella battaglia Kṛṣṇa si rallegrò con lui.
24. I cinque figli di Hiraṇyākṣa erano forti e dotti. Erano Kukura, Śakuni, Bhūta Santāpana, Mahānāda e Kālanābha.

25. Così sono stati menzionati i figli di Diti. Oh Saggio, ora ascolta i nomi dei figli di Danu.
26. I figli di Danu erano centinaia ed erano di severe imprese. Ayomukha, Śambara, Kapola, Vāmana,
27. Vaiśvānara, Puloman, Vidrāvaṇa, Mahāśira, Svarbhānu, Vṛṣaparvan e il potente Vipracitti: questi erano i figli di Danu generati da Kaśyapa.
28. Oh saggio, ora ascolta i nomi dei loro figli. Oh senza peccato, tra l'altro ne citerò alcuni.
29. Prabhā era la figlia di Svarbhānu. Śacī era la figlia di Puloman. Così anche Upadānavī, Hayaśirā e Śarmiṣṭhā erano figlie di Vṛṣaparvan.
30. Pulomā e Pulomikā erano le figlie di Vaiśvānara. Erano le mogli di Kaśyapa figlio di Marīci e avevano molti figli eroici.
31. Kaśyapa, figlio di Marīci, dotato di grande penitenza, generò da loro sessantamila figli deliziando i Dānava.
32. I Kālakhaṅja, i potenti figli di Pulomā, vivevano a Hiraṇyapura. Non potevano essere uccisi né dai Dānava né dagli Dei. [Questa città dei Puloma e dei Kālakhaṅja o Kālakeyas, come menzionata nel Mahābhārata (Vana P. CLXXIII.13) e nel Kathāsaritsāgara (XLV. 135) si trovava sulla rotta marittima che porta a Pātāla. Il suo luogo esatto rimane ancora non identificato.]
33. I figli di Vipracitti, nati da Siṃhikā, furono poi uccisi da Arjuna per grazia di Brahmā.
34. A causa della mescolanza di Daitya e Dānava, questi figli divennero valorosi e famosi come i Saiṃhikeya. Sono tredici in numero.
35. Erano i potentissimi Rāhu e Śalya, Bala, Mahābala, Vātāpi, Namuci, Ilvala, Svasṛpa,
36. Ajika, Naraka, Kālanābha, Śaramāṇa e Śarakalpa. Questi hanno aumentato le loro progenie.
37. Molti figli e nipoti nacquero da loro aumentando la progenie di Danu. Essendo innumerevoli, non sono citati in dettaglio.
38. Nella famiglia di Saṃhrāda nacquero i Daiteya, Nivātakavaca ed i Marut che furono purificati dalla penitenza.
39. Ṣaṅmukha e altri sono glorificati come figli di Tāmrā. Kākī, Śyenī, Bhāsī, Sugrīvī, Śukī,
40. Gṛdhrkā, Aśvī e Ulūkī erano le figlie di Tāmrā. Kākī diede alla luce dei corvi e Ulūkī dei gufi.
41. Śyenī diede alla luce degli avvoltoi, Bhāsī ai Bhāsa (grifoni), Gṛdhrī ai Gṛdhraka (un altro tipo di avvoltoi). Śukī diede alla luce i pappagalli e Sugrīvī gli uccelli di buon auspicio.
42. Tāmrā l'amato di Kaśyapa diede alla luce cavalli, cammelli e asini. Così vi è stata descritta la famiglia di Tāmrā.
43. Vinata aveva due figli Aruṇa e Garuḍa. Quest'ultimo era il più eccellente tra gli uccelli. Era terribile in virtù delle sue attività.
44. Surasā ha dato alla luce mille serpenti di incommensurabile potenza. Avevano molti teste.
45. Erano abbastanza potenti da attraversare il cielo, i più importanti tra loro erano i re Śeṣa, Vāsuki e Takṣaka, Airāvata, Mahāpadma, Kambala e Aśvatara.
46. I figli di Ailā furono Padma, Karkoṭaka, Dhanaṅjaya, Mahānīla, Mahākarnā, Dhṛtarāṣṭra, Balāhaka,
47. Kuhara, Puṣpadanta, Durmukha, Sumukha, Khararoman, Kharapāṇi e molti altri.
48. Krodhavaśā diede alla luce molti figli che erano gli animali con le zanne e gli uccelli sia della terra che dell'acqua. I figli di Varā erano animali.
49. I figli di Anayuṣā erano cinquanta. Erano molto forti. I capi tra loro erano Bala, Vṛtta, Vikṣara e Brhan.
50. Surabhi diede alla luce conigli e bufali; Ilā agli alberi, ai rampicanti, alle vigne sparse e a tutti i tipi di erba; Khaśā ha dato alla luce Yakṣa e Rākṣasa,

51. Muni ha dato alla luce le damigelle celesti. Ariṣṭā diede alla luce serpenti che erano più eccellenti e potenti degli esseri umani.
52. Oh grandi Saggi, così vi sono stati spiegati i discendenti di Kaśyapa. Avevano centinaia di figli e nipoti.

## Capitolo 33

### Descrizione della creazione (4)

Sūta disse:

1. Tale è la creazione menzionata nel Svārociṣa Manvantara, oh caro.
2. Ora descriverò la creazione come evoluta dal Brahman mentre offriva oblazioni nell'elaborato sacrificio di Vāruṇa nel grande Vaivasvata Manvantara.
3. Tutti i Brahmarṣi nati all'inizio, Pitāmaha (Brahmā) li creò come suoi figli mentali. Quando ne seguì una grande lotta tra gli Dei e i Dānava, Diti perse tutti i suoi figli.
4. Si avvicinò a Kaśyapa e lo propiziò. La felice Kaśyapa le chiese di scegliere una grazia a suo piacimento.
5. Lei scelse la grazia di essere favorita con un figlio di incommensurabile potere in grado di uccidere Indra.
6. Lui le concesse la grazia di sua scelta. Il Saggio di grande penitenza le consigliò il celibato e altre restrizioni per cento anni.
7. La pia signora dalla carnagione chiara concepì. Cominciò a osservare il celibato e altre restrizioni.
8. Dopo aver fecondato Diti, Kaśyapa di nobili riti sacri se ne andò soddisfatto per l'esecuzione della penitenza.
9. Indra aspettò di scoprire un punto debole in lei. Ne trovò uno di questi quando mancava solo un anno alla fine del periodo di cento anni.
10. A causa della gravità dell'evento destinato a succedere, una volta Diti non si lavò i piedi. Si addormentò con la testa china.
11. Nel frattempo Indra le è entrata nel ventre con il fulmine. Ha tagliato il feto in sette pezzi.
12. Mentre era diviso in sette, il feto cominciò a piangere in sette toni diversi. Indra disse ripetutamente al feto "Non piangere, non piangere!" Li tagliò di nuovo ma non morirono. (Per tutti i dettagli della leggenda vedi Matsya-Purāṇa)
13. Oh Saggio, caduti a terra, dissero questo con le mani giunte in segno di riverenza: "O Indra, perché vuoi ucciderci? Siamo tuoi fratelli, i Marut."
14. Oh Saggio Bramino, per volontà di Śiva, hanno evitato la loro natura Daitya. Furono accolti da Indra con la dovuta fraternità.
15. Con il nome di Marut divennero divinità di grande valore. Così, attraversando il cielo, i quarantanove Marut divennero assistenti di Indra.
16. Quando crebbero, Viṣṇu il patriarca, offrì loro regni che cominciavano con Pṛthu. Ascolta chi erano.
17. Ariṣṭa era una persona eroica. Kṛṣṇa il patriarca è sempre stato vittorioso. Parjanya era la divinità che presiedeva le nuvole. L'intero universo gli appartiene.
18. Oh grande Saggio, ti ho spiegato la creazione degli esseri viventi. Ascolta la divisione dei regni. Lo spiegherò debitamente ora.
19. Dopo aver incoronato Pṛthu figlio di Vena come imperatore, Brahmā iniziò ad assegnare i regni nell'ordine dovuto.



20. Incoronò Soma nel regno degli uccelli, dei rampicanti, delle stelle, dei pianeti, dei sacrifici e delle austerità.
21. Incoronò Varuṇa nel regno delle acque; Vaiśravaṇa come signore dei Re; Viṣṇu come il Signore degli Āditva e Pāvaka come il Signore dei Vasu.
22. Incoronò Dakṣa come Signore dei patriarchi, Indra come Signore dei Marut e Prahlāda di grande forza come Signore dei Daitya e Dānava.
23. Incoronò Vaivasvata Yama nel regno dei Pitr, delle Mātr, dei Vrata, Mantra e mucche.
24. Incoronò Śiva che porta il tridente, nel regno degli Yakṣa, Rākṣasa, Re, spiriti e fantasmi.
25. Incoronò Himavat come il Signore delle montagne, l'Oceano dei fiumi, la Tigre dei cervi ed il Toro come il Signore delle mucche.
26. Incoronò l'albero Banyan (Ficus benghalensis) nel regno delle piante e degli alberi. Così il regno fu assegnato dovunque dal Signore delle creature.
27. Il Signore dell'universo, l'Anima di tutti, stabilì il figlio del patriarca Vairaja nel regno a est.
28. Allo stesso modo, o grande re, stabilì Sudhanvan, figlio di Kardama, il patriarca, nel regno del sud.
29. Il Signore diresse e assegnò l'immane nobile figlio di Rajas, Ketumat, come re del regno a ovest.
30. Incoronò l'infaticabile figlio del patriarca Parjanya, Hiraṇyaroṃaṇ, nel regno del nord.
31. Oh Śaunaka, ti sono stati narrati i particolari di Pṛthuvī, figlio di Vena. Questa base è glorificata come il luogo più antico di grande prosperità.

## Capitolo 34

### L'enumerazione dei Manvantara

Śaunaka disse:

1. Descrivi in dettaglio tutti i Manvantara. Vorrei sentire parlare anche di tutti i Manu.

Sūta disse:

2. Oh grande Saggio, ti sono già stati menzionati sei Manu, vale a dire: Svāyambhuva, Svārociṣa, Uttama, Tāmasa, Raivata e Cākṣuṣa.
3. L'attuale Manu è chiamato Vaivasvata, oh grande Saggio.
4. I Manu del futuro sono: Sāvārṇi, Raucya, Brahmaśāvarṇi, Dharmasāvarṇi, Rudrasāvarṇi, Devasāvarṇi e Indrasāvarṇi.
5. Tutti questi costituiscono i Manu del passato, presente e futuro.
6. Questi sono stati enumerati da me così come l'ho sentito.
7. Oh Saggio, ti sono stati menzionati questi quattordici Manvantara che si estendono nel periodo passato, presente e futuro. Un Kalpa composto da mille Yuga è costituito da questi.
8. Oh Śaunaka, ascolta. Ti spiegherò i Saggi, i loro figli e gli Dei; tutti sono famosi. Ascolta con piacere.
9. Marīci, Atri, il santo signore Aṅgiras, Pulaha, Kratu, Pulastya e Vasiṣṭha: questi sette sono i figli di Brahmā.
10. Oh Saggio, i Sette Saggi sono nel quadrante settentrionale. Nello Svāyambhuva Manvantara c'erano gli Dei chiamati Yama.

11. I dieci figli dall'anima nobile di Svāyambhuva Manu erano: Āgnīdhra, Agnibāhu, Medhā, Medhātithi, Vasu, Jyotiṣmat, Dhṛtimat, Havya, Savana e Subhra.
12. Oh grande Saggio, Indra il Signore degli Dei lì era Yajña.
13. Così, o cara, ti è stato menzionato il primo divino Manvantara. Spiegherò il secondo. Conoscilo così com'è.
14. Nel secondo Svārociṣa Manvantara questi devono essere conosciuti come i grandi saggi, cioè Ūrjastambha, Parastambha, Ṛṣabha, Vasumat, Jyotiṣmat, Dyutimat e il settimo Rocīṣmat.
15. A quel tempo Indra il Signore degli Dei lì era Rocana. Gli Dei erano conosciuti come Tuṣita.
16. Oh grande Saggio, i dieci figli dalla mente nobile di Svārociṣa Manu, tutti di grande eroismo e prodezze furono:
17. Harighna, Sukṣti, Jyotis, Ayomūrti, Ayasmaya, Prathita, Manasyu, Nabha e Sūrya.
18. Oh Saggio, il secondo Manvantara è stato menzionato da me. Spiegherò il terzo. Conoscilo di fatto.
19. I sette figli di Vasiṣṭha famosi come Vāsiṣṭha e i figli di grande splendore di Hiraṇyagarbha, conosciuti come gli Ūrja, sono chiamati i Saggi.
20. Uttama il Manu ebbe dieci figli, oh grande Saggio.
21. Erano Iṣa, Ūrjita, Ūrja, Madhu, Mādhava Śuci, Śukravaha, Nabhasa, Nabha e Ṛṣabha. Gli Dei erano Satyavedaśruta e altri.
22. Oh Saggio, l'Indra allora era Satyajit. Era il sovrano dei tre mondi.
23. Il grande terzo Manvantara è stato spiegato. Oh Saggio, ascolta. Citerò il quarto Manvantara.
24. I sette saggi erano: Gārgya, Pṛthu, Vāgmin, Janya, Dhātā, Kapīnaka e il settimo Kapīvat. I gruppi di Dei erano i Satya.
25. Indra a quel tempo era Trīśikha. Oh Saggio, ascolta i nomi dei figli di Manu.
26. I dieci figli dei grandi riti di Manu Tāmasa furono Dyutipota, Sautapasya, Tapaḥśūla, Tāpana, Taporati, Akalmāsa, Dhanvin, Khaḍgin, Mahat e Ṛṣi.
27. Ti è stato spiegato il quarto Manvantara di Tāmasa Manu. Oh caro, ora ascolta il grande quinto Manvantara.
28. Devabāhu, Jaya, il saggio Vedaśiras, Hiraṇyaroman, Parjanya, Ūrdhva Bāhu, Somapa: questi e altri costituivano i sette saggi.
29. Erano impegnati nella verità. Gli dei erano Bhūtarajasa della natura dell'esecuzione della penitenza.
30. Indra si chiamava Vibhu ed era il signore dei tre mondi. Il nome del Manu era Raivata. Sarà conosciuto come il fratello di Tāmasa.
31. Oh Saggio, Arjuna, Pañktivindhya e altri saranno conosciuti come suoi figli. Sono dotati di grande penitenza. La loro dimora è sul monte Meru.
32. Il patriarca Raucya figlio di Ruci era il Manu. Suo figlio nato dalla regina Bhuti si chiamava Bhautya.
33. I futuri Manu in questo Kalpa saranno sette. I futuri Grandi Saggi saranno anche sette in ogni Manvantara nel paradiso.
34. Rāma, Vyasa, Ātreya, Dīptimat, Subahuśruta, Bharadvāja e il brillante Asvatthāman figlio di Droṇa saranno i sette saggi in questo Manvantara.
35. Śaradvat figlio di Gautama, Gautama, Kṛpa, Kausika, Gālava, Rum e Kaśyapa saranno i futuri Sette Saggi.
36. Gli Dei futuri sono in numero di tre, come menzionato da Svayambhu.

37. Sono i figli del nobile Kaśyapa, figlio di Marīci. Bali, figlio di Virocana, diventerà il loro Indra.
38. Oh Śaunaka, i futuri dieci figli di Sāvarṇi Manu saranno: Viṣāṅga, Avanīvat, Sumanta, Dhṛtimat, Vasu, Sūri, Sura, Viṣṇu, Rājā e Sumati.
39. Così è stato menzionato l'ottavo Manvantara. Ora ascolta il nono Manvantara.
40. Citerò Dakṣasāvarṇi Manu all'inizio. Ascolta!
41. Medhātithi, Paulastya, Vasu, Kaśyapa, Jyotiṣmat, Bhārgava, Dhṛtimat, Aṅgiras, Savana figlio di Vasiṣṭha, Havya figlio di Atri e Pulaha.
42. Questi sette sono i Saggi del Rauhita Manvantara. Oh grande Saggio, i gruppi degli Dei sono tre.
43. Sono i figli del patriarca Rohita, figlio di Dakṣa. Questi sono i nove figli di grande forza del primo Sāvarṇi:
44. Dhṛṣṭaketu, Dīptaketu, Pañcahasta, Nirākṛti, Pṛthuśravas, Bhūridyurana, Ṛcika, Bṛhata e Gaya.
45. Nel decimo Manvantara del secondo Sāvarṇi i saggi sono i seguenti:
46. Haviṣmat, Pulaha, Prakṛti, Bhargava, Āya, Mukti, Ātreya e l'imperituro Vasiṣṭha
47. insieme ai Sette Grandi Saggi cioè Paulastya, Prayati, Bhāmāra, Kaśyapa, Aṅgira, Anenasa e Satya. Quelli conosciuti come Dviṣimant sono i gruppi degli Dei.
48. Śambhu, Maheśvara stesso, è come il loro Indra.
49. I dieci figli del Manu sono Akṣatvat, Uttamaejas, Bhūriṣeṇa il potente, Śatānīka, Nirāmitra, Vṛṣasena, Jayadratha, Bhūridyumna, Suvarcā e Arcis.
50. Nell'undicesimo Manvantara del terzo Sāvarṇi ci sono sette saggi. Comprendili perché essi sono glorificati da me.
51. Haviṣmat Kaśyapa, Vapuṣmat Vāruṇa, Ātreya, Vasiṣṭha, Anaya, Aṅgiras, Cārudhrṣya, Paulastya, Niḥsvara, Taijasa Agni.
52. I primi sette sono i saggi e gli ultimi tre sono il gruppo degli Dei.
53. Ci sono i figli di Brahmā conosciuti come Vaidhrta. I nipoti di Sāvarṇa ed i figli del terzo Sāvarṇi sono:
54. Sarvaga, Suśarman, Devānīka, Kṣemaka, Dṛḍheṣu, Khaṇḍaka, Darśa, Kuhu e Bāha, nove in tutto.
55. Ora conoscerai da me i Sette Saggi del quarto Sāvarṇi: Dyuti figlio di Vasiṣṭha, Ātreya di buona penitenza, Aṅgiras una forma incarnata di penitenza, Kaśyapa l'asceta.
56. Paulastya il saggio, Pulaha interessato alla penitenza e Bhārgava il magazzino della penitenza.
57. I gruppi di Dei sono conosciuti come cinque e sono i figli mentali di Brahmā.
58. L'Indra a quel tempo è Ṛtadhāman. È il felice sovrano dei tre mondi.
59. Nel futuro dodicesimo Manvantara, oh Saggio, i sette grandi saggi sono:
60. Dhṛtimat, Aṅgiras, Havyavat Paulastya, Tattvadarśin Paulaha, Nirutsava Bhārgava, Niṣprapañca Ātreya, Nirdeha, Kaśyapa e Sutapa il discendente di Vasiṣṭha.
61. I gruppi di divinità sono in numero di tre, come menzionato da Svayambhu. Essi sono:
62. Divaspati Indra, Vicitra e Citra Naya; Dharmadhrta, Andhra, Sunetra; Kṣatravrddhaka, Nirbhaya e Sutapas Droṇa, sono i figli di Raucya Manu.
63. Nel quattordicesimo Manvantara di Satya Manu i sette saggi sono:
64. Āgnīdhra Kāśyapa, Māgadha, Paulastya Atibāhya Bhārgava, Śuci Aṅgirasa, Yukta Ātreya, Ajita nipote di Vasiṣṭha e Pulaha.
65. Sono gli ultimi sette saggi. Gli Dei sono i santi Cākṣuṣa. Śuci diventerà Indra.

66. Dopo essersi alzati presto la mattina, la ripetizione dei nomi di questi saggi del passato e del futuro accresce la felicità degli uomini.
67. Oh grande Saggio, ascolta! I gruppi di dei sono cinque. I figli di questo Manu sono:
68. Taraṅgabhīru, Budhna, Tanūgra, Anugra, Abhimānin Praviṇa, Viṣṇu, Saṅkrandana, Tejasvin e Sabala.
69. Il precedente Kalpa è sotto l'autorità di Bhauma, così ho spiegato il passato e il futuro dei Manu.
70. Questi furono menzionati a Vyāsa da Sanatkumāra di grande splendore. Quando i mille Yuga sono completati, per buona penitenza, tornano a Brahmāloka, quando il loro compito di proteggere il popolo è terminato.
71. Ogni Manvantara è composto da settantuno Yuga con qualche periodo rimasto.
72. Questi quattordici Manu sono glorificati. In ogni Manvantara c'è di nuovo la creazione dopo l'annientamento.
73. È difficile spiegare Manvantara anche in centinaia di anni. Il Kalpa che segue centomila Kalpa è chiamato Niśśeṣa.
74. Là tutti gli esseri viventi sono bruciati dai raggi del sole. Oh Saggio, tutti loro entrano in Viṣṇu alla fine di un Kalpa insieme agli Āditya.
75. Viṣṇu crea quindi tutti gli esseri viventi. Questo accade ancora e ancora.
76. Rudra li annienta. Lo spiegherò alla fine del Vaivasvata Kalpa. Perciò vi ho accennato tutto ciò che riguarda i Manvantara.
77. È un racconto sacro che conduce alla ricchezza e all'aumento della famiglia.

Nel nostro attuale Kalpa (giorno di Brahmā), questi sono i quattordici regni di Manu in successione:

- |                              |                                |
|------------------------------|--------------------------------|
| 1. Svāyambhuva Manu          | 8. Sāvarṇi Manu                |
| 2. Svārociṣa Manu            | 9. Dakṣa Sāvarṇi Manu          |
| 3. Uttama Manu               | 10. Brahma Sāvarṇi Manu        |
| 4. Tāmasa Manu               | 11. Dharma Sāvarṇi Manu        |
| 5. Raivata Manu              | 12. Rudra Sāvarṇi Manu         |
| 6. Cākṣuṣa Manu              | 13. Raucya o Deva Sāvarṇi Manu |
| 7. Vaivasvata Manu (attuale) | 14. Indra Sāvarṇi Manu         |

## Capitolo 35

### La descrizione di Vaivasvata

Sūta disse:

1. Vivasvān (il Sole chiamato anche Vivasvat o Vaivasvata) nacque dalla figlia di Dakṣa e Kaśyapa il grande saggio. Sua moglie era Saṃjñā, figlia di Tvaṣṭṛ e conosciuta anche come Sureṇukā.
2. A causa dell'insopportabile calore di suo marito, lei che era nel pieno della sua giovinezza era insoddisfatta.
3. Essendo bruciata e non potendo udire lo splendore del sole splendente, la bella signora era eccitata e addolorata.
4. Oh Saggio, il Sole generò da lei tre discendenti:
5. il patriarca Manu Śrāddhadeva, Yama e Yamunā nati come gemelli.
6. Vedendo lo splendore del sole insopportabile come il fuoco alla dissoluzione finale, creò Chāyā da sé stessa.
7. Lei dalla forma illusoria disse a Saṃjñā: "Oh Signora di buon auspicio e dal sorriso dolce, cosa devo fare per te, per favore dimmelo!"

Samjñā disse:

8. "Benvenuta a te. Vado a casa di mio padre da sola. In effetti devi stare in questa casa senza scorrettezze.
9. Questi due figli ben educati e questa bella ragazza dovrebbero essere felicemente protetti se vuoi compiacermi.

Chāyā disse:

10. "Oh Signora, sopporterò i loro misfatti, che possa strapparmi i capelli se non è vero. Non ti lamenterai di me. Oh Dea, puoi andartene tranquillamente.

Sūta disse:

11. Vergognandosi così, la signora andò a casa di suo padre, ma fu da lui rimproverata. La esortò ancora e ancora a tornare da suo marito.
12. Samjñā assunse la forma di una cavalla. Andando nelle montagne Kuru settentrionali, vagò tra la gente.
13. Il Sole la prese come moglie al posto Samjñā e generò da lei un figlio, il Manu Savarṇi.
14. Sebbene richiesto da Samjñā, Chāyā non amava i figli maggiori. Amava di più suo figlio e lo accarezzava sempre.
15. Il fratello minore Yama non poteva sopportarlo. Non perdonò Chāyā. Fin dall'infanzia era furioso e irascibile per la gravità di ciò che era destinato ad accadere in seguito.
16. Quando Yama, figlio di Vaivasvata minacciò Chāyā (con il piede), lei si infuriò e lo maledisse con rabbia.
17. A causa della rabbia eccessiva, imprecò: "Fa che ti cada la gamba!" Yama si avvicinò a suo padre con le mani giunte in segno di riverenza e disse:
18. "Ero agitato per le parole di Chāyā. Mi dispiace e ho paura della maledizione. Avevo solo detto che una madre deve avere un amore imparziale e uguale per tutti i suoi figli.
19. Ha perso affetto per noi. Nutre solo il più giovane. Quindi ho alzato il piede. Ti conviene perdonarmi.
20. Oh Signore degli Dei, oh primo tra i fulgidi, sono stato maledetto da mia madre. Oh Signore dei raggi, per tua grazia non lasciare che la mia gamba si stacchi!"

Il Sole disse:

21. Oh figlio, ci sarà una grande causa per questo. Per questo anche tu che conosci la virtù e dici la verità ti sei infuriato.
22. Non è possibile rendere false le parole di tua madre. I vermi toglieranno la carne dalla tua gamba e andranno sulla terra.
23. Le sue parole si avvereranno e anche tu sarai salvato. Non avere dubbi, oh caro, rallegra la tua mente, oh Signore.

Sūta disse:

24. Oh grande Saggio, dopo aver detto così a suo figlio Yama, il Sole parlò con rabbia a Chāyā.

Il Sole disse:

25. Oh diletta moglie, oh donna arrabbiata e malvagia, che cosa hai fatto? Perché ami un figlio di più? Me lo dirai?

Sūta disse:

26. All'udire le parole del Sole, gli disse la verità. Bruciata da lui, lo consolò così.

Chāyā disse:

27. Questa tua forma feroce non è stata piacevole per Saṃjñā. Era bruciata dalla tua eccessiva brillantezza. Non poteva sopportarlo. Ora risiede nella pianura erbosa in una foresta.
28. Oh Signore dei raggi, è dotata del potere dello Yoga. Ha fatto ricorso alla pratica yogica. Lei è lodevole. Oh Signore degli Dei, sii favorevole a lei inviandole il messaggio della tua opinione.
29. Cambierò la tua forma. La renderò piacevolmente brillante.

Sūta disse:

Sentendo questo, il sole si placò.

30. Il saggio Tvaṣṭṛ lo mise sul tornio e lo affilò ulteriormente. La sua forma sfolgorante fu leggermente ridotta in brillantezza.
31. Quando la forma fu resa più piacevolmente brillante da Tvaṣṭṛ brillò splendidamente. Poi ricorrendo alla pratica yogica vide sua moglie Saṃjñā.
32. Assunse la forma di un cavallo e si avvicinò a lei per accoppiarsi sessualmente con lei, che non poteva essere sopraffatta da nessun essere vivente a causa del suo splendore e dell'osservanza della moderazione.
33. Oh Saggio, nel corso dell'attività sessuale lei sospettò che fosse un altro uomo. Quindi ricevette lo sperma attraverso la bocca nella narice.
34. Là nacquero gli Dei gemelli Aśvin, i primi tra i medici. Sono conosciuti come Nasatya e Dasras.
35. Il Sole mostrò loro la sua forma piacevolmente splendida. Nel vedere suo marito Saṃjñā fu estremamente felice.
36. La casta signora tornò a casa con il marito con il viso raggianti di piacere. La coppia gioì più di prima.
37. Questo incidente angosciava la mente di Yama. Come pio re allietò virtuosamente i sudditi.
38. Yama di grande lustro ottenne la signoria dei nomi e la tutela delle direzioni.
39. Sāvarṇi Manu divenne il patriarca. Nel Sāvarṇika Manvantara diventerà il futuro Manu in virtù della sua azione.
40. Il Signore fa penitenza anche oggi sulla cima del Meru.
41. La loro sorella minore, la famosa Yamī, divenne il fiume più eccellente Yamunā, il santificatore di tutti i mondi. Nel mondo è chiamato Sāvarṇi Manu.
42. Chi ascolta o conserva nella memoria questa origine degli dèi ottiene grande fama. Se dovesse soffrire per qualche avversità se ne libererà.

## Capitolo 36

### La descrizione dei nove figli e della razza di Vaivasvata Manu

Sūta disse:

1. Da Vaivasvata Manu nacquero nove figli tutti uguali a lui. In seguito divennero molto nobili, audaci e devoti alle virtù degli Kṣatriya.

2. Erano Ikṣvāku, Śibi, Nābhāga, Dhṛṣṭa, Śaryāti, Nariṣyanta, Nabhaga, Karūṣa and Priyavrata.
3. Desideroso di figli, il patriarca Manu compì un sacrificio.
4. Oh grande Saggio, quando dal sacrificio non nacquero figli, nacque la famosa Ilā, vestita di vesti divine, ornata di ornamenti divini e di corpo divino.
5. Manu il castigatore si rivolse a lei chiamandola Ilā e disse "Seguimi!" Ila gli rispose.

Ilā disse:

6. Lei Rivolse queste parole al patriarca desideroso di un figlio: "Oh primo tra gli eloquenti, sono nata dalle parti di Mitra e Varuṇa.
7. Mi sto avvicinando a loro. Non sarò mai interessata alle cose peccaminose". Dopo aver detto questo, la casta dama si avvicinò a Mitra e Varuṇa e parlò con le mani giunte in riverenza:
8. "Oh grandi Saggi, sono nata nel sacrificio di Manu attraverso le vostre parti. Sono venuta da voi.
9. Ditemelo, vi prego. Cosa posso fare per voi? Oh Signori, create altri figli affinché la vostra razza possa prosperare."

Sūta disse:

10. Quando la casta dama nata nel sacrificio di Manu parlò così, i saggi Mitra e Varuna le parlarono rispettosamente così.

Mitra e Varuṇa dissero:

11. Oh bella Signora virtuosa, di carnagione chiara, entrambi siamo contenti del tuo autocontrollo, umiltà e verità.
12. Oh beata Signora, otterrai la nostra fama. Tu sola diventerai la figlia, stabilendo la famiglia di Manu.
13. Sarai famosa nei tre mondi come Sudyumna, amata dall'universo, virtuosa nella condotta e potenziatrice della razza di Manu.

Sūta disse:

14. Sentendo che lei stava tornando alla presenza di suo padre. Lungo la strada, avendone un'opportunità, Budha (Mercurio) l'ha invitata per un rapporto sessuale.
15. Il Re Purūravas nacque da lei dall'unione con Budha. Oh intelligente, questo figlio era l'uomo bello e intelligente che in seguito divenne il marito di Urvaśī.
16. Dopo aver dato alla luce il figlio Purūravas, divenne Sudyumna per grazia di Śiva.
17. Sudyumna ebbe tre eredi molto virtuosi Utkala, Gaya e il potente Vinatāśva.
18. Oh Bramino! Oh grande Saggio, a Utkala fu assegnato il paese di Utkala (l'attuale Orissa); Vinatāśva ricevette i territori a ovest e Gaya a Gaya ed i territori a est.
19. Oh cara, quando Manu morì, la terra fu divisa in dieci regioni.
20. Ikṣvāku il figlio maggiore ottenne il territorio centrale. Su consiglio di Vasiṣṭha, Sudyumna diede il territorio virtuoso Pratiṣṭhāna a Purūrava. (Qui Pratiṣṭhāna è Prayāga ma i Purāṇa non sono d'accordo sulla sua ubicazione. Alcuni lo collocano a nord e altri a est del Gange. Altri lo collocano sulla riva nord dello Yamunā.)
21. Oh grandi Saggi, Sudyumna aveva le caratteristiche sia dell'uomo che della donna. I Śaka erano i figli di Nariṣyanta.
22. Il figlio di Nabhaga, Ambarīṣa, ottenne la regione Bāhlaka (la parte nord dell'Afghānistan) e quindi era conosciuto come Bāhleya. Śaryāti aveva un figlio e una figlia.

23. Il figlio era conosciuto come Ānarta e la figlia come Sukanyā che in seguito divenne la moglie di Cyavana.
24. Il figlio di Ānarta era Raibhya, noto anche come Raivata.
25. Nel territorio di Ānarta ottenne la città Kuśasthalī che era estremamente brillante ed era la settima tra le sette città. (È identico al Gujarat e fa parte del Malavā. La sua città principale era Kuśasthalī chiamata anche Dvārakā.)
26. Ebbe cento figli di cui il maggiore e il più eccellente era Kakudmin. Era brillante, forte, virtuoso e un protettore dei bramini.
27. Una figlia Revatī nacque da Kakudmin. Era dotata di grande bellezza, era un'altra Lakṣmī.
28. Il re Kakudmin, il Signore di tutti, si recò nella regione di Brahmā, vicino a Brahmā, accompagnato da sua figlia, per chiedergli uno sposo adatto per lei.
29. Mentre la danza e la musica erano in corso, rimase lì ad aspettare un momento vicino a Brahmā.
30. Sebbene fosse solo un Muhūrta nella regione di Brahmā, molti Yuga erano passati. Ma, oh Saggi, il re Kakudmin non ne sapeva nulla.
31. Poi si inchinò a Brahmā, il grande Ātmari, umilmente e con le mani giunte in riverenza, gli raccontò della sua missione.
32. Sentendo il suo proposito, il patriarca Brahmā rise. Rivolgendosi al grande re Kakudmin, disse.

Brahmā disse:

33. Oh Re Kakudmin! Oh Signore della Terra, figlio di Raibhya! Ascolta le mie parole con attenzione. Ti dirò la verità!
34. Tutti quegli sposi che avevi in vista sono stati uccisi dallo scorrere del tempo. Anche la loro famiglia è estinta. Il tempo è il divoratore di tutto.
35. Oh Re, anche la tua città è stata distrutta dai Puṇyajana, i Rākṣasa. Ora è il ventottesimo Dvāpara Yuga e la città è stata ricostruita da Kṛṣṇa.
36. Con il nome di Dvāravatī (Dvārakā) perché ha molti ingressi, è molto bella. È protetta dai Bhoja, Vṛṣṇi e Andhaka con Kṛṣṇa come loro capo.
37. Oh Re, ora va' là e dai questa tua figlia a Baladeva, figlio di Vasudeva.

Sūta disse:

38. Così comandato, il Re si inchinò davanti a Lui e andò in quella città. Quando si rese conto che erano trascorsi molti Yuga, fu sorpreso insieme a sua figlia.
39. Poi diede sua figlia, la giovane fanciulla, Revatī, a Bala, fratello di Kṛṣṇa, secondo i rituali degli Śāstra.
40. Allora lui, il gran signore, andò sulla vetta celeste del monte Meru e propiziò Śiva osservando la penitenza.

I Saggi dissero:

41. Raivata rimase nella regione di Brahmā per molti Yuga. Tornò nel mondo mortale da giovane. Questo è il nostro grande dubbio.

Sūta disse:

42. Oh Saggi, vicino a Brahmā non c'è vecchiaia, fame, sete, deviazione o morte prematura per nessuno.



43. Perciò il Re non raggiunse né la vecchiaia né la morte, né sua figlia. Dopo aver consultato Brahmā sullo sposo, tornò ancora giovane.
44. Andando nella città divina Dvāravatī ricostruita da Kṛṣṇa, sposò sua figlia con Bala.
45. Cento figli nacquero a quel virtuoso gran signore. Attraverso molte mogli anche Kṛṣṇa ebbe innumerevoli figli.
46. La famiglia delle due anime nobili era molto grande. Tutti gli Kṣatriya di ogni direzione divennero deliziati e virtuosi.
47. Così vi è stata narrata la razza di Śaryāti. Oh Bramini, menzionerò brevemente anche i dettagli degli altri. Ascoltate attentamente.
48. Nabhāga aveva un figlio Dhr̥ṣṭa. Dopo aver stabilito la razza degli Kṣatriya e aver eseguito i riti bramini, ottenne lo stato di bramino.
49. La razza di Dhr̥ṣṭa originariamente Kṣatriya divenne una famiglia di bramini sulla terra. I discendenti di Karūṣa, i Kārūṣa, erano Kṣatriya, indomabili in guerra.
50. Nrga, che era anche figlio di Manu, fu un generoso donatore di ricchezze ai bramini e alle mucche.
51. Una volta a causa di un errore nel suo dono caritatevole di una mucca, spinto dai suoi stessi peccati e dall'intelletto distorto, divenne un camaleonte e fu redento da Śrī Kṛṣṇa.
52. Gli nacque un figlio eccellente di nome Prayati, il conoscitore delle virtù. Questo l'ho sentito da Vyāsa e ora ve l'ho brevemente accennato.
53. Pr̥ṣadhra, figlio di Manu, fu nominato custode di mucche dal suo guru. Durante le notti, osservando la postura degli eroi (Virāsana), si prendeva cura diligentemente delle mucche.
54. Una volta che una tigre è entrata nella stalla per attaccare le mucche. Sentendo le grida delle mucche, si svegliò. Forte com'era, afferrò una spada per ucciderla e andò verso di lei.
55. Vedendo il signore armato di spada, la tigre spaventata si allontanò. Non sapendolo e scambiando una mucca marrone rossiccia per la tigre, la colpì con la spada sulla testa.
56. A causa della pioggia e delle raffiche di vento nella notte fu illuso. Pensando che la tigre fosse stata uccisa, tornò al suo posto.
57. Quando la notte si fece giorno, si alzò e vi si recò. Vide solo la mucca uccisa e non la tigre. Si sentì abbattuto.
58. Sentendo dell'incidente e rendendosi conto che aveva commesso un peccato inconsciamente e non volontariamente, il guru lo maledisse: "Diventerai un Śūdra, non uno Kṣatriya!"
59. Preso dalla maledizione del suo guru, il sacerdote di famiglia, per rabbia, Pr̥ṣadhra partì da lì e andò nella grande foresta.
60. Sconsolato dalle sofferenze si distaccò e praticò lo Yoga. Fu poi bruciato in un incendio e raggiunse l'obiettivo più grande.
61. Kavi, figlio di Manu, era molto intelligente grazie alle benedizioni di Śiva. Dopo aver goduto dei piaceri divini qui, ha raggiunto la rara salvezza nell'aldilà.

Note sui nove figli di Vaivasvata Manu:

Non c'è consenso di opinione nei Purāṇa sui nomi dei nove figli di Vaivasvata Manu. In questo Purāṇa sono: Ikṣvāku, Śibi, Nābhāga, Dhr̥ṣṭa, Śaryāti, Nariṣyanta, Nabhaga, Karūṣa and Priyavrata.

Frederick Eden Pargiter che ha raccolto i testi puranici sull'argomento ha suggerito i seguenti nomi: Ikṣvāku, Nābhāga, Dhr̥ṣṭa, Śaryāti, Nariṣyanta, Karūṣa, Prāṃśu, Nābhānediṣṭa e Pr̥ṣadhra.

## Capitolo 37

### La famiglia di Manu

Sūta disse:

1. Precedentemente Ikṣvāku nacque come figlio di Manu attraverso il naso. Aveva cento figli che erano generosi nel concedere doni.
2. Prima di loro, oh Bramini, non c'erano re ad Āryāvarta (lett. "il paese degli Ariani", un altro nome per Bhārata). Di loro il maggiore era Vikuksi. Divenne il re di Ayodhyā (la città di Rāma).
3. Ascolta uno dei suoi misfatti. Voleva eseguire lo Śrāddha ma prima di eseguire lo stesso mangiò un coniglio e divenne noto come Śaśāda (lett. "mangiatore di conigli").
4. Abbandonato da Ikṣvāku, entrò in una foresta.
5. Quando Ikṣvāku morì, fu insediato come re su consiglio di Vasiṣṭha. Ebbe quindici figli di cui il capo era Śakuni.
6. Divennero tutti re e protettori del paese settentrionale. Il figlio di Ayodha era il potente re Kakutstha.
7. Il figlio di Kakutstha era Arinabha. Suo figlio era Pṛthu. Il figlio di Pṛthu era Viṣṭarāśva. Da lui nacque Indra il Signore del popolo.
8. Il figlio di Indra era Yuvanāśva, il sovrano di Śrāvasta. Suo figlio era Śrāvastaka che costruì Śrāvasti. (Questa celebre città si trova nel moderno distretto di Gonda dell'Uttara Pradesh) Il figlio di Śrāvastaka era Bṛhadaśva.
9. Suo figlio era Yuvanāśva e Kuvalāśva era suo figlio. Da quando uccise Dhundhu divenne l'eccellente re Dhundhumāra.
10. Kuvalāśva aveva cento figli che erano eccellenti arcieri. Gli fu affidato il regno da suo padre.
11. Dopo aver trasferito la gloria reale al figlio, il re entrò nella foresta. Ma Uttanka glielo impedì.

Uttanka disse:

12. "Ascolta! Proteggerai virtuosamente la Terra. Oh Re, solo quando sarà protetta da te la Terra può essere liberata dall'eccitazione e dal dolore.
13. Non ti conviene andare nella foresta. C'è un Dānava, orgoglioso della sua forza vicino al mio eremo, nel deserto innevato, pieno di sabbia marina.
14. È indistruttibile anche agli Dei. Ha un corpo enorme ed è molto forte.
15. Rimane sottoterra nascosto dalla sabbia. Il terribile Rākṣasa figlio del demone Madhu si chiama Dhundhu.
16. Vi resta compiendo una terribile penitenza per la distruzione dei mondi. Alla fine di ogni anno espira terribilmente.
17. Quando esala, il mondo intero, comprese le montagne, le foreste e le terre selvagge, trema. Fiamme ardenti con fumo rosa covano sotto la cenere ovunque.
18. Perciò, Oh Re, non posso restare nel mio eremo. Oh tu che sei forte, dalle braccia enormi, allontanalo da lì, desiderando il benessere dei mondi.
19. Lascia che i mondi diventino felici e pacifici dopo che sarà stato ucciso da te. Oh Signore della Terra, tu solo puoi ucciderlo.
20. Oh senza peccato, ti è stato concesso un grande dono. Viṣṇu aumenterà il tuo splendore con il suo stesso splendore.
21. Grande virtù deriva dalla protezione dei sudditi. Un'opportunità simile manca nella foresta. Non lasciare che la tua mente sia diretta in quel modo.

22. Oh Sovrano, in nessun luogo esiste una tale virtù come nella protezione dei sudditi. Questo è stato perseguito dai santi re di un tempo.”
23. Così richiesto il santo re affidò a suo figlio Kuvalāśva il compito di contrastare Dhundhu.
24. “Oh Santo Signore! Oh eccellente Bramino, ho già depresso le mie armi. Ecco mio figlio che sicuramente distruggerà Dhundhu!”
25. Detto così e istruito suo figlio, il re procedette alla penitenza. Kuvalāśva accompagnato da Uttāṅka andò a combattere con Dhundhu.
26. All'avvicinarsi di Uttāṅka ed a beneficio dei mondi, il signore Viṣṇu entrò in lui con il suo splendore.
27. Quando l'invincibile Kuvalāśva iniziò, si udì un forte grido in cielo. “Questo glorioso principe ucciderà Dhundhu!”
28. Gli Dei lo circondarono di ghirlande di fiori. Lo lodavano dicendo: “Sii vittorioso, sii longevo!”
29. Il più eccellente tra i vittoriosi, il re vi si recò accompagnato dai suoi figli. Fece scavare un oceano in mezzo a quella vasta distesa di sabbia.
30. Oh Saggio Bramino, accresciuto in forza dallo splendore di Viṣṇu, divenne molto brillante e molto più forte.
31. Oh Bramino, il demone Dhundhu fu scoperto, nascosto sotto la sabbia verso il quadrante occidentale, mentre i figli del re scavavano in quel luogo.
32. Sembrava consumare tutti i mondi con il furore del fuoco che usciva dalla sua bocca. Anche l'acqua sgorgava da lui come dalla pietra lunare al sorgere della luna.
33. I cento figli furono bruciati nel fuoco. Oh grande Saggio, ne sopravvissero solo tre.
34. Oh eminente Bramino, allora il re di grande splendore si precipitò verso il potentissimo Rākṣasa, l'uccisore di bramini Dhundhu.
35. Il re contrastava l'acqua zampillante con frecce infuocate e domava il fuoco attraverso l'acqua.
36. Dopo aver ucciso il demone acquatico dal corpo enorme con la sua forza, il re chiese a Uttāṅka di esaminare il suo lavoro.
37. Oh grande Saggio, Uttāṅka gli concesse la grazia. Gli diede ricchezza infinita e invincibilità con i nemici.
38. Lo benedisse con perenne interesse per la virtù, perenne residenza nel cielo e nel mondo imperituro per i suoi figli che furono uccisi nella battaglia.
39. Tre dei suoi figli sono sopravvissuti. Il maggiore di loro era Dṛḍhāśva. Haṃsāśva e Kapilāśva erano i principi più giovani.
40. Haryaśva era figlio di Dṛḍhāśva, figlio di Dhundhumāra. Nikumbha, che era sempre impegnato in riti sacri, era il figlio di Haryaśva.
41. Saṃhatāśva un esperto di guerra era figlio di Nikumbha. Akṣāśva e Kṛtāśva erano i figli di Saṃhatāśva.
42. Ebbe due figlie Haimavati e Dṛṣadvati onorate dal bene. Erano famose nei tre mondi. Suo figlio era Prasenajit.
43. Prasenajit aveva una casta moglie Gauri. Fu maledetta dal marito e trasformata nel fiume Bāhudā. (Gauri, moglie del re Prasenjit e nonna di Māndhātā, fu maledetta dal marito e trasformata in Bāhudā, o Bāhukā, o Saitavāhinī, un fiume dell'India orientale.)
44. Il suo grande figlio era Yuvanāśva, il Signore della Terra. Māndhātā famoso nei tre mondi era il figlio di Yuvanāśva.

45. La figlia di Śaśabindu, la casta Caitrarathī, era sua moglie. Era la sorella maggiore di diecimila fratelli.
46. Māndhātā generò i suoi due figli, Purukutsa, il conoscitore dei riti sacri e Mucukunda il giusto.
47. Il figlio di Purukutsa era Trayyāruṇi. Suo figlio era Satyavrata.
48. Satyavrata era malvagio. Ogni volta che venivano recitati i sacri mantra, metteva degli ostacoli.
49. Dopo che il matrimonio fu celebrato, rapì le spose degli altri con la forza, per lussuria, illusione, divertimento o arroganza.
50. Rapì le vergini per soddisfare la sua lussuria. Il re Trayyāruṇi lo abbandonò per tali pratiche malvagie. Infuriato, lo definì un povero disgraziato.
51. Quando fu scacciato chiese a suo padre dove andare. Il re gli chiese di restare con gli emarginati.
52. Scacciato da suo padre, il re e protettore giusto, l'eroico Satyavrata visse con gli emarginati.
53. Distaccato a causa delle attività di suo figlio, il re Trayyāruṇi abbandonò tutto e andò nella foresta per compiere la penitenza per propiziare Śiva.
54. Oh Saggio Bramino, a causa di quel misfatto peccaminoso, Indra non fece piovere nel suo regno per dodici anni.
55. Viśvāmitra, di grande penitenza, abbandonò la moglie in quella terra e compì un'estesa penitenza nella paludosa battigia dell'oceano.
56. Sua moglie legò al collo il figlio di mezzo e lo offrì in vendita in cambio di cento mucche per mantenere gli altri figli.
57. Nel vederla offrire in vendita il proprio figlio, legato al collo, Satyavrata lo liberò.
58. Il potente Satyavrata lo sostenne solo per soddisfare Viśvāmitra e per simpatia umana.
59. Da allora quel figlio del saggio Viśvāmitra venne chiamato Gālava perché era legato al collo. Anche lui fece una grande penitenza.

## Capitolo 38

### Da Satyavrata a Sagara

Sūta disse:

1. Con la sua devozione a Viśvāmitra, la sua natura compassionevole e il suo voto, Satyavrata nutrì e si prese cura della moglie di Viśvāmitra.
2. Oh Saggio, uccise cervi, cinghiali e bufali della foresta e ne lasciava la carne vicino all'eremo di Viśvāmitra.
3. In virtù del suo essere sacerdote e maestro, il saggio Vasiṣṭha si prendeva cura dei centri santi, delle mucche, dei clan e dell'harem.
4. Vasiṣṭha nutriva sempre più rancore contro Satyavrata, costretto dalla gravità di ciò che era destinato ad accadere.
5. Vasiṣṭha non aveva impedito al padre di esiliare il figlio dal regno perché c'era motivo sufficiente per farlo.
6. Quando si compie il settimo passo (attorno al fuoco nell'altare) il matrimonio diventa valido. Ma Satyavrata non capiva questo segreto.
7. Solo per la soddisfazione del padre fece lo stesso pensando che i costumi di famiglia dovessero rimanere intatti.

8. Quando fu abbandonato da suo padre, Vasiṣṭha non interferì in suo favore. Il saggio proclamò che non lo avrebbe mai installato in questo regno.
9. Durante i dodici anni di carestia e siccità Satyavrata osservò il suo voto.
10. Quando non c'era carne disponibile, il principe vide la vacca di Vasiṣṭha che esprimeva desideri.
11. Oh saggio, il re che osservava i dieci principi del Dharma uccise la mucca per rabbia o avidità o esaurimento o fame.
12. La carne della stessa la utilizzò per nutrire il figlio di Viśvāmitra. Sentendo ciò, il saggio Vasiṣṭha si arrabbiò e disse.

Vasiṣṭha disse:

13. "Se i due pali di ferro da me piantati falliscono, ne planterò un altro più forte.
14. La tua trasgressione è triplice. Hai scontento tuo padre, hai ucciso la vacca del tuo precettore e hai usato cose non spruzzate con acqua santa."
15. Lo chiamò Triśaṅku e da allora è conosciuto come Triśaṅku (lett. "tre pilastri"). Quando Viśvāmitra tornò, fu contento di Triśaṅku per aver mantenuto la sua famiglia durante la sua assenza.
16. Quando è stato pressato per scegliere una grazia, il principe la scelse.
17. Quando c'era stata siccità per dodici anni aveva aiutato la sua famiglia, quindi il saggio lo unse nel regno di suo padre e officiò come sacerdote nella sua incoronazione.
18. Mentre gli Dei e Vasiṣṭha stavano guardando, il santo signore Viśvāmitra lo fece ascendere al cielo nel suo corpo fisico.
19. Sua moglie Satyarathā, della famiglia dei Kekaya, gli diede un figlio che si chiamava Hariścandra.
20. Quel re Hariścandra è conosciuto come Traiśaṅkava. È famoso come esecutore del sacrificio di Rājasūya e come imperatore.
21. Rohita, figlio di Hariścandra, era famoso. Il figlio di Rohita era Vṛka e Bāhu nacque da Trka.
22. Gli Haihaya ed i Tālajaṅgha hanno rimosso quel re. Oh Bramino, era molto virtuoso.
23. Bāhu generò un figlio. Sagara è nato con il veleno. Raggiunto l'eremo di Aurva, fu salvato da Bhārgava.
24. Assicurandosi missili infuocati dal re Bhārgava, il re Sagara conquistò la Terra dopo aver ucciso i Tālajaṅgha e gli Haihaya.  
(I Tālajaṅgha costituivano uno dei cinque clan degli Haihaya, gli altri quattro erano Vīthotra, Bhoja, Avanti e Tuṇḍikera. Haihaya formò un ramo degli Yadava che governarono a Māhiṣmatī, l'attuale Māndhātā-Oṃkāreśvara MP, sul fiume Narmada.)
25. Ha sconfitto i Śaka, i Bahūdaka, i Pārada, Tagaṇa ed i Khaśa. Instaurò un buon culto religioso e regnò virtuosamente sulla Terra.  
(La casa originaria dei Śaka erano le Valli dei fiumi Jaxartes e Oxus in asia centrale. Ma si erano stabiliti in India dopo aver conquistato il paese.  
I Pārada o Pārthiani vivevano nella regione del Khorasam l'attuale provincia uzbeka del Khorezm.  
I Tagaṇa o Taṅgaṇa avevano il loro quartier generale a Taṅgaṇāpura vicino a Jyotirmaṭha nel Garhwal.  
Secondo Al-Biruni, i Khaśa erano una tribù himalayana ora rappresentata dai Khakka del Kashmir.)
26. Come è nato con il veleno? Come conquistò gli Kṣatriya? Oh figlio di Sūta, per favore raccontalo in dettaglio.

Śaunaka disse:

Sūta disse:

27. Oh Saggio, ascolta con attenzione. Racconterò ciò che Vaiśampāyana disse quando gli fu chiesto da Janamejaya, figlio di Pārikṣita.

Il figlio di Pārikṣita disse:

28. Oh Saggio, come nacque il re con il veleno? Come ha ucciso i re? Per favore, raccontalo.

Vaiśampāyana disse:

29. Oh caro, oh Signore dei sudditi, il regno di Bāhu che si abbandonava ai vizi fu catturato dagli Haihaya, dai Tālajaṅgha e Śaka.

30. Sono menzionati cinque gruppi di Rākṣasa, vale a dire: gli Yavana, i Pārada, i Kāmboja, i Pahlava ed i Bahūdaka.

(Gli Yavana ed i Pārada sono gli indo-greci che si stabilirono nella parte nord-occidentale dell'India e nelle terre adiacenti.

I Kāmboja vivevano nella terra tra la valle di Rajauri nel Kashmir e le montagne dell'Hindukush. Alcuni studiosi individuano la tribù vicino a Badakhshan oltre l'Hindukush.

I Pahlava o i Pahlavi sono identici ai Persiani.

I Bahūdaka rimangono non identificati.)

31. Oh Re, questi cinque gruppi di Rākṣasa che perseguivano attività di sfruttamento per conto degli Haihaya si impadronirono del regno di Bāhu e lo diedero agli Haihaya.

32. Avendo perso il regno, Bāhu andò nella foresta insieme a sua moglie. Angosciato com'era, abbandonò la sua vita.

33. Una delle sue mogli, appartenente alla casa degli Yadu, lo seguì in gravidanza. A causa della gelosia a causa del suo atteso figlio prima di lei, la co-moglie le ha somministrato del veleno.

34. Preparò la pira funeraria di suo marito e stava per entrare nel fuoco, Aurva Bhārgava misericordiosamente glielo impedì.

35. La regina rimase nel suo eremo per amore del suo bambino nel grembo materno. Servì devotamente il saggio, ricordando mentalmente Śiva.

36. Una volta che il Muhūrta e il Lagna (ascendente) furono buoni, quando i cinque pianeti furono ascendenti, nacque il bambino insieme al veleno somministrato alla regina.

37. In quel fausto Lagna, oh eccellente saggio, nacque il re Sagara, dalle braccia poderose.

38. Aurva eseguì i riti postnatali di quel principe. Gli insegnò i Veda e gli Śāstra e lo istruì nell'uso delle armi e dei missili.

39. Il beato Sagara, apprese seriamente la tradizione del missile infuocato, secondo le regole di procedura, il missile che è insopportabile anche agli Dei.

40. I Sagara infuriati, dotati di questa e di altre armi miracolose e della propria forza naturale, uccisero gli Haihaya.

41. Questo Sagara divenne il primo tra i famosi, si guadagnò fama in tutti i mondi e stabilì la pietà sulla Terra.

42. Allora gli Śaka, gli Yavana, i Kāmboja e i Pahlava, essendo stati distrutti, cercarono rifugio da Vasiṣṭha.

43. Dopo averli ingannevolmente obbligati a stipulare un accordo, Vasiṣṭha, di grande intelligenza, offrì loro la libertà dalla paura e li condusse dal re Sagara.

44. Su consiglio del suo sacerdote, Sagara mantenne il voto, distruggendo il loro modo di adorare e modificando la loro acconciatura.

45. Ha rilasciato i Śaka dopo aver rasato metà della loro testa. La tonsura completa è stata assegnata agli Yavana e Kamboja.
46. Ai Pārada fu dato un taglio di capelli corto e ai Pahlava fu chiesto di farsi crescere barba e baffi. Tutti loro furono privati del diritto allo studio vedico e all'uso del Vaṣaṭkāra (il mantra Vaṣaṭ usato nelle offerte alla divinità).
47. Tutti quegli Kṣatriya che erano stati privati della virtù furono reintegrati nella pietà. Tutta la Terra fu da lui conquistata virtuosamente.
48. Conquistando così virtuosamente la Terra, il re istituì un sacrificio del cavallo.
49. Oh saggio, il cavallo sacrificale fu sciolto, seguito dai suoi sessantamila figli. Raggiunse la riva dell'oceano nella regione sud-orientale.
50. Fu furtivamente rimosso da Indra, Re degli Dei, per i suoi fini egoistici vicino alla riva del mare e portato sottoterra.
51. Per cercare il cavallo, il re Sagara fece scavare il paese intorno attraverso i suoi figli.
52. Mentre veniva scavato vicino all'oceano, incontrarono il saggio Kapila, il primordiale Puruṣa di forma cosmica.
53. Quando si svegliò dalla trance, tutti tranne quattro dei sessantamila figli furono bruciati dal fuoco dei suoi occhi.
54. I quattro che furono risparmiati furono Harṣaketu, Suketu, Dharmaratha e Pañcajana. Divennero i re stabilendo la sua linea.
55. Il Signore Viṣṇu gli concesse cinque vantaggi, vale a dire: famiglia fiorente, intelligenza, fama, l'oceano come figlio e ricchezza.
56. Per tale virtù conseguì la paternità dell'oceano. Riconquistò il cavallo sacrificale dall'oceano.
57. Compì cento sacrifici di cavalli e divenne famoso. Acquisì la ricchezza conferita da Śiva. Egli propiziò le divinità compiendo i sacri riti.

## Capitolo 39

### I Re della razza solare (Sūryavaṃśa)

Śaunaka disse:

1. Come sono nati gli eroici figli di Sagara? Con quali mezzi i sessantamila di loro divennero valorosi?

Sūta disse:

2. Sagara aveva due mogli. Avevano cancellato i loro peccati con la penitenza. Quando Aurva il saggio fu propiziato da loro, egli concesse loro una grazia.
3. Uno di loro scelse il dono di sessantamila figli. L'altro scelse un figlio che avrebbe mantenuto la linea di successione della famiglia.
4. Avendo ricevuto la grazia di avere figli eroici, diede alla luce una grande zucca piena di semi che furono poi separati.
5. Furono messi in vasi di burro chiarificato e nutriti da fanciulle che allattavano. Divennero principi e crebbero per la gioia di tutti.
6. Quando furono bruciati da Kapila, Pañcajana divenne re.
7. Pañcajana generò un figlio Aṃśumat, il cui figlio era Dilīpa. Il figlio di Dilīpa era Bhagiratha.
8. Fu questo Bhagīratha (con la sua penitenza) che portò Gaṅgā al mare e ne fece sua figlia.
9. Il figlio di Bhagīratha era Śrutasena. Suo figlio era il re virtuoso Nabhāga.

10. Ambarīṣa era figlio di Nabhāga. Sindhuvīpa era suo figlio. Ayutājīta era l'erede e successore di Sindhuvīpa.
11. Suo figlio era il re Ṛtuparṇa, che conosceva il segreto del gioco dei dadi ed era amico del re Nala.
12. Il figlio di Ṛtuparṇa era Anuparṇa. Suo figlio era Mitrasaha, conosciuto anche come Kalmāṣapāda.
13. Il figlio di Kalmāṣapāda era Sarvakarman. Anaranya era il figlio di Sarvakarman.
14. Il figlio di Anaranya era il re Muṇḍidruha. I suoi figli furono Niṣadha, Rati e Khaṭvāṅga.
15. Khaṭvāṅga tornò dal cielo, visse per un Muhūrta e ottenne tutti e tre i mondi, oh senza peccato, attraverso il suo intelletto e la sua sincerità.
16. Dīrghabāhu era suo figlio. Raghu era suo figlio. Aja era suo figlio e Daśaratha era nato da lui.
17. Rāma nacque da Daśaratha. Era molto pio e famoso, una incarnazione di Viṣṇu e un devoto di Śiva. Rāvaṇa è stato ucciso da lui.
18. La sua storia è stata descritta nei Purāṇa. È famoso nel Rāmāyaṇa. Non è stato qui raccontato nei dettagli.
19. Il figlio di Rama, Kuśa, era molto famoso. Atithi è nato da Kuśa. Suo figlio era Niṣadha.
20. Nala era figlio di Niṣadha. Nabhas era il figlio di Nala. Puṇḍarīka era il figlio di Nabhas. Kṣemadhanvan fu il suo successore.
21. Il potente Devānīka era figlio di Kṣemadhanvan. Il figlio di Devānīka era il re Ahīnagu.
22. L'erede di Ahīnagu era il potente re Sahasvat. Vīrasena era suo figlio, un rampollo della famiglia di Ikṣvāku.
23. L'erede di Vīrasena era Pāriyātra. Da lui nacque un figlio Bala. Stala era suo figlio.
24. Suo figlio era il valoroso Yakṣa nato da una parte del Sole. Suo figlio era Aguna e da lui nacque Vidhṛti.
25. Suo figlio Hirāṇyanābha fu un grande precettore della scienza yogica. Fu discepolo del saggio Jaimini ed esperto di scienze spirituali.
26. Fu da questo grande re che Kauśalya Yājñavalkya studiò la scienza spirituale dello Yoga che svela le intricate maglie del cuore.
27. Suo figlio era Puṣyanāman. Suo figlio era Dhruva. Agnivarṇa era suo figlio. Suo figlio era Śighra.
28. Suo figlio era Marut. Divenne un Siddha per mezzo dello Yoga. Questo re è vivo ancora adesso in un villaggio Kalāpa. (Kalāpagrāma si trova nella terra orientale dell'Himalaya)
29. Alla fine dell'era di Kali farà rivivere la razza solare estinta (Sūryavaṃśa) insieme ai saggi contemporanei.
30. Pṛthusruta era suo figlio. Sandhi era suo figlio. Amarsana era suo figlio e Marutvat era suo figlio.
31. Visvasa era suo figlio. Suo figlio era Prasenajit. Takṣaka era suo figlio e suo figlio era Bṛhadbala.
32. Questi sono i re della famiglia Ikṣvāku che erano vissuti prima. Ora ascolta i futuri re di questa famiglia, il più eccellente di coloro che conoscono la sacra virtù.
33. Il figlio di Bṛhadbala sarà Bṛhadraṇa. Urukriya sarà suo figlio.
34. Suo figlio sarà Vatsavṛddha. Suo figlio sarà Prativyoman. Bhānu sarà suo figlio il cui figlio sarà Divārka, signore di un vasto esercito.
35. Suo figlio sarà un grande eroe, Sahadeva. Suo figlio sarà Bṛhadaśva. Il potente Bhanumat sarà suo figlio.
36. Il potente Pratīkāśva sarà il figlio di Bhanumat. Re Supratika sarà suo figlio.



37. Marudeva nato da una stella di buon auspicio sarà suo figlio; suo figlio sarà Puṣkara; suo figlio Antarikṣa;
38. suo figlio Sutapas; suo figlio l'eroico Mitrajit; suo figlio Bṛhadbhāja e suo figlio Barhināman;
39. suo figlio Kṛtañjaya; suo figlio Raṇañjaya; suo figlio Sanjaya; Sakya suo figlio,
40. Suddhoda suo figlio, Lāṅgala suo figlio; suo figlio Prasenajit; suo figlio sarà Śūdraka;
41. Ruṇaka suo figlio; Suratha suo figlio e Sumitra suo figlio. Successivamente la famiglia si estingue.
42. La famiglia degli Ikṣvāku si concluderà con Sumitra, la famiglia dei re delle imprese variegata, dei riti sacri e delle pratiche virtuose.
43. Raggiungendo Sumitra, il re nell'era di Kali, quella razza di buon auspicio si fonderà in famiglie esterne. Fiorirà di nuovo nell'era di Kṛta.
44. Questi sono i re della razza solare (Sūryavamśa) che fecero abbondanti doni in denaro. Quelli principalmente menzionati appartengono alla famiglia degli Ikṣvāku.
45. Questa è la creazione di buon auspicio del Sole Vivasvat, che è glorificato come Śrāddhadeva, il dispensatore di nutrimento per tutti gli esseri viventi.
46. Leggendo e ascoltando questa creazione di Vivasvat, l'uomo raggiunge Sāyujya dopo aver goduto della felicità qui. Sarà benedetto con la progenie.

## Capitolo 40

### Il potere degli Spiriti degli Antenati (Pitr)

Vyāsa disse:

1. Dopo aver sentito parlare dell'eccellente razza solare di Śrāddhadeva, il saggio Śaunaka chiese rispettosamente a Sūta.

Śaunaka disse:

2. Oh Sūta, discepolo di Vyāsa, lunga vita a te, onore a te! Ci è stata narrata una storia divina e pia.
3. Hai detto che Śrāddhadeva è il capostipite della razza solare. Ho un dubbio al riguardo che esporrò a te.
4. In che modo il Sole divenne Śrāddhadeva? Vorrei sentire questo. Per favore, chiarisci questo dubbio con piacere.
5. Oh santo Signore, per favore parlami della gloria e dei benefici del rito Śrāddha (lett. "fatto con fede") per cui gli Spiriti degli Antenati sono compiaciuti e benedicono l'esecutore con prosperità.
6. Desidero ascoltare anche questo, cioè la creazione per eccellenza degli Spiriti degli Antenati (Pitr). Oh intelligente, per favore parlami di questo in particolare. Abbi pietà di me.

Sūta disse:

7. Oh Śaunaka, menzionerò tutto ciò che riguarda la creazione dei Pitr.
8. Questo è stato narrato all'intelligente Mārkaṇḍeya da Sanatkumāra. Te ne parlerò Conferisce il beneficio di tutti i desideri più cari.
9. Bhīṣma, il primo dei virtuosi sdraiato sul letto di frecce, fu richiesto da Yudhiṣṭhira al quale parlò così.

Yudhiṣṭhira disse:

10. Come ottiene il nutrimento un uomo desideroso di nutrimento? Vorrei sentire questo. Cos'è che rende un uomo libero dall'angoscia?

Sūta disse:

11. Sentendo la domanda di Yudhiṣṭhira, Bhīṣma il conoscitore del Dharma parlò con piacere proprio mentre tutti ascoltavano.

Bhīṣma disse:

12. Oh Yudhiṣṭhira, coloro che eseguono con piacere i riti di Śrāddha deliziano tutti attraverso di loro, grazie al favore degli Spiriti degli Antenati.
13. Gli uomini desiderosi di benefici eseguono gli Śrāddha, visualizzando il padre, il nonno e il bisnonno in tre palline di riso.
14. Oh Yudhiṣṭhira, gli Spiriti degli Antenati benedicono l'uomo desideroso di pietà con la pietà,
15. desideroso di progenie con progenie e desideroso di nutrimento con nutrimento.

Yudhiṣṭhira disse:

16. Alcuni Spiriti degli Antenati sono in paradiso e altri sono all'inferno. Il frutto che giunge agli esseri viventi è determinato dalla loro attività.
17. Come vanno gli Śrāddha agli Spiriti degli Antenati? In che modo quelli dell'inferno possono trarne il beneficio?
18. Ho sentito dire che anche gli Dei adorano gli Spiriti degli Antenati. Vorrei sentire questo. Ti prego di parlargli in dettaglio.

Bhīṣma disse:

19. Oh soppressore di nemici, in questo contesto narrerò un evento come ho sentito da mio padre che ha lasciato questo mondo.
20. Al tempo dello Śrāddha, la palla di riso per mio padre era tenuta pronta da me. Mio padre uscì dal terreno e mi chiese di offrirgli la palla di riso in mano.
21. Pensando che non fosse la procedura prescritta nei testi Kalpa, ho messo il Piṇḍa (la palla di riso) sull'erba Kuśa ([vedi qui](#)) senza pensarci ulteriormente.
22. Oh senza peccato, oh più eccellente dei discendenti di Bharata, rallegrato da me, mio padre parlò con dolci parole:
23. "Oh più eccellente tra gli uomini, ti ho solo messo alla prova. Sono stato redento da te, conoscitore di riti sacri e buon studioso. In te sono stato benedetto con un vero erede.
24. Ciò che fa il re con riti virtuosi o autorevoli, anche i sudditi lo emulano, credendo di essere sostenuti da loro.
25. Oh più eccellente dei discendenti di Bharata, ascolta le virtù eterne dei Veda. La prova del rito vedico è stata mostrata da te.
26. Essendo felice, ti concederò amorevolmente doni eccellenti. Accettali. Sono difficili da ottenere in tutti i tre mondi.
27. La morte non avrà presa su di te finché tu vorrai vivere, solo con il tuo permesso potrà riuscire a prenderti.
28. Che cosa desideri? Ti concederò un'eccellente benedizione. Oh primo tra i discendenti di Bharata, cosa c'è nella tua mente? Dimmelo!"

29. Detto questo, lo salutai con le mani giunte in riverenza e gli dissi: "Oh dispensatore di onore, se tu sei contento, io sono contento. Ti faccio una domanda. Per favore rispondimi.
30. Mi disse ancora: "Dimmi ciò che desideri. Quello che vuoi te lo concederò!" Quando gli chiesi quella stessa domanda che hai fatto tu, il re mi rispose così.

Śaṃtanu disse:

31. Oh caro, ascolta! Spiegherò concretamente la tua domanda. L'intero "Pitṛkalpa" (esecuzione della cerimonia Śrāddha in onore dei defunti) è stato ascoltato da me da Mārkaṇḍeya.
32. Oh caro, quello che mi chiedi ora l'avevo chiesto al saggio Mārkaṇḍeya. Lui, il conoscitore dei riti sacri, così mi ha risposto:
33. Oh re ascolta. Una volta, mentre guardavo il cielo, vidi un grande carro aereo che arrivava da sopra la montagna.
34. Ho visto nel carro aereo una grande massa sfolgorante di splendore brillante come carbone ardente e molto piacevole alla mente, nulla era superiore ad esso.
35. Ho visto un uomo delle dimensioni di un pollice sdraiato lì. Era molto brillante come se il fuoco fosse stato posto sopra il fuoco.
36. Mi sono inchinato a lui. A testa bassa chiesi al santo Signore. "Oh santo Signore, come possiamo conoscerti?"
37. L'anima pia mi disse: "Non hai quella penitenza e austerità, oh Saggio, per cui puoi conoscere me, figlio di Brahmā.
38. Io sono Sanatkumāra. Cosa posso fare per te? Gli altri figli di Brahmā sono più giovani per me.
39. I miei sette fratelli sono invincibili e le loro famiglie sono ben stabilite. Ma seguiamo i riti degli asceti che trattengono l'Ātman nell'Ātman.
40. Già da quando sono nato sono diventato famoso come Kumāra. Oh saggio, perciò sono chiamato Sanatkumāra (lo scapolo eterno).
41. Poiché hai piamente compiuto la penitenza con il desiderio della mia visione, sono apparso davanti a te. Che il benessere sia con te. Quale tuo desiderio devo realizzare?"
42. Quando disse questo gli dissi: "Oh santo Signore, ascolta. Per favore, racconta di fatto la creazione originale dei Pitṛ.
43. Quando gli è stato chiesto così mi ha detto: "Ascolta tutto concretamente. Oh mio caro, ti spiegherò sinceramente la creazione di buon auspicio dei Pitṛ."

Sanatkumāra disse:

44. In precedenza Brahmā creò gli Dei e disse loro: "Adoratemi". Ma coloro che cercavano benefici lo evitavano e adoravano l'Ātman.
45. Essi furono maledetti da Brahmā così: "Sarete illusi e diventerete privi di conoscenza". Quindi, incapaci di sapere nulla ed essendo privi di conoscenza, si inchinarono a Pitāmaha e dissero:
46. "Per favore, benedicici!" Essendo stato così richiesto, per amore dell'espiazione disse loro.
47. "Chiedete ai vostri figli. Otterrete allora la perfetta conoscenza!" Esortati così i privi di conoscenza chiesero coraggiosamente ai loro figli.
48. Fu loro chiesto di compiere riti espiatori. Oh senza peccato, così i figli si rivolsero agli Dei.

Brahmā disse: "Lasciate che i figli si avvicinino".

49. Gli Dei che erano stati maledetti da Brahmā gli dissero che i figli erano andati via.
50. Quindi Brahmā disse agli Dei così: "Oh Dei, ascoltate, non siete Brahmavadin, i credenti nel culto di Brahmā.
51. Quindi quanto è stato detto dai figli, i più eccellenti dei perfettamente saggi, sarà seguito senza esitazione e non altrimenti.
52. Oh abitanti del cielo, che gli Dei e i Pitṛ si adorino a vicenda con grande gioia. Questo conferirà i desideri più cari."

Sanatkumāra disse:

53. Oh grande saggio, allora i loro dubbi furono chiariti. Con gioia divennero i reciproci donatori di felicità su istanza di Brahmā.
54. Allora gli Dei dissero: "Dal momento che vi siete rivolti a noi come figli, diventerete senza dubbio i Pitṛ.
55. Nello Śrāddha dei Pitṛ, senza dubbio l'esecutore propizierà Soma che, deliziato e accresciuto dall'offerta, rallegrerà i mondi.
56. Delizieranno l'oceano, la montagna e la foresta, tutti costituiti dagli esseri mobili e immobili.
57. Coloro che desiderano nutrimento e compiono i riti Śrāddha ricevono nutrimento dai Pitṛ che sono propiziati.
58. Coloro che danno tre Piṇḍa nello Śrāddha menzionando i nomi e i Gotra deliziano i Pitṛ ovunque si trovino e sono accuditi da loro.
59. Che queste parole siano veritiere. Che siano Dei o Pitṛ, siamo reciprocamente padre e figli.
60. Così i Pitṛ che divennero virtuosamente "figli" furono famosi nel mondo come beneficiari reciproci.



## Capitolo 41

### Il raggiungimento dei sette cacciatori

Sanatkumāra disse:

1. Oh primo fra gli esecutori di penitenza, i Pitṛ nel cielo sono sette in numero. Quattro di loro sono incarnati e tre sono senza corpo.
2. I gruppi primordiali di Dei, bramini e altri li adorano. Con il potere del loro Yoga rafforzano e rallegrano Soma (Il Dio della Luna. È anche il nome della bevanda inebriante che viene offerta agli Dei vedici.).
3. Quindi le persone offriranno Śrāddha specialmente agli Yogi. Un vaso d'argento o un vaso con dell'argento, quando offerto con Svadhā (invocazione degli antenati), delizia i Pitṛ.
4. Quando il Sole è nel transito settentrionale, farà offerte nel fuoco o in sua assenza nell'acqua.
5. Egli propizierà il Dio del Fuoco, Soma o Yama. Coloro che deliziano i Pitṛ con devozione sono deliziati dai Pitṛ.
6. I Pitṛ conferiscono nutrimento, prole, paradiso, salute e altri oggetti desiderati.
7. Oh Saggio, i riti dei Pitṛ sono migliori dei riti degli Dei. Oh saggio Bramino, poiché sei un devoto dei Pitṛ sarai libero dalla vecchiaia e dalla morte.
8. Oh Saggio, la meta raggiunta dalla devozione ai Pitṛ non viene raggiunta dalle pratiche dello Yoga. Oh grande Saggio, così la devozione ai Pitṛ sarà perseguita con cura.

Mārkaṇḍeya disse:

9. Dopo aver detto così e aver subito donato la visione della perfetta conoscenza, il Signore degli Dei scomparve.
10. Oh Bhīṣma, ascolta di nuovo. In passato, anche dopo aver appreso il codice dello Yoga, i figli bramini di Bhāradvāja furono degradati a causa del loro comportamento malvagio.
11. I loro nomi che indicano le loro attività sono Vāgduṣṭa (contaminato nel discorso), Krodhana (arrabbiato), Hiṃsra (violento), Piśuna (maltrattatore), Kavi (poeta), Svasṛṣa (auto-creato) e Piṭṛvartin (adoratore dei Pitṛ).
12. Oh caro, i figli di Kauśika divennero discepoli di Garga. Quando il loro padre fu spirato, andarono in esilio.
13. Su istanza del loro precettore si prendevano cura della sua mucca e del suo vitello. Tutti loro erano ingiusti nelle loro azioni.
14. Oh discendente di Bharata, una volta nel loro girovagare nella foresta, furono oppressi dalla fame. Allora avevano la crudele intenzione di ferire la mucca.
15. Kavi e Svasṛṣa proibirono loro di farlo. Ma non potevano impedire quell'atto.
16. Il bramino Piṭṛvartin, che ogni giorno eseguiva lo Śrāddha con devozione ai Pitṛ, parlò loro con rabbia.
17. Se non è possibile fermare questo, allora offritela ai Pitṛ. Fate lo Śrāddha, tutti con cautela.
18. Se eseguita in questo modo, la vacca raggiungerà senza dubbio la pietà. Adorando i Pitṛ non saremo colpiti dal peccato.
19. Oh discendente di Bharata, dopo aver ricevuto questo consiglio, tutti aspersero la mucca con acqua sacra, la dedicarono ai Pitṛ e la usarono come loro cibo.

20. Dopo aver mangiato la mucca dissero al precettore: "La mucca è stata uccisa da una tigre. Sia accettato il vitello."
21. Il saggio accettò il vitello con grande angoscia. Gli assassini della mucca divennero peccatori per la loro falsa riverenza e servizio.
22. Oh caro, a tempo debito, scaduto il loro termine di vita i sette fratelli morirono.
23. Sono rinati come figli di un cacciatore a causa della loro crudeltà, violenza, per essere stati ignobili verso il precettore e per la loro eccessiva indulgenza nella violenza feroce.
24. Sono rinati nel paese dei Daśārṇa. Erano forti, intelligenti ed esperti di pietà.  
(Il Daśārṇa occidentale comprendeva il Mālwa orientale, compreso il regno di Bhopal con capitale a Vidiśā, mentre il Daśārṇa orientale formava una parte del distretto di Chattisgarh nel Madhya Pradesh)
25. Erano impegnati nella pratica dei sacri riti. Erano liberi dall'illusione di cacciare gli animali. Sulla bellissima montagna Kālañjara trascorrevano il loro tempo con angoscia.
26. Ricordando l'evento della loro morte, i vagabondi della foresta divennero antenati, liberi dalle dualità (Dvaṃdvā) e contrari a ricevere doni.
27. I cacciatori compivano riti di buon auspicio e sante opere, dissociandosi dagli empi. Avevano il potere del ricordo della nascita precedente.
28. Tutti i riti sacri che avevano udito nell'eremo del precettore nelle nascite precedenti erano rimasti nella loro mente. Quindi anche l'obiettivo del non ritorno in questo mondo.
29. Fecero la loro penitenza, ebbero il loro cibo e alla fine abbandonarono la vita su quella montagna. Oh discendente di Bharata, oh re, i diversi luoghi in cui caddero morti sono ancora visibili allo stesso modo sul monte Kālañjara.
30. Grazie alle loro attività né di buon auspicio né infauste, sono rinati in una vita né di buon auspicio né infausta.
31. Su un'isola in un luogo di buon auspicio i sette divennero uccelli acquatici. Sono rinati come uccelli Cakravāka (*Casarca, Tadorna ferruginea*) in una vita che non è né di buon auspicio né infausta.
32. Essi abbandonarono il contatto con i loro compagni. Erano come saggi che praticavano riti sacri, liberi da associazioni e sentimenti egoistici. Sono rimasti calmi. Non accettavano regali. Erano liberi dalle dualità.
33. Erano uccelli solo di nome. Erano santi celibi deliziati nella rinuncia. Erano uccelli che praticavano riti sacri.
34. Potevano ricordare le loro nascite precedenti. Sono invecchiati rimanendo fedeli al celibato. Rimasero insieme liberi da aberrazioni e compirono buoni riti.
35. Quando erano nati come bramini avevano agito falsamente al loro precettore. Poi nella loro nascita come uccelli ottennero la conoscenza come risultato dello Śrāddha che avevano compiuto.
36. Avevano eseguito lo Śrāddha per i Pitṛ con i dovuti rituali. Avevano conservato la memoria della precedente nascita nobile.
37. La conoscenza di Brahmā praticata dagli antichi o che si trova nelle famiglie dei precettori, esiste ancora oggi. Si dovrebbe quindi praticare quella conoscenza.
38. Erano uccelli di nobile nascita e si chiamavano Svatantṛa. Suyajña, Sumanas, Suvākchuddha e il quinto Chidradarśaka.
39. Mentre praticavano i riti sacri, vi accadde un fatto di buon auspicio. Oh grande Saggio, per favore ascolta.
40. Il prospero re dei Nīpa, (Nīpa significa una terra che giace ai piedi di una montagna) dotato di forza e accompagnato dal suo harem entrò in quella foresta.

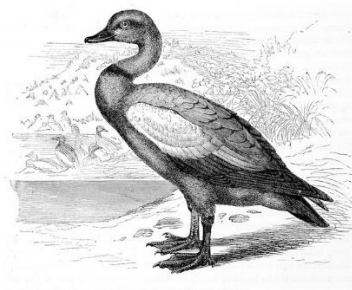
41. Il Cakravāka Svatantra, vedendo passare il felice re dotato della gloria del regno, desiderò così:
42. "Mi sono stancato dell'osservanza dei digiuni e della costante penitenza.
43. Se c'è un merito derivante dalla penitenza o dall'osservanza dei controlli e delle restrizioni fa' che io diventi come lui, la dimora della fortuna e della beatitudine."

Mārkaṇḍeya disse:

44. Allora dissero due dei suoi compagni. "Saremo i tuoi ministri, i tuoi deliziatori e benefattori".
45. Dopo aver detto "Così sia!", l'anima Yogica raggiunse il suo obiettivo. I due Cakravāka gli risposero:
46. "Dopo aver rinunciato all'azione delle pratiche yogiche, perché brami una tale grazia? Quindi ascolta la mia affermazione.
47. Oh caro, diventerai un re nell'eccellente città di Kāmpilya (l'attuale Kāmpil nel distretto di Farrukhabad a sud del Gange). Anche questi due saranno i tuoi ministri che non si smarriranno."
48. I tre non parlarono del regno ai loro quattro compagni. Essendo felice Sumanas disse di nuovo:
49. "Quando la maledizione sarà finita, raggiungerete lo Yoga. Anche Sarvasattva, Suyajña e Svatantra otterranno poteri yogici.
50. Grazie al loro favore otterrete merito. Avete asperso la mucca e l'avete offerta ai Pitṛ.
51. Acquisiremo una conoscenza che funzionerà come mezzo di Yoga per tutti. Questa affermazione è audace e vivace ed è citata come un verso.
52. Dopo aver raggiunto la vita umana otterrete lo "Yoga" (l'unione con l'Assoluto)." Dopo aver detto questo, il dotto uccello Sumanas tacque.

Mārkaṇḍeya disse:

53. Così vi ho accennato alla loro storia. Cos'altro desideri sentire?



## Capitolo 42

### Il Potere dei Pitṛ

Bhīṣma disse:

1. Oh Mārkaṇḍeya dal grande intelletto! Oh primo tra i devoti dei Pitṛ, cosa accadde dopo? Oh eccellente Saggio, per favore dimmelo.

Mārkaṇḍeya disse:

2. Quei sette attraversatori del lago Mānasa si impegnarono in riti sacri e Yoga fecero seccare i loro corpi aspirando solo aria e acqua.

3. Il Re, dopo aver vissuto a lungo lì, come Indra a Nandana (È un boschetto di Indra che si trova a nord del monte Meru), accompagnato dalle sue mogli e dai membri del suo harem, tornò nella sua città.
4. Gli nacque un figlio Anūha. Era altamente virtuoso. Il Re Vaibhrāja stabilì suo figlio nel regno e andò nella foresta.
5. Senza ingerire cibo, respirando solo aria, cominciò a fare una grande penitenza nel luogo dove erano presenti quei compagni.
6. Allora in quella foresta Vibhrāja brillò splendidamente. Divenne molto famoso come dispensatore di Siddhi Yogiche.
7. Fu proprio lì che i quattro uccelli dei riti Yogici ed i tre caduti dallo Yoga gettarono via i loro corpi.
8. Sono rinati a Kāmpilya come sette anime nobili, Brahmadata e altri. Tutti furono liberi dai peccati.
9. Quattro di loro avevano il ricordo delle loro nascite precedenti ma tre di loro erano in preda all'illusione. Quello Svatantra dal grande potere yogico era ora chiamato Brahmadata.
10. Chidradarśin e Sunetra erano i maestri dei Veda e dei Vedāṅga. Nacquero come figli di bramini esperti nei Veda. Avevano il ricordo delle nascite precedenti.
11. Pañcāla conosceva molti Rk mantra. Divenne precettore. Puṇḍarīka divenne il maestro di due Veda. Era un Chandoga (maestro della prosodia) e un Adhvaryu (sacerdote del sacrificio).
12. Vedendo suo figlio Brahmadata libero dal peccato, il re lo incoronò nel regno e raggiunse la meta suprema.
13. Pañcāla e Puṇḍarīka stabilirono i loro figli in casa e andarono nella foresta. Lì hanno raggiunto il grande obiettivo.
14. Oh discendente di Bharata, la moglie di Brahmadata, Sannati, si divertiva con suo marito con devozione risoluta.
15. Oh Re! Gli altri tre compagni Cakravāka nacquero come figli bramini nella famiglia di un uomo povero.
16. I quattro figli di Chidradarśin ricevettero lo studio vedico. Erano Dhṛtimat Sumahātman, Tattvadarśin e Nirutsuka.
17. Erano impegnati nella pratica yogica. Si salutarono, si inchinarono ai piedi di loto di Śiva e si avviarono.
18. Gli entusiasti che desiderano la libertà dalla rinascita ricorrono ai piedi di Śiva. Possano quei piedi di Śiva distruggere i peccati.
19. Oh grande Saggio, se si commette un peccato fisico, mentale o verbale, si legga questo racconto con piena devozione.
20. Ripetendo i nomi di Śiva, ci si sbarazza presto di tutti i peccati. Non appena viene pronunciato il nome Śiva, il Signore degli Dei, i peccati vengono repressi come una pentola di argilla cruda nell'acqua, oh grande Saggio.
21. In proporzione ai peccati commessi e al fine di reprimerli, i fedeli eseguiranno il Japa dei nomi di Śiva.
22. Al fine di ottenere anche i frutti di tutti i desideri, questo Japa deve essere eseguito di conseguenza.
23. Chi legge o ascolta questo per la prosperità è liberato dai peccati e ottiene la salvezza. Non ci sono dubbi in questo.



## Capitolo 43

### Il modo di adorare Vyāsa

Śaunaka disse:

1. Oh Sūta che hai Vyāsa come precettore, per favore ora parlami del modo di adorare il precettore. Cosa si deve fare alla fine dell'ascolto del libro sacro? Ti prego di parlarmi anche di quello.

Sūta disse:

2. Dopo aver ascoltato la storia, il devoto adorerà il precettore debitamente con devozione. Felice di mente, farà debitamente doni al precettore alla conclusione del libro sacro.
3. Il devoto intelligente si inchinerà al proponente e lo adorerà debitamente. Saranno fatti doni di ornamenti per mani e orecchie e vesti pregiate.
4. Dopo l'adorazione di Śiva presenterà al precettore una mucca e il suo vitello. Farà un leggio d'oro, del peso di una pala, e lo coprirà con un buon panno.
5. Il manoscritto del libro sacro, scritto di bella mano, vi sarà posto e consegnato al precettore. Il devoto intelligente sarà liberato dalla schiavitù del mondo.
6. Oh Saggio, un villaggio, un elefante o un cavallo o altro sia dato il più possibile al nobile precettore che legge e propone la storia.
7. Oh Saggio Śaunaka, il Purāṇa è efficace se ascoltato secondo le regole. Ti dico la verità.
8. Oh Saggio, il Purāṇa, pieno dei significati dei Veda, il cuore dei Veda, il meritorio libro sacro, deve essere ascoltato con devozione e secondo le regole.

## Capitolo 44

### La nascita di Vyāsa

I Saggi dissero:

1. Oh Sūta di grande intelletto, oh ricettacolo di misericordia, per favore narra la nascita di Vyāsa.
2. Oh santo Signore, soddisfa la nostra curiosità. La madre di Vyāsa è conosciuta come Satyavatī. Era sposata con il re Śantanu.
3. In che modo Vyāsa il grande Yogi è nato da lei da Parāśara? C'è un grande dubbio al riguardo. Ti conviene rimuovere quel dubbio.

Sūta disse:

4. Una volta, mentre stava compiendo il suo pellegrinaggio, Parāśara lo yogin giunse casualmente alle belle e augurali vasche dello Yamunā.
5. L'anima retta parlò al traghettatore che stava consumando i suoi pasti "Portami velocemente attraverso la Yamunā con la tua barca."
6. Quando il traghettatore fu così sollecitato dal saggio, parlò a sua figlia Matsyagandhā: "Ragazza, porta rapidamente questo saggio sull'altra sponda con la barca."
7. Questo saggio, oh ragazza fortunata, è nato dal grembo di Dṛśyantī. Egli è l'oceano dai sacri riti. Ha imparato i quattro Veda. Ora desidera attraversare questo fiume."

8. Così guidata da suo padre, Matsyagandhā (lett. colei che odora di pesce) iniziò a raccontare al grande saggio dallo splendore solare seduto sulla barca che attraversava il fiume.
9. Quel grande Yogi che non era mai stato affascinato neanche nel vedere la bellezza delle damigelle celesti, in quelle circostanze, fu sopraffatto dalla lussuria nei suoi confronti.
10. Desideroso di stringere la bella figlia del pescatore, il saggio la toccò nella mano destra con la sua mano destra.
11. La ragazza con gli occhi spalancati gli parlò sorridendo: "Oh saggio dal linguaggio controllato, perché intendi perpetrare questo atto spregevole?"
12. Oh intelligentissimo, sei nato dalla bella famiglia di Vasiṣṭha. Oh bramino, sono la figlia di un Niṣāda. Come può la nostra unione essere corretta?"
13. Oh eccellente Saggio, la nascita come uomo è molto difficile da ottenere; soprattutto quella come bramino. Anche lì lo stato di asceta si raggiunge molto raramente.
14. È estremamente sorprendente che tu dotato di cultura, buon fisico, parola, nobile nascita e buona condotta, sia diventato sottomesso alle frecce di Kāma!"
15. Poi dentro di sé pensò: "Se questo Yogi si impegna nell'atto vizioso, non c'è nessuno al mondo che glielo impedisca a causa del suo potere di infliggere maledizioni!"
16. Dopo aver pensato così nella mente, disse al grande saggio: "Oh santo signore, ti prego di astenerti finché non ti porterò sull'altra sponda."
17. All'udire le sue parole, il re degli Yogin Parāśara le lasciò la mano. Raggiunse l'altra sponda.
18. Afflitto dalla lussuria, il saggio afferrò la ragazza. La ragazza, tremante, parlò così al saggio misericordioso.
19. "Oh grande Saggio, ho un cattivo odore e la carnagione nera, sono la figlia di un Niṣāda. Tu sei il più eccellente degli Yogi dai pensieri estremamente liberali.
20. L'unione tra noi non è propria come un pezzo di vetro senza valore con l'oro. L'amore sessuale di due persone della stessa classe e delle stesse caratteristiche può favorire la beatitudine."
21. Quando il saggio si rivolse a lei in questo modo, la damigella fu immediatamente convertita in Yojanagandha (colei i cui odori fragranti si diffondevano a uno Yojana di distanza), una di belle fattezze e bellezza.
22. Afflitto dalla lussuria, il saggio la afferrò di nuovo. Vedendolo deciso ad afferrarla, lei disse di nuovo.
23. "Nei Veda è menzionato che i rapporti sessuali devono essere compiuti di notte; non durante il giorno. C'è un grande danno nell'avere rapporti sessuali durante il giorno. È vietato.
24. Quindi, per favore, aspetta che scenda la notte. Ora tutti gli uomini ci vedranno e così ci vedrà mio padre che sta sull'altra sponda."
25. Sentendo le parole da lei pronunciate, l'eminente saggio creò immediatamente uno schermo di neve, grazie alla forza del suo merito.
26. Quando il velo di nebbia si diffuse e sembrava notte, la ragazza, temendo di sottoporsi a rapporti sessuali, parlò di nuovo al saggio.
27. "Oh Yogin, il tuo seme non viene mai meno. Potresti divertirti e andartene. Oh santo signore, rimarrò incinta, quale sarà allora la mia sorte?"
28. Oh intelligente Saggio, la mia verginità sarà rovinata, la gente riderà di me. Cosa dirò a mio padre?"

Parāśara disse:

29. Oh fanciulla, oh ragazza amata, divertiti con me liberamente con amorevole emozione. Dimmi cosa desideri. Lo realizzerò.
30. Rendendo fruttuose le mie avance sarai conosciuta come Satyavatī. Meriterai il rispetto di tutti gli Yogi e persino degli Dei.

Satyavatī disse:

31. Se né mio padre, né mia madre, né nessun altro sulla Terra ne viene a conoscenza, se la mia verginità non ne risente,
32. oh signore, se il figlio nato da me raggiunge una potenza meravigliosa come te, se ci sarà un dolce odore nel mio corpo per sempre e se ci sarà in me una nuova giovinezza, allora accettami.

Parāśara disse:

33. Ascoltami! Oh ragazza amata, tutti i tuoi desideri saranno esauditi. Ti nascerà un figlio di grande fama da parte di Viṣṇu.
34. Sappi che c'è una ragione per cui sono diventato lussurioso. Anche vedendo la bellezza delle damigelle celesti la mia mente non era mai stata delusa da nessuna parte prima.
35. Vedendo te dall'odore di pesce mi sono innamorato. Oh ragazza, le linee tracciate da Brahmā sulla fronte non possono rivelarsi false.
36. Oh bella signora, tuo figlio sarà l'autore dei Purāṇa, il classificatore dei Veda e famoso nei tre mondi.
37. Oh grande Saggio, dopo aver detto questo e aver goduto della bella ragazza, il saggio, esperto di Yoga, fece il bagno nel fiume Yamunā e se ne andò in fretta.
38. Ella concepì e partorì immediatamente in un'isola della Yamunā un figlio con la lucentezza del sole e somigliante a Kāma-Deva.
39. Nella mano sinistra teneva la pentola dell'acqua e nella destra aveva un ottimo bastone. Aveva i capelli arruffati di colore fulvo e brillava come una massa di splendore.
40. Subito dopo la nascita il brillante saggio parlò a sua madre: "Oh madre, va' pure come vuoi e anch'io andrò a mia volontà.
41. Oh madre, ogni volta che hai del lavoro, ogni volta che desideri nella tua mente, ricordati di me. Immediatamente verrò da te per esaudire il tuo desiderio."
42. Dopo aver detto questo e aver adorato i piedi della madre, il saggio, deposito di penitenza, se ne andò a fare penitenza nei centri santi reprimendo i peccati.
43. Anche lei tornò da suo padre. La casta signora era sopraffatta dal suo amore per suo figlio. Ha ricordato le sue attività e ha descritto l'evento come la sua grande fortuna.
44. Poiché il ragazzo era nato in un'isola, era conosciuto come Dvaipayana. Poiché ha classificato i vari rami dei Veda, è glorificato come Veda-Vyāsa.
45. Si recò in questi centri santi: Tīrtharāja all'inizio, che dona virtù, amore, ricchezza e salvezza, Naimiṣa, Kurukṣetra, Gaṅgadvara, Avantika,
46. Ayodhya, Mathurā, Dvaraka, Amarāvati, Sarasvati, Sindhusaṅga, la confluenza del Gaṅgā con l'oceano,
47. Kāñcī, Tryambaka, le sette sante rive del Godāvari, Kālañjara, Prabhāsa, Badarikāśrama,

48. Mahālaya, Oṃkāraśetra, Pauruṣottama, Gokarṇa, Bhṛgukaccha, Bhṛgutuṅga, Puṣkara,
49. Śrīparvata e Dhārātīrtha. Egli fece le abluzioni debitamente in questi luoghi e vi fece penitenza.

Note sui luoghi sacri:

- Tirtharāja: è un famoso luogo di pellegrinaggio sulla sponda settentrionale del Gaṅgā nell'Uttara Pradesh.
- Naimiṣa: l'attuale Nimsar, è una regione sacra dell'Uttarapradeśa nel distretto di Sitapur, sulla riva del Gomatī. Naimiṣa era sacra nell'era Kṛta, come Puṣkara nel Tretā, Kurukṣetra nel Dvāpara, il Gange nell'era Kali.)
- Kurukṣetra: si trova a sud di Thanesar, non lontano da Panipat, nella provincia di Haryana.
- Gaṅgadvara: l'attuale Haridwar, Uttarakhand UP.
- Avantika: l'attuale Ujjain, MP
- Ayodhya: si trova sul fiume Sarayu ad Audh vicino a Faizabad, UP.
- Mathurā: Si trova sulla sponda destra del fiume Yamunā. Originariamente era chiamata Madhuvana dal demone Madhu che vi regnava.
- Dvaraka: la città di Kṛṣṇa, in Gujarat.
- Amarāvati: si trova sulla riva del fiume Kṛṣṇā.
- Sarasvati: è un antico fiume che scorreva presumibilmente tra India e Pakistan, oggi prosciugato.
- Sindhusaṅga: è il luogo in cui l'Indo si unisce al Mare Occidentale
- La confluenza del Gaṅgā con l'oceano: la parte superiore del Golfo del Bengala è conosciuta come Gaṅgā-Sāgara perché qui il Gaṅgā si unisce al mare.
- Kāñcī: la moderna Conjeevaram. Una delle sette città sante dell'India.
- Tryambaka: è un monte sacro, la sorgente del fiume Godā.
- Le sette sante rive del Godāvārī: Il Godā sorge nei Ghat occidentali, scorre attraverso il Deccan nel Golfo del Bengala. Lo Śiva-purāṇa omette di menzionare i sette luoghi sacri sulla sua riva.
- Kālañjara: una montagna e paese adiacente, l'attuale Kalinjar, una città fortezza a Baghelkhand, nel distretto di Banda dell'Uttar Pradesh. È uno dei sessantotto luoghi che ospitano uno Svāyambhuva Liṅga.
- Prabhāsa: si trova a Saurāṣṭra, sulla costa occidentale. È anche chiamato Somatīrtha.
- Badarikāśrama: un luogo sacro di pellegrinaggio nell'Himalaya. I Pāṇḍava lo hanno visitato durante il loro esilio nella foresta. (Vana Parva in Mahābhārata) È la dimora del Signore Nara-Nārāyaṇa, che sedeva sotto un albero badari (prugno) per compiere le austerità.
- Mahālaya: questo picco dell'Himalaya non è stato finora identificato.
- Oṃkāraśetra: Omkareshwar, vi si trovano due Jyotirlinga, uno sulla riva sud della Narmadā, chiamato Mamleshwar "Signore immortale" ed uno sull'isola Māndhātā, chiamato Omkareshwar "Signore di Oṃkāra o il Signore del suono Om".
- Pauruṣottama: Bhuvaneśvar in Orissa.
- Gokarṇa: città sacra a Śiva, si affaccia sul mar Arabico, nel Kannada Settentrionale.
- Bhṛgukaccha: situato sulla riva nord del Narmadā.
- Bhṛgutuṅga: è uno dei picchi dell'Himalaya, probabilmente situato in Nepal, è dove il saggio Bhṛgu fece le sue penitenze.
- Puṣkara: una città sacra vicino ad Ajmer, famosa per il lago Puṣkara e per l'unico tempio di Brahmā esistente.
- Śrīparvata: Śrīśaila o Śrīparvata è una delle colline sacre del sud a strapiombo sul fiume Kṛṣṇā, in Andhra Pradesh. Contiene il celebre santuario di Mallikārjuna.
- Dhārātīrtha: situato sulla riva nord del Narmadā.

50. Vagando così per i vari centri santi situati nei diversi paesi, il figlio di Kālikā raggiunse la città di Vārāṇasī,
51. dove risplendono lo stesso Viśveśvara e Annapūrṇā, la grande Dea, i ricettacoli della misericordia per dare salvezza ai devoti.
52. Dopo aver raggiunto il centro santo di Vārāṇasī e aver visitato Maṇikarṇikā, il grande saggio si liberò del peccato accumulato in milioni di nascite.
53. Dopo aver visto Viśveśa e altri Liṅga, fatto il bagno in piscine, vasche, pozzi e laghi,

54. dopo essersi inchinato a tutti i Vināyaka, dopo essersi inginocchiato davanti a tutte le Gaurī, dopo aver adorato Kālarāja e Bhairava il divoratore di tutti i peccati,
55. dopo aver elogiato strenuamente Daṇḍanāyaka e altri importanti Gaṇa, dopo aver propiziato Ādikeśava e altri importanti Keśava,
56. dopo essersi inchinato ripetutamente a Lolārka e altri importanti Soli e dopo aver offerto palline di riso in tutti i luoghi santi,
57. l'anima meritoria installò il Liṅga Vyāseśvara vedendo il quale, oh Bramini, l'uomo diventa un maestro di tutte le tradizioni, come Bṛhaspati.
58. Dopo aver adorato devotamente Viśveśa e altri Liṅga, iniziò a pensare spesso:
59. "Qual è quel Liṅga che dona Siddhi istantaneamente e adorando il quale, il grande Dio, saremo in grado di ottenere tutte le conoscenze e che grazie alle sue benedizioni potrei avere il potere di comporre i Purāṇa.
60. Ci sono milioni di Liṅga; in mezzo a questi che cosa devo installare, a quale devo ricorrere? Può essere Oṃkāranātha, o Kṛttivāseśvara, o Kedāreśa, o Kāmeśa, o Candreśa, oppure Trilocana,
61. o Kāleśa, o Vṛddhakāleśa, o Kalaśeśvara, o Jyestheśa, o Jambukeśa, oppure Jaigīṣavyeśvara,
62. o Daśāśvamedhesana, o Drumacaṇḍesa, o Dr̥kkeśa, o Garuḍeśa, o Gaṇeśvara,
63. o Prasannavadaneśa, o Dharmeśa, o Tārakeśvara, o Nandikeśa, o Nivāseśa, o Patriśa oppure Prītikeśvara,
64. o Parvateśa, o Paśupati, o Hāṭakeśvara, o Bṛhaspatīśvara, o Tilabhāṇḍeśa
65. o Bhārabhūteśvara, o Mahālakṣmīśvara, o Maruteśa, o Mokṣeśa, o Gaṅgeśa, o Narmadeśvara,
66. oppure Kṛṣṇeśa, o Parameśāna, o Ratneśvara, o Yāmuneśa, o Lāṅgalīṣa, o Viśveśvara,
67. o Avimukteśvara, oppure Viśālākṣīśa, o Vyāghreśvara, o Varāheśa, o Vidyeśvara,
68. o Varuṇeśa, o Vidhīśa, o Harikeśeśvara, o Bhavānīśa, o Kapardīśa, o Kandukeśa, o Ajeśvara,
69. o Viśvakarmeśvara, o Vīreśvara, o Nādeśa, o Kapileśa, o Bhuvaneśvara,
70. o Bāṣkuliśa o Mahādeva, o Siddhiśvara, o Viśvedeveśvara, o Vīrabhadreśa o Bhairaveśvara,
71. o Amṛteśa, o Satīśa, o Pārvatīśvara o Siddheśvara, Mataṅgeśa o Bhūtīśvara,
72. o Āṣāḍhīśa, Prakāśeśa, o Koṭīrudreśvara, o Madālaseśvara, o Tilaparṇeśvara,
73. oppure dovrebbe essere Hiraṇyagarbheśa."
74. Riflettendo così, Vyāsa, devoto a Śiva con la mente ferma nella meditazione, pensò per un breve periodo.
75. "Oh, ora lo ricordo. L'avevo dimenticato prima. Il mio desiderio è stato realizzato.
76. C'è un Liṅga che è adorato dai Siddha. Dona virtù, amore, ricchezza e salvezza. La vista e il tatto purificano la mente. Apre la porta del paradiso.
77. È nel grande centro santo, il centro santo dei Siddha, ad Avimukta ("mai abbandonato" si riferisce a uno dei cinquantasei Vināyaka situati a Kāśī). C'è il grande Liṅga di nome Madhyameśvara.
78. Non c'è altro Liṅga a Kāśī che Madhyameśvara per la cui vista gli Dei vengono qui in ogni occasione di festa.
79. Quindi si ricorrerà al Signore Madhyameśvara. Molti bramini hanno raggiunto le Siddhi propiziandoLo.
80. Śiva è chiamato Madhyameśvara poiché è si trova proprio al centro di Kāśī per donare felicità alla gente.

81. È adorando questa divinità che il Gandharva Tumburu e il saggio celeste Nārada divennero esperti nell'arte della musica.
82. È propiziandolo che Viṣṇu acquisì l'arte di concedere la salvezza; e Brahmā, Viṣṇu e Rudra divennero rispettivamente il creatore, il sostenitore e l'annientato.
83. Kubera divenne il Signore della ricchezza; Vāmadeva il capo dei devoti di Śiva; il Khaṭvāṅga senza figli è stato benedetto con i bambini.
84. La celeste damigella Candrabhāmā, dalla dolce voce simile a un cuculo, si fuse nel Liṅga proprio mentre stava ballando con grande emozione.
85. Śrīkara, figlio della pastorella, ricorse a Madhyameśvara e ottenne la carica di capo dei Gaṇa del benevolo Śiva.
86. Grazie al favore di Madhyameśvara i due Dei Śukra e Bṛhaspati, onorati e rispettati dagli Asura e dagli Dei, divennero i maestri di tutte le tradizioni.
87. Anch'io adorerò il signore Madhyameśvara e otterrò il potere di comporre immediatamente i Purāṇa.
88. Dopo aver risolto così, il saggio Vyāsa, figlio di Satyavatī, fece il bagno nelle acque del Gaṅgā e compì i sacri riti e le osservanze.
89. A volte prendeva solo foglie, a volte viveva di dieta di frutta e verdura, a volte di aria o di acqua ed a volte osservava il digiuno completo ed eseguiva i riti sacri.
90. Così, con queste osservanze e restrizioni, il santo saggio adorava Madhyameśvara tre volte al giorno con fiori di vari alberi.
91. Così passò molto tempo. Un giorno, di buon mattino, il Saggio tornava dopo il bagno nelle acque del Gaṅgā.
92. Il santo Saggio vide il signore Madhyameśvara, il dispensatore dei desideri dei devoti, nel mezzo della Liṅga.
93. Il suo fianco sinistro era adornato da Umā. Indossava la pelle di una tigre come vestito. Il suo corpo appariva bellissimo con le onde in aumento del Gaṅgā tra i suoi capelli arruffati.
94. Il chiaro di luna della falce di luna autunnale stava formando macchie luminose sui suoi ciuffi. La cenere (Bhasma) era stata spalmata su tutto il corpo. Il suo corpo era bianco come la canfora o l'albero di Arjuna.
95. Aveva assunto la forma di un bambino di cinque anni con gli occhi che arrivavano fino alle orecchie. Le sue labbra erano rosse come il corallo. Indossava ornamenti degni di un ragazzo.
96. Il lustro del suo corpo soggiogò l'arroganza di milioni di Amorini. Era nudo. Il suo viso di loto era raggianti di sorrisi. Cantava allegramente gli inni del Sāman.
97. Vedendo Śiva, il Signore di Umā, l'oceano senza sponde della misericordia, noto per la sua predilezione per i devoti e facilmente propiziato con un volto felice e piacevole, inaccessibile anche agli Yogi, il parente dell'afflitto e il Signore formato dalla pura intelligenza (Cit), il Saggio cantò il canto di preghiera con parole soffocate dalla devozione.

Vyāsa disse:

99. "Oh Signore degli Dei, oh fortunato che sei favorevole ai profughi, oh Signore inaccessibile alle parole, alla mente e alle attività, e invisibile anche agli Yogi.
100. Oh Signore di Umā, anche i Veda non si rendono conto della Tua grandezza. Tu solo sei il creatore dell'universo, il sostenitore e anche l'annientatore.
101. Tu sei il primo e il più importante di tutti gli Dei. Tu sei l'esistenza, la conoscenza e la beatitudine. Non hai nome o lignaggio di famiglia. Oh Sadāśiva, Tu sei onnisciente.

102. Tu solo sei il Grande Brahman; lo scioglitore del nodo di Māyā, incontaminato dai tre attributi, come la foglia del loto non influenzata dall'acqua.
103. Non hai né nascita né condotta di vita. Non hai né una terra natale né una famiglia. Anche così sei il Signore dei tre mondi. Tu soddisfi i desideri dei tre mondi.
104. Né Brahma, né Viṣṇu, né gli Dei, incluso Indra, né i principali Yogi, conoscono la tua realtà. Ti adoriamo per tali caratteristiche.
105. Tutto ha origine da Te. Tu sei tutto: il Signore di Gauri, l'uccisore delle Tripura, un ragazzo, un giovane, un uomo anziano. Mi unisco a Te con il mio cuore.
106. Mi inchino al Signore Śiva, che merita l'adorazione dei devoti. Omaggi all'Antico Essere; a Śiva il Grande Ātman (Parātma)!"
107. Dopo aver così elogiato Śiva, quando il saggio Vyāsa si prostrò per terra, il ragazzo felice gli parlò:
108. "Oh Yogin, scegli la tua grazia, qualunque cosa sia nella tua mente. Non c'è nulla che non possa esserti concesso poiché sono sottomesso ai miei devoti."
109. Allora il deliziato saggio Vyāsa di grande penitenza si alzò e rispose: "Oh Signore cosa può essere nascosto a Te, l'Onnisciente?"
110. "Tu sei l'Anima immanente e dispensatrice di tutto. Perché il Signore mi obbliga a mendicare, che è causa di miseria?"
111. Sentendo queste parole di Vyāsa dalla pia mente, il Signore Śiva che aveva assunto la forma di un ragazzo sorrise e disse:

Il ragazzo disse:

112. Oh più eccellente di coloro che conoscono il Brahman, il desiderio che hai nutrito nel tuo cuore sarà senza dubbio realizzato in breve tempo.
113. Io, il Signore immanente, starò nella tua gola, oh Bramino, e ti farò comporre l'Itihāsa e i Purāṇa in modo efficiente.
114. Il santo inno "Abhilāṣāṣṭaka" (Otto Versi del Desiderio) che hai pronunciato ora soddisferà i desideri degli uomini che lo leggono o lo recitano nel tempio di Śiva tre volte al giorno per un anno.
115. La recita di questo inno favorisce l'accrescimento dell'erudizione e dell'intelletto. Essa è causa di tutte le ricchezze e dispensatrice di virtù e salvezza agli uomini.
116. Anche uno sciocco, alzandosi presto la mattina per fare il bagno, adorando il Liṅga di Śiva e recitando questo inno per un anno otterrà lo status di Br̥haspati (precettore degli Dei).
117. Questo inno recitato ripetutamente per un anno alla presenza del Liṅga, sia da una donna che da un uomo, osservando debitamente le restrizioni, aumenterà l'intelletto e l'apprendimento.



Questi gli "Otto Versi del Desiderio" in sanscrito:

Abhilāṣāṣṭaka

vedavyāsa uvāca |  
devadeva mahābhāga śaraṇāgatavatsala |  
vānmanaḥ karmaduṣpāpa yogināmapyagocara || 1 ||

mahimānaṃ na te vedā vidāmāsurumāpate |  
tvameva jagataḥ kartā dhartā hartā tathaiva ca || 2 ||

tvamādyah sarvadevānāṃ saccidānaṃda īśvaraḥ |  
nāmagotre na vā te staḥ sarvajño'si sadāśiva || 3 ||

tvameva paramaṃ brahma māyāpāśanivartakaḥ |  
guṇatrayairna liptastvaṃ padmapatramivāṃbhasā || 4 ||

na te janma na vā śīlaṃ na deśo na kulaṃ ca te |  
itthaṃ bhūtopīśvaratvaṃ trilokyāḥ kāmamāvahe || 5 ||

na ca brahmā na lakṣmīśo na ca sendrā divaukaśaḥ |  
na yogindrā vidustattvaṃ yasya taṃ tvāmupāśmahe || 6 ||

tvattaḥ sarvaṃ tvaṃ hi sarvaṃ gaurīśastvaṃ purāntakaḥ |  
tvaṃ bālastvaṃ yuvā vṛddhastvaṃ tvāṃ hr̥di yunajmyaham || 7 ||

namastasmai maheśāya bhaktadhyeyāya śambhave |  
purāṇapuruṣāyāddhā śaṃkarāya parātmane || 8 ||

118. Dopo aver detto questo, il ragazzo Śiva si fuse nel Liṅga. Versando lacrime d'amore, Vyāsa fu sopraffatto dalle emozioni.
119. Vyāsa, che si assicurò così la grazia dal Grande Signore Madhyameśvara, compose i diciotto Purāṇa in modo giocoso ed efficiente.
120. I diciotto Purāṇa: Brāhma, Pādma. Vaiṣṇava, Śaiva, Bhagavata, Bhaviṣya, Nārādīya, Mārkaṇḍeya, Āgneya,
121. Brahmavaivarta, Laiṅga, Vārāha, Vāmana Kaurma, Mātsya, Gāruḍa, Skānda e Brahmāṇḍa,
122. sono favorevoli alla fama e al merito per coloro che ascoltano la gloria di Śiva.

Sūta disse:

123. Hai enumerato i diciotto Purāṇa. Oh primo tra i conoscitori dei Veda, per favore ora definiscili specificatamente.

Vyāsa disse:

124. Questa stessa domanda fu posta a Nandikeśvara da Taṇḍi lo Yogi Brahminico. Ti dirò quello che aveva detto.

Nandikeśvara disse:

125. Oh Taṇḍi, Brahmā la divinità a quattro facce è l'oratore principale. Quindi, oh Saggio, il primo Purāṇa è chiamato Brāhma.
126. Il secondo Purāṇa è chiamato Pādma. È così chiamato perché menziona la grandezza del Padmakalpa.



127. Un altro Purāṇa composto da Parāśara e che illumina i dettagli di Viṣṇu è chiamato Vaiṣṇava Purāṇa. Si dice che sia composto da Vyāsa poiché non c'è differenza tra padre e figlio.
128. Coloro che conoscono i Purāṇa lo chiamano Śiva Purāṇa in cui ci sono molte storie di Śiva nelle sue forme precedenti e successive.
129. Laddove sono menzionate le storie della dea Durgā, si dice che sia Bhagavata Purāṇa così come Devīpurāṇa. (Secondo Śiva-Purāṇa, il Purāṇa Shivaite 'Devībhāgavata', e non il Purāṇa Visnuita 'Mahābhāgavata', appartiene ai diciotto Purāṇa.)
130. Il Purāṇa narrato da Nārada è chiamato Nāradiya. Il settimo Purāṇa è chiamato, oh Taṇḍi, Mārkaṇḍeya perché in esso il grande saggio Mārkaṇḍeya è l'oratore.
131. Poiché è imparentato con il Dio del Fuoco, il Purāṇa è chiamato Āgneya. Poiché racconta eventi futuri, il Purāṇa è chiamato Bhaviṣya Purāṇa.
132. Poiché è narrata la trasformazione del Brahman, il Purāṇa è chiamato Brahmavaivarta. Poiché viene menzionata la storia del Liṅga, il Purāṇa è chiamato Liṅga Purāṇa.
133. Oh Saggio, il dodicesimo Purāṇa Varāha è così chiamato perché contiene la storia di Varāha, il grande Cinghiale.
134. Nello Skanda Purāṇa l'oratore è il Signore Śiva stesso e l'ascoltatore è Skanda. Nel Vāmana Purana è menzionata la storia di Vāmana (il Dio-Nano, incarnazione di Viṣṇu). Il Kūrma Purāṇa contiene la storia di Kūrma (il Dio Tartaruga).
135. Il Matsya Purāṇa è così chiamato perché esposto da Matsya. Il Garuḍa Purāṇa è così chiamato perché l'oratore è Garuḍa stesso. Poiché viene menzionata la storia dell'intero uovo cosmico, l'ultimo Purāṇa è chiamato Brahmāṇḍa Purāṇa.

Sūta disse:

136. Questa domanda è stata posta da me all'intelligente Vyāsa. Da lui ho ascoltato le definizioni dei Purāṇa.
137. Così nacque Vyāsa da Satyavatī e Parāśara. Compose l'eccellente Mahābhārata e i Purāṇa Saṃhitā.
138. Oh Bramino, non nutrirai alcun dubbio sul motivo per cui Satyavatī ebbe rapporti sessuali con Parāśara e Śantanu.
139. Questa meravigliosa nascita ha ragioni sufficienti dietro. Nella storia dei grandi uomini le buone qualità saranno colte dalle persone intelligenti.
140. Chi legge o ascolta questo grande segreto si sbarazza di tutti i peccati ed è onorato nel mondo dei saggi.



## Capitolo 45

### L'incarnazione di Mahākālīkā

Nota: per la stretta somiglianza della forma e dei contenuti dei capitoli presenti e successivi che terminano con l'Umā Saṃhitā, confrontare il Mārkaṇḍeya-Purāṇa: il racconto di Durgā, la Devī Māhātmya, una raccolta di 700 Śloka (versetti) su Śrī Durgā. Una traduzione in italiano è data [qui](#).

I Saggi dissero:

1. Abbiamo ascoltato il bellissimo episodio di Śiva con vari aneddoti e racconti di varie incarnazioni. Offre agli uomini sia i piaceri mondani che la salvezza.
2. Oh primo fra coloro che conoscono il Brahman, desideriamo ascoltare da te la bella storia della Madre dell'universo, la Dea.
3. La prima Śakti primordiale di Śiva, il grande Brahman, che è chiamata Umā, è la Grande Madre dei tre mondi.
4. Le sue due incarnazioni, Satī e Haimavatī, sono state ascoltate, oh intelligente Sūta. Per favore, menziona anche le sue altre incarnazioni.
5. Quale uomo intelligente sarà riluttante ad ascoltare i buoni attributi della gloriosa Madre? I saggi non li abbandonano mai.

Sūta disse:

6. Siete tutte anime nobili benedette e contente in quanto vi informate sulla grande storia di Umā, la Grande Madre.
7. I saggi considerano le particelle di polvere dei piedi di coloro che ascoltano, narrano e si informano su questa storia, alla pari dei centri santi.
8. Beati e contenti sono loro, i loro genitori e la loro famiglia, la cui mente è fusa nella Dea, la Grande Conoscenza.
9. Coloro che non elogiano la Dea degli Dei, causa di tutte le cause, sono illusi dagli attributi di Māyā. Sono sfortunati. Non ci sono dubbi in questo.
10. Coloro che non adorano la Grande Dea, l'oceano del succo della misericordia, cadono nel pozzo cieco della forma della crudele esistenza mondana.
11. Abbandonare la Dea e ricorrere a un'altra divinità è male come abbandonare l'acqua della Gaṅgā e ricorrere all'acqua nel deserto per motivi di soddisfazione.
12. Quale uomo eccellente la abbandonerà il cui ricordo stesso conferisce tutti e quattro gli scopi della vita senza alcuno sforzo?
13. Questa stessa domanda fu posta a Medhas dal nobile Suratha. Per favore ascolta. Racconterò ciò che è stato menzionato da Medhas.
14. Precedentemente nello Svārociṣa Manvantara c'era un re Viratha. Suratha suo figlio era di grande forza e impresa.
15. Era molto munifico, veritiero, efficiente nei doveri, un devoto della Dea, un oceano di gentilezza e il protettore dei suoi sudditi.
16. Mentre stava così governando sulla Terra, con lo splendore di Indra, altri nove re desiderarono impossessarsi della sua terra.
17. Assediarono la sua capitale Kolā (l'attuale Kolhapur in Mahārāṣṭra). Il re ebbe una terribile guerra con loro.
18. Quel re fu sconfitto in guerra dai suoi potenti nemici. Il suo regno fu preso e fu bandito dalla sua città Kolā.
19. Il re si recò in un'altra sua città insieme ai suoi ministri. Anche lì fu sconfitto dai suoi nemici che avevano un grande seguito.

20. I suoi ministri e ufficiali gli divennero ostili a causa della sorte avversa. Essi portarono via tutta la ricchezza dal suo tesoro.
21. Il re lasciò la sua città fingendo di andare a caccia. Da solo salì su un cavallo e andò nella fitta foresta.
22. Girando qua e là, il re vide l'eremo di un grande saggio. Tutto intorno splendeva di giardini fioriti. Ovunque si udivano il suono degli inni vedici.
23. Tutti gli animali erano tranquilli e pacifici. I discepoli ed i discepoli dei loro discepoli si muovevano qua e là.
24. Oh intelligente, le tigri e altri animali feroci e potenti non molestarono gli animali meno forti in quell'eremo, grazie al potere del capo bramino.
25. Il re, che era molto gentile e dotto, fu accolto e onorato dal primo saggio con parole piacevoli, alloggio e cibo. Il re contento vi rimase.
26. Una volta che il re cominciò a pensare con ansia: "Ahimè, il mio regno è stato preso dai miei superbi nemici. Sono sfortunato. Il mio intelletto è confuso.
27. Ho perso il mio splendore. Il regno che era stato ben custodito dai miei antenati è ora goduto dai miei nemici.
28. Non c'è mai stato un re in questa famiglia debole come me. Cosa devo fare? Dove devo andare? Come posso riavere il regno?
29. I miei ministri e consiglieri ereditari mi hanno lasciato. Non so quale re servono ora.
30. Non so in che situazione si trovino, dopo la rovina del regno. I miei eroici soldati, molto entusiasti della battaglia, assassini di nemici, ora servono un altro re.
31. Enormi elefanti come montagne, cavalli veloci come il vento se ne sono andati.
32. Il tesoro tradizionale accumulato dai miei antenati è ben custodito o no?" Così il re molto virtuoso divenne molto illuso.
33. Nel frattempo venne lì un certo Vaiśya. Il re gli chiese:
34. "Signore, chi sei? Perché sei venuto qui? Perché sembri molto cupo e abbattuto? Per favore, dimmi questo, ora."
35. Sentendo le dolci parole del re, l'eminente Vaiśya Samādhi pianse. Parlò al re con parole piene di umiltà e amicizia.

Il Vaiśya disse:

36. "Oh re, io sono il Vaiśya Samādhi, nato da una famiglia ricca. Per l'avidità della mia ricchezza sono stato abbandonato da mia moglie, dai miei figli e da altri.
37. Sono depresso per il mio Karma passato. Oh re, sono venuto qui nella foresta. Sono preoccupato per i miei figli, nipoti, moglie, fratelli, i loro figli e amici.
38. Oh signore, oceano di misericordia, sono all'oscuro del loro benessere."

Il Re disse:

39. "Come mai dài tutto questo amore, proprio come fanno gli animali insensati, a quei figli e altri che sono di condotta malvagia e avidi di ricchezza e dai quali sei stato spodestato?"

Il Vaiśya disse:

40. "Oh re, parole piene di senso sono state da te pronunciate. Eppure la mia mente è illusa dal vincolo dell'amore."
41. Oh eccellente saggio, il re e il Vaiśya, entrambi ugualmente illusi, si avvicinarono al saggio Medhas.

42. Il valoroso re, accompagnato dall'eminente Vaiśya, chinò il capo davanti all'eminente Yogi.
43. Con le mani giunte in segno di riverenza, il re parlò al saggio: "Oh santo Signore, ti preghiamo di dissipare la nostra illusione.
44. Abbandonato dalla gloria reale ho fatto ricorso a questa fitta foresta. Tuttavia non sono contento e felice da quando il mio regno è stato portato via.
45. Questo Vaiśya è stato espulso dalla sua casa dal suo popolo, moglie e altri. Eppure il suo senso di affinità e di parentela con loro non si spegne.
46. Qual è la ragione di ciò? Per favore dimmelo. Per quanto saggi siamo, le nostre menti sono afflitte e agitate dall'illusione. Questa è una grande follia."

Il Saggio disse:

47. La grande Māyā nella forma dell'eterna Śakti è la causa materiale dell'universo. È questo che trascina le menti di tutti e li rende illusi.
48. Oh Signore, Brahmā e gli altri Dei illusi da questo Māyā non realizzano la verità. Qual è allora la storia degli uomini?
49. Solo Lei, Parameśvarī dai tre attributi, crea l'universo; solo Lei lo sostiene e solo Lei lo distrugge a tempo debito.
50. Oh eccellente Re, solo lui supera questa illusione, su cui la prediletta Dea, che assume le forme a suo piacimento, si rallegra.

Il Re disse:

51. Oh saggio, chi è quella Dea? Chi è quella grande Māyā che affascina tutti? Com'è nata quella Dea? Dimmelo, ti prego.

Il Saggio disse:

52. Quando l'intero universo era una grande distesa d'acqua, un vasto mare, quando Keśava (Viṣṇu, lett. "dai lunghi bei capelli"), il Re degli Yogi, ricorse al sonno yogico e dormiva su Śeṣa,
53. due Asura nacquero dalla sporcizia nelle orecchie di Viṣṇu. Divennero famosi sulla superficie del mondo con i nomi di Madhu e Kaiṭabha. (Nati dalle orecchie di Viṣṇu mentre dormiva alla fine di un Kalpa, Madhu e Kaiṭabha stavano per uccidere Brahmā ma furono uccisi da Viṣṇu. simbolicamente di Madhu e Kaiṭabha possono essere interpretati come incarnazione di Rajas e Tamas.)
54. Erano terribili, con corpi enormi. Avevano lo splendore abbagliante del sole al momento della dissoluzione. Avevano enormi mascelle. I loro volti erano orribili con le zanne ricurve. Sembravano divorare tutti i mondi.
55. Vedendo la divinità seduta nel loto che usciva fuori dal loto ombelicale del Signore, i due Asura gridarono "Ehi, chi sei tu?" e tentarono di ucciderlo.
56. Vedendo i due Daitya e osservando che Viṣṇu giaceva ancora nel vasto Oceano di Latte, Brahmā elogiò Parameśvarī.

Brahmā disse:

57. Oh Mahāmāyā, salvami, salvami! Oh Dea favorevole a coloro che cercano rifugio in Te, oh Madre dell'universo, salvami da questi Daitya dai lineamenti orribili.
58. Mi inchino alla grande Māyā, il sonno Yogico, Umā, Satī, Kālarātri, Mahārātri, Moharātri, la più grande del più grande,
59. la Madre delle tre divinità, l'eterna, la dispensatrice dei frutti dei desideri più cari dei devoti, la protettrice degli Dei e oceano di misericordia.

60. È con il tuo potere che Brahmā crea il mondo, Viṣṇu lo protegge e Śiva lo distrugge al momento opportuno.
61. Oh Madre, Tu sei Svāhā, Svadhā, Hrī, l'intelletto puro, Tuṣṭi (Soddisfazione), Puṣṭi (Nutrimento), Śānti (Pace), Kṣānti (Tolleranza), Kṣudhā (Fame) e la stessa misericordia.
62. Oh Madre, Tu sei la Māyā di Viṣṇu, la stessa coscienza, la Grande Śakti, Lajjā (Ritiro) e Tṛṣṇā (Sete).
63. Tu sei Bhrānti (Illusione). Appari nella forma di Smṛti (Memoria), vi dimori assumendo la forma di Madre. Tu sei Lakṣmī nella casa di coloro che si impegnano in attività meritorie.
64. Tu sei Jāti (Nascita), Vṛtti (Causa dell'attività) e Vyāpti (Pervasività). Pervadi ogni cosa sotto forma di intelligenza.
65. Madre, per favore, illudi questi asura implacabili. Oh origine dell'universo, per favore risveglia Viṣṇu, il Signore non-nato."

Il Saggio disse:

66. Oh Re, su richiesta di Brahmā per la distruzione di Madhu e Kaiṭabha, la madre dell'universo,
67. la Grande Vidyā (Conoscenza), la divinità che presiede tutte le Vidyā, Śakti l'incantatrice dei tre mondi, si manifestò come Mahākālī il dodicesimo Tithi della metà luminosa del mese di Phālguna.
68. Allora si levò una voce celeste: "Oh seduto nel loto (Brahmā), non temere. Toglierò la spina dopo aver ucciso Madhu e Kaiṭabha in battaglia!"
69. Dopo aver detto questo ed essere uscito dagli occhi, dalla bocca, ecc. di Visnu, la grande Maya si fermò davanti a Brahmā di nascita non manifestata.
70. Viṣṇu, il Signore degli Dei si alzò e vide davanti a sé i Daitya Madhu e Kaiṭabha.
71. Ne seguì una battaglia tra Viṣṇu di ineguagliabile splendore e i due Daitya che durò cinquemila anni. Poi ne è seguito uno scontro corpo a corpo.
72. Illuso dalla potente Grande Māyā, l'eccellente Dānava parlò al Signore Viṣṇu: "Chiedi qualunque dono tu desideri scegliere!"

Nārāyaṇa disse:

73. Se sei soddisfatto di me, concedimi questo vantaggio: che io possa ucciderti. Non chiedo nessun altro vantaggio.

Il Saggio disse:

74. Vedendo la Terra coperta da una grande distesa di oceano, essi parlarono a Keśava: "Uccidici in un luogo dove la terra non è coperta d'acqua".
75. Dopo aver dato il suo consenso, il Signore alzò il suo abbagliante disco, gli posò la testa sui fianchi e gliela tagliò.
76. O Re, così ti ho parlato dell'origine di Kālikā. Oh intelligente, ascolta ora l'origine di Mahālakṣmī.
77. Sebbene libera da aberrazioni e priva di forme e lineamenti, la Dea Umā si manifestò in diversi Yuga per la distruzione dell'angoscia degli Dei, dopo aver assunto forme e lineamenti differenti.
78. Così vi ho descritto la sua manifestazione in forma corporea, la quale si manifesta efficacemente con la Sua sola volontà. Quindi conduce i suoi giochi divini, dando così la possibilità ai suoi devoti di descrivere i suoi attributi.

## Capitolo 46

### Incarnazione di Mahālakṣmī

Il Saggio disse:

1. C'era un demone Rambha che era il gioiello della corona della razza di Daitya. Da lui nacque Mahiṣa, il Dānava di grande splendore.
2. Quel re dei Dānava sconfisse tutti gli Dei in battaglia e governò il regno dei cieli seduto sul trono del Signore Indra.
3. Gli Dei sconfitti cercarono rifugio in Brahmā. Con loro Brahmā si recò nel luogo dove erano presenti Viṣṇu e Śiva.
4. Dopo essere giunti lì e essersi inchinati a Śivā e Viṣṇu, gli Dei raccontarono tutta la loro dolorosa storia nell'ordine corretto.
5. Oh Signori, siamo molestati dal malvagio Mahiṣa. Siamo stati cacciati dal paradiso dopo la nostra sconfitta sul campo di battaglia.
6. Stiamo vagando in questo mondo di mortali senza pace o felicità da nessuna parte. Oh, a quali pietose condizioni siamo stati condotti noi, Indra e altri!
7. Quell'Asura peccatore che ha offerto la libertà dalla paura alle schiere dei Daitya, esegue egli stesso il compito ordinato da questi:
8. il Sole, il Dio della Luna, Varuṇa, Kubera, Yama, Indra, Agni, il Dio del Vento, i Gandharva, i Vidyādhara e i buoni Cāraṇa e anche altri.
9. Perciò è necessario salvare noi Dei che in voi abbiamo cercato rifugio. Oh Signori, vi preghiamo di pensare ai mezzi per ucciderlo immediatamente.
10. Sentendo ciò che dissero gli Dei, Viṣṇu e Śiva furono molto arrabbiati. I loro occhi rotearono per la rabbia.
11. Allora un grande splendore uscì dalle bocche degli infuriati Viṣṇu e Śiva e dai corpi degli altri Dei.
12. Gli Dei che erano devoti alla meditazione su Durgā videro la massa di splendore sfolgorante in tutte le dieci direzioni.
13. Quel terribile splendore che scaturiva dai corpi degli Dei si unì e divenne lei stessa una donna: Mahiṣamardīnī.
14. Il suo viso abbagliante e brillante costituiva lo splendore di Śiva, i capelli lo splendore di Yama e le braccia lo splendore di Viṣṇu.
15. I suoi seni furono formulati dallo splendore della Luna; la vita da quello di Indra; i polpacci e le cosce da quello di Varuṇa;
16. i fianchi da quello della Terra; i piedi da quello di Brahmā; le dita dei piedi da quella del Sole; le dita da quelle di Indra;
17. il naso da quello di Kubera; i denti da quello del Patriarca; gli occhi da quello del Fuoco; le sopracciglia da quello del Crepuscolo;
18. le orecchie da quella del Vento, le altre sue membra da quella di altri abitanti del cielo. Così la Dea si manifestò sul trono del loto.
19. Nel vederla così formata dalla massa di splendore degli Dei, tutti loro provarono grande gioia.
20. Osservando che non aveva armi, Brahmā e altri Dei decisero di farla equipaggiare completamente con armi.
21. Allora il Signore Śiva le offrì una lancia; Il Signore Kṛṣṇa le diede un disco; Varuṇa conchiglia e cappio.
22. Il Dio del Fuoco le diede l'arma Śakti; il Dio del Vento un arco e una faretra piena di frecce; Indra il fulmine e una campana;

23. Yama una grande verga; Prajāpati una ghirlanda di perline; Brahmā un vaso d'acqua ed il Sole i capelli lucenti.
24. Kāla le diede una spada e uno scudo splendente, l'Oceano di Latte una bella collana,
25. due pezzi di stoffa nuovi, il gioiello con lo stemma, orecchini, braccialetti,
26. ornamenti a forma di mezzaluna, belle cavigliere, spalline, una collana e un anello.
27. Viśvakarman le diede una bellissima ascia e l'Oceano varie armi, un'armatura impenetrabile, una bellissima ghirlanda e un loto.
28. Himavat le diede un leone e gemme di vario genere. Kubera una nave piena di vino.
29. Śeṣa le diede un Nāgahāra di meravigliosa fattura, tempestato di varie gemme preziose.
30. Così onorata, la Dea con questi e altri oggetti simili, ornamenti, armi ecc., gridava ancora e ancora forte.
31. Il cielo era pieno del suo terribile rumore che echeggiava tremendamente e agitava i tre mondi.
32. I quattro oceani tremavano e si agitavano. La terra tremò. Grida di vittoria furono gridate dagli Dei vessati da Mahiṣa.
33. Quindi gli Dei elogiarono la grande Śakti, Ambikā nella forma di Mahālakṣmī con parole soffocate dalla devozione.
34. Vedendo il mondo agitato, i nemici degli Dei si alzarono con le braccia alzate e con i loro eserciti pronti alla guerra.
35. Mahiṣa infuriato si precipitò nella direzione del suono e vide la Dea che aveva pervaso i tre mondi con il suo bellissimo splendore.
36. Nel frattempo, milioni di grandi eroi guidati da Mahiṣāsura sono vennero lì con le armi.
37. Cikṣura, Cāmara, Udagra, Karāla, Uddhaṭa, Bāṣkala; Tāmra, Ugrāśya, Ugravīrya, Biḍāla, Andhaka,
38. Durdhara, Durmukha, Trinetra Mahāhanu: questi e molti altri, eroici ed efficienti in battaglia, vennero lì.
39. Mentre loro, i maestri delle armi e dei missili, combattevano con la Dea nella battaglia trascorse un tempo terribilmente lungo.
40. Diverse armi e missili scagliati dalle schiere dei nemici furono resi inutili istantaneamente dal potere della Dea.
41. Quindi la Dea colpì e attaccò le schiere dei nemici Gikṣura e altri con la sua mazza, frecce, lancia, Śakti e ascia.
42. Quando i suoi eserciti caddero, il demone Mahiṣa lottò con le schiere di soldati che uscivano dal respiro della Dea.
43. Lui prese a calci alcuni con gli zoccoli, alcuni con le corna ed altri con la coda e il muso.
44. Dopo aver ucciso i Gaṇa, il capo degli Asura si precipitò contro il leone della Dea per ucciderlo. Lei allora si adirò.
45. Egli di grande virilità percosse la terra con gli zoccoli, sradicò una montagna con le sue corna, la scagliò e gridò.
46. Oh eccellente Re, pesanti montagne, scagliate da lui mentre correva tutto intorno, caddero nel campo di battaglia dal cielo.
47. Le nuvole divise dalle sue corna furono fatte a pezzi. L'oceano fu colpito con la coda palpitante e schizzò acqua tutt'intorno oltre le coste.
48. Vedendo il demone Mahisha così infuriato, Ambikā, la protettrice degli Dei, si preparò ad ucciderlo.

49. Prese un laccio e glielo lanciò. Lei legò l'Asura Mahiṣa. Poi il demone abbandonò la forma terribile che aveva assunto.
50. Tenendo Māyā, divenne un leone. Non appena Ambikā cercò di tagliargli la testa, lui si armò di una spada.
51. Poi Lei lo colpì con le frecce, mentre stava lì con la spada e lo scudo. Poi lui divenne un elefante e colpì il leone della Devī con la proboscide.
52. La Dea gli tagliò la mano con la spada. Il demone assunse quindi la sua forma originale.
53. Agitò poi tre mondi inclusi gli esseri mobili e immobili. Allora, Caṇḍikā, di grande onore ed imprese, si infuriò.
54. Lei bevve la bevanda ancora e ancora. Con gli occhi sbarrati, rise ad alta voce. Anche l'altezzoso Asura, orgoglioso della sua forza e delle sue imprese, ruggì.
55. Egli sradicò le montagne e le scagliò contro di Lei. Lei le colpì con le frecce e le ridusse in polvere.
56. Con il viso arrossato per l'ebbrezza dopo aver bevuto il vino, e con i sensi eccitati, parlava con un tono maestoso come il brontolio delle nuvole.

La Dea disse:

57. "Oh stupido, oh demone dall'intelletto rovinato, perché sei così inutilmente testardo? Nessuno degli Asura nei tre mondi può stare davanti a me!"

Il Saggio disse:

58. Così dicendo la Dea si avventò su di lui, gli calpestò il collo e lo trafisse con la sua lancia feroce.
59. Premuto con il suo piede e sopraffatto dalla sua potenza, l'Asura sembrava mezzo morto.
60. Tuttavia ha continuato a combattere. Gli fu tagliata la testa con la spada e cadde a terra.
61. Piangendo "Ahimè! Ahimè" ad alta voce, i suoi seguaci, spaventati dalla battaglia, fuggirono dalla scena gridando "Salvaci! Oh salvaci!"
62. Il Dio Indra e altri elogiarono la Dea. I Gandharva cantavano canzoni; danzavano le celesti damigelle.
63. Oh Re, così ti è stata narrata l'origine di Mahālakṣmī. Ora ascolta l'origine di Sarasvatī con una mente calma.





## Capitolo 47

### Dhūmralocana, Caṇḍa, Muṇḍa e Raktabīja vengono uccisi

Il Saggio disse:

1. C'era un Daitya Śumbha e un altro Niśumbha altrettanto potente. I tre mondi, compresi gli esseri mobili e immobili, furono attaccati dai due fratelli.
2. Gli Dei afflitti e vessati da loro andarono in Himālaya e salutarono la Madre di tutti gli esseri viventi, la dispensatrice di tutti i desideri.

Gli Dei dissero:

3. "Oh Dea Durgā, a Te la vittoria! Oh, amata dai tuoi parenti, sii vittoriosa. Omaggi a Te, causa della protezione dei tre mondi.
4. I nostri omaggi a Te, dispensatrice di salvezza, omaggio alla grande Madre, causa della creazione, sostentamento e annientamento del mondo.
5. Oh Dea della forma di Kālikā, Tārā. Chinnamasta, Śrīvidya, ci inchiniamo a Te.
6. Oh Dea dei mondi, dalla forma di Bhairava, ci inchiniamo a Te. ci inchiniamo a Bagalāmukhī (significa colei che ha la testa di una gru. È la Dea che paralizza i nemici.). Ci inchiniamo a Dhumavati.
7. I nostri omaggi a Tripurasundarī, a Mātāṅgī, ad Ajitā (l'invincibile) ed a Vijayā.  
(Sono qui elencate le dieci Mahāvidyā. Questi dieci aspetti di Śakti sono la personificazione dell'intera creazione. Per ulteriori approfondimenti vedi [qui](#).)
8. I nostri omaggi a Jayā, Maṅgalā Vilāsinī, a Te dalla forma di mungitrice e dalla forma terribile.
9. Omaggi a Te! Oh Dea, della forma dell'invincibile, della forma permanente, protettrice di coloro che in Te cercano rifugio.
10. I nostri omaggi a Colei che è conoscibile attraverso il Vedānta; ci inchiniamo a Te la Grande Anima, l'eroina degli infiniti mondi di questo universo."
11. Elogiata così dagli Dei, la Dea deliziata, la dispensatrice di grazie, parlò agli Dei: "Chi è stata elogiata da voi qui?"
12. Allora una vergine uscì dal corpo della Dea. Mentre loro ammiccavano alla vergine, Lei parlò alla Dea con grande riverenza:
13. "Oh Madre, questo elogio mi è rivolto dagli abitanti del cielo vessati dai potenti Daitya Śumbha e Niśumbha."
14. Poiché Lei è emersa dalle vesti interiori del suo corpo, è chiamata Kauśikī. La distruttrice dell'Asura Śumbha viene cantata con quel nome.
15. Si dice che lei sola sia Ugratārikā e la grande Ugratārikā. È chiamata Mātāṅgī dalla fonte da cui si è manifestata.
16. Lei si rivolse così agli Dei: "Tutti voi restate qui senza paura. Eseguirò il vostro compito senza alcuno sforzo. Io sono indipendente".
17. Dopo aver detto questo, la Dea scomparve. Caṇḍa e Muṇḍa: gli assistenti di Śumbha e Niśumbha videro la Dea.
18. Vedendo la sua bella forma piacevole agli occhi, rimasero affascinati. Persero conoscenza e caddero a terra.
19. Ritornati al loro re, gli raccontarono i particolari "Oh re, una certa bella donna finora invisibile è stata vista da noi.
20. Seduta su un leone, sulla bella vetta dell'Himavat, fu servita dalle vergini degli Dei con le mani giunte in riverenza.
21. Le massaggiarono i piedi e le mani, le decorarono le trecce e le applicarono il collirio sugli occhi.

22. Una certa damigella le porse lo specchio al viso. Un'altra le consegnò la foglia di betel insieme a chiodi di garofano e cardamomo.
23. Alcune raccolsero i dadi caduti e si misero di fronte a lei. Alcune adornarono il suo corpo con ornamenti e vestiti.
24. I suoi polpacci e le sue cosce sono come lo stelo del platano. Il suo naso è come quello di un pappagallo. Le sue braccia sono come serpenti e rampicanti. Indossa una bella cintura. Le cavigliere intorno ai suoi piedi tintinnano.
25. Collane di perle aleggiano sui suoi seni resi profumati dal muschio. Le collane le brillano al collo. Adornata di coroncine, stava sfoggiando la sua bellezza.
26. Ha segni semicircolari sulla fronte. Indossa orecchini con gemme. I suoi capelli intrecciati sono molto carini. I tre grandi occhi le adornano il viso.
27. È imperitura, adornata da ghirlande. I braccialetti brillano nelle sue mani. Ci sono anelli d'oro intorno alle sue dita. I braccialetti lucenti le fanno abbagliare le mani.
28. È vestita di vesti bianche. Brilla nella sua posa del loto, con i segni dello zafferano sulla fronte, anch'essa ornata dalla luna.
29. Ha lo splendore del fulmine. Indossa abiti preziosi. I suoi seni sono elevati all'interno del suo corpetto. Tiene armi eccellenti con le sue otto braccia alzate.
30. Non c'è donna tra gli Asura, Nāga, Gandharva o Dānava nei tre mondi bella come lei.
31. Quindi l'idoneità all'indulgenza sessuale con lei può essere messa in atto solo da te poiché è una gemma tra le dame e oh signore, tu sei una gemma tra gli uomini."
32. Sentendo le parole di Caṇḍa e Muṇḍa, il grande demone Śumbha le mandò un messaggero, Sugrīva.
33. "Oh messaggero, c'è una certa bella signora sulla montagna innevata. Menzionando queste mie parole dovrà assolutamente essere condotta qui!"
34. Così sollecitato da lui, l'eccellente Dānava Sugrīva andò a Himācala e parlò alla Grande Dea, la Madre dell'universo.

Il messaggero disse:

35. Oh gentile Signora, il Daitya Śumbha e suo fratello Niśumbha sono molto forti e valorosi. Sono famosi nei tre mondi.
36. Oh Dea, io sono un messaggero di Śumbha. Sono venuto con il suo messaggio che ascolterai per favore:
37. "Ho sconfitto Indra e altri nella battaglia e ho portato via i loro gioielli. Mi godo la parte degli Dei, la loro offerta nei sacrifici.
38. Sei un gioiello tra le donne, più preziosa dei gioielli dell'etere. Unisciti a me o a mio fratello minore, mostrando la tua amorosa emozione."
39. Sentendo il messaggio di Śumbha trasmesso dal messaggero, la Mahāmāyā, l'amata consorte di Śiva, parlò.

La Dea disse:

40. "Oh messaggero, tu dici la verità, non la menzogna.
41. Ma io ho fatto il voto che cercherò di prendere come mio marito solo chi può scrollarsi di dosso il mio orgoglio, che può vincermi in battaglia. Nessun altro.
42. Quindi trasmetti le mie parole a Śumbha e Niśumbha. Che entrambi facciano tutto ciò che è opportuno in questa materia."
43. Sentendo queste parole della Dea, l'Asura Sugrīva tornò dal suo re e lo informò di ogni dettaglio.

44. Dopo aver ascoltato il rapporto del messaggero, Śumbha, di severo governo, disse con rabbia a Dhūmrākṣa, il più importante dei suoi generali:
45. "Oh Dhūmrākṣa, c'è una bella signora sulla montagna innevata dell'Himalaya. Vai veloce e portala qui.
46. Oh eccellente Asura, non aver paura di questa spedizione. Se lei desidera combattere, combatterai strenuamente."
47. Così diretto il Daitya Dhūmrākṣa andò in Himālaya e parlò alla Dea che era una parte di Umā.
48. "Oh Signora, avvicinati al mio signore. Altrimenti ti uccido. Sono accompagnato da sessantamila Asura!"

La Dea disse:

49. "Oh eroe, sei stato incaricato dal re dei Daitya. Se mi uccidi cosa posso fare per te? Ma ritengo impossibile venire con te senza combattere".
50. Così affrontato, il Dānava Dhūmrākṣa si precipitò verso di lei ma fu bruciato con un semplice Huṅkāra pronunciato da Lei.
51. Da allora, quella Dea è chiamata Dhūmāvati nel mondo. Quando viene propiziata, distrugge schiere di nemici dei suoi devoti.
52. Dopo che Dhūmrākṣa fu ucciso, il suo esercito fu schiacciato e sgranocchiato dal leone infuriato. Coloro che erano stati risparmiati fuggirono.
53. Sentendo che il Daitya era stato ucciso dalla Dea, il valoroso Śumbha si adirò e si morse le labbra.
54. Mandò in ordine gli Asura: Caṇḍa, Muṇḍa e Raktabīja. I Daitya, così ordinati, si recarono nel luogo in cui era di stanza Ambikā.
55. Vedendo la Dea seduta su un leone, in possesso di Aṇimā e altre Siddhi e che abbagliava tutte le direzioni con il suo splendore, gli eminenti Dānava dissero:
56. "Oh Signora, affrettati ad avvicinarti a Śumbha e Niśumbha. Altrimenti ti uccideremo insieme ai tuoi Gaṇa e al tuo leone.
57. Oh Signora, scegliilo come tuo marito. Viene elogiato dai guardiani delle direzioni e da altri. Otterrai una grande beatitudine che gli Dei non possono ottenere."
58. All'udire queste parole la Dea Amba sorrise e pronunciò parole interessanti e veritiere:
59. "Lord Śiva, il Grande Brahman, l'eterno Dio è senza un secondo. Anche i Veda non capiscono la sua realtà. Che dire allora di Viṣṇu e altri?
60. Io sono la Sua sottile Prakṛti. Come posso sceglierne un altro come mio marito? Anche se è travolta dall'amore, una leonessa può scegliere uno sciacallo come compagno?
61. Una femmina di elefante non prende un asino né una leopardessa prende una lepore. Oh Daitya, sopraffatto dal Serpente della Morte parli invano.
62. Scendete a Pātāla tutti voi. Se avete il potere, combattete!". Sentendo le sue parole provocatorie, gli Asura si dissero l'un l'altro.
63. "Non ti uccidiamo perché sei una donna. Ma se desideri la battaglia, sii pronta con il tuo leone!"
64. Mentre parlavano così, ne seguì la lotta. Le frecce piovevano nella battaglia, frecce aguzze da entrambi i lati.
65. Combattendo così allegramente con loro, la Dea uccise l'Asura Raktabīja insieme a Caṇḍa e Muṇḍa.
66. Sebbene avessero un sentimento ostile, questi nemici degli Dei alla fine raggiunsero quel mondo in cui vanno i suoi seguaci.

## Capitolo 48

### La manifestazione di Mahāsarasvatī

Il Re disse:

1. Oh santo Signore, oh Bramino, cosa fece Śumbha, il soppressore degli Dei, sentendo che Dhūmrākṣa, Caṇḍa e Raktabīja furono uccisi dalla Dea?
2. Per favore, dimmelo ora. Desidero ascoltare il racconto purificatore della Dea, la causa dell'universo.

Il Saggio disse:

3. Oh Re, sentendo che i principali Daitya erano stati uccisi, il grande Asura di lodevole valore ordinò ai suoi invincibili seguaci che furono entusiasti al solo accenno della guerra.
4. Per mio volere, i Daitya nati dalla razza di Kālaka si sono tutti radunati qui con i loro eserciti e insieme ai Kālakeya, ai Maurya, ai Daurhṛda e altri. Che marcino con speranza di vittoria.
  - Kālaka: Per quanto riguarda questa Casa non sono disponibili dettagli né dal Mahābhārata né dai Purāṇa.
  - Kālakeya, discendenti di Kālakā moglie di Kaśyapa, sono spesso menzionati come potenti demoni nel Mahābhārata e nei Purāṇa.
  - I Maurya sono i discendenti dell'Asura Mura, generalmente menzionati in relazione a Pragjyotiṣa
  - I Daurhṛda sono i discendenti degli Asura Durhṛda.
5. Dopo aver ordinato ai demoni, Śumbha e Niśumbha salirono sui loro carri e si avviarono. Anche i loro eserciti li seguirono come sciame di falene che salgono da una montagna per la loro distruzione.
6. Furono suonati Mṛdaṅga, Mardala, Bherikā, Diṇḍima, Jharjhara e Ānaka. I guerrafondai gioirono nel campo di battaglia. Coloro che avevano paura fuggirono per salvarsi la vita.
7. Felici nel loro abito da guerra, i soldati andarono con il loro umore alto sul campo di battaglia. Tenendo in mano varie armi e missili, si stuzzicavano a vicenda, ansiosi di vincere.
8. I soldati sugli elefanti, guardavano il nemico con indifferenza. In compagnia del Signore degli Asura si rallegrarono della battaglia.
9. Il suono dei cannoni si levò ripetutamente facendo tremare gli Dei. Una grande oscurità avvolse il cielo. Anche il carro del Sole non era più visibile.
10. I fanti partirono in grande numero, desiderosi di vittoria. Soldati su carri, a cavallo, su elefanti e altro, partivano gioiosamente a milioni e milioni.
11. Gli elefanti in calore come enormi montagne nere diffondevano il loro suono di tromba nel campo di battaglia. I cammelli che assomigliavano a piccole colline producevano suoni rauchi dalle loro gole.
12. I nitriti dei cavalli, provenienti da terre elevate, con grandi ornamenti al collo, esperti nella conoscenza delle loro andature, piantavano le zampe sulla testa degli elefanti e volavano come uccelli.
13. Vedendo l'esercito del nemico avanzare così, Ambikā tenne ben teso l'arco. Suonò la sua campana che angosciava il nemico. Anche il leone scosse la criniera e ruggì.
14. Vedendola ornata di raffinati ornamenti, con in mano armi e di stanza sulla montagna dell'Himalaya, Niśumbha, pronunciò parole piene di sentimenti, come un uomo abile nel comprendere le emozioni delle belle donne.

15. "Anche un petalo del fiore Mālatī (Gelsomino) gettato sul bel corpo di donne come te può angosciarti. Oh Dea, come potrai fare una guerra terribile con il tuo bel corpo?"
16. Dopo aver detto così, il grande Asura tacque. Caṇḍika gli parlò: "Oh sciocco Asura, perché chiacchieri invano? O combatti oppure torna a Pātāla. (È la più bassa delle regioni inferiori, dove Vāsuki regna sui Nāga.)"
17. L'eroico demone, infuriato, fece piovere una meravigliosa pioggia di frecce sul campo di battaglia, proprio come masse di nuvole piovono acqua durante le piogge.
18. Insieme ai suoi arroganti seguaci, il demone combatté con armi affilate come lance, asce, mazze di ferro, Parigha, archi, Bhuśuṇḍikā, giavellotti, frecce a ferro di cavallo e grandi spade.
19. In quella guerra grandi elefanti dall'aspetto di montagne nere con la fronte trafitta correvano qua e là. Gli stendardi di Śumbha e Niśumbha bianchi come gru volanti svolazzavano qua e là.
20. I demoni furono frantumati da Kālikā come pesci. I terribili cavalli furono decapitati e uccisi nella battaglia. Gli altri demoni furono divorati dal leone.
21. Nel campo di battaglia scorrevano fiumi di sangue. I soldati morti galleggiavano. Le loro ciocche di capelli assomigliavano al muschio. I loro panni superiori assomigliavano alla schiuma bianca.
22. Ne seguì un grande combattimento in cui soldati di pari grado combatterono tra loro. I cavalieri hanno combattuto la loro controparte; gli elefanti con quelli sugli elefanti, gli aurighi con quelli sui carri e i fanti con i fanti.
23. Allora Niśumbha pensò tra sé e sé: "È arrivato un periodo terribile ora. Anche un povero può diventare ricco ed un ricco povero se il tempo è avverso.
24. Un individuo insensato può diventare intelligente e un uomo intelligente ottuso. Un uomo malvagio può essere lodato dal nobile. I grandi ed i potenti possono essere sconfitti. I deboli possono uscire vittoriosi dalla guerra.
25. La vittoria o la sconfitta vengono naturalmente dalla posizione del Signore. Né Śiva né Brahmā né Viṣṇu sono stati in grado di trasgredire la sua legge.
26. Gli eroi non vengono sul campo di battaglia per tornare indietro. Ma come posso ottenere la vittoria in una battaglia con questa Signora che ha distrutto tutto il mio esercito?"
27. In effetti questa Signora è l'antica Prakṛti, la grande Śivā venuta qui per portare a termine il compito degli Dei e molestare l'esercito dei Daitya. Non può mai essere una donna normale.
28. È inglorioso essere ucciso da una donna o uccidere una donna per coloro che desiderano assaporare i piaceri della guerra. Tuttavia, come faremo a mostrare i nostri volti al re degli Asura senza combattere?"
29. Dopo aver pensato così e seduto su un grande carro guidato da un auriga, si affrettò verso il luogo dove era presente la dama consorte di Śiva; la Dea la cui giovinezza era ricercata dalle damigelle celesti.
30. Le si rivolse così: "Oh Dea, a che serve se i soldati mercenari vengono uccisi? Se desideri combattere, lascia che entrambi, in abiti da guerra, combattiamo l'uno con l'altro."
31. La Dea si rivolse quindi a Kālī: "Vedi la stolta ambizione dei due Asura. Il tempo istigatore di buone e cattive azioni fa in modo che la mente lavori in modo diverso quando le avversità sono imminenti."
32. Quindi Niśumbha attaccò Caṇḍikā e Kālī con migliaia di frecce. Con le raffiche delle sue frecce Śivā divise in mille pezzi le frecce lanciate dall'Asura.

33. Poi lui alzò la sua spada lucente insieme allo scudo e colpì il leone sulla sua testa. Con la sua grande spada la spaccò anche lei come fanno i taglialegna con l'ascia a un albero.
34. Quando la spada fu spaccata, lui le conficcò una freccia nel petto. Anche la freccia fu tagliata. Quindi lui scagliò il tridente potenziandolo con il pugno.
35. Preparato a morire, l'eroico Asura afferrò una mazza e si precipitò verso di Lei. Lei ridusse la mazza in polvere con la punta del suo tridente. Il demone frantumò il tridente con un'altra mazza.
36. Poi Lei colpì Niśumbha con le sue affilate, terribili frecce, velenose e serpentine che erano abituate a bere il sangue degli Asura e lo fece cadere a terra.
37. Quando cadde suo fratello minore, Śumbha, dotato di grande onore e forza, fu furioso. Il demone dalle otto braccia si sedette su un carro e giunse nel luogo in cui la Dea Śivā era presente.
38. Soffiò con la conchiglia Arindama, producendo un suono insopportabile; ruggì il leone scuotendo la criniera. Il cielo intero riverberava con questi terribili suoni.
39. Allora la Madre dell'universo rise fragorosamente facendo tremare di paura tutti i demoni. Gli Dei gridarono grida di "Vittoria!" quando sfidò gli Asura nella battaglia.
40. Il re dei Daitya scagliò una lancia di fiamme scintillanti che fu colpita da una meteora. Śivā frantumò le frecce lanciate da Śumbha. Anche lui divise in mille pezzi le frecce scoccate da Śivā.
41. Lei sollevò il suo tridente e colpì il grande Asura. Lui cadde inconsciente scuotendo cielo e terra insieme all'oceano, come una montagna le cui ali fossero state mozzate da Indra.
42. Subendo il dolore derivante dal tridente, il potente demone, il soppressore degli Dei, creò diecimila braccia e colpì Kālī e Caṇḍikā insieme al leone, per mezzo del suo disco.
43. Spaccando allegramente il disco scagliato da lui, Lei ferì e colpì l'Asura con il tridente. Così entrambi incontrarono la morte attraverso la mano di loto di Śivā che così santificò l'universo ed entrambi raggiunsero la grande regione.
44. Quando i potenti Niśumbha e Śumbha dalle terribili imprese furono uccisi, i Daitya entrarono a Pātāla.
45. Altri furono divorati dal leone di Kālī. I restanti Asura, eccessivamente spaventati, fuggirono in tutte le direzioni.
46. I fiumi dalle acque limpide scorrevano lungo i loro sentieri; i venti soffiavano molto dolci al tatto; il cielo divenne limpido.
47. I sacrifici furono rianimati dagli Dei e dai Saggi, Indra e gli Dei si sentirono di nuovo beati.
48. Oh signore, questa storia di Umā è santa e meritoria. Descrive la distruzione del re dei Daitya.
49. Colui che legge regolarmente questa storia con fede gode di tutti i piaceri mondani inaccessibili anche agli Dei e raggiunge la dimora di Umā in seguito, per la stessa grazia della Dea.
50. Così nacque la Dea, Colei che uccise Śumbha. Si dice che sia Mahāsarasvatī. Oh Re, si è manifestata come una parte di Umā.



## Capitolo 49

### La manifestazione di Umā

I Saggi dissero:

1. Oh Sūta, il più eccellente tra gli onniscienti, per favore menziona l'incarnazione di Umā, la Dea di tutti i mondi e madre di Sarasvatī.
2. È cantata come la Prakṛti primordiale del Supremo Brahman. È sia posseduta che priva di forme. È della forma della beatitudine eterna. Lei è Satī.

Sūta disse:

3. Oh Saggi, ascoltate con amore la grande storia, la cui sola perfetta conoscenza aiuta l'uomo a raggiungere la grande meta.
4. Una volta ci fu uno scontro tra gli Dei e gli Asura. Grazie al potere della Dea gli Dei divennero vittoriosi.
5. Allora gli Dei furono orgogliosi e superbi. Si vantavano: "Siamo benedetti. Cosa possono farci gli Asura?"
6. Della nostra insuperabile abilità, gli Asura hanno paura. Sono andati a Pātāla dicendo: Corri, corri!"
7. Allora tutti proclamarono così: "Meravigliosa è la forza, lo splendore e la buona fortuna degli Dei che hanno ridotto la razza dei Daitya."
8. Poi apparve una massa di splendore, dalla vista senza precedenti di cui gli Dei furono sorpresi.
9. Ignorando la vera gloria e l'intenzione della Dea di reprimere la loro arroganza, gli Asura dissero con la gola soffocante "Cos'è questo? Cos'è questo?"
10. Quindi il Signore Indra ordinò agli Dei: "Andate tutti ed esaminatelo e accertatevi di cosa si tratta."
11. Spinto da Indra, il Dio del Vento si avvicinò allo Splendore e gli si rivolse: "Chi sei?" Anche lo Splendore gli poneva la stessa domanda.
12. Così chiesto dalla grande massa di splendore, il Dio del Vento rispose con arroganza: "Io sono Vāyu, il soffio vitale dell'universo!"
13. "Tutto nell'universo, mobile o immobile, è intessuto come un ordito e una trama dentro di me. Io sono il supporto di tutto. Faccio muovere l'intero universo!"
14. Allora il Grande Splendore disse: "Se sei capace di muoverti, oh Dio del Vento, per favore muovi questo filo d'erba che ti ho posto davanti. Muovilo a tuo piacimento."
15. Allora il Dio del Vento ci provò con tutti i suoi sforzi. Ma il filo d'erba non si mosse dalla sua posizione. Poi fu svergognato.
16. Il Dio del Vento andò silenziosamente all'assemblea di Indra. Lì raccontò i dettagli del suo scoraggiamento:
17. "Falso è il nostro orgoglio che siamo i Signori. In realtà siamo creature insignificanti e indifese!"
18. Quindi Indra mandò tutti gli Dei. Quando non riuscivano a realizzare nulla, Indra stesso andò lì.
19. Alla vista dell'arrivo di Indra, l'insopportabile Splendore svanì immediatamente. Indra fu molto sorpreso.
20. Poi Indra pensò ancora e ancora: "Mi rifugio solo in colui la cui condotta è tale".
21. Nel frattempo, al fine di benedirli e rimuovere la loro arroganza, Śivā, la forma incarnata di gioia, esistenza, conoscenza e beatitudine eterna,

22. si manifestò il nono giorno della metà luminosa del mese di Caitra, quando il sole era nella metà della giornata.
23. Splendendo tra la massa di splendore, ha illuminato tutte le direzioni con il suo splendore. Ha illuminato gli Dei, dicendo "Io solo sono il Brahman!"
24. Nelle sue quattro mani teneva il laccio, il pungolo ed i mistici gesti di protezione e di grazia. Era servita dai Veda e sembrava bella e orgogliosa della sua giovinezza in fiore.
25. Indossava vesti rosse e ghirlande rosse. La pasta di sandalo rosso era spalmata sul suo corpo. Era abbagliante come milioni di amorini. Il suo splendore è quello di milioni di lune.
26. La Grande Māyā, nella forma dell'anima immanente di tutti, il testimone cosmico di tutti gli esseri viventi e il grande Brahman, così parlò:

Umā disse:

27. Né Brahma né Viṣṇu né Śiva, l'uccisore del demone Tripura, possono bluffare davanti a me. Che dire allora degli altri Dei?
28. Solo io sono il grande Brahman, la grande luce nella forma dei due Pranava. Io sono tutto. Non c'è nessun altro accanto a me.
29. Sebbene priva di forma, possiedo forme. Io costituisco tutti i principi. Sono eterna e i miei attributi non possono essere contestati. Io sono sia la causa che l'effetto.
30. A volte ho la forma di una donna, a volte di un uomo. A volte entrambi. Sono una Dea che assume tutte le forme.
31. Io sono la creatrice, la protettrice e la distruttrice del mondo. Sono l'incantatrice dell'universo.
32. Tutti le Śakti — Kālī, Lakṣmī e Sarasvatī, così come altre, sono nate dalle mie parti. Quindi anche le arti provengono da me.
33. Solo a causa del mio potere, i demoni sono conquistati da voi. Senza conoscermi di questa natura, bluffate come i Signori di tutti.
34. Proprio come un mago fa ballare la bambola di legno di una donna, così anche io, la Dea, faccio ballare tutti gli esseri viventi.
35. Avendo paura di me, il Vento soffia, il Dio del Fuoco brucia e i Guardiani delle Direzioni svolgono i loro doveri.
36. Indipendente che io sia, concedo allegramente vittoria agli Dei a volte ed a volte ai Daitya.
37. È la mia forma che è descritta nei Veda come indistruttibile, la grande dimora, Colei che è al di là di Māyā e Colei che è più grande del più grande.
38. La mia forma è duplice: Saguṇa e Nirguṇa. Una è mescolata con Māyā e l'altra ne è libera.
39. Oh Dei, dotati di devozione, realizzate questo ed evitate la vostra arroganza, adorate me, l'eterna Prakṛti.
40. All'udire le parole misericordiose della Dea, gli Dei la elogiarono, con le spalle curve in devozione.
41. Oh Dea dell'universo, perdonaci. Oh Dea, sii compiaciuta. Oh madre, non siamo più arroganti. Per favore, sii misericordiosa.
42. Da allora gli Dei cominciarono a propiziarla come prima. Hanno evitato la loro arroganza e sono diventati puri di mente.
43. Oh Bramini, così vi ho narrato la manifestazione di Umā. Solo ascoltando questo gli uomini raggiungono la grande regione.



## Capitolo 50 L'incarnazione di Śatākṣī ecc.

I Saggi dissero:

1. Oh intelligente, tutti noi siamo ansiosi di ascoltare ogni giorno l'episodio di Durgā. Per favore, raccontaci un'altra meravigliosa storia della Dea.
2. Oh Sūta, il più eccellente dei narratori, non siamo mai sazi, neanche se sentiamo diverse storie che sono come il nettare, narrate da te.

Sūta disse:

3. Il figlio più potente di Ruru, famoso come Durgama, si assicurò i quattro Veda grazie al beneficio concesso da Brahmā.
4. Assicurandosi questa forza che non può essere contrastata nemmeno dagli Dei, fece devastazione sulla Terra, facendo tremare gli Dei in cielo.
5. Quando i Veda furono distrutti, i sacri riti furono rovinati. I bramini e gli Dei perdettero la loro giusta condotta.
6. Nessuno ha offerto doni di beneficenza; nessuno faceva penitenze; non c'era né adorazione né sacrificio. Poi una grande siccità colpì la Terra per un periodo di cento anni.
7. Ci fu un grande clamore e grido in tutti e tre i mondi. La gente si sentiva infelice essendo afflitta dalla fame e dalla sete.
8. Fiumi, oceani, cisterne, pozzi e laghi prosciugati. Alberi e piante appassite.
9. Vedendo la miseria delle creature in difficoltà, gli Dei cercarono rifugio nella Yogica Māyā, Maheśvarī.

Gli Dei dissero:

10. Oh Mahāmāyā, salva tutto il tuo popolo. Controlla la tua furia o i mondi saranno rovinati.
11. Oh oceano di misericordia, oh sostenitrice degli afflitti, uccidi anche questo demone come hai ucciso Śumbha, Niśumbha.
12. Dhūmrākṣa, Caṇḍa, Muṇḍa, Raktabīja, Madhu, Kaiṭabha e Mahiṣa.
13. I ragazzi sono colpevoli di offese ad ogni passo, ma chi diavolo li tollera se non la madre?
14. Quando le miserie affliggono gli Dei e i bramini, Ti incarni per il benessere delle persone.
15. All'udire l'angoscia degli Dei, la Dea misericordiosa rivelò loro la sua forma dotata di molti occhi.
16. La Dea dal volto di loto raggianti di gioia teneva nelle sue quattro mani l'arco, le frecce, il loto e diversi frutti e radici.
17. La Dea, vedendo il suo popolo bruciato e afflitto, si rattristò. Con i suoi occhi pieni di misericordia pianse per nove giorni e nove notti.
18. Le lacrime presero la forma di migliaia di correnti d'acqua liberate dai suoi occhi. I mondi, le piante e le erbe medicinali ne erano deliziati.
19. Si trasformarono in fiumi e oceani di acque profonde. Verdure, radici e frutti sono cresciuti sulla Terra.
20. Ai dotti e agli Dei distribuiva i frutti dalle sue mani. Alle mucche dava i teneri fili d'erba e ad altri le cose che meritavano.

21. Tutti, inclusi gli Dei, i bramini e gli uomini, erano soddisfatti. Allora la Dea disse: "Cos'altro dovrei fare per voi?"
22. Allora gli Dei si radunarono e dissero: "Il popolo è stato reso felice e soddisfatto. Oh Dea, sii compiaciuta e riscatta i Veda presi da Durgama".
23. Dopo aver detto "Così sia!", ha detto: "Andate tutti alle vostre dimore. Tra non molto vi darò i Veda.
24. Quindi gli Dei gioiosi tornarono alle loro dimore dopo essersi inchinati alla Dea, la causa dell'universo, con i suoi occhi che assomigliano in tutto e per tutto ad un loto blu.
25. Allora un gran trambusto si levò nelle tre regioni, paradiso, terra e cielo. Sentendolo, il figlio di Ruru assediò immediatamente la città.
26. Poi, dopo aver creato tutt'intorno un grande cerchio di splendore per la protezione degli Dei, Śivā stessa ne uscì.
27. Ne seguì una grande battaglia tra la Dea ed il Daitya. Entrambi lanciarono frecce nella battaglia, perforando l'armatura l'uno dell'altro.
28. Nel frattempo uscirono dieci bellissime forme da Kālī e cioè: Tārā, Chinnamastā, Śrīvidyā, Bhuvaneśvarī,
29. Bhairavī, Bagalā, Dhūmrā, Śrīmattripurasundarī, Mātāṅgī e Mahāvidyā con le armi in mano. (Per ulteriori approfondimenti sulle dieci Mahāvidyā vedi [qui](#))
30. Allora apparvero innumerevoli Madri di forme divine, che indossavano la falce della luna e con un lustro somigliante allo splendore del lampo.
31. Poi seguì un terribile combattimento tra gli Asura e le Madri. L'esercito del figlio di Ruru, composto da cento Akṣauhiṇī, fu ucciso nella battaglia.
32. Allora la Dea colpì Durgama con la punta del suo tridente. Lui cadde a terra come un albero sradicato.
33. Così, dopo averlo ucciso, la Dea riscattò i quattro Veda e li diede agli Dei.

Gli Dei dissero:

34. Oh Ambikā, per il nostro benessere quella forma di occhi infiniti è stata da Te assunta. Quindi i saggi ti glorificheranno come Śatākṣī.
35. Poiché i mondi sono stati sostenuti da Te con le verdure che germogliano dal tuo corpo, sarai famosa come Śākambharī.
36. Oh Śivā, da quando hai ucciso il Daitya Durgama sarai conosciuta come Durgā.
37. Oh Sonno Yogico, oh Mahābalā, oh dispensatrice di conoscenza, oh Madre dell'universo, ti sia reso omaggio.
38. Omaggi all'eroina degli universi infiniti conosciuta come la Suprema Dea nei Mahāvākya come Tattvamasi.
39. Oh Madre, noi che non siamo consapevoli della tua potenza e grandezza, non possiamo elogiare adeguatamente Te, che sei inaccessibile attraverso le parole, la mente o il corpo e i cui occhi sono il sole e la luna.
40. Chi altro concederà misericordia vedendoci come Dei, se non la Grande Dea Śatākṣī, la Madre?
41. Ti impegnerai a fare in modo che i tre mondi non siano continuamente infastiditi da ostacoli e i nostri nemici siano distrutti.

La Devī disse:

42. Proprio come le mucche eccitate corrono velocemente vedendo i loro vitelli in difficoltà, così anche io, Satī, sono eccitata nel vedervi in difficoltà e corro in giro.

43. Anche un momento sembra essere uno Yuga se non vi vedo poiché vi guardo come i miei figli per i quali sono pronta persino a dare la mia vita.
44. Nessuna preoccupazione o pensiero ansioso deve essere intrattenuto da voi dotati di devozione fintanto che sto con voi a distruggere la vostra angoscia.
45. Nel modo in cui ho ucciso i Daitya, ucciderò gli Asura. Non è necessario nutrire alcun dubbio al riguardo. Verità, sto dicendo la verità.
46. Nascerò dal grembo materno nella famiglia dei mandriani, come figlia di Yaśodā moglie di Nandā, quando Śumbha e Niśumbha nasceranno come Daitya.
47. Ucciderò i demoni e diventerò famosa. Gli uomini quindi mi chiameranno Nandajā.
48. Poiché assumerò la forma di un'ape e ucciderò il demone Aruṇa, gli uomini mi glorificheranno come Bhrāmārī.
49. Di nuovo prenderò una forma terribile e divorerò i Rākṣa. Allora sarò famosa come Bhīmā Devī.
50. Ogni volta che ci sono molestie causate dagli Asura, mi incarerò sicuramente e lavorerò per il vostro benessere.
51. La Dea Śatākṣī, Śākambharī e Durgā sono identiche. In tutti e tre l'individuo è lo stesso.
52. Non c'è divinità così compassionevole come Śatākṣī la Grande Dea che pianse per nove giorni vedendo il suo popolo bruciato e angosciato.



## Capitolo 51

### Rassegna di riti sacri

I Saggi dissero:

1. Oh benedetto discepolo di Vyāsa, oh Sūta, il più eccellente tra i conoscitori dei Purāṇa, desideriamo ascoltare qualche altra storia del Signore.
2. Desideriamo ascoltare i più eccellenti riti sacri di Umā, la Madre dell'universo, quelli narrati da Sanatkumāra a Vyāsa il grande Ātman.

Sūta disse:

3. Tutti voi siete grandi anime benedette; fermi nei vostri riti devozionali alla Dea. Ora ascoltate devotamente il segreto ben custodito della Grande Śakti.

Vyāsa disse:

4. Oh onnisciente Sanatkumāra, oh intelligente figlio di Brahmā, desidero ascoltare i meravigliosi riti sacri di Umā.
5. Per favore, dimmi cosa è gradito alla Grande Madre. Quali sono le sue caratteristiche e nel fare cosa può essere efficace?

Sanatkumāra disse:

6. Oh Dvaipāyana (Vyāsa, colui che è nato in un'isola) di grande intelletto, ascolta la descrizione completa che darò del segreto che chiedi.
7. Sono stati narrati tre cammini della Madre gloriosa che portano sia i piaceri mondani che la salvezza. Sono percorsi di conoscenza, riti sacri e devozione.
8. Jñānayoga è l'unione della mente con l'Atman. L'unione con gli oggetti esterni è chiamata Kriyāyoga.
9. Bhaktiyoga è il concetto dell'unità dell'Atman con la Dea. Dei tre menziono in dettaglio il Kriyāyoga.
10. Nelle sacre scritture si conclude che la devozione è generata dalle attività, la conoscenza nasce dalla devozione, la liberazione è il risultato della conoscenza.
11. Oh eccellente Saggio, la ragione principale della liberazione è lo Yoga. Il Kriyāyoga è il più grande mezzo di liberazione.
12. Si conoscerà la Māyā come Prakṛti e il detentore di Māyā come l'eterno Brahman. Dopo aver realizzato l'identità dei due, viene liberato dal mondo dalla schiavitù.
13. Oh Vyāsa, ascolta il merito della persona che costruisce un tempio alla Dea, o di pietra, o di legno, o di fango. Colui che costruisce un tempio alla Dea ottiene il beneficio che una persona che adora ogni giorno attraverso lo Yoga ottiene in abbondanza.
14. Quell'anima virtuosa che costruisce il tempio per la Madre gloriosa permette a mille membri passati e mille futuri della sua famiglia di ottenere la liberazione.
15. I peccati commessi da una persona in milioni di nascite, siano essi piccoli o grandi, vengono repressi nel momento stesso in cui vengono poste le fondamenta del tempio della Madre gloriosa.
16. La gloriosa grande Ambā è la più eccellente tra tutte le divinità proprio come Gaṅgā e Śoṇa lo sono tra i fiumi,
17. la terra in tolleranza, l'oceano in maestà e il sole tra i pianeti.
18. È la più importante tra tutte le divinità. Colui che fa costruire il suo tempio ottiene il potere stabilito in ogni nascita.
19. Colui che fa il tempio per la madre in uno qualsiasi di questi centri santi diventa libero dalla schiavitù, vale a dire:
20. Vārāṇasī, Kurukṣetra, Prayāga, Puṣkara, le rive del Gaṅgā o le rive dell'oceano, Naimiṣa, Amarakaṇṭaka,
21. il meritorio Śrīparvata, Gokarṇa, Jñānaparvata, Mathurā, Ayodhyā, Dvāravatī ecc.
22. Egli è onorato nel Maṇidvīpa per tante migliaia di anni quanti sono gli anni che durano i mattoni. (Maṇidvīpa è la dimora di Śakti, è l'isola delle gemme e delle perle. È anche chiamato Śrī Nagara. Non è raggiungibile nemmeno per divinità come Indra. È solo per Sua grazia che si può raggiungere la Sua dimora.)

23. Colui che fa degli idoli con il pieno complemento delle caratteristiche, raggiunge davvero senza paura la grande regione di Umā.
24. Dopo aver installato l'immagine della Dea, nelle stelle di buon auspicio, nei pianeti e nella stagione, l'uomo è contento e benedetto dal favore dello Yogamāyā.
25. Dopo aver installato un'immagine di buon auspicio della Dea, si possono redimere gli uomini della propria famiglia sia del passato che del futuro.
26. Oh eminente Saggio, con l'insediamento della Dea, il merito che deriva è milioni di volte più di quello che deriva dall'instaurazione dei tre mondi.
27. Non si può calcolare il merito dell'uomo che installa le divinità Pañcāyatana (Le cinque divinità a cui si fa riferimento qui sono: il Sole, Gaṇeśa, Durgā, Rudra e Viṣṇu) con Ambikā al centro e le altre quattro nei quattro quadranti.
28. Si ottiene un grande merito ripetendo i nomi di Viṣṇu milioni di volte durante le eclissi solari e lunari,
29. Mille milioni di volte ripetendo i nomi di Śiva, dieci milioni di volte ripetendo i nomi di Śrīdevī, dieci milioni di volte costruendo il palazzo per la Dea.
30. Per l'uomo che installa l'immagine della Dea, Madre dell'universo, identica ai tre Veda, non c'è nulla di inaccessibile, grazie al merito della Madre gloriosa.
31. I suoi figli, nipoti e altri fioriscono. Tutti i suoi peccati periscono.
32. Anche coloro che desiderano mentalmente l'installazione dell'eccellente immagine raggiungono la grande regione di Umā, inaccessibile anche al saggio.
33. Se un uomo, vedendo l'immagine che si fa o il tempio che si costruisce, pensa mentalmente: "Se avrò abbastanza ricchezza lo farò anch'io",
34. la sua famiglia raggiunge senza dubbio il paradiso. Cosa c'è nei tre mondi che non può essere assicurato dal potere di Mahāmāyā?
35. Coloro che hanno fatto ricorso solo alla Dea, causa dell'universo, non sono uomini comuni. Sono i Gaṇa della Dea stessa.
36. Coloro che ripetono le due sillabe "U-mā" giorno e notte, seduti, dormendo o muovendosi, diventano i Gaṇa di Śivā.
37. Coloro che adorano la Dea Śivā, con fiori, incensi e lampade, sia come routine quotidiana che in occasioni speciali per determinati motivi, raggiungeranno la dimora di Umā.
38. Coloro che puliscono, strofinano e spalmano l'altare della Dea con sterco di vacca o argilla raggiungeranno la dimora di Umā.
39. La Dea Madre elargisce le sue benedizioni alla famiglia della persona che costruisce un bellissimo tempio per la Dea.
40. La gloriosa Madre ripete giorno e notte: "Possano i miei devoti vivere cento anni. Che non siano mai vittime di avversità".
41. Nel Maṇḍvīpa sono onorate diecimila persone della persona che ha fatto realizzare l'immagine della Dea Umā.
42. Qualunque cosa un aspirante solleciti dopo aver installato e adorato l'immagine della dea, lo ottiene.
43. Chi può calcolare il merito di una persona che esegue l'abluzione dell'immagine installata della gloriosa Madre, con burro chiarificato dopo averla spalmata di miele?
44. Il devoto eseguirà l'abluzione della Dea o con acqua profumata di sandalo, Aguru (agarwood), canfora, Māṃsī (L'olio di nardo, un unguento balsamico), Mustā (Cyperus rotundus) ecc. o con il latte di mucche monocolori.

45. L'eccellente offerta sarà fatta con l'incenso di diciotto ingredienti. L'ondeggiamento della luce per la Dea consisterà in stoppini imbevuti di burro chiarificato oppure di canfora.
46. Nel quinto, ottavo, nono e decimo giorno della metà oscura lunare e nei giorni di luna nuova il devoto adorerà la Madre dei mondi con fiori profumati.
47. Si deve recitare il Jananīsūkta, Śrīsūkta o Devīsūkta o si deve cantare il Mūlamantra.
48. Tutti i fiori, tranne Viṣṇukrāntā e Tulasī, sono graditi alla Dea, in particolare il loto.
49. Colui che offre fiori d'oro o d'argento alla Dea va nella più grande dimora dove vivono milioni di Siddha.
50. Dopo l'adorazione, i devoti eseguiranno il rito del perdono per i peccati commessi: "Oh Dea, o dispensatrice di felicità e beatitudine, sii compiaciuta".
51. La si loderà con queste parole e si mediterà sulla Dea seduta su un leone, con il gesto della grazia e il maestoso gesto di protezione.
52. Dopo aver meditato sulla Dea, dispensatrice di desideri ai devoti, si offriranno vari frutti maturi come Naivedya.
53. L'uomo che prende il Naivedya di Śiva-Śakti si scrolla di dosso tutta la sporcizia e diventa puro.
54. Colui che compie il rito della Dea il terzo giorno della metà luminosa del mese di Caitra (marzo/aprile) è liberato dalla schiavitù dell'esistenza mondana e raggiunge la meta suprema.
55. Il dotto devoto celebrerà la festa dell'altalena lo stesso giorno. Adorerà la Madre dei mondi Umā e Śiva con fiori, vermiglio, vesti,
56. canfora, Aguru, sandalo, incenso, luci, Naivedya, ghirlande, profumi e altre cose.
57. Allora servirà la Dea Ambā, la causa di ogni benessere insieme a Śiva.
58. Śivā elargisce tutti i desideri a colui che compie i riti con le dovute osservanze e la festa dell'oscillazione alla Dea sull'altalena ogni anno.
59. Il terzo giorno della metà luminosa del mese di Vaiśākha (aprile/maggio) è chiamato Akṣayaṭṭīyā. Il devoto osserverà i sacri riti della Madre dell'universo in quel giorno senza stancarsi.
60. Adorerà Gaurī e Śiva con i fiori di Mallikā, Mālati, Campā, Japā, Bandhūka e Loto.
61. Egli reprimerà i peccati perpetrati in milioni di nascite mentalmente, verbalmente e fisicamente. Godrà dei quattro scopi della vita in modo assoluto.
62. Non c'è nulla che non possa essere ottenuto da una persona che adora la Dea con grande devozione, dopo aver osservato tutti i riti il terzo giorno della metà luminosa del mese di Jyeṣṭha (maggio/giugno).
63. Secondo la ricchezza che si ha, si celebrerà la festa del carro che è estremamente gradita alla Dea, il terzo giorno della metà luminosa del mese di Āṣādhā (giugno/luglio).
64. Il carro è la terra. Le due ruote sono il sole e la luna. I cavalli sono i Veda e l'auriga è Brahmā, nato dal loto.
65. Il carro sarà tempestato di gioielli di diverso tipo. Sarà decorato con ghirlande di fiori. Dopo aver fatto il carro in questo modo, il devoto vi installerà Śivā.
66. L'uomo intelligente penserà che la gloriosa Ambikā sia seduto in mezzo al carro che sorveglia il mondo per proteggerlo.
67. Quando il carro si muove, il devoto griderà grida di "Vittoria" con le parole "Oh Dea, disposta favorevolmente agli afflitti, proteggi noi che siamo ricorsi a Te".
68. Il devoto propizierà la Dea suonando strumenti musicali. Il carro sarà portato fino al confine del villaggio e la divinità adorata nel carro stesso.

69. Dopo aver elogiato con vari inni, la divinità sarà riportata a casa. Dopo essersi prostrato cento volte, il devoto pregherà la Madre dell'universo.
70. L'uomo intelligente che compie il culto, i riti sacri, la festa del carro, il culto della Madre,
71. il terzo giorno della metà luminosa del mese di Śrāvana (luglio/agosto) e del Bhādrapada (agosto/settembre), gioisce con la sua famiglia.
72. Alla fine si reca nella regione di Umā, ai più alti mondi superiori.
73. Il devoto osserverà i sacri riti di Navarātra nella luminosa metà di Āśvina (settembre/ottobre) e realizzerà indubbiamente i suoi desideri.
74. Né Brahmā, né Śiva, né Kārttikeya, né nessun altro possono descrivere l'efficacia del rito di Navarātra.
75. Oh eccellenti Saggi, compiendo il rito di Navarātra, il re Suratha, figlio di Viratha, riconquistò il regno perduto.
76. Il re intelligente di Ayodhyā, Sudarśana, figlio di Dhruvasandhi si assicurò il regno perduto.
77. L'esecuzione di questo grande rito ed il propiziare la Dea, la Vaiśya Samādhi è stata liberata dalla schiavitù mundana ed ottenne la salvezza.
78. Śivā soddisfa i desideri mentali della persona che esegue i riti debitamente nella metà luminosa di Āśvina
79. il terzo, quinto, settimo, ottavo, nono o quattordicesimo giorno.
80. Colui che compie il santo rito il terzo giorno nella metà luminosa dei mesi di Kārttika (ottobre/novembre),
81. Mārgaśīrṣa (novembre/dicembre), Pauṣa (dicembre/gennaio), Māgha (gennaio/febbraio) e Phālguna (febbraio/marzo) e adora la Dea di buon auspicio con fiori rossi,
82. per acquisire una vita coniugale beata, questo grande Vrata sarà eseguito da donne. Sarà compiuta dagli uomini anche per l'acquisizione di conoscenza, ricchezze e figli.
83. Anche i riti come Umāmaheśvara e altri sono graditi alla Dea. Saranno compiuti devotamente da coloro che desiderano la salvezza.



84. Questo compendio è altamente meritorio, accresce la devozione a Śiva. È di buon auspicio. Contiene diversi aneddoti. Dà piaceri mondani e salvezza.
85. Chi ascolta questo con devozione, o lo narra devotamente, o lo legge lui stesso o lo fa leggere, raggiunge il Dio Supremo.
86. Colui che lo custodisce nella sua dimora in forma manoscritta, scritto di bella mano e lo adora debitamente, realizza tutti i desideri.
87. Non ci sarà paura da parte di spiriti, fantasmi e altri spiriti maligni in nessun luogo. Senza dubbio otterrà figli, nipoti e ricchezze.
88. Quindi questo affascinante e meritorio compendio Umāsaṃhitā sarà sempre ascoltato e letto da coloro che cercano la devozione a Śiva.

